TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0943_I**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

CODICE DIPLOMATICO
FRIULANO
762-1348

943

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
Cat. Mss. 943 I
Loc.
Tip. Florini, tel. 2-39

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

943

Cod. dipl. Friul.

II

Pro Memoria.

Nel 762 jndizione Romana XV. fu fondato un Monasterio in Salto per ritiro di Vergini, che volessero consecrarsi al servigio di Dio, nel tempo istesso, e da què medesimi fondatori, che diedero l'essere a quello di Sesto Abbazia sussistente nel Friuli, non molto discosta, e sopra l'antica desolata Città di Concordia; com'era l'altro sunominato sul fiume Turro, ò Torre à meza via trà Udine, e Cividale verso Tramontana. Mentre il Rè Desiderio, ed Adalgiso suo figlio commandavano nel Regno de Longobardi, fondatori di questi due Monasterii furono trè ricchissimi fratelli di Nazione Longobardi Orsone, Marco ed Antonio erano i nomi loro, che Monaci anch'essi si rendettero nè Monasterii della Lombardia, e la Madre loro per nome Piltrude si ridusse in questo di Salto, ove chiuse, come si può pensare gli occhi alla Terra trà quelle Monache.

La sorte poi di questo di Salto si è, che colà non è più, che la sola tradizione esserci stato. Terminato l'ottavo secolo, ed incominciato il nono troppo infelici pel Friuli a cagione delle continue ostinate guerre, che di

giorno

giorno in giorno lo molestavano, obbligata fu chi era al governo del sacro luogo a sottrarsi per quanto poteva di colà, e ridursi in luogo sicuro, e questo era a quel tempo il solo Cividale in questa Provincia il più forte, e munito. In qual anno precisamente sia avvenuto questo transpiantamento non è facile per alcun modo a determinarsi. Siamo però certi, che al tempo di Lodovico, e Lottario Imperadori era seguito lo trasporto, e cambiamento, quale ce lo indica il ricorso a questi Monarchi fatto da Massenzio Patriarca d'Aquileja, che in quel torno di tempo reggeva questa Diocesi, perchè commandassero a queste Religiose a prestargli ubbidienza, e rendersi da lui dipendenti; e così fu eseguito con precetto fino al dì presente conservato in copia autentica presso questo Monastero. Ci sono fondamenti più vigorosi della tradizione comprovanti lo trasportamento di questo Monastero da Salto in Cividale, ove si conservano molti monumenti, che ci assicurano di sua antichità, frà le quali ci è la Chiesuola nell'in-

terno

terno del religioso recinto, che molto bene ce lo dimostra, poichè in mezo ad esso, com' era costumanza del più antico, e severo Monachismo. In questa Chiesetta alzata per uso delle sole Monache, quale osservando, non si può altramente pensare. Ci sono ancora moltissime Reliquie di Santi, che parte si conservano in vasi all'antica lavorati, e parte diversamente; opera però si rileva sul far dei tempi lontani dai nostri. Per caggione di guerre infestanti la nostra Patria, o altre fatalità in varii tempi patite da questa, furono ascose per salvarle dalle rapine, e trafugamenti. Alla perfine quasi mirabilmente ritornarono alla luce, ed alla venerazione de' fedeli poco doppo l'incominciamento del secolo terzodecimo di nostra Era Volgare, governando quel religioso luogo Gisla di questo nome prima Abbadessa. Di questo scoprimento siamo accertati da Carta pecora legale, e copia, che nell'Archivio d'esso Monasterio si custodisce di presente. Quivi appresso si riporta, ed in quella lingua, con cui fu registrata.

dedi pergameno in ing. ac. 144

In nomine Domini. Amen. Ego Gisla Abbatissa confiteor me recepisse pro Helicha de Flagonia XIIII. Marchas. item pro Maza, et Ermindrude XX. Marchas. item..... .... item quando inventa fuerunt Santuaria in Ecclesia S. Marie (questa è la sunominata Chiesetta dentro del Monastero) in cera, et oblationibus. LXXX. Marchas. item de judicalibus Dñi Henrici de Villalta VIIII. Marchas, et dimidiam. item - - -

Omissis

De quibus denariis expendi XLIIII. Marchas. - - - - - - - - - item quando fuit rehedificata Ecclesia S. Marie. VIII. Marchas in denariis sine pane et vino. item quando fuit aptata Ecclesia Sancti johannis (e questa è la Chiesa esteriore ufficiata dalle Monache, aperta però a chiunque) expendi sine pane et vino XX. Marchas. - - - - - - - - item dedi pro calice et turribulo V. Marchas. item cum duobus Episcopis qui dedicaverunt Ecclesias sine pane et vino VIIII. Marchas.

Omissis.

Item pro grano empto V. Marchas, quando per guerram fuit Monasterium destructum. Item pro hostio et casella, in qua Sanctuaria fuerunt posita I. Marcham.

Conservata a noi è questa memoria, oltre alla malmenata carta pecora originale da una copia fatta da Benedetto di Ziracco Nodaro publico nel secolo decimosesto sul principio.

Trà le accennate Ss: Reliquie, che annualmente s'espongono alla venerazione di tutti nella Chiesa esteriore del detto Monasterio si viene custodita una Spina della Corona, con cui Gesù-Cristo fu coronato, ed un buon pezzo del Legno della Ss: Croce, un pezzo della Pietra del Ss: Sepolcro di Gesù Cristo, un pezzetto di Cranio di S. Gio: Batta con sua Figurina d'argento dorata rappresentante il medesimo. Ci sono ancora due mezzi Busti d'argento parte dorati in uno de quali ci sta la testa di S. Anastasia, e nell'altro la testa di S.

Premarina

Premarina V. e M: una delle Compagne di S. Orsola. Ci è una Croce alta più di trè piedi lavorata ad incavi, dentro a quali riposte sono moltissime Reliquie di Santi. Ci è altra Croce coperta tutta di lamine d'argento lavorata quando l'arte de Cesseleri era perita affatto. Dentro e sotto à quelle lamine ci è un pezzetto del Legno della Ss: Croce. Ci sono delle altre osservabili Opere antiche, in cui stano riposte reliquie di Santi o Martiri, o Confessori, e Vergini. &c. e frà queste quella di S. Benedetto, ed altra di S. Scolastica.

Ha poi questo Monastero in alcune Ville la Giurisdizione di mero, e misto Impero; giudicando in primo luogo il Gastaldo che si elege dal Monastero, le cui appellazioni passano all'Abbadessa, e le appellazioni da questa alli Eccmi Publici Rapresentanti tanto in Stato Veneto, come nell'Austriaco.

Da Raccoglitore di memorie antiche (fù questo alla metà del secolo decimosesto) si vuole, che questo Monastero

ro possedesse nella Cargna un Castello con giurisdizione, che dall'Abbadessa di quel tempo, (correva il secolo decimoterzo) fu rinonciato al Patriarca d'Aquileja a scanso delle molte spese che continue erano e per mantenerlo, e per farlo custodire specialmente nell' occasioni di guerre.–

D'Altri speciosissimi diritti usava questo Monastero, che dalla violenza, e malignità levati gli furono, o per spensieratezza di chi governava periti li veggiamo. Pur troppo al giorno d'oggi si leggono simili antichi infortunii.–

Dalla Spalla del Busto di S. Anastasia sù di fascia a guisa di tracolla leggesi in caratteri Romani: En Divae Anastasie caput. Su la base ed all'intorno del Busto: Riilintis Frumentinae Cusanensis Monasterii Antistitae cura et impendio decoratum. Anno Salutis. M.D.XXII.

Su la base ed intorno all'altro Busto leggasi, come segue: ✠ RE CAPUT PME RINE REGAJIS POEME

D ✤ SOCIETATE ✤ IX ✤ MILIUM ✤ VIRGINUM ✤. *Caput Cremerine Regalis Progenie De Societate novem milium Virginum.*

Intorno poi a sferica figura, che al predetto Busto sta attaccata si vede ✠ HOC. OPUS. FECIT. FIERI. ABATISA. SOFIA ✤. *hoc. opus. facit. fieri. Abatisa. Sofia* ✤. — —

Se poi la qui nominata Sofia Abbadessa sia la prima di questo nome, o seconda non si può facilmente decidere. Si l'una che l'altra vissero doppo il mille, e ducento, cioè secolo terzodecimo, in cui si pratticavano tali caratteri. Potrebbe essere che vi fusse altra Sofia, che visse per poco tempo Abbadessa in questo Monastero doppo il secolo quartodecimo, ma la morte che presto se la rapì, e tali caratteri in disuso ci fanno pensare altrimente.

IAM DUDUM ANIMIS NOSTRIS INSERIT MONA=
CHORUM SINGULAREM PREPOSITUM DECLARARE.
ATQ; OMNIUM MERITORUM PRECONIA RECENSERE.
QUO ET IPSI MAIORE studio in dño crescam⁹. &

Lo variante a … matita … … del Secolo XVI. Del Vol. 055. 15 Bib. Verona Pag. 215 …

*dest. Jam dudum animis nostris inserit Mona=
chorum singularem Prepositum declarare. atque
omnium meritorum preconia recensere quo et ipsi
majore studio in domino crescamus. et alijs formam
esse possimus ad exemplum et quibus generatim
fundamentum omne atque profectum dum Xpum
esse. Apostolo contestatur dicens. Fundamentum
aliud nemo potest ponere preter id quod positum
est quod est Xpus His itaque intra mentis humane
archana fundatis statim universa vicia cedunt.
et omnis corruptele carnis velut cera supposita
igni liquescunt. Tunc temptationes atque om=
nis versucias diaboli penitus extinguuntur. Nec ultra
potest resistere ubi victorumque possedit non
invenit locum. Qua tandiu in homine domi=
natur Sathanas quamdiu possessionis sue in=
strumenta cognoscit. depulsis autem partibus
inimici*

inimica ab homine Christiano templum incu=
piat esse Dei· et tanquam pulcherrimum ha=
bitaculum Spus Scus exultans ingreditur.
Quapropter Erso et Anto: seu Marco germani
in laico ante constituti divina inspirante
gratia edificavimus Monasteria dua in fini=
bus Forojulanensis· Unum in locum que vocatur·
Sexto ad honorem semperque Virginis Dei
Genitricis Marie et beatorum Johannis
Baptiste et Petri Apostoli Xpi· et statue=
ramus ut inibi cum fratres sub jugo regule
in Dei servicio viveremus. Et alio Monaste=
rio edificavimus in ripa que vocatur Salto
suprascriptorum semperque Virginis Dei
Genitricis Marie. Et Johannis Baptiste
et Petri Apostoli Xpi sanctorum honore.
ubi Piltruda domina, et genitrix nostra cum
aggregatis feminis Monachorum habitu ha=
bitare deberent· Sed quia divinam illam
audientes propheticam vocem in quadra=
gesimo quarto psalmo Deus loquitur ad ani=
mam humanam· Audi filia et vide et incli=
na aurem tuam· et oblivisce populum tuum
et domum patris tui· Hanc nos secuti

vocem exivimus de terra et de cognacione nostra et dimovuimus habitare in Tuscie partibus. Sed quia de has nominatas Monasterias nos homines nostri hac fratres quos in Monasterio reliquimus inquietare non dissimulet et quod in nostra potestate eos habuimus. Ideoque providimus nos Erfo, et Marco quamvis indigni Abbates per hanc presentem paginam omnes res nostras indicare seu insuper dicta Monasteria dispensare et domo nostro detemeres. Primum omnium in Monasterium in ripa salto ubi domina et genitrix nostra cum reliquas Monachas esse dinoscitur donamus atque concedimus Curte nostra ubi ipse Monasterium a nobis fundatum est. Cum omni laboratione sua. terris aratoriciis. vineis. pratis. pascuis. silvis. astalariis. et medietate de Casteneto in Ausiniano unde reliqua medietate in Monasterio sexto donavimus. necnon et Molino in Palazolo medietate. et medietate in Monasterio predicto virorum concedimus. ita tamen dum domina et genitrix nostra advixerit. ipsum frumentum in integrum in eius pertinead potestate. Grano vero rustico equaliter amodo dividand. Post vero eius diceso omnia communiter de ipso Molino

Ausiniano

Palazolo

Molino habeant. Monte in Carnia que ad nos per-
tinunt medietatem supradictus Monasterius Mona-
chorum habeant et medietate Monasterius in
sexto .... (volunt insimul) pascere volunt dividere eorum sit
potestas. de Casas quidem Masaricias nominati-
ve decernimus que ad ipsum Monasterium puella-
rum pertinere debeant. Idem Casas in Sojaco. (Sgia)
Casas in Magretas. Casas in Campo Majore. Casas
in muras. Casas in Fara juxta Iurionem. Casas
in Adelliaco Casas in Mattiuculo. Casas in duas (Matt...)
Basilicas. Casas in Aureliano. Casas in Acciniano. (Accimanicho)
Casas in Graciolaco. Casas in Carnia in vico Ampi- (Grevillacho)
cio. Casas iohannis et Marciolo. Itaque et
concedimus tibi reddito ipso quod annue de-
bent dare casas in Varnaito et terras, et vineas
vel prata quod habemus in domino. Et quicquid
habere visi sumus in Colorniola. Et vineas in Grabagne
(Grobanges.) quem tenent filij et Nepotes. . . Andon-
(tone) Et addemus tibi Curte nostra in Medegia
cum omnia pertinentia sua. Similiter Casas
in Casiano secundum qualiter cartas eorum (Cisiatro)
continent. C amphoras vino ad ipso Monaste-
rio puellarum jungant. Quod superfuerit om-
ne concedimus in Monasterio sexto. Feno
faciant in Maroano et ad Molino laborent
(Mariano) in

in Palaciolo sicut consuetum fuit. simulque habeant silvas in Vetreto et Cornariola puellarum Monasterius. Porci de Senedochio qui prope est positus, sine omni scatico cum porci de predicto Monasterio pabulent. In Monasterio quidem Virorum in sexto volumus ut domo nostro habeat inter fluvio taliamento et fluvio Liquentia. quicquid inter ipsos ad nostra potestate pertinere dinoscitur. Sive Curte in sexto ubi ipsum Monasterium edificavimus. Sive Curte in Laurenciaca cum Oratorio dni Salvatoris qui ibi situs est. Seu et Curte in Sco Forato. cum casis curtis. Campis. pratis. vineis. Silvis. astalariis. Montibus rivis. pascuis. atque paludibus. Necnon et Molinas seu mobilia vel imobilia quicquid ad ipsas Curtes supra nominatas vel nostro jure intra ipsa flumina pertinere dinoscitur. Similiter et Casas Masaricias in Vico Maciano territorio Veronense. Vel Casas in Belluno judiciaria Cenetense et trans fluvio Tiliamento. Casa in Ramusello cum omni pertinentia sua. seu et salecto vel quicquid inibi ex jura Coniugi mee habere videntur. Unde ego Erfo exinde vegaria feci. et si super ipsa vegaria inibi fuerit juxta consideratione sua ipse Abbas qui pro tempore fuerit pro anime

Vetreto

Laurenciaca

Maciano

Ramusello

exinde

exinde in Elemosina vel Missas aut psalmodia
annue persolvant. et prato quam jam ante in ipso
pertinuit Monasterio et Casas in Carnos in vincareto Vinant...
seu et Casam nostra in Mariano cum omni perti=
nentia sua vel medietate de Castenedo in Aysimiano.
et medietate de Molino in Palatiolo sicut superius
definivimus. et Monte in Carnia qui ad nos perti=
nuit medietatem in omnibus. ipsa Monasteria
equaliter possideant. de servis nostris vel ancillas
aldiones et aldianas utriusque sexus omnes Liberos
liberas dimisimus. et cartas eorum de libertate feci=
mus similiter et de Casaria ipsorum seu et ad
eos qui iam antea liberi fuerunt fecimus Cartas,
et volumus atque definimus ut nullus eorum
super impositione faciant. sed sicut eorum conti=
nent carte ita facere debeant. Abbas vero vel
Successores eius qui pro tempore in ipso Monaste=
rio in sexto ordinatus fuerit. regulariter cum ip=
sis vivat Monachis et ordinando atque disponen=
do de Monasterio feminarum in saxto seu
Sinodochio regente atque disponente ipso Abbate.
Abbas vero cum Monachis sibi comissis regula=
riter debeat et sub nulla deinceps nostra vel
heredum nostrorum redigant potestate ... Sed supra
sit Scus ipse Monasterius virorum excepto

defuncto. Abbate jusso Dei fieri solet Monachi
unum consensum in unum concordarent per-
sonam aut quod absit malum sibi elegerint
caveat tunc Sedis Aquilegensis Pontifex eos ad
una redeant concordia hac meliorem de ipsis
Monachis constituant Abbatem. Humiliter ipse
Abbas cum consensu Pontificis Sedis Aquilegiensis
ordinare debeat Abbatissa quod est quem una
concors elegerit aut pars que melior fuerit ut
exinde eorum magna merces adveniat Et ipsas
sine morsu diabolico in Dei persistant servicio.
Nam nulla alia eorum vel earum habeat licen-
tia super impositione facere neque sibi receptu
neque missum suum aut aliqua impositione
neque in Monasterio neque in rebus Monasterii
nisi si invitatus fuerit Pontifex ab ipso Abbate
vel Abbatissa et si quod absit ipsa congregatio regula-
riter vivere neglexerit ipse Pontifex eos commoneat.
quatenus sicut condecet vivant. Quod si contem-
pserint correpti iterum atque iterum sui alligatio-
ne eius distringi debeant. et si quod non optamus
in deterius creverint quod de eodem Monasterio erueri[nt]
tunc mutetur ipse Monasterius in Sinodochio
regente atque disponente ipso Abbate una cum
consensu Sedis Aquilegiensis Pontificis sicut superius
diximus de Monasterio puellarum. Nam alia
in ipsis rebus vel Monachis seu Monachabus

nullam

nullam faciat lesionem. tē[dū] vero qui presens pontifex et Deo dignus esse dignosceris domno Sigualdi Patriarcha per Patrem et Filium et Scūm adjuramus Spūm et per beatum Petrum Principem Apostolorum ut nulla eis vel earum permitti patiaris violentias nec ipse facias. Sed hanc Cartam perpetualiter firma sit sub anathemate scripta ut sui successores majorem habeant curam et tibi magne merces accrescant. Quod si facere contempseris Deum cum suis Angelis formida. Hanc cartam ad nos factam Ansperto Monacho scribere rogavimus

Hoc actum ad Monasterium Sanctorum omnium Apostolorum sito Nonantulas territorio Motinense. anno dominorum nostrorum Desiderij et Adelchis Regibus sexto et tercio Mense Madio. indictione quinta decima ✠. Ego Urso indignus Monachus in hanc cartam a me factam manu mea scripsi et qui subscribere rogavi. ✠ Ego Marcus indignus Abbas in hanc consentiens m m me ff. ✠ Ego Anto indignus Monachus m m mea ff. ✠ Ego Victorianus peccator Abb. in hanc cartam m m mea ff. ✠. Ego Silvester indignus Abb vocatus rogatus ab Ursone in hanc cartam m m mea ff. ✠ Ego Paidulfus indignus Monachi Sanctorum Apostolorum rogatus ab Ursone per jussione domni Silvestri Abbatis in hanc Cartam m m mea ff. ✠ Ego Ursus licet indignus Presbiter et Monachus

aud

aut Christi Archangeli Michaelis rogatus ab
Ersone in hanc cartam M M mea ss. ✠ Ego
Bertus indignus diaconus Sanctorum Apostolorum
rogatus ab Ersone M M mea ss. ✠ Ego Theophilus
indignus Monachus Scorum Apostolorum rogatus
ab Ersone per jussu domni Silvestri Abbatis in hanc
cartam M M in ipsa ss. ✠ Ego Ansbertus licet
indignus Monachus Scorum omnium Apostolorum
rogatus ab Ersone ss. sco Abbate ex jussione
domni Silvestri Abbatis hanc cartulam donationis
atque definitionis istam ad Monasterium Mona-
chorum in sexto conscripsi simulque alia carta
pari tenore et sensu quem debent habere
Monasterius Monacharum in salto. Unde et
reliquas duas cartas una per Ursone Pbro et alia pro
per Beato diacono scripta sunt quod insimul fiunt . anto
quatuor. Sita data est ad Monasterium in
sexto et alia data est ad Monasterium feminarum
in salto. Tercia in Monasterio domni Victoriani
Abbati in Monasterio Sci Archangeli Michaelis.
Quarta quidem in Monasterio domni Ersoni in
Tuscia ut absque aliqua fraude perhenniter
ipsi verendi loci persistant. Explicit Deo
gratias Amen. Orate pro nobis omnes sancti.

Concordat cum Originali membranaceo, quod servatur
in Archivio Monasterij Sexten. Ita est
Clemonç die 5. Augusti 1727
Joannes Bini Archiep. Protonot. Aplicus

R. Beato levito scriptio. quod in simul membranaceo

u·
um
ad
e:
est
os.
is
te:
uo
ta
.er
r:
te
[illegible]

Cop.
di mano Lei Leg.°
Ab. pr. ... Giorgi

IAMDUDUM animis nostris insedit monasteriorum singu-
lare propositum declarare. Alle omnium meritorum
preconia Recensere quo et ipsi maiore studio in
dno Crescamus et alijs formam esse Possimus ad
exemplum. et quibus generatim fundamentum
omne atque profectum dnm xpm ss ee Aplo conte:
statur dicens. fundamentum aliud nemo potest
ponere preter id quod positum est. quod est xps.
Sicut ~~Cum~~ itaq. Instrumentis humana machina fundatis
statim universa vitia cedunt et omnes corrupte:
le carnis uelut cera sumpta igni liquescunt. Si
temptationes atque omnes versutias diaboli continuo
extin~~guuntur~~guntur. nec ultra potest resistere ubi virtus
quam possedit non invenerit locum. Ea tamdiu in
homine dominatur sathanas quamdiu instrumenta
possessionis sue cognoscit. Depulsis autem ptibus
inimici ab hoc xpiano templum in Cpiat ee dni. et
tamq. pulcherrimum habitaculum spiritus scs exultans
ingreditur. Quia pp erso. Lanto. seu marco ger:
mani in lauro nostro constituti divina inspirante
gratia edificavimus monasteria dua in finibus
foroiulanensis. Vnum in locum que uocatur
Sesto ad honorem semperq. Virginis dei genitricis

marie et beatorum Johãis bap.te et petri apli xpi.
et statueramus ut inibi tunc frẽs sub iugo regulari
in dei seruitio uiuerent. Et alio monasterio edifica-
uimus in ripa que uocatur salto super hotorum
semperq. uirginis dei genitricis marie et Johãis
bap.te et petri apli xpi storum honorem: ubi
piltruda dñã et genitrix nrã cum aggregatis
feminis monachorum habitu habitare deberent.
Sed q.a diuinam illam audientes pheticam uocem
in quadragesimo quarto psalmo deus loquutus
ad aiam humanam. Audi filia et uide et inclina
aurem tuam et obliuescere populum tuum et
domum pris tui Hanc nos sequti uocem exiuimus
de terra et de cognatione nrã et disposuimus habi-
tare in tuscie ptibus. Sed quia de has noiatas
monasterias nos hoĩes nri hac frẽs quos in monaste
rio relinquimus inquietare non dissimulent qd
in nrã potestate eos habuimus Ideoq. puidimus nr
erfo et marchio quamuis indigni Abbates per hanc
pntem paginam omnes res nras iudicare seu in supdicta
monasteria dispensare et dono nrõ decernere. Primum
omnium in monasterio in ripa salto vbi dñã et gene
trix nostra cum reliquas monachas esse dinoscitur
donamus

donamus atque concedimus Curtem nrã ubi ipẽ mo-
nasterium a nobis fundatum est Cum omni labora-
tione sua terris aratoriis uineis pratis pascuis siluis
astalariis et medietatem ī de casteneto in ausemano
unde reliquae medietates in monasterio sesto dona-
uimus nec non molino in palatiolo medietate
et medietate in monasterio pdicto uirorum. Ita
tamen dum dñã et genetrix nrã aduixerit ipsum
frumentum in integrum in eius pertineat pote-
state Grano uero rustico aequaliter amodo diui-
dant Post uero discesso omnia communiter de
ipso mulino habitare et monte in carnias que
ad nos pertinuit medietatem supdictũ monasteriũ
monachorum habeat et medietate monasterium
in sesto Volunt in simul pascere uolunt diui-
dere eorum sit Potestatis. De casas quidem
masarias nominatiue determinamus que ad
ipsum monasterium puellarum pertinere
debeant. Idem casas in Sognato casas in ma-
gretas ii casas in campo maiora I casas in muras
casas in farra iuxta turiaz casas in addelliato
casas in madiurlo casas in duas basilicas casas
in aurthano casas in artinianicho casas in e

in gracialcho Casas in Carnia in uico apostio / casa
Iohis martiolo Itaque concedimus et redito ipso
quod annuatim debent dare casas in ramattieto
et terras et uineas ut prata qd habemus in dau-
nino Et qui habere uisi sumus in coloniola et ui-
nea in grobagnis quem tenent filius et nepotes
andonij Et addemus et curte nra in medegia cum
omni pertinentia sua Silicet Casas in Cisiatio sedm
qualiter Cartas eorum continent. C. amphoras
uino ad ipso monasterio puellarum ~~...~~ uegant
Quod superfuerit annue concedimus nri monasterio
Sesto. Feno faciant in mariano et admolino labo-
rent in palatiolo sicut consueti sunt simulq. ha-
beant siluas in uerretto et Cornariola puellarum
monasteris Porti de sinedochio qui prope est positus
Sine omne sentiro cum poti de pdicto monasterio
pabulent in monasterio quidem uirorum in sexto
uolumus ut dono nro habeant inter fluuio talia-
mento et Fluuio liquetia qui inter ipsos ad
nostram potestatem pertinere dinoscitur sive
Curte in Sesto ubi ipsum monasterium edificaui-
mus sive Curte in laurentiana Cum oratorio dni
et saluatoris qui ibi situs est seu ~~in~~ et Curte
in

in sancto fochato Cum casis Curtis Campis pratis
aineis siluis astalarijs montis riuis pascuis
atq. paludibus nec non molinas seu mobilia et
inmobilia qequod ad ipsas Curtes supernarratas
et nro iure inter ipsa Flumina pertinere di:
noscitur. Similiter et casas massaricias in uico
mateiano in territorio ueronense III Casas in
beluno Juditiaria Cenetense et trans flumio
taliamento Casa in ramusello Cum omni perti:
nentia sua seu et saletto ut qequod inibi esuitas
coniugi mee habere uidentur Unde ego erfo
eainde uegaria feci et si sup ipsa uegaria
inibi fuerit iuxta consideratione sua ipse
abba qui pro tempore fuerit pro anime esinde
in elemosina uel missas aut psalmodia annue
persoluant et pto quam iam ante in ipso
pertinuit monasterio et casis in Carnos in uina:
retum seu et Casa nra in mariano Cum omni
pertinentia sua et medietatem de Casteneto in
ausimanno et medietate de molino in palatiolo
sicut superius definiuimus et monte in carnia
qui ad nos pertinet medietatem in omnibus ipsa
monasteria

monasteria equaliter possideant. De seruis nris
uel ancillas aldiones uel aldianas utriusq. sexus
omnes liberas liberos dimisimus et Cartas eorum
de libertate fecimus similiter et de Casaria ipso-
rum seu et ad eos dicti iam antea liberi fuerunt
fecimus Cartas et uolumus atq. difiniuimus ut
nullus eorum super impositionem faciat sed
sicut eorum continent Carte ita facere debeant.
Abbas uero uel Successores eius qui pro tempore
in ipso monasterio in Sesto ordinatus fuerit regu
lariter cum ipsis uiuat monachis et ordinando atq.
disponendo de monasterio feminarum in Salto
seu in Sinedochio regente. atq. disponente ipso ab-
bate. Abbas u. cum monachis sibi commissis
regulariter debeat et sub nulla deinceps nra
uel heredum nostrorum redigatur potestate sed
supersit suis ipse monasterio uirorum excepto
defuncto abbate iusso dni fieri solent monachi
unum consensum in unum concordare psonam
aut quod absit malum sibi elegerit Caput tunc
sedis aqleiensis pontifex eos ad una redeant
concordia hac meliorem de ipsis monachis constituat
abbatem

abbatem humiliter ipse abbas cum consensu
pontificis sedis aqleiensis ordinare debent
abbatissa qd est quam una concors elegerit
aut pars que melior fuerit ut exinde magna
merces adueniat et ipsas sine motu diabolico
in dei persistant seruitio Nam nulla alia
eorum uel earum habeat licentia super
impositione facere neq. sibi receptu neq. missum
suum aut aliqua imperatione neq. in mona:
sterio neq. in rebus monasteriorum nisi si tuitatus
fuerit pontifex ab ipso abbate uel abbatissa, et
si quod absit ipsa congregatio regulariter uiuere
neglexerit ipse pontifex eos commoneat Quan:
tum sic concedere ualeant quod si contempserint
Correpti iterum atq. iterum sub allegatione
eius distringi debeat et si quod non optamus in
deterius iruerint qui de eodem monasterio tunc
muletur ipse monasterium in sindochio regente
atq. disponente ipso abbate una cum consensu
sedis aqliensis pontificis sicut superius diximus
de monasterio puellarum Nam alia in ipsis
rebus

rebus vel monachis seu monachas nullam facias
lesionem te vero qui pns pontifex et deo dignus
esse et dignosceris dono sigualb patriarcha
per patrem et filium et sanctum adiuramus
spiritum et per beatum petrum principem
apostolorum ut nulla eis vel earum permitti
patiaris violentiam nec ipse facias sed hanc
cartam perpetualiter firma sit sub anathe=
mate scripta ut tui successores maiorem habe=
ant curam et tibi magna merces accrescat
quod si facere contempseris dnm cum suis an=
gelis formida. hanc cartam ad nos facta ansp̄to
monacho scribere rogauimus Hoc actum ad
monasterium scorum omnium aplorum sito
nonantulas territorio in motinense anno dnorum
nrorum desiderij et adelchis regibus sesto
tertio mense madio ind. quintadecima. +
ego ersfo indignus monachus in hanc cartam
a me factam manu mea scripsi et qui subscribe=
re rogaui + ego marcus indignus abba in hanc
consentiens manu mea ss + ego anto indignus
monachus

monachus manu mea ss † ego siluester indignus abb̄ uocatus rogatus ab ersone in hanc Cartam manu mea ss † ego gaidulfus indignus monachus scorum aplorum rogatus ab ersone pro iussione dom̄i siluestri abbatis in hanc cartam manu mea ss † ego ursus licet indignus pbr et monachus aut xp̄i et archangeli michaelis rogatus ab ersone in hanc cartam manu mea ss † ego beatus indignus diaconus scorum aplrum rogatus ab ersone manu mea ss † ego theophilus indignus monachus scorum rogatus ab ersone pro iussu dn̄i siluestri abbatis in hanc cartulam donationis atq. definitionis ista iussione manu propria mea ss. † ego anselmus licet indignus monachus scorum omnium aplorum rogatus ab ersone ssto abbe et iussione dn̄i siluestri abbatis hanc cartulam donationis atq. definitionis istam ad monasterium monachorum in sesto conscripsi similiq. alia carta pari tinor et sensu quem debent habere monasterius monachorum in salto Unde et reliquas duas cartas una pro ursone pbro et alia p beato diacono scripta quod in simul sunt quatuor ista data est ad monasterium

* ego uictorianus peccator in hanc cartam manu mea ss.

in sesto et alia data est ad monasterium femina-
rum in salto Tertia in monasterio Dono uittoria-
ni abbis in monasterio sci archangeli michaelis
Quarta quidem in monasterio Dni ersonis in
tuscia ut absq. aliqua fraude perheniter ipsi
uerendi loci persistant. explicit deo grãs amen
orate pro nobis omnes scos ∽

a terg.° Exemplum cuiusdam priuilegij de fundatione aliquo-
rum monasteriorum in Patria Foriulij transcri-
ptum per me Bernardinum ameliensem Coadiuto-
rem in Cancellaria Abatie Sexten prout inueni
nil addendo / mutando / uel corrigendo &

Priuilegium hoc concessum fuit
currente anno Dni 760

ca. exemplo ut supra e a chartacea
existente apud Moniales Scã
Maria de Valle ciuitatis Foriulij

... uno del Sep.° ...

…ne di P. Valentino Ceruti
Salt

Traduzione dal latino idioma Longobardo in italiano. 28 Maggio 1797.

Esemplare d'un certo privileggio della fondazione di alcuni Monasterj nella Patria del Friuli, transcritto per me Bernardino Ameliese Coadjutore nella Cancellaria dell'Abbazia di Sesto, come l'hò trovato. nulla aggiungendo, cangiando, ne correggendo.

Questo privileggio fù concesso l'an. cor. del Signore 762.

Già da gran tempo negl'animi nostri sta una singolare intentione da dimostrare per li Monasterj, e di annunciare le lodi di tutti i meriti, affine che noi stessi con maggior allegrezza si avanziamo nel Signore, e possiamo dar regola agl'altri ad esempio, dalli quali generalmente ogni fondamento dipende, e che è il prelodato Signore Cristo, come attesta l'Apostolo, dicendo: Niuno può porre altro fondamento fuor che quello, che è Cristo. Pertanto sicome alli fondati dentro li arcani della mente umana subito cedono tutti li vizj, e tutte le corruzioni della carne come cera applicata al foco svaniscono. così le tentacioni, e tutte le astuzie del Demonio tosto si estinguono, ne più può impetere, dove per la virtù, che possiede non avrà trovato luogo; Perchè tanto tempo nell' uomo signoreggia il Diavolo, quanto conosce esser instromento di sua possessione. Discacciate poi le parti dell'inimico dall'uomo Cristiano, cominci esser di Dio e come in un bellissimo domicilio entri lo Spirito S.

Perciò noi Erforza Zantone e Marco de Germani, cioè fratelli di laica condizione, e per divina inspirazione abbiamo

fabbricato due Monasterj nei confini del Friuli, uno nel luogo, che si chiama Sesto ad onore della sempre Vergine madre di Dio Maria, e de Beati Gio: Battista, e Pietro Apostolo di Cristo; ed abbiamo stabilito, come li fratelli ivi viveranno sotto la disciplina regolata nel servizio di Dio; e un altro Monastero abbiamo fabbricato nella ripa, che si chiama Salto sopra l'Etoro ad onore della sempre Vergine Madre di Dio Maria e dell Gio: Battista, e Pietro Apostolo di Cristo. Dove Piltrude Signora, e genitrice nostra con le aggregate Donne dovesse abitare con l'abito monastico.; ma perchè ascoltando quella voce del Profeta nel salmo 44 (Dio parla all'anima umana): Ascolta, o figlia, e osserva, e china l'orecchio tuo, e scordati del tuo popolo, e della casa di tuo Padre; seguito avendo questa voce siamo usciti dalla terra, e parentela nostra, ed abbiamo disposto d'abitare nelle parti di Toscana, così perche non vogliamo inquietare, ne disimulare li nostri fratelli che lasciamo nel Monasterio, che per altro li abbiamo in nostro potere, perciò proveduto abbiamo noi Erfo, e Marco, sebbene indegni Abbati per mezzo di questa pagina presente tutte le nostre cose accennare, o sia dispensare nei sopradetti Monasteri, e stabilire col nostro donativo, o sia donazione.

Prima di tutto nel Monastero in ripa di Salto dove la Signora, e nostra Madre, e le altre Monache si vede che sono collocate, doniamo, e concediamo

la corte nostra, dove da noi fù fondato esso Monastero, con ogni suo lavoro, terre arative, vigne, prati, pascoli, selve, stalle, e la mità del Castelletto in Artemano; onde le altre mità abbiam donato nel monastero di Sesto; e il molino in Pallazzolo mità per parte alli detti Monasterj, con patto però, che fin che viverà la Signora Piltrude nostra Genitrice tutto il frumento intieramente sia sotto il suo dominio assoluto; il grano rustico poi, o sia biada d'ogni altro genere inferiore egualmente tra loro sia divisa; dopo la morte poi di essa Genitrice tutto diventi comune, e del molino, ch'è nel monte in Cargna, e ch'appartiene a noi, mità abbia il sopradetto monastero di Monache, e mità il Monastero di Sesto, che insieme godino, o dividino a loro piacere.

Le case poi coltoniche nominatamente determiniamo, che debbano restare sotto il dominio del monastero delle fanciulle Monache. Come sono le case in Sogiaco, in Magretas, case in Carnia nel Borgo Ampecio, case di Giovan Mariolo. Parimente concediamo l'entrata istessa, che debban dare annualmente le case in Ramino, case in Muras, case in Farra, pradi Auniam, case in Adeliaco, case in Acceniaco, case in Gratialio, case in Matiarlo, case in due Basiliche, case in Aureliano, case in Carnea in Borgo Ampecio, case di Giovan Martiolo. Parimenti concediamo l'entratta istessa, che debban annualmente dare le case in Ramatiolo, in Avieto, e le terre, e vigne oltre i prati, che abbiamo in Rounino, e tutto quello, che ci ha paruto avere

nella Colloniola, e vigna in Erobagna, che possedono il figlio, e li Nipoti di Antonio; item finalmente aggiungiamo la nostra corte Nogaretto in Madegia con ogni sua pertinenza, similmente case in Ciserio, come si contiene nelle loro carte.

Cento Anfore di vino vengano allo stesso Monastero di fanciulle, e quello, che avanzerà annualmente concediamo al nostro Monastero di Sesto; faciano il fieno in Mariano, e lavorino al molino di Pallazzolo, come sogliono, ed abbiano insieme, ed in solido le selve in Vereto, e nella Carniola le Monache del d.º Monastero. Li porchi del Xenodocchio, che da vicino è stabilito, possano pascolare senza verun nostro pagamento con licenza del predetto Monastero; nel Monastero poi degl'huomini in Sesto vogliamo, che in nostro dono abbiano tra il fiume Tagliamento, e il fiume Liquenza tutto quel, che si vede infra essi appartener a noi, così la Corte in Sesto, dove abbiamo fabbricato esso Monastero, così la Corte in Laurenciana con l'Oratorio del Signore nostro Salvatore, che ivi è situato, così la Corte in Santo Fochacho con case, corti prati, vigne, selve, stalle, monti, rivi, pascoli, paludi, ed anche li molini, così li mobili, e stabili, e tutto quello, che si vede aspettare alle Corti medeme di nostra ragione frà li sud.i Fiumi.

Similmente le case colloniche nel borgo Macerano

Di Rovdello ov'è la Chiesa antica

In Sat al pozzo Antonio dimorava con sua moglie di Cergneu nobile castellana di sopra Nimis. con discendenti

Teritorio Veronese, item case in Belluno, giudiziarie in Cenedese, oltre il fiume Tagliamento, casa in Ramuscelo con ogni sua pertinenza, e così ancora in Saleto, e tutto quello, che dalla vita di mia Consorte + Esinda sembrano avere.

+ di Antonio

Onde jo Erfon poi hò fatto la Negarja, e sopra la medema Negarja secondo la sua discrezione l'Abbate stesso, che ivi sarà secondo il tempo per la limosina, per l'anima defonta Esinde annualmente canti le messe, e la psalmodia, presenti stando quei che abitano nello stesso Monastero, item le case nei Cargni in Vinarello, la casa nostra in Mariano con ogni pertinenza sua, e la metà del Castenetto in Artemano, e metà del Molino in Palazzolo, come sopra abbiamo definito, e nel monte in Cargna la metà di quel Molino, che a noi appartiene, in tutti li medesimi Monasteri egualmente possedano.

In quanto poi alli nostri servitori, o serve, ✠ Castaldi, o Castalde dell'uno, e dell'altro sesso ✠ tutti, e tutte sti, e te vogliamo, come abbiamo liberamente dato loro la intiera libertà, e licenza, ed abbiamo loro fatte le carte di libertà; e poi ancora vogliamo, e determiniamo, che niuno mai sopra di loro faccia alcuna imposizione, ma sicome contengono le loro carte, così debano fare, e rispettare li loro privileggi.

✠ ✠ Nota 6: Donazion che si dice oggi Feudo per li discendenti da quei servi, e Castaldi, quali sono la famiglia Ciceri di Salt

L'Abbate poi, o di lui successori, che secondo il tempo, che nello stesso Monastero in Sesto sarà ordinato, regolarmente viva con li istessi Monachi, e ordini, governi, e disponga del Monastero delle femine in Salto, così sia nel Xenodochio, cioè Ospedale; ✠

(che era poco in lontano in Rivoletto. +

al quale presieda, e lo governi l'istesso Abbate, e dispona.

l'Abate poi regolarmente debba vivere con li Monachi a se commessi, e d'indi non sia soggetto sotto la potestà di veruno di noi, ne dè nostri eredi, ma soggetto sia alli suoi superiori dell'istesso Monastero di uomini, come solea farsi al benemerito defonto Abate Liusto. Li Monachi debbano concordare insieme per elleggere un loro capo; se poi per discordia tra loro elleggeranno un capo cattivo, (che il Ciel ci guardi) allora il Vescovo d'Aquileja li ricomponga in in buona armonia, e stabiliscano un miglior Abate sopra loro stessi, umilmente esso Abate col consenso del Vescovo d'Aquileja debba ordinare l'Abadessa, che sarà quella, che concordemente dalle Monache sarà eletta, o da una parte giudicata migliore; acciochè quindi loro avenga maggior merito, ed esse senza offesa diabolica perseverino nel santo servizio. Per la qual ragione niuno di loro, o di esse abbia autorità di sopra fare imposizioni, ne di ricevere, o spedire alcun messo, se non per licenza del Vescovo già invitato dall'istesso Abate, o Abadessa, e se, (Dio guardi) la medema congregazione non vorrà regolarmente vivere, l'istesso Vescovo si avverta, quanto sia conveniente fare, che se disprezzeranno il monitorio corretti già replicatamente, debbano esser astretti al di lui comando, e se, (che non desideriamo, in peggio anderanno precipitando, quello, ch'è d'esso Monastero si cangi, e passi nell'Ospedale sotto il governo, e disposizione dell'istesso Abate col consenso della sede dell'Aquilejase Vescovo, come sopra abbiamo detto del Monastero delle fanciulle. Perciochè niuno faccia alcuna offesa in quello, che appartiene alli Monachi, o alle Monache; se poi tu presente Vescovo te conosci, e t'intendi esser degno di Dio, o caro a Dio, o Rocco Sigualdo Patriarca,

Te scongiuriamo per il Padre, Figliolo, e Spirito S.,
e per il B. Pietro Prencipe degl'Apostoli, che
non permetti esser fatta loro, o tra loro alcuna
violenza, ne tu ardisca di farne, ma questa carta
perpetuamente stia ferma sotto la pena di
scomunica, scritta, acciochè li tuoi Successori
abbiano maggior cura, ed ivi grande merito loro
accresca, che se ricuserai di farlo, temi il Signore
con li suoi Angeli; Abbiamo rogato questa carta
fatta scrivere da noi alla presenza d'un Monaco.
Questa fù fatta al Monastero di tutti li Santi
Apostoli situato in Nonantula territorio Modenese
L'anno dè nostri Signori Desiderio, e Adelisio ✠
Regi 16 mese Maggio indicione 15.

✠ Padre e figlio Regi de' Longobardi in fin del Regno.

Io Erfone indegno Monaco in questa carta da me
fatta di mia mano scrissi, e pregai sottoscri-
vere con la croce ✠.
Io Anto indegno Monaco ——— amogliato.
Io Marco indegno Abbate in questa carta con
consenso di mia mano scrissi ✠.
Io Antone indegno Monaco di mia mano scrissi ✠
Io Vittoriano peccatore in questa carta di mia
mano scrissi ✠
Io Silvestro indegno Abate chiamato, e pregato
da Erfone in questa carta di mia mano scrissi ✠
Io Gaidulfo indegno Monaco dè Santi Apostoli
pregato da Erfone per comando del Sig.r Silvestro
Abate in questa carta di mia mano scrissi. ✠

In Cervignano dimorava

+

Io Ursone sebbene indegno Sacerdote, e Monaco di Cristo, e dell' Arcangelo Micaele pregato da Ersone in questa carta di mia mano scrissi. +

Io Beato indegno Diacono dè Santi Apostoli pregato da Ersone di mia mano scrissi. +

Io Teofilo indegno Monaco dè Santi pregato da Ersone per comando del Sig.r Silvestro Abbate in questa nostra carta di propria mano scrissi. +

+ + Questo fù Duca del Friuli marito di Piltrude, da cui ebbe li figli sudi: cioè Ersone, Antone, e Marcona.

in tempo la morte di Pietro.

+Io Anselmo sebbene indegno Monaco di tutti i santi Apostoli pregato da Ersone ora Abate, e per comando del Sig.r Silvestro Abate conscrissi questa carta di donacione, e di definicione, questa pel monastero di Monachi in Sesto, e un'altra simile d'egual tenore, e sentimento, che deve avere il Monastero delle Monache fanciulle in Salto.

Altri dicono moglie di Pietro Duca del Friuli

Onde e le altre due carte scritte per Ursone Sacerdote, e per Beato Diacono, che insieme sono quatro sono così distribuite. Questa fù data al Monastero in Sesto, e l'altra al Monastero delle femine in Salto. La terza al Monastero del Sig.r Vitoriano Abate nel monastero di S. Arcangelo Michele la quarta al Monastero del Sig.r Ersone in Toscana, + acciochè senza frode alcuna essi venerabili luoghi abbiano a perseverare sempre. Deo gratias. Amen. Orate pro nobis omnes sancti.

+ In Cervignano era un altro Monastero

Conferma.

Figli di Carlo magno Rè di Francia e poi Imperatór dè Romani.

In nome del Signore, e Redentor nostro Gesù Cristo. Unquen Lodovico, e Clotario per divina providenza Imperatori. Durando Diacono per Fed.co Canc. Dato D io Novembre, l'anno di Cristo propizio iv del Imperat. Lodovico serenissimo, e di Clotario Augusto 9

Fatto in Neumaga nel Regio Pallazzo. Nelle Fiandre

i

Ad sedem [illegible] intra monacos singulare [illegible] depl[illegible] [illegible]

monasterium [illegible] ut ipi maiori studio in [illegible] crescant et [illegible]

qui possimus [illegible], et [illegible] gratiam [illegible] omni [illegible] fieri [illegible]

ad [illegible] dicens [illegible] ad [illegible] post [illegible]

[illegible] hisitaq: mira mentis humane arcana [illegible]

[illegible], et [illegible], [illegible] qui [illegible] tempore [illegible]

ad [illegible] omnes [illegible] diaboli [illegible], [illegible]

[illegible] ut inveniret locum quia [illegible] in hoc [illegible] Satanas quod [illegible]

[illegible] cognoscere [illegible] partes [illegible] hominem [illegible]

semper [illegible] ad Dei, et [illegible] habere [illegible] Spiritu Sancto [illegible]

ingredi: quapropter nos [illegible] Germani [illegible] marco in loco [illegible]

[illegible] gratia [illegible] monasterium [illegible] Torricelli

[illegible] in loco qui [illegible] ad honorem Dei, semperque Virginis Genitricis Marie,

beatorumque [illegible] Baptiste, et Petri Apostoli [illegible] et [illegible] fratres

[illegible] in Dei [illegible], et alio monasterio [illegible] in Ripa quod

[illegible] semperque Virginis [illegible] Marie, [illegible] Baptiste et Petri Apostoli [illegible]

[illegible] ubi [illegible] et [illegible] nostra [illegible] in [illegible]

[illegible]: quia [illegible] illa [illegible] prophetica [illegible] in [illegible]

[illegible] humanae [illegible] filio, et [illegible], [illegible] et

[illegible] populum [illegible] Baptismi [illegible] nos [illegible]

[illegible] nostra [illegible] possimus habitare in [illegible] quia [illegible]

monasterium [illegible] fratres quos in monasterio [illegible]

[illegible] nos [illegible]

marco, [illegible] indicare, [illegible]

[illegible] monasterium [illegible] et dono [illegible] et [illegible] monasterio

in Ripa [illegible], [illegible] nostra [illegible] dignoscitur: donamus

[illegible] nostram, ubi ipsum monasterium [illegible] cum om-

[illegible] terris arratoriis, Vineis, pratis, pascuis, silvis, [illegible] et [illegible]

de Castronitto in Ansinerano [illegible] in monasterio [illegible]

[illegible] Balacidlo [illegible] et [illegible] in [illegible] Vironi [illegible]

cit. de parochi mai

Institutio Abb.[illegible] Sontensis.

Ita [illegible] in [illegible] quae firmatum [illegible] [illegible] pendat qui
prano inter Flustem. [illegible] [illegible] post inter sive Dicatio [illegible]
ipso molino [illegible] in Carvan [illegible] ad [illegible] [illegible] Monas
te iis monasterium habere [illegible] in [illegible] in texto [illegible] simul
[illegible] dividere [illegible] [illegible] de [illegible] quod [illegible] nominatim
[illegible], quae ad ipsum Monasterium [illegible] pertinere debent [illegible] casas de [illegible]
casas in macratas, casas in campo maiore, casas in [illegible], casas in [illegible] in
terrione, casas in Daliano, casas in [illegible], casas in duas [illegible] casas in [illegible]
raliano [illegible] in [illegible], casas in [illegible], casas in [illegible] [illegible]
[illegible], et casas [illegible] et [illegible] concedimus [illegible] [illegible] ipso quod [illegible]
[illegible] dare casas in Ramacetto, et terras et vineas, et prata quae habere [illegible]
dominium [illegible] quicquid habere [illegible] in [illegible] in [illegible]
quae tenent filii, seu nepotes [illegible] et [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
convenientia [illegible] ad ipso Monasterio [illegible] [illegible] quod [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fluvium in [illegible] Mariano
et ad molino [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] et [illegible] [illegible] Monasterii [illegible] de [illegible] quia [illegible] [illegible]
[illegible] omne [illegible] [illegible] de [illegible] Monasterio [illegible] in Monasterio qui
[illegible] in texto [illegible] habent [illegible] fluvium [illegible] et fluvium
[illegible] quidquid [illegible] ipsos ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] [illegible] ipsum Monasterium [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Antonio [illegible] et [illegible] qui [illegible] est [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] campis, pratis, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] paludibus [illegible] [illegible], [illegible] mobilia [illegible] immobilia, quidquid [illegible]
ipsas [illegible] supra nominatas [illegible] [illegible] ipsa Flumina, [illegible]
[illegible] [illegible] et casas et massaritias in Vico [illegible] in territorio Vero-
nense, et casas in [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] fluvium [illegible]
[illegible] in Ramacello cum omnia [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
quid in [illegible], quae omnia fuerunt [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible].

curtis

Curticella Reiaroni, curticella Aquae curticella Sesiucane, cum omnibus perti-
nentiis curticella in Silo cum Cortivo curticella Fagagna cum Villa curtis de Villa ...
Aquae quae dicitur Edaro, damus etiam ... portu Lemenae, et a palea usque ad
fossa Lamonaria usque ... curtis de Annone curtis ... curticella Cras-
pategna cum castello curtis Verno, et de Marianeso ... curtis
de ... cum Valle curtis de ... curtis de ... cum ... de Villa Cose...

.B. cum Valle ... Floriani curtis de Medina, et quidquid visi habere videntur infra
omnes aquas ... Taliamentum et ... Et si in ...
eorum cernitur, et paludes maris et quidquid ad ... pertinet ... et
cum omni ... quod dici vel nominari potest ... et curtem ... de ...
riano cum omnibus pertinentiis ... vel nullas actiones, vel aliud
... omnes liberos dimittimus, et curtem eorum de ... feci-
mus ... Casarsia ... et ad eos, qui ... liberi fuerunt
fecimus curtem et ... atque definimus ut nulla eorum ...
... ut eorum ... fuere debeant. Abbas vero decedente ...
qui ... in ipso Monasterio ... ordinatus fuerit regulariter ...
... Monachis et ordinario atque disponendo de Monasterio ...
... de Sinodochio regendo atque disponendo ipso Abbate. Abbas vero cum Mona-
chis Canonice regulariter vivere decernant, et ... nulla ...
... ipsi Monachi ... ex capite defun-
cti Abbatis ... Monachi ... concordare
... aut ... elegerint ... Aquileiensis ...
... concordiam de ... Monachis ...
... ipsi Abbas cum ... ordinari debea-
t Abbatiam, ... quem ... elegerit ... qui melior fuerit ex
... eorum ... ipse ...
... nulla ... eorum ... liberi ...
... aut aliquem Imperator in monasterio, atque in ...

monastr. nisi si nullus fuit Pontifex ab ipso Abbe: vel Abbatissa, si q̃ abbis ipsi
congregatio regulari vivere neglexerit ipse Pontifex eos commoneat [illegible]: ut
condecens vivant, qq si contempserint corripi eorum atq; eorum [illegible]
et distringi debeat, et si quando optamus [illegible] [illegible], qui de eodem
Monastr. nec nullus: ipse Monastr. [illegible] regnare atq; ipso Abbe una
cum consensu sedis [illegible] Pontificis [illegible] dicimus de Monastr. [illegible]
ut alio in ipsis [illegible] Monachis [illegible] monachis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] qui [illegible] et ideo dignum est [illegible]: [illegible] Sathana, [illegible]
[illegible] et [illegible] ipsius, et [illegible] Principe Apost. [illegible] et
nulli sit, [illegible] [illegible] [illegible] violare: nec ipsa [illegible] hanc cartam
[illegible] firmata sub anathemate [illegible] ut [illegible] maioris [illegible]
[illegible], et magna [illegible] [illegible] q. si [illegible] [illegible] Dni cum [illegible]
[illegible] hanc cartam ad nos [illegible], [illegible] scribendi rogavimus hoc actum in
Monastr. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Normannie anno
ab incarnat. Dni: nri: Jesu Xpi CCCXV. Ind: XV. [illegible] Dnorum nrorum: [illegible]
[illegible] et Alberti, regnante tertio die intrante mense maji + Ego [illegible]
Indignus Abbas in hanc cartam [illegible] manu mea scripsi et [illegible]
scribere rogavi; Ego Marinus Indignus Abbas hanc consentiens manu mea
scripsi et Ego Antonius Indignus Abbas manu mea scripsi + Ego [illegible]
[illegible] Abbas manu mea scripsi + Ego Silvester Indignus
Abbas [illegible] et [illegible] ab [illegible] in hanc cartam manu mea scripsi + Ego
[illegible] Indignus Abbas Arcangeli Michaelis [illegible] ab [illegible] in hanc
cartam manu mea scripsi; Ego [illegible] Indignus Abbas [illegible]:
[illegible] ab [illegible] manu scripsi + Ego [illegible] [illegible] Abbas [illegible]
ab [illegible] scripsi manu + Ego [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ab [illegible]
[illegible] Abbatum [illegible] [illegible] illorum [illegible] et manibus hanc
cartam donationis atq; definitionis [illegible] ad monastr. Monachorum in
[illegible] conscripsi; simulq; alia carta pari tenore et consensu qui

dco

Dei: habere in Monasterio Monachorum in Salto, unde et exigens duas cartas
unam de precariis [illegible] et aliam Beato diacono scripta sub quinque [illegible] quatuor
in simul. Una data est ad monasterium feminarum in Salto, tertia in Monaste-
rio D. Victoriani Abbatis in Monast. S. Archangeli Michaelis, quarta quidem
in monast. D. Marsini in Tuscia, ac aliis alia pauca omnia, ipsi Vandaluso
sui gubernat. Explicit deo gratias Amen omnes sancti orate pro nobis.

In alio existente in Abb. Legionensi in membrana scripto legitur Donatio
Rodulfi Venatoris [illegible] ac Scripti [illegible] quod aliena manu sit [illegible] mediocri
et c. cult. apposita.

Dei gratia miseratione divina ... Dei ... e
... mulieres ...
... ad eternam ... supplicantes ... nequaquam
quo ...
... atque ... Quare nos ...
dilectum ... et ... generale cum ...
Dei Amore ... Venerabilem Patrem
Rectoremque ...
nostrae ... gratitudine dignaremur ... Cuius
dignis ... bus ...
accommodantes ... Dei ...
... necessitates ...
considerantes ... Medietatem ...
... et medietatem Unius Villae, quae vulgariter
... vocatur ... medietatem ...
... campo... ...
... collectas ...
... decimarum, pensionum ...
venationum, nec non ...
Siliganio, atque ...
... et ...
it ... legitime possitis in nominatis ...
... Rectori eius ...
...
atque ... pro ... et dominium ...
... donamus, seu etiam concedimus, ac ... publica
... damus ... eidem ... rectori ...
... quas ...
... successores ...

post Ungarorum neffandam devastationem [illegible]
que de terra de concordienti Episco[illegible] [illegible] ab hi
seu in terra bonorum, qui sunt mortui [illegible] [illegible] in eorum
nostro Dominio pertinenti, quasque Villas [illegible] [illegible]
[illegible] ad suae sedis utilitatem in sua [illegible] [illegible]
omnibus pertinentiis suis, et circa unam quam [illegible] p. ij.
minus ex una parte [illegible] [illegible] ordina[illegible] [illegible]
Comes nullaque Regni persona in eisdem Villis p[illegible]
collectas, angarias exigere aliquatenus intende[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] cum [illegible] [illegible] ecclesiam [illegible] a rege
ne . . . : preterea sepedicta ecclesia [illegible] et
dedi[illegible] . . . quod publice exactores a famulis, ut liberis
in terra predicta ecclesiae [illegible], sive [illegible]
in terram venientibus [illegible] [illegible] .

Clausa Murroni / nec non [illegible] causam [illegible] [illegible] ubicunque [illegible] exi-
gere solebant, nulla modo [illegible] [illegible] inde reservantes
sed volumus atque firmiter iubemus ut [illegible] [illegible] [illegible]
Joannes, suique successores omnia quae superius dicta sunt [illegible]
temporibus ad suae Sedis utilitatem teneat, omnium [illegible]
conditione remota possideat, si quis autem huius [illegible] imperialis
[illegible] donationem inquietare [illegible] [illegible] [illegible] tentaverit
sciat se [illegible] auri puri libras mille, medietatem [illegible]
et medietatem predicte sedi, eiusque rectoribus [illegible] ut [illegible] credat
[illegible] [illegible] manu propria corrobora-
tes, sigillo nostro atque bulla subter insigniri [illegible]
[illegible], signum Domini ottonis [illegible] invictissimi Caesa-
ris [illegible] Cancellarius in [illegible] [illegible] .

[illegible] [illegible] [illegible]

mensis maii Anno Domini incarnationis [illegible] [illegible] [illegible]

tertij ottonis regnantis XVij. Imperij VIII eius Rexto
[illegible] feliciter Amen.

Divina favente clementia [illegible] [illegible] Dei [illegible] [illegible]
ditamus et sublimamus Regno nostro [illegible] [illegible] salu=
tem animae [illegible] ad aeternam remunerationem [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] esse ubi [illegible] nostro [illegible]
quos facimus [illegible] in honorem [illegible] Sanctae Dei
Genitricis [illegible] [illegible] et sancti [illegible] [illegible] et qui in
eadem ecclesia [illegible] [illegible] [illegible] Mira=
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Regina [illegible] nostris fidelibus ad
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Uuoralium
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
proprietatemque [illegible] [illegible] [illegible] ecclesia et [illegible]
eiusdem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tradidimus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et idem Sicar
dus [illegible] [illegible] [illegible] possideat [illegible] et omnia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] suis cunctis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] auctoritatis [illegible] [illegible]
[illegible] inde conscriptam et propria manu corrobora=
tam [illegible] quoque nostro impressione [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] omnis generationis tam futurae [illegible] [illegible]

notitię signum domini Henrici Regis [illegible]
Gebeardus Pragensis episcopus et cancellarius [illegible]
[illegible] recognovi. Datum iij. [illegible] Anno dominicę
incarnationis M. LX liij. indictione XI. Actum [illegible]
[illegible] feliciter

Henricus dei gratia tertius Romanorum imperator Augustus. Noverit omnibus
universitas tam futuris quam presentibus, quatenus tempo-
re Richardi Patriarchę bonę memorię pro fideli servitio eius,
et pro [illegible] aliorum fidelium nostrorum [illegible] mar-
chiam nomine [illegible] Aquilegensi ecclesię ob honorem
dei [illegible], sanctique Hermagorę dedimus postea
[illegible] consilio, quorumdam non bene nobis consulentium,
eandem marchiam prędictę ecclesię subtrahendo abstulimus
[illegible] nunc igitur recognoscentes [illegible]
ad [illegible] nobis [illegible] tam dei genitricis Marię
prędicte ecclesię reddimus et [illegible] nomine
[illegible] pro dilectione et fideli servitio Vdelrici Patriarchę fidelis
nostri et dilectissimi consanguinei, tum ob interventum
fidelium nostrorum videlicet Megenguardi Frisingensis episcopi, et
Dietoldi marchionis: Burcardi marchionis, Vuer-
neri marchionis: Henrici de Soueidors fratris Burcardi
marchionis. Adalberti de ortemburch, Almerici et
Vuriç aliorumque, quos nominare longum est prędictam
marchiam Aquilegensi ecclesię ad honorem sanctę Marię
sanctique Hermagorę in proprium dedimus, cum tali iure, et
iustitia quam et nos habuimus, et antecessores nostri
Reges, et imperatores habuerunt eam, atque ut prędictus
Vdalricus Patriarcha eiusque successores liberam potestatem
in [illegible]

Henricus 3.

Carniola

Vdalricus Patriarcha consanguineus imperatoris

... habent possidendi ... et quicquid ... alienitatem ... faciendi ... firma et inviolata permaneat ... hanc cartam manu ... et sigillo ... Romanorum Imperatoris ... recognoscendam ... maij Anno ab incarnatione

1091 Domini M.LXXXXI ... Regni eius XXVIIII ... feliciter ... nomine ...

... Domino ... omnibus ... qualiter ... Deo ... et ... quidem ... habere ... universalibus ... de mos bonum ... et proprie ...

... feudum ... eodem tempore sive ... proprie ... dominum ... proprietate ... Decanum ... Ecclesiam ...

habuit suae iuste, [illegible] hab[illegible]

[illegible] si Patriarcha diceret

Finita vero expeditione [illegible] desisterent omnes

à familiaribus [illegible] in continenti [illegible] comites

Patri[illegible] dia, et quamcumq securitatem

à patriarcha [illegible], quod non faciet aliquo tempore con=

sideratio [illegible], et societatem cum familiaribus [illegible]

[illegible] eandem, Sic omites ei [illegible] eandem cau=

[illegible] cum [illegible] cum familiaribus [illegible] consideratione [illegible]

faciet [illegible] societate [illegible] . Sed [illegible] non tantum

pro Domino Patriarcha, sed pro comite Alberto, et omite

[illegible] et pro comitibus

de [illegible] consiliis [illegible] Castellis [illegible] =

de [illegible] à [illegible] feudi [illegible] in feudo [illegible]

[illegible] et feudi iure [illegible], et quiete [illegible] Salvo=

[illegible] et comitem

[illegible] Mo[illegible]

[illegible], [illegible] ad [illegible]

[illegible] Vendo[illegible]

de [illegible], Dominus [illegible]

[illegible] Domin[illegible] [illegible]

Dominus [illegible]

[illegible] Patria et

[illegible] et [illegible]

de [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] volentes [illegible] gr[illegible] omnium [illegible]
[illegible] omnis [illegible]
[illegible] pro de [illegible] Deus otto et Deus [illegible]
[illegible] et [illegible] Ego stephanus [illegible]
[illegible] mandato [illegible]
et [illegible] Deo [illegible]
[illegible] et [illegible] Deus [illegible]
[illegible] roboora[illegible]

[illegible] Rex [illegible] Augustus et
[illegible] Rex [illegible] et [illegible]
[illegible] quod [illegible]
de [illegible] Christi [illegible]
Rex [illegible]
[illegible] et [illegible] sacerdotum [illegible]
[illegible] attendimus
[illegible] prospicientes
[illegible] verum [illegible]
[illegible] in [illegible] Sed ipsius [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] communicimus et potissime illas
[illegible] in receptione fidei primitivas et in devotio=
[illegible] et [illegible] communia, sacri a quo sublimate sunt
[illegible] prompte et [illegible] Hinc ergo
[illegible] nobis et [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

nigellus rex

[illegible] nos [illegible]

[illegible] maiestatis [illegible]

[illegible]

exspirauit [illegible]

[illegible] criminis [illegible]

[illegible] quod [illegible] ... [illegible] sui [illegible]
[illegible] ... ad [illegible] ... etiam [illegible] eos
[illegible] ... 1620 ... nouiter obseruá
[illegible] ... dicto Romano ... suo
[illegible] ... et [illegible] ...
[illegible] ... quod ... ad ...
[illegible] ... probante, et ... se ...
[illegible] ... et ... perpetuis ...
[illegible] ... et ... ordinibus
[illegible] ... priuilegio ...
[illegible] ... et ... priuilegia
amittentur ... aut ... [illegible]
sed ... diuinalis ... quam consuetudini ... ullius
cum ... [illegible] ... ordinibus ...
[illegible] ... et ... [illegible]
[illegible] ... et ... dicti imperij fide
[illegible] ... et ... [illegible] ... conditionis
[illegible] ... successores
[illegible] aut ... superiori ... [illegible]
imperio, aut ... aut ... [illegible]
[illegible] ... et ... [illegible]
infringere, seu modo aliquo contraire, qui uero ...
atque ... indignatione ... nostram
quam [illegible] ... dubio ... [illegible] ... ostat: mille libras
auri [illegible] ... [illegible] ...
[illegible]

[illegible] assidua [illegible]
[illegible]
[illegible]
cōsidero [illegible]

Fridericus [illegible]
[illegible] quoq; [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] obseruā
[illegible] et [illegible]

Volfinius sac | Volferius [illegible]
[illegible]

successor comitis [illegible] Julij | et [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
et [illegible]
[illegible] et Maria [illegible]
fratribus [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] de [illegible] rationabilis [illegible] cujus [illegible]

[illegible] de [illegible] rationibus regibus

[illegible] atque [illegible]

[illegible] inde [illegible]

[illegible] possessionis [illegible]

[illegible] Castella, una

cum [illegible] comite [illegible] et matre sua [illegible]

[illegible] omnibus suis

[illegible] familiis [illegible]

praemoniaus et omni [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] continuit [illegible]

[illegible] et [illegible] communitatem et

[illegible] universis [illegible]

[illegible] tunc ad

[illegible] et voluntate [illegible]

[illegible] quorum privilegiorum suorum [illegible] et ab

[illegible] supradicto et [illegible]

[illegible] concessit atque concessit atque suo [illegible]

[illegible] etiam [illegible] possessiones [illegible] et

omnia omnia [illegible]

[illegible] in futurum [illegible]

[illegible] vel successorum nostrorum, Regum, seu [illegible]

[illegible] vel [illegible]

[illegible] seu [illegible] Deo [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] immus [illegible]
[illegible]
[illegible] sed [illegible]
[illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] deo [illegible]
[illegible] ut si fore [illegible]
[illegible] docere [illegible]
[illegible]
[illegible] Siqua [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
indignari [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] autem [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] expre[illegible] [illegible]

[illegible] ii Dnis [illegible]

[illegible] omnis [illegible]

[illegible]

[illegible] Federic[illegible]

[illegible] Valle

[illegible] Vota [illegible] ita no[illegible]

[illegible] omni [illegible] et [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] et [illegible] multo

[illegible] Domini [illegible] Federici Secundi Romanorum Regis

[illegible] Ego [illegible]

[illegible] aule [illegible]

[illegible] co[illegible] [illegible]

[illegible] Recommendi[illegible]

[illegible] Raynerius [illegible] Viro [illegible] Petri [illegible] Canonicis

[illegible] Camerarius [illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible]

[illegible] Data [illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible] contrata [illegible] Camerii [illegible] et certa

[illegible] Cathedra [illegible]

nibus [illegible] Caritoris et bonorum ad

[illegible] et de bilia [illegible]

[illegible]

(margin:) [illegible] Dictatur[illegible] [illegible] Canonici

voxis et [illegible] in [illegible]

Carta de [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

et de [illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

et servit de V[illegible]

Inquanto certa [illegible] Seneca [illegible]

et [illegible]

[illegible]

et [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] in M. CCC XLIJ et

[illegible]

[illegible] Sadi terra Verdoni

[illegible] Uxoris [illegible]

de [illegible]

[illegible]

[illegible]

et de [illegible] per [illegible] iuxta aquilonem ex certa parte
inter [illegible] et dictum Comitem
[illegible] et eorum [illegible] Comitis [illegible]
[illegible] et co[illegible] in quo [illegible]
[illegible] et omnes [illegible] ambo vel
[illegible]

Inquisitio [illegible] dno Patre
[illegible] Ecclesia [illegible] Ravennatis ob certas
[illegible] eidem dno Patri [illegible] Ecclesie irrogatas, et
quas [illegible] malefactores [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] dictum [illegible] ac [illegible]
[illegible] Castri de Argilesio [illegible]
[illegible] villis, locis bonis et iuribus, etiam
domino [illegible] et [illegible]
[illegible] contra eundem Dominum
et [illegible] Ravennatis et [illegible]
[illegible] qui dirui fecit Castrum [illegible] et alia
[illegible] et [illegible]
[illegible] dicto dno Patre [illegible]
[illegible] observandis [illegible] et
[illegible] recuperationem Castri [illegible] et
[illegible] reedificationis Castri [illegible] et
[illegible] dno Patre et
de bonis restituendis [illegible] et [illegible] Ravennatis
[illegible] et restitutio [illegible]
[illegible] Parmae [illegible]

[illegible] [illegible] domino [illegible]

[illegible] [illegible] onesta [illegible]

[illegible]

In [illegible] [illegible] mondia [illegible] [illegible] nobis [illegible]

In [illegible] [illegible] Imperiaia [illegible] et [illegible] quatu fondus [illegible] omnibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quadam [illegible] dato [illegible]

In [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et de [illegible] [illegible] medie [illegible] [illegible]

In quarto [illegible] [illegible]

In quinto [illegible] [illegible] et confirma [illegible] et de martiis [illegible] et de duabus [illegible] in [illegible] [illegible] Domino [illegible] [illegible]

Marchia ad vitam ipsorum etc.

[illegible] Investitura et [illegible] facta de certis magni feu-
dis [illegible] et dependis
[illegible] feudis [illegible] Reim feudis [illegible]
[illegible] [illegible] feudo [illegible]
[illegible] investitio in e feudi [illegible]
[illegible] in [illegible] feudi [illegible]
[illegible] vassallorum [illegible]
[illegible] Bertrandum Patram, et de conces-
sione [illegible] quatuor [illegible]
sub certis obligationis conditionibus, pactis, feris, et securita-
[illegible] Aquis [illegible] et [illegible] Investi-
[illegible] et [illegible] custodia
[illegible] ad [illegible] Patre

[illegible] Instrumenta, Iura, et [illegible]
[illegible] et certa feudi electa Aquis, quae tene-
[illegible] qui decesserant absq masculis [illegible]
[illegible] Patram, et ipsam electam [illegible], et [illegible]
[illegible], et [illegible] Gotthardus,
[illegible] de [illegible] Patre, et [illegible]
[illegible] mini-
[illegible]

[illegible] Signato [illegible]

[illegible]

[illegible] Domini Alberti [illegible] xij. [illegible] de quibus
suis, et eius [illegible]
[illegible] Domino [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] omnibus suis [illegible]

[illegible] M·CCCVIIJ Die [illegible]

De [illegible]

[illegible]

[illegible] villa [illegible] vocatur [illegible] mansos [illegible]

Item in villa quae vocatur Muat unum transsum

Item in villa [illegible] in Alba [illegible] mansos [illegible] Xmi

Item in villa [illegible] vocatur Sanctus Michael mansos sex, et unam decimam

Item in villa quae vocatur [illegible]

Item [illegible] confecta [illegible] decima et [illegible]

Item in villa quae vocatur [illegible] mansos sex, et demidium

Item in villa quae vocatur [illegible]

Item [illegible] quae vocatur Alba, qui [illegible]

De [illegible] constat publico Instrumento scripto Anno Domini MCCL. XXV. signato [illegible]

[illegible] recognovit [illegible] in feudum ab eadem [illegible]

[illegible]

Item quatuor mansos [illegible] Laspires

Item in villa de [illegible] mansum

Item in villa de [illegible] mansum

Item in villa de Basat unum mansum

De [illegible] constat publico Instrumento scripto Anno Domini MCCC signato,

Dominus [illegible] confessus fuit [illegible] in feudum [illegible]

[illegible] in villa de Roda

[illegible] in villa de [illegible]

[illegible]

[illegible] mansum in villa de [illegible]

[illegible] constat [illegible] Instrumento scripto anno Domini MCCC signato [illegible]

11

Item [illegible] de [illegible]
[illegible] 10 [illegible]
Sequitur [illegible] de [illegible]
[illegible] in [illegible] dito [illegible] de [illegible]
[illegible] Cristo [illegible] M [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] in [illegible]
de [illegible] de [illegible] mansi [illegible]
[illegible] in [illegible] aliis
[illegible] mansi [illegible]
Et [illegible] ut [illegible]
in [illegible] mansos [illegible]
[illegible] mansos duos et media [illegible]
[illegible] mansos quatuor [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] mansi [illegible]
[illegible] mansi [illegible]
[illegible] ut [illegible] sicut [illegible]
[illegible] M c c l x x [illegible] iiii Signato [illegible]
Maria de [illegible] confessus fuit [illegible]
[illegible] [illegible] mihi
[illegible] in
[illegible] de [illegible] et contra [illegible]
Scripto anno [illegible] M c c [illegible]

[illegible] Arnao [illegible]

Vodem [illegible] solvente annuatim triginta [illegible]

[illegible] pro quo quidem feudo [illegible]

[illegible] ecclesia [illegible]

[illegible] ecclesia, sicut de predictis [illegible]

[illegible] Anno D. M. cc Lxxv. signato [illegible] 8

[illegible] de [illegible]

feudum unum [illegible] cum duobus sedi[illegible] ad [illegible]

[illegible] sol[illegible]

de [illegible]

[illegible] cc. signato [illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible] ecclesia [illegible]

[illegible] in Villa [illegible]

[illegible]

[illegible] in otto [illegible] mansum [illegible]

[illegible] in otto [illegible] mansos [illegible] in Villa

de [illegible] Sergio

[illegible] M ccc. signato [illegible] O

[illegible] Gerardi [illegible] confes-

[illegible] ab ecclesia [illegible] ad feudum [illegible]

de [illegible]. Item quatuor mansos in Villa sub [illegible]

[illegible] in [illegible]ssano quinque mansos: item ab ecclesia eadem ad ecc-

[illegible] feudum in villa, quae dicitur [illegible] quinque

mansos. Item unum mansum in [illegible]. Item in Villa, quae dicitur

[illegible] quinque mansos. Item in Villa, quae dicitur

[illegible] decem mansos [illegible]

ut [illegible] Anno D. M cc Lxxvi signato [illegible]

Antonius de [illegible]

[illegible]

anno [illegible] 1275 signo [illegible]

Joannes [illegible]

[illegible] Domini M CCC [illegible]

[illegible]

Ut ante [illegible]

[illegible]

domum et unum mansum cum foro de los. Item tres mansos in Verle= [illegible] mansos in Vols [illegible] in majorem. [illegible] gratum in [illegible]. Item unum gratum infesdati [illegible] plus vel minus sicut apparet signo [illegible] anno D. MCCLXXV. signato [illegible] + L X

[illegible] confessus [illegible] et [illegible] feudum [illegible] et [illegible] Unum [illegible] in anno [illegible] duo sedi[illegible] duos mansos in [illegible] tres mansos in [illegible]. Item duos [illegible] in [illegible] tres mansos in mansos in [illegible] monetum [illegible] renovatum [illegible] Ut constat libro sancto [illegible] anno D. MCCC [illegible] signato [illegible] + [illegible]

[illegible] todus de Framine fuit confessus [illegible] ab [illegible] in [illegible] foramine [illegible] in villa de [illegible] quinque [illegible] in villa sancti Michaelis [illegible] in villa de [illegible] in villa de [illegible] Unum [illegible] de [illegible] in villa de [illegible] Unum [illegible] in villa de [illegible] duos [illegible] et unum [illegible] Ut patet [illegible] signo [illegible] D. MCCC signato [illegible] + [illegible]

[illegible] todus dictus gallo filius domini Voisa[illegible] gadoris de [illegible] fuit [illegible] infeudum [illegible] mansos [illegible] in plebe sancti Viti de Carniola. De quaquidem [illegible] duo [illegible] et tercia [illegible] et [illegible] anno D. MCCC [illegible]

Federicus dominus ... Cremani et Vendar fuit confessus se in feudum
ab Ecclesia Aquilegensi unam villam quae vocatur Rotta apud ... Item
mansos quinque in loco qui dicitur Cressa... Item mansos tres in loco
qui dicitur Ve...im Item in eodem loco unum mansum Item mansos tres
in loco qui dicitur Galeaz... Item quatuor mansos apud ...
Item omnes decimas quae attinent ad dictam villam et ad dictos man-
sos secundum mo... in ... salvo plus et minus. Ut
constat instrumento publico scripto anno Domini MCCLXXII. Si-
gnato f. y y +.

Reperiuntur in quadam cedula papiri certa feuda et tenen... scrip-
ta prout infra continetur quae quidem cedula signata est + y
Nota quod ista sunt feuda quae ego ...gundis filia domini Ferrar-
di ... tenen... et soror mea ... et dominus meus
Nicolaus ... tenemus et habemus in feudo
a ... Domino nostro Patriarcha Aquil... primo in districtu
... tenent decem mansi et sexaginta ...
quos habemus in potestate nostra ... et novem mansi, quos
contulit pater meus predictus ... in villis, quos etiam
habemus in feudo ab Ecclesia Aquil... MCCXXXVI.

Die ultimo instante aprilis D. Paganus Patriarcha investivit Ni...
et ... suis, salvo omni iure suo

Dominus ... de Cormono recognovit se esse in feudo habitandi
Castri Foraminis a Domino Patriarcha Pagano de quo instrumentum fecit
Gabriel notarius de Cremona ...

Item dominus Nicolaus ... recognovit se tenere in feudo habitandi
dicti castri Foraminis a Domino Patriarcha Bertrando, de quo instrumentum
fecit magister Joannes de ... notarius

Joannes de Vindisgraz confessus fuit per suas patentes litteras ex speciali gratia D. Patris Bertrandi de Turri sua sita supra murum Civitatis predicte in Vindisgraz, quam ab ipso Dno Patre et Ecclesia sua habet in feudum, passum et transitum sine meatu et supra murum Civitatis predicte, quem quidem passum transitum et meatum, ad mandatum dicti domini Patris, vel successorum suorum, quandocunque et quotiescunque eis expediens visum fuerit, promisit deponere ac condere=movere

Notandum est quod extant plura alia feuda et plures aliae Investiturae feudorum existentium in patria Fori Julii in diversis locis Carsorum, Carniolae et Alemaniae, de quibus apparet in Archivis Patriarchatus Aquilegiensis Ecclesiae, quae brevitatis causa in hoc transumpto non sunt descripta etc.

In Xpi nomine amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo octavo, Indictione sexta, die XXVI mensis februarii Presentibus venerabilibus viris dominis fratribus Gibelto Mosacensi, odorico Sellensi monasteriorum Abbatibus, Guillelmo decano, Nicolao de Forum, Joanne de Antibara, Ambrosio et Conrado de la Turre Canonicis Aquilegiensibus ac Nobilibus viris dominis Rizardo de Spilimbergo, Friderico de Savorgnano, Joanne et Gerardo de Cucanea, Henrico de Prampergo, Philippo de Portis de Civitate Austriae, Jacobo de Cormono, Marquardo de Fanant, Hermanno de Goriach et Magnardo de Flagiana militibus Henrico Stalvo et Francisco de Strassoldo, Galvano de Maniaco, Henrico de Luyno, Gabriele de Prata, Francisco de

Maniaco

Marciano, ... de Villalta, Alberto Scriba de Goritia et Paulino q. m.ri Joannis de Mutina nob. Dno Patriarchae fam. testibus et aliis pluribus. Accedens ad praesentiam R.di in Xpo patris et d. d. Bertrandi dei gratia Sanctae Aquil. Ecclesiae Patriarchae magnificus et potens Vir dnus Albertus Comes Goritiae investiture dignaretur de feudis suis requisivit eundem

dnum Patriarcham ut ipsum nomine et fratribus suis omnibus hoc

ipsius investire dignaretur de feudis suis, quae habuerunt ipsius praedecessores ab Ecclia Aquil. et quae ad domum Goritiae de iure spectant. qui dnus Patriarcha audita ipsius dni

Comitis petitione, eundem dnum Comitem de iuribus suis

quemdam annuum, ac eius probandeum Armarum omni

fatum Goritiae VJ. Rubei, et Albi coloris manu propria in-

vestivit, salvo iure ... ecclia ... eius subcessorum

et omnium personarum. Dictus vero dnus Comes recepta

investitura huiusmodi statim suo, et dicto fratrum suorum

nomine iuravit ad sancta dei Evangelia quod erit

fidelis et ... ... dicto dno Patriarchae, et Aquil. Ecclie et

si sciverit aliquem vel aliquos, qui tractare, vel facere

vellent contra honorem vel statum ipsius dnus Patriarcha et

Ecclie Aquil. supradicta Aquileien, quod defendet et toto

posse sicut melius sciverit, et poterit manifestabit dicto

dno Patriarchae ad hoc ut super eo, sibi valeat providere.

Et si de aliqua sententia per ipsum dnum Patriarcham, vel vicarium,

seu officiales suos fuerit requisitus legaliter et bona fide

secundum suam conscientiam iudicabit, et si ille vel illi contra

quem, aut quos lata fuerit sententia credere voluerit ...

ipsi D. Patria et suis officialibus ad faciendum dictam sententiam
executioni mandari toto posse ceteraque omnia et singula
faciebit quam quilibet bonus et legalis vassallus Domino suo
facere tenetur et debet; quibus peractis praedictus Dominus
Patria precepit dicto Domino comiti sub debito prestiti iuramenti
ut infra mensem immediate sequentem sibi in scriptis
tradat quicquid tenet in Sicilia supradicta

Actum Aquilegie in Palatio Patriarchali

Ego Ieronimus filius q. Benedicti [illegible] Joannis nobilis Locaria
publicus imperiali auctoritate notarius ex commissione mihi facta
per Mag.cum et generosum virum Dominum Nicolaum Marcello pro
inclita celsitudine Venetorum patria Fori Julij locumtenens
dignissimum prout in notis et singularis autenticis [illegible]
subscripti de novate tempore [illegible] Domini Bernardi Patria
Cancellarij inveni, nihil penitus addens vel minuens quod
sensum mutet aut variet intellectum fideliter [illegible] transcripsi in
hanc publicam formam [illegible] scripsi et publicavi meisque nomine
et signo appositis consuetis in fidem et testimonium omnium
et singulorum premissorum

In nomine sancte et individue trinitatis Amen. Henricus divina
favente clementia Rex Patrum nostrorum orthodoxorum exemplar
dominicus exempla sequi qui rebus suis ecclesias Dei
edificatas vel tam prediis hereditatibus quam rebus
ad fiscum regium pertinentibus ditaverunt, salubre et
honestum duximus hec [illegible] nostra summo studio
transigere ut et vita nostra longanior sit in temporali
et tempora iocundiora in tranquillitate pace. quapropter
omnibus

omnibus xpi nriq fidelibus tam futuris q presentibus notum esse volumus, qualiter nos ob remedium anime nostre et interventu Ex.ma nris nostre Agnetis Imperatricis et dilettissime coniugis nra Berta Regina. Ceterorumq ~~[illegible]~~ fidelium nrorum .S. Archiepiscorum Teodaldi medio: anensis Imperii Ravenatis. Intrictaq Car.mi aniceti nri Gregorij[illegible] [illegible] Epi Burgardi Losanensis Epi. Eponis Citerensis Epi. Bennonis [illegible] Epi et [illegible] elia [illegible] di. Marchionemque Vuilielmi Adenis [illegible]

sigeardi patrie) nd ob fide et servitium sicgardi Patre comitatu fori Julij et villam nra Luclaniga dicta, omneq beneficium q[uo]d Ludo= vicus comes hab in eodem comitatu situ in omnibus ad regalia et ad ducatu ptinentibus, hoc est [illegible] cod= letis fodro distruhonibus universis, omniq utilitate, q[ue] ullo modo inde potest pervenire Santa Eccl[es]ie Aquilej et prenotato fideli nro Sicgardo patre suisq successoribus p presenti huius tradihone in proprium de= dimus, atq tradidimus ea ut ratione, ut nullus Dux Marchio, Comes, Vicecomes, vel aliqua maior vel minor persona nri regni p[re]dicta Ecclia vel p[re]dictum fidelem nostrum sicgardum patriarcham, suosq successores d omnibus p[re]dictis rebus divestire, molestare, aut ullo modo p[er]sona mat, inquietare, q[uo]d si p[re]sumserit, sciat se compositurum centu libr auri, medietatem camera nra et medietate [illegible] antedicta Eccl[es]ia et ut hec nra regalis tradihio stabilis et inconvulsa omni permaneat, evo, hanc cartam inde conscribi, manuq propria corroborantes sigilli nri impressione iussi=

mus insignivi, Signu dni Henrici quarti Regis invictiss.
Gregorius Vercellen eps. sac. cancell. vic. dni Hildolfi
coloniens archiepiscopi, archicancellarij recognovi, Dat.
Anno ab incarnatione dni nri Jesu Xpi MLXXVij In-
dict. XV. Anno aut ordinat. quidem dni Henrici quarti XXXij
regni, vo eiusdem XXiiij. Actum Papie feliciter

In nomine sancte et individue trinitatis Federicus secundus Di-
vina providente favente Clementia Romanorum Imperator semper
Augustus Jerlem et Sicilie Rex, quia utilis est rerum
humanarum memoria, inutiles gestas series scripture
perpetuitate roborare, sicque in presentia nra coram sub-
scriptis principibus et viris nobilibus inter dilectos
principes nostros Bertoldum Ven. Patriarcham Aquileg.
et Odonem ducem Meranie fratrem eius gesta sunt
ex dicti Oddonis obligatione firmata dignum duxi-
mus ante nra notitia et presenti diuturnis scripture memo-
ria comendare sicut est utique tam modernis, quam
posteris volumus tenore presentium esse notum quod resi-
dentibus nobis cum principibus nris in palatio
terrae nra sancti Germani. Patribus principibus
antedictis v3. Ven. patriarcha et duce Meranie predictis.
Idem Dux Meranie in presentia principum et aliorum nrorum
constitutus renuntians in petitioni, quam diudum contra
eundem patriarcham & matrem et comitatu Istria et
Carniola, quod dictus patriarcha in feudum pro eade Aquileg.
Ecclesia ab imperio tenet, diudum et sepe iam moverat,

spontanea

spontanea cessit, et gratuita voluntate Remittens in
perpetuum ei, et eidem sedi Aquil(eiensi) omne ius et actionem,
quod contra eum in eisdem marchia et Comitatu Istrie
et Carniole exercere poterat et si quod ius in eis videba-
tur habere insuper se sub pena duarum millium marcharum
auri puri, quod contra cessionem, remissionem et concessionem
eandem per se vel per submissam personam nullo suo
tempore veniet, et si eum venire contingerit penam predictam
incurret, cuius medietatem camere nostre et reliquam par-
parte iniuriam passe solvet cessione et remissione facta
nihilominus in sua manentibus firmitate, et ne processu tempo-
ris posset in dubium revocari, idem ex favore nostro res gesta
in suo robore persisteret ad eiusdem rei seriem evidentem
presentem inde paginam scribi et bulla aurea typario nostre
maiestatis impressa iussimus communiri. Huius autem rei testes
sunt Eberh(ardus) Salzburgensis archiepiscopus Sifridus Ratisbonensis
episcopus. Cancellarius ... Episcopus Carolus ... episcopus
Dux ... Bernardus Dux Carinthie. Dilecti
principes nostri. Rapotto palatinus comes Bavarie. Hen-
ricus comes de Ortenberg. Oddo comes de ..., Con-
radus comes de ..., Raynaldus comes ... Carretus
de ... Rebaldus de Arnisten. Marchie
Lance: Ricardus de principatu Imperialis Aule marescalcus
Ricardus Camerarius, Henricus de Villa Alta, Fridericus de ...
..., Iohannes de Porta, Cono de ..., Oddo de Gibemon
atque plures alii qui interfuerunt. Signum domini Friderici

Sedi Dei gratia Invictiss. Rom. Imperatoris semper Augusti
Jerusalem et Siciliæ Regis. Acta sunt hæc anno Dominicæ
1230 Incarnationis MCCXXX mense Iulij iij Indict. Imperante Domino
nostro Friderico Dei gratia Ill.mo Rom. Imperatore semper
Augusto Jerusalem et Siciliæ Rege Invictissimo Rom. Imperij
eius Anno X. Regni eius Jerusalem V. Regni vero Siciliæ
XXXIJ feliciter Amen. Dat. apud Sanctum Germanum
Anno mense et Indict. prescriptis.

In Nomine sanctæ et Individuæ trinitatis Fredericus Dei gratia Rom.
Imperator, ac semper Augustus et Rex Siciliæ universis fidelibus
et futuris, ad quos presentes iste pervenerint et secreto et ine:
ffabili [illegible] summe consilio Imperatoriæ dignitatis
assecuti fastigium, tanto magis nos condecet, si salutem
animæ nostræ diligimus, nos habere Deum pre oculis, quanto,
quæ ceteris ad ipsos protegendos Ecclesiam exaltavit. Unde pro
Aquiliensi Ecclesia, quam quodam privilegiato affectu diligimus, tum
quia preeminet universis Ecclesijs, quæ Romano subsunt
imperio, tum propter fidelissimi, ac dilectissimi principis
nostri patris Aquilien. merita latas in curia nostra sententias
ratas habere volumus, et imperpetuum confirmamus.
Unde nosse nos volumus a nobis sententiatum esse principibus
in plena curia, quod si dictus Dominus pater in Civitatibus suis
vel Castris, villis, et locis alijs, ubi ipse habet Iurisdictionem
ordinaverit aliquid de fori venditione rato et immu:
tabile perpetuo habeatur. Item quod liceat Domino Patri bannire,
et disbannire quoslibet in iurisdictione sua. Item quod non liceat
Civitatibus

Civitatibus, Castellis, Villis, que subsunt dno Patriarche et quere
pro se potestates, Consules, vel rectores preter voluntatem dni
Patriarche etc. Item quod nulli liceat tributum, monetas, fora et
constituere de novo in Iurisdictione dni Patriarche sine vo-
luntate illius; Item quod nulli liceat in Aquis, Aquarum ducti-
bus, vel ad fluminibus sine voluntate ipsius construere
molendinum. Item etc. Item quod nulli liceat in Iurisdictione dni
Patriarche de novo construere Civitates, Castella, fora, sine
voluntate ipsius. Datum Tribure in festo Beati Nicolai, Indictione
VIIIJ, presentibus: S. Maguntino Archiepiscopo vel patavico episcopo, a Dic-
dem electo, etc. H. Imperatoris marescalco VV. de cortate
Imperatoris dasifero. R. de Walbach. M. Wazobbe Imperij
ministerialibus et alijs multis.

Ego Petrus filius Spectabilis viri quondam Nicolai Gallerinis de
Utino publicus Imperiali auctoritate notarius et in presentiarum Cancellarius
Magnifice Communitatis Terre Utini suprascripta transumendo
ex autenticis privilegijs et registris ac libro Thesauri Ste
Aquilejensis Ecclesie exscripsi suprascripta privilegia et Scripturas,
in quorum fidem me subscribendo nomen et signum meum con-
suetum apposui, et hoc ad requisitionem Ser viri D. Thoma
Canreani Procuratoris fiscalis. Anno a Nativitate Domini
MCCCCLXXXVI, Indictione quarta die XVI. februarij.

Exemplum ex quadam
antiqua Scriptura.

Gravamina et oppressionis Ecclesie Aquilejensis facte per D. Dux Austrie,
de quibus quia multa sunt narranda et recitanda et fastidium

generant tot, et tanta scribere, ac impossibile quasi esset aliqua alijs commissis sub compendio denotantur.

In primis inter cetera origo et fundamentum eorum discordiae inter ecclesiam Aquil. et ipsos dominos oritur eo quod antiquitus et continue conati sunt et conantur bona iurisdictiones et sorores ipsius ecclesiae Virginis Gloriosae in Alemanea partibus et Forojulij... sibi acquirere, et in damno animarum suarum suis... dare.

... consueverunt in patria Fori Julij tenere contra rationis et certa parte... et feudum ecclesiae supradictae, de quo lege sunt privati, pro ea, quae fecerunt contra ipsam ecclesiam et personas ... de quibus longa esset narratio, et specialiter ... Patre Ludovico ut inferius declaratur.

... Dux Albertus invasit ... ecclesiae antedictae et loca eius occupavit, et speciali clusam, mutam eius exigendo duodecim annis, et alia deputata ad fabricam ipsius ecclesiae, quae annuatim valet, ultra mille quingentas marchas fre... sed ipse dominus Dux ... fabricavit ... eandem sibi imbursavit.

Tempore dicti domini Alberti Ducis ... Patre Nicolaus ... eo convenit in Carentia et ibi ex pacto expresso, prout apparent ... publica documenta, ipse dominus Dux eidem domino ... restituere promisit provinciam de Undisgrad, Carnia de ... et ... super... requisitus nihil fecit, sed contrarium fecit.

Ibidem promisit ut in circuitu confinibus ... nullos accipere

servitores

Servitores Ecclesiae supradictae quod contrarium fecit, quia multos
accepit, et alia multa promisit quae minime observavit)

Subsequenter vero ommittendo multa d. Dux Rodulphus
natus eiusdem domini Alberti videns totam patriam Fori Julij oc-
cupare, et sibi subiugare, ut hoc posset assequi ipso radii
cum magna armigerorum congregatione, patriam Fori
Julij invasit, iam sibi subijciendo, acquisitis non nullis
nobilibus Ecclesiae antedictae, qui servitores sunt modo, et
Dei gratia ad gremium sue Matris reducti, Castra de
Budrio, et Marano, et Monasterij Rosacensis accepit)

factis etiam infinitis crudelibus depredationibus interemptio-
nibus, combustionibus et alijs damnis immensis Ecclesiae
praefatae. Demum cum suis promissionibus, et verbis blandis
duxit secum dominum Patriarcham Lodoicum in Alemaniam
sub colore tractandi concordiam et cum pactionibus condu-
cendi ipsum dominum patriarcham ad M.tem Imperatoriam, quem
praedictus dominus patriarcha se compromiserat, et suae Serenissimae
dominationi protectionem commiserat)

Dum enim dominus patriarcha praedictus esset in itinere cum fratribus ipsius d.
Ducis, carrette ipsius domini patriarche cum omnibus, quae
supra ipsis erant, fuerunt derobatae, de quo idem dominus patria-
rcha fuit expoliatus sigillo suo, et sua Cuna, et de literis
affidantiae, cum rabitis a domino Duce de damno, alijs suis
argenteis et iocalibus, et alijs arnesijs suis, et familiarium
suorum, atque pecunia non modica et haec non scriptura loque-
tes de iuribus Ecclesiae amisse fuerunt)

Item cum dominus de Patra Odich fuisset ductus cum rr (?) regiis La:
boribus in gurgite (?), Diu expectavit dominum Ducem,
qui venenatas inerat in eius aut creata (?) speraret ipse
dominus Patra, ut eum conduceret iuxta promissa ad domini
Imperatoris curiam, ipsum ducens per dilationes et tempo:
ris longitudines, bona vero sua dando expensas gravissi:
mas invenit ad extremitatem tantam pervenit, quod nullus
de gratia audebat aliquid emere, vel recipere ab eo, et
suis servitoribus, quem equos vendere oportebat, pro sui,
et suorum substentatione, tunc eundem dominum Patram
solum cum custodibus incarcerare fecit in quodam hos:
pitio; Familiam autem eius totam captivam fecit in
curribus conducere in castro nominato Militto prope Gier
Item dum dominus Patra sic esset in carceribus detentus voluit
ipse dominus Dux pacta damnabilia cum ipso ad sui beneplaci:
tum composita, et scripta per eum petens, sigillum ut sigilla
retur, quoddam parvum [illegible] quod [illegible] vocabatur, quia
illud magnum erat sibi subtractum ut supra. Dominus autem
Patra dictus pactis huiusmodi non consentiens, ipse vero
dominus Dux Cancellarium domini Patre ~~inter~~ ipsum parvum
sigillum recepit, vellet, nollet ad sigillandum
Item his factis Serenissimus dominus Dux Rex Ungariae audiens haec
horribilia et comperiens ... Aquilae (?) et Patre antedicto, mo:
nuit quod dominus Dux eundem ad sui curiam ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

[illegible] dixit, Imnius rei [illegible] omnia predicta, sic incepta
fuerunt cassata, et alia leniora, et minus damnosa facta
fuerunt, quibus tamen dominus Rex predictus non consensit)
Item quod post huiusmodi celebrationem pactorum leniorum dominus Papa volens
patriam suam redire, dominus Dux noluit cancellarium ipsius domini pacta
cartam huiusmodi nova pacta sigillandi, sed dum cancellarius pacta
predicta leniora facta per dominum Regem noluit sigillare, coactus fuit
per eundem dominum Ducem nova pacta ad voluntatem eiusdem domini
Ducis sigillare, sigillavit)
Item tractu temporis dominus Dux predictus gentes suas armigeras
patriam fori Julij misit, quae eorum favore rebellium cum tractatu in=
cendijs, et crudelibus spoliationibus, et derobationibus com=
miserunt, finaliter ipse serenissimus Rex Ungariae pietate commotus
treugas fecit usque ad festum sancti Martini tunc sequentis, et
male servate fuerunt ut sequitur)
Item in terris predictis castrum [illegible] quod vocabatur Vrusseres dicendo
ipsum emerat, quod emi non poterat, quia erat feudum et [illegible]
predicta antedicta
Item quod in dicto castro falsa moneta cudebatur in eo reperti sunt forme
ferreorum diversarum monetarum, quae in testimonium veritatis conser
vantur)
Item tempore dictarum treugarum tot et tanta incepta damnabilia ad destru=
ctionem eorum favente subsequuta fuerunt, quod in speciali ea
narranda longa et prolixa fastidiosa esset narratio et
propterea aliqua de substantialibus tangendo in generali in quolibet capitulo
tangentur videlicet. Derobationes redditum mercatorum: Violationes

strataru depredationes laycoru, et regularium personaru
et oratas transeuntiu interruptores omniu comertio=
ner, instigatores treugar subductiones, falsitates et
specialiter locoru infrascriptoru Eccl. Aquil. festine,
et malo modo capiendoru, tractaq commissa fuerunt p
servitores gentes dni Ducis et rebelles Eccl. Aquil., et
commissoru et dicto tempore acceptatoru, v3 castris et locis)

(In primis Castri sancti pauli in marchia travisana positi.
Itm loci de pratta cu servitoribus
It certa partis port gruarij: videlicet portus gruarij
Itm Castri de Genulio,
Itm Castri de meduna,

omnia Ecclia memorata excepta portu gruarij, quod est dni Epi Suffra=
ganei sub pat Ecca, quae p dei gloriosissime Virginis Mariae
pssima conservationem ad officiu pditionis sue devenerunt
Immo omnia revera ita fuerunt et Iustitia aliquali subse=
quuta tanti sceleris perpetrati)

Itm Itaq treugar tempore quodam servitore de pate Castro
[illegible] app.m Ducis et eidem petito ut relaxaret, quia castri
intreugis respondit expresse se nescire de suo tamen
aliquas treugas, cum pat Ecca et Aquil. Sic e [illegible])

Itm Dnus Dux ore proprio in publico in terra Veras dixit et
expresse dni Alberti septem nuntio dni legati in parti=
bus Lombardiae se nullas treugas sic cu dno pat Ecca
et Ecclia Aquil.)

It tempore dictaru treugaru in istria p servitores et gentes
pdicti dni Ducis in damnu Ecclia Aquil. in suis locis
castris et villis deprobationes et spolia quasi infinita comissa
fuerunt)

Si aut(em) d(omi)nis Comitis, et servitoribus, atq(ue) bonis Civitatis, et Subragiis eidem Ecclesiae modo p(er) Dei gratiam et gloriosissimam eius genitricem recuperatis aliquid tangeret et fieret mentio vz. de Castris Budrijs, Madrani, Rosareis, Vrusperghi, rannati, a Sculla raunata, Speglimberghi, Trussij, Pratta, Cusani, Pulcinici, Castris mica et Fanna, Vendoni, Sivula, Ragoria p(ro)pter recuperanda et numero fidelium ~~int~~ [illegible] ferto omnium sanctorum proxime futuro. Cum subditis et servitoribus eiusdem D(omi)ni n(ost)ri et Ecclesiae suae Aquilej(ensis) defendantur rationibus fortissimis, et claris rationabilibus et iustis, quia ea, quae damnabiliter et illicita rapta, et occupata fuerant per ipsos d(omi)nos Duces et gentes suas in dispendium animarum suarum, et damnum et preiudicio Ecclesiae benedictae Aquilej(ensis) Altissimo et eius gloriosissima intemerata Virgine concedentibus recuperata sunt: et ad viam propriam deviando a recto tramite reducta sunt ad matris gremium, et subiectionem debitam numerumq(ue) fidelium, atq(ue) consortium?

Inferius ut promittitur sub brevitate notantur aliqua, secundo circa ad p(ro)p(osi)ta, si qua sunt per ignorantiam omissa, quae detinentur Ecclesiae antedictae per ipsos d(omi)nos Duces contra iustitia in d(omi)nis?

Contrata de Gardusgrad, Castra dominium et territorium. in qua contrata de Gundisgrad Dominus patria habet merum imperium vz caducum Feuum, et alia regalia sicut in foro Iulij quam notoriam et [illegible] patet [illegible]. Promittit ~~[illegible]~~ d(omi)no Nicolao restituere ut supra?

Item occupant et detinent in Carniola baj bann(um), quod est grossa et fertilis te[rra]

Castra Brajmbergs, Arisperch, item castrum de Los de Guspaurg ([?]) Carna. Item habeat alias terras, atque castra, iura, et hono-
res in feudum ecclesie Aquilegiensis in pluribus partibus Alemanie
et communiter quasi in tota Carniola, quibus omnibus
de iure sunt privati.

Item quia in magna parte immo quasi in tota Austria et Car-
niola Aquilegiensis dioc. in spiritualibus extenditur. Ubi Domnus
Patriarcha multas habet dignitates et multa beneficia, quae ad
ipsum pleno iure spectant collationes ipsi Domini Duces vo-
lunt habere ius plenum instituendi et destituendi, et de
facto fecerunt hoc faciunt et collectas intollerabiles insoli-
tas ponunt clero dictarum partium, annuatim, et quandoque
bis et ter in anno et inhibent ipsi clero, ne in aliquo
obediat Domino Patriarche, et maxime quantum ad illa subsidia et
quaecumque alia, quae referentur ab ipso clero pro decimis
papalibus, et promissionibus dominorum legatorum, et aliis
impositionibus, quae pro parte Domini Patriarche iuste possent peti,
Unde ex hoc sepissime discordie oriesunt inter Dominum
legatum Lombardie pro sua procuratione et Dominum Patriarcham
propter inobedientiam dicti Cleri non audentis obedire
propter mandatum ipsorum Ducum Austrie et Domino legati
volunt integram suam procurationem.

Item deducatur ad memoriam quomodo Dominus Patriarcha Ricardi ([?]) iuspatronatus
potius timore quam amore concessit domini Alberto patri ipsorum Ducum
in plebe Sancte Laybaci, quae est omnia plebibus, et in aliis duabus
plebibus, quae sunt similiter optime in partibus de iure esse non de-
buit. Itaque autem due plebes vocantur una Sancti Can-
ciani

iani de Cramburis, alia sancti michaelis de manspurga

ii° quando dominus pater iudicis captus fuit per ipsum dominum Redulphum in quiete, quam ad mentem Caesareae maiestatis secundum suam commissionem corrumpere debeat ut supra, compellit libertate carente ipsi domino dominii tradere quicquid petere ~~sciret~~ dixit, et querere videlicet collationes omnium ecclesiarum, quae erant et sunt sub dominio ipsius domini temporali, castra, loca que multa de quibus aliqua sunt superius nominata, et fecit iura et privilegia ipsi domino domini, sicut sibi placuit et siggillavit notarius ut supra dictum est

ii° si aliqua mentio fieret de fovea facta per illos de Glemona et inde lectos, quod et ius onerandi et disonerandi ad informationem eorum dicentium de rei veritate esse videlicet quod fovea predicta super strata et terreno domini patris et vetitum aliquid constructa est, per quam transeunt tute in eorum mercimoniis mercatores in damnum transeuntium seu inutilitatem et tutelam domini et personarum facta est, quia ibidem solebant per sceleratos committi spolia et intercepsiones, quae modo dicta fovea obstante vitantur

ii° narrare sibi, quae restant ad agendum circa facto Contuneonis et Ragoneae

ii° et non condescendant per treugue inter ipsum dominum nostrum et dominos Austriae ad quas fieret, quia non faciunt pro nobis, nec ecclesia sua et exponere, ut narrare sibi causas et rationes et quae est. Et sic si treuge sibi imponerentur per aliquos de terris ... se deffendant et caveat ... illo modo honesto, quo Reverendissimae paternitati suae sapientiae visum fuerit

Et si contra Dominum ~~nostrum~~ diceretur, quare nulla Ecclesia Aquilejensis accipit in Foro Julio, quam essent Dominorum Dominus, respondendum foret, salva semper Dominorum nostrorum sapientiori responsione, quod ipsi Reverendissimi Domini Patriarchae nostri habuerunt in Foro Julij antiquitus, nisi Portumnaonem, et aliquam partem Ragonea, quae tamen omnia sua feuda Ecclesiae Aquilejensis, quo feudo sunt privati, propter ea quae iniuste sunt facta per eos contra personas Dominorum Patriarcharum et bona Ecclesiastica Ecclesiae memoratae]

Et ego Joannes Franciscus q. Spectabilis Viri ~~Utriusque~~ Utriusque Doctoris Domini Francisci de Pilutinis de Utino publicus imperiali auctoritate notarius praedictam informationem cum quibusdam antedictis scripturis exscripsi ex quadam antiqua scriptura, in quorum fidem.

Constitutio Frederici Imperatoris de non vendendis, et aliquando alienandis feudis.

FREDERICUS DEI gratia Romanorum Imperator, et semper Augustus. Imperialem decet sollertiam ita reipublicae curam gerere, et subiectorum commoda investigare, ut Regni utilitas incorrupta persistat, et singulorum status iugiter servetur illesus, quapropter dum ex praedecessorum nostrorum more universalis Curia Roncaliae pro tribunali sederemus, a principibus italicis, tam Rectoribus Ecclesiarum quam aliis fidelibus regni, non modicas accepimus querelas, quod beneficia eorum quae ab eis retinebant sine dominorum licentia pignori obligaverant, vendiderant et quadam colusione nomine livelli venundederant, unde debita servitia ammittebantur et honor Imperii et nostrae felicis expeditionis complementum minuebatur. Habito ergo

Consilio

consilio Episcoporum Ducum, Marchionum et Comitum. Simul etiam
palatinorum iudicum et aliorum procerum, hac edictali Deo propitio, per:
petuo valitura lege sancimus, Ut nulli liceat feuda totum
vel partem aliquam vendere, vel pignorare, vel quocunque modo
distrahere, seu alienare, vel pro anima iudicare, sine per:
missione illius Domini, ad quem feudum spectare dinoscitur.
Unde Imperator Lotharius tantum in futurum cavens ne fieret,
legem promulgavit, Nos aut ad pleniorem regni utilitatem pro:
videntes, non solum in posterum, sed etiam huiusmodi alienationes
illicitas hactenus perpetratas hac praesenti sanctione cassamus
et in irritum deducimus, nullius temporis praescriptione im:
pediente. quia quod ab initio de iure non valuit, tractu temporis
convalescere non ~~debeat~~ debet. Emptori bonae fidei actione de
pretio contra venditorem competente. Callidis insuper machi:
nationibus quorundam obviantes, qui pretio accepto quasi
sub colore investiturae, quam sibi licere dicunt, feuda vendunt
et in alios transferunt, ne tale figmentum, vel aliud aliquod
in fraudem huius nostrae constitutionis excogitetur, modis
omnibus prohibemus nostra auctoritate poena imminente, Ut
venditor et Emptor, qui tam illicitas alienationes reperti
fuerint contraxisse, feudum amittant et ad Dominum libere revertatur,
Scriba vero qui hoc instrumentum sciens conscripserit post
amissionem officii cum infamia periculo amittat manum. Praeterea
si quis infeudatus maior XIIII annis in curia sua non requi:

gestia p anno et diem steterit, q feudi investituram à proprio
Dno non petierit, transacto hoc spatio feudum amittat, et ad
Dnum redeat, firmiter etiam statuimus tam in Italia q in
Alemania, ut quicunq cu dicta publica expeditione vocatus à
Domino suo ci eadem expeditione spatio competenti tenere
venire supersederit, aut aliu pro se Dno acceptabilem mitte=
re contempserit, vel dimidium redditus feui unius anni Dno
non subministraverit feu: qd ab Epo vel alio Dno habuit,
amittat, et D. feui in usus suos illud redigendi modis
omnibus habeat facultatem. Praeterea Ducatus, Mar. Ca,
Comitatus de caetero non dividatur, Aliud autem feudu si consor=
tes voluerint, dividatur, ita ut omnes qui partem feudi
tenebant et iã divisi, vel dividi fidelitatem faciant. Ita tn
ut Vas. Do. pro uno feu: plures Do: habere non compellatur.
Nec Do: feudi sine voluntate vassalli id ad aliu transferat.
Insuper si filius vassalli Dnum offenderit pater à Dno requi=
situs deducat filiu ad satisfaciendu Dno, vel à se filiu separ=
ret. ~~Aliqn~~ Aliqui à feudo privetur. Si autem pr
voluit eum deducere, ut satisfaciat, et filius contemsit patre
mortuo feu: non succedit, nisi prius satisfecerit Dno. Similiter
modo vassallus pro omnibus suis domesticis faciat. Illud quoq
Sancimus ut si vassallus de feudo suo aliu vassallu habuit et
Vas: Vas: Dnm Dnu sui offenderit, nisi pro servitio al=
terius Domini sui hoc fecerit quem sine fraude ante
habuerit feui suo privetur, et ad D. suu à quo ipse tenebat.
revertat

revertatur, nisi requisitus ab eo, paratus fuerit satisfacere

maiori d(omi)no, quem offenderit, et nisi vas: (Idem q(uod) d(omi)no et do:

suo requisitus, cum qui maiorem dominum offenderit requirat ut

satisfaciat, suum feud(um) amittat. Preterea si inter duos vassallos

de feudo sit controversia, d(omi)n(u)s sit cognitor et per eum controversia

terminetur, sed si [illegible] inter do: et vassall: [illegible] pares

curie à do: sub fidelitate debito coniuratos terminetur. Illud q(uoque)

sancimus ut in omni sacramento fidelitatis Impera. nominatim

excipiatur.

Ego Petrus filius q(uondam) s(er) viri D. Nicolai de Vallenariis de Utino publicus

imperiali auctoritate notarius et in presentiarum cancell(arius) mag(nifi)ce

Communitatis

Utini fideliter transumendo ex autenticis privilegiis et registris

ac libro thesauri sancte Aquilegiensis ecclesie exscripsi supra scripta

privilegia. In quorum fidem me subscribendo nomen et signum

meum apposui et hoc ad requisitionem ser viri D. Thome Fran[illegible]

rcani procuratoris fiscalis. Mill(esim)o ~~quing(entesi)mo~~ quadringentesimo, octuagesimo,

sexto, Indictione [illegible] die XV mensis februarii a nativitate d(omi)ni

nostri Jesu Christi. Laus deo.

Hieronimus Cortarenus pro Ill(ustrissi)mo et Ex(cellentissi)mo Duc(e) Do: Venet(iarum),

Patrie Fori Iulii locumtenens universis ad quos presentes advenerint,

fidem facimus, quod suprannominati Petrus Vallenarius et Jo.

Franciscus [illegible]nus, qui librum istum transumendi descripserunt

sunt publici et legales notarii bone opinionis et fame, eorumque

scripturis publicis in tota patria fides ~~[illegible]~~ adhibetur

plenissima. In quorum testimonium has fieri iussimus.

Utini die xxiij februarii MCCCCLXXXVI.

Joannes Darsius cancell(arius).

Privilegium Ottonis tertij Imperatoris, quo ipse donavit Joanni Patriarche Aquil. et Successorum Castrum vocatum Silignanum V3. medietatem, et medietatem Goricie, et omnes Villas in Committatu Forijulij et omnia, que sunt inter Isontium, et Vipauum, et Ortaona ac Iuga Alpium cum omni publica functione)

Privilegium Henrici Regis, quo ipse donavit Sigehardo Patriarche, et Succ. suis marchiam Carniole

Privilegium Henrici tertij Imperatoris, qui pravo Consilio seductus marchiam Carniole ademerat Domino Patriarche, quam saniori Consilio ductus restituit Vlrico Patriarche, et Succ. suis cum omni Jurisdictione)

Pax et Capitula facta inter Peregrinum secundum Patriarcham Aquil. ex una et Comites Meinardum, ac Engilbertum de Goricia ex altera cuius vigore declarantur Castra Goritie et Mosburch fore feuda Ecclesie Aquil.)

Privilegium Caroli Romanorum, et Boemie Regis, qualiter confirmat, ac revocat omnia iura et privilegia Nicolao Patriarche et Aquil. Ecclesie, V3. Ducatu, et Committatu Forijulij, et Villa de Lucenigo.)

Privilegium Caroli quarti Imperatoris, quo confirmat et revocat iura et privilegia Marquardo Patriarche et Ecclesie Aquil. et decernit quod iniusti et male fidei possessores Castrorum, districtuum, possessionum et bonorum, ac iurium Ecclesie dictorum, vel quomodolibet, occupatorum, quibuscumque nominibus appellentur, non possint se aliqua longi, vel longissimi temporis prescriptione tueri)

Privilegium Henrici Regis, qui donavit Sichardo Patre Aquil. et successoribus comittatum fori Iulij et villam Lucinigo ad et omne beneficium quod Ludovicus comes habebat in eodem Commitattu cum omnibus ad regalia pertinentibus et ad Ducatum

Privilegium, sive testificatio Federici secundi Imperatoris qualiter oddo Dux Merania renuntiavit in manibus Bertholdi patre in plena Imperatoris Curia omni iure quod habebat, vel habere diceret in Marchia et Comitattu Istrie, et Carniola

Privilegium Federici secundi Imperatoris, per quod ratificat omnes sententias in sua Curia, et specialiter plures nominat videlicet de venditione fori et quod nulli subdito liceat constituere forum de novo, et de in finimibus facere molendina etc.

Et quod nullus possit construere Civitates, vel castra fori sine voluntate domini

Exemplum exscriptum ex libro authentico vocato Claritas tesauri S.te Aquil. Ecclie faciens mentionem de privilegijs, et Iuribus videlicet de multis et diversis Castris, et locis feudalibus, que Aquil. Ecclia habet et habere videtur extra patria fori Iulij, in partibus Carsoium, Sclavonia et Allemania, et inter alia quod Castrum Goricia et Marburch sunt feuda etc.

Investitio domini Alberti Comitis Goricie cum xiij vexillis de iuribus suis, et eius iuramentum

Investitura facta per D.mini Bertrandum patriarcham Beltrandum Mag.co D. Alberto Comiti Goricie recipienti pro se et fratribus suis Comitibus Goricie de eorum feudis per banderia armature Comittatus

Castra omnia, ville et territoria, que et quas Mag.ci D. Comites

homines tenent et possident, ac tenuerunt et possederunt sunt feuda Ecclesie Aquil.

Constitutio Federici Imperatoris de non alienandis, nec obligandis feudis, aut pro anima et corpore iudicandis, et contrafacientes cadant a iure suo et applicentur fisco

Item privilegium Ottonis Romanorum regis, quod confirmavit D. Wulfkerio patriarche et successoribus suis ducatum fori Iulij cum omni iure et pertinentiis suis et sanguinolentiis, denarium .s. ferutas, plagas, vulnera, homicidia, furta et omnia maleficia, item compositiones et questiones inter patriarcham Pellegrinum et Maijnardum comitem super avocatia et alijs factis privilegijs

1323 / In Christi Nomine Amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo vigesimo tertio In=
dictione sexta die quinto exeunte Octobre. Presentibus Nobilibus Viris Dno
(III) Hugone de Duino Comitatus Goriciensis, et Terre Tarvisij Capitaneo generali,
Dno Hughone de Hebristayn Magistro Curie Dne Comitisse Goritiensis infra=
1341 scripte, Herbordo de Nurisperch, Gerardo de Hebristayn militibus, Otys dicto
Floyanse de Cormono, Alberto Scriba Dne Comitisse, et Lippo de Goritia Dno
1355 Bernardo de Strasoldo, Dno Francisco de Manzano, Dno Suicardo de Ras=
1386 purch, Nicolao Filio q.m Dni Federici de Cormono et - - - - - Filio
q.m Dni Conradi de Cormono testibus et aliis pluribus fide dignis.

Cum Magnificus, et potens Vir q.m Dominus Henricus illustris Goritie
et Tyrolis Comes, Aquilegensis, Brixinensis, et Tridentine Ecclesiarum Advo=
catus, Civitatis Tarvisij, et ejus districtus pro Regia Majestate Vicarius Gene=
ralis pretio, et foro trecentarum unius Marcharum solidorum denario=
rum per se suosque heredes fecisset datam, venditionem, et traditione
Dno Federico de Savorgnano Filio q.m Dni Constantini de Utino pro se suisque
heredibus recipienti de dominio Jurisdictione, Iure, Actione, et Advocatia quod
et quam idem Dnus Comes habebat, seu visus extitit habere et ipse, et proge=
nitores sui visi fuerunt habuisse de consuetudine, vel de jure in Villis de
Cussignaco, Bredemano, et Terenzano, et in omnibus eorum pertinentijs
jure recti, et legalis pheudi ipsius Dni Comitis, secundum quod contineri
dicebatur publicis instrumentis scriptis manu Henrici de Orzono ipsius
Dni Comitis Officialis, et Scribe, et Marchaboni Notarij de Tarvisio. Et cum
idem Dnus Comes dare, et solvere teneretur prefato Dno Federico certas
pecunie quantitates, et maxime Mille sex Libras Veronensium parvulorum,
et solidos parvulorum tredecim in una parte, pro quibus Mille sex libris
parvulorum, et solidis parvulorum tredecim Nobiles Viri Dni Odorlicus de
Cucanea, Federicus de Hebristayn Marescalcus ipsius Dni Comitis, et Ja=
cobus de Cormono Milites extiterant fidejussores, et obligati erant ad eun=
dem Utinum in Hosteria seu hospitio et ab inde non recedere, donec de
ipsis Mille sex libris Veronensium parvulorum, et solidis parvulorum tre=
decim eidem Dno Federico cum dampnis, et expensis fuerit plenarie sa=
tisfactum spectabilis Dna Beatrix illustris Comitissa Goritie et Tyrolis
tanquam Administratrix Comitatus Goritie, et bonorum Magnifici Viri Dni Johan=
nis Henrici Comitis Comitatus predicti volens providere idempnitati dicti Filij

sui pro dictis trecentis una Marchis solidorum, et pro predictis Mille sex
libris Veronensium parvulorum, et solidis parvulorum tredecim quod
quidem pretium capit in summa Marchas quadringentas viginti sex
Fortonos tres solidorum et solidos tredecim pro se, et nomine et vice dicti
Filij sui fecit datam, venditionem, et traditionem eidem Dño Federico pro
se suisque heredibus ementi, et recipienti de Dominio, et jurisdictione, Juris
Actione, et Advocatia, quod et quam Progenitores Filij sui habuerunt, seu
Pater suus habuit, vel visus fuit habuisse in Villis de Predemano, Cusi-
gnaco, et Terenzano, et eorum pertinentijs jure recti, et legalis pheudi Filij
sui: Ad habendum, tenendum, possidendum, et quamlibet suam voluntatem
faciendum de cetero, jure pheudi semper salvo, absque contradictione, ac repe-
titione, vel impedimento ipsius Dñe Comitisse, et Dñi Comitis Filij sui predic-
vel alicujus persone. Hoc salvo, quod si in dictis Villis, vel aliqua earum, et
ipsarum pertinentiis maleficium aliquod committeretur, pro quo quis de-
beat in persona puniri, tunc ipse Dñus Federicus, vel ejus heredes, aut
ejus Officialis vel Gastaldio malefactorem hujusmodi extra Villam dare, et
consignare per cingulum debeat dicto Dño Comiti, vel suis heredibus
vel ipsius, aut ipsorum Officiali sive Gastaldioni de Flambri ab eodem, ut
justum fuerit puniendum. Promittens prefata Dña Comitissa pro se, et no-
mine quo supra cum obligatione omnium bonorum dicti Dñi Comitis Filij
sui per manum, et fidem prestitam in manu Nobilis Viri Dñi Hugonis
de Duino testi supradicti nomine Sacramenti predictam venditionem, tradi-
tionem, et datam perpetuo firmam habere, et tenere, et nullo tempore
contradicere, facere, vel venire de jure, vel de facto, nec questionem
aliquam eidem emptori, vel suis heredibus facere, vel movere, nec
lenti facere consentire, sed predictum Dominium Jurisdictionem, Jus
actionem, et Advocatiam cum omnibus eorum Juribus ab omni homine
et ab omni parte, et persona, Collegio, et Universitate warentare, defen-
dere, et legitime disbrigare sub pena dupli valoris dictorum bonorum mi-
nus quinque solidis Veronensium parvulorum stipulatione promissa, qua so-
luta vel non presens Instrumentum, et omnia que continentur in ipso ob-
tineant plenum robur. Ceterum promisit Dña Comitissa predicta sub pena
predicta facere, et operari cum effectu . . . . omni exceptione remota.

quod Serenissimus Vir Dnus Henricus Bohemie, et Polonie Rex, Karinthie Dux, Goritie, et Tyrolis Comes, et quicumque fiet Tutor, vel administrator dicti Filij sui predictas venditiones factas tam per predictum q.m Dnum Henricum Comitem Goritie, quam per ipsam laudabit, ratificabit, et approbabit.

Acta sunt hec in Monasterio Rosacensi in choro Ecclesie predicti Monasterij ante Aram Sancti Petri.

Et ego Franciscus Filius Pellegrini de Cornu Imperiali Auctoritate Notarius predictis omnibus interfui, et rogatus scripsi.

Ego Antonius Bellonus Not.s descripsi fideliter ab authentico, et publicato in Membrana sub signo, et nomine dicti Francisci, et feci transumptum authenticum cum Decreto Mag.ci Dni Locumtenentis, et subscriptione trium aliorum Notariorum.

Nos Henricus Dei gratia Bohemie, et Polonie Rex, Karinthie Dux, Tyrolis, et Goritie Comes notificamus Universis presentium inspecturis, quod nos tanquam Tutor, et tutorio nomine Patruelis nostri dilecti Iohannis Henrici Spectabilis Comitis Goritie venditiones, pignorationes, et ratificationes, quas q.m Patruus noster dilectus Henricus Spectabilis Goritie Comes sive Matertera nostra dilecta Beatrix illustris Comitissa ibidem sua contheralis fecerunt Federico de Savorgnano Filio q.m Constantini de Dominio, Jurisdictione et Advocatia Villarum Predemari, Cussignaci, et Terenzani cum omnibus eorum pertinentijs prout continetur publicis instrumentis scriptis per Henricum Notarium de Orzono Officialem, et Scribam dicti q.m Patrui nostri, Marchabonus Notarium de Tarvisio, et Franciscum Notarium de Cornu seu alios, eidem Federico ratificamus, et approbamus, seu auctoritate presentium confirmamus, dantes ei presentes Literas nostro Sigillo munitas in testimonium super eo.

Datum Goritie Die XIV.o Maij septime Indictionis Millesimo Trecentesimo vigesimo quarto.

Ego idem Antonius Bellonus Not.s descripsi ab existente in Membrana carente tamen subscriptione, et sigillo

Ex libro Instrumentorum ejusdem Antonij Belloni Anni 1533. pag: in. 8. 9.o existente in Archivo Spp.m Notariorum ~~[illegible]~~ Civitatis Utinen.

1341.

Sancte Sedis Aquilegensis dei Gratia Patriarcha Bertrandus Dilecto Nobis Nicolussio Filio

(CIII.) Dilecti Militis nostri Friderici de Savorgnano salutem, et omne bonum. Considerantes attentius labores plurimos, quibus pro deffensione, ac honoris exaltatione Aquilegensis Ecclesie nullis parcendo laboribus, et expensis in armorum strepitu contra ipsius Ecclesie hostes, et rebelles strenue, et fideliter insudasti, et alia multimoda fidelitatis obsequia Nobis, et Aquilegensi Ecclesie per te impensa, et in posterum dante Domino conferenda, sicque volentes tibi pro parte remunerationis laborum tuorum gratiam facere specialem per quam ad ipsius Ecclesie servitia ferventius animeris Bona omnia feudalia infrascripta ad Nos, et nostram Aquilegensem Ecclesiam devoluta per mortem Nobilis Viri Rizardi q.m Guecellonis de Camino superiori defuncti, nullo herede masculo derelicto ex se descendente, qui bona hujusmodi in feudum rectum, et legale habebat, et tenebat ab Ecclesia supradicta Videlicet unum Mansum situm in Villa Sancti Joannis prope Cavolanum in loco ubi dicitur ad Casasolitum rectum per Aylinum de Brugneria. Item Mansum unum situm in dicta Villa rectum per Odoricum de Rigo. Item Mansum unum situm in eadem Villa rectum per Leonardum Bertolotti de Brugneria. Item Mansum unum situm in ipsa Villa rectum per Franciscum. Item Mansum unum rectum per Vendramum situm in predicta Villa. Item Mansum unum situm in ipsa Villa ipsa rectum per Zunutum Malusatum. Item Mansum unum situm in premissa Villa rectum per Nicolaum Zanotol. Item Mansum unum positum super dictam Villam nunc pustotum. Item unam Clausuram sitam in dicta Villa circa Zojam unam rectam per - - - - - - - -

tenore presentium pro Nobis, ac Successoribus nostris, et nomine Aquilegensis Ecclesie tibi pro te, ac tuis heredibus recipienti ad feudum rectum, et legale eo jure quo predictus q.m Rizardus, et sui Progenitores bona hujusmodi habebant, et tenebant ab Ecclesia memorata duximus concedenda teque per nostrum Anulum investimus presentialiter de ejsdem. Ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid tibi ac tuis heredibus, jure, et honore nostro, et Aquilegensis Ecclesie in omnibus semper salvo, deinceps placuerit faciendum cum omnibus, et singulis que sunt infra, et supra hujusmodi bona, et cum accessibus, et egressibus suis

usque in vias publicas, omnique jure, et actione, Jurisdictione, seu servitute Nobis, et dicte Ecclesie ex eisdem, seu ipsis bonis modo aliquo pertinenti=bus, ac campis, pratis, terris cultis et incultis, vineis, arboribus, plantis, nemoribus, pascuis, vallibus, montibus, planitiebus, paludibus, domibus, curijs, sedeminibus, ortis, clausuris, aquis, aquarumque ductibus, vena=tionibus, piscationibus, et cum omni honore, comodo, et utilitate ad bo=na ipsa spectantibus de jure, vel de facto. Promittentes per Nos, ac Successo=res nostros Tibi pro te ac tuis heredibus recipienti litem, vel controversiam de predictis bonis seu aliquo ipsorum ullo tempore non inferre, nec in=ferenti aliqualiter consentire, sed Bona ipsa, et eorum quelibet Tibi, Tuisque heredibus ab omni persona, collegio, et universitate legitime deffendere, auctorizare, et expedire, ac dictam concessionem, et omnia et singula suprascripta perpetuo firma, rata, et grata habere, et tenere et non contrafacere vel venire per Nos vel alium, seu alios aliqua ratione, ingenio, sive caussa de jure, vel de facto. Et in hunc modum Tibi tradimus fidelem nostrum Bene de Sacilo in nuntium, qui te in predictorum bonorum corporalem possessio=nem ponat, et inducat. Pro qua quidem concessione, et investitura Nobis, et Aquilegensi Ecclesie prestitisti fidelitatis debite juramentum quod Vassallus Dno suo prestare in talibus consuevit. In quorum omnium testimonium, et roboris firmitatem presentes fieri jussi=mus, nostri Sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro Pa=triarchali Palatio die XVIJ.° Mensis Februarij Anno Dominice Nati=vitatis MCCL. XJ. Indictione VIIJ.ª

Ex Protocolo Gubertini de Novate, quod a Nob: Dño Antonio a Portia servatur.

1355 Pax inter Dnum Patriarcham, et Comites Goricie

CIV. Nos Nicolaus Dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha notum facimus universis presentes literas inspecturis quod ob amorem, et benevolentiam quam ad Magnificos, et potentes Viros Dños Meynhardum, et Haenricum fratres Goricie, et Tyrolis Comites dicte Aquilegensis, Tridentine, et Brixinensis Ecclesiarum Advocatos gerimus, necnon ob affectionem Magnifici et potentis Viri Dñi Francisci de Cararia pro imperiali Majestate Civitatis Padue, et districtus Vicarij generalis amici, et Fratris nostri carissimi se interponentis pro pace, et concordia infrascripta cum dictis Dñis Comitibus, et eorum fautoribus, et servitoribus quibuscumque super omnibus Litibus, et questionibus quacumque occasione inter Nos et ipsos hinc inde vertentibus Pacem, et firmam concordiam perpetuo duraturam fecimus ac per presentes facimus et promittimus in hunc modum prout in infrascriptis plenius, et per omnia continetur. Primo videlicet quod Nos per Nos, et nostros successores ipsos Dños Comites, et eorum heredes libere, ac perpetuo in eorum Advocatia nostre Aquilegensis Ecclesie et in omnibus juribus ad dictam Advocatiam spectantibus quocumque nomine censeantur, prout Antecessores, et Progenitores eorum ipsam Advocatiam hactenus tenuerunt, nullo modo impediamus, nec in eadem Advocatia eis, vel eorum Heredibus aliquod dampnum inferamus, nec Nosmet, vel alicui alteri consentiemus clandestine, vel aperte, sed specialiter ipsos, et eorum heredes, vel Fratrem eorum Comitem Albertum, si sine heredibus ipsos decedere contingeret quod absit, in dicta Advocatia, et ejus pertinentijs, et in omnibus alijs eorum juribus manutenebimus protegemus fideliter, et defendemus, tanquam nostros, et nostre Ecclesie antedicte veros, et legitimos Advocatos, ita, et taliter, quod de dicta Advocatia, et juribus suis libere gaudere, frui, et uti valeant qualibet contradictione, vel obstaculo penitus remotis per Nos, et nostros Servitores, et Subditos quoscumque. Item quod Nos ipsis Dñis Comitibus compleamus per effectum omnia pacta ipsis per Nos promissa in Budueis, que in litera per Nos ipsis

ibidem data plenius continetur, et si qua commissa forent contra pacta in predicta litera contenta emendentur. Item quod Nos tenemur eisdem Dnis Comitibus restituere partem ipsorum in Varmo. Item quod Nos tenemus precipere effectualiter omnibus Subditis, et servitoribus nostris, quatenus predictis Dnis Comitibus vel eorum alteri ostendant literas, et jura sua super bonis ipsorum, que ab ipsis tenent in feudum, vel jure pignoris, quandocumque per eosdem Dnos Comites super eo fuerint requisiti, et si qua feuda, seu impignerationes per nostros indebite occuparentur, illa prosequi debeant mediante justitia, et Nos ipsos in hujusmodi prosecutione fovere debebimus, et nullatenus impedire absque fraude. Item omnia bona de Forojulii, que per Nos forent intromissa, et que habentur ab ipsis Dnis Comitibus in feudo, vel que per Progenitores ipsorum, aut per ipsos forent impignorata, quandocumque Nos de juribus eorum per ipsos informabimur libere restituere teneamur. Item non debebimus, nec tenemur ipsos Dnos Comites impedire in bonis quondam ipsorum servitorum de Castelluto ubique, exceptis illis bonis que a Nobis habentur in feudo. Item quod a Civibus ipsorum Portuslatisane non recipiatur aliqua Muta in locis nostris de cetero, cum per ipsos informati fuerimus quod hujusmodi mutam dare non teneantur. Item quod Claustro de Butsniko predictorum Dnorum Comitum fondationi per homines de Palazolo, aut alios servitores nostros de cetero non fiat aliqua injuria, vel gravamen, et si fiet procedere teneamur contra delinquentes usque ad integram satisfactionem. Item si aliqua bona feudalia ipsorum Dnorum Comitum ab ipsis per nostros tempore debito non essent requisita, seu petita, vel que ad ipsos Dnos Comites essent devoluta, eadem bona prosequi debent mediante justitia, et in eisdem bonis eos manutenere, fovere fideliter, et conservare tenemur. Item debemus illis de Villalta, et Castellerio, et alijs servitoribus nostris propter servitia, que ipsis Dnis Comitibus per eosdem contra Nos facta sunt de cetero non inferre aliquam molestiam seu indignationem occasione hujusmodi

servitiorum absque dolo, et fraude, et bona eorum ipsis restituere integre, et complete, ita quod ipsi de hujusmodi bonis frui, et gaudere valeant possessione pacifica. Item relaxamus omnes servitores Dnorum Comitum, et absolvimus ab omnibus juramentis, et promissis, si qua per eosdem Nobis facta fuissent. Item remittimus omne dampnum, quod Nobis, et nostris illatum est tempore treugarum in integrum, et completum. Item omnes, et singulos carceratos per Nos, et nostros detentos in Forojulio, Carsiis, et Istria subditis ipsorum Dnorum Comitum relaxamus pristine libertati. Item si aliqua bona predictorum Dnorum Comitum, vel eorum subditorum per Nos vel nostros forent occupata, debemus illis, qui petunt restitutionem, dare terminos debitos, et etiam illis, et etiam illis, qui debent respondere, et si petentes poterint ostendere justa ratione, quod contra jus sint expulsi, debemus ex tunc eosdem ponere in possessionem, et habita possessione illi respondeant per justitiam impetentibus eos, salvis juribus omnibus, et munimentis, que habemus, vel habere videmur Nos et Aquilegensis Ecclesia in Castro de Petrapillosa, et suis pertinentiis, et alijs quibuscumque, salvis etiam omnibus juribus, et munimentis, que habent vel habere videntur Dni Comites antedicti super dominium Vallis Cadubrij, et Civitatis Venzoni, et suis pertinentiis. Item si per Nos vel nostros predictis Dnis Comitibus, vel suis alique novitates, vel dampna insurgerent modo quocumque hoc debent dicti Dni Comites, vel quicumque erit loco ipsorum in Goricia Nobis, aut illi, qui loco nostri erit in Forojulio significare, et de quocumque informabimur fuisse irrationabiliter aut violenter factum, illud promittimus emendare infra tres menses totaliter, et complete postquam requisiti fuerimus super eo. Si vero illud facere neglexerimus, omne dampnum, quod exinde dicti Dni Comites perciperent illud tenemur sibi persolvere cum effectu, obligantes ad hec omnia bona nostra, et prefate nostre Ecclesie Aquilegensis. Item tenemur precipere Iohanni de Staijn, ut dictis Dnis Comitibus restituat medietatem Castri ipsorum in Ratspurch cum alijs Villis ipsorum, et eorum servitorum, quas detinet occupatas, et si idem Iohannes hoc facere recusaret

Nos tenebimus prebere auxilium dictis Dnis Comitibus contra predictum Johannem juxta possibilitatem nostram. Item promittimus dictis Dnis Comitibus, quod quandocumque ipsi peterent a Johanne de Steghench restitutionem bonorum videlicet servitorum eorum Hainrici de Ruteuspergh illorum de Suolnek, et Nicolusjij quondam de Castronovo, si tunc idem Johannes eamdem restitutionem facere recusaret, ex tunc eidem Johanni nullum auxilium dare, et prebere debebimus contra Dnos Comites antedictos. Item si aliquos fecissemus processus contra predictos Dnos Comites, vel eorum servitores per querimonias seu excomunicationes, vel alio modo quocumque illos omnimode tenemur revocare, et per omnia presentibus revocamus. que quidem omnia, et singula suprascripta promittimus per fidem nostram remotis omni dolo, et fraude attendere, adimplere, ac inviolabiliter observare, et contra ea, seu eorum aliquod per Nos, seu alios modo aliquo nullatenus facere, vel venire. In quorum omnium testimonium presentes fieri jussimus nostri Sigilli appensione munitas. Datum in Monasterio Sancte Marie prope Varmum Die XXIJ Mensis Septembris Anno Dominice Nativitatis MCCCLV. Indic.^a VIIJ.^a

Ex Tomo XII Annalium Civitatis Utini
Pag: 12.

Millesimo Tercentesimo Octuagesimo sexto
Indictione Nona. Die XV.º Maij.
Presentate fuerunt litere Papales infrascripti tenoris.

1386. [CV.] Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei Ven.^li Fratri Ferdinando Patriarche Jerosolomitano Vicario Ecclesie Aquilegensis in Spiritualibus, et temporalibus per sedem Apostolicam Deputato, dicte sedis Nuntio salutem et Apostolicam Benedictionem. Nuper cupientes Patriam ForiJulij ad Aquilegensem Ecclesiam pleno jure pertinentem, et adversum semetipsam parricidiali bello furentem, ad unitatem, et quietem reduci, ac inter dilectos filios Nobiles Viros Franciscum in Paduana, et Antonium de la Scala Milites in Veronensi Civitatibus Imperiales Vicarios graviter etiam bellicis

congressibus inviciem dividentes pacem, et concordiam reformari Te cum pleno super hijs mandato ad partes illas duximus destinandum. Et quia previdimus quod dilectus filius Nobilis Vir Ludovicus de Vicedominis de Monticulo Miles Parmensis Apostolice Sedis Nuntius tecum in hujusmodi deducendis negotijs esse poterat multipliciter fructuosus, ipsum ad promovendum hujusmodi negotia, ac Te sollicitandum super illis, et ubi adesses non posses ipse de tuo consensu commissa executioni mandet, Fraternitati tue sine prejuditio tamen commissionum super hijs Tibi factarum in premissorum executione adjungimus per presentes. Ipsum igitur Nuntium ad partes illas transmittimus, et sibi quedam circa premissa per eum tue Fraternitati referenda duximus committenda, cujus in hac parte relatibus credat eadem Fraternitas indubie, et annuat cum effectu. Dat. Janue. VIIJ° Kalendas Martij. Pontificatus nostri Anno octavo

Bulla adiunctionis, et credentie ad Patriarcham Jerosolomitanum

Extraxit, et descripsit
Carolus Fabricius.

(Fascicolo di carte 17 complessive)

Diplomi in copia.

1208.... Augusta. L'imp. Ottone IV concede al Patriarca d'Aquileja il mero e misto impero

1366. 7 Sett. Francfort. Privilegio concesso dall'Imp. Carlo IV al Patr. d'Aquileja Marquardo. —

1327. 29 nov. Udine. Parlamento (stampato dall'ab. Bianchi)

1328. 11 Feb. Udine. Parlamento (stamp. dall'ab. Bianchi).

1337. 19 Gen. Cividale. Parlamento.

1352. 1 Ott. Taglia delle Milizie

1208

Regiae Maiestatis ordo requirit, ut omnium, et maxime Ecclesiarum Iura protec=
tioni Regiae seruentur illesa, Eapropter attendentes clarissima merita, et obsequia
dilecti Principis nostri Wolfcherij Aquil. Patriarchae, quae personae nostrae, et Imperio
hactenus laudabiliter exhibuit, et quottidie circa honorem, et perfectum Im=
perij tota virtute noscitur exhibere, Ducatum Foriiulij cum omni Iure
et pertinentijs suis, et Sanguinolentum denarium .s. feritas, plagas, vulnera
homicidia, furtaque quoque, et omnia maleficia, quae ad correptionem, et bannum
Principum spectare noscuntur, Insuper, et omnes Transactiones, et conuentiones
inter Peregrinum Patriarcham, et Maynardum Comitem, et Inter Vuoldaricum Patriarcham
et Engelbertum Comitem super Aduocatia, et alijs factas, et Priuilegijs, aut alijs
authenticis scripturis Roboratas sibi, et successoribus eius Inperpetuum
Regali auctoritate Confirmamus, Et presenti pagina nostro Sigillo roborata communi=
mus, Sancientes, quod nulli memorata Iudicia, uel aliquid ad hos Ducatum
spectantia nisi per eum, aut successores suos liceat pertractare, Nullaque
persona huic nostrae confirmationi audeat contraire, Siquis uero hanc nostrae Confir=
mationis paginam Infringere attentauerit Triginta lib. auri purissimi, mediéta=
tem Camerae nostrae, et medietatem Ecclesiae Aquil. pro pena Componat Confirmationes
robur obtinentes tam nostra, quam diui Henrici Sexti Imperatoris facta In an=
tiquo suo priuilegio eidem Aquil. Ecclesiae, et super eisdem dato, quod hic de uerbo
ad uerbum est renouatum

Acta sunt haec in presentia Sivvridi Augustensis Episcopi, Chonradi Spirensis Episcopi regalis

Aula Cancellarij, Artinty Sistenton epi, Conradi Ratispon epi, Mangoldi Patauien epi, Cradi Brixien epi, Joannis Camaracen epi, Hegelardi epi citinen, Friderici Tridentinen epi, Gebrardi Tergestini epi, Ludouici Ducis Bauarie, Comitis Garde et Tollenstein, Burchardi Magdeburgen, Burgano Henrici Marsalti, et alior quam plurium Testium Dat Anno Dni M, CC, VIII, Apud Augustam, Indictione duodecima

:366.

N NOIE SCÆ ET INDIVIDVÆ

Trinitatis feliciter Amen, KAROLVS QVARTVS Diuina fauente clementia Romanor Imperator Semper Augustus, et Boemie Rex, Ad perpetuam rei memoriam, Et si Imperialis Benignitatis grata Clementia uniuersorum fidelium, quos Sacri Romani Imperij Latitudo Complectitur felicibus profectibus, gratis comodis, et speratis Augmentis dignatur Intendere, ad illor tamen profectus, et comoda diligentiori studio clementius Inclinari consueuit, quor fides, et nota merita continuatis studijs ceteros antecedunt, Sane constitutus in nre Maiestatis pntia Venerabilis Marquardus Scae Aquil. Eccae Patha, Princeps, Consiliarius, et deuotus nr dilectus, Nobis humiliter cum Instantia Supplicauit quat. Priuilegia sibi, et pdecessoribus suis patha, et Eccae sue Aquil. a diuis pdecessoribus nris Imperatoribus, et Regibus Romanis concessa, et contenta in ipis, nec non omnes libertates, immunitates, gras, et indulta Sup quibuscumque gratijs, Juribus, et rebus Inferius denotatis, que, et quas ipi, aut sui antecessores possiderunt hucusque, et quibus usi sunt hactenus, et gauisi, Approbare, Ratificare, authorizare, Innouare, Confirmare, et de nouo Concedere dignaremur, Presertim cum sui pdecessores nonnullas terras, castra, Jura, et dominia p uiolentiam et Iniuriam amisissent, et plura priuilegia sint ex uetustate abolita et quedam ex negligentia pdita, quedam rupta, Verum dum eiusdem Principis nostri probitatis merita et Indefisse uirtutis constantiam accurate respicimus, dumque ad sue fidei diligentiam, et labores eximios, quibus pro nris, et Sacri Imperij desudauit honoribus, Aciem nre mentis dirigimus, Profecto ad ipius Aquil. Eccae sue Instaurandos pfectus, et comoda tanto fortius animamur quanto ipa antiquitus pre ceteris Ecclesijs Nobile Membrum Imperij Comprobatur, tantoque Iustis ipius Patha desiderijs, promptiori exauditionis assensu fauemus, quanto ipius uirtutem, et fidem experimento persensimus notitia clariora, Nos Igitur Zelo pura deuotionis accensi

p̄missa Limpidius Intuentes Ad Gloriam Dei, et Genitricis ipsius Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, In cuius honore dicta Aquil. eccã dicata dignoscitur Animo deliberato non p errorem, aut Improuidè sed Principum, et procerũ nroꝝ accedente Consilio Omnes libertates, gratias, et Indulta, nec nõ omnia, et Singula priuilegia dcõ Marquardo, et p̄decessoribus suis Patħr, et eidem eccã Aquil. à Nobis, aut p̄redecessoribus nris Diuis Imperatoribus, et Regibus Romanis Concessa, et contenta in eis, ac si de verbo ad verbũ forent inserta p̄ntibus, ac cum omnibus, et Singulis Clausulis, punctis, et articulis nominatim, et Specificè denotata Sup quibuscumque Principatibus Dominijs, Terris, Territorijs, districtibus, fortalicijs, Castris, Munitionibus, Rebus, Bonis, Possessionibus, pradijs, Iuribus, Iudicijs altis et Bassis, Iurisditionibus, honoribus, libertatibus, Monetis cudẽdis, notarijs publicis, et monetarijs Creandis, Iuribus patronatus Seruitijs, præstationibus, Immunitatibus, Gratijs, Largitionibus Exemptionibus, Donationibus, aut concessionibus à nra Celsitudine uel p̄decessoribus nris donata, uel concessa sint, aut ẽe confirmata. Nec nõ Sup castris, Munitionibus Terris Iuribus, Rebus et bonis In quoꝝ, et quaꝝ possessione olim Patħr, et eccã Aquil. esse p iniuriam, aut violentiã desierunt, Innouamus, Ratificamus, Authorisamus, Approbamus et certa scientia confirmamus, et A nouo de Spali grã Concedimus, et Largimur et Imperialis plenitudine potestatis, Decernentes quod de castris districtibus, Possessionibus, et Bonis Iniuste detentis, uel quomodolibet occupatis quibuscumque nominibus appellentur Iniusti, et male fidei possessores adversus p̄dictum Princip. nrum Successores suos Patħas, et eccam Aquil. Bona, et Iura Huiusmodi nulla se possint Longi, uel Longissimi Temporis p̄scriptione tueri, Ac supplentes omnẽ defectũ Si quis in litteris, et priuilegijs p̄decessorũ nroꝝ Romanoꝝ Imperatorũ, et Regum recolen: mẽ: aut ẽe in p̄ntibus nris litteris compertus fuerit, quamuis obscuritate Sententiæ Interp̄tationẽ Seu ex generalitate verboꝝ, ac si de praedicis Iure, uel consuetudine deberet in Spali Scientia motu p̄prio non obstantibus legibus quibuscumque, Nulli ẽ. approbationis, ratificationis, confirmationis et nouo cõcessionis paginam infringere contraire Subp̄ꝝ fieri mentio Spalis & certa et ꝯ Supdca Imp.lis plenitudinẽ potẽtis Iuribus, aut consuetudinibus omnino hominũ liceat hanc nrã authorisationis Innouationis, concessionis decreti deffectus Supplẽre, seu ei quouis ausu temerario, quinquaginta Marcaꝝ auri

purissimi, quas ab eo, qui contrafecerit toties, quotiens contrafactum fuerit irremissibiliter exigi volumus, et earum medietatem nostri Imperialis erarij siue fisci, residuam vero prefato dicto Patri, successoribus suis et dicte Aquil. ecclesie ... decernimus applicare,

Signum Ser^mi. Principis, et D. D. Karoli quarti Romanorum Imperatoris Inuict^mi. et gloriosissimi Boemiae Regis est ut ultra

Testes huius rei sunt venerabiles Girlacus Sancte Maguntinensis Ecclesie Archiepiscopus Sacri Imperij per Germaniam Archicancellarius, Cuno Sancte Treuerensis Ecclesie Archiepiscopus Sacri Imperij per Galleam, et per regnum Arlaten. Archicancellarius Illustres Ruptus Senior Comes Palatinus Reni Sacri Imperij Archidapifer, et Bauarie Dux, Rodulphus Dux Saxonie Sacri Imperij Archimarescalcus, Otto Marchio Brandimburgensis Sacri Imperij Archicamerarius, Principes electores venerabiles Joannes olomicensis Imperialis Curie nostre Cancellarius Joannes Argentinensis, Lampertus Spirensis, Petrus Vligerbonensis, Apostolice Sedis nuntius, Joannes Brixinensis, Joannes Wormatiensis, Girardus Nurimburgensis, Joannes Basiliensis, et Petrus Curiensis ecclesiarum Episcopi, Illustres Ruptus Dux Argentinensis Wiegelmus Marchio Misnensis, Henricus, et Otto Lantgrauij hassie, Spectabiles Fridericus Nurimbergensis, Burgardus, et Joannes Magdeburgensis Burgrauij, Adolphus, et Joannes de nassau, Eberhardus de Wurtheim, Henricus de Swartzemburg, Joannes Lantgrauius Lutimbergensis, Ebrardus de Ratzenelenbogensis, Joannes de Anhalt Vlricus de Helfinstein, Ludouicus Senior, et Ludouicus Junior de otlingen, Girardus, et Joannes de Ritz, et Gellatinus de Seyn Comites, Nobiles Simon de liectemberg; Vlrichus de Hannouu, Philippus de Valkenstain, Philippus, et Henricus de ysimburg, Joannes de Wuestirburg, Gotfridus de Epenstein, Gotso de Hoendloch, Gotso de brunetz, Sifridus de Schaumburg, Potho de Castolowitz, Timo de colditz, et Harchio de Swueritis Magistri Camere nostre, et alij quamplures nostri, et Imperij sacri Principes Comites Proceres nobiles, et fideles presentium sub Imperialis nostre maiestatis sigillo testimonio litterarum. Datum Frankenfort super Magano Anno Domini Millesimo Tricentesimo Sexagesimo Sexto, Indictione quarta, Septimo ydus Septembris Regnorum nostrorum Anno XXI^mo. Imperij vero XII^mo.

Ita est scriptum in libro authentico vocato Claritas Thesauri Sancte Aquileiensis Ecclesie per d. Com^m. Lud. de Vor. Norcemberg. In cathastico magno ... Camere ... quod ego uidi Arthusus,

INFRASCRIPTA Sunt, quae facta sunt in Colloquio gnali Celebrato p. R. D. Patham Paganu in Utino in Salla inferiori Castri, et Palatij Pathalis M, CCC, XXVII. Indictione Xma Die penultimo mensis Novembris, In quo interfuerunt infrascti notabiles psonae Dnus Abbas Rosacen, Dnus Abbas Sextensis, Dnus Raynaldus de la Turre Thesaurarius Aquil. Dnus Morandus de' purcilys, Dnus odoricus miles, et Simon eius filius, Joannes de' Partistain, et Thomasuttus de protistain, Joannes Dni Adalpreti, Riccardus de Valuasono omnes de Cucanea, Dnus Articus de Prampergo miles Dnus Brisaglia de porcilijs, Dnus Gnardus de Strasoldo, Dnus fidericus, et Dnus Joannes de villalta, D. Asquinus de collonto Dnus Nicolaus de Castello, Dnus Franc.s de Cucano Dnus fidericus de Sauorgnano, Dnus fidericus de Murutio, Dnus Articus de varmo, Dnus Ludouicus, et Dnus Masattus de Camoriaco Dnus Franc.s de Mansano. Dnus Paulus Boiamus, Dnus Philippus de portis de Ciuitate. D. mr odoricus noz.s D. mr Franc.s noz.s D. Hendriotta de Castro Utini de Utino, Hermanus noz.s de Glemona, Maphiolus noz.s de Aquileia, Dnus Franc.s de Pinsano odoricus, Nic.s et Simon de Sudrio. Dnus Napinus, D. Carleuarius et Dnus Antoniolus de la Turre, ac alij quamplures tam nobilium, quam Ciuitatum foro Julij ad deum Colloquium congregatorum multitudine copiosa /

IN PRIMIS propositis per. D. Patham diligenter, et pside quae proponere uoluit super defectuum reformatione totius terrae forijulij, et Aquil. eccae tam super definsione, et custodia dcae terrae, quam super securatione stratarum, et aliorum, q prouisione, et reformatione indigent pro bono statu terrae, et seruitorum Aquil. eccae, quesitum fuit ab omnibus more solito, quid consulebant, et quid agendum erat, et tunc consultum fuit ab omnibus et ita firmatum, Quòd ad euitanda pericula et damna alias passa fiat impositio militu tam magna sicut fieri potest, et quòd unusquisque Comtur pro posse suo, et quòd Consiliarij de nouo fiant qui simul cum dno Patha Consulant, ac uideant super impositione fienda, et alijs pro definsione terrae, et quae p. D. Patham exposita sunt, et tunc More solito Omnes de dco Colloquio se ju

Se in partes traxerunt ad eligendum Consiliarios suos, qui electi fuerunt inferius annotati,

Dnus Abbas Rosacensis } pro platis
D. Morandus de purcilijs

Dnus Ansalia de purcilijs } pro liberis
Dnus Joannes de villalta

Dnus Fridericus de Sauorgnano pro coi Vtini
Dnus Philippus de portis pro coi Ciuitatis
Mapheus not.s pro coi Aquil.
Hermanus not.s pro coi Glemoni

D. Odoricus de Cuchana
D. Arthicus de Prampergo
D. Hendriguttus de Villalta
D. Asquinus de Colloreto
D. Nicolaus de Castello
D. Franc.s de Tricano
D. Arthicus de Varmo
D. Franc.s de Mansano,

Quibus data fuit plena potestas pro dicto Colloquio ordinandi et prouidendi de super omnibus, et singulis antedictis simul cum dicto Dno Patha, prout eis pro meliori uidebitur, et quod quicquid fecerint, ordinauerint, et mandauerint vim, et vigorem obtineat totius Colloquij, et ita executioni mandentur, ac si per totum colloquium facta essent, Vocatis igitur ibidem statim nominatim omnibus Consiliarijs antedictis Omnes, et Singuli prestiterunt Juramentum consuetum, quod per Consiliarios prestari consueuit, Et tunc finito Colloquio, Dnus Patha cum consiliarijs suis predictis Ascendit palatium suum, et se traxerunt in salla maiori ut ibi Consuleretur, et uideretur quid esset agendum, Quesito igitur ab omnibus Consiliarijs super hoc consultum fuit nemine discrepante, quod noua Impositio fiat

Equitu tam magna sicut fieri potest iuxta possibilitatem uniuscuiusque
Et quod et fiat Impositio praedictum, et ita firmatum, et provisum
fuit, et quod die crastina dicti Consiliarij in loco praedicto conveniat
simul cum Dno Patha pro Impositione, et expeditione praedictorum

ITEM facta fuit Impositio Equitum per modum infrascriptum
et firmata,

D. Patha	Etm xL	Bat x
D. Epus Concordien	Etm viij	Bat ij
Captum Aquil.	Etm x	Bat ij
Abbas Bellinien	Etm ij	Bat o
Prapositus. S. Steph. Aql	Etm iij	Bat. i.
Praposit. S. Phelicis	Etm o	Bat. i.
Monasteriu Marz Aql	Etm ij	Bat. ij
Abbas Rosacen	Etm iij	Bat. i.
Abbas Mosacen	Etm iij	Bat. i.
Abbas Sexten	Etm iiij	Bat. i.
Captum Civitaten	Etm x	Bat. ij
Monasteriu. D. Civit.	Etm i.	Bat. i.
Prep. S. odorici ultra tul.	Etm iij	Bat. o
Prapositus Carnea	Etm. i.	Bat. o

Nobiles Castellani

Pratta	Etm xvj	Bat. v
Purcillu	Etm xvj	Bat. v
Pulcinicum	Etm viij	Bat. iiij
Aviani	Etm ij	Bat. i.
Monsregalis	Etm ij	Bat. i.
Maniacum	Etm. iij	Bat. i
Pinzanum	Etm ij	Bat. o
Toppum	Etm i.	Bat. i.
Spigambergum	Etm xij	Bat. ij

Sanctus Vitus	Ehm ij	Bal i
Sbrolauacca	Ehm iij	Bal i
Saluarolum	Ehm iij	Bal i
Lauronsaia	Ehm iij	Bal o
Meduna	Ehm iiij	Bal o
Azzanum	Ehm i	Bal o
Gruarium	Ehm i	Bal o
Fratina	Ehm i	Bal i
Flagonea	Ehm i	Bal o
Castrū raimundi	Ehm i	Bal i
Villalta, et Chauonacū	Ehm xij	Bal iiij
Fagania	Ehm iiij	Bal i
Muruccium, et Tercanum	Ehm xij	Bal iiij
Castilerium	Ehm ij	Bal ij
Brazaccum superioris Brazaccū Inferioris	Ehm i	Bal i
Fontanabona	Ehm iij	Bal i
Colloretum, et Mols	Ehm xiiij	Bal iiij
Pers, et Susanum	Ehm iij	Bal o
S. Daniel	Ehm iiij	Bal ij
Ragonea	Ehm ij	Bal ij
Prampergum	Ehm ix	Bal iiij
Chassaeum	Ehm i	Bal o
Arthenea	Ehm o	Bal i
Caruaeum	Ehm i	Bal o
Vendoy	Ehm i	Bal i
Buia	Ehm i	Bal i
Atimps	Ehm ij	Bal i
Cuchanea Partistain Saluasorum	Ehm xvi	Bal iiij

Sophumbergus	Elm iij	Bal. o
Strasoldum	Elm x	Bal. ij
Mansanus	Elm iiij	Bal. i
Budrium	Elm i	Bal. o
Castellum Tarcentus	Elm xij	Bal. ij
Varmum	Elm iij	Bal. i.
filij D. Asquini	Elm i	Bal. o
Riuarotta	Elm ij	Bal. i.
Zeiacum	Elm o	Bal. i.
Cernodum	Elm i	Bal. i.

Coitates

Aquileia	Elm viij	Bal. iiij
Ciuitatus	Elm xx	Bal. vj
Ciuitatus extensa	Elm v	Bal. ij
Glemona	Elm xij	Bal. iiij
Utinum Sauorgnanum	Elm xL	Bal. x
Monsfalco	Elm iij	Bal. o
Tulmitum	Elm ij	Bal. o
Sacilum	Elm ij	Bal. o
Campa	Elm ij	Bal. o
Socleuum Guart Liuneis	Elm ij	Bal. o
Los	Elm ij	Bal. o
Vipacum	Elm iij	Bal. o
Mossa C	Elm i	Bal. o
Petrus de petpilosa	Elm iij	Bal. i.
Domini de Pola	Elm vj	Bal. i

Summa Elmorum CCCCVI
Suma Balistarum CXVIIIJ
et cum Additione Patris Beltradi Elm CIJ, Bal. L in toto

Elm V° VIIJ
Bal. C LXVIIJ

FACTA igitur Impositione praedicta Statutum fuit ibidem et firmatum, quòd Equus pro Elmo sit, et esse debeat valoris Centum librarum, et Equus pro Balistra sit, et esse debeat valoris quinquaginta librarum Denariorum venetorum parvorum, et quòd unusquisque paratus sit Equis, et armis praedictis Iuxta Impositionem sibi datam usquè ad XV dies post proximum festum Nativitatis domini sub poena, et in poena dimidiae Marchae pro quolibet Elmo, qui defuerit, et deinde XL.ta frisorum pro qualibet die, et sub poena XL.ta frisorum pro quolibet Balistro, qui defuerit, et deinde XX denariorum pro quolibet die, quae poena sine diminutione aliqua, vel Intervallo Temporis prout promiserunt penitus exigatur, et quòd Impositio praedicta duret, et durare debeat à praefato XV. die post Nativitatem domini usquè ad annum Integrum.

POST Haec super Impositione praedicta, ut diligenter, et cum deliberatione procedatur in ea provisum fuit, quòd de dicto Consilio aliqui eligantur ad faciendum Impositionem praedictam, et quòd illi, qui eligentur die Jovis proxima esse debeant Utini simul cum Domino Patha, et deinde singulis diebus sicut eis videbitur donec dicta Impositio facta fuerit praedicta, super quo fuerunt electi

D. Abbas Rosacensis, pro praelatis.
D. Joannes de Villalta pro liberis
D. Asquinus de Colloreto
D. Franc.s de Mansano
D. Franc.s de Tercano
— pro ministerialibus
Maphaeus not.s pro Communi Aquilegiae.
Philippus de portis pro Communi Civitatis
M.r Franc.s nasutti pro Communi Utini
Hermanus not.s pro Communi Glemonae

DIAE Jovis tertio mensis Xbris In loco praedicto Convenientibus In Utinum simul cum Dno Patha omnibus Consiliariis

antedictis, et aliquibus Nobilibus videlicet

D. Decano Civit.
Napio de la Turre
Federico de Villalta
Bernardo de Strasoldo, et
M.o Franc.o Nasutti pro Impositione predictorum praedictorum firmatum fuit et provisum, quod Impositio peditum fiat per decanas, et quod Gastaldiones, et officiales Domini, et Nobiles Fori Julij, villas, et decanas eorum reducant in scriptis, et illas dare debeant Dno Patha, et suo Consilio usque ad proximum festum Epiphaniae Dni et quod in Crastinum Epiphaniae omnes Consiliarij Conveniant cum Dno Patha ad procedendum super dicta Impositione peditum Item Statuerunt, et firmaverunt, quod mostra fiat in Campiformio cum equis, et armis in Crastinum post purificationem Beatae Virginis Mariae sub pena praedicta etc.

IN NOIE DNI AMEN

Anno Domini Millesimo Tricentesimo, vigesimo octavo, Indictione Undecima Die undecimo mensis februarij,
Infrascripta facta sunt in Colloquio gnali celebrato Utini die dicto in quo interfuerunt Infrascriptae Nobiles personae

D. Abbas Rosacensis	D. Napinus de la Torre
D. Abbas Sextensis	D. Carlevarius de la Torre
D. Morandus de purcilijs	D. Anfosinus de la Turre
D. Uluinus de prampergo	D. Joannes de Villalta
D. Odoricus de Strasoldo	D. Federicus de Villalta
D. Odoricus de Cucanea	D. Ludovicus de Cauoriaco
D. Articus de prampergo	D. Masuttus de Cauoriaco
D. Hector de Utino	D. Bnardus de Strasoldo
D. Brisalea de purcilijs	D. Joannes de Cucanea
D. Gabriel de prata	D. Guarnerius de Cucanea

D. Thomasuttus de partistain	D. Philippus de portis de Ciuit.
D. Joannes de partistain	D. Franc.s de Mansano
D. Ricardus de Valuasono	M.r Joannes medicus de Aquil.
D. Asquinus de Collonto	M.r Odoricus not.s de Utino
D. Fidericus de Sauorg.no	M.r Franc.s not.s de Utino
D. Joannes franc.s de castello	Maphaeus notarius de Aquil.
D. Articus de Varmo	D. Guill.s m.i gualtirij de Ciuit.
D. Franc.s de Tercano	Ottolinus guirch de Glem.a ac

aliorum quam plurium tam nobilium, quam Comunitatum ad dictum colloquium specialiter congregatorum multitudine copiosa. /

Propositis per dominum Patham in colloquio predicto, quae proponenda erant benigne, ac diligenter, ac provide super custodia totius terrae Foriiulii, et fortificatione eiusdem, et maxime propter propinquum adventum domini Ducis Kariatie, et aliorum Baronum cum exercitu suo magno, et super informatione terrae Aquilegiae, et reparatione status, ac super facto impositionis militiae, et Mostrae factae, et illorum qui non interfuerunt eidem Mostrae, nec non super impositione peditum iuxta formam ordinatam, ac etiam super omnibus, et singulis informatione indigentibus, et statum bonum, et utilem totius terrae contingentibus, quaesitum fuit ab omnibus more solito quid consulebant, quidue videbatur agendum, et tunc consultum fuit ab omnibus, et firmatum, quod ad evitandum pericula, et damna, quae occurrere possunt, et ad providendum super omnibus, quae proposita sunt per dominum Patham predictum, dominus Patha habeat consilianos suos et quod illi consiliarij eligant simul cum domino Patha quatuor, sex, vel octo sicut eis videbitur, qui super his provideant ordinent, et disponant prout eis melius, et utilius videbitur et quidquid fecerint, ordinaverint, et mandaverint valeat, et teneat, ac si per totum colloquium factum esset,

Vocatis igitur ibidem statim omnibus consiliarijs antedictis, alijsque qui ad colloquium recedentibus interfuerunt, provisum fuit per ipsos simul

cum Dño Patria, quòd septem eligantur, qui habeant potestatem omni:
modam audeant, et tunc electi fuerunt per ipsos infrascripti duraturi
per hunc mensem,

D. Morandus de puricilijs pro prælatis
D. Joannes de villalta pro liberis
D. Odoricus de Cucanea
D. Articus de prampergo
D. Asquinus de Colloreto pro ministerialibus
D. Federicus de Sauorgnano pro Utino
D. Paulus Boianus de Ciuitate pro communitatibus

FACTA igitur electione prædictorum, et publicata ibidem coram toto colloquio finitoque dicto Colloquio, ipse D. Patria cum consiliarijs suis prædictis electis ascendit Palatium suum prædictum, et se traxit in Salla parua ut ibi Consuleretur, et uideretur quid esset Agendum, et tunc primo prouisum fuit super facto impositionis militiæ quod illi qui non fuerunt in mostra requirantur iterum per literas Dñi Patriæ, ut die dominica octaua sint cum armis et balistis sibi impositis ad faciendum dictam Mostram coram dño Patria ubi erit, et quòd contra non uenientes procedatur ad executionem pœnæ in præcedenti Colloquio ordinatæ, Contra uero illos de Spersulcimico, qui non uenerunt, nec se excusauerint tanquam Spernentes mandata Domini Patriæ procedatur, et pignorentur super bonis suis, et quòd D. prinus de Sorigmitate sua iterum ipsos de Pulcimico requirat, ut die dominica octaua Mostram suam faciant cum alijs, et decenas super facto peditum quas mittere noluerunt mittant ad dictum terminum, alioquin modo prædicto procedatur contra ipsos.

Tertio prouisum fuit, et firmatum ibidem dicta die, quòd impositio peditum fiat per decenas fiat, et quòd per qualibet decena duo pedites habeant, ut cum expedierit si unus per decena non sufficerit duo habeantur.

Numerus aut Decenar. Amitarum infrius annotatur,

Aquileia consignauit Decenas — xL
Ciuitatis. ——— Decenas — cL
Glemona ——— Decen. — c
Utinus ——— Decen. — cxxxvij
Maranus ——— Decen. — xxij
Monfalconus ——— Decen. — xLviij
Gastaldia flumiselli Decen. — x
Gastaldia chiarisaci Decen. — xxxiiij
Gastaldia Ayelli — Decen. — Lx,
Saciletus cum Gastal. Agelli
Gastaldia Mosi — Decenas — iiij
Gastaldia Nebulae — Decenas — iij
Gastaldia Manzani Decenas — xvj
Abbas Rosacensis — Decenas — xvij
Capitulum Ciuitatis de Ri=
sano, et culello consignauit decenas — viiij
Item primariaco — Decenas — xviiij
Gastaldia Landri — Decenas — Lij
Gastaldia Soffumbergi Decenas — xi
Gastaldia Tricasimi Decenas — L
Gastaldia Buiae — Decenas — xLv
Gastaldia S. Danielis Decenas — xLvij
Gastaldia Fagagnae Decenas — cxLiiij
Gastaldia Cadegliani Decenas — xiiij
Capitulum Aquil. consignauit
In Palmata ——— Decenas — ij, et med.
Mortelianus ——— Decenas — xx,
Lauarianum ——— Decenas — viiij.
Abbatissa Aquil. dedit in
Insula Ariij quilliis Ariij
et S. Martini muriae, et
Coruignani ——— Decenas — xvj

Gastaldia Fulminii — Decinas — LXXXII,
Firantid — Decinas — XXV,
Pinzanum — Decinas — X
Ragonia — Decinas — IIII
Flagonia — Decinas — VIII
Captum Aquil. consignauit
In Mularetto — Decim — III
Item d. S. Ma. longa Decim — VIIII
De Ronchis, et rochiuttis Decim — II, et med.
Abbas Mosacen — Decim — XXVII
In Canali clusae — Decim — IIII
Gastaldia Carnie — Decinas — CC LXX
Spignimbergum — Decinas — C. XXXIII
Valuasoni — Decinas — XXX
Gastaldia S. Viti — Decinas — XXV,
Abbas Sextensis — Decinas — XXII
Medunia — Decinas — XII
Pratta — Decinas — XXX
Purcilium — Decinas — XLV,
Pulcinicum — Decinas — XXX
Gastaldia Auiani Decinas — XLI
Ite d liberis d Maniaco Decinas — VIII
Item d Ministerialibus Decinas — II
Item d Seruis — Decinas — I, et med.
Sacilum — Decinas — VII
Campa — Decinas — XIII
Susannum, Pers — Decinas — X
Mels, Colontum — Decinas — XV,
Tricanum, Murucium — Decinas — X

Villalta
Cauoriacum } — Decenas — v
Fontanabona — Decenas — ij
Castilirium — Decen — iij
Brazacum superius
Brazacum inferius } Decenas — iij
Pramprigum — Decenas — viij
Sauorgnanum
Cerinedum } — Decenas — vj
Cucania — Decenas — x
Castillum — Decenas — v,
Strasoldum — Decenas — v
Riuarotta — Decenas — iiij
Varmum — Decenas — vj
Brugnaria — Decenas — x
Villa nona — Decenas — iij

Summa decenarum, sunt decenae duo milia et quindecim, et mcd.

Patet manu ser Gabrielis q. ser Henrigini de Cremona notarij, et Cancellarij tempore Patriarchae Pagani in uno quinterno magno grosso signato per ·R· cum coperta adi etc. Notas cuius nos ser Simon de Louaria nos. habet etc.

N CHRISTI NOIE AMEN

Anno natiuitatis eiusdem Millesimo Tricentesimo Tricesimo Sep.mo Indictione quinta Die XIX mensis Januarij, Ciuitatis Austrie in Camera cubicularia Suprascripti Dni Beltrandi Patriarche conuocato, et Congregato Consilio fori Julij Coram dco Dno Patha more solito, in quo quidem Consilio erant Infrascripti Consiliarij, et alij electi per dictum Dnum Patham, et ipum

Consilium D. Venerandi Viri

D. Morandus de Purcileis Can.^us Aquil.

Guilelmus Mayrani Doc: Dec: Can.^us Ciuitatis, et

Giraldus Prior de Saumana Capell. dci D. Patha., ac nob. viri

D. Odoricus

Gerardus, et

Joannes de Cucanea

Articus de Prampergo

Brgonea de Spilimbergo

Philippus de portis

Conradus Boyanus de Ciuitate Austriae

Hermanus de Carnea milites, ac

Gabriel de prata

Asquinus de collonto

Guarnerius, et //

Henricus de Cucanea

Oscalcus de Strasoldo

Rambaldus de Cauoriaco

Ricardus, et

Jacobus de Tricano

Franciscus de Villalta

Joannes Rebisinus de Ciuitate Aust.

Daniel Gastaldio Ciuitatis

Mapheus not.^s de Aquil.

Ant.^s not.^s de Ciuitate, et

Mancottus de Utino,

Et perlectis ibidem Capitulis Suprascriptis aliis propositis In colloquio generali, et petito Consilio à suprascriptis personis tandem deliberatione habita diligenti, Consuluerunt, deliberauerunt, et ordinarunt, prouideruntque In primis — Super primo Capitulo quod habet de militia forijulij Augumentanda, quod eligantur Sex 4.^a de foro Julio pro Vnus pro platis, Vnus pro liberis

Duo pro ministerialibus, et duo pro Communitatibus, qui habeant auctoritatem Augmentandi dictam Militiam sicut eis videbitur expedire pro mel. patria Fori Julij, et sic per dictum D. Patham, et Cons.m statim electi fuerunt sex viri

D. Morandus de purcilijs Can.us Aquil. pro prelatis
D. Gabriel de prata pro liberis
D. Articus de Spilimbergo, et
D. Articus de prampergo pro ministerialibus, ac
D. Philippus de portis, et
D. Hirmanus de Carnea pro Communitatibus

Quibus per dictum Consilium tradita fuit potestas augmentandi dictam militiam, et de ipsa providendi sicut melius, et utilius pro securitate defensione, et bono statu patriae Fori Julij expedire videretur eisdem, et ad hoc faciendum terminum habeant hinc ad dominicam mediae quadragesimae.

DIE, XX, Mensis Januarij presentibus Nobilibus viris D. Odorico de Cucanea, et Girardo eius filio militibus testibus. Suprascripti sex electi per dictum Cons.m Convenientes in unum ad providendum super praemissis sibi Commissis a dicto Consilio pro bono statu, ac defensione Aquil. Ecclesiae, ac patriae Fori Julij Augmentaverunt, et Addiderunt militiam tam dicto D. Pathi quam eius subditis ultra Impositionem alias factam, prout inferius Continetur, Addiderunt namque supradicti

D. Patha	Elm	xx	Bal.	v
D. Epo Concordien	Elm	ij	Bal.	ij
D. Abbati Belliniensi	Elm	i	Bal.	i
D. Preposito S. Stephani Aql.	Elm	i	Bal.	o
Monasterio maiori Aquil.	Elm	ij	Bal.	ij
D. Abbati rosacensi	Elm	ij	Bal.	ij
D. Abbati Mosacensi	Elm	ij	Bal.	i
D. Abbati Sextensi	Elm	ij	Bal.	i

Monast. maiori Ciuit. — Ētm — i — Bat. i
Illis d prata — Ētm — iiij — Bat. o
Illis de purcilris — Ētm — iiij — Bat. o
Illis de pulcinico — Ētm — ij — Bat. i
Habitatoribus d Auiano Ēt — i — Bat. o
Illis d Maniaco — Ētm — i — Bat. i.
Illis de Pinsano — Ētm — o — Bat. ij
Illis d Toppo — Ētm — o — Bat. i.
Illis d Spilimbirgo — Ētm — ij — Bat. ij
Habitatoribus S. Viti — Ētm — i — Bat. i.
Illis d Sbroiauacca Ētm — i — Bat. i.
Illis d fratina — Ētm — ij — Bat. i.
Illis d flagonia — Ētm — i — Bat. o
Federico d Castro Raimūdi Ētm — o — Bat. i.
Illis d Villalta, et Cauoriaco Ētm — ij — Bat. ij
Habitatoribus d fagania Ētm — ij — Bat. i.
Illis d Tircano, et murucio Ētm — ij — Bat. ij
Illis d fontebono — Ētm — i — Bat. o
Illis d Coll.to et melso — Ētm — ij — Bat. ij
Illis d pso, et Susans Ētm — o — Bat. i.

Henrico Bertbulo, et Coradelli } frīs de S. Danielē Ētm — iiij — Bat. ij
Alys habitat d S. Dan Ētm — i — Bat. o
Illis d Prampergo — Ētm — i — Bat. o
Illis d Vendoia — Ētm — o — Bat. i
Illis de Buià — Ētm — o — Bat. i.
Habitatoribus, et Min d atemps Ētm — ij — Bat. i.
Illis d Cucania, Partistanno, et Valuasono } Ētm — iiij — Bat. i.
Illis d Sofumbirgo — Ētm — i — Bat. o

Illis de Strasoldo	Elm	ij		Bal.	o.
Illis de Manzano	Elm	ij		Bal.	i.
Illis de Varmo	Elm	i		Bal.	i.
Utino / Sauorgnano	Elm	x		Bal.	v,
Ciuitati Austrie	Elm		v	Bal.	iij
Glemone	Elm	iij		Bal.	ij
Aquileie	Elm	ij		Bal.	o
Monsfalcone	Elm	i		Bal.	o
Riuarotta	Elm	i		Bal.	o
Chiusnutium	Elm	i		Bal.	o
Cornedum	Elm	i		Bal.	o

Patet manu Gubertini de nouate notarij, et Canc.i supradicti Domini Beltrandi Patriarche in uno quinterno paucarum cartarum pleno ordinationum colloquiorum.

Notas cuius Gubertini notarij Simon Nolarino de Louaria Utini habitans habet,

M, CCC, LIJ Indictione quarta die lune p.° octob.

Conuocato, et congregato consilio Consiliariorum fori Julij in patria Rmi in Xpo patris, et Dni Dni Nicolai Patriarche Aquil. In quo quidem cons.° interfuerunt

Ven. in Xpo pater dnus fr. Petrus Epus Concordien.

Ven. ac nobiles discreti viri D. frater Guido Abbas Mosacen.

Gambinus de Cremona Can.a Aquil.

Nicolaus de la fratina

Franc.s de Sbroiauacca

Comes Boiannes miles

Biaquinus de pratta

Henricus de Strasoldo

Henricus de Spilimbergo

Maynardus de Villalta

Rizardus de Tricano

Simon de Cucanea

Franc.s de Colloreto

Simon de pulcinico

Detalmus de pers

Castronus de Sauorgnano

Nicolussius Arpones

Iac.s de Glemona Iur. pit.s

Guilelmus de pincosijs de Aql.a

D. Cinus petrus de Lucha, et

Joannes de Lisono,

Prefatus Dnus Patha proposuit quod nouissimis diebus nonnulle
gentes tentauerunt intrare Terram suam Albone furtiuo modo sed
penitus nequiuerunt propositum suum adimplere, postea uero quedam
gentium quantitas furtiue, et proditorie intrauit nocturno tempore
dictam Terram volens eam eidem Aquil. Eccl. subripere, sed fide-
les sui intrinseci de Albona viriliter resistentes gentes ipsas cum
personarum damno, et uituperio eiecerunt captis aliquibus, et Iustitia
de ipsis facta — Subsequenter Dnus Herclindinus de Weisrich
Cap.s portus naonis pro Dno Duce Austrie propria authoritate, et inde-
bite spoliauit fideles ipsius Dni Patriarche prata eorum possessionem
cuiusdam Ville, et ipsam cum magna armentorum quantitate derobauit
multaque alia inferre minatur, et in damnum, et preiudicium Aquil.
Eccl., et eius fidelium subditorum, quae tantummodo credit eidem dno
Patha prouidere de uoluntate Dni Ducis prefati pro quibus quidem
violentijs, et offensis nihil contra ipsos authores noui attemptare huc-
usque uoluit propter mandatum sibi factum Ce Mte dni nri Ro-
manorum Regis, Continens quod ipse Dnus Patha sibi quidem po-
terat precaueat ne aliquid innouaret propter quod guerra seu co-
motio possit in hac patria suscitari; Petijt ipse Dnus Patha
sibi per dictos Consiliarios Consuli quid agendum foret in premissis
pro conseruatione honoris sui, ac boni status patrie, et fidelium
suorum; Dicti uero consiliarij premissis omnibus et singulis
auditis, et super ipsis deliberatione habita diligenti Consuluer-
runt eidem dno Pathe, quod guerram, et discordiam debeat quan-
tum poterit euitare, et ut fieri melius poterit Requirat D. dic-
tum Dech, suo letembergh Missum per prefatum D. Regem ad partes
istas, et qui eiusdem Domini Regis personam representat, quod ipse
se interponat de tractatu Concordie super premissis, et si con-
cordia fieri possit cum honore dicti D. Pathe bene quidem, sin
autem dictus D. Patha ordinet, quod omnes sui subditi statim
parati sint cum equis, et armis ad defendendum, et resistendum, ne
Aquil. Eccl., et ipsius fideles sui indebite opprimantur, et ad haec
exequenda obtulerunt totaliter posse suum, Et quia postquam fecit
fuit antiqua Impositio Talee militie fori Iulij, quod plures ex
fidelibus Aquil. Eccl. depauperati erant propter quod non poterant
seruire cum dicta Talea, et aliqui ditati erant, quibus tantummodo
exhiberat Impositio maior militie talea Consuluerunt, quod exa-

minetur propositio ista et quod addatur ditioribus, quod diminuatur depauperatis prout equitas suadebit. Et sic statim elegerunt ad examinationem et ordinationem et reformationes dicte taleę augende, vel minuendę quibus videbitur faciendum D.s Abbates mosacensem, Nicolaum della Frattina Henricum de Strassoldo Ricardum de Tricano Franciscum de Moreto Benevenutum de Flagonea Cives Aquilegien Castronum de Savorgnano Nicolussium Symonum de Civitate et Magistrum jacobum de Elemona predictos, quibus potestates tradiderunt addendi, et minuendi omnibus, et singulis fidelibus Aquilejen. Ecclesię de dicta talea militię, et reformandi prout ei melius convenientiusque videbitur expedire. Per Dominicum vero dies predicta predicti novem electi una cum johanne de Lisono ad hęc deputato et misso per prefatum D.um Patriarcham convenerunt in unum in domo Fratrum Predicatorum de Utino habita diligenti deliberatione ac respectu habito ad facultates omnium et singulorum qui servire debeant cum talea militię reformaverunt dictam taleam in hunc modum. Videlicet elmos XL et balist. X. D.s Epus Concordien. qui antea serviebat cum octo elmis et duobus balisterijs de cętero serviat Ecclesię Aquil.e cum elmis X. et duobus balist. ijs item Capitulum Aquilejen. cum elmis X et balisterijs duobus juxta impositionem antiquam. item Prepositus S. Stephani Aquilej. elmos III et balist. I juxta antiquam impositionem. item Prepositus S. Felicis juxta antiquam impositionem. item Monasterium majus Aquilejen. cum elmis II et balist. ijs II juxta imposit. antiqua item Abbas monasterij Rosaciensis, qui antea serviebat cum tribus elmis et balist. I de cętero serviat cum elmis tribus et balist. ijs duobus. item Abbas Monasterij mosacensis qui antea serviebat cum elmis III et balist.o I. De cętero serviat cum elmis III et bal. II. item Abbas Sextensis antea serviens cum elmis IIII et bal. I de cętero serviat cum elmis IIII. et bal. II. item Capitulum Civitatense cum elmis X. et bal. II juxta antiquam impositionem; item Monasterium majus Civitatense cum elm. I. et bal. I juxta

antiquam

antiquam impositionem. item Præpositus S. Odorici supra Tulmentum
cum elmis III juxta impositionem antiquam, item Præpositus Carneæ
cum elmo I. juxta impositionem antiquam. item Dñi de Prata cum
elmis XVI. et balist. V. juxta antiquam impositionem. item Dñi de
Porcileis cum elmis XVI. et bal. V. juxta imposit. antiquam. item Dñi
de Sclusinico item Habitatores de Aviano juxta antiquam imposi-
tionem. item illi de Montereggali cum elm. I. et bal. I. quia eis fuit
diminutus elm. I propter statum eorum deterioratum. item
illi de Maniacho cum elmis III et bal. III quia sunt eis additi
duo Balist. propter eorum statum augmentatum et melioratum
in bonis suis. item illi de Pinzano seu qui tenent Castrum
ipsorum cum elm. II juxta antiquam impositionem. item illi de Toppo
cum uno elmo et balist. I. juxta antiquam impositionem. item illi
de Spilimbergo et Zucula cum elm. XIIII et balist. IIII quia sunt
ei additi duo elmi, et duæ balist. propter eorum statum in di-
vitijs et potentia augmentatum item Habitatores de S. Vito...
item illi de Strojavacca... item illi de Salvarolo.. item illi de
Gruarenzaga juxta antiquam impositionem. item Habitatores
Mothungæ cum elm. II quia eis diminutus unus elmus propter
statum ipsius Terræ deterioratum. item illi de Azzano cum
balist. I quia de elmo uno sunt reducti ad Bal. I. propter
eorum statum deterioratum. item illi de Gruario cum elm. I
juxta impositionem antiquam. item illi della Fratina cum elmo I
quia item D. Nicolaus della Frattina cum elm. I. et bal I. quia
status ejus est meliorans et augmentans in bonis. item
illi de Flagonea seu qui tenent Castrum ipsorum cum elm. I
juxta impositionem antiquam, item illi de Villalta et Cavoria-
cho cum elm. X. et bal. II quia sunt eis diminuti II elm.
et duo Balist. propter eorum statum deterioratum. item Habita-
tores de Faganea cum elmis IIII et bal. I. item ultra eos
Mainardus de Faganea cum elmo uno et Ulrichus de Brija
habitator Faganeæ cum bal. I. item illi de Terrano et...

montio cum elmis XII et bal. IIII juxta impositionē antiquam.
jtē illi de Castillerio cum elm. I. balist. I. quia eis sunt diminuti
elm. I. Balist. I propter eorum statum deterioratum. jtē illi de Bruz
zacco superiori et inferiori cum elm. I. et bal. I. juxta impositionem
antiquam. jtē illi de Fontebono cum elm. I. bal. I. quia sunt eis
diminuti duo elmi et duo balist. propter eorum statū deterioratum.
jtē illi de Colloredo cum elmis XII. bal. IIII. jtē illi de mels cum
II. bal. II. jtē illi de Pers cum elm. II. balist. II. jtē illi de Susans
cum elmo I. jtē Habitatores de S. Daniele cum elmis IIII. bal. II
jtē Covardella de dicto loco cum elm. II. et filij q. Bartholomei de
dicto loco cum elm. II quia eorum status est augmentatus et ditatus
jtē illi de Ragonea cum elmis II. bal. II juxta impositionē antiquā.
jtē illi de Prampergo cum elmis VI. bal. III quia sunt eis dimi
nuti III elm. propter eorum statum deterioratum. jtē illi de
Cassacho, seu illi qui tenent locum, et bona eorum cū elm. I. juxta
impositionē antiquā. jtē habitatores de Artenea cū bal. I. juxta
impositionē antiquam. itē Osopinum elm. I. bal. I. jtē illi de
Carvaco bal. I. quia de uno elmo reducti sunt ad unā balist. prop
ter eorum statū deterioratū. jtē illi de Vendojo cū elm. I. bal.
I. juxta impositiōn. antiquā. itē Habitatores de Buja cum
elm. I. bal. I. juxta imposit. ant. jtē Habitatores de Attemps
cū elmis II. bal. I. juxta imp. antiq. itē Habitatores de Tricesimo
cū elm. I. jtē illi de Cucanea, partistanno, et Valvasono
cū elm. XVI. et bal. IIII juxta imposit. ant. jtē illi de Spilimber
go, itē illi de Strassoldo. jtē illi de Manzano juxta imp. ant
jtē Dnūs Marzuchus de Lucha pro Castro de Jusellino cū elmis
II. jtē illi de Budrio cū elm. I. juxta imp. ant. jtē illi de Varmo
cum elm. II. bal. I. quia diminutus est unus elmus propter eorum
statum deterioratum. jtē Detalmus de Varmo inferiori cū elm. I
juxta antiq. impost. jtē illi de Zegliaco cū bal. I. juxta imp. ant.
jtē illi de Cernedo cum elm. I. bal. I. juxta imp. ant. jtē
Commune Civitatis Aquileje cum elm. IIII bal. IIII quia sunt
sibi diminuti quatuor elmi propter statū ipsius Civitatis deterioratū

jtē Commune

item Commune Civitatis Austriȩ cum elmis XVIII. Balist. II quia sunt eis diminuti elmi VIII. et Bal. II vid.t intrinsecis et extrinsecis propter statum ipsius Terrȩ deterioratum. item Commune Glemonȩ cum elmis XII, et Balist. IIII juxta impositionem antiquam. item Commune Utini et illi de Savorgnano cum elmis XLV. balist. XXVI. quia sunt eis additi V elmi, et XV. balist. propter eorum statum augmentatum et melioratum. item Habitatores de Montefalcone cum elmis tribus juxta impositión. antiquam. item Habitatores de Tulmetio cum elm. II. et balist. I. quia est addita I. Bal. propter eorum statum augmentatum. item Commune Sacili cum elmis IIII. quia sunt eis additi duo elmi. item Habitatores de Canipa cum elmis II juxta impositionem antiquam. item illi de Sacelo, Enarto, et Lucinis cum elmis II. item illi de Los cum elm. II. juxta imposit. antiq. item Habitatores de Mossa cum elm. I. juxta imposit. antiq; item Habitatores de Vipaco cum elm. III. juxta impositión. antiq; item illi de Petra Pilosa cum elm. III. Balist. I. juxta imposit. antiq. et Dni de Pola cum elmis VI. balist. I. juxta imposit. antiquam.

Et ego Simon Not.rius de Liovaria suprascriptam Taleam militiȩ, prout in Scripturis olim Dni Gubertini Notarij et Cmi. D. Nicolai Patriȩ
S. N. scriba mihi commissis reperi, hic fideliter exemplavi meisque nomine et signo appositis in premissorum fidem.

Donazioni di Carlo Magno
ai Patriarchi, e
Chiesa d'Aquileja

Carolus Gratia Dei Rex Francorum, et Longobardorum ac Patricius
Rom: Omnibus Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comitibus, Castaldijs,
uel omnibus fidelibus Nris presentibus, et futuris merito quidem à Nris
sublevantur muneribus, qui nris fidel. obsequijs famulantur;
Et ideò si petitiones eorum, pro quibus nras pulsaverint aures
773 ad effectum producimus Regiam consuetudinem exercemus,
atq; illorum animum Nobis deserviendo amplius provocamus.
Igitur notum sit omnium nrorum Magnitudini, qualiter cedi:
mus, atq; donamus à Nobis valdè Venerabili Paulino artes
Gramatice Magistro, hoc est, res quondam, et facultates, que
fuerunt Vualdandij filij q. Mimoni de Laveriano, que
ad Nrum Palatium devenerunt pro eo quod in Campo ud Rotgano
inimico Nro à Nris fidelibus fuit interfectus, Villa vid. in
Laveriano cum omni integritate, et soliditate sua, idest, tam
Terris, domibus, edificijs, accolibus, Mancipijs, Casis, Massa:
ricijs cum Terris, et aldionibus, vineis, Sylvis, Campis,
Pratis, pascuis, acquis, aquarumq. decursibus, mobilibus, et
imobilibus omnia ex omnibus quantumcumq; predictus
Vualdandus ibi, aut alibi habere visus fuit, tam ex dono
Regum, aut Iudicum, seu de comparato, aut de quolibet
adtracto predto Paulino à die pnti tradimus, atq; cedimus
perpetualiter ad possidendum, ita ut ab hac die preds. Paulinus
suprascriptis rebus quieto ordine teneat, et possideat. Et quicquid exinde
facere voluerit, liberum in omnibus perfruatur arbitrium.
Recipientes ergo iubemus, ut nullus quislibet de fidelibus, aut
successoribus Nris predicto Paulino de iam dictis rebus ullo cum:
quod tempore inquietare, aut calumniam generare presumat, sed
omni tempore ex dono largitatis Nre ipsas res iure proprietario
valeat possidere firmissimo. Et ut hec preceptio firmior habeatur, vel
Nris, et futuris temporibus melius conservetur Manu propria sub:
ter eam decrevimus roborare ac de anulo Nro iussimus sigillari etc.
Data XV. Kal. Iulij Anno X.mo Regni Nri, Loreia Civitt. in dei Noe fel. etc.
Omissis etc.
Ego Petrus Filius Honor.lis Viri q. Nicolai de Pattevinis de Vtino publicus
Imp.li auctte Notr., et in presentiarum Cancell.s Mag.e Comunitatis Terre et
Vtini

Viri fid. transumendo ex authenticis Privilegijs, ac registris, ac Libro Thesauri sanctę Agrig. Ecclesię excripsi suprascripta Privilegia, ac scripturas, in quorum fidem me subscribendo nomen, et signum meu apposui; Et hoc ad requisitionem Egregij Viri U. Thomę Taulcani Procuratoris Fiscalis, etc.

Anno à Nat. Dñi 1486. Ind. quarta, die XV. Februarij etc.

Ex alio authentico Exemplo mihi ad exemplandum exhibito Privilegium premissum ego Sac. Antonius Gielmi Civis Terrę Sancti Da: nielis U.N.Not., maniacij Cancell. fid. exc., et apposito signo meo subscripsi in fidem etc. L. D. G. Mag.

Hac die 27. Junij 1731.

(Cop.) 811.

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Carolus Ser.mus Augustus, a Deo Coronatus, Magnus Pacificus Imp.or Rom. gubernans Imperium, qui et per Misericordiam Dei Rex Francorum, et Longobardorum. Quidquid ob amorem Dei Omnipotentis, et ad loca sanctorum Venerabilium pro mercede animae nostrae augmento cedimus, vel condonamus, hoc nobis procul dubio ad aeternam beatitudinem pertinere confidimus. Igitur notum sit omnium fidelium nostrorum Magnitudini praesentium scil.et et futurorum, qualiter Vir Venerabilis Maxen=tius Patriarcha Serenitati nostrae suggessit, eo quod sedem, quae Aquilegia Civitate priscis temporibus constructa fuerat, et ob metum, vel perfidiam Gothorum et Avarorum, seu caeterarum nationum barbarica, ac destructa hactenus remanserat diebus nostris, divini Amoris face accensus, Christo protegente una cum nostro adiutorio construere, atque reparare ad pristinum honorem cupiebat, sed quia locus, in quo hoc facere optabat, admodum arctus, vel strictus habebatur, ut condigne ibidem hoc facere non valeat, petiit Cel=situdini nostrae, ut in Eleemosina nostra ad eandem suam sedem aliquam portionem haereditatis, quam Rotgaudus Longobardus, et germanus illius Felix intra Civitatem, vel foris prope muros Civitatis ipsius habuerunt, et propter eorum infidelitatem, quia cum Rotgaudo quodam infidel. Duce fuerunt interfecti, in Publicum nostrum secundum Legem Francorum, vel Longobardorum devenerat. Et post illorum duorum Fratrum de hac luce obitum quidam fidelis noster nomine Landola per nostrum tenuit beneficium, et post huius discessum Bonno filius ejus hactenus tenere visus fuit, traderemus, vel confirmaremus, quatenus opportunius, atque decentius atria, vel aliquas constructiones, quae ad honorem illius loci pertinerent, secundum quod ipse mente provida tractaverat, adimplere valeat. Nos vero de tam praeclari operis constructione exhilarati condonamus, atque confirmamus supradictam portionem duorum praedictorum Fratrum infidelium, Rotgaudi vid.let et Felicis, quae ad ius nostrum pertinere dinoscebantur in Eleemosina nostra pro mercede animae nostrae memoratae Ecclesiae Dei Sanctae Genitricis Mariae, vel ad ipsam Sedem Aquilejensem, ut perennis temporibus ad ipsam Sedem Sanctam proficiat in augmentis, idest Domos, cum Sedimine, Terris aratoriis

Vineis, silvis, pratis, seu portionem illam quam in porta Humanis, quae vocatur Natisianis habere visi fuerunt, sicut superius comprehendimus, quidquid intra Civitatem, vel foras prope muros Civitatis Sanctae nostrae in ipsa haereditate pertinere videtur, tradimus, atque confirmamus, et in perpetuum manere ipsi volumus. Sextus quidam frater illorum nomine Landulphus, qui in infidelitate eorum non perseveravit, suam adhuc tenet portionem: Reliqua autem loca illa, et ubi aliquid de supradictorum infidelium haereditate ad nos pervenit, nostrae Imperiali reservavimus ordinationi. Praecipientes ergo iubemus, ut nullus fidelium nostrorum cuiuslibet Ordinis, Officii, auctoritatis, atque honoris deinceps in futurum de praedictis rebus, quas perpetualiter circa ipsum Sanctum locum delegavimus, atque confirmavimus Rectores ipsius Sanctae Dei Ecclesiae praenominatae nec ab ullius contradictione tranquille et quiete inde perpetuo possidere impediat. Et ut haec traditio et confirmatio nostra firmior habeatur, ac per futura tempora melius conservetur, manu propria subscripsimus, et de annulo nostro subtus sigillari iussimus

Data XII Kal. Jan. Anno XII. Christo propitio Imperii nostri, et XLIIIII° Regni in Francia. XXXVII in Italia Ind. V.

Actum Aquisgrani in Palatio Regio. In Dei nomine feliciter. Amen

Annus XII Imperii fuit 812.

Annus XXXVII Regni Ital. 812. –

in quo cadit Ind. V. ——

Omissis etc.

Ego [illegible] filius Sp. Viri quondam Nicolai di Rossenis di [illegible] Publicus Imp. Auct. Notarius, et in praesentiarum Cancell. Mag. Communitatis Utini fid. [illegible] mando ex authenticis privilegiis, et registris, ac libro Thesauri S. Aquileiensis Ecclesiae exscripsi suprascripta Privilegia. In quorum fidem meo subscribendo nomine, et signum meum apposui, et hoc ad requisitionem Egr. Viri Thomae Tauriani Proc. Fiscalis etc. Millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto. Ind. 4. Die XV mensis Februarii a nativitate Domini nostri Jesu Christi Hoc Deo.

Hieronymus Contarinus pro Ill.mo et Excell.mo Duc. Dom. Venet. Patriae

Carolus Grã Dei Rex Francorum, et Longobardorum, ac
792. Patricius Romanorum. Si petitionibus Sacerdotum ac Servorum
Dei, in quo nostris auribus fuerint prolatae, libenter obtemperamus,
et eas in Dei nomine ad effectum perducimus, Regiam consuetudinem
exercemus, et hoc nobis ad Mercedis augmentum, seu stabilitatem
Regnorum nostrorum pertinere confidimus. Igitur sit notum omnibus
fidelibus nostris praesentibus scilicet, et futuris; qualiter Vir Vene-
-rabilis Paulinus Sanctae Aquilejensis Ecclesiae Pastor, quae est in
honore Sanctae Dei Genitricis, semperque Virginis Mariae, vel Sancti
Petri Principis Apostolorum, sive Sancti Marci constructa, Cle-
-mentiam Regni nostri petiit, ut quandoquidem ipse Divina
vocatione de hac luce ad Dominum migraverit, qualem meliorem
et digniorem ipsa Sancta Congregatio, quae ibidem sub Sancto
Ordine vitam degere videbitur, infra se nobis, filioque Nostro
Pipino Regi, et omni genti nostrae per omnia fidelem, aptum, et
congruum, voluerint, ex permissa indulgentia nostra, salva Princi-
-pali Potestate nostra, sicut et in ceteris Ecclesiis secundum
Canonicam auctoritatem licentiam habeant semper sibi eligendi
Pastorem; Et insuper postulavit Serenitati Nostrae, ut homines servientes
antedictae Ecclesiae, ibi, et ubi commanentes nullam Decimam aut de Anno-
-na, aut de Peculio ullo unquam tempore in publico solvere debeant,
neque de peculio proprio Ecclesiastico, quando partibus Histriensibus in
pascuis miserint, ullum debeant persolvere herbaticum. Cujus venera-
bilem petitionem noluimus denegare, nisi ex causis; una videlicet, ut
ipsis servis Dei, qui ibidem Deo famulari videntur, pro Nobis, Uxoreque
Filiis, et Filiabus nostris, et Populo nobis a Deo commisso jugiter Domini
Misericordiam melius implorare delectet; Alia, ut in Divinis litteris, et

doctrinis

Doctrinis spiritualibus ampliorem victualia nobis procurent, tecta, eius meritis compellentibus ita perfectissime, et in omnibus concessisse cognoscitis. Propterea per praesentem auctoritatem nostram decernimus, et jubemus, quod perpetualiter magnorum ipsum volumus, ut sicut supra memoravimus circa eundem Sacrum locum, ex praemissa indulgentia nostra perenniter maneat inconcussum; et specialiter concessimus, ut Elemosina nostra memorato Viro Venerabili, ut supra servientes iam fatae Ecclesiae, Mansionaticos, vel Judices nullus audeat prendere, aut exactare ullo umquam tempore: Excepto si evenerit, quod nos ipsi, aut dilectus Filius noster Pipinus, vel Regale praesidium propter impedimentum inimicorum partibus Forojuliensibus, aut in fine Tarvisiani advenerint; tunc propter necessitatis causam, si contigerit, Mansiones hominibus nostri ibidem accipiant. In reliquo vero, si in Verona, et in Vicentia, aut in longioribus finibus resederint, ut supra fati sumus, omni tempore pro Mercedis nostrae augmentum fiat indultum, atque concessum. Et ut haec auctoritas firmior habeatur, et diuturnis temporibus melius conservetur, manu propria subtus firmavimus, et de anulo nostro sigillari jussimus.

Data pridie Nonas Augusti anno XXIIII, et nonodecimo Regni Nostri. Actum Reganesburg Palat.o Publ.o in Dei Nomine feliciter, Amen

Annus XXIIII Regni Franc. }
Annus XIX Regni Longob. } ab Anno D. 792

Ommissis &c.

Transmissa haec formula mihi fuit a D. Laurentio a Turre Decano Capli Civiten.

In Cod. 1322. Ms. Bibliothecae Vaticanae, ubi sunt Canones Concilii Chalcedonensis, ad calcem extat hujusmodi formula pag. 280.

Sponsio Episcoporum ad sanctam Aquilejensem sedem.

Doctoris igitur mundi praecepta testantur oportere Episcopum irreprehensibilem esse, et bonam eum famam habere ab his etiam qui foris sunt, atque etiam ad omne esse opus bonum paratum; sed valde reprehensibilem ex nimia infamiae turpe famosum et indignae opinionis esse obnoxium videtur, si perjurii crimine probatur abjectus et foris qui accusatur, ipsa ejus lingua quae veritatem quae Christus Dominus est, sive in venerandis missarum solemnitatibus, sive in utrorumque testamentorum paginis, nec non in Psalmis ~~et~~ hymnis et canticis spiritualibus, vel etiam in cotidiana locutione lympidissimo studio praedicare, mendacii sit aut iniquissima feditate pollata. Unde summopere considerandum est, ac tota mentis intentione studiose Pontificibus primae sedis cavendum, ne forte immoderatae elationis zelo succensi eos quos sacri ordinis gradus sublevare festinant in foveam mendacii, a qua eos ne cadant debent modis omnibus retrahere, in jusjurandi laqueos inevitabiliter implicatos compellant quantocius praecipites, ut incidant. Quamobrem omissis his peccatorum vinculis, in quibus quilibet si mentis oculos implicare non pertimuerit nullo ab his procul dubio pacto absque animae avelli poterit detrimento. Ego ergo Ille praesentis temporis ordinandus Episcopus idcirco non juxta aliam, sed secundum illam, quam magistrum gentium didici formolam Paulum, religiose jurasse Apostolum, testor nunc tactis sacrosanctis Evangeliis coram Domino et Xpo Jhu, qui judicaturus est vivos et mortuos, et adventum ejus catholicae fidei regulam juxta definitionem Nicaeni Concilii, et ut Tomus ~~declarat~~ beati declarat Papae Leonis, secundum vires nimirum intelligentiae meae, et in quantum auxiliante Domino conari potuero, et in corde inviolabiliter retinere, et more si quando necessitas exegerit juxta captum ingenii mei audientibus sinceriter praedicare. Repromitto etiam statuta canonum ab Orthodoxis salubriter digesta Praesulibus, quae sanae fidei non adversantur, et prae desuetudine non sunt in Ecclesiae gremio abolita secundum possibilitatem mensuram, et ut virium concesserit qualitas mearum, et qualiter temporis dictaverit ordo, et intelligentiae meae subministraverit facultas, pleno immutilatoque pectore conservare spondeo, et hoc igitur solo sub hujus jurisjurandi praeconio quia sine examine secundum Canonum documenta promoveri ad

sacerdotale culmen debeo. Idcirco praeter illa, quae non latentia, sed manifesta sunt peccata, ut est homicidium, furtum, falsum testimonium, et his similia, quae quia probari possunt, ideo de his jurare omitto, ab his ergo capitulis, in quibus occulta latent peccata, quae nominatim expressa leguntur, alienum me esse profiteor; id est ab impiâ videlicet peste Symoniacâ a primo nihilominus ecclesiae anathematizato Pastore, quae nulli est incognita Canonico viro, et a nefandissimi criminis leprâ, quod peccatum non debet, dicitur Sodomitarum, et a spurcissimo quadrupedum scelere, nec non a maledicto alterius uxoris concubitu vel certe a corruptione virginis Domino dicatae. De his ita sit satis. De reliquis vero diversarum rerum negotiis jam non jure jurando repromitto, sed sola litterarum colligatione sub hujus Cyrografi scedula ecclesiasticis me correptionibus subdo, et quod est potius, proprii me honoris casu periclitari dispendio; ea videlicet ratione si in his rebus, de quibus accusare videtur, verius me temere deliquisse adprobatum fuerit, et non me juxta excusationem necessitatis scilicet intentione compulso offendisse defendi potuero. Si vocatus quoque ad Synodum cessante propria juxta excusationem instantia quidem inflatus venire contempsero; si secundum virium qualitatem, et intelligentiae quantitatem primae sedis Episcopo, hoc est Metropolitano meo inobediens extitero, et non, ut dignum est, saluberrima ejus praecepta, quae rectae fidei et Canonicis non sunt contraria institutis, et a veritatis tramite non discordant, sive per verba edita, sive per sacros libros explicata, sincerâ non obtemperavero affectione, Missos etiam ejus honorifice suscipere, et obsequium humanitatis ex corde non renuero exhibere professo. In officiis quippe Ecclesiasticis, vel in sedulâ Missarum celebratione, in Psalmis ymnis, et Canticis modulatis, in luminariis candelabrorum, et in fumigandis tymiamatibus diversorum temporum horis exhibendis sollicitum me officiosissime repromitto. In rebus quidem Ecclesiasticis mobilibus seu immobilibus rite commoventibus studiose me agere juxta ut vires mihi intelligentiae efficacem efficiendi praebuerint repromitto. Ac per hoc si vis mihi temporalium potestatum illata non fuerit, quatenus necessitate injectâ a recto exorbitare itinere compellar invitus, secundum canonicas regulas gubernare vel disponere me non abjuro. Quod si de praefatis his negotiis per incuriam reprehensibilem me per veritatis adprobationem exhibuero, proprias comprehensâ me judicio percelli vindictâ. Quam vero promissionem manu mea subter subscribens, vel qui subscriberent de praesenti admonui et rogavi, et vobis seu beato Paulino Patriarchae optuli de praesenti. Anno Dominorum nostrorum Karoli et Pipini filii ejus viris excellentissimis Regibus ~ XXVIIII. et XVIIII. sub Indictione nonâ feliciter.

NB. Notae chronologicae non conveniunt cum Indictione IX. Ea est anni 801. quo anno est XXVIII. Caroli, et XXI. vel ~~[illegible]~~ ad minus XX. Pipini. Insuper non intercedit decennium inter epochas Caroli et Pipini, sed septennium semper, ab an. scilicet 774. quo incipit Caroli regnum Italicum ad an. 781, quo incipit Pipini, utrumque mense Aprili.

Fori Julii Locumt. Generalis, ad quos praesentes advenerint, fidem facimus, qualiter praenominati Petrus Bassinius, et Joannes Franciscus Flebanus, qui librum istum transumpti descripserunt, sunt publici, et legales Notarii bonae opinionis, et famae, eorumque scripturis publicis in tota Patria fides adhibetur plenissima. In quorum testimonium has fieri jussimus. Utini, die 23 Febii M.CCCC.LXXXVI.

Joannes Baisius Cancellarius cf.

Ex quodam libro albis coloperto Pergamenis praemissa duo Privilegia in hoc tribus paginis contenta, fidem compraesentem Ioa. Antonius Zelmi Civis Sancti Danielis V.A. Nots. per alium sibi fide dignum ex.nit et facta quia ideo sese apposito signo sub.it in fidem L.D.O.M.

Die 5. Mis 8bris 1732

Ex Codice Bibl. Vati-
cana num.° 1322.
fol. 280. et seq.

Sponsio Episcoporum ad sanctam Aquilejensem sedem.

Doctoris Legis mundae praeceptor testantur, oportere Episcopum irrepre-
hensibilem esse, et bonam eum famam habere ab his etiam qui foris sunt, atq;
ad omne opus bonum paratum. Sed valde reprehensibilem, et nimis infamiae tur-
pe famosum, et indignae opinionis esse obscurum videtur, si periurij crimi-
ne reus ab intus et foris quis arguetur. Quatenus Lingua, quae veritatem,
quae Christus Dominus est, sive in venerandis missarum sollemnitatibus,
sive in utrorumq; Testamentorum paginis, sive in Psalmis, Ymnis, et canticis
spiritualibus, vel etiam in cotidiana locutione limpidissimo studio praedicare,
mendacij sit ante iniquissima foeditate polluta. Unde summopere con-
siderandum est, ac tota mentis intentione studiose à Pontificibus
primae sedis cavendum, ne forte inconsideratae elacionis zelo ducta-
si, eos quos ad sacri ordinis gradus sublevare festinant, in foveam men-
dacij, à qua eos ne cadant, debent modis omnibus retinere, in iusiuran-
di laqueos ineuitabiliter implicatos impellant, quantocius praecipi-
tesuè incedant. Quamobrem omissis his peccatorum vinculis, in quibus
quilibet si mentis gressus implicari non pertimuerit, nullo ab his
procul dubio pacto absque animae nulli poterit detrimento. Ego
ergo ille praesentis temporis ordinandus Episcopus, idcirco non iuxta
aliam, sed secundum illam, quam Magistrum Gentium didici formu-
lam Paulum Religiose iurasse Apostolum, testor nunc tactis sacro-
sanctis Evangelijs coram Domino, et Christo IESU, qui iudica-

Data III Idus ...
Ludovici Serenissimi Imperatoris, et Lotharij Augusti VIII actum
Neumaga Palatio Regio in Dei nomine feliciter
Indictione septima ... ex ...

turus est uiuos et mortuos, et aduatumdeius. Catholicę fidei Regulam
iuxta definitionem Concilij Niceni, et ut Tomus beati declarat Leonis Papę, se-
cundum virés nimirum intelligentię meę, et in quantum auxiliante Do-
mino potuero, et in corde inuiolabiliter retinere, et ore, si quando necessi-
tas exegerit iuxta captum ingenij mei audientibus sinceriter prędicare.
Repromitto etiam Statuta Canonum ab orthodoxis salubriter digesta
Pręsulibus, quę sanctę fidei non aduersantur, et per desuetudinem non
sunt in Ecclesię penitus abolita, secundum possibilitatis mensuram, et ui
uirium concesserit qualitas mearum, et qualiter temporis dictauerint or-
et intelligentię meę subministrauerit facultas pleno, inuiolataque pecto-
re conseruare. Spondeo, et hoc igitur solo sub huius iuris iurandi pro-
ęmio, quia sine examine secundum Canonica documenta promoueri ad
Sacerdotale culmen non debeo. Ideirco preter illa quę non latenter,
sed manifesta sunt peccata, ut est homicidium, furtum, falsum testimonium,
et his similia, quę quia probari possunt, ideo uerbis iurare omitto. De
his ergo capitulis, in quibus occulta latent peccata, quę nominatim in-
ferius leguntur, alienum me esse profiteor, idest ab impia uidelicet
peste Simoniaca à primo nihilominus Ecclesię anathematizata Aposto-
lico, quę nulli est incognita Canonico Viro, et à nefandissimi criminis
Lepra, quod peccatum non dubie dicitur Sodomitarum, et à spurcis-
simo quadrupedum scelere: necnon à maledicto alterius Vxoris con-

cubitu

cubitu, nil certe à corruptione Virginis Domino dicatæ. De his hæc sint satis. De Reliquis vero diversarum rerum negotijs hoc non iure jurando repromitto, sed sola litterarum consignatione sub huius chirographi titulo. Ecclesiasticis me correptionibus subdo, et quod est po-tius, proprij me honoris ordine periclitari dispendio, ea videlicet ratio-ne, si in alijs rebus, de quibus accusari videar verius me temere deliquisse approbatum fuerit, et me iusta excusatione necessitatis scilicet intentione compulsum offendisse defendi postulo. Si vocatus quoque ad Synodum cessante prorsus iusta excusatione instantia quidem instans venire contempsero. Si secundum virium qualita-tem, et intelligentiæ quantitatem primæ sedis Episcopo, hoc est Me-tropolitano meo, inobediens extitero, et non, ut dignum est, salutif-tima eius præcepta, quæ rectæ Fidei et Canonicis non sunt contraria institutis, et à veritatis tramite non divertunt, sive per verba edita, si-ve per sacras literas explicata sincera non obtemperavero affectione. Missos etiam eius honorifice suscipere, et obsequia humanitatis eis corde non serenus exhibere perfecte. In officijs quippe Ecclesiasticis, vel in sedula missarum celebratione; in psalmis, ymnis, et canti-cis modulatis, in luminarijs candelabrorum, et in fumigandis tymiama-tibus diversorum temporum horis exhibendis sollicitum me officio-sissime repromitto. In rebus quidem Ecclesiasticis, mobilibus, sive immobilibus, seseque moventibus studiose me agere iuxta ut vires mihi intelligentiæ effectum efficiendi præbuerint, re-

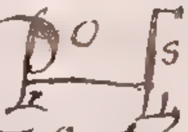
Data ... Ludovici Serenissimi Imperatoris, et Lotharij Augusti VIII ...
Neumaga Palatio Regio in Dei nomine feliciter
...

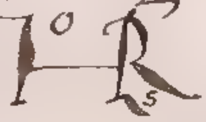
promitto.. Ac per hoc si vis mihi temporalium potestatum illata ad fuerit, quatenus indefficiente, a[te] lecto, et civitate, itinerari me compellat inuitum secundum canonicas regulas gubernare, uel disponere me non ab ivo. Quod si [illegible] praefatis his negotijs per incuriam reprehensibilem mei per [illegible] approbationem exhibuero, superius comprehensa me iudico percelli vindicta. Quam vero promissionem manum meam [illegible] subscribens, vel qui subscriberet presenti admonui, et relegi, et vobis per beato Paulino Patriarche optuli de presenti anno Dominorum nostrorum Karoli, et Pipini filij eius, viri excellentissimis regibus XXVIIII, et XVIIII. Sub Judictione nona feliciter.

827

Privilegium concessum de Monasterio
Puellarum Sanctæ Mariæ in Valle,
in Civitate Austriæ R.dis Patriarchis

In Nomine Domini et Redemptoris nostri Jesu Christi Ludovicus, et
Lotarius divina ordinante providentia Imperatores Augusti. Si
Liberalitatis nostræ munera aliquid locis Deo dicatis auxilij conferimus
id nobis procul dubio, et stabilitatem imperij nostri et Animæ emolumentum
profuturum liquido credimus. Proinde noverit experientia omnium fidelium
Sanctæ Dei Ecclesiæ tam præsentium, quam et futurorum, quia veniens
in præsentiam culminis Maxentius Ecclesiæ Aquileensis Patriarcha prece-
-ibus quibus valuit nostram imploravit clementiam. ut monasterium
puellarum, quod dicitur sanctæ Mariæ, quod est situm juxta Basilicam
Sancti Joannis constructum infra muros Civitatis Foroiuliensis in loco, qui
dicitur Vallis prædictæ Matri Ecclesiæ Sancti Marci Evangelistæ et Sancti
Hermacoræ martiris, atque Pontificis, ubi auctore Deo ipse Patriarcha
præest traderemus; quod ita et nos fecisse omnium nostrum cognoscat
industria. Et ideo ob divinitatis studium hos nostros imperiales apices
prædictæ Matri Ecclesiæ fieri iussimus. per quos præcipimus, atque
iubemus ut prædictum monasterium puellarum cum rebus, et [illegible]
omnibus ad eum iuste et legaliter præsenti tempore aspicientibus,
ac hinc in futurum in iure, et potestate præfatæ Ecclesiæ, et
Rectorum eius consistat. Ita vz ut quidquid exinde rectores,
et ministri memoratæ ecclesiæ ob utilitatem, et profectum
eius canonice ordinare, atque disponere voluerint, libero
in omnibus perfruantur arbitrio faciendi quidquid elegerint.
et ut hæc Authoritas largitionis nostræ firmior habeatur, et per
futura tempora melius conservetur manibus propriis subter
firmavimus, et annuli nostri impressione adsignari iussimus.

Signum  Ludovici Serenissimi Imperatoris

Signum  Lotarij gloriosissimi Augusti

Durandus Diaconus ad vicem Federici rogavi.

Data iiij Idus Novembris Anno Christo propitio XVIJ Domini Imperatoris
Ludovici Serenissimi Imperatoris, et Lotarij Augusti VIIIJ actum
Neumaga Palatio Regio in Dei nomine feliciter

Sub sigillo sapra [illegible] ex [illegible]

Existenti in Libro carteo alto cooperto [illegible]
inscripto Libro quinto custodito in Archi=
Decani monasterij [illegible] [illegible] abatiae
nunc [illegible] [illegible] auscultat. [illegible] exem=
plaria Candidus Candid. Cathol. [illegible]
atque Camell. subscripto Decani monasterij
seque in [illegible]. - Die 4 Julij [illegible]

802. 4 Aprile. Diploma di Carlo Magno a Pietro Vescovo di Concordia

In Nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis Carolus Divina favente Clementia Rex Francorum ac Patritius Romanus, Imperator Spect. Religiosis Presidentibus locis divinis Cultus mancipatis juvamen Nostri Imperii prebemus, inde quanto humanis munimur auxiliis tanto prolixius juvare, divinis minime titubamus. Quo circa omnium Sanctæ Fidelium Nostræ quæ presentium scilicet et futurorum comperiat Universitas, qualiter Nos propter Nomen Domini et eternam remunerationem atque interventu Prodigens Fidelis Nostri Nos recepisse Petrum Sanctæ Concordiensis Ecclesiæ Episcopum sub nostra defensione et tutamine mundi huius, cum tota integritate ipsius Episcopatus, Oratoriis, domibus, castris, villis et stanciis, et omnibus rebus mobilibus et immobilibus, quæ dici et nominari possunt ad prefatum Episcopatum Concordiensem pertinentibus.

Insuper concedimus eius dicto Petro Episcopo S. Concordiensis Ecclesiæ, suisque successoribus Parrochiam cum omnibus Plebibus et Decimationibus illorum Bonorum quæ in infrascriptis clauduntur finibus, et eorum Decimationem, ubi oritur Fluvius qui dicitur Taliamentum et defluit in mare, et sicut oritur Fluvius Liventiæ, et defluit in mare, donamus etiam feudum et dictionem, angariam et omnem publicam functionem pred.^to Petro Episcopo, suisque successoribus de toto ipso Episcopatu.

Omissis

986 16 Settembre

Altra simile donazione ossia Confermazione di Ottone Imperatore al sud.^to Vescovo di Concordia e successori

1353

Ratificazione ed approvazione del sopra.^to Privilegio 802 4 aprile fatta da S. M. Cefarea Carlo IV Imperatore, attesa supplica di Pietro Vescovo

di Concordia

La premessa Copia è stata ~~tratta~~ dalla Stampa delli DD. Francesco Zambartini e Giacomo Bruito Conduttori della Comunità di Concordia, corsa in causa contro essa Comunità, qual stampa è presso me esistente, in quorum.

Federico Barnaba di S.P.V. e Nod. in Orsaja – li 26 Gennaio 1780

(Tratta dal Vol. VIII. p 7 della Colleg. Barnaba)

Berengario imperatore augusto permette di fabbricare e fortificare un castello, e concede altri diritti al Prete. 921

In Nomine Domini Amen. Hoc est exemplum cuiusdam Privilegii D[omi]ni Berengarii Imperatoris Augusti sic incipientis. In Nomine Domini Dei æterni. Berengarius divina favente clementia Imperator Augustus. Noverit omnium fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ, nostrumque præsentium scilicet ac futurorum industria. Grimaldum gloriosum Marchionem dilectumque fidelem nostrum humiliter nostram exorasse clementiam, quatenus cuidam Presbitero Sanctæ Aquileiensis Ecclesiæ nomine Petro præsenti auctoritate concedere dignaremur licentiam suum Castellum proprium Saburniano dictum in sua videlicet proprietate constructum confirmare, et muniri merulis, et propugnaculis, bertiscis, atque fossatis. Cuius precibus inclinati prænominato Petro Presbitero hoc nostræ concessionis præcepto licentiam et largitatem dedimus Castellum suum Saburniano confirmare et muniri merulis, et propugnaculis, bertiscis, atque fossatis. Præcipientes, et omnino iubentes, ut nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdascio, Gastaldio, Decanus aut aliqua magna parvaque persona in ipsum Castellum ingrediens aliquam inferat controversiam, vel molestationem. Nemo inibi publicis Ministerialibus placitum aut mansionaticum faciat potestative, sed liceat eidem Presbitero prænominato Castellum suum iure quieto possidere usque in perpetuum, absque omni publica inquietudine, sine contradictione. Et hoc ante omnia decernimus, atque iubemus, ut homines ipsius Presbiteri, qui in suis proprietatibus residentes, ante nullum publicum ministeriale placitum custodiant, nisi in præsentia Marchionis, qui pro tempore fuerit tribus vicibus in anno. Siquis vero hoc nostræ concessionis præceptum infringere tentaverit, sciat se

compositurum

compositurum auri optimi libras quinquaginta medietatem Cameræ nostræ, et medietatem prædicto Presbitero, suisque heredibus, aut cui ipse dederit, si hæc concessit. Quod, ut verius credatur, et diligentius observetur manu propria roborantes de annulo nostro subter iussimus assignari.

Signum Domini BS AE Berengarij Serenissimi Imperatoris Augusti. Ioannes Episcopus, et Cancellarius ad vicem Ardingi Episcopi Archicancellarii recognovit. Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCXXI, Domini vero Berengarii Serenissimi Regis vigesimo octavo; Imperii autem septimo. Indictione X. Actum Veronæ in Dei nomine feliciter Amen.

Omissis alijs Autenticationibus

Ex Originali Autentico cum legalitate Illustrissimi, et Excellentissimi Domini Locumtenentis Patriæ Fori Iulij existente penes Illustrissimum Dominum Comitem Hectorem q. Detalmi de Cergia ex Porzzacco aliena fida manu [illegible] Sanctus [illegible] P. V. A. [illegible] [illegible] nil [illegible] vel minuens desumptum, atque subscriptum.

Die 5 Iulij 1733.

Path. ab Imp. Saborniano.

Constat ex Privilegio, quatr Berengarius Imperator Augustus dedit licentiam, et auctoritatem Petro Pathe qui nominantur in Privilegio Petrus S. Aquileiensis Presbiter. Ut Castellum suum proprium Saborniano Savorgnan dictum in sua proprietate constructum confirmare, et munire merulis propugnaculis, Berteschis, atque fossatis, et quod nemo ibi Placitum teneat, aut mansionaticum faciat potestative sed liceat eidem Pathe Prominato Castellum suum inconcusse quiete possidere in perpetuum absque omni inquietatione, vel contradictione &c.

Anno Dominicae Incarnationis 921.

Signum Notarii

Premissa omnia, et singula Ego Hieronimus Magu: la Utinensis Publ.cus Imperialis Not.s eduxi e quodam libercullo oblongo cooperto tabulis ligneis, et Coriatis inscripto manu q. Sp. Dni Antonii Belloni Utinensis Notarii celeberrimi accomodato Mag.co Dn.o Petro Ant.o Savorgnano a Vexillo per Nob. D. Paullum Bellonum, et suppositis signo, et noie consuetis in hanc publicam formam redegi rogatus &

omissis

S. N.

Premissa in presenti folio contenta ex aliis consimilibus authenticis, existentibus pariter in libercullo in quarto coloperto in bergamina penes N.D. Federicum P. de Saborniano à Vexillo de Uccelis med.e aliena fida manu, facta prius incontratione prout invenit

invenit educere fecit Frant. Scrottonus V. A. N.
seq. [illegible] manu propria subt. apposito quoq.
consueto suo signo

Marignani die 20 Septembris 1680

~~[illegible]~~

Ex alia consimili existente penes
Illmum Dnum Co: Hectore de Congreo
et Burgrco aliena fide manu
educit Sacerd. [illegible] presbro P.
V. A. Polus Not. [illegible] incontinent.
te subt. in fide

Die 5 Julij 1733

In nomine Dñi Dei æterni. Berengarius Divina favente Clementia Imperator Aug. Noverit omnium fidelium Stæ Dei Ecclie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum industria. Ermaldum gloriosum Marchionem dilectumque fidelem nrum humiliter nram exorasse clementiam quatenus cuidam Friderico fidelissimo nro Patthe concedere dignaremur quoddam castellum iuris Imperij nri qd dr Puziolum pertinens et adiacens i comitatu forojuliano cum omnibus suis apendicijs et ptinentijs simul cum Judicarijs et districtionibus atque proprietatibus ad ipsum castellum ptinentibus in circuitu ipsius castelli ex omni parte quantum extenditur ad spacium unius mill.arij legitimi sicut antiquitus et modo legaliter et rationabiliter ad ipsum comitatum pertinuit Confirmantes illi omnia suarum instrumenta cartarum que igne aut aliqua negligentia seu paganorum incursione perdita sunt vel quidquid ipse Fridericus Pattha iuste et legaliter acquisivit vel ei ex paterna vel materna parte succedit: aut hereditario iure a suis parentibus recte devolutum est: & investitus iuste et legaliter cernitur sive per cartulas sive absque cartulis usque in perpetuum: Cuius precibus acclinati eidem Friderico Patthe nominatum Castellum iuris Imperij nostri qd dicitur Puziolum ptinens et adiacens in comitatu Forojuliano cum omnibus suis appendicijs et pertinentijs simul cum iudicarijs et districtionibus atque proprietatibus ad ipsum castellum pertinentibus in circuitu ipsius castelli ex omni parte quantum extenditur ad spacium unius miliarij legitimi sicut antiquitus et modo legaliter et rationabiliter ad ipsum comitatum ptinuit concedimus et largimur ac de nro iure et dnio in eius ius et dominium omnino transferendum et delegamus. Confirmantes illi omnia suarum instra cartarum que igne aut aliqua

negligentia sive paganorum incursione perdita sunt vel quidquid ipse Fridericus Patria iuste et legaliter acquisivit: Vel ei ex paterna vel materna parte succedit aut hereditario iure a suis parentibus recte devolutum est. et investitus iuste et legaliter cernitur sive per cartulas sive absque cartulis usque in perpetuum cum casis terris Vineis campis pratis. pascuis. silvis. salectis. sationibus aquis aquarumque decursibus piscationibus servis et ancillis aldionibus et aldianis. montibus Vallibus paludibus planiciebus omnibusque ad se iuste et legaliter pertinentibus. Ad habendum tenendum firmiterque possidendum tam ipse Fridericus Ste Aquilegensis Ecclie preclarus patria quam cuncti sui Successores absque totius potestatis contradictione. Si quis igitur hoc nre auctoritatis et concessionis preceptum infringere vel violare temptaverit sciat se compositurum auri optimi libras centum med camere nre et med predicto Friderico preclaro Pathe. Quod ut verius credatur et diligenter observetur manu propria roborantes de anulo nro subscriptum insigniri iussimus. Signum Dni Berengarij piissimi Imperatoris augti Johs Eps et cancellarius ad vicē ardegi Epi et archicancellarij recognovit. Dat V non octubr. Anno Dnice Incarnat. DCCCCXXI. Dni vero Berengarij piissimi Regis XXVIII Imperij aut sui Ind. X Act papie in xpi nomine feliciter. am.

Cum [illegible] in nostris Chronologicis [illegible]. Nam Berengarius est Rex an. 888. mense Martio, anno ergo 921 mense Octobri est annus 34. et in Nota Romana pro V, reponendum X addito I. Imperii autem annus qui non exprimitur, est annus VII. [illegible] Indictio autem X. convenit cum anno 921, si indictionem [illegible] a Kal. Septemb., vel Constantinianam seu Caesaream, quae ab VIII. Kal. Octob. [illegible] attendas. Si autem Romanam velis, [illegible] I, ante X., nam anno 921. indictio Romana IX. excurrebat. Fridericus Patriarcha, qui hic [illegible], [illegible] anno 883, vel 884. [illegible] Aquilejensi [illegible] a Muratori in Anecdotis To. IV, annis 93. [illegible].

Copia autentica di Tre Privilegi Imperiali ai Vescovi di Belluno.

963 Privilegio dell'Imp. Ottone al Vescovo di Belluno.

1161 Id. dell'Imp. Federico I

1031. Id. dell'Imp. Corrado.

Copia

1

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto divina annuente clementia Imperator augustus.
Si aliis nostris fidelium nostrorum petitionibus attentius paruerimus fideliores nobis fore non dubitamus.
Idcirco omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum
noverit universitas. qualiter nos consultu ac interventu, Adalheide imperatricis, karissime ac regnorum
nostrorum consortis. Nostri Episcopo bellunensis civitatis Johanni, dilecto fideli per huius precepti paginam
donamus, concedimus atque largimur. aliquantam terram Regni et iuris nostri existentem in comitatu Cenetensi
sitam iacentem, et determinatam in Solladijo, seu Castello paucenigo cum duabus massariciis
regalibus de monte, Castello fremante, et Caulano, seu in Capraceno fremante in flumen Liquentia
et terram, que fuit de Audiverto Bigori qui tenet puelle de Parinigi, una cum aliis pertinentiis
cunctis, que vero in aliam terram vel que in ante alio adiungi iam dictus Episcopus Johannes et
vel acquirere potest, tam ex casibus, et curtis edificiis, quoque terris, agris, campis, pratis, pascuis,
silvis, vineis, aquis, aquarumque decursibus molendinis, piscationibus salectis montibus, alpibus,
planiciebus, mobilibus et immobilibus vel ad predictam terram iuste et regaliter pertinentibus,
que dici vel nominari possunt ex integro ut iam prediximus de nostro imperiali iure et dominio in
ius et dominium prefati Episcopi Johannis donamus atque largimur. ut iure hereditario habeat
teneat, firmiterque possideat, habeatque potestatem tenendi dandi, vendendi commutandi pro
anima iudicandi, et quicquid inde ius aut exinde decreverit, una cum suis successoribus et
post suum vero decessum deveniat in ecclesia sancti martini, Omnium hominum contradictione remota.
Insuper et concedimus eidem viro Episcopo Johanni dilecto quoque nostro fideli per nostram imperialem
auctoritatem preceptum terra quam ei per preceptum donavimus, in quibuscumque locis sibi pla
cuerit, Castella turres, et muralia edificare, et fossas facere habeat potestatem. Et
ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes vel missus discurrens seu quilibet rei publice exactor
vel Iudex homines suos placitum celebrandum vel arcendos ad mittendum placitum distringere presumat

is heat. Epo, cuius q3 ad notato placitu sup eos tenere, ois q3 illorum ius heri-
tum sini, omnium honz cdition remota, Regis ipe dum sui scripti ac dona-
tionis nec nd eccl gestanis violator ut scriptor exterit sunt se compositurum
auri optimi libr. mille medietatem Camere nre, et medietatem pfacto Epo Johanni
bellunensi ... ut nil ipse debeat ut hec auctoritas, quod ut verius credatur
et diligentius ab oibz observetur, hanc scripti pagina Exinde conubi inferius,
manu ppa roborantes, anulo nro subter sigillari iussimus

Signu dni Ottonis magni et invictissimi Imperatoris augusti

Liutaus, Cancellarius ad vicem uuidonis Epi et archi cancellarii recognovi et ss.

Data quarto idus Septembris anno dnice incarnationis DCCCC sexagesimo Indic-
tione ~~sexta~~ sexta Anno Imperii magni ottonis Imperatoris

Actu i monte Feretri ad petra Sci leonis
Ego andreolus qd. d. hieronimi de avaligo civis bellunensis publicus imperiali
auctoritate notarius suprascriptum exemplum privilegii fideliter exemplavi de littera
ad litteram, prout inveni in ... mali episcopatus bellunensis ...

e xemplum

1

C. In nomine Sancte et Individue Trinitatis Fredericus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus. Imperialis clementie tunc mererentibus beneficia conferuntur, cum bonitatis exemplo quique fideles efficiuntur fideliores, minusque devoti modis omnibus studeant operam dare ut ad servitium Imperii devotiores inveniantur. Ea propter presentium ac futurorum fidelium etas cognoscat. Qualiter nos

N. Magnifice et generose tamquam frater honorande. Sic expostulantibus litteris vestris per mi XII instantis receptis: per le decta (?) ... davanti la vostra Signoria mess. ... et mess. Bethio Conte di Pulcinigo: mando a ella V. S. li presenti exempli a questa mia annexi: exemplati ex quodam chatastro Episcopatus Bell.: et unum ipsorum exemplato da uno privilegio original similiter scripto in lo dito Episcopato de mano de notario publico ... Antonini Bell.: li quali ascoltati per lo mio comandador forono trovati concordarse cum lo original: Ut ipsi ... Magnificentia Vestra debitum ... imponere valeat. Paratus ... Ex Civitate Bellune die XIII aprilis 1477

Imaginus (?) Dandulo
Potestas et capitaneus Belluni

Valle Agordinensem, ac Lepacinensem, cum districtu et placito. Confirmamus et ... Aliquanta ... Juris Regni nostri. Que iacet in comitatu Ceneteinsi: In loro ... Vz obedezzo ... Serravalle in monte ... Fossado. Et de plave ... montegano: et ... Curtis planustello intra Liquentia: Seu et Castellum de pueniniro cum suis

b liceat Epo, cuiusque ad notatio plurim sup[er] res tenere, [illegible] q[ue] illorum [illegible] [illegible]-
tum [illegible], omnium [illegible] [illegible] remota, [illegible] [illegible] [illegible] scripti ac dona-
tionis, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut scriptor[e] [illegible] [illegible] [illegible]
aut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Camerae [illegible], [illegible] [illegible] Epo Johann[e]
[illegible] [illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible] ut [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
et diligentius ab oculis [illegible] - Hanc scripti paginam Ex[illegible] [illegible] [illegible],
manu [illegible] roborantes [illegible] [illegible] [illegible] sigilli [illegible]

Mag.co et g[e]n[er]oso d[omi]no tam[quam]
Emo Militi patriae fori
Julij Locumt[enen]te g[e]n[er]ali Colla-
tissimo: tamq[uam] fr[atr]i hon.

exemplum

1

C. In nomine Sancte et Individue Trinitatis Fredericus divina favente clementia
Romanorum Imperator Augustus. Imperialis clementie est in meritis benefacere
consuevit, ut hoc bonitatis exemplo quique fideles efficiantur fideliores, minusque
devoti modis omnibus studeant operam dare ut ad servitium imperii devotiores inveniantur. Ea propter presentium ac futurorum fidelium etas cognoscat qualiter nos
dilecto nostro beate memorie Peregrino venerabili patriarche Aquilegiensi dum adhuc
viveret episcopatum Bellun. cum omni iure et honore integraliter dedimus et ei pariter
in vita sua tantummodo concessimus. Quia vero idem patriarcha divina vocatione
nature satisfecit et viam universe carnis ingressus est, nos diligentius attendentes fidelis nostri Othonis Bellun. episcopi devotionem et sinceritatem circa honorem
imperii, ipsum episcopum Oth. tum pro suis collatis meritis tum per fidelium nostrorum principum
interventum, quorum nomina in sequentibus subscribentur, liberum ad manus nostras et
ad honorem atque ad servitium imperii denuo recepimus, et universa regalia ad
episcopatum Bellun. pertinentia ipsi cum integritate reddidimus. Ipsum episcopum cum toto
episcopatu Bellun. et cum omni iure et honore sue libertati restituimus et donamus.
Ipsamque libertatis restitutionem auctoritate nostra predicto episcopo in perpetuum confirmamus,
precipientes ut ad nullum respectum habeat nisi ad solum imperium et imperatores Romanorum.
Ad augmentumque gratie nostre fideli nostro predicto episcopo Oth. venerabili Bellunensi episcopo
et ecclesie sue concedimus et confirmamus omnia que per antecessores nostros, scilicet
regum scilicet ac imperatorum, ei concessa videntur et confirmata. Nominatim quidem de
valle Agurdinensem ac Lepidinensem cum districtu et placito. Confirmamus et
aliquanta etiam iuris regni nostri que iacent in comitatu Cenetensi, in loco
videlicet Obederzo et Sarzore sub monte in Fossado. Et de plave in Montegano, et sicut
currit Plavesella intra Liquentia. Seu et castellum de Pucinino cum suis

ptinentijs. Insup etiā imperiali auctē damus: concedimus: largimur: atque confirmamus secundum preceptum antecessorum nostrorum imperatorum: henrici videlicet Augusti: et Chonradi benignissimi eidem episcopo: et ecclesie sue omnem teram et ad confiniones: quas scilicet eius sedis olim episcopi tenuerunt . . . . argsimt et tenuit: ut predictus fidelis noster: otho episcopus belluni suique successores licenter nostra auctoritate de ipsis rebus et iacentibus in comitatu cenetensi: belluni: Taruisiensi. forojuliensi. Vincentino: feltrensi: et etiam Tridentino faciat ad utilitatem predicte ecclesie quicquid eis habile visum fuerit omni hominis contradictione remota: Quorum locorum nomina specialiter hec sunt Colletto: In Auiano. In Pausi. In paurinito. In furgone. In monta nagis: In Pirrido. Colles. Coneglane. Forminiga. Feletto. Ceneda Tarre. Sulugo. Patherno: Coballio. Montebellyno. Lamenico. villrorba. Causit. Margnane. Turrone: Camino Iuxta brenta Lepago. Louario: In zaudes. In Cadubrio. Costa. Castellum de portu. Bulada lusia. Fonzago: Et si omnia in singulari dicta non possent: cum nominata omnia cum vniversis. Que predicta ecclesie Iuste et legaliter habere videtur: eidem ecclesie cum preceptali nostra auctoritate concedendo Roboramus: Et vt nulla nostri Imperii magna vel parva persona predictam ecclesiam de suis bonis sine legali Iudicio disuestire: seu aliquo modo molestare presumat firmiter precipimus: Concedimus et etiam confirmamus predicto venerabili episcopo legali auctoritate: vt in predictis bonis et predicte ecclesie aut familiis in sibi pertinentibus cum preceptali pagina supradictis antecessoribus nostris donatis sit: In quibuscunque locis sibi placet Castella: et Turres edificare: vt fossas facere potestatem habeant: Et vt nullus dux: Marchio: Comes: Vicecomes.

Missus discurrens. vel gubernator rei publice comparator: seu Iudex. homines super comprehensam terram habitantes ad ullum placitum distringere presumat: sed liceat Episcopo eiusque advocato placitum super eos tenere: omnesque illorum causas legiptime diffinire. cunctorumque bonorum ingenuitatem: molestia. et contradictione remota. Hec itaque omnia supradicto episcopo Oth. eiusque ecclesie reddimus et confirmamus: Salva per omnia imperiali Iusticia. Si quis igitur hoc nostre confirmationis preceptum infringere uel violare temptaverit: Sciat se compositurum: Mille libras auri optimi: Medietatem Camere nostre Et Medietatem predicto episcopo belluni ecclesie: Aut illi qui pro tempore ibi ordinatus fuerit. Et ut hec rata et inviolata permaneat: presentem cartam conscribi: et nostra imperiali auctoritate iussimus insigniri: Huius restitutionis et confirmationis Testes sunt. Reynaldus Colon. Archiepiscopus: Hillinus Treueren. Archiepiscopus: Henricus virzeburgensis eps. Eberhardus babenb. eps. Henricus leod. eps. Albertus Tridentinus eps. Ardicio Cumanus eps: Fredericus puer dux Suevie. Tipoldus dux Boemorum. Villelmus Marchio montisferrati. Guido Comes blandratensis. Et eius filius Archieps Ravennas. Vifredus Comes de Lumel. Marquardus de grobach. Geuehardus de Luckeberch. Conradus Comes de Auenberch: Et Alii quamplures:

Signum dd Frederici Romanorum imperatoris Invictissimi

Ego Vlricus Cancellarius vice Reinaldi colon. archiepi. et Archicancellarii recognovi:

Acta sunt hec Anno dominice Incarnationis M°. C°. lx°. j°. Indictione. viiij.

Regnante dno Frederico Rom. Imperatore victoriosissimo

Anno Regni eius x°mo. Imperii vero. vij°. feliciter Amen.

Datum in Territorio: Mediolanensi apud landrianum. Kls Septembris:

Ego Teophilus quondam Nobilis viri ser bartholomei de Ca... Civis belluni publicus imperiali auctoritate notarius ac Iudex ordinarius. Supradictum privilegium ab originali transumpsi et fideliter exemplavi meisque signo et nomine solitis Roboravi:

Copia

In nomine sanctae et individuae trinitatis Chuonradus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Omnibus dei nostrisque fidelibus tam presentibus quam futuris. Notum esse volumus qualiter fidelis noster Ezemannus Bellunensis ecclesiae venerabilis episcopus nostram clementiam adiit suppliciter postulans ut predictae ecclesiae sibique concederemus et confirmaremus omnia que antecessorum nostrorum precepta solent imperatorum ac regum indulta ei concessa et confirmata. Cuius petitioni assensum prebentes per interventum ac petitionem nostrae dilectissimae contectalis Gisle imperatricis ac amantissimi nostri filii Henrici regis ac Pelegrini venerabilis nostri Coloniensis archiepiscopi necnon Brunonis nostri cancellarii ac nepotis dilecti eidem prenominatae ecclesiae ac sibi suisque successoribus precepta antecessorum nostrorum imperatorum scilicet et regum per hanc nostri precepti paginam omnia ad eam pertinentia confirmamus atque largimur nominative cum Castello de Pulcinico cum suis pertinentiis a monte Cavallo Fermanti Pravolonis et de puteo firmante Flumine Liquentia confirmamus una cum aliis pertinentiis eorum quemadmodum in cella ipsa ... insuper et imperialis auctoritatis damus concedimus largimur atque confirmamus. Scilicet antecessoris precepti antecessoris nostri divae memoriae Henrici imperatoris augusti eidem ecclesiae omnes terras et res quas ... quas Johannes eiusdem sedis olim episcopus postquam episcopali infula sublimatus est cum illa aliquo ingenio adquisivit ac tenuit, ut Ezemannus suique successores licentiam habeant firmiter de ipsis rebus ... in comitatu Foroiuliensi facere secundum voluntatem predictae ecclesiae per ... sicut fuit cum bonis ... tenenda ... sed si ... solvant ... Affirmamus ... cum aliis familiis ... mitti habeant. Concedimus et confirmamus eidem sedi venerabili episcopo legali auctoritate ut ... per ... predicti pagina domini antecessoris nostri Henrici imperatoris augusti ... sibi placuerit ... et ... ut ... habeat potestatem. Et ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, missus ... ut quibus ... exactor ... homines suos ... placita distringere presumat, sed liceat episcopo cuius ... placitum super eos ... omnes ... illorum ... legitime ... sine ... molestia et contradictione ... Siquis igitur dux aut princeps

Marchio Epus Comes uicecomes Scaldasius castaldio ut aliquis uel pars exactor
ut magna parua que nra & [illegible] dignitatis perpetua hoc nre confirmationis preceptum infringere
ut uiolare temptauerit sciat se compositurum mille aurei libras mediatate camere nre et
mediatate prenominato Ezimano [illegible] Bellunensi Epo. Aut illi qui [illegible] ibi ordinatus
fuerit. Et ut hoc nra auctoritas stabilior et inconvulsa permaneat eum hanc
hanc cartam inde conscriptam manu propria roborantes sigilli nri impressione insigniri optimi

[illegible]

Signum dni Chunradi serenissimi romanorum Imperatoris Invictissimi Augusti
Bruno Cancellarius ad uicem Pelegrini archicancellarij recognovit et sub scripsit
Data vi idus Julij Anno dni Incarnationis Millo xxxi Indictione xiiij
Anno autem dni Chunradi secundi regis vij Imperij uero iiij Actum Vormatie In Christi nomine
feliciter Amen

Ego andreolus qd dni Jheronimi [illegible] ciuis bellunensis publicus imperiali auctoritate
notarius supra dictum exemplum [illegible] sicut exemplaui [illegible] ad
literam [illegible] sui [illegible] episcopatus bellunensis [illegible]

An. 983

In Nomine Sanctæ et individuæ Trinitatis. Otto divina favente clementia Romanorum
imperator Augustus. Si cultorianum Dei cuorum gerimus easque dilatare stu-
duerimus Nostri imperii fastigium aumentari minime diffidimus. Quocirca
omnibus Sanctæ Dei Ecclesiæ fidelibus, præsentibus et futuris notum esse volumus
qualiter interventu ac petitione Nostri dilecti Ducis Ottonis Patriarcha Sanctæ Aquile-
jen. Ecclesiæ Rodoaldus Nostram humiliter adijt Celsitudinem deprecans
quatenus Nos pro Dei amore nostræque animæ remedio nostræque auctoritatis
præcaptali pagina Sanctæ Aquilejen. Ecclesiæ in honorem B. M. Virg. ædificatæ quinque
Castella ipsius Basilicæ nominative quæ propria sunt ipsius Ecclesiæ Bugan
Fagagna, Croang, Udene, Braitan et unoquoque Castello circiter per
ambitum ex omni parte sicuti tres milliarij continent placita ut præfato
Patriarcha custodiret in omni parte eorum Castrorum milliaribus tribus, et ab
omnibus infra milliarios tres censum acciperet atque Herbaticum ex omnibus Arima-
tibus ibidem parentibus tolleret, ut magis Deo servirent quam mali tractatoribus.
Cujus dignis postulationibus aures nostræ pietatis accomodantes, corroboramus et
firmamus eidem Ecclesiæ atque Patriarchis ibi pro tempore constitutis prænominata Castra
cum omnibus pertinentijs tres tenentibus milliaribus ut homines infra hunc
terminum habitantes ad nullum placitum et ad ullam districtionem eant, nisi ad
Patriarchalem potentiam, nec alicui censum reddant, neque ullus homo Herbaticum
tollat, sed cuncta quæ infra ipsum terminum sunt in ipsius potestate omnique
quæstionum sint omni contradictione et minoratione penitus remotis. Insuper etiam
concedimus et confirmamus eidem Ecclesiæ sive Patriarchis ibi pro tempore ordinatis
prænominatum terminum cum omnibus villis, massaritijs, Terris, Vineis, pratis, campis cultis,
et incultis, aquis, aquarum decursibus, molendinis, servis et ancillis, Aldionibus
et Aldionabus seu cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus quæ dici vel nomi-
nari possunt ut habeant potestatem in eodem loco placita custodiendi vel quidquid
eorum voluntas decreverit faciendi. Præcipientes denique jubendo præcipimus, ut
nullus Dux, marchio, Episcopus, Comes, Vicecomes, nec ulla nostri Regni magna vel parva
persona præfatum Patriarcham suosque Successores de prænominatis finibus sive Castris vel
quidquid in dictis locis ad congruentem utilitatem eidem Patriarchæ sive Successoribus
molestare, divertire, inquietare, vel pro placita fatigare sine legali judicio audeat
vel præsumant, sed firmiter liceat eis et potestas tenere, et in eisdem locis
omnem districtionem tenere omnium hominum controversia penitus remota.
Si quis igitur hujus Nostræ authoritatis paginam violaverit quod minime credimus fieri
sciat se compositurum Auri purissimi libras mille medietatem Cameræ Nostræ,

et mediatate predicte Curie Palhate, quod ut verius credatur diligentius ab omnibus observetur sigilli nri impressione hanc paginam corroborantes inferius eande jussimus sigillare.

Signum Domini ~~F. V. R.~~ Ottonis 2.di Imperatoris Ser.mi et invictissimi Augusti.

Adelberius Canc.s ad vice Petri et Archicancell. recognovi etc.

Dat. XVI idus Junij Anno Dnice Incarnationis DCCCCLXXXIIII. Ind.e XI. Regni vero Dni 2.di Ottonis XXVI Imperij quoque eius XVI.° Actum feliciter Verone Amen.

Signum magnum Communitatis Utini

Joannes Baptã Arrigonense Not. Coll.s et M.ce Communitatis Cancel.us ex autentico aliena manu omnia publicavit

Omissa alia legalitate

Del Libro Le Proc.i di cassa in mat.a dell'Uff.o di Sanità

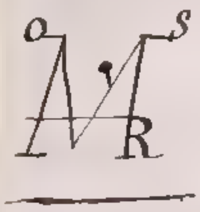
In Nomine Sanctæ, et Individuæ Trinitatis.

996
24 Giugno

Otto Divina favente clementia Imp.r Augustus,
si sanctæ Dei Religioni devotis, nostræq. Celsitudini
supplicantibus, Nostræ Capacitatis exuberantiæ
misericorditer exhibemus ad Nostri Imperij statum,
et quod quinique huic supervenient ad æternæ
recompensationis nimis perpetibile consortium
proficere minime diffidimus, omnium + igitur præsentis + qua
Sanctæ Dei Ecclesiæ fidelium Nostrorum, præsentium scilicet, et futurorum comperiat multitudo
Joannem Ven. Patriarcham S.æ Aquilejensis Ecclesiæ (Collazionato con copia del Sec. XVI nel Vol. 865-15 Bibl. Verona)
Nostram humiliter Imperialem implorasse celsitudinem quatenus pro Dei Amore, nostræq.
animæ salute, eidem Sanctæ Aquilejensi Ecclesiæ
confirmare, atq. largiri dignaremur per hoc nostrum
præceptum, sex Episcopatus, quos Dni recordationis Carolus Imp.r Aug. ei per suum concessit
præceptum, et cuncta alia præcepta ab ipso, vel
alijs Nostris Prædecessoribus Regibus, sive Imperatoribus
ipsi Aquilej. Ecclesiæ collata, vel confirmata, cujus
siquidem justis petitionibus, utpote inflexi Amoris
assensum præbentes, et Nostrorum Prædecessorum
præcepta observantes confirmamus, atq. largimur,
per dictæ Aquilej. Ecclesiæ, atq. Joanni [struck word] Ven. Patriarchæ,
suisq. successoribus suis Episcopatus sex, Unum Concordiensem, aliud Utinensem, tertium illud quicquid
Civitatem Novam Histriæ consistit et nostris

Quartum vero Argiensem[?]. Quintum Petenensem[?],
Sextum Tarsatiensem; Volumus denique, ac
per has Nostrae Magnificentiae literas sanciendo
iubemus, ut sicut praetaxatis Canonibus[?] Regni[?]
constitutis in ijs praenominatis locis episcopos
ordinandi, ac regendi, sive dandi nullum Rex,
vel potestatem habeat, seu exercere aliquando
praesumat praeter eum qui Sanctae Aquilejensis
Ecclesiae gubernandae evidenter regit. Insuper
confirmamus, atque in hanc nostram principalem
Paginam ~~supra~~ sepe dictae Ecclesiae largimur tres Abbatias
unam scilicet S.tae Mariae de Organo, aliam
Sextensem vocatam, tertiam vero quae dicitur de
Valle, et omnia praecepta antecessorum nostrorum
Regum, vel Imperatorum una cum Curtibus, et
Castellis Villis Massaritijs, Venationibus, Piscationibus,
cum Plaustris Teloneis Herbatico cum omnibus alijs
rebus mobilibus, immobilibus, et quorumlibet
Ecclesiasticae administrationis et Conservationis
suscipientes, itaque iubemus, ut nullus Archiepiscopus,
Episcopus, Dux, Marchio, Comes aut
aliquam Nostri Imperij Magna, vel Parva
Persona praescriptae Ecclesiae, vel Regentibus eam
aliquam violentiam, aut molestationem, sive
suarum rerum invasionem inferre praesumat
Siquis igitur hoc nostrae largitionis, seu
confirmationis

confirmationis praeceptum nefarie corrumpere (irrumpere) tentaverit sciat se compositurum auri optimi libras mille medietatem Camerae nostrae, et medietatem praelibatae S.tae Aquileiensis Ecclesiae, vel huius Rectoribus. Quod ut verius credatur et ab omnibus hominibus imposterum firmius diligentiusque observetur, manu propria, ut infra videtur corroborantes sigilli nostri impressione insigniri iussimus.



Signum Domini Ottonis (monogram) Tertii Serenissimi Imperatoris Augusti.
Heribertus Cancellarius vice Petri Episcopi, et Archicancellarii recognovit.

Data VI Kal: Julij Anno Dom: Incarn: DCCCCXCVI. Ind. IX. Anno vero III. Ottonis Regnantis, Imperij autem eius primo. Actum in [illegible] feliciter Amen.

Ego Joannes Nasadona (?) D.us Locumtenentis Patriae Fori Iulij 1529 die 28 Maij, et subscriptionibus hic plenam adhiberi fidem, et [illegible] adhiberi posse [illegible]
Utini die XXV mensis Aug. 1605.

Joseph Mauroceni Locumtenens manu propria
Lucas Lombardus Cancell.rius Lit.s mandato

1664. 26 Magg.o

Presentato nella Cancelleria Pretoria il presente transunto dal Sig.r D. Alessio [illegible] nome dell'Ill.mo Capitolo de Canonici della Città d'Udine in causa avanti Sua Ecc.a Collegio con l'Ill.mo Capitolo di Cividal di Friuli

Intimato a D. Tomaso Vallatini (?) Procuratore dell'Ill.mo Capitolo di Cividale.

Ex alio consimili in forma Privilegii existente in Archivio huius Ill.mi Capituli [illegible] Civis Utini [illegible] Collegij Cividalis

Doni hebrej Not.i, tri vesp.i, cagi infideli
nuppiaro [illegible] C. O. O. S. i. e.
Die primo Augusti 1740. Ind.e 3.a

Noi Gio: Andr: Foscarini Prov.r e Cap.o
di Cividal del Friuli

Attestiamo facciamo fede, et cosi
indubitata essere la Firma [illegible]
Sig.r Gio: Batta Bertacchi [illegible]
quale si è fatto, e servo [illegible]
di fede in fede

Cividal del Friuli 7 Ag.o 1740
Z Dom.co Silverio Canc.r

In Dei Nomine Amen. Anno Domini millesimo vigesimo quinto
ind.e 10. Rev.dus in Christo Pater, et D.D. Popo Dei gratia Sanctæ Sedis Aquilegien. Patriarcha prout ad debitū suum spectat honores et utilitates, et commoda dictę Aquilejen.
1025. ecclię omnibus modis quibus potest augere, et sollicitudine ampliare, et servabiliter intelligere, quod Nob. miles Dñus Odoricus q. Nob. militis Dñi Schinellę de Aurnberch districtus Carinthię propter discussionem Longobardorum destruxerunt hanc Patriam, nunc vero sua magnanimitas, et prudentia nobis supplicavit ut nos sibi dignaremur concedere, ut possit, et valeat ędificari facere unam Turrim seu Fortilitium in defensione ecclię Aquilejen. et ipsam construi pro benefitio ipsius Villę de Suedis et alijs circumquaque Villis sibi subditis inter locum nostrum Soffumbergi parte una, et inter Marchionatum Attimis parte alia, quę sunt confinia per Praecessores Nostros sibi data, et assignata.

Conradus Dei Gratia Romanorum Augustus. Ex Nrõ Antecessorum
constituto didicimus nostri esse juris Sanctę Matris Ecclesię
res pro viribus augere, et auctas pacificare. Quapropter
1028 volumus et optamus ut notum sit omnibus Sanctę Dei
3. Id. Xbris (11 Xbre) Ecclesię verisque fidelibus quomodo Nos interventu Nrę
Dilectę jugalis Gislę, et Henrici Regis Dilectissimi nostri
Filij, nec non etiã Areboni Maguntiensis Archiepi &
Dilecti nostri Brunonis Nepotis Cancellarij, atq; Adelberonis
Ducis donamus, atque nostra imperiali potestate concedimus
prout juste et legaliter possumus S. Aquilejen. Ecclę et
Poponi Patriarchę, qui ibidẽ Dño videtur deservire
licentiam monetam publicam infra Civitatẽ Aquileję
faciendi. Igitur denarios ipsius monetę ex puro argen
to firmiter precipimus fieri, et Veronensis monetę
denarijs equiparari, nisi prenominatus Patrã sua
spontanea voluntate velit meliorari. Habeantque
licentiã omnes Regni Nri negotiatores in qualibet
venali merce ipsos denarios accipere, si tamen
fuerint simplices falsitate. Quod ut verius credatur
et ab omnibus diligentius observetur hanc nostrę concessio
nis paginam inde scriptã manu propria roborantes si-
gilli nostri impressione jussimus insigniri.

Signum -- Conradi invictissimi Romanorũ Impi Augusti

Bruno Cancell.rius Sacri Palatij vice Arbonis Archiepi et Archicancellarij
recognovi. Data anno Dñicę Incarnationis Mill.mo XX octavo
ind. XI. III id. Xbris Anno Conradi Regnantis IV. Imperij
vero secundo ejusdẽ Impi Filij Henrici Regis Anno primo.
Act. Immidershim felici

Priv. premissum concordat cum simili in pergamena existente in Archivio Ecclę Cathl.
S. Virginis M. Majoris Utini ... Simon Paderinus Not.rius pub.s 1661

Cosìa Antonini, e Garoldi

Sr Paolo Ferro

In Nomine Sancte et Individue Trinitatis —

Conradus Divina favente Clementia Rom. Imperat. Augustus.
Noverit omnium Dei, Nostriq: fidelium universitas, qualiter
nos ob interventum, et petitionem dilectissime Coniugis Nre
Giselle Imperatricis Auguste ac amantissime Nre Prolis

1029. 7 ottobre

XIII
18

1028 7 ottobre —

Diploma dell' Imp. Conrado a Popone Patr.

laudatione Bambergen. Epi. Ehingerij Epi, et eius Fratris
Vuellini, nec non Comitis Federici, Frannis Comitis Vualimberi
Comitis, et eius Filii Ioanni, Oranii filii Vaiteri Reginardi:
Hugonis, Adalgerii, et eius Fratris Aronis, et ceterorum qui am
per eius voluntatem, suorumq: Successor. ad ipsum collaudantes
voluerint prestari concessimus, tandemq. banni nri districtu
circummunivimus. Imperiali hoc nro precepto interdicentes,
ut nemo in eodem foresto absq: prelibati Patr. eiusq: Successor.
licentia habeat potestatem venandi, sagitandi, aut laqueos

Cossa Antonini, e Garoldi

Sr Paolo Ferro

1028 7 ottobre

~~86. n. 3 Feb.~~

In Nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis.

Conradus Divina favente Clementia Rom. Imperator Augustus. Noverit omnium Dei, Nostriq: Fidelium universitas, qualiter nos ob interventum, et petitionem dilectissimæ Coniugis Nræ Giselæ Imperatricis Augustæ ac amantissimæ Nræ Prolis Henrici Regis, nec non Aribonis Magunt.... Ven.lis Archiepiscopi Fideli Nro Poponi Patriarchæ et Ecclesiæ, cui ipse sub donentes presidet quandam Silvam sitam in pago Foriiulii in comitatu Wecellinis Comitis incipientem à Flumine Liquentio usq: ad Mare et ... subtus stratam, quæ vulgò dicitur nel Strata Ungariorum usq. in illum locum ubi ..... nascitur et ita deorsum per flumen usq: ad terminum, qui est inter predium ... Comitis, q. vocatur Portus Naonis, et inter predium Stæ Sextensis Abbatiæ, et usq: flumen Meduna ...... huius .... usque ad Flumen Liquentia dictum, et usq: ad Liquentiæ introitum in Mare cum consensu, et laudatione Bambergensis Epi Othingerij Epi, et eius Fratris Wecellini, nec non Comitis Federici, Ioannis Comitis Walimberti Comitis, et eius Filij Ioannis, Ioannis filij Valteri Reginardi Hugonis, Adalgerij, et eius Fratris Arnonis, et ceterorum qui ... per eius voluntatem, suorumq: Successorum ad ipsum collaudantes voluerint prestari concessimus, tandemq. Banni nri districtu circumvallavimus, Imperiali Nos Nro precepto interdicentes, ut nemo in eodem foresto absq: prelibati Patriarchæ eiusq: Successorum licentia habeat potestatem venandi, sagittandi, aut laqueos

uel retia, uel Compedes ponendi, aut ullo ingenio feras decipiendi, quę merito sub pena Bañi continent; si quis aut huius nrę iussionis temerarius transgressor extiterit, sciat se compositurum centū. lib. auri medietatem Camerę nrę, et medietatē d. Pathe, eiusque successoribus. Et ut hec uerius credat, diligentius per futura añor. curricula obseruet, hanc paginam inde conscriptā manu propria subtus roboratam bulla nra iussimus sigillari. Signū Dñi Conradi Inuictissimi Regis Imp. Augusti. Bruno Cancellarius uice Arriboni Archicancell. recognouit.

Dat. vii. Idus octobris- Ind. xi Anno Dñicę Incarnationis M. XXVIIII- Anno autem Dñi Conradi Secdo Regni.

Actum Veronę feliciter Amen. & omissis.

Cav. Petrus Filius Ex. Iuris ę Nicolai de Passerinis de Utino Pub. Imp. Auct. Not. et in prītiar. Cancell. Mag.cę Comunitatis Utini fid. transumendo ex authenticis Priuilegijs, et registris ac libro Thesauri s. Aquil. eclesię excripsi supradicta Priuilegia. in quor. fidem me subscribendo nomen et signum meum apposui, et hoc ad requisitionem Ex. Iuris ę Thomę Taureni Proc. Fiscalis ę Millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto Ind. 4a die XV. Mensis Februarij A Natiuit. Dñi nri Iesu Xpi.

Lau Deo

Hieronimus Contarenus pro Ill.mo et Ex.mo Du: Do: Venetiar. Patriç Fori Iulij Locumt. Cunctis ad quos presentes aduenerint fidem

Fidem facimus, qualiter prenominati Petrus Passerinus, et Ioannes Franciscus Feletinus, qui librum istum transumpti describleverunt sunt publici, et legales Notarij bone opinionis, et fame, eorumq: scripturis publicis in tota Patria fides adhi=beto plenissima; in quorum testimonium has fieri iussimus. Utini die XXIII Febij M.CCCCLXXXVI

Ioannes Baithus Cancell.s

Ex quodam libro albo cohoperto Pergameni premissa quattuor Privilegia in his quattuor paginis contenta Ioa: Antonius Eelmi Terre Sancti Danielis U.A. Not.s, prout invenit fid.r ext.it ac apposito signo sese sub.it in fidem L. D. O M.

S. N.

Die pr. mis Iulij 1715

Dall' archivio Savorgnan.

Privilegium R.mi Patriarchæ Poponis.

1031

Cum Summus ille Pater familias ad excolendam vineam suã ab exordio usque ad finem Mundi innumeros quotidie cultores vocare non desinat inter ultimos me Poponem licet inutilem et indignum operarium in hac sancta Aquilejensi Ecclesia dignatus est advocare, et quia idem Paterfamilias benignus et misericors retributor in meritorum retributionem novissimos primis novit misericorditer coequare, licet ad undecimam horam novus operator accessi inter ultimos tamen sperans me aliquam portionẽ accepturum in eadem vinea Omni prout potui studui laborare, Videns itaque ego prędictus Poponus ejusdem Sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarca eandem Aquilejensem Urbem quondam famosissimã, Paganorũ sævitia omnibus ædificijs, et munitionibus destructam, et maximè Ecclesiam decore destitutã inspirante Deo omnium bonorum Auctore hanc Ecclesiam fabricari, et eo auxiliante eam in honorem Sanctæ Dei Genitricis, et perpetuæ Virginis Mariæ, S.Sque M.M. Hermacoræ et Fortunati unã cũ pluribus Episcopis consecravi, in qua ex diversis locis et maximè ex Roma plurimas Sanctorũ Reliquias summo, et ardenti studio congregavi et studiosissime collocavi; ob eorum igitur reverentiam, et amorem Jesu Xti, qui est Caput et Sponsus Ecclesiæ qui eam dilexit, et seipsum tradidit pro ea, in hac eadem Sancta Aquilejensi Ecclesia quinquaginta Fratres ad serviendum Deo, et Sanctis suis ordinavi, quibus etiã ex consilio et voluntate Advocati ejusdẽ Ecclesiæ honorabilis Viri Ualperti, nec non ex consilio duorũ Romanorũ Pontificũ Joannis, et Dodonis, simulque ceterorũ Episcoporũ: Sancti Raodberti Concordiensis, Joannis Pollensis, Voldarici Petrensis, Azonis Civitatis novæ, Adalgerij Tergestini, Rotorij Tarvisani, Aistulfi Pattavini, Hevemani Bellunensis, Voldarici Brixiani, Rigizoni Feltrensis, Helmingeri Cenetensis, Voldarici Tridentini quædam ex bonis ejusdem Ecclesiæ quasi de sinu Matris accipiens ipsis Fratribus, seu Filijs educandis concessi, et ad ea, quæ ab Antecessoribus meis illis tradita fuerunt adiunxi, ut his adminiculis consolati Deo, et Sanctis ejus hic constitutis fideliter serviant, et pro statu, et Regni, et Sacerdotij pariterq; pro Vivis atque Defunctis Dei misericordiam exorare valeant, juxta Apostolicam enim sententiam justum, et rationabile est ut qui Ecclesiæ serviunt de Ecclesia et vivant. Hæc autem sunt quæ ad prædictorũ Fratrũ prævendam dedi, et ordinavi. Imprimis Villa de Mellereto cum omnibus finibus, et pertinentijs suis & cũ Villa Sclavorũ, quæ similiter dicitur Melleretum et Palmata, et Roncha, et Ronchietis cum aquis, Vineis, Pratis, Pascuis cultis, et incultis, Sylvis,

et Venationibus, usque ad Sylvam S. Laurentij, et usque ad Villam S. Stefani, et usq. Ca...
lonum similiter, et Villam de Castellone, et de Mustiano cum finibus, et pertinentijs su...
a Villa S. Andreæ usque ad Villam quæ dicitur Lonariū, et usque ad Sylvam cū omnibus
reditibus suis, cum agris, Vineis, Pratis, Pascuis cultis et incultis cum Palludibus, et Sylvis,
venationibus, cum aquis, aquarumque decursibus, cum Mollendinis, et piscationibus eis trad...
atque confirmo. Villam etiam de Mariano et Villam de Castinis, et Villā S. Georgij cū omni...
reditibus suis, una cū omnibus finibus suis cū Campis, Vineis, Pratis, Pascuis cultis et incu...
cum aquis, aquarumq; decursibus, ac Mollendinis insulis a Mari, et a flumine quod dicitur
Giunū ~~Sylvis~~ usque ad aquam quæ dicitur Aruncus cū palludibus et piscationibus cū Syl...
et venationibus mihi, et Successoribus meis omni utilitate sublata eis perpetualiter haben...
das concessi. Traddo insuper eis in omnibus supradictis beneficijs eorum Ecclesias Bap...
tismales cū Capellis sibi pertinentibus, et ut Præpositus eorū de cæteris eis largiens m...
nistrare valeat ipsas Ecclesias ad suam utilitatem...... et habeat Similiter in Foro
Aquilejensi triginta Stationes, et in Porte Pyri viginti eis concedo, et ad eorū servitiū
vel utilitatem dispono. eorū itaque orationibus me comittens ut pro salute mea tam ani...
mæ, quā Corporis, et ut pro Vivis atque Defunctis Dei misericordiam fideliter deprecentur
vos sub testimonio, et præcepto Xto devote comoneo. Successores quoq; meos in Xto umilite...
peto, ac moneo, ut quod ego tam pro eorū quā pro mea salute ordinavi Dei timoris pariter
et amoris, et suæ memores salutis minimè infringant, sed scientes pro malefactis poenas, p...
benefactis præmia suscepturos omni tempore ratum, et stabile esse permitant. Rogo insuper
ut locum ipsum et Fratres sic misericorditer tractent prout Deum, et Sanctos ejus cupi...
unt habere propitios: quod si aliter quam disposui de omnibus prænominatis rebus,
quod nec spero, nec cupio facere voluerint habeant Sanctam Mariā et omnes Sanctos am...
hic positos Accusatores in die Judicij, et eum qui est Sanctus Sanctorū Xtum Dñum Judice...
Si vero aliæ quælibet Personæ hoc a me factum infringere, vel turbare, vel aliquo ingenio
vel violentia mutare præsumptuosè tentaverint sub Anathemate Corporis, et Animæ duplici...
percipiant; Corporis quidem, ut Psalmista ajt. Veniat mors super illos et descendant in
Infernum viventes; Animæ vero ut in die Judicij perpetua damnatione cum Anania, et Juda
Traditore Dñi sine fine damnentur. quod ut verius credatur, et diligentius observetur

hanc Paginam per manum Bertoldi Notarij scribi præcepi, atque sigilli mei impressione munivi feci Actum in eadem Ecclesia Anno Dominicæ Incarnationis millesimo Trigesimo primo Indict. XIII tertio Idus Julij Residente Dño Joanne XIX Apostolico in Urbe Roma, Regnante vero Corrado Imperatore Augusto Imperij sui anno quinto, Pontificatus autem ejusdem Dñi Poponis anno XII. Residentibus autem duobus Romanis Pontificibus cum cæteris prædictis Episcopis, et Clericis, adstante Valperto Advocato cum reliquis laicis hujus Ecclesiæ fideliter peracta consacratione expletis Missarum solemnijs ego prædictus Popo Sanctæ Ecclesiæ Aquilejensis Patriarca gaudens, et exultans, et Deo gratias agens qui non meis meritis, sed secundum magnam Misericordiam in bonis adimpleverat desiderium meum coram cunctis adstantibus hanc cartulam ordinationis meæ Sanctæ Dei Genitrici Mariæ, Sanctisq. Martiribus Xti Hermacoræ et Fortunati obtuli, et propria manu subscribens omnes adstantes Episcopos cum Valperto Advocato, et quibusdam Laicis subscribere invitavi, et sic prædictis Fratribus perpetuo habenda, et possidenda propria manu donavi ✠ Ego Popo Sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarca propria manu subscripsi ✠ Ego Joannes Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Episcopus subscripsi ✠ Ego Dodo similiter Sanctæ Ecclesiæ Romanæ Episcopus subscripsi ✠ Ego Aistolfus Sanctę Ecclesie Patavinæ Episcopus subscripsi ✠ Ego Vodalricus Dei gratia Brixianus Episcopus subscripsi ✠ Ego Azo Episcopus Civitatis Novę subscripsi ✠ Ego Vodalricus Petrensis Ecclesiæ Episcopus subscripsi ✠ Ego Rotharius Sanctæ Tarvisiensis Ecclesiæ Episcopus subscripsi ✠ Ego Vodalricus Tridentinus Episcopus subscripsi. ✠ Ego Heremanus Bellunensis Episcopus subscripsi ✠ Ego Joannes Episcopus Pollensis subscripsi ✠ Ego Rigizo Feltrensis Episcopus subscripsi ✠ Ego Helmingerius Cenetensis Episcopus subscripsi ✠ Ego Adalgerius Tergestinus Episcopus subscripsi.

H. Signum manus Valperti Advocati ⁊ Signum manus Joannis Ticedomi, et Bertoldi Fratris ejus ꝶ Signum manus Heremenardi et Toginzonis Fratris ejus Ꝟ Signum manus Tentorelli, et Zopolli X Signum manus Aldini B. Signum manus Sinualdi ꝯ Signum manus Martini Δ Signum manus Vitonis ꝭ Signum manus Onualdi ꝸ Signum manus Azonis ꝗ Signum manus Topponis ʒ Signum manus Roaldi ꝫ Signum Manus Festuni ꝶ Signum manus Ingilfredi ꝶ Signum manus

Adæ [illegible]

Signum Manus Bertoldi qui hanc cartulam ex iussu Domini Ioan-
nis Re.mi Patriarchæ conscripsi atque compleui

Ego Joannes de Belgrado Notarius Ciuis Utini manu propria subscripsi

I 1031. Nota della Consacrazione della Basilica d'Aquileja.
Segue.

II 963. 2 dec. Bolla di Papa Leone al Patriarca d'Aquileja Rodoaldo trasmettendogli il Pallio.

III Nota di alcune concessioni fatte alla Chiesa d'Aquileja dai Papi Vitale v e Bonifacio.....

I

(i.) Millesimo trigesimo primo: in die tertio Iulii: Ego Popo huius Aquilejensis Ecclesiae Patriarcha una cum duobus Romanis Episcopis Cardinalibus: et duodecim Coepiscopis presidente Domno Ioanne Papa XIX. et imperante Conrado Augusto + consecravi hoc templum in honore Sanctae Mariae Genitricis Dei, et Sanctorum Martyrum Hermachorae et Fortunati: ob cuius solemnitatem idem Romanus Summus Pontifex de gratia Apostolica concessit indulgentiam centum annorum, et centum dierum singulis annis omnibus vere penitentibus, et confessis dictam Aquilejensem Ecclesiam visitantibus causa devotionis: at in Festo dictorum Martyrum

+ Conradus II. erat.

(i.) Vid. pag. 331. Bertoli – Antichità d'Aquileja. ac emendatior legitur consecratio.

(i.)

(ii.)

Orbus nec habet quos curet, nec habet
quibus timeat. Apophtegmat. vol.
lib: VI. p. 500.

Ex membrana, quae in Sacrario Ecclesiae
Aquilejensis servatur, exemplum quod
sequitur. Circumducta cornice deaura
ta illis inspicitur.
An Apocrypha credi debeat ra
tione Pontificis concedentis, qui
legit, iudicet.

(1.) Millesimo trigesimo primo: in die tertio Iulii.
Ego Popo huius Aquilejensis Ecclesiae Patriar
cha una cum duobus Romanis Episcopis Cardinali
bus: et duodecim Coepiscopis praesidente Domno Io
anne Papa. XIX. et imperante Conrado Augusto + Conradus II. erat.
consecravi hoc templum in Honore Sanctae Mariae
Genitricis Dei, et Sanctorum Martyrum Harmachore
et Fortunati: ob cuius solemnitatem idem Romanus
Summus Pontifex de gratia Apostolica concessit
indulgentiam centum annorum, et centum dierum
singulis annis omnibus vere penitentibus, et con
fessis dictam Aquilejensem Ecclesiam visitanti
bus causa devotionis: et in Festo dictorum Marty
rum

(1.) Vid. pag: 371. Bertoli – Antichità d'Aquileja. et emendatior legitur consecratio.

rum Hermachoræ et Fortunati, et per octavas eorum
singulis diebus decem octo annorum, et decem quadra-
genarum tam in supradictis Solemnitatibus, quam
etiam in Festivitatibus eorundem.

NB (Ca. VIII. № 964.)

Leo episcopus servus servorum Dei

Reverendissimo et Sanctissimo Confratri nostro Rodo-
aldo Sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarchæ, vestræ
vitæ cunctis diebus tandem. Si Pastores ovium so-
lem geluque pro gregis sui custodia die ac nocte
ferre contenti sunt ut nequaquam ex eis aut errando pe-
reat, aut feris laniata morsibus rapiatur oculis
semper vigilantibus circumspectant: quanto nos
sudore, quantaque cura debemus esse pervigiles
qui pastores ovium dicimur, attendamus, et susce-
ptum officium exhibere erga custodiam Domini-
carum ovium non cessemus, ne in die divini exa-
minis pro desidia nostra ante Summum Pastorem
negligentiæ reatus excruciat; unde modo hono-
ris reverentia sublimiores inter cæteros iudica-
mur. Pallium autem Fraternitati tuæ de more
ad Missarum solemnia celebranda transmisimus
quod tibi non aliter Ecclesiæ tuæ privilegiis in
suo statu manentibus uti concedimus, quam decesso-
res Prædecessoresque tuos usos esse cognitum non
habes. cuius quoque indumenti honor modestia
actuum vivacitate servandus est: hortamur ut
morum tuorum ornamenta conveniant: quatenus
authore Deo recte utrobique possis esse conspicuus.
Itaque vita tua filiis tuis sit regula. Insuper si

quam fortitudo

qua fortitudo illis iniecta est dirigatur in eo
quod imitentur inspiciant: in ipso semper con-
siderando proficiant, ut nunc post Deum vide-
atur bene esse quod viverint. Converso neque
prospera quae temporaliter blandiuntur extol-
lant, neque adversa deiiciant: sed quidquid
illud fuerit virtute patientiae devincatur.
Nullum apud te locum odia, nullum favor in-
discretus inveniant: districtum mali cognoscant
inquisitorem: quod te suggestio mala non faciat: ne-
centem gratia non excuset: Remissum te delin-
quentibus non ostendas: ne quod ultus non fue-
ris perpetrari permittas. Sit in te boni Pastoris
dulcedo, et Iudicis severa districtio: unum sci-
licet quod innocenter viventes foveat aliud quod
inquietos feriendo à pravitate compescat. Sed
quoniam nonnunquam praepositorum zelus, dum
districtus malorum vult iudex existere transit
in crudelitatem correctio. Iram iudicio refre-
nas, et censura disciplinae sic utere, ut et culpas
ferias, et à dilectione personarum quas corrigis
non recedas: misericordem te prout substa-
titur pauperibus exhibe: oppressis defensio tua
subveniat: opprimentibus modesta correctio
contradicat. Nullum quaerentem iusta despicias.
Custodia in te aequitatis excellat ut nec divitem
potentia sua aliquid apud vos extra viam rati-
onis suadeat nec pauperem de re sua faciat

humilitas

humiliter desperare: quatenus Deo miserante talis possis existere qualem sacra lectio praecipit dicens: Oportet Episcopum irreprehensibilem esse. Sed his omnibus uti salubriter ~~possis~~ poteris si magistram charitatem habueris: quam qui sequitur facile a recto aliquando tramite non recedit. Et haec frater charissime inter multa ista sunt sacerdotis. Ista tuae pallii, quae si studiose servaveris quod foris accepisse ostenderis, intus habes. Et ut omnibus pateat christianis quanta te charitate diligamus ob amorem Beati Marci Evangelistae tuae Pastoris gloriosissimi Petri Apostolorum Principis discipuli qui tuae praesedit cathedrae. Renovamus tibi illud antiquum per praesens privilegium sanctissimo Hermachore beati Marci Evangelistae a beatissimo Petro contraditum. Verum peccatis nostris promerentibus a Paganorum saevitia concrematum. Volumus scilicet et Apostolica Auctoritate iubemus, ut inter omnes Italicas Ecclesiarum Dei sedes prima post Romanam sedem, Aquilejensis cui Deo Auctore praesides, habeatur. Sed et hoc in augmentum et decorem Ecclesiae tuae concedimus: ut dum vocante Deo vos, vestrique Successores ab hac luce migrare contigerit, non liceat quempiam ex aliena Ecclesia vestrae praeponi, sed ex propria tam Clerici quam Laici sibi eligant quem legaliter pastorem constituant. Fidelis est Deus qui ~~numquam~~ deficere patietur ne in Aquilejensis Eccle- numquam

siae cath

pe cetera talis possit reperiri qui merito ceteris
Episcopatus dignitati possit praeponi. Sancta
Trinitas fraternitatem tuam gratiae suae protec-
tione circumdet: atque in timoris sui via nos di-
rigat: ut post huius vitae amaritudinem ad aeternam
simul pervenire dulcedinem mereamur.

Scriptum per manum Stephani Notarii et Scri-
niarii Regionarii Sanctae Sedis Apostolicae in mense
Decembris Indictione septima: et bene valete.
Pontificatus Domini Leonis Anno Primo. Datum
Idus Decembris per manus Georgii Secundicarii
Sedis Apostolicae.

Sanctissimus Dominus Noster Nicolaus Papa
Quintus proxime superiori Anno per Bullam
Apostolicam quasdam gratias huic Sanctae Aquile-
jensi Ecclesiae concessit quarum continentia bre-
viter infra denotatur. Primo confirmat omnes
et singulas Indulgentias a temporibus Beati Pe-
tri Apostolorum Principis usque ad hoc praesens
tempus sub quacumque forma vel expressione
verborum quoque modo Sanctae Aquilejensi
Ecclesiae concessas, quas in suo pleno et firmissimo
robore permanere idem Romanus Pontifex vult
atque decernit: propter quam confirmationem
roboratur, et validantur plenariae illae Indul-
gentiae quintae Feriae septimanae Sanctae, et aliae
etiam quam plures indulgentiae per multos Romanos
Pontifices: videlicet per Innocentium, per Boni-
facium

ferium, et Ioannem. XIX. huic sanctæ Aquilejensi
Ecclesiæ concessa: quemadmodum etiam refert
Beatissimus Papa Leo in quodam privilegio Ro-
daldo Patriarchæ Aquilejensi transmisso: ubi
dederat Indulgentias et alias prærogativas ipsi
Sanctæ Ecclesiæ concessas Sancto Hermachore per
Beatissimum Petrum Apostolorum Principem
et privilegii verba hujusmodi sunt: Renovamus
tibi per hoc præsens privilegium Sanctissimo Her-
machore Beati Marci Evangelistæ successori à
Beatissimo Petro contraditum. Verum peccatis
nostris promerentibus à Paganorum sævitia con-
crematum etc.

Bonifacius Papa sicut in quodam authen-
tico privilegio habemus finito Iubileo qui pro
tempore suo fuit: concessit iubileum pro certo
tempore Aquilejensi Ecclesiæ. Hæc autem om-
nia per Papam Nicolaum confirmantur. Se-
cundario omnibus manus adjutrices porrigenti-
bus memoratæ Ecclesiæ quæ reparatione ma-
ximè indiget idem Summus Pontifex quinque
annos et totidem quadragenas visitando ipsam
Ecclesiam in qualibet die Septimanæ sanctæ
de iniunctis pœnitentiis in Domino misericordi-
ter relaxat. Sequitur tertium et maximum
et præcipuum privilegium quoniam per hanc
præsentem Bullam Papa auctoritate Apostolica
Capitulo Aquilejensi tantum auctoritatem et
facultatem concedit eligendi sex idoneos presbi-
teros

teros seculares vel regulares prout eis videbitur expedire, qui omnes et singulos sibi confitentes tam de Civitate et Diecesi Aquilejensi quam etiam de quibuscunque aliis Civitatibus, partibus, Regionibus, atque locis in septimana sancta possint et valeant, sicut Minores Penitentiarii in Romana Curia plenè, liberè et licitè absolvere prout plenius in ipsa Bulla continetur. Quartò autem et ultimò idem Summus Pontifex mandat et vult, ut hae omnia predicta perpetuis sint duratura temporibus non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque.

In Noīe sanctę et individuę Trinitatis. Amen

1077. Henricus divina favente clementia Rex. Patrum nostrorum
orthodoxorum exempla secuti, qui rebus oīis Ecclesias Dei

Dipl. Henrici IV ædificantes ędificatas non tam propijs hereditatibus quam
rebus ad Fiscum regium pertinentibus ditaverunt salubre
et honestum duximus dies juventutis nrę hujusmodi studijs

Sigeardo Patrię transigere, ut et vita nostra longevior sit in tempore
et tempora jucundiora in tranquilla pace. Quapropter omni-
bus Christi nostrique fidelibus tam futuris, quam presentibus
notum esse volumus, qualiter nos pro remedio animę nostrę
et interventu Excellentissimę Matris nostrę Agnetis impera-
tricis, et dilectissimę Conjugis Nostrę Berthę Reginę, cetero-
rumque fidelium nostrorum scilicet Archiepiscoporum;
Theodaldi Mediolanen. Archiepī Umberti Ravennatis instinc-
tuque carissimi Cancellarij nostri Gregorij Vercellensis Epīscopi
Burgardi Losanensis Epī Epponis Cizetensis Epī, Benonis
Osnabrugensis Epī, et Ducis etiam Liutoldi, marchionum
quoque Willielmi Azzonis, Adalberti, necnon ob fidele servi-
tium Sigeardi Patrię Comitatum Forijulij et Villam
Lunzanigam dictam, omneque beneficium, quod Ludovicus
Comes habebat in eodem Comitatu situm cum omnibus
ad Regalia, et ad Ducatum pertinentibus, hoc est placitis,
collectis, fodro, districtionibus universis, omnique utili-
tate, quę juste ullo modo poterit provenire Sanctę Aquilejen.
Ecclesię et prelibato Fideli nostro Sigehardo Patriarchę
suisque Successoribus per precepti hujus traditionem in propri-
um dedimus, atque tradidimus. ea videlicet ratione ut
nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, vel aliqua major
vel minor persona nostri Regni predictam Ecclesiam, vel
predictum Fidelem Nostrum Sigehardum Patriarcham suosque
Successores de omnibus predictis rebus divestire, molesta-
re aut alio modo presumat inquietare. Quod si presum-
pserit sciat se compositurum centum libras auri medie-
tatem Camerę Nostrę, et medietatem antedictę Ecclesię;

Et ut hec nostra regalis traditio stabilis et inconcussa omni permanea[t]
evo. hanc cartam inde conscribi manuque propria corrobo-
rantes sigilli nostri impressione jussimus insigniri.
Signum Domini Henrici quarti Regis invictissimi. Grego-
rius Vercellensis Epus ac Cancell.us vice Dni Hitolfi
Coloniensis Archiepi ArchiCancell.ij recognovi. Datu
anno ab incarnatione Dni Nri Jesu Xti. M.LXXVII.
ind. 15. Anno autem Ordinationis quidem Dni Henrici
IV. XXVI. Regni vero ejusdem XXIII. Actum feliciter
Papie.

1079ª ind.e XII.

Testamento del Conte Cacellino a favore di un Monastero da costruirsi a Moggio.

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et filii et Spiritus sancti. Ego Bonançus civis constantiensis imperiali auctoritate Notarius et judex ordinarius ex jussu D. chacellonis Comitis Palatini et Supremi magister imperialis Curie hanc cartam sue oblationis et ordinationis scripsi et mei soliti signi --- caractere communivi. Ipse quidem D. chacello supradictus ob suorum veniam peccatorum transfretare designans una cum Domino suo D. Frederico secundo inclito Romanorum Imperatore et semper Augusto, et volens de suis allodiis ac feudalibus locis disponere cum sue reversionis dubium caveat eveniat primitus strenuum militem D. Diepoldum nepotem suum in magistrale curie et aliis suis bonis feudalibus sibi heredem instituit. Qui expresso pacto inter eos habito et juramento firmato abjuravit et renunciavit omnibus proprietariis bonis sui patrui prelibati ita quod de ipsis possit suam omnimodam facere voluntatem sine sui aut alterius controversia. Ad hec Dominus imperator ibidem presens cui etiam quamplures proceres astabant hevilis consensit et sue majestatis auctoritatem interposuit et ex tunc D. Leupoldum predictum in magistrum sue Curie suscepit post obitum D. chacellonis. Quapropter D. chacello prenotatus confisus de sancta ~~voluntate~~ Bonitate Reverendi et honesti Patris D. Frederici s. sedis Aquilegensis Patriarche affinis sui in ejus manibus et potestate animam suam posuit et recomendavit. Inter alia eidem D. Patriarche legavit et donavit bona sua patrimonialia et propetaria sita in provincia Forojuliana tali quidem proposito et conditione adjecta quod dictus D. Patriarcha in alodio suo quod Mocitz appellatur, construere ac edificare debeat unum cenobium in honorem almi Dei Genitricis et S. Galli; ibidemque debeat ordinare fratres ordinis s. Patris Benedicti vestimentorum nigrorum. Quod inquam Cenobium dotare debeat et alimentare cum bonis suis subscriptis cum omni comodo chvitthe, advocatia, jurisdictione dominio et honore famulis et ancillis ad dictum suum allodium ac bona singulariter spectantibus et quomolibet pertinentibus. Hec quippe sunt bona que predictus chacello in odore suavitatis Domino libavit. In primis siquidem Cactrum suum quod Moisiz nuncupatur quod tamen Dominum Patriarcham destruere premonuit et ibidem dictum Cenobium construere et quidquid apud predictum Cactrum habuit et in pertinentiis extra Clusam et intra Clusam quod totum sui juris et proprietatis esse affirmavit, prout --- ego oculata fide vidi clare in suis privilegiis contineri videlicet a fluvio qui Poltabia

dicitur usque ad rivum Tulmenti in Dirache cum omnibus planis et montibus intra dictos confines ad dextram et sinistram positos. Et ut viri dicti in futuro cenobio permanenti in quiete debita possint Domino deservire alia confinia dominii et allodii prenotata de mandato dicti Comitis et prout vidi in ejus privilegiis mihi exhibitis quedam continuo limitanda utile censui et puta Ucinum et Caninum montes qui tenendament versus Plecium, et de mariano monte quidquid declinat versus occasum et de collo Watelio quidquid cadit versus Marianum et Mulescium ac cursum Daye inter Marianum et Mahellionem positum cujus quidquid declinat versus orientem ad dictum allodium pertinet. Nec non Lavis montem qui terminat versus Carinthiam intra quos limites sunt Moltacium Sarth, Slazat et alii quamplures montes ad dictum limitem pertinentes Dedit versus idem comes apud Valach superius et inferius mansos XXIII Super quo eidem flovio consuevit pontem facere et secundam ... Apud eundem Mahellionem duos cum omnibus ad ista pertin... Apud ... habit in Mariano. Ad Adelaricum mansos duos in loco qui Fossis dicitur, duos cum silvis nemoribus pascuis ripilibus, torrentibus, aquarum ductibus piscationibus, venationibus, venationumque honoribus, ... Apud Melonum octo mansos ... pellibus, capitibus et ... cum castenariis ... caldevaridis ... cum Sarilho et advocatia cum ... et locumeciam qui dicitur ignam. ...

XXVI

19 Donazione di Nigrignano alla Chiesa di Aquileja. — Cop. dalla Collez. Fabrizj Monum. Stor. Friul. Tom. I p. 3. — 4 agosto 1096. Nel Castello d'Udine

In Nomine Domini Amen. Anno Dominice incarnationis Millesimo nonagesimo sexto. quarto die Augusti. Inditione quarta. Basilice sancte marie. que est constituta intra Urbem. Que dicitur aquileja que pertinere videtur de sub regimine. et potestate Episcopij sancte Marie aquilejensis Eclesie. Ego quidem Iohannes filius quondam rantolfi. qui professus sum .... inca lege vivere romana offertor. et donator Eclesie sancte marie Urbis aquileje presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus; juxta auctoris vocem in hoc seculo. centuplum accipiet. et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra iohannes. dono. et offero. in eadem basilica sancte marie Urbis aquileje pro anime mee. et parentum meorum mercede. idem quantum michi pertinet in loco qui dicitur nigrignano. ex cunctis casis et ex omnibus rebus illis proprietatis mee. que michi pervenerunt ex parte quondam predicti Patris mei rantolfi vel ex parte matris. seu quoquo modo michi pertinuerunt. vel in integrum pertinere debent. juris mei. Que esse videntur posite infra marchiam istrie. in predicto loco de nigrignano. tam infra castrum, quamque deforis Castri. et quantum michi ibi pertinet. et in eis territorijs in integrum pertinere debet. id sunt ibi ut dictum est desuper. tam Case cum sediminibus. seu terris aratorijs, vitis. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. molendinis. piscationibus. venationibus. ripis. rupinis. ac paludibus. tam in montibus quamque in planicijs locis. cultum. et incultum. divisum. et indivisum. sortitum et insortitum. una cum finibus. et terminibus et accessionibus. et usibus aquarum. aquarumque ductibus. cum omni jure adjacentibus. et ad ipsas res superius supra legitur in integrum pertinentibus quam autem suprascriptam offersionem juris mei supradictam. una cum accessionibus et ingressibus. seu cum superio=

ribus . et inferioribus suis . qualiter supra legitur . in integrum . ab hac
Die in eadem basilica sancte mariae . Dono et offero . et per presentem
cartulam offersionis in integrum transfero ad eandem basilicam sancte
marie . ita ut supra legitur in suprascripta offersione a presenti die
Wodolricus patriarcha . qui ibi a Domino ordinatus est Episcopus . seu
Episcopi . qui ibidem post suum Discessum Domino deservierint ad eo-
rum usum perpetuum . et faciant exinde jure proprietario ex par-
te sancte mariae . cui ego offero quidquid voluerint . sine omni mea
et Heredum meorum contradictione . Atque ita spondeo atque repro-
mitto me ego qui supra Iohannes . una cum meis heredibus in ea-
dem predicta basilica sancte mariae . seu et illis qui Domino Deser-
vierint et a Domino ordinati fuerint Episcopi in eodem episcopio .
aut cui pars ipsius Eclesie Dederit . qualiter supra legitur in integrum
ab omni homine defensare . quod si deffendere non poterimus .
aut si parti ipsius Eclesie sancte mariae . aut cui pars ipsius basi-
lice dederit . aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesiverimus
tunc in Duplum eandem offersionem ut supra legitur parti ipsius
basilice . aut cui pars ipsius basilice Dederit . restituamus . sicut pro
tempore fuerit meliorata . aut valuerit sub extimatione in consimi-
libus locis . et nec michi qui supra Iohanni liceat ullo tempore nolle
quod volui . sed quod a me semel Dictum est . et scriptum est sub ju-
re jurando . inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione
subnexa . Hanc enim chartulam offersionis pagina bertaldi
notarij tradidi . et scribere rogavi . in qua etiam subter confirmans
testibusque obtuli ad roborandum . Dixi . Actum infra castrum
Altini feliciter . signum . +++ . manus . iohannis qui hanc cartulam
offersionis scribere rogavit ut supra . signum . ++++ . manuum
andree et artuici . et azzonis et alij artuici filij artuici . et uen-
dij rogatorum testium +IIIj . Ego bertaldus honestus notarius scrip-
tor hujus cartule offersionis post traditam complevi et Dedi :

(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Altini)

1135 Donazione del Patriarca Pellegrino all'Abbazia di Rosazzo.
1136. Donazione dell'Arcidiacono Vodolrico alla detta Abbazia.

anteriore al 1122

Notum sit omnibus fidelibus Christi qualiter ego Henricus Dux totum placitum Advocatiæ canonicæ huic Ecclesiæ pro mea anima et Guicardæ uxoris meæ Sctæ Mariæ et fratribus his coram clericis et laicis collaudante et confirmante Dno Vodolrico patria dederim, videlicet eo tenore ut semper in festivitate omnium sanctorum optimum servicium canonicis his in vita mea a preposito eorum fideliter amministretur (sic) et Christi pauperes (sic) pascantur. post mortem vero meam in meo anniversario totum istud supradictum adimpleatur.

· yhs ·

Eterna sapientia dei patris postquam ineffabili misericordia sua rumpens vincula mortis nos redimeret de maledicto legis nobis plurima beneficia / quibus multiformiter

Parenzo.

1106. V. Kal. Januarij. Consecrazione Basilica Parentina. —

...quedam eminentiori ... que prodessent ... / et salvandas ... ad nos usque exortum ... dedicatur hec

copia del secolo XV.

... ebri generatum ... Piligrini Sancte ... In nomine patris et Filij et spiritus sancti / Et in honore Sancte Crucis pariter in gloriam Sancte Marie genitricis dei et perpetue virginis et omnium celestium virtutum, et sanctorum patriarcharum prophetarum Apostolorum / martirum confessorum virginum et omnium electorum dei / Nominatim autem ob venerationem et gloriam beati Jacobi Apostoli Filij Zebedei / Continentur autem hic reliquie sanctorum dei de vestimento sancte virginis Johannis baptiste Petri Apostoli / Jacobi apostoli Bartholomei et sanctorum martirum Stefani protomartiris / Laurentij Blasij / Lamberti Georgij / Johannis et pauli felicis / Peregrini Cantij / Cantiani / Cantianille / Et Sanctorum confessorum Martini Ruberti Nicolai / Germani Henrici regis et confessoris / Et Sanctarum virginum / Marie virginis / Walpurge / Ymmete XI milium virginum :·

...orationes persolvat. Et ut nostra imperialis traditio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

ribus . et inferioribus suis . qualiter supra legitur in integrum . ab hac
Die in eadem basilica sancte marie . Dono et offero . et per presentem
cartulam offersionis in integrum transfero ad eandem basilicam sancte
marie . ita ut supra legitur in suprascripta offersione a presenti die
Wodolricus patriarcha . qui ibi a Domino ordinatus est Episcopus . seu
Episcopi . qui ibidem post suum decessum Domino deservierint ad eo-
rum usum perpetuum . et faciant exinde jure proprietario ex par-
te sancte marie . cui ego offero . quidquid voluerint . sine omni mea
et Heredum meorum contradictione . Atque ita spondeo atque repro-
mitto me ego qui supra Iohannes . una cum meis heredibus in ea-
dem predicta basilica sancte marie . seu et illis qui Domino deser-
vierint . et a Domino ordinati fuerint Episcopi in eodem episcopio
aut cui pars ipsius Eclesie dederit . qualiter supra legitur in integrum
ab omni homine defensare . quod si defendere non poterimus .
aut si parti ipsius Eclesie sancte marie . aut cui pars ipsius ba-
silice dederit, aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus
tunc in Duplum ea
basilice . aut cui pars
tempore fuerit melior
libus locis . et nec
quod volui . sed quod
re jurando . inviolab
subnexa . Hanc enim cartulam offersionis pagine bertaldi
notarij tradidi . et scribere rogavi . in qua etiam subter confirmans
testibusque obtuli ad roborandum . dixi . Actum infra castrum
Utini feliciter . signum . +++ . manus . iohannis qui hanc cartulam
offersionis scribere rogavit ut supra . signum . ++++ . manuum
andree . et artuici . et azzonis . et alij artuici filij artuici . et non
dij rogatorum testium . Fij . Ego bertaldus honestus notarius scrip-
tor hujus cartule offersionis post traditam complevi et Dedi .

(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini)

1135 Donazione del Patriarca Pellegrino all'Abbazia di Rosazzo.
1136. Donazione dell'Arcidiacono Vodolrico alla detta Abbazia.

anteriore al 1122

Notum sit omnibus fidelibus Christi qualiter ego Henricus Dux totum placitum Advocatiæ canonicæ huic Ecclesiæ pro mea anima et Guicardæ uxoris meæ Sctæ Mariæ et fratribus his coram clericis et laicis collaudante et confirmante dño Vodolrico patria dederim, videlicet eo tenore ut semper in festivitate omnium sanctorum optimum servicium canonicis his in vita mea a preposito eorum fideliter amministretur (sic) et Christi pauperes (sic) pascantur. post mortem vero meam in meo anniversario totum istud supradictum adimpleatur.

· vta ·

Eterna sapi[enti]a dei patris postq[uam] ineffabili m[isericordi]a sua rumpens vincula mortis nos redimet de maledicto legis int[er] plurima beneficia / quibus multiformiter perueniet nos in benedictionibus sue dulcedinis / voluit nos uti quodam eminentiori dono liberalitatis / scilicet / ut ubiq[ue] t[er]rar[um] plurima construeret[ur] loca que prodessent ad conficienda eccl[esi]e sacramenta conficienda ad redimenda peccata / et saluandas a[n]i[m]as. Hoc itaq[ue] salutari n[ost]ro stillante sup[er] nos rore sapientie et ad nos usq[ue] extendente ramos honoris et gratie / iuxta prefatum tenorem katholicam dedicatur hec basilica V° kal' Januarij.

Anno dominice incarnationis millo. c. vij. Indition[e] xiiij. Epacte xv. concurrentium primo a venerabili Petro Parentino Ep[iscop]o p[er]missu a venerabili d[omi]ni Peligrini Sancte Sedis Aquilegensis patriarche temp[o]re ordinationis ep[iscop]atus sui In no[min]e patris et Filij et spiritus Sancti / Et in honore Sancte Crucis pariterq[ue] in gloriam Sancte Marie genitricis dei et perpetue virginis et omnium celestium virtutum, et sanctorum patriarcharum profetarum Apostolorum / martirum confessorum / virginum et omnium electorum dei / Nominatim aut[em] ob venerationem et gloriam Beati Jacobi Apostoli, Filij Zebedei / Continentur aut[em] hic reliquie sanctorum dei / de vestimento s[an]c[t]e virginis Johannis baptiste Petri Ap[osto]li, Jacobi ap[osto]li, Bartholomei et s[an]c[t]orum martirum Stefani protomartiris / Laurentij Blasij / Lamberti / Georgij / Johannis et Pauli / Felicis / Peregrini Cantij / Cantiani Cantianille / Et Sanctorum confessorum Martini Ruberti Nicolai / Germani Henrici regis et confessoris / Et s[an]c[t]arum virginum / Marie virginis / Walpurge / Ymmete / xi milium virginum :

orationibus persolvat. Et ut nostra imperialis traditio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

ribus . et inferioribus suis . qualiter supra legitur in integrum . ab hac
Die in eadem basilica sancte marie . dono . et offero . et per presentem
cartulam offersionis in integrum transfero ad eandem basilicam sancte
marie . ita ut supra legitur in suprascripta offersione a presenti die
Wodolricus patriarcha . qui ibi a Domino ordinatus est Episcopus . seu
Episcopi . qui ibidem post suum decessum Domino deservierint ad eo-
rum usum perpetuum . et faciant exinde jure proprietario ex par-
te sancte marie . cui ego offero quidquid voluerint . sine omni mea
et Heredum meorum contradictione . Atque ita spondeo atque repro-
mitto me ego qui supra Iohannes . una cum meis heredibus in ea-
dem predicta basilica sancte marie . seu et illis qui Domino deser-
vierint . et a Domino ordinati fuerint Episcopi in eadem . . .

ac visis et intellectis absolutionibus mi dictas ptes factis
scriptis et anotatis manu p marci ~~[illegible]~~ notarii de
Soricia ~~et~~ quia ~~hoc~~ face no poterat /
cu ad dmu archidiaconu hoc spectet et
ptineat / ~~[illegible] absolutionem~~

tor hujus cartule offersionis post traditam complevi et dedi.

(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini)

1135 Donazione del Patriarca Pellegrino all'Abbazia di Rosazzo.
1136. Donazione dell'Arcidiacono Vodolrico alla detta Abbazia.
anteriore al 1122

Notum sit omnibus fidelibus Christi qualiter ego Henricus Dux totum plaritum Advocatiae canonicae huic Ecclesiae pro mea anima et Guicardae uxoris meae Sctae Mariae et fratribus his coram clericis et laicis collaudante et confirmante Dno Vodolrico patria dederim, videlicet eo tenore ut semper in festivitate Omnium sanctorum optimum servicium canonicis his in vita mea a preposito eorum fideliter amministretur (sic) et Christi paupores (sic) pascantur. post mortem vero meam in meo anniversario totum istud supradictum adimpleatur.

Anno Dni mill. c. xc. vi. indict. xIIII. VIII die mense ineunte Octobri. ego Wilelmus sacri palatij notarius in civitate Aquileiae ante fores majoris Eccle sicut in autentico inveni nichil addens nichil diminuens rogatus istud scripsi privilegium

Così il mio viaggio n' è stato affatto inutile, ed Ella potrà pubblicare su questa copia, che si conserva nell' Archivio il documento già ricevuto dal Sig. Cav. Berboli, il quale per certi motivi a lei noti la prego a sospenderne l' edizione.

Suo Dmo serv.
Franc. Florio

Vatid da Mosalio et fratribus nihil serviantibus ...

His

orationis persolvat. Et ut nostrae superstatis receptio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

an. 1196

N.°

Inscriptio placiti Advocatiæ
in portica Ecclesiæ Aquilejen.

Al Molto Rdo Padre
Il P. Gianfranco Madrisio
Sig.r mio e Prone singolarissimo

Sue riv.e mani

ter hujus cartule offersionis post traditam complevi et dedi.
(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini.)

1135. Donazione del Patriarca Pellegrino all'Abbazia di Rosazzo.
1136. Donazione dell'Arcidiacono Voldorico alla detta Abbazia.

Nella Biblioteca con n. vola di fu Zanista del Friuli, nel Cod. ... dai Collti di Giusto Fontanini segnato coll'antica numerazione Tomo XI colla nuova Tomo LXX pag: 1. si trova il seguente documento di mano di Antonio Bellona.

"Donatio Sancto Petro de Rosatio per Peregrinum Patriarcam Aquilejensem de Plebe de Budriacko cum omnibus villis subditis etc. Item de Plebe de Kanichstein, x.a de Cutsca, undecim mansis jacentibus in Carnia. Item vineto sive ad Falero in Civitate cum sua masseritia, et uno carpentario etc. loco quod dicitur Orsar. 1135. III nonas Julij.
Item donatio per Archidiaconum Aquilejensem de quatuor mansis in Tricesimo. 1136.

In Christi nomine Amen. Hoc est exemplum duorum privilegiorum, quorum unum per olim recolendæ memoriæ domini Peregrini patriarchæ Aquilejensis ejus sigillo pendente pro illo sigillato tenor noscitur ~~fuisse~~ esse talis. Quia voce veritatis attestante certus est participatione Regni celestis quicumque fidelis deo servientibus sive sacris locis bona sua, pro ipsius ~~(illegible)~~ nomine erogaverit, et quia hic intellectus bonus est tam facientibus cum, necesse est, ut quicumque intelligit secundum propriam facultatem ea que possidet pro tali remuneratione cum Christo servientibus partiatur. Anno igitur ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo trigesimo quinto, Indictione XIII III nonas Julij regnante Lothario christianissimo Romanorum imperatore Ego Peregrinus dei gratia Sanctæ Aquilejensis ecclesiæ licet tardigradus ~~(illegible)~~ cultor pro remedio animæ meæ, predecessorum successorumque meorum de mansis aliorumque prediis non ad mensam patriarchæ pertinentibus curavi statui cum Sancto Petro de Rosatio et fratribus mihi servientibus partiri.

Ris

... trarios perpetrat. Et ut nostra superioris preceptio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

/. Considerans quoque affectum predecessorum meorum circa eundem locum Henrici sancte memorie ejusdem ecclesie constructoris aliorumque subsequentium tanto avidius executus sum, quanto eos fui meritum studii percepisse non dubito. Proinde notum sit omnibus Christo credentibus tam presentibus quam venturis qualiter ego qui supra Peregrinus Patriarcha trado Sancto Petro de Rosacio et tibi Arnulfo Abbati et successoribus tuis ad usum fratrum ibi deo servientium plebem de Budrio perpetuo habendam cum omnibus villis illuc subditis cum capellis cum dotibus, astantibus consentientibus et rogantibus fidelibus nostris Archidiacono Wodolrico, Arnoldo preposito, Joanne magistro, Adalberto decano, Rodemundo preposito, Andrea Custode, Gervino notario, Perhtoldo capellano, Pagino Canonico, necnon advocato Meynardo, Joanne vicedomino, Volfherio dapifero, duobusque filiis ejus Francone, Rovottebo aliisque compluribus qui ad testes hujus rei sunt.

Preterea dono atque perpetuo concedo illi ecclesie plebem de Honichstein, decimam de Culsca, undecim mansos jacentes in Carnia, quos refutavit Marquardus ministerialis frater Amici Bazafero et ipse rogavit ecclesie illi dari et montem Sine, et fabrum unum in civitate Aquileie nomine Vagenellum cum sua massaritia et unum carpentarium in loco qui dicitur Ortar nomine Martinum cum sua massaritia. Ulterius vero

Privilegii per prefatum dominum patriarcam confirmati cum sigillo impresso sigillati sive integro ad illesi tenor sequitur et est talis + In nomine eterne et individue Trinitatis. Quoniam temporalibus eterna, terrenis celestia comparantur. Ego Odolricus humilis Archidiaconus Aquilejensis ecclesie fidei devotione [illegible] de propriis meis bonis, que hereditario jure possideram pro mercede eterna comparanda in Gazophilacium Christi minuta

[illegible] rogatorum testium [illegible] Ego [illegible]

tor hujus cartule offersionis post traditam complevi et dedi.

(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini)

appenere diligenter studui. Ad igitur gloriam Jesu Christi
domini nostri presente Reverendissimo viro patriarca Peregrino
ecclesie beati Petri principis Apostolorum de Rosa quatuor
mansos allodii mei in Tricesimo cultos et essos quos videntur colere et per manus habere coloni quorum nomina hic
(sunt scilicet) Adam. Todalt. Bonus. Raybal cum omni iure et pertinentia cultis et incultis pratis vineis cum usibus pascuis silvis
trado, dono per manus nobilis viri Reginhardi de Kels
scilicet ut de omni anno de redditibus dictorum
mansorum predicte Basilice beati Petri oleo liquore
jugiter illuminetur, hoc autem quod de iusto et patrimoniali possessione mea beato Petro tradidi. Si quis per
quodlibet ingenium vel ullo tempore immutare subtrahere,
quod non credo, tentaverit, deus iustus iudex et Petrus Claviger Regni celestis portas superne patrie ei obstruat,
et numquam portionem cum beatis sed cum ... maledictis
in inferno percipiat.

Anno incarnationis millesimo centesimo trigesimo sexto
Regnante Lothario imperatore secundo Aquilejensi tamen
ecclesia gubernante Peregrino patriarca, et ut hec
Chartula donationis firmiter inviolata permaneat
semper sigillo domini nostri Reverendissimi ac sanctissimi ac sancte .... sigillari rogavi, huius rei testes ...
...... sentanus humilis prior Rosacensis et omnis
conventus ipsius Loci ....

Antonius Belloni notajus
manu propria descripsi fideliter.

Copia tratta dall' indicato volume
del Sac. Luigi Narducci.

Vis

orationibus persolvat. Et ut nostra imperialis preceptio
in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

... rogatorum testium [illegible] ego [illegible] [illegible] ...

tor hujus cartulæ offersionis post traditam complevi et dedi.

(Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini)

1138 circa ~~1132–1130~~ ... Engelberto Conte di Gorizia Avvocato della Chiesa d'Aquileja dona per amore presso sua Sorella Beatrice monaca in Aquileja, sette mansi in Belgrado al Monastero d'Aquileja.

Notum sit omnibus in Christo credentibus, qualiter Engelbertus
Comes et Advocatus, debitum et iustitiam Advocatie
que in villis Tertii et Cervignani, et Muscli, Alture,
Pertegule, sive iuste sive iniuste habuisset abnegare, o ab
sit pro remedio anime sue et omnium parentum suo=
rum et pro amore Beatricis sororis sue et ad sustenta=
tionem fidelium Monialium que in Monasterio sancte
Marie die noctuque deserviunt. Et ipse Comes supra
dictus pro hac refutatione quam fecit, recepit a parte
Monasterii pro feudo septem massaritias in loco qui dicitur
Velgradu; eo tamen tenore, quod post obitum supradicti
Advocati, supradictas septem massaritias in iure et pote
state Monasterii debent reverti. Et si ipse Comes et
Advocatus hanc refutationem irrumpere temptaverit, illos
supradictos septem mansos amittere debet, et donatio supradicta
firma et inconvulsa persistat. Ista sunt facta coram Pa=
triarcha Pellegrino et Episcopo Romano Gurcensi. Ipsa hora idem
Patriarcha Pelegrinus tradidit super altare sancte Marie pro
sustentatione et pro amore earundem sororum, duos mansos
apud Tulmino. Huius rei testes sunt, Mengalbertus Comes.

orationibus persolvat. Et ut vestra imperialis receptio
in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

~~Hebehardus~~ Gebehardus Dendeburc, Otacher de Titian, ~~Werinch~~ Werind, Fridericus, Hartuicus et Hartuicus puer de Cauriae, Leonardus de Langenart, Heinricus cognomento Cifil, Pertoldus de Mosburch; Englibertus Diothalmus de Gorce. Rudolfus de Tunsperch. Purchardus de Sufnic.

~~[illegible]~~

[illegible]

Da copia del 1299 dell'antico Archivio di Luany

Bibl. Civ. Udine.

Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini

1139 (circa). Engelberto I Conte di Gorizia e Avvocato della Chiesa d'Aquileja, per amore di sua sorella Beatrice monaca in Aquileja e in penitenza de' suoi peccati, dona a quel Monastero il placito dell'avvocazia nelle ville di Pantianico, Beano, Zompicca

In nomine sancte et individue Trinitatis. Cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris liquido pateat, qualiter Engelbertus Comes et Advocatus Aquilegensis Eclesie in Carina[1] pro quodam comisso positus, rogatu Pelegrini supradicte Eclesie piissimi Patriarche et interventu Wilibirge Aquilegensis Monasterii religiosissime Abbatisse eiusque Sororum et causa sororis sue nomine Beatricis que ibidem Deo serviebat, placitum Advocatie trium villarum scilicet Pantianis, Beliani, Malzupiche Monasterio prefato perpetualiter habendum tradidit. Hoc scilicet tenore, ut ipsa Abbatissa cum sororibus suis sibi in assumpta Carina propitia adesset et pro remissione peccatorum suorum et parentum ipsius apud Deum indesinenter intercederent. Huius rei testes sunt Pertholdus Prepositus Maioris Eclesie, Thomas Vicedominus, Odolricus Archidiaconus. .

Dal Vol. II di Dissert. Varie Erudit. del P. B. M. de Rubeis, MSS della Bibl. Marciana Cod. [illegible]

1. Carina, penitenza. V. Du Cange glossar.

orationibus persolvat. Ut ut nostra imperialis Preceptio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

(. Ex Autographo existente in Tabulario Civitatis Utini.)

1130 ... Luglio. Ratisbona. Diploma di Federico I Imp. conferma autorità al Monastero di Moggio—

In Nomine Sanctę et Individue Trinitatis.

Fredericus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Decet imperatoriam clementiam filiorum Dei equis petitionibus acquiescere, et justa, Deoque placita desideria ut ad effectum promoveantur annuere. Unde rogante Nos Ven. Mosacense Abbate Olderico, per huius preceptionis Decretum Sanctę Dei Ecclesię Mosacensis, quidquid Predecessores Nostros concessisse, vel roborasse cognoverunt, videlicet ut liceat ei possidere omnes res, quas hactenus iuste, legaliterque possedit, scilicet Mansiones, Mancipia, Aldiones, Cartulanos, offertos, servos et ancillas, terras, vineas cum sylvis, montibus, planitiebus, aquis, aquarum cursibus, molendinis, piscariis, cum omnibus pertinentiis sitis quibuscumque regionis sive finibus, hęc et alia quę ad Cęnobium Mosacense hactenus rite legaliterque pertinebant, vel illa quę a futuris temporibus juste pervenirent per hanc nostram confirmationis auctoritatem, nostrisque futuris temporibus Abbatibus ipsius loci, et sanctę confirmationis firmiter, inviolabiliterque liceat possidere, et de iis quę ad Dei Ecclesiam utiles necessarium judicaverit facere concedimus. Insuper ut si quis Patriarcha, vel aliquis Episcopus, vel Dux, vel Comes, vel aliqui Nobilis, vel aliqui eorum qui honorarii nominabantur, vel cujuscumque conditionis Persona Allodium suum ad prefactum Monasterium offerre voluerit, Imperialis Auctoritatis Nostrę libera licentia fruatur. Quicumque vero contra hanc Imperialem institutionem si presumpserit, et ea quę superius sunt decreta et stabilita quoquo modo infringere presumpserit, Banno nostro subiaceat, et triginta libris auri Camerę Nostrę, et tantundem supradictis Fratribus persolvat. Et ut Nostra Imperialis Preceptio in futuris temporibus firmitatem obtineat, presentem

paginam sigilli Nostri impressione legittimis Testibus adhibitis insigniri fecimus.

Nomina vero Testium hec sunt:

Ebaldus Salisburgensis ~~Epis~~ Archiepiscopus
Henricus Ratisponensis Episcopus
Ebaldus Ratiburgensis Episcopus
Conradus Pataviensis Episcopus
Wichimannus Macdeburgensis Archiepiscopus
Gebardus Entipolensis Episcopus
Henricus Dux Bavarie
Welfo Dux Ovalzen
Marchio Janen, Otto Palatinus Comes et duo Filii ejus, Otto,
Et Fridericus, Engelbertus Marchio Istrie, et frater ejus Rapoto Comes,
Laufoldo de Playthis Comes, Comes Pertoldus de Andex, Comes Bertold de Pogen, Otto Castellanus Ratisponensis, Comes Conradus de Rafrise, et aliqui quamplures Clerici et Laici.

Signum D. Imperatoris Invictissimi

Ego Arnoldus Cancellarius, vice Henrici Maguntini Episcopi Archicancellarii recognovi.

Actum Ratisbonne tertio Nonas Julii, Anno Dominice Incarnationis Millesimo Centesimo Quinquagesimo. Indictione IV. Regnante D. Federico Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augusto. Anno vero regni ejus primo feliciter. Amen.

(Tratto dal Vol. VIII p. 196 della Collezione Barnaba)

Variorum Epistolae ad Voldaricum, seu Vodalricum et Odalricum hujus nominis secundum Patriarcham Aquilejensem dignissimum.

Ex Tom. VI. Codicis Diplomatici-Historici-Epistolaris R.P. Bernardi Pez Benedictini e Col. 425 D. usque ad Col. 435 C editionis Augustanae anni 1729. in fol.

Friderici I. Imperatoris Epistolae ad Vodorlicum, seu Odorlicum hujus nominis secundum Patriarcham aquilejensem.

Anni 1160 circiter.

Ex Tom. VI. Codicis Diplomatici-Historici-Epistolaris R.R. P.P. Bernardi Pez Benedictini Col. 407 № CXLV editionis Augustanae anni 1729 in fol.

Friderici I Imperatoris Epistolae ad Voldaricum Patriarcham aquilejensem: ut nuntio Ducis Saxoniae salvum conductum praestet.

1.

ann. 1160 circ. Ex Bibliothe. eq. Tagerndensi. Pez. P. Bernard. codex diplomatico-Historico-epistolaris. Tom. VI Col. 412, № 11.

Fridericus Dei Gratia Romanorum Imperator et semper Augustus, dilecto Principi suo Voldarico Patriarchae Aquilejensi gratiam suam et omne bonum. Rogamus tuam dilectionem, quatenus Lupertum, nuntium Cognati nostri Ducis Saxoniae usque Av. enberg secure conducat.

2. Ad eundem; ut cautam Cu. de Attenes per se ipse dijudicat, eique quocumque modo finit imponat.

(№ 12) Fridericus Dei Gratia Romanor. Imp. et semper Aug. Oldarico Patrq. Aquil. gratiam suam et omne bonum.

Negotium Cu. de Attenes composuissemus, si ocii opportunitatem habuissemus. Sed magnis hoc tempore, ut nosti, rebus impediti, de his non poteramus nos intromittere, nec adhuc possumus, nisi contingeret, quod ad Venetiam veniremus. Unde dilectioni tuae mandamus et attente injungimus, quatenus ipsum negotium vice nostra

assumas, ad illud aut juste, vel amicabiliter ita terminas, quod illum non oporteat denuo ad nos pro hac causa reverti.

3 – (Cod. 419, N° 13).

Ad eundem; ut causam et negotia sua sibi probe habeat commendata.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto fideli suo Odalrico Patrcha Aquil. gratiam suam et omne bonum. Grates agimus tuae dilectioni pro devotione, quam nobis frequenter exhibuisti; monentes, et affectuose rogantes ut causam nostram et negotia ita studiose promoveas, sicut de te confidimus.

4 – (N° 14)

Ad eundem Rogat ut creditores ad pecuniam sibi mutuo dandum conciliet.

F. Dei gratia Rom. Imp. et semper Aug. dilecto suo Odal. Patha Aquil. gratiam suam et bonam voluntatem. Dilectionem tuam attentissime rogamus, ut, quemadmodum fidelis noster Cancellarius ex parte nostra de monuit. adjuvas nos diligenter, quod, pecuniam alicubi mutuo acquiramus, quoniam ea nunc indigemus. Scias autem indubitanter, quicquid nobis praestiteris aut praestari feceris, quod nos inde plenam securitatem tibi faciemus et creditoribus, quod id pro datis induciis et conditionibus bona fide reddamus: et in nulla re gratius nobis facere poteris.

5 – (N° 15)

Ad eundem. Gratias agit pro studio procurandi pacem Ecclesiae, et ut in eo perstet hortatur.

Frid. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto Principi suo Oldarico Aquil. Patha gratiam suam et omne bonum. Grates tuae benignitati plurimas referimus, quod negotium Eccl. ad laudem Dei et gloriam Imperii laboras promovere, et privatis negotiis nostris incessanter contendis insudare. Tuam itaque prudentiam instanter commonemus, quatenus laudabilibus coeptis tuis te non pigeat insistere, donec rem a bono principio ad finem perducat meliorem. Pro certo enim tibi constare cupimus, quoniam super hac tua devotione tempore et loco opportuno tuae fidelitati plene respondere curabimus.

6 - (A° 16).

Ad eundem: ut caussam Gi. et ejus controversiam de feudo, ac proprio ipse decidat.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto suo Old. Pathg. Aquil. gratiam suam et omne bonum.

Rogamus discretionem tuam attente monentes, et praecipiendo consulentes negotium fidelis nostri Gi. quatenus tam de feudo, quam de proprio suo benigne et amicabiliter cum ipso componas, aut secundum hominum tuorum sententiam vel justo juditio definias ita clementer, et rationabiliter, ut quaerimoniam nobis denuo proferre eum non oporteat: quoniam nos ei in sua justitia, si causa ad nos fuerit reversa, aequitatis suffragio cogimur subvenire.

7 - (A° 17).

Ad eundem: ut quantamcumque pecuniae vim potest, suo nomine apud Venetos mutuam accipiat.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. Old. Pathae Aquil. gratiam suam et omne bonum.

Dilectionem tuam attentissime commonitam et exoratam esse volumus, quatenus quantamcumque pecuniae apud Venetos accredere potes, nobis intuitu amoris nostri accredi facias. Ad cujus rei promotionem fidelissimos nostros G. Cancellarium et aliis Principibus nostris, seu etiam a H. sororio tuo, omnia, quaecumque de persolvenda pecunia desideras, exposcas, et accipias securitatem per juramenta, seu quocumque modo volueris. Et in hoc siquidem gratissimum nobis obsequium majestati nostrae exhibebis.

8 - Ad eundem, ut ad Concilium Ravennae celebrandum accedat.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto et fideli suo Oldarico Aquil. Pathae gratiam suam et omne bonum. (A 18).

Sicut dudum per litteras nostras dilectioni tuae mandavimus, ita per nuntium tuum iterum te certificavimus, quod Concilium in Festo B. Mrae Purificationis apud Ravennam indubitanter est celebrandum. Dilectioni tuae de qua bene confidimus, mandamus monentes, et attente rogantes quatinus assumptis tecum Praelatis tui Principatus, et caeteris Religiosis, ac prudentibus et discretis viris, quoscum-

que habere poteris, remota omni occatione ad praedictum Concilium venias, sciens, quod in tam arduo Ecclesiç negotio praesentiam tuam necessariam habebimus. De albodio, de quo nobis scripsisti, libenter te manu tenere curabimus, quia Ecclesiae quaeque meliora cupimus.

9./ N.º 19./

Ad eundem de suo constanti era unitatem Ecclesiasticam animo, deque Concilio Ravennae celebrando, cui Patriarcham adesse jubet.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto suo fideli Odorlico Pattae. Aquil. gratiam suam et omne bonum.

Sicut liquido universis Imperii Principibus et fidelibus constat, ad sopiendum Scismatis periculum perseveranter intendere non cessamus, ab eo, inquam, tempore, quo id ad inficiendum corpus Ecctae universalis primum coepit pullulare. Pluribus itaque viis hinc inde praetentatis hactenus, consentientibus tandem nobis utimque tam Domini G. Papae, quam ejus, quem Alexandrum nominant, partem foventibus, universos Imperii Ecclesiasticos Principes proxime ad Concilium evocavimus. Intervenientibus autem necessariis et fere inevitabilibus impedimentis terminum ejusdem Concili communicato utriusque partis consilio prorogare decrevimus, praesertim ut his, qui de remotis terrç spatiis venturi sunt, prudenti provideremus remedio. Noverit itaque tuae fidelitatis dilectio, quoniam diminato universo Scismatis errore, pax et unitas Ecctae reformata tam juramentis, — quam scriptis, hinc inde sigillatis, inconvulsa firmitate roborata est, quae utique in Concilio Rav. in conversione S. Pauli celebrando praesente utriusque partis principali Capite toti Ecctae promulganda est. Ad hujus ergo venerabilis Concilii conventum tuç prudentiç prçsentiam exiberi desiderantes, fidelitati tuç in bona fide consulimus et prçcipiendo mandamus: quatenus, si prius non potes, saltem in conversione S. Pauli omni dubitatione remota, Ravennam venias, quia tuç prudentiç consilium in hoc salutari negotio perficiendo necessarium habemus.

10 (N. 20).

Eidem: gratias agit pro constanti erga se, imperiique studio, ac nullum non favorem eidem, ejusque Eccliae spondet.

F. dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto Principi suo Old. Aquil. Pathae gratiam suam et omne bonum.

Fides tua circa nos et Imperium, rerum effectibus multipliciter probata, sicut a majestatis nostrae consideratione numquam est aliena, ita cum opportunum tibi fuerit, a condigna remuneratione apud clementiam nostram nequaquam invenietur inanis, et vacua. Cognovimus sane per dilectos Principes nostros C. Mag. et P. S. Colonienses Archiepiscopos, quos in Venetias pro tractata pacis direxeramus, quod circa honorem nostrum et Imperii promovendum fideliter laboraveris. In quo licet, sicut praedictum Mag. ex parte tua nobis referentem ~~accepimus~~, labori tuo facultas optata defuerit, non tamen minus diligentiae tuę debitas grates exsolvemus. Praesentiam tuam in tractata tam ardui negotii sicut ejus, de cujus experientia ~~m~~ plurimum confidimus, cum reliquis Principibus nostris libenter habuissemus. Verum cognito per Dominum Mag. impedimento tuo nullatenus molestum habuimus aut grave. De reliquis autem negotiis tuis dilectioni tuę per dilectos Principes nostros C. Mag. et Ph. Col. Archiepiscopos, et God. Imperialis Curię Cancellarium, respondimus: si quidem nostrę voluntatis propositum viva voce significabunt. Volumus namque Ecclesiam tuam tum pro devotionis tuę intuitu, tum pro ipsius sinceritate, quam nobis et Imperio semper exhibuit diligere, ac imperiali clementia, cum necessarium habuerit, manu tenere.

11 (N. 21).

Eidem: iubet ut quantocius ad se advolet.

F. Dei gra. Rom. Imp. et semper Aug. dilecto fideli suo O. Aquil. Pathae, gratiam suam et bonam voluntatem.

Sicut per Magd. Archiepiscopum dilectionem nostram, ita et per scripta pręsentia tuę dilectioni rogantes mandamus, quatenus omni mora remota, quantocius poteris, ad nos venire non differas.

1. (Ex Cod. Bibliot. Tegernseensis).

Ariberti Episcopi vicentini

ut videtur, epistola ad Voldaricum Patriarcham Aquilejensem, de cujusdam appellatione a sua sententia in causa matrimonii.

Reverendo Patri ac Domino Odalrico sanctę Aquilejensis ecclesię Patriarchae, et Apostolicę sedis Legato et utinam eadem gratia V. Episcopus, licet indignus, cum omni devotione reverentiam.

Cum causa matrimonii inter filiam O. de Plov., et filium quendam tertii filii Mathei de Sc. coram me verteretur, pars viri dicens se praegravari, ad vestram appellavit audientiam. Unde ipsam ad vestrę sanctitatis pedes his apostolis dimitto.

2 (ibid).

E. epistola ad eundem. Rogat, ut ab appellatione sua in causa electionis Episcopi Veronensis desistat.

Reverendo Patri ac Domino Voldarico Dei gratia sancte Aquilejensis Ecclesię Patriarchę, et Apostolicę sedis Legato. E. ejus fidelis intimus, cum sincera dilectione devotissimum famulatum.

Apud vestrę dilectionis sanctitatem aliquid me posse impetrare, ac pro amicis meis preces porrigere fere omnes patenter fatentur. Nec ego ab eorum sententia vestri gratia dissentio. Sic enim in vestrę discretionis suffragio, ceu in me ipso confido. Quocirca preces, quals possum, super causa et appellatione, quam pro electione Veronensis Ecclesię Canonicorum ad Dominum fecistis Apostolicum, probitati vestrę confidenter porrigo, et ipsam attentius exoro quatenus ipsam appellationem intuitu mei amoris dimittatis. Quia, ut relatum est mihi, nuper ipsa electio concorditer dicitur esse facta, ut inde dignas gratias mihi super hoc valeant exhibere. Sicut enim mihi, et amicis meis gratum est, et acceptum, quod quicquid eis dilectionis in eorum causa per vestras litteras huic praesentium latori afferetis, mihi in magnum commodum reputabitur.

3.(ibid). - Gerardi episcopi Paduani epistola ad eumdem Voldaricum. Mittit ei judicandum, qui uxorem a se dimissam recipere recusat.

Suo Patri ac Domino Voldarico Dei gratia Aquilejensi Patriarchę, Apostolicę Sedis Legato, Gerardus Paduanus Episcopus licet indignus, debitam cum subjectione reverentiam.

Quidam parochianus meus, Jor. nomine, qui uxorem suam dimiserat, cum eum ad eam recipiendam cogere vellem, ad audientiam vestram appellavit. Ego vero nihil amplius procedens hos apostolos sibi tradidi.

4 - (Ibid).

Idem ad eundem. Cur Ravennatensi Concilio interesse non potuerit?

Suo Domino Voldarico Dei gratia sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchae, et Apostolicę Sedis Legato, Gerardus eadem gratia Paduanus Episcopus, omnimodam cum subjectione reverentiam.

Rectores Marchię, audito, quod Episcopos vestros ut vobiscum Ravennam procederent, invitavissetis, communicato consilio tam Clericis quam laicis, specialius autem mihi, et aliis Marchię Episcopis, ne hoc in tempore Ravennam adirent, interdixerunt. Verum quia indignationem populi vehementem incurrere expavi, licet invitus et dolens, mandato vestro, ut affectatam satisfacere nequivi. Et hoc est quod sanctitati vestrę humiliter supplico, et supplicando exoro, quatinus hoc contemptui non ascribatis, nec aliquid sinistri super hoc mihi imputetis. Dulcissimum enim mihi est, personam vestram et honorem diligere, et mandatis vestris, ut experto novistis, cupientissime obedire.

5 (ibid).

Epistola cujusdam H ad eundem. Rogat ut sibi Parisiis operam litteris danti pecunia addit, et M. Presbyterum sibi commendatum habeat.

Venerabili Patri ac Domino Voldarico Dei gratia sanctę Aquilejensi Ecclesię Patriarchę, et Apostolicę Sedis Legato, H omnino suus omnimodam cum subjectione reverentiam.

Et temporis gravitas, et vestræ famæ dignitas me inopinatas facere compellit expensas. Sunt enim Parisiis omnia valde cara venalia, et tanta est ibi studiosorum copia quod summa difficultate possunt reperiri hospitia. Propter hoc itaque non modice mea bursa gravatur. Sed ad istud gravamen vestræ nobilitatis existimatio admodum cooperatur. Est enim communis omnium opinio, et hoc verbum ex ore profluit, omnium me vobis sanguine valde de propinquo esse conjunctum, et a vobis non minimam dignitatem consecutum. Igitur si me vilem ostenderem, si etiam ultra, quam facultates suppetant, honorificientius me non haberem, vobis essem dedecori, et mihi pudori. Noveritis Pater igitur reverendissime, me pene medietatem earum, quæ Presbyter M. mihi attulit, in debito solvendo consumpsisse, atque optimum Clericum, a quo singulariter, in propriis expensis habere, et doctorem meum, nomine Bernardum (1) cujus notitia tanquam speculum in Romana refulget curia, de mei, tanquam de proprii filii societate gaudere. Hinc est quod vestram Paternitatem diligenter exoro, quatenus cum tempus habueritis congruum, me ad memoriam reducatis, cum meam exaltationem ex vobis pendere certo certius cognoscatis. Meas res, sicut consuevistis, in custodia habete ac præfatum Presbyterum M. mihi fidelissimum, respicite, eumque, quod solitum mihi servet fidem, gratias de præteritis agentes flagitate.

(1) vid. Num. XV.

6 (ibid.)

Hubaldi Episcopi Ostiensis ad eumdem Vodalricum epistola. Plenam patere securitatem Imperatorem accedendi asserit: consultum sibi videatur, insalutato Papa nihil suscipere.

Venerabili in Christo Patri ac amico Oldarico gratia Dei Aquilejensi Patriarchæ, Hubaldus eadem gratia Hostiensis Episcopus, salutem et sinceram dilectionem.

Plenam securitatem a Domino Imperatore et suis, et a Lombardis, sicut nuntii vestri, qui præsentes aderant, viderunt et audierunt, omnibus ad colloquium Domini Papæ, sive ad curiam ipsius Imperatoris

pro facto pacis venturis plenam recepimus, erit in beneplacito vestro de cetero, quantum ad securitatem, ad Dominum Imperatorem accedere. Sed vestrę prudentię examinandum, considerandumque relinquimus, utrum expediat vobis non viso seu salutato Domino Papa, qui venturus modo est, vel, sicut certi sumus, venturus in proximo, hoc facere. Quod rogastis, scitote (1), quod honori, et commodis vestris desideranter intendimus, et Tarvisinis, prout rogastis litteras nostras direximus et mandatum. (1) bol. taiuh.

7.- (ibid).
Lavazolensis Ecclesię epistola ad eundem Patriarcham, ut duos fratres ad restituendum mansum compellat.

Reverendo Patri, Domino Patriarchę.
Ego Constitianus, Jacobus, Mattheus, Joannes et omnis Lavazolensis Ecclesię populus misericordiam et benignitatem vestram suppliciter deprecamur, et deprecando conquerimur de R. et V. fratribus, filiis Alimani de Veneta, qui plebi nostrę de Laverzola mansum unum in Veneta, quem propinqua nostra in testamento Ecclesię dedit, violenter detinent. Quapropter Sanctitatem vestram humiliter exoramus, quatenus Dei causa prędictę Ecclesię justitiam facere dignemini.

8.- (ibid).
Rectorum Lombardię et Marchię epistola ad eundem ut Ravennam ad Imperatorem, promulgandę pacis gratia ne accedat.

Reverendo Patri, ac Domino Vodalrico Dei gratia Sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchę et Apostolicę Sedis Legato, Rectores Lombardię et Marchię promptum in omnibus et per omnia famulatum.

Nuper accepimus, unde non modicum admiramur, quod ad vocationem Domini Imperatoris Ravennam ire proposuistis. Paternitati etenim vestrę indecens ad pacem firmatam ad illum ire, arbitramur. Inde est, quod vobis tanquam pio Patri ac Domino consulimus, et ex injuncto nobis officio mandando interdicimus, ne ad eum ulla ratione ire presumatis, cum hoc ipsum contra Apostolicam majestatem, et eam, quam erga nos exercere tenemini, procul dubio sit pietatem.

9 - (ibid).
M. Infiminensis Abbatis epistola ad eundem: ut ad perficiendum Monasterio sui aedificium Aquilejensem plebem, ejusque largitatem sibi liceat implorare.

Domino suo Oldarico digno et venerabili Aquilejensis Ecclesiae Patriarchae, M. dictus Infiminensis Abbas et congregatio fratrum suorum, devotas et cottidianas orationes in Domino cum debito, et fideli obsequio.

Plurimorum exhortatione, praecipue tamen vestri, si recogitare volueritis, domine mi, Monasterium nostrum, etiam vetustate pene contritum deiecimus. Novum autem cum Dei adjutorio aedificare jam nunc incepimus. Cujus etiam muri non vili lapide, sed.... opere hoc anno aliquantulum succreverunt. Quod ergo ex debito plurimum confidimus, de gratia vestri, praesentem latorem, fratrem nostrum mittimus vobis cum reliquiis nostris, ut, sicut consuetudinis est Ecclesiarum, si bene vobis ita placuerit, eum Praelatis Ecclesiarum vestrarum commendetis, ut per plebes fidelium regionis vestrae aliquod solatium nobis per vos acquirere possit.

10 - (ibid).
Polensis Civitatis epistola ad eundem: ut apud Imperatorem id officiat, ne injuriis Venetorum penitus succumbat.

Venerabili in Christo Patri, et Domino Vodalrico dei gratia sanctae Aquilejensis Ecclesiae Patriarchae, et Apostolicae Sedis Legato, Polenses Consules et populus, cum debita devotione fidele servitium.

Benignitati vestrae notum fore cupimus, quod nos adventum Domini Imperatoris, et praesentem curiam in festo Sanctae Helenae divulgatum fuerat, expectantes ibidem Legatos nostros destinare parabamus, et Dei consilio et vestro de appressionibus, quas a Venetis sustinemus, videlicet de fidelitate, quam a nobis assidue deposcunt, et de exercitu, quem nobis tanquam subditis suis imponunt, evadere per Imperialem misericordiam sperabamus. Caeterum ex quo Curiam praefatum terminum praevenire cognovimus, nec tam subito nos posse ad hoc praeparari persensimus, praesentes litteras ad

vos mittere decrevimus, rogantes, quatenus Dei amore et honore vestro pro nobis, secundum quod sapientia vestra convenienz excistimabit, apud Dominum Imperatorem intercedatis, et si contisterit, Venetos gratiam ejus fore adeptos, vel in eo permanere proposito, de thesauris Ecclesiarum vestrarum, et de supradictis gravaminibus, quę nobis inferunt, ejus deposci misericordiam non omittatis. De nobis procul dubio credendo, quod rebus et personis vestro semper honori et servitio devotissimi existemus.

11- (ibid).

Rainerii Cardinalis ad eundem epistola. De securitate seu commeatu, quem omnibus ad Concilium venturis liberum fore Imperator et Lombardi juraverunt.

Venerabili patri et amico precipuo Odalrico Dei gratia Aquilejensi Patriarchę, Rainerius eadem gratia Sancti Georgii ad velum aureum Diaconus Cardinalis, et Apostolicę Sedis Legatus, salutem et sinceri amoris constantiam.

Dilectionis vestrę litteras gratanter accepimus, quibus visis et intellectis vehementer gavisi sumus. Volumus quidem pro honore vestro fortes existere, et vestrę Ecclesię negotia tanquam specialis amici nostri, prout honori vestro expedire noverimus, semper portare, et ideo ea, quę ad honorem et profectum vestrum spectare noveritis, fiducialiter nobis significare, et committere poteritis. Quę autem cum Imperatore et Lombardis fecerimus, prudentiam vestram latere nolumus. Securitatem namque Imperator cum suis Principibus Domino Papę, et toti curię et omnibus ad curiam venientibus, in eundo et redeundo jure jurando firmavit. Quam securitatem similiter Lombardi nuper apud Placentiam amicis, et inimicis, ad colloquium venientibus, nobis jure jurando firmaverunt. Praeterea prudentiam vestram monemus, quatenus ea, quę nobis Dominus Hostiensis consulendo mandavit, sicut vestro honori expedire cognoveritis, faciatis.

12- (ibid).

Salomonis Episcopi Tridentini epistola ad eundem Patriarcham. An sibi ad Concilium indictum accedendum sit nec ne? In fine apprime eidem commendat Abbatem Sancti Laurentii.

Excellentissimo et Pio Patri Voldarico Sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchę reverentissimo, Apostolicę Sedis Legato, Salomon Dei et sui gratia Tridentinę Ecclesię Episcopus, tam devotę quam debitę obedientię reverentiam.

Magnitudo pię consolationis et protectionis vestrę, eo quod non dereliquistis nos in diebus malis sine adjutorio, non patitur nos a vestra laude, et gratiarum actione cessare. Nec unquam a vestrę misericordię vestigiis, ut a verbo aspero, quod timemus, vestra obstetricante manu potentię ad vestrę glorię cumulum eruamur. Quod quidem tanto securius a vestra pia Paternitate obtinere speramus, quantum secundum multitudinem misericordię vestrę singulari et gratuita dignatione in hoc quod officio videmur, creati sumus. Non enim decet Reginam Aquilejensem Ecclesiam, quę in vestitu deaurato Ecclesiis Patris, ut ei placeat, et decorem ejus concupiscat, repręsentanda est in candido suę varietatis amictu, qua circumdata est, aliquam diminutionem habere, vel ultimam vestimenti sui fimbriam, licet terrę proximam negligere. Verum postquam, quod misericorditer speramus, pio Patri notificavimus, quod a serenissimo Domino nostro A., summę Sedis Episcopo, nobis in mandatis datum sit, vobis significando subjungimus, videlicet ut in Concilio, quod in Italia, deo propitio, ab eodem celebrandum est, vultui glorię ejus praesentemur. Nos igitur nolentes in tanto processu nisi ad nutum vestrum pedem movere, quid nobis consulatis, vel de nobis velitis: utrum vobiscum ire debeamus, an non? tanquam a Deo dato consilii Angelo requirimus, et ut nobis omnem de nobis voluntatem vestram significetis, connixe rogamus.

Interea pro venerabili fratre nostro Sancti Laurentii Abbate, presentium latorem, in cujus vita, quasi in speculo, imperfectum nostram videmus, ut eum pro Deo in isto vobis negotio apud nostrum Apostolicum adjuvetis, et auxilium vestrum, sicut coepistis, usque in finem dignanter impendatis, humiliter rogamus. Quid? quid enim illi perit, in Ecclesię nostrę, et nostrum redundat detrimentum.

13 (ibid.)

G. Abbatis Sancti Zenonis Veronę epistola ad eundem. Commendat ei quendam Scholarem, quem ~~pse~~ injuste a suo Prelato e domo ejectum, in pristinum locum restitui cupit.

Reverentissimo ac sanctissimo Patri Oldarico Dei gratia sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchę, G. eadem gratia Coenobii Sancti Zenonis humilis dispensator, reverentiam et omnimodam obedientiam.

Cum constat, celeberrime Pater, ac Domine, vos totius Marchę providentiam, nec non et gubernationem, Deo dante, dignissime possidere, certum est, singula vestri membra ad vestrę pietatis sinum debere confugere et ab ea consolationis suffragium confidenter postulare. Inde est, Pastor carissime, quod vestrę Paternitati notum fieri cupio, quod presentium lator, bonus et honestus, ac bene morigeratus Scholaris, et nobis a pueritia notus, cum quandam in vestra jurisditione haberet ecclesiam, suus Prelatus absque calumnia eum de domo compulit exire. Rogamus itaque benignitatem vestram, quatinus, si vobis placet, nostris precibus motus, secundum quod ratio dictat, eum restituatis, et exinde suam, ac sui Sacerdotis rationem audiatis.

14 (ibid.)

Wichmanni Episcopi Magdeburgensis ad eundem epistola de optimo Imperatoris erga eum animo, et negotio pacis, quam perfectam proxime fore non dubitat.

Dilectissimo amico suo Voldarico Venerabili Aquilejensi Patriarchę, Wichmannus Dei gratia Sanctę Magdeburgensis Ecclesię Archiepiscopus, orationis et intimę dilectionis obsequium.

Pro antiqua dilectione et honestatis vestrę notitia, in qua vos sincere diligimus, litteris vestris et percepta sanitate vestra plurimum gavisi sumus, et ad videndum vos, et ad colloquendum, et jocundandum voluimus iter versus Venetiam acceperamus. Sed tempestuosa maris commotione prepediti procedere non valentes, Ravennam reversi sumus. Hoc enim, quod viva voce ex parte Domini nostri, serenissimi Imperatoris vobis praesentialiter significare debuimus, litteris vestris dilectioni vestrę .... quod adventus vester Domino Imperatori gra-

tissimus excistit, et quod ipse super negotio Ecclesię, pro quo vos vocamus, et venistis, vobiscum conloqui desiderat. Unde affectat, ut circa Ravennam alicubi juxta mare et concurratis. Pro multa benignitate, quam litterę vestrę continebant, intime nobis gratificantes, significamus, quod felix negotium pacis ita firmatum est, quod de ipsius plenaria consummatione dubitare non possumus.

15 (ibid).
Magistri Bernardi epistola ad eumdem, qua tum ejus, tum Nepotis, Parisiis studentis laudes celebrat.

Venerabili Patri et carissimo Domino Voldarico Dei gratia sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchę, et Apostolicę
V. A. V (1) Sedis Legato, Magister Bernardus (1) sincerę devotionis famulatum.

Quanto Aquilejensis Ecclesia clariori semper fama reluxit, et nomine et ampliori sursum evecta est potestate et gratia, tanto in ea Patriarcharum gloria major refulsit, et quasi stella matutina super alias Ecclesias clarior micuit. Nunc vero, Deo gratias, orto in ea jam sole tanto fratrum numerus amplitudine sublimius irroratur, quanto in tam nobili, et excellentissimo Patriarcha coelestis benedictione dulcedinis pinguenta dignoscitur, ut sicut Patrum nomen in principii claritate, et ampliatione vocabuli gestat, sic quoque virtutibus insignis prae aliis clarior existat, et Patriarchatus gratiam, quam repraesentat in nomine, prae participibus suis cunctis in opere offerat et sermone. Haec sunt, Pater, festa Paschalia, quę me et alios viros scholasticos, qui famam et gloriam nominis vestri meremur audire, ardentius excitant, et ad obsequium vestrum per omnia totos exponunt. Ad hoc etiam viam nobis parat, et semitam demonstrat Dominus H. nepos vester, in quo velut in speculo celsitudinis vestrę imago relucet, cujus apud nos conversatio dulcis vita generosa, studium est admirabile, per quem in odorem unguentorum vestrorum currere postulamus pariter et affectamus, et utinam quandoque mereamur!

16. (Ex Codice Tegerseensi).

Ruperti, primum Decani, post Abbatis Tegerseensis, epistola ad Voldaricum Patriarcham Aquilejensem, cui commendat fratrem pro privilegiorum confirmatione Romam tendentem.

(Ex Tom. Part. II. Codicis Diplomatico-Historico-Epistolaris R. P. Bernardi Pez Benedictini pag. 9 edit. Augusta Vind. et Graecii 1729 in fol.)

Voldarico reverentissimo Sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarchę, Rupertus humilis minister Sancti Quirini Tegrinte cum universa congregatione sibi credita tam devotum, quam debitum obsequium cum frequentia orationum.

Divinę pietatis providentia multorum saluti contulit, dum super terrenę nobilitatis excellentiam in tantum vos spiritali gloria et honore coronavit, ut omnibus prudentię vestrę innitentibus necessarium pro modulo desiderii eorum adjutorium impendere valeatis. Hac ergo spe et fiducia per vestrę consanguinitatis fratrem nostrum presentium latorem, ad Dominum Apostolicum a nobis directum, Paternitati vestrę commendamus et committimus, obnixe flagitantes, ut consilio et auxilio vestro negotium nostrum ad effectum perducatur, ut, dum locus noster, vestra munificentia preditus, necessariis privilegiis munitus fuerit, specialis vestri memoria apud nos, et omnes successores nostros habeatur, ut orationum sincera devotio vobis in perpetuum exhibeatur.

17. (ibid).

Ejusdem epistola ad Pertholdum Comitem Istrię ut Dominum D. coerceat, eumque ad oblatorum restitutionem adigat. (Ex ead. Tom. et Part. eademq. pag.,)

Pertholdo serenissimo Marchioni Histrię, Rupertus Dei gratia Tegrinensis Abbas cum universa congregatione sibi credita, devotum obsequium cum intimis orationibus.

Necessarium pro rapina annonę nostrę, quam Dominus D. annuatim perpetrat, coram prudentia vestra jam sepius querimoniam protulimus, sed nondum aliquid a

vobis judicium detinere voluimus. Rogamus itaque ut pro remedio animę vestrę, prospectu justitię, nobis bona nostra reddi faciatis. Sin autem Divinum judicium super hac injuria et publicis et privatis orationibus et querimoniis nos implorare noveritis.

---

1. Udalrici Patriarchę Aquilejensis Diploma pro Cartusia Seitzensi.

(Ex Tom. V. Part. II. Codicis Historico-Diplomatico-Epistolaris R. P. Pez. pag. 32. N.° LII.

Ex Archivio Seitzensi. An. 1173.

In nomine Sanctę et Individuę Trinitatis, Nos quidem Dei gratia Ulricus Sanctę Aquilejensis Ecclesię Patriarcha et Apostolicę Sedis Legatus, cunctis Christi fidelibus, tam futuris quam pręsentibus, notum esse volumus, qualiter vineas et campos, totamque proprietatem, quam plebs de Gonuwitz apud Sitze habere dignoscebatur, per concambium ab eadem plebe, consensu fratris nostri Sigahardi, Plebani ejusdem plebis, in pleno capitulo apud Oberenberch in plebe Sancti Cantiani, communi consilio fratrum nostrorum expedivimus, ipsamque proprietatem Ecclesię, in valle Sancti Johannis de Savina constitutę, nec non et fratribus, ibidem Domino famulantibus, in remedium animę nostrę, ac antecessorum nostrorum proprietario jure in perpetuum habendam et possidendam donavimus, et tradidimus.

Praedictę vero plebi de Gonuwitz decimas XV mansuum, qui in loco, qui dicitur Ainohc, sunt constituti, cum omni integritate, videlicet compar te nostra, et Plebani, de communi consilio, in concambium perpetuo habendas et possidendas tradidimus.

Quod quidem ut verius et inconvulsum in aevum permaneat, prędentem paginam inde conscribi, et sigillo nostro insigniri fecimus. Actum est hoc feliciter anno Domini MC.LXXIII. Indictione IV. prae-

sentibus fratribus nostris Wernardo Tergestino et Friderico Petenensi Episcopis, Engelberchto Abbate de Obernberg, et tunc jun. et Piligrino Praepositis, Johanne Priore ejusdem Ecclesiae Sancti Johannis, Richero, Piligrino et Regnardo Capellanis, Pertoldo savinensi Archidiacono, Sigardo Plebano de Ganuwitz, et tunc Decano, Henrico Plebano Sancti Michaelis, Lamberto de Uraselas, Taneredo et aliis fratribus Capituli. Laici etiam cognoverunt, Gehardus de Gimech, Leupoldus de Stanche, Albertus de Nasceniwoz, Eberhardus de Chatzenst, Wascalgus de Wiester et alii.

Ego Romulus Aquilejensis Ecclesiae Magister Scholarum mandato Domini Patriarchae scripsi et dedi.

2. (1209) Ex authent. Archiv. S. Crucis P. H.

Wolkerus seu Wolffkerus Aquilejensis Patriarcha et Pataviensis Episcopus, Monasterio Sanctae Crucis Ordinis Cisterciensis jus Sacerdotem in Ecclesia Sulze instituendi et plura praedia in Ringelinsdorff sita concedit.

(Ex Tom. V. Part. II. Codicis Historico - Diplomatico - Epistolaris R. P. Bernardi Pez Benedectini pag. 66. n.° CXII.

In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis. Quidquid praecedentium pie, utiliterque patratum est, industria succedentium debet et favore complecti, et scriptorum in ulterius destinari testimonio, ne vetustatis vel oblivionis incuria contingat aboleri, quod memoria perpetua fuerat retinendum. Innotescat ergo memoriter cunctis chartam hanc legentibus, quod venerabilis Aquilejensis Patriarcha Wolffkerus, cum Pataviensi Cathedrae praesideret, Concambii jure communicato, una cum piae recordationis Liupoldo Duce Austriae et Stiriae sapientum consilio in eo convenerunt, ut quidquid ipsum Ducem juris habere constaret in Schardorff et Wischamunde, nec non in Nuwesidele, ad Pataviensem Episcopum, et Ecclesiam de cetero pertineret, vesaque vice Ecclesiam villae, quae dicitur inferior Sulze, quam Pataviensis Ecclesia donatione Sighardi et Henrici Comitum de Schala cum omnibus pertinentiis, et jure Patronatus canonice possederat, potestati Ducis praefati, pari jure episcopus contulit. Contigit autem, ut idem Dux

eandem Ecclesiam cum ipsa villa, quam et ipse a praememoratis Comitibus hereditatis jure susceperat, Monasterio, ac Fratribus in Sancta Cruce pro salute et remedio animę suę, Parentumque suorum, pro supplendis eorum Fratrum stipendiis libera donatione conferret. Et prędictus Episcopus ipsis Fratribus pro parte sua condescendens, perenni jure ipsis concessit, ut quemcunque Sacerdotem ipsi in eadem Ecclesia instituerent stipendiis ab eis convenientes sibi designatis, videlicet in ipsa Villa Sulze manso uno, qui est de dote Episcopi Ecclesię, et in Erdprust decem mansorum Decimis contentus permaneat, nec ulterius quidquam sub cujusquam juris nomine exigat, vel requirat. Cęterum institutus ab eis et per manum Episcopi investitus, si injunctum sibi ministerium indebite administraverit, eisque rebelli esse voluerit, licebit ipsis eum coram Nobis, vel Archidiacono permutare probatis ejus insolentiis, aliumque in locum ejus lege pręscripta subrogare.

Praeterea sępe dicti Fratres de Sancta Cruce Pomerium cum Molendino in Villa nostra Schwabdorff habeant, quę utraque domui nostrę, quam ibidem habemus, adeo sunt vicina, ut neutro illorum carere possimus: et idcirco pro eorum recompensatione Fratribus ipsis praedia, duodecim solidos annuatim solventia, in Ringelinsdorff sita, contulimus, videlicet mansum unum et dimidium: quę tamen prędia Prępositus Sancti Ypoliti ad se pertinere dicebat: sed rogatus a Nobis, omni juri, quod in eis videbatur habere, in manus nostras bona voluntate renuntiavit, et hoc in Nuwenburch, adstantibus scilicet Wezelone Abbate de Rotwico, Wernero Abbate de Sancta Cruce, Marquardo Abbate de Zwetel, Ulrico chori nostri Cellerario, et Hartmanno Chori nostri canonico. Ita ergo memoratos Fratres fecimus prędia illa libere, ac sine contradictione possidere. Ut igitur cuncta, quę prędicta sunt, rata in perpetuum, fixaque permaneant, pręsentem paginam sigilli nostri impressione roboravimus: et ne quis ei temere contraire pręsumat, sub anathematis vinculo denuntiamus.

Datum apud Sanctum Ypolitum anno ab Incarna-

tione Domini M.CC. IX - X Kalendas Maii.

3 - (1237 ex Archiv. Seitz.)

Bertholdus Patriarcha Aquilejensis quarundam decimarum possessionem Cartusiae Seitzensi confirmat.

(Ex Tom. V. Part. II. Codicis Diplomatico Historico-Epistolaris R. P. Bernardi Pez. pag. 92, N. CLVI.)

Bertholdus Dei gratia Sanctę Aquilejensis Dioecesis Patriarcha. Dilectis in Christo Fratribus, Petro Priori, et Conventui de Seitz Ordinis Cartusiensis, salutem, et ipsorum apud Deum orationibus adjuvari. Cum et plantare religionem, et plantatam fovere modis omnibus teneamur, nos vestris justis petitionibus inclinati, concessionem decimarum in plebe ad Gonowitz, et in plebe de Chose, item in plebe de Slenitz, atque in plebe Sancti Leonhardi, a felicis memorię Otocharo Styrię, et Liupoldo Austrię et Styrię Ducibus, Monasterio vestro factam, de consensu Capituli nostri ratam habemus, ac firmam, ac pręsentis scripti munimine confirmamus. Datum apud Utinum anno Domini MCCXXXVII. Indictione X. IV. Kal. jun. pręsentibus Friderico Concordiensi Episcopo, Jacobo Motarensi electo, Jppanne Preposito Sancti Stephani, Bertholdo Villacensi Archidiacono, Magistro Philippo, et Gerardo Canonicis Aquilejensibus ac plerisque aliis. Et ut haec praesens pagina robur obtineat perpetuę firmatatis, ipsam sigillo nostro, et Aquilejensis Capituli jussimus insigniri.

4 - (1305) ex Archivio Seitz —

Ottobonus Patriarcha Aquilejensis omni suo Clero praecipit, ut Cartusiam Seitzensem immunitati, rei familiaris conversationi, et cunctis commodis, etiam immissis Ecclesiasticis censuris consulat.

Ex Tom. V. Part. II. Codicis Diplomatico - Historico - Epistolaris R. P. Bernardi Pez pag. 203 CCLXXXIX.

Ottobonus Dei gratia Sanctę Aquilejensis Sedis Patriarcha dilectis in Christo filiis, Archidiaconis, Plebanis, et eorum Vicariis, per Aquilejensem dioecesim constitutis, salutem in Domino sempiternam. Quoniam Divina providentia Nos in eminenti loco non sine causa posuit, oculos pietatis, ac manus protectionis ad eos specialiter, qui die, noctuque Deo pro viribus

seruiunt, debemus dirigere: quia propter diversas afflic-tiones et injurias, quas crebro patiuntur, venit tempus ipsis necessario miserendi. Sane igitur servitiorum Dei arduitatem et Sanctę hospitalitatis generalitatem, quas di-lecti in Christo filii --- Prior, et Conventus Domus Vallis Sancti Johannis in Seits Ordinis Cartusiensis, Viri religiosissimi, praecaeteris faciunt, cum gaudio perpen-dentes Vestrę Discretioni injungimus firmiter, et man-damus, quatenus servos, et Ancillas dictę Ecclesiae pro-prios, qui in animarum suarum periculum, et ip-sius Ecclesiae praejuditium, atque Dei et Sanctorum ejus contemptum, alieno se subdiderunt, vel subdide-rint, dominatui, ubicumque in vestris plebibus vel Parochiis fuerint, competenti ammonitione praemis-sa, per censuram Ecclesiasticam et Divinorum ac Sacramentorum Subtractionem, quibuslibet occa-sione, vel excusatione postpositis, compellatis redi-re, si ibi a Priore, vel ejus Vicario, et Conventu fue-rit postulatum. Insuper violentos laesores seu oppres-sores familiarum, et colonorum raptores, et univer-saliter invasores possessionum vinearum, silvarum, nemorum, saltuum, pascuorum, agrorum, piscatio-num, seu rerum, et bonorum qualiumcumque, et earum defensores, tutores et occultatores, manife-stos, et occultos praehabita ammonitione condigna, ad satisfactionem plenariam, vel quam praefati Prior, et Conventus pro bono acceptaverint, censura si-mili, et sub maledictionis anathemate compellatis. Praeterea donationes, beneficia, libertates, et gratias, quas ipsi vobis privilegiis Papalibus sibi indultas monstrare poterint, pro dictarum concessionum in-tegra conservatione, in parochiis vestris pro posse ad plenum exequamini, in hac parte auctoritate nostra, imo verius Apostolica, perfruentes. Igitur si praedictis Priori e Conventui expedire videbitur, Prior, vel ejus Vicarius, sive qui de Consilio Conven-tus ordinate mittitur, ea, quae dicta sunt, in Ecclesiis vestris exequi poterit, quotienscumque earum necessi-tas, seu utilitas exigit, et requirit, ita etiam, quod

omnes injurias, quantumcunque antiquitas, harum litterarum imo Apostolicarum (quas, si requiritur, ostendere tenentur) auctoritate valeant recuperare. Vos quoque in his omnibus tam benignos, quam benevolos exhibeatis, ut meritum a Deo speretis, et Canonicam et Divinam, in Papalibus expressas, evadere possitis terribiles ultiones.

Datum Utini anno Domini MCCCV. in Crastino Conversionis Sancti Pauli Apostoli.

5 - (Ex Archiv. Seitz.)

Alexander Papa IV. Patriarchis Aquilejensibus, eorumque suffraganeis mandat, ut Cartusiam Seitzensem quovis modo adversus malefactores tueantur.

Ex Tom. V. Part. II. Codicis Diplomatico-Historico-Epistolaris R. P. Bernardi Pez pag. 105, n° CLXXXV.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus Fratribus N. Patriarchę Aquilejensi, et ejus suffraganeis, ac dilectis Filiis, Abbatibus, Prioribus, Decanis, Archidiaconis, Prępositis, Archipresbyteris, et aliis Ecclesiarum Praelatis per Aquilegiensem Provinciam constitutis salutem et Apostolicam benedictionem. Non absque dolore cordis et plurima turbatione didicimus, quod ita in plerisque partibus Ecclesiastica censura dissolvitur, et Canonicę sententię severitas enervatur, ut viri Religiosi, et hi maxime, qui per Sedis Apostolicę Privilegia majori donati sunt libertate, passim a malefactoribus suis injurias sustineant, et rapinas, dum vix invenitur, qui congrua illis protectione subveniat, et pro fovenda pauperum innocentia se murum defensionis opponat. Specialiter autem dilecti Filii, Prior et Fratres Domus Vallis Sancti Johannis in Seitz Ordinis Cartusiensis, Aquilegiensis Diocesis, tam de frequentibus injuriis, quam de ipso quotidiano defectu justitię conquerentes Universitatem vestram litteris petierunt Apostolicis excitari, ut ita videlicet eis in tribulationibus suis contra malefactores eorum prompta debeatis magnanimitate consurgere, quod ab angustiis, quas sustinent, et pressuris vestro possint pręsidio respirare

Ideoque Universitati vestrę per Apostolica scripta mandamus, atque praecipimus, quatenus illos, qui possessiones, vel res, seu domos praedictorum Fratrum irreverenter invaserint, aut ea injuste detinent, quae prędictis Fratribus ex testamento decedentium relinquuntur, seu in ipsos Fratres, vel ipsorum aliquem, contra Apostolicę Sedis indulta, sententiam excommunicationis, aut interdicti praesumpserint promulgare, vel Decimas laborum per terris habitis ante Concilium generale (ante quod susceperint ejusdem Ordinis instituta) quas propriis manibus, aut sumptibus excolunt, seu de nutrimentis animalium suorum, spretis Apostolicę Sedis privilegiis extorquere: monitione praemissa, si laici fuerint, publice candelis accensis singuli Vestrum in Dioecesibus, et Ecclesiis vestris excommunicationis sententia percellatis. Si vero Clerici, vel Canonici Regulares, sive Monachi fuerint, eos appellatione remota ab officio, et beneficio suspendatis, neutram relaxaturi sententiam, donec praedictis Fratribus plenarie satisfaciant: et tam Laici, quam Clerici sęculares, qui ex violenta manu iniectione in Fratres eosdem, vel eorum aliquem, anathematis vinculo fuerint innodati, cum Dioecesani Episcopi litteris ad Sedem Apostolicam venientes, ab eodem vinculo mereantur absolvi. Datum Laterani VIII. Kalendas Aprilis, Pontificatus nostri anno tertio.

Dienstman = Dienstmannschaft = soldateria ni Servizio = Mann. soldato. milite = Dienstman. Milite o Suppello ad Eccl. [illegible]

[illegible] [illegible] d. [illegible]. Anno a [illegible] 1170. Indict. III. [illegible] [illegible]

p[o] 2. 7 [illegible] [illegible] [illegible]. In [illegible] presentia [illegible] [illegible]

Odericuspetrarius [illegible] et Diamante quondam Marchionissa [illegible]

uxor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bel. [illegible] [illegible] [illegible]

in manu D. Aquil. Eccle. [illegible] et [illegible] Sed. leg. de Castro de

Altems [illegible] [illegible] [illegible] iiiiii et villa cum Castro [illegible]

cum [illegible] [illegible] et [illegible] pertinentiis [illegible] et [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] cultis et incultis, [illegible]

[illegible], vallibus, campis, pratis, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et de Castro

a cui bus d. [illegible] [illegible] cum omnibus suis pertinentiis, et de villa [illegible]

[illegible] [illegible] et de Villa [illegible] et de ... [illegible] [illegible] de

et de villa [illegible] et de villa [illegible] et cum omnibus suis pertinentiis et [illegible] de

[illegible], et [illegible] cum villa et omnibus [illegible] pertinentiis, villa [illegible] [illegible]

Villa [illegible], et de villa [illegible], et de ... [illegible]

et de [illegible] apud Hage [illegible] [illegible] et de villa [illegible]

[illegible] [illegible] et de villa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et de villa [illegible] [illegible] Valfrchel

[illegible] et de villa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et cum omnibus pertinentiis [illegible] [illegible] [illegible]

cultis et incultis, [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] et cum [illegible] [illegible] et [illegible] et

[illegible] [illegible] et cum omnibus [illegible] in istis locis [illegible]

[illegible] et [illegible] ... [illegible] [illegible] [illegible] Aquil. Eccle. et [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sed. legato [illegible] [illegible]

Vuarisco [illegible] Aquile. [illegible] [illegible] [illegible] cum Dno [illegible] de [illegible] [illegible] Conradum ... cum [illegible]

... videlicet [illegible] habuit ... [illegible] [illegible]

filiis et filiabus suis. Conradum de [illegible] cum filiis et filiabus ... [illegible]

et Diamante, [illegible] [illegible] [illegible] Conradi. [illegible] de [illegible] [illegible]

de ... monach ... Albertum [illegible] [illegible] de [illegible] cum filiis et filiabus, [illegible]

[illegible] ... Odelricum de [illegible] ... cum filii et filiabus [illegible]

[illegible] [illegible] ... Bertoldum [illegible] ... cum filiis et filiabus suis et [illegible]

et [illegible] ... [illegible] qui est apud [illegible] ... [illegible], [illegible] de [illegible] cum [illegible] [illegible]

[illegible] de [illegible] cum [illegible] [illegible], [illegible] de [illegible] cum

[illegible] et filiis et filiabus [illegible] [illegible] de Haga [illegible] [illegible]

[illegible] cum filiis suis, domina Machtildi de [illegible] cum filiis et

filiabus suis, [illegible] de [illegible] cum [illegible] et Margarita ... de

Altems cum filiis et filiabus, [illegible] d'Altems cum [illegible], [illegible] d'Altems

Aldericum [illegible] [illegible] [illegible] Altems. Johanne de [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] de [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Marchio ... [illegible] de [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] ...

est .... castellum in eodem castro videlicet alterum locatum in quo [illegible] (datarum, ubi nullus castellanus) (nisi quod)

cum [illegible] ad eam castrum pertinentium elegerit. Super ..... (alterum [illegible]) (aitus)

Marchio ..... (Udalricus) quondam itidem ..... (antiquam) ipsam prefatam donationem fecerit [illegible]

juravit super altare B. M. V. et [illegible] ipsa .... (filiabus et a nepote suo) [illegible]

[illegible] quam (in comune) fecerunt et quod (quam habet) libere possit reddere [illegible] jure

cuicumque [illegible] (nullus castellanus [illegible]) et promisit defendere et [illegible] istam donationem

[illegible] jure [illegible] ipsa prefata Ecclesia et d. [illegible] MCIII (666)

[illegible] et firmam et ratam [illegible] istam donationem habebit

[illegible] Domina [illegible] Dicunt quondam (Mathysana) [illegible] quod [illegible] per

[illegible] ipsa [illegible] quod ipsa nulla (vel cuiuslibet alterius veniet contra)

occasione nec dabit nec donationes [illegible] istam donat-

[illegible] firmam et inviolatam habebit. [illegible] (juratos) .... fuit

Antonius de [illegible] Veteri et [illegible] (major) pro [illegible] et [illegible]

[illegible] presente [illegible] habebant [illegible] Marchione [illegible]

[illegible] fidelitatem super altare [illegible] juraverunt. Nomina illorum qui juraverunt

..... fidelitatem sunt hec: Conradus de ..... (Gelas Lumprica) [illegible] filius [illegible] (quidam) (Toulbelt Clesteris)

[illegible] Conrat de Ma.... [illegible] (Conradus) (marlust) [illegible] de [illegible]

.... Warnerius de Gudig, Henricus de Frata,

[illegible] de Frata, Henricus de Wippelsatta, Adelricus ejus filius, Johannes

de Verso, Adelricus de S. Vida, Adalricus ..... (de Faganea) Adalricus (Odelricus) de [illegible]

..... de Ruedy ##### Actum est hoc in Civitate [illegible] ante altare

B. M. V. presente clero et populo ... (Signa) testium: Adalricus [illegible]

magister [illegible] (Adalbertus) Adelf. de [illegible], Lupoldus de Civitate [illegible]

[illegible] prepositus S. Felicis, Adalgerius de ..... Vellegrinus

prepositus ..... Civitatis, Comes Volfradus, Comes Henricus ..... Otto de ..... Ruedy

Fridericus de Pontebona, Fridericus et Artuicus de .....

Walterius de ..... Reginardus de Artegna, Reginhardus de [illegible] Frata,

[illegible] de Civitate, Valerius de [illegible], [illegible] de Moruthio, Erbardus

de [illegible], Warnerius de ..... (Pinzano) Warnerius de [illegible] et alii plures

[illegible] rogati [illegible] cum [illegible] dicto Marchione et Marchessana [illegible]

CASTRUM DE ATTEMS.

Hanc Cartam cum alijs ad Castrum de Attems pertinentibus vide apud P. de Rubeis in Monum. Ecclesiae Aquil. Cap. LXIII. col. 604. et seq.

vide hanc Cartam ex meliori autographo descriptam in meis Apographis n.o 1091.

In noie Dni. Anno a Nat. Dni. MCLXX.o Ind.e iij. die lunae secundo intr.o mense
Februario. in pntia infrascriptorum testium. Vudalricus quondam Marchio Tusciae, et Die-
mout quondam Marchiosana ejus uxor pro remedio aiarum suarum, et praedecessorum
suorum contulerunt puram, et meram donationem sup Altare Bmae M. virgis et in
manu .VV. Aquil.s Ecclesiae Patha, et Aplicae sedis legati de Castro Attens uti nunc
possidet ¡¡¡¡¡¡, et villas sub Castro constitutas cum oi jure sibi pertinentes, servis et
ancillis ibidem manentibus, et peculio ipsorum, et bonis cultis, et incultis, montibus, ne-
moribus, vallibus, campis, pratis, vineis, piscationibus, venationibus, molendinis,
aquis, aquarumque decursibus, et de Castro Perthenstaine cum oibus suis pertinentijs,
et de villa Poricil, et de villa Subid, et de villa Persinich, et de hoc toto quod
habet in Vargia, et Lougre cum villa et oibus suis pertinentijs, et de villa Cernen,
et de villa Calnnines, et de aliquo quod habet apud Namach, et de Curia apud Hage
constitutas, et de villa, quae vocatur Latina, et de villa, quae vocatur Pedegoi,
et de villa Rechelach, et de villa Vuinelbach, et de villa Volfschel cum oibus per-
nentijs praedictorum locorum [vineis, pratis, cultis, et incultis, nemoribus, piscationi-
bus, aquis aquarumque ducibus, et cum oi Districtu, et jure praedictorum locorum] et cum
oibus servis, et ancillis, et peculijs, et rebus eorum in inscriptis locis habitantibus.
Insup illi praefati jugales donavere inscripto praefato Altari Aquil.s Ecclesiae, et
inscripto praefato. VV. Aquil.s Patha, et Aplicae sedis legato Ministeriales suos
Disnimanos | videlicet Sifridum cum filijs, quos habuit de Dna Dethi*, Conradum et
fratrem cum oibus filijs et filiabus suis, Conradum de Metano cum filijs, et filiabus suis
praeter filiam ejus Diemut, Engelmarum fratrem di. Conradi, Henricum de Strat, Rou-
bertum de Namach, Albertum Clestar, Wernardum de Gudig cum filijs et filiabus,
Hacardum fratrem ejus, Pertoldum de Ruwia, Ottiliam de Ruwin cum filijs et filiabus
praeter unum, quem volunt, Bartadin de Tul.... cum filijs et filiabus ejus praeter
Ottonem, et sororem ejus, quae est apud Cetchan, Pelegrinum de Lubierne cum oib. soro-
ribus, Henricum de Janber cum duabus sororibus, Henricum de Hag cum uxore
et filijs, et filiabus eorum, Pertoldum de Hage, Henricum de Wipelach cum filijs suis
Dnae Machtidi de Predegoi cum filijs et filiabus suis, Otacum de Jaidae cum sorore
ejus Margareta, Hirmindeim de Attens cum filijs et filiabus, Henricum de Atten-
cum filia, Arponem de Attens, Wdalricum Gastaldionem de Attens, Johannem de S.
Vito, Wdalricum de S. Vito, Johannem de Versa. Quibus ministerialibus idem Mar-
chio. VV. oia, de quibus prius se violenter intruserat, reddidit, et tenuta eis re-
stituit. Confirmatum est statim, ut nullus Castellanus in eodem castro, videlicet
Attens locetur, nisi quem voluntas et consilium Ministerialium ad idem Castrum per-
tinentium elegerit. Suprad.s quoque Marchio. VV. quondam ibidem, antequam inscripta
praefatam donationem faceret, juravit sup Altare Bmae M. Virg.is quod expedi-
ret oia inscripta a filiabus, et a nepote per refutacionem, quam in eum fecerant, et
quod libere posset tradere de jure cuicumque voluerit, et promisit defensare,
warentare inscriptam donationem legitimo jurejurando inscriptae praefatae Ecclesiae
et D. Pathae ¡¡¡¡¡¡ ab oi hoie, et quod firmam, et ratam perpetuo inscriptam dona-
tionem habebit. Item D. Diemuta q. Marchisana Tusiae juravit per nuncium
suum, cui ipsa dedit parabulam jurandi, quod ipsa nullas occone nec dotis nec

edit. allodio

inter [ ] absunt ab edit.

edit. Dinismanos

* abest ab edit.

edit. Mantano.

edit. Subidrac.

edit. Hag.

edit. Machtildae.

edit. intromiserat.

donationis

donationis, vel cujuslibet alterius veniet contra inscriptam donat.nem, sed semper firma, et incon-
cussa habebit. Nuncius vero jurandi fuit Arbuwicus de Curia veteri, et major pars Dienismano-
rum, et ministerialium illorum feudum, quod habebant ab inscripto Marchione ante [eo venie-
runt] et ei fidelitatem juraverunt. Nomina illorum qui juraverunt inscriptam fidelitatem sunt haec.
Conradus de Cinnica, Sifridus filius fratris ejusdem, Conradus de Niagei, Hengelmarius ejus fr.,
Henricus de Strecha, Rodopertus de Nimos, Adelbertus Aestas, Wariendus de Gudig, Hen-
ricus de Frata, Percoldus de Frata, Henricus de Wipelsach, Wdolricus ejus filius, Johannes
de Voria, Wdalricus de S. Vito, Wdolricus de Hagugna, Odolricus de Zumpita, Ottacus de
Faedolo, +++++ Actum est hoc in Civitate Aqu. ante Altare Beatae M. Virginis presentibus Clero et
populo. Signa testium Wodolricus Abbas de Musinih, magister Adelbertus de Frisac, Lupidus
Decanus Aqu., Joonatas Praepositus S. Felicis, [Gotsscalcus de Pising, Pilugrinus Praepositus
Ecclesiae civitatis] Comes Wolfradus, Comes Henricus ejus gener de Laxenmunt, Cuonra-
dus de Fontanabona, Fridericus, et Arbuwicus de Cauriag, Otto de Puoch, Wiltorius de
Lutiriago, Raginardus de Artigna, Reginhardus de Frata, Nappus de Civitate, Walche-
rus de Vendoy, Freshan de Murih, Erbordus de Fagedos, Warnerius de Pinhno, War-
nerius de Clemona, et alij plures testes rogati fuere, scilicet ab inscripto Marchione,
et Marchitana, et praedictus Marchio, et Marchitana rogaverunt inscriptam Donationem,
ut in scriptis redigeretur. Postea die Mercurij Marchio W. tradidit possessionem de Curia
de Hage praedicto D. Pathae apud Hage pro omnibus praedijs supradictis et Castris, et confessus
est Hechardus fecit fidelitatem D. Pathae presentibus Comite Wolfrado, Wdalsalcho, Jonatha,
Walterio de Pinhano, et Cuonone Puorgravio de Usono, qui et superiori Donationi affuit,
et Cono ejus filius, et hoc fuit in Hage in strata juxta Ecclesiam. Sequenti vero die Vene-
ris supradictus Marchio, et Marchionissa in Castro de Attens tradiderunt claves ejusdem
castri in manu W. Aquilegensis ecclesiae Pathae, et miserunt eum per Turrim et portam in tenutam
pro castro, et omnibus possessionibus superius dictis et datis presentibus his testibus, quorum
nomina haec sunt: Comes Wolfradus, Comes Henricus de Loxmunt, et Fridericus,
et Arbuicus de Cauriach, Wodolricus Abbas de Mosinich, Jonatas Praepositus, Romulus,
Otto de Puoch, Valterius de Pinhano, Gotsalcus,* Hermanus Praepositus [S. Wdalrici,
Cuno] de Usono, Reginbardus de Patina, Otredus de Susano, Walconus de Vendoy.
Et eadem die inscriptus Marchio, et Marchionissa exiverunt de inscripto Castro, et
possessionem ejusdem Castri et praedominij inscripto Pathae reliquerunt in presentia inscrip-
torum testium. Et ibidem Arbo, et Henricus de Attens juravere fidelitatem D. Pathae
sicut Diemsermani, et feudum quod habebant a Marchione, ab eo receperunt. Sarcha
Sacratiwi Aulae judex omnibus inscriptis interfuit, testis et vidit, et audivit.

S. N. Ego Johannes Bonus Tabellio rogatus ab inscriptis jugalibus, et Dinismanis, ut superius
haec scripsi, et complevi.

S. N. Anno Domini MCCXV. Indictione iij. die xiiij. exeunte mense Julio. Ego Otolinus Vicenti-
nus sacri Palatij Notarius ex autentico nihil addens vel minuens, quod sententiam mutare
possit praeter notam vel punctum, sumpsi hoc exemplum, scripsi bona fide, et sine
fraude.

Sotto

edit. [et a Dno Pathae recepe-
runt, et ei &c.]
* super Altare. edit.
edit. Mes...gat
edit. Strichas.
edit. Clestens.
edit. Haguag.
edit. Federo.
edit. Lupardus.
inter [ ] absunt ab edit.
edit. Purch.
edit. Freshan.
edit. Puorgraf.
edit. Pinchano. * abest.
inter [ ] absunt ab edit.
edit. Dienismani.

A Mons.r Giusto Fontanini
Arciv.o d'Ancira &c.

Sopra questa Carta nascono le seguenti difficoltà, della spiegaz.e delle quali V. S. Illma, e Rma resta umilm.te supplicata.

Chi fosse questo Wdalrico, che fu nel passato March.e della Toscana: perchè non possedesse allora il suo Marchesato: quando, e con qual fondam.to fosse nel Friuli giunto al possesso del Castello d'Attens, e dell'altro d.o Perkhensteine, e di tante Ville: se quel di lui Dnio fosse assoluto, e indipendente: e supposto assoluto, se per esser Attens nominato in pmo luogo, fosse allora quel Castello considerato qual residenza di Sovrano Signore: se què servi abitanti nè luoghi ivi nominati per disporre il loro Padrone, anche dè proprj loro beni, possano essere chiamati servi di Masnada -

2°. Se in quelle parole = Ministeriales suos Disnimaños = che vengono donati al Prea d'Aquil.a, si debbano intendere quelli, ch'erano Feudatarj suoi di pma istanza eredi-tarij: e se ciò è vero, se tutti gl'ivi nominati debbano dirsi Sig.ri di quel Feudo, qual ne dimostra il loro cognome: se per quelli quattro Disnimani di Attens fosse qualche notizia per rinvenirli in parte, o tutti frlli, o ognuno di differente Casato: in che consistesse la carica di quel Wdalrico Gastaldo di Attens: e come questa fosse compatibile con qlla dè Disnimani, mentre l'istesso Disnimano viene nominato Gastaldo.

3°. Che avesse l'istesso Wdalrico della Toscana con prepotenza usurpato à Ministeriali accennati; giacchè dal non esser particolarm.te espressa la restituz.e, ne viene occultato l'intendimento -

4°. Qual carica fosse quella del Castellano, che solevasi costituire nel Castello d'Attens, la di cui elez.e doveva con patto si solenne dipendere dal compiacim.to e deliberaz.e dè Ministeriali del med.mo Castello. Trovandosi in Attens il Sovrano Sig.re, i Ministeriali suoi Disnimani, il Gastaldo, il Castellano, e i servi abitanti, qual forma di governo in què tempi praticata, si potesse mai dedurre da q.sti cinq: ordini di Persone -

5°. Se dalla rinuncia, che attesta di avere l'istesso Wdalrico avuta dalle Sig.re e dal Nipote circa le loro spese contro questa donaz.e, si possa inferire, che il supremo Dnio di Attens passasse allora in donne. Questo Nipote, ed una di quelle Sig.re vengono nominati nella seg.e carta, di cui si conserva una Copia in Casa, e che viene anche citata da M. Ant.o Nicoletti nel Preato di Aquil.a sotto Pertoldo di Moravia = Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. Qualiter D. Ulricus de Attens q. Tusciae Marchio de Feudo, quod ab Aquil.n Eccl.a habuit quinq. villas, vid. Tissan, Presarian, S. Steffano, Margrad, Gritinan, et quidquid Feudi Pertoldus ab ipso habuit in manu D. Ulrici Aquil.s Eccl.a electi Patriae refutavit, et resignavit, et filiae suae Luicardae, ac marito ejus Henrico de Manzano, eorumq. filio Conrado exinde investiri fecit. Hujus m rei testes sunt, salicet Cono Concordien. Epus, Philippus Polen. Epus, Ulricus Aquil.s Archidiac., Pelegrinus Civitaten. Praepositus, Jonathas S. Felicis Praep., Comes Voluradus, Frigaricus de Cavoriaco, et Fridericus Nepos ejus, Rantolfus de Civitate, Conradus de Fontebono, et fr ejus Walpertus, Fridericus Racch, Mencottus de Salto, Sauridus de Pravterian, Enricus de Martiniaco, Varnerus de Faedis, et filius ejus Ulricus, Enricus, et Erbordus de Faedis, Volramus, Mudoneus, Albero, et fr ejus Megnardus, Egidius, Rubertus, Coradus, et fr ejus Engelmarius de Manzano, Arbricus de Cusmiaco, Rupertus de Nemach, Wrianbus, et fr ejus Eccardus, Coradus, et fil. ejus de Camrejo, Poto, et alij quamplures. Actum est in Curia Civi-

fatis sub Tilia anno ab Incarnat.e Dni. MCLXVI. Ind.e XV. = Questo Wdalrico, se mi non mi appongo nel ravvisarlo, nell'anno 1171. trovasi la terza volta pure differentem.te nominato in una Carta dell'Archivio d'Aquil.a del Caplo, di cui parim.te conservasi una copia autentica in Casa. In questa dunq: l'istesso Prea Wdalrico a proposito della sua Donaz.e dice = ita ut propter obitum consanguinei nri Volcriti Marchionis de Attens, cui usufructum &c. Ma per seguire l'assunto intrapreso si cerca -

6°.

6º Se dall'esprimer Diemouta Moglie dell'istesso Wdalrico di non contravenire a q.ta Donaz.ne nemeno per cagione di Dote, e dell'impegno, ch'Ella si rende di giurare, mediante il suo Ambasciadore, il perpetuo mantenim.to della med.ma; si possa congetturare aver ella con questo titolo introdotto il marito al Dnio di Attens.

7º Se dall'avere il Prca d'Aquil.a col prendere il possesso del Cast.o di Attens, ricevuto anche q.llo de luoghi esposti nella Donaz.e; si possa argomentare, che tutti i med.mi dipendessero da Attens, come da suo Cap.le Castello. Essendo questa, com'è molto probabile, la p.ma volta, che la Ch.a d'Aquil.a entrasse, mediante il suo Prca Wdalrico nel Dnio di Attens, come poi il med.mo Wdalrico nell'anno. 1180. conforme scrive Fran.co Palladio, nel prender dall'Imp.e Federico. I. la rinovaz.e dell'Invest.a del Ducato del Friuli, ricevesse poi dal med.mo anche quella del Cast.o d'Attens, quale non riconosceva dall'imperio; costume parim.te praticato dal Prca Volfero, che nella Dieta gnle dell'Imp.o convocata in Augusta nel. 1214. nella Confermaz.e ottenuta dall'Imp.e Federigo. II. del Ducato del Friuli con le sue adiacenze, ne fu ancora investito di Attens con le seguenti parole = et Castrū de Attens, cū oībus suis p̄tinentijs, Ministerialibus, famulis, Mansis, villis, nemoribus, et oī iure et prædiū de Agen in integrū cū Ministerialibus, et famulis, secundū quod nob. vir Ulricus q. Marchio Tusciæ Aquil.a contulit Ecclīæ = qual Invest.a viene distesam.te portata da M. ant.o Nicoleti nel Prcato d'Aquil.a sotto Volfero di Cologna. Di più perchè fosse in queste Invest.e fatta particolar menz.e d'Attens, quando veniva sufficientem.te espresso nella nomina del Ducato del Friuli, in cui è compreso il Castello.

8º Essendo nominati quattro Disnimani di Attens, perchè come tali giurassero fedeltà al Prca solam.te Arbone, ed Enrico: se questo Arbone sia l'istesso, che l'Arpone notato di sopra, quantunq. differente in lrā: se questi due possano giudicarsi fr.lli, e se a ciò possano servir di comprovaz.e què due testimonij Albero et frēpus nominati nella p.a Carta citata. Da questo Enrico discendendo legittimam.te la Famiglia di Attimis, corrotto non si sa come, il nome Attens, che spiega per arma l'insegna del Ducato della Franconia, cioè lo scudo di argento dentato al di sopra di rosso, e che viene volgarm.te detta del Tridente, se fosse qualche riscontro per certificarsi di quelle due opinioni circa la di lei origine stampate una in Venezia nell'anno. 1676. nel Libro intitolato Relatione della Patria del Friuli, suo Parlamento, Governi, e Origine delle Famiglie nobili; il di cui Autore fa questo Enrico, discendente da un ramo della Casa di Monfort; il che l'antico Albero della Famiglia comprovando, aggiunge anche l'anno. 1144. della di lui uscita col fr.llo Arbone dalla provincia della Svevia, e del loro ingresso in Italia. L'altra, impressa in Lubiana nell'anno. 1681. nella Genealogia de Principi d'Aursperg, sostiene, che q.sto Enrico discendesse da un Fig.o minore degli antichi Duchi della Franconia; e ciò perchè la famiglia di Attimis porta l'arma istessa di quel Ducato; E perchè secondo l'asserzione dell'Autore di questo libro nell'osservaz.e di molti MS.ti fu ritrovato, che l'Imp.e Corrado. II. e il March.e Corrado d'Istria, fig.o di Arnoldo Dachoviense, professavano in quarto grado con questa famiglia la parentella. Non essendo in questa carta esposta la qualità del Feudo, che Arbone, ed Enrico possedevano sotto il già March.e di Toscana, e nella rinovaz.e della Invest.a pel cangiamento del Dnio superiore, riportandosi il Prca alla stessa accennata occulta qualità di Feudo, si cerca, se da tempi posteriori si possa raccogliere lume per gli anteriori; E ciò supposto trovasi, che nell'anno. 1268. il Feudo di Attens della sud.a Famiglia era retto, e legale; Che nel. 1332. il Feudo appartenente a q.sta Famiglia chiamavasi Marchesato di Attems. Ciò poi, che viene comprovato da una quantità di pub.ci Not.i degli anni seg.ti, e che finalm.te nel. 1357. in una Invest.a di Niccolò Prca d'Aquil.a, non solam.te il Feudo delli Castelli vecchio, e nuovo, e della villa di Attems, ma ancora il Feudo di tutte le altre ville soggette spettanti a questa famiglia, viene universalm.te chiamato Retto, e legal Feudo; delle quali Carte, e di molt.me altre, che

contengono

contengono diverse notizie per l'antichità, ad ogni minimo comandamento di V.S. Ill.ma e R.ma le sarà spedita puntualmente la copia.

Le soprascritte Ricerche furono fatte al celebre Mons.r Arciv.o Fontanini con lettera dal Sig.r Fran.co Attimis di Cividale Can.co col supposto di ritrarne opinione favorevole per il titolo di Marchese ai Sig.ri d'Attimis; ma Fontanini rispose con sua lettera al contrario di quanto si bramava.

Restarebbe un'altra ricerca da farsi sopra la sud.a Donaz.e, cioè qual fosse lo stato, e la condizione di què ventisette Ministeriali, i quali dal Marchese di Toscana Vodorlico vengono unitam.te al Castello d'Attimis pure donati alla Ch.a d'Aquil.a Poiché quantunq. sieno qualificati in quella Carta per Ministeriali, e Diesmanni, che vuol dire uomini obbligati a servizio, e ministerio, come significa la parola latina Ministrales, e la Teotisca Desmanni; e che dal contesto della Donaz.e si ricavi, che questi erano uomini obbligati al servizio del Marchese, come padrone del Castello d'Attimis, ed al Castello med.mo, non però essi si qualificano per liberi affatto, e per ingenui. Ed il venire essi donati unitam.te al Castello, ed assieme con i loro fig.i e fig.e alla Ch.a d'Aquil.a, dimostra una certa padronanza del Marchese sopra di loro, che nel padrone odora di dispotica, e in quegli uomini di tanta obbligaz.e, che non fossero affatto liberi. Poiché io non vidi mai nelle molte Carte, che mi sono passate sotto gli occhi, che persone affatto libere, e di condizione ingenua fossero soggette ad essere vendute, o donate, o ad altri simili contratti sottoposte, ma solo i servi, o d'altra specie, che nelle Manomessioni affatto liberi non si facevano, come sono molti esempj da me recati nella mia Dissertaz.e De Servis Medij aevi già pubblicata. Ne l'essere essi chiamati Diesmani può importare in loro una piena libertà ed ingenuità, quantunq. in molte delle Manomessioni dè nostri servi di Masnada, si chiamino questi liberti con tal nome, e con l'aggiuntivo ancora di Liber Diesmanus; perché in quelle Manomessioni donandosi il servo alla Ch.a d'Aquil.a con la condizione, ch'egli rimanesse Desmano, o Ministeriale di quella Ch.a, veniva ad acquistare una libertà privileggiata coll'esser ascritto al servizio di quella Ch.a, e diventato uomo di quella Ch.a; il qual privileggio non crederei dover godere chi serve agli uomini, come quello che serve a Dio, e alla sua Chiesa.

Ne perché questi Ministeriali godessero Feudo dal Marchese, il quale poscia riconobbero da la Ch.a, a cui furono donati, io posso concepire per loro opinione più favorevole; poiché anco i servi semplici, e di Masnada possedevano Feudi; ma di què Feudi minori, non importanti qualità Civile nel Feudatario, che consistevano in Casuccie, e Terre n.o di molto rimarco, della qual fatta di Feudi era piene il Friuli, e per lo più questi piccioli Feudi erano denominati di Habitanza, così nè servi, come nè libertini, come abbiamo gran copia di esempli in Carte antiche. Da questa donazione non si può sapere, che sorte di Feudi avessero questi Ministeriali d'Attimis dal March.e; volendo

ma può congetturarsi con verisimiglianza, che fossero piccioli Feudi minori, alla più lunga di Casa, e Terra, e tanta di quella, e di questa, che con la sua rendita servisse di pagam.to e di ricompensa adequata al servizio, che un poco per uno tutti questi Ministeriali facevano al Castello, e al padrone di esso. E se ci fosse noto, quale qualità di servizio fossero obbligati a prestare al loro padrone que' ministeriali, si potrebbe sopra lo stato, e condizione loro far altri riflessi; come per grazia d'esempio, se fossero obbligati a servizio di guardia, e di custodia per il Castello solam.te; potrebbe dirsi, che fossero una specie de' nostri Ermanni di Friuli, che io provai in d.a mia dissertaz.e di condiz.e non nobile; quantunq. l'obbligo loro fosse di servizio militare, di guardia, e di custodia. E se fossero obbligati ad altro ministerio e servizio, come di condurre legna da fuoco, condurre l'acqua occorrente per la cuccina, e fuori, servire alla madama nel preparare le vivande, far il legnajuolo, far il muratore, e simili ministeri, e servizj manuali, di quali persone servè, ed anche libere, ma di basso stato godevano Terre in Feudo con tale obbligo; ognuno vede quale fosse lo stato, e la condizione di questi Ministeriali, se a tali servizj fossero sottoposti. Ne che ad altri ministeri, o servizj, direm, più civili può congetturarsi, che costoro fossero obbligati, vedendoli in q.ta donazione soggetti nelle persone ad essere donati, e per conseguenza soggetti pure a vendita delle loro persone med.me e a simili contratti. E ciò tanto più, quanto nel nostro Friuli era quantità grandiss.ma di tal sorte di piccioli Feudatarj obbligati dal loro Feudo a Ministerj e servizj bassi, e manuali, e sino di piantar le Forche per gli appicati, come può vedersene un lungo novero in un Ms.to di Ant.o Bellone, ch'io conservo in Copia, nel Tesoro della Ch.a d'Aquileja, che è particolarm.te un Memoriale di tal fatta di Ministeriali, che servivano la Corte Prale in tutti, si può dire, i bassi e vili servizj, nelle Carte pubblicate dal P. de Rubeis ne' suoi Monum.ti della Ch.a Aquil.se, ed in molte altre Carte, ch'io conservo ne' miei Apografi, e che tutto giorno s'incontrano. Ne si faccia riflesso, come alcuni di corto intendimento, e di poca pratica, che nelle Investiture di tali Feudi si dica, investire codesti Ministeriali jure recti et legalis Feudi; poiché questa Formola, come alcuni anzi molti con grossiss.mo abbaglio credono; non importa Feudo maggiore di mero, e misto imperio; ma puram.te ella si pose da' nostri antichi per significare, che tale Feudo, o maggiore, o minore, ch'egli si fosse, era, ed doveva essere secondo le leggi e consuetudini Feudali del Friuli, e perciò legale, e retto per differenziarlo dall'obliquo, che non era secondo l'uso ord.o e le Consuetudini del Feudo, che propriam.te in riguardo al servizio militare, o altro doveva essere ne' maschi, ma passava ancora nelle femine obliquam.te Il che potrebbe dirsi del Feudo d'Arcimis, il quale passa ancora nelle Femmine, come consta da Carta pp. il qual Feudo sebbene viene battezzato nelle Investit.re come si d. per Feudo retto, ess.o tale di sua natura originale non è, ma è obliquo, perchè contro la natura del Feudo passa in femmine.

Ma

Ma siami lecito di fare un discorso, come suol dirsi a conseguenti, per indagare l'antico stato, e condiz.ne di questi Ministeriali d'Attimis; i successori de' quali ancora sussistono al p.nte ne' possessori di que' Feudi, che anticamente questi Ministeriali possedevano. Questi possessori, che in oggi ancora sono in Attimis, e si chiamano Zuiti, godono il privileggio di non essere annoverati, come gli altri uomini della villa, in Comune, o vicinia, e sono p.ciò esenti dai pesi, e cariche di Co.e, certam.te in di loro origine immuni dai pesi di Co.e, in riguardo che erano obbligati al servitio p. il Castello, e p. il padrone di esso. E si sostengono in questa esenz.ne anco chiamati al Tribunale del Luog.te, p. la rag.ne di essere Feudatarj, e perchè corrispondono le solite Impositioni per il Castello pro quota con i Sig.ri Giurisdicenti d'Attimis, i quali pongono p. stipiti delle loro Genealogie i due Ministeriali d'Attimis, notati nella donaz.e del Marchese Vodorlico, Enrico, ed Arpone o Arbone, che in fine giurarono Fedeltà al P.ca, ricevendo da lui quel Feudo, che prima riconoscevano dal Marchese, in qualità di suoi Ministeriali, e Dies mani, com'erano p. l'innanzi. I Ministeriali p.ò, che sono al p.nte, sebbene con le mentovate esenzioni, e carichi, sono gente di bassa condiz.ne e lavoratori di terra, a riserva de' Sig.ri Giurisdicenti; se p.ò sono tali al p.nte, della stessa guisa dovevano essere anco quegli antichi; E se al giorno d'oggi tutti gli uomini, anco lavoratori della terra, sono liberi ad ingenui, perchè sono cessate le servitù allora in uso, frequente, che allora potessero essere questi Ministeriali servi attuali del terreno, io crederei potersi asserire, giacchè in oggi sono nella med.ma servitù del terreno, sebbene con la Marca utile di uomini liberi.

Patriarch Udalrich II.

№

1178, 7. Juli, (Cividale) (MC.LXXVIII., ind. XI., die Ueneris VII. intr. mense Iulii)

Orig.

Cop.

Gedr.:

1171

Concessio Aquarum facta per Reverendissimum Patriarcham villæ Cussignaci et villæ Predemani

In nomine Sancte et individue Trinitatis amen. Nos quidem Ulricus Dei gratia sancte Aquilejensis Ecclesie Patriarcha, et Apostolice Sedis Legatus cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter aquam, que per villam nostram, de Utino fluit, Ecclesie s. Stephani de Aquileja rogatu dilecti Fratris nostri Dietrici ejusdem Ecclesie Prepositi ad usum duarum villarum predicte Ecclesie illius, videlicet de Cussignaco et illius de Predemano, perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines predictorum villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere, vel aliquod sibi jus vendicare, sed tantum prefata Ecclesia aquam ad molendina facienda ad omnem usum et utilitatem predictarum villarum libere habeat et quiete possideat, eo videlicet tenore ut homines de Cussignacco sexaginta sex starios anone, illique de Predemano sexaginta nobis et Successoribus nostris annuatim in Cellario de Utino persolvant, homines que nostri de Utino aquam in alveo, in quo nunc juxta pasculum fluere cernitur, usque ad fines de Cussignacco conservare debeant. Postquam autem de finibus illarum villarum predictarum exierit liceat nobis tenere et dare cuicumque voluerimus. Quod quidem ut verius credatur et inconvulsum in evum permaneat presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. Hujus autem rei rogati testes sunt Conus Valvasor de Pater noster, Articus et Nepos ejus juvenis Articus, Henricus et Rantolfus fratres de Villalta, Haendricus de Zelaco, Arnolfus de Brazzaco, Valterus de Lusariaco, Mathias de Tyliano, Henricus de Glemona, Herbordus de Partenstayne et frater ejus Ottacher, Warnerius de Gingden, Sivedrus de Savorgnano, Warnerius de Utino, Warius de Sodia, Wolricus de Predemano, et alii quamplures, inter quos fuerunt Volricus et frater ejus Sivedrus et Alexius de Soclavo, Warnerus.

omni occasione remota ministret. Quod

Actum est apud civitatem in Curia Patriarchali feliciter, anno ab incarnatione Domini MCLXXI. indictione quarta, quarto nonas maii

Ego Romulus Domini Patriarche notarius auctoritate ipsius scripsi et sigillavi et dedi.

nell'Archivio Comunale
Lett. R. N° XVII
Rojale – Reggimento

Inedito

1171. 28 Ottobre. Aquileja. Il Patriarca Udalrico riconferma al Capitolo d'Aquileja il possesso della villa di Muzzana, compresavi la giurisdizione.

In nomine Sanctae et individuae Trinitatis. Amen. Nos quidem Voloricus Dei gratia Sanctae Aquilegensis Ecclesiae Patriarcha et Apostolicae Sedis legatus. Cunctis Christi fidelibus tam futuris quam praesentibus notum esse volumus: qualiter villam quae Mutiana vocatur secundum privilegium domini Poponis piae recordationis Patriarchae in praedio Canonicorum Aquileiensis Ecclesiae constituta ab his qui eam invaserant et violenter per multa tempora tenuerant, cum magno labore expedivimus, et eam cum massariis, famulis, vineis, molendinis, campis, pratis, silvis, venationibus, piscationibus, aquis et aquarum ductibus, paludibus, introitibus et exitibus, cultis et incultis, et cum omnibus pertinentiis eius in remedium animae nostrae et antecessorum nostrorum, dilectis fratribus nostris praefatis Canonicis, in perpetuum proprietario jure habendam et possidendam, super altariolum aureum tradidimus, eiusque justitiam eorum recognovimus et privilegium praefati Poponis per hoc corroboravimus et sta . . . ut eorundem Canonicorum qui pro tempore fuerint . . . . . .
. . . jurisdictionem in eandem villam habeant . . . . eisdem in die Consecrationis nostrae propter . . .
. . . . anniversario nostro cuique fratrum . . . . . .
urnam vini et VIII denarios . . . .
. . . . bonum . . . . . et pauperibus
. . . . . . de redditibus eiusdem villae omni occasione remota . ministret. Quod

si non fecerit, nihil juris in eam villam habeat, scilicet canonici eam quiete possideant. Ministeriale(m) quo nostrum Herbordum de Taedis eisdem canonicis in nuntium intromittendae possessionis assignavimus, ita ut propter obitum consanguinei nostri Volorici marchionis de Attems, cui usumfructum eiusdem villae tantum in vita sua concesseramus, canonicos in possessionem ipsius villae inducat. Quod quia ut verius ... et inconvulsum in eum permaneat, presentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari fecimus. ...

Actum est Aquileiae in sacrario anno Domini M.CLXXI Indictione V^a festo Sanctorum Simeonis et Judae. Presidente Domino Alexandro Papa et Regnante Domino Friderico Imperatore. Inter fuerunt vero Ulricus aquileiae Archidiaconus, Luiprandus decanus, Romulus magister scolariorum, Hermanus Thesaurarius, Henricus de Glemona et predictus Herbordus.

(Dall'Arch. Capit. d'Udine, Serie Topografica, Vol. JH. c. 471. e c. 669. – Copia del secolo 18°)

762 . Fondazione dei monasterj di Sesto e di Salto
(Rubeis M. E. A. 335
" Dissert. Var. Ed. 282. ex Bini
Madris. Append. No 1
Asquini p. Bas. 180 Uomini illustri ecc.

772. Pavia. Diploma del Patriarca Sigvaldo a favore del Monastero di Sa Giulia di Brescia
(v. Lir. III 81. -) . ~~Troja~~ ? Margarino, Bull. Cassin. T. II, const. XXX.
Codex Diplomaticus Langobardiae

77? Donazione di Re Adelchi a favore del Monast. di Sesto. (Lirutti III. 70. 71.

776. 17 giugno Carlo Magno dona Lavariano a S. Paulino
(Madris. App. No II. Sickel II 30
Sickel ex Cod. arch. Utin. No 102, Tom. I 147. Mss. Bini 71.

778 Donazione del Duca Massellone in favore del Monast. di Sesto. (De Rub. Diss. Var. Eduo. 292 293 ex Mss. Bini Vol. 4. - Orig. o copia conserv. nell' Archiv. di Stato in Ven. Prov.ai Feudi.
e Gortani Mss. della Congreg. p. 144. -

781. 11 Giugno. Carlo Magno conferma al Monastero di Sesto la Donazione di Adelchi
(Lir. III 71.) Sickel II. 89 No 82. Copia antica nella Colleg. Joppi.

792 4 Agost. Diploma con cui Carlo Magno concede al Capitolo d'Aquileja il diritto d'eleggere il Patriarca, e lo dichiara immune dalle Decime.
(Madris. App. III Sickel II p. 54 No 133
Bibl. Arcivesc. di Udine. Vol. I Acta varia Aquil. e Mss. Bini 11. -

796. Atti del Concilio di Cividale
(Rubeis M. E. A. 367. e Madrisio, Op. S. Paulini

(792). 4 Agost. Carlo Magno ~~concede~~ conferma alla Chiesa d'Aquileja tutti i suoi poderi, tra questi, tra questi il Cenobio di Sa Maria ad Organum presso Verona, e la Chiesa di S. Lorenzo di Buja, ed il Cenobio di S. Giovanni in Cividale
(De Rubeis M. E. A. 381. ad ann. 801.
Sickel II 55 No 134. Mss. Bini Vol. 4

166. … Epistola di P. ~~[illegible]~~ Giuseppe
Vincenzo Vescovo [illegible]

R. [illegible]
R. Reg. [illegible] , 90
Fondo [illegible]
[illegible]

1172. 9. Maij.

In Noīe Sanctę et individuę Trinitatis Amen. Nos quidem Vdalricus Dei grā Sanctę Sedis Patriā Aquilejensis et Apostolicę Sedis Legatus cunctis Xti fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter Aquam, quę per Villam nostram de Utino fluit Ecclesię Sancti Stephani de Aquileja rogatu dilecti Fratris Nrī Dietrici eidem Ecctię Prępositi ad usum duarum Villarum predictę ecclesię illius de Cussignaco et illius de Predemaco perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines predictarum Villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina facere, vel aliquod sibi jus vendicare sed tantum prefata Ecctia eam ad molendina faciendum et omnem usum, et utilitatem predictarum Villarum libere habeat, et quiete possideat eo Vid. tenore, ut homines de Cussignaco sexaginta sex st.ª Avenę, illi quoque de Predemaco sexaginta Nobis, et Success.ibus Nris in Cellario de Utino persolvant: Homines quoque Nostri de Utino prefatam Aquam in Alveo, in quo nunc juxta pascuum fluere cernitur usque ad fines de Cussignaco conservare debeant. postquam autem de finibus predictarum Villarum exierit liceat Nobis illam tenere et dare cuicumque voluerimus. quod quidem ut verius credatur, et in rei eternum in quo permaneat presentem paginam inde conscribi, et sigillo corroborari facimus.

Hujus autem rei rogati testes sunt

Comes Vuldoricus, Pater Noster Arbicus et Nepos ejus juvenis Arbicus: Henricus et Rantolfus Fratres de Villalta, Haindricus de Zolico, Arnoldus de Brazzaco, Valterius de Jussicaco, Mathias de Tisiano Henricus de Glemona, Bertoldus de Perdestayn et Frater ejus Ottacher; Vicarnanus de Carpneto, Gislerius de Gussignaco, Varnerius de Utino, Blasius de Fodia, Volricus de Pred.no et alij quamplures inter quos fuerunt Volricus, et Frater ejus Girardus et Alexius de Soclefo, Volcherus;

Actum est apud Civitatem in Curia Patriarchali anno ab incarnatione Dni 1171. ind. 4. quarto Nonas Maij.

Ego Romulus Dni Pattę Notarius mand.o ipsius scripsi, sigillavi etc.

Ex Volum.e signato L. p.ª 2.ª
Proc.e di Cividale per l'Uff.o di Gemona

Ausgabe ...

confirm

Arteria

la Ver

B. M.

Walte

Hoffm

1177. 21 Ap.le. Sul territorio Veneto presso il Monastero della SS. Trinità.
L'Imperatore Federico I conferma al Capitolo d'Aquileja i
suoi possessi.

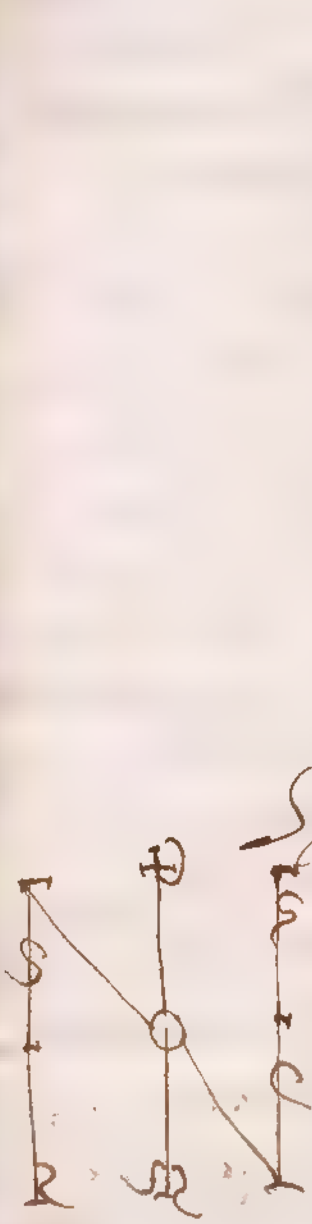
In Nomine sanctæ, et Individuæ Trinitatis, Federicus Divina
favente Clementia Romanorum Imperator Augustus.
Ad æternæ Beatitudinis meritum, et prosperum tempora-
lis Imperij gubernaculum apud Regem Regum
Credimus nobis proficere si iusta Spiritualium
Virorum petitiones circa Ecclesiarum opportunitates
Clementer attendamus, ipsarumque iura confirmantes,
nostrique clipeo protectionis eas ab incursantium omni-
bus deffendendo. Noverit igitur Christi, et Imperij
nostri fidelium præsens ætas, et futura, qualiter nos
intuitu divinæ retributionis, et simul ob petitionem
dilecti, ac fidelis nostri Vlrici venerandi Patriarchæ
fratrum suorum maioris scilicet Ecclesiæ in Aquilegia
Canonicorum, eandem Ecclesiam sanctæ Mariæ Sedis
Patriarchalis cum terris, et possessionibus, cunctis
bonis, et pertinentiis eius in nostræ tuitionis patroci-
nium suscepimus, eamque omnia salvam, et quie-
tam consistere volumus. Universas ergo posse-
ssiones, et qualibet bona, quæ eadem Ecclesia
largitione Regum, vel Imperatorum, concessione
Pontificum, oblatione fidelium, vel alio quocumque
acquisitionis titulo possedit, aut in futurum ratio-
nabiliter adipisci poterit, Imperiali nostra auctoritate
ipsi Ecclesiæ confirmamus, et ut Preposito,
fratribusque qui ~~sunt~~ nunc in eadem sunt Ecclesia

coru(m)q(ue) successoribus firma semp(er), et illibata maneant ... sua sanctione sedavimus, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, Villam de Miliereto cum omnibus finibus, et terrentiis suis que cum illa ... similiter dicitur Milerettum, et Polinata, ... Rocchettos cum agris, vineis, pratis, pascuis cultis, et incultis, silvis, et venationibus, usque ad silvam s(an)cti Laurentij, et usq(ue) ad villam que dicitur Clencan, et usq(ue) ad villam, que dicitur Antoniano, et usq(ue) ... usq(ue) Biliniris, et usq(ue) ad villam s(an)cti stephani, et usq(ue) ad villas et usq(ue) ad villas que dicitur Preseriano, villam quoq(ue) de Cossellore, et de murriano cum finibus, et terrentijs suis a villas s(an)cti Andree, usq(ue) ad villa que dicitur Gonarium et usq(ue) ad silvam cum omnibus redditibus suis cum vineis, agris, pratis, pascuis cultis, et incultis, paladis, et silvis, cum venationibus, cum acquis aquarum ue decursibus, cum molendinis, et piscationibus, Villam etiam de mariano et villas de ... nis, et villam de putrana, et Villam s(an)cti Georgij cum omnibus redditibus suis una cum omnibus finibus et terrentijs suis cum campis, vineis, pascuis, pratis cultis, et incultis, cum aquis aquarumque decursibus, ac molendinis et insulis a mari, et a flumine quod dicitur Cornus usq(ue) ad aquam que dicitur Arunrius cum paludibus, et piscationibus

cum

cum iuris, et venationib. Ecclesias Bapti smales, Aqui-
leiens. Patriarchatus in omni iure, et pacis quiete, sicut eas eadē
Eccla. hactenus possedit, et tenuit cum capellis sibi pertinentibus.
Foro Aquileiensi triginta stationes, et in Portu Pirii vigintiquin-
quaginta mansos in Ostellam cum Ecclesijs et decimis, villa de
Forra cum adiacentib. villis, id. villa di Petolan, et Mansan et
de Urdan et villa nova, Gradisca, et Brauma cum omnibus perti-
nentijs suis, a monte q. dicitur Gorst usq. ad stratam ungarorum et
usq. ad villam quae dicitur Hoyo cum Ecclijs et omnib. perti-
nentijs, pratis, silvis, vineis, pratis cultis et incultis ve-
nationib. et piscationibus, et omni iuridice sicut q. decessor
noster divae memoriae Imperator Otho Aquileiens. Eccla.
et Canonicis tradidit, et in Cornea villa de Penules et villa Strug-
nos et villa de Sellas in monte S.ti Petri et Ulten et Senca et
quatuor mansos apud villam de Avalle et villam de Batalia, et tres
mansos apud Ziran, et novem mansos apud Pirilas et quindecim
mansos apud Gruan et quatuor mansos apud Versan. Praeterea
sicut Purchardus Aquileiens. Eccla. Advocatus, et postea terr-
minus placitum advocatia in manu Patriarchae Volrici et suis
successoribus restituerunt cum omnib. bonis Aquileiensis
Eccla. pertinentib. cum omnibus districtibus, usibus, et pertinen-
tijs; ita ut vos placitum districtus, et caetera Sanctae nostrae
Eccla. Imperialis auctoritate statuto confirmamus et stabilim.;
decernimus ergo, et nostra Maiestatis edicto statuentes sanc-
cimus; quatenus nulla sit caeterorum persona magna, vel parva secu-
laris, vel Ecclesiastica, praedictam Ecclesiam audeat temere pertur-
bare, aut eius possessiones auferre, vel iniuste detinere, ex
cui, aut tenori ipsius in aliquo detrahere, vel ipsa in
ullis suis pertinentijs violenter vexare, seu damnificare, sed
omnia ei spectantia illibata integra, et illaesa conserven-
tur eorum q. quorum gubernatione et sustentatione

concessa sunt iuribus p[ro] futura salua in omnibus Imperiali
Iustitia et Aquilegensis Eccl[esi]e Canonico iure, si quis autem huic
n[ost]re traditioni, institutioni, et concessioni ausu temerario aliquo
tempore contraire et infringere presumpserit pena centum librarum Auri puris-
simi sit condemnatus, quarum media pars fisco n[ost]ro, reliqua
pars preposito et Canonicis prefate Eccl[esi]e persoluatur, ut uero
ex predicta Eccl[esi]e rata et inconuulsa permaneat, et obliui-
one non pereat presentem priuilegii huius paginam fecimus
inde conscribi et nostre Maiestatis sigillo roborari, nomi-
na quoque testium aliquorum multis, qui in donatione huius
priuilegii n[ost]ri aderant, placuit anotari Viricus Patriarcha
Aquilegensis, Sigmandus Mandeburgensis Archiepiscopus, Filippus
Coloniensis Archiepiscopus, Eberardus Bisuntinus Archiepiscopus.
Conradus Wizenburgensis Episcopus. Rodulphus Archigengensis(?)
Episcopus, Conradus Vormatiensis Ellectus. Arnoldus Osnaburg-
ensis Episcopus, Anno Mindensis Episcopus. Geraldus Cenendiensis
Episcopus. Sifridus Cenetensis Episcopus. Vernimus(?) Porolanie(?)
Florentinus Comes Olandie, Henricus Comes de Onesta(?), Boppo Comes
Wertem, Iacobus filius ducis Venetie, et Marcus Mauroceno,
Petrus Trauersarius, Saurelius Ferrarie, Gaulapan Veronenses,
Martinus de Castello, Vlricus et Bertoldo et alii quam plures.
Signum Friderici Romanorum Imperatoris inuictissimi. Ego Gothefredus
Canc. V. Philippi Colloniensis Archiepiscopi et Italie Regni
Arci Cancellarii recognoui, acta sunt hec anno dominice
Incarnationis ~~M C V~~ M.C.LXXVii. Ind. X regnante
domino Friderico Romanorum Imperatore gloriosissimo
anno regni eius XXVi Imperii ... Dat[um] in territorio Veneti-
ano apud Monasterium s[an]c[t]e Trinitatis decima 3a Calendis
Augustis mensis feliciter. Amen



1184-1187 – Riprando Vescovo di Verona dichiara scomunicato Federico di Caporiaco per violenze da questo fattegli mentre nella di lui nave andava in Terrasanta.

Reverendo . . . . R(iprandus) Dei gratia Veronensis Eclesie Episcopus. Devotum cum orationibus absens . . . . superatoria monimina fecissemus donec inter Christianos et Saracenos . . . . Fridericus de Cauriaco cum nave sua supervenit. Qui quum . . . . ipsum convenimus naucleroque suo cui super hoc nobis . . pure . . . . et super mansione nobis et nostre familie sufficienti . . . . idem Federicus parum sibi de ipsa reservass . . invasit cameram nostram . . . . penitus nobis . . . . et aerem in altera camera maliciose . . . . omnemque nobis quam potuit incomoditatem ingessit. Non solum autem nos immo plurimos . . . . . . defraudavit, ita ut e suis mansionibus eiceret et aliis carius venderet et plerosque ab aere liber . . . . compellerent . . . . aere corupto et fetore pessime interiere adeo ut idem Fridericus . . . . . . bonorum sanguinis multorum reus habeatur. Denique cum ad quendam portum Crete

(1185)

inhabitabilem applicuisset et ipsius et omnium . . .

. . consilio . . . ad ~~barbarum~~ terram executos nuntios ~~. . .~~

victualibus ad villas . . . misissemus ipse nobis et Patavinense

Episcopo cum pluribus bonis hominibus in terra relictis,

vela ventis dedit et nos barca quadam . . . . et ri

ventus validus . . . intervenisset nos non solum navim

consequi non potuisse . . . . verum

. . . . homines per . . . . missi inter barbaros personas re

manserunt. Quo igitur his et aliis pluribus offensis

nos dampnificando Canonicalate incidit sententie

cum et pecunia et mansione conducta nos spoliavit et

pluribus modis . . . . nos inceptaverit ut causam

excommunicationis quam imperatorie nos prescriptionis modum et

penam incurreret discretionem vestram monemus in Domino

quatenus intuitu iustitie et immunitatis apostolice

. . . . (et publicamus ?)

ipsumque ubilibet et ab omnibus . . . .

Da copia fatta dal Canonico Girandomenico Guerra da pergamena molto guasta esistente nel 1790 nell'Archivio Capitolare di Cividale.

Lucius Episcopus servus servorum dei dilectis filiis Abbati et Conventui Rotensi salutem et apostolicam benedictionem.

Quanto religiosa loca debemus devotiori caritate diligere ac fovere, quanto dignius in eis exhibetur domino famulatus, eorum quieti et commoditati vestre providere volentes, vos auctoritate presentium sicut a quadraginta annis a prestatione decimarum de laboribus terrarum quas propriis sumptibus colitis, et vestrorum animalium nutrimentis immunes et liberi extitistis, ita in futuro decimas permaneatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Dat. Veron. Kl. Mart.

Que autenticis sue plumbeo pendenti munita [illegible] per [illegible] Bertholdum olim [illegible] ac Marzano de [illegible] et abbas [illegible] subscripsi.

Ex una parte vero plumbei pendentis sunt capita sanctorum Pauli et Petri. Ex altera parte vero sic habetur. Lucius PP. iij.

circa M.C.lxxxv. (1185)

Caporiacco.

R. Dei gratia Veronensis ecclesie episcopus. Devotum (?) ... [illegible]

Reverendo ... – supatoria monia fecissent donec inter Christianos et sarracenos ... fidium de cauriaco cum navi ... superveniret Qui quam ipsum convenient naucleno suo, cui sup hoc nobis prom= et sup marsione nobis et nostre familie sufficientem parum sibi de ipsa reservasse ... incoati cameram nostram. nobis et aere (?) alieno

... malitie omnes nobis quod potuit incomodantes ingessit. Non solum ... nos imo plurimos defraudavit. ita ut ... a suis mansionatibus eiceret et aliis cariis ... et plerosque ob aere liber compelleret aere corrupto et fetore pessima interire ... ita ut idem ... bonorum sanguinis multorum reus habeatur. Denique cum ad ... portum ... inhabitales ... et ipsi ... misissemus ipse nobis et parvenire ... cum ... hominis in nostra vehicis, vela ventis ... nos barca quadam venas interveniset. nosque solum navim potuisse ... homines ... missi inter Barbaros ... ... nostras vel ... ensem. Quo quia his et aliis plurimis offensis nos dampnificando canonice late iudicii sententie ... et pecunias et marsiona ... nos spoliavit ... pluribus modis ... ... intentavit ut ... communicaionis ... ~~...~~ ... ipatoris ... nodum et penas incurrerit ... vivado unum moneamus in Domino quatenus ... iustitie et ... ... apostolice ... et publicamus ... ... et ab omnibus ... – – –

Anno Domini incarnationis M. c. LXXXX. Inditione VI ... quinta die exeunte mense septembris, sedente Domino Gotifredo ... sedis Aquilegensis Patriarcha in capitulo Aquilegiensi ... – – de causa que vertebatur inter Dominum Pelegrinum eiusdem ecclesie archidiaconum et fratrem Gabrielem ... ecclesie prepositum ... officium Archidiaconatus quod utraque pars asserebat se debere habere in plebe de Man..no, in plebe ... . in plebe de Castellono. in plebe de Farra. in plebe de Rippis. Presentibus partibus lecte fuerunt littere – – – PP. et Domini Clementis quod ad presens in sede ... residet. quibus comi ... ut de ... ... sibi conquerenti ... sup diminutione et detrimento sui archidiaconatus remedio appt. ... eos compellet ... faciendam rationem. Tunc surrexit Dominus Archidiaconus et petiit ut reciperet ipsos ... volebat ... archidiaconatus et officium ad se pertinere in predictis plebibus. Et dictum fuit ad hoc ... ex parte prepositi ... offerat libellum secundum canones – abrasio – ... ius ... die et post feria quod debebo – – –

. Tunc responsum est a parte Archidiaconi, et dictum quod non debebat sibi offerri libellum, quia jamdudum lis erat inceptata

1185–87. (Verona). R. Vescovo di Verona

Dichiara ... Federico di Caporiacco che.

durante il viaggio in Terrasanta colla crociata,

gli avea fatto soffrire molte angherie.

Dall'Archivio Capitolare di Cividale

1190, 27 Sett. .... atto della ... per l'officio dell'Archidiaconato

in alcune Pievi fra l'Arcidiacono ed il Preposito d'Aquileja.

verso –

1282, 5 Apr. Cividale.

Huic fcō aderant p̄sentes Decanus Cividatꝰ et frēs Aqlégen eccle. Werrandꝰ archip. Ulricus archipbr. Palegrꝰ Plebanꝰ de Utino. Palegrꝰ p̄br de Utino. Iohis plebanꝰ de Varviano.

Anno Dni millō, ducent. octuag. sextō. Indict. decima die Quinto intrante Aplī. Presentꝰ Nicolussio filio Dni Copini de Civit. - - - Janus maserarius - - - - - - - - recepit a - - - Corradono stationario Civit. duas marchs. - - - - - - - -

Actū in Civit Austr. i curia Dnorꝰ de Villalta.

et ego Conradus de Utino impli auct. - - - - - - - -

Anō Dni MCCLXI. Ind. XIV. Di. 11. mensis Xbris. In Civit. Austr. In hospitio Conradi quōd Dni Henrici Ferigolini Canonici Civitaten, in quo morabatꝰ Dns Montaninus. Presentibꝰ Conrado de Pertica Castaldione Canonicorꝰ Civitaten. Rugero notꝰ - - - - - Ottone Barbie Dni Pathe . . . Ad instantiaꝰ et requisitioeꝰ magri Bonaconte p̄fatis Dni Patri de Carmi dis Dns Montaninus mercator Senen . . . . oia sua et sociorꝰ suorꝰ quibꝰ eccle sedis Aplice debet solvi deinde proxime . . . . sua auctorꝰ prolongavit indutias ex dicto termino ad octo prox. et Dnis . . . Iohi Cavaterio. Bertoldo . . . ino. Venturusio. Bartholomeo. Iohi Leoni. - - . vado, potire. Rodigero. Wolrico Eberardi. Canonicis Civitaten - - - - - -

- - Raynaldi et Odorici sociorꝰ suorꝰ. - -

In noīe Dni am. Anō Dni millō CC. LXXXIX. - - - intrante Junio in Civit. Austr. - - - - p̄ntibꝰ Dnis Hermano Zopetti Conrado . . . . . - gistro Laurentio, Lodoyco, magro Iuliano Canonicis ejusdem eccle - - - Iohe longo de civit, Iohe de puris, - - - - - - Petrus de Tejo vo - - - legavit p̄t eid. eccle, et ei. Canci - - - Dns Henricus de Villalta executor . . . wadiavit in man - - Bartoli Odonelli Canci ejusdem Ecle recipienti - - - - - - - - - Pro quibꝰ - - - servandis p̄fati Dni Adalpenus, et Iohes longus fideiussores extiterunt : - -

Ego Iohes de Civit. impli auct. not.

XIX/7 Y

Bolla di Celestino III
Sommo Pontefice.

1192 1 Dicembre

Cælestinus Episcopus Servus Servorum Dei: Dilectis Filiis P. Preposito, Decano et Capitulo Civitaten. Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Ad hoc summus in Apostolice Sedis Specula, permittente Domino constituti, ut Ecclesiarum quieti prospicere ~~debe~~ debeamus, et ne Persone in eis Domino famulantes a pravorum incursibus agitentur, Apostolicum ipsis convenit presidium impartiri. Ea propter dilecti in Domino Filii, tranquillitati vestre providere volentes, Ecclesiam vestram, Personas et Bona, que in presentium rationabiliter possidetis, et alias Possessiones, quas a quadraginta retro annis inconcusse hactenus tenuistis, sub B. Petri et Nostra Protectione suscepimus, specialiter autem Ecclesiam de Volzana cum Capellis suis, Ecclesiam S. Viti cum Capellis suis, Ecclesiam S. Petri de Algida cum Capellis suis, Ecclesiam de Iplis, Ecclesiam de Galliano, Ecclesiam de Ursaria, Ecclesiam de Premariaco, Ecclesiam de Firaco, Ecclesiam de Daedis, Ecclesiam de Remanzaco, Ecclesiam de Moimaco, Ecclesiam de Tolleno, Ecclesiam de Prestento, Ecclesiam de Tauriano, Ecclesiam de Rubignaco, et alias in Civitate, vel extra, seu Dignitates, seu libertates Ecclesie vestre hactenus observatas, sicut eas canonice et sine controversia possidetis, Auctoritate vobis Apostolica confirmamus, et presentis scripti presidio communimus. Nulli ergo hominum liceat Personam vestram, vel Bona temere perturbare, seu hanc paginam nostre Protectionis, et Confirmationis, infringere, vel eis ausu temerario contravenire; si quis

autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et B. Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum octavo Kal. Decembris, Pontificatus Anno Secundo.

Copiato da Stampa: Dedelissimo Capitolo de' Canonici di Cividal del Friuli, pag. 3.–

Exemplum authentici Dñi Ottonis Imperatoris Romanorum Augusti. Actum anno Dñi 1195: quarto die intrante Xbris, Ind.ne 8.a in Vol. Aquileyensis.

In Nomine sanctæ et Individuæ Trinitatis. Otto divina favente Clementia Romanorum Imperator Augustus. Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easq; dilatare studuerimus, nostri Imperij fastigium augmentari minime diffidimus. Quocirca omnibus sanctæ Dei Ecclesiæ fidelibus præsentibus, et futuris notum esse volumus, qualiter interventu, ac petitione nostri dilecti Ducis ..... Patriarcha sanctæ Aquileyensis Ecclesiæ Rodoaldus nostram humiliter adijt Celsitudinem deprecans, quatenus Nos pro Dei Amore, Nostræq; Animæ remedio, Nostræq; authoritatis præceptali pagina sanctæ Aquileyensis Ecclesiæ in honorem B: M: edificatæ, quinq; Castella ejusdem Basilicæ nominatim quæ propria ejusdem Ecclesiæ sunt Buya, Fagona, Grueng, Bene, Brita, ex unoquoq; Castello circiter in ambitu ex omni parte, sicut tres milliarij continent placita, ut præfatus Patriarcha custodiret in omni parte eorum Castrorum milliaribus tribus, et ob omnibus infrascriptos milliarios tres, censum acquireret, atq; herbaticum ex omnibus tribus malibus ibidem præsentialis tolleret, ut magis Dono Serenis, qui malis Vastatoribus: Cujus dignis postulationibus Aures Nostræ pietatis accommodantes corroboramus, et firmamus concedentes Dei Ecclesiæ, atq; Patriarchis ibi pro tempore constitutis prænominata Castra cum omnibus pertinentibus tres tenentibus milliarijs, ut homines infra hunc terminum habitantes de nullo placito, et de nulla districtione eant nisi ad Patriarcatus potentiam, nec alicui censum

reddant, neq; ullu herbaticu homo tollat, sed
cuncta, quæ infra ipsius terminu sunt in
ipsius potestate, suorumq; successoru sint om-
ni contradictione, et diminoratione penitus re-
motis: Insuper etiam concedimus, et confirma-
mus eidem Ecclesiæ, sive Patriarchis ibi pro
tempore ordinatis prænominatu terminu
cu omnibus Villis, Massariis, Terris, Vineis, pra-
tis, Campis, cultis, et incultis, aquis, aquaru
decursibus, molendinis, servis, et ancillis, Aldi-
onibus, et Aldionatus, seu cu omnibus rebus
mobilibus, et immobilibus, quæ dici, vel no-
minari possunt, ut habeant potestatē in
eodem loco, placita custodiendi, vel quicquid
eoru voluntas decreverit faciendi. Præcipi-
entes deniq; deniq; præcipiendo iubendo præ-
cipimus ut nullus Dux, Marchio, Episcopus,
Comes, Vice Comes, nullaq; nostri Regni magna
vel parva persona præfatæ Patriarcā, su-
orūq; successores de prænominatis finibus, sive
Castris, vel quid ipsis in dictis locis ad congru-
entē utilitatē eidem Patriarchæ, sive succes-
soribus molestare, disvestire, inquietare, vel
pro placita fatigare sine legali iudicio au-
deant, vel præsumant, sed firmiter liceat
eis, et potenter tenere, et in eisdem locis
omnē districtionē tenere omnium hominum
controversiis penitus sublata. Si quis igitur
huius Nostræ Authoritatis paginā violaverit
quod minime credimus fieri, sciat se compo-
siturū auri purissimi libras mille, medietatē
Cameræ Nostræ, et medietatē prædictæ Ecclesiæ sue
Patriarchali, quod ut verius credatur, diligenti-
usq; ob omnibus observetur Sigilli nostri im-
pressione hanc paginā propria manu coro-

boramus

boravimus, inferius eandem iussimus sigillare.

Signum domini I. V. R.: Ottonis secundi Serrenissimi Imperatoris, et invictissimi Augusti.

Adalbertus Cancell.s ad vice Petri Episcopi, et Archicancell.i recognovi, et scripsi.

Dat. 13. Idus Junij Anno Dominicae Incarnationis 983: Ind.e XI.ae Regni vero Dni secundi Ottonis XXVI.o Imperij quoque eius 16.o

Actum Veronae foeliciter Amen.

Signum magni Comitis Utini.

Joanes Baptista Brigoneus Not.s Coll.s, et Mag.ca Comunitatis Utini Cancell.s ex authentico alliena manu omni cum fide publicavit.

Tratta dalla filza N.o 10 delle scritture attinenti alli feudi della Patria del Friuli e Fagagna C 131: esistente nel Mag.to Ecc.mo de Feudi.

In Nomine sanctae, et Individuae Trinitatis Amen.

Nos quidem Uuricus Dei Gratia S.tae Aquilegen. Ecclesiae Patriarcha, et Apostolicae sedis Legatus cunctis Xpi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter Aquilegen. Ecclesiae sancti Stephani de Aquileya rogatu dilecti fratris nostri, fecimus, eidem Ecclesiae Preposito ad usum Villam quae dicitur praedictae Ecclesiae illius de Curvingnano, et illius de Fredemano perpetuo habendum et possidendam contulimus, ita ut nostri in ea praedictarum Villarum nulli omnino liceat in ea vel molestiam facere, vel aliquod sibi Jus-

vendicare, sed tantum praefata Ecclesia eas ad molendina faciendum, et omne usum, et utilitates praedictarum Villarum libere habeat, et quiete possideat, et Vo tenore, ut homines de Cusignano sexaginta sex et tuenz, illi quoque de Fredemano sexaginta Nobis, et Successoribus Nostris in Castello de Utino persolvant: Homines quoque Nostri de Utino praefatam Aquam in Alveo, in quo nunc iuxta pacem fluere continue usque ad fines de Cusignado conservare debeant. Postquam autem de finibus praedictarum Villarum exierit, liceat illam Nobis tenere, et dare cuilibet volumus. Quod quidem ut verius credatur et in re cursu in suum permaneant praesente pagina inde conscribi, et sigillo corroborari fecimus.

Huius autem rei rogati testes sunt Co: Vatuirado frater Noster, Albricus, et Nepos eius Iuvenis, Albricus, Henricus, et Randolphus fratres de Villalta, Haindericus de Zelaco, Arnoldus de Marzano, Volbenus de Lusenaco, Mathias de Sitrano, Henricus de Glemona, Bertoldus de Besdes Bogne et Frater eius Otacher, Guarnerius de Urgnen, Fridericus de Savorgnano, Varnerius de Utino, Varius de Gosia, Volricus de Fredemano et alij quamplures, inter quos fuerunt Vol. ricus et Frater eius Grondius, et Aleaxus de Sochibo Vulnenus.

Actum est apud Civitatem in Curia Patriarchali ... Anno ab Incarnatione Domini 1171: Ind: 4a quarto nonas Maij

Ego Romulus D: Patriarchae Not.s mand.o ipsius scrip. sigillavit et g.

5. N.

Ex procemio

Ex processu alias manu mea formato
sup concursu Creditorum q.m Lotai Dandoli
de Villa Fregemani Dyo marius Albinus
Cane: mag:ni D: Joannis Francisci, et Joa:
Caroli Fratrum ditione q.m mag:ci D: Nicolai Savor:
gnani aliena manu prout inveni fide
liter descripsi rog.s iseo, me subscripsi
cu solito signo in fide etc.

Fran:s a Furno Nob: Feudorum Ut.ni
aliena manu ext:, sub:to et sig:to

Tratta: dalla Filza 6:ta delle scritture attinenti
la Com:da d'Pene @ c 62: esistente nel mag:to
Ecc:mo de Feudi:

Petrus Lando Dux Venetiarum etc. Nob: et Sap:
Viro Gabrielli Venerio de suo mand:to Locum:
Patrie Fori Julij Ibi: Del: salute, et dilectionis
affectu.

Doppoi riceuute due mani di Lettere intesa
la venuta di quei di D: Mario Savorgnano
et D: Gerolamo dalla Torre, et fatti venir
ambi alla presenza de Capi del Cons: Nro
di X:ci, ed a loro fatta un' ammonitione
et reprensione, di sorte, che hano inteso,
et quanto ne dispiacciono le superchierie et
che alcuno voglia far il Signor, che oltra
non si può intitolar esser questa forma
arrogante di dimandar la strada, e dir,
che la sia soa, doue p lo contrario diemo
le Strade esser della Signoria Nra, et las:
ciate in commune uso di tutti, ed imposi-
toli, che debb:o attender à viuere da Gen:
tilomini, come sono, e goder quietamente
e modestamente li beni suoi, se non che
gli prouederemo di sorte, che non si potrà

bandar il disobediente, il che volemo che v
sia noto, aciò che se questi, ò altri per l'
avenir pressumessero usar di tali inso
lentie, ò li puniate voi, ò ne diate sub
to aviso alli Capi del d.o Cons.o, che lo faranno
ancor più severamente:

Dat. in Ducali Palatio Indictione 13.a die 9.a 7bris 1539:
Receptae die 13.a 7bris 1539:

Joannes Cassianus Not.s Cancellariae
Ducalis Deliberavi ex.t ex publ.co

Investitura multorum Bonorum data a Pelegrino Patriarcha Aquil.e Guecelloni Gabrieli et Biaquino fratribus de Caminò. An. 1195.

In Noe Dni Amen. Anno Dni millesimo centesimo nonagesimo quinto indict.e XIII. die 8. intrante Februario presentia D. Comitis Manardi de Goritia, Domini Federici de Carringo, Domini Wernerij de Pulcinico, Domini Conradi de Gacilo, Domini Ardemani ejusdem loci, Domini Gabrielis de Prata, Domini Alberti

1195. Bruche de Conegliano et aliorum. Cum Domini Wezelo, et Gabrielus et Biaquinus Fratres de Camino Nepotes D.i Wezelonis quondam de Camino venissent coram Domino Pelegrino Dei gra Aquileg. Ecclie Patriarcha, et peterent ab ipso D. Patha investituram Feudi de tali Feudo quale dictus D. Wezelo Avus ipsorum quondam habuit a predicta Eccla Aquileg. et a suis Predecessoribus; Unde dictus D.s Patriarcha cum baculo quem tenebat in manu, investivit predictos fratres Dominos Wecelonem, et Gabrielem, et Biaquinum de Camino ad rectum et liale Feudum de Castris et Curijs Camini, et Mote, et Cessalti, et de universo illo Feudo, quod predictus D. Wezelus quondam Avus predictorum Fratrum habuit ab ipso D. Patha, et a suis Predecessoribus, et a preda Eccla Aquileg. in Episcopatu Ceneten. et Episcopatu Belluni et Feltri, in Cadubrio, et in toto Patriarchatu Aquilegien. ubique secundum quod predictus D. Wecellus quondam de Cammino Avus ipsorum habuit ad Feudum a dicta Eccla Aquileg. et a suis Predecessoribus. Et Fratres juraverunt ipsi D. Pathe fidelitatem pro pred.o Feudo, et pro suis Vasallis contra omnes homines salva fidelitate suorum anteriorum Dominorum si haberent. et iisdem dictus Dominus Patriarcha ipsos Fratres

Vassallos suos osculatus fuit.
Actum Sacili in Eulesia Sancti Nicolai
Ego johannes . . . . . imperatoris Notarius interfui et scripsi.

Documentum premissum extat in libro typis edito Ludov. Ant. j muratorij de antiquitatibus med. aevi Dissert. XI. fol. 615.

Vid. etiam in d.^a Dissertat.^e tractatulum de Feudis olim per Patriã Aquilejen. concessis fol. 639. et seqq.

Sentẽa arbitraria tra il Patriarco ed il C: Meganardo

Anno Dñi 1202 13 die intrante Decembri Ind.e X

In Nomine Patris

Nos quidẽ Dietricus, Hector de Pratistayn, Fotcharius de Derembercl etc. electi arbitri et iuramento adstricti a P. Pellegrino II. Aquilejensi Patriarcha, et Comite Meganardo Aquilejensis Ecclẽ Advocato, ad investiganda et cognoscenda iura et actiones ejusdẽ Meganardi Advocati

Praeterea in his Villis habebat Advocatiam in Ajello Iuanis, Ennaro, Perceto, Utino, Andrios, in quibus Nuntius Advocati cum Nuntio Patriarchẽ semel in anno Placitum Advocatiẽ placitabat, et quidquid lucrabantur inter se dividebant

Ego Petrus imperialis Notarius interfui et hanc Chartã scripsi rogatus

estat documento in volum.ne Sig.to L pag.a 58 Proc.so di conto p l'uff.o di Sanità

Tratto da Libro antico coperto di Carton. così è l'incomo Santa Madre N. di V. A. in Brescia

---

1262

Anno Dñi 1262 die XII exeunte Julio Captus fuit Ven. Pater D. Gregorius Patr.a Aquilejen. a Dno Alberto Comite Goritiẽ apud Villam novã sub Palatio in aurora diei dum esset in lecto et nudipes ductus fuit Goritiã in uno Roncino nullo alio capto praeter Iohã quemdã et paucis alijs vulneratis. Tunc subsequenti die IIII intrante Augusti instituti fuerunt Capitanei in Forojulij D.s Albertus Vica Dom.us Concordiensis et D. Asquinus de Varmo.

ibi pag.a 59

et gloriaẽ Sanctẽ Aquiley: Ecclẽ libbant accepta in se

[illegible]
of . . . .
conf'lieu
chancele
juraist
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
occasion
[illegible]
Antonio
M. [illegible]
[illegible]
. . . . . f
[illegible]
. . . . .
[illegible]
de Ver
[illegible]
B. M.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Walter
[illegible]
de
de M[illegible]

8133 pen. è nell' Ughello pag. 64.70.v.

In nomine Sanctę et individuę Trinitatis
Notum sit omnibus Xpi fidelibus tam futuris quam
presentibus in vinea Domini Sabaoth cooperantibus
Qualiter Henricus Sanctę Aquilejensis Ecclesię, quę con-
stituta est in honore Sanctę Marię Virginis SSrumque
Mrm Xpi Hermachorę et Fortunati Advocatus inspi-
rante Deo, a quo bona cuncta procedunt, qui no-
vit qui sunt eius, novit qui prędestinati sunt ad
gloriam, qui prędestinati sunt ad flammam. Ut
David poenitens compunctus considerans, et iam melio-
rem esse diem mortis die nativitatis. Atque illud
Salomonis adimplere non differens: quod manus tua
potest facere instans operare, quia nec opus nec ra-
tio erit apud inferos, quo tu properas. Eius-
dem Sanctę Eccl. iustitiam revocavit, Atque pro
amore omnipotentis Dei, et remedio animę suę, om-
niumque successorum suorum. Consentiente et collaudante
necnon et eandem sententiam confirmante Purkardo
eodem die Advocato constituto pariter Advocatię su-
per omnibus bonis prefatę Aquil. Eccl. attinentibus, cum
omnibus districtibus usibus, et pertinentiis integerrime
in manu Domini et Catholici Patriarchę Vodalrici eius-
dem Sanctę Aquileg. Eccl. tradidit. Ita ut nullus advo-
catus ammodo, et usque in sempiternum inibi pariter
Sed fratres digne et religiose atque devote Deo iugiter
servientes perpetuo et inviolabili iure habeant, ita ut
orationes eorum in quas me cum omni caritate unani-
mes receperunt fideliter habeam, quibus salvari firmi-
ter credo in corpore et in anima. Qui Ven:
Patriarcha gaudens super his, quę ex iusta et bona
voluntate prędicti fratris sui Henrici advocati ad laudem
et gloriam Sanctę Aquileg: Eccl. libant accepta in se

accepta in se potestate communi conventu libito con
sensu et voluntate Cleri et populi eiusdem I-t
fideliter scriptis commisit. Quapropter dnos successores
nostros diligenter admonemus et humiliter fideliter
rogamus et petimus. Ut quod in primis pro
Iustitia deinde pro amore omnipotentis Dei et pro
salute animarum nostrarum a nobis factum est nul
lo modo insurgant. Sed scientes se cinerem esse
in pulverem reversuros propria manu corroboran
omni tempore inviolabile esse permittant. Quod
aliter quod absit contra spem et fiduciam nostram
salutis suę obliti fuerint sit in eis ultio divina
pro remedio vitę ęternę dans eis supplicium mor
tis perpetuę. Quod ut verius credatur proprio
sigillo subter insigniri iussimus. Hi sunt testes Bur
kardus frater Burkardi Advocati et filius eius Bur
kardus. Henricus de Goricia. Vichmus. Hernos. Valdo.
Andreas. Ratolphus. et filij eius Fridericus. Adalbu
Marcoardus frater Andreę. Ego Udalricus Patria ma
nu propria subscripsi. Fridericus de vigil. Argo. Otto
de pisene. Drietrius Vicednus Bertholdus et frater ei
Vernerius. Udalricus. Hermenardus. Johannes. Adalbert
Comes Voliscalchus. Ego magister Albertus Dni Be
rtrini Aquilegiensis Patriarchę notarius sicuti in au
tentico, in quo certa signa sigilli consumpti vetus
tate apparebant, vidi et inveni nil addens vel
diminuens quod sententiam mutaret An: Dni millesim
ducentesimo sexto. Indictione nona die mercurij x di
intrante Madio ita scripsi et corroboravi.

Di questa cessione dell' Avvocazia si fà menzione in alcuni antichi monumenti cioè in una bolla d' Alessandro 3. Vulrico Prepos. et Can. Aquilegiensi Dahe Anagni per manu Gratiani S. Rom. Eccle Subd. et Notar. Nonis Julij indictione octava In: Dom: an MCLXXVI Pontificatus vero Dni Alexandri Papę 3 An: XVIII.
In altra di Lucio 3 Gabrieli Prepo et Can: Aquilej: Dahe Veronę per manum Albonis S.R.E. Not: ij Idus Novembris indic: 3 In: Dom an MCLXXXIIII Pontific: vo Dni Lucij Papę 3 an 4to.
In privilegio di Federico ove è testimonio Ulricus Patrias Aquilej. & Acta sunt hęc An. Dom In: MCLXXVII Indic: X regn: Dno Friderico Rom: Impr gloriosissimo An: regni eius 26 imperij vero 22 Dahe in territorio Venetiano apud monasterium S. Trinitatis XIII Kal: Aug mensis, feliciter . Amen.
In altro privilegio d' Ottone (ove in vece di Burkardus viene scritto Burchardus) Testimonj fra li altri sono il famoso Otto Frisingensis Eps — Meinhardus Comes Goricię — Acta sunt hęc an Dnicę In: MCCVIII Regnante Dno Ottone 4to Rom Rege glorioso an regni eius XI Dahe apud Augustam Idus Jan: Indic: XII

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Antonio [illegible]
[illegible]
[illegible]
le Ver[illegible]
B. M. [illegible]
[illegible]
Walter [illegible]
[illegible]

1213 Maggio Isola (nell'Istria). Giovanni Bava di Buje (Istria) offre se ed alcuni suoi beni in Isola luogo appartenente al Monastero di S. Maria d'Aquileja, al monastero di S. Pietro di Isola.

In nomine Domini Dei Amen. Anno eiusdem Millesimo CC. XIII. Indicione sextena.
Actum in insule (sic). Mense Madii. in curia Albini Gastaldioni de insulla Ego
Nicollaus Notarius Rogatus et petitus Cartulam recordacionis scribere in
presencia testimonium quorum hominum, quos inferius nominantur. Ego quidem
Johannes Bava Bulliensis. ab hodierna die in convento
omnia mea bona reddo ad honorem dei patris omnipotenti (sic) et beatissime virginis
me met. et converso atque)
Marie et sancti petri apostoli et offero me et omnia mea bona ex parti (sic) mei.
excepto bona uxoris mei (sic) disponens dum vixero eiden ecclesie devote per
salutem anime me (sic) et omnium fidelium defunctorum servire Si vero ullo
tempore apostatare voluerim et ita sicut superius dicitur observare noluerim.
et nullam deinceps bonorum meorum debeam habere potestatem. et filius meus
si voluerit literam adferre sua et potuerit con aiutorio domine abatisse (sic) debeat introdu=
cere se. e si nollet se ita esse debet eum disponere de rebus patris (sic) sui. tamen
domine abatissa (sic) debeat eum in domos Monasterii sancti petri [1] .....mitte=
re consilio ambabus partibus (sic) scilicet unum et altero. debent domos aptari et terras
quas in insule (sic) sunt et a Monasterio sancte Marie pertinet (sic) et alias
quas in feudo recepte non sunt. aut ad fictum preposite non sunt idem johannes
debet eas laborari at [2] proficuum Monasterii et suum. Terras quas idem
johannes oferte (sic) ad Monasterio (sic) scilicet domos in Bulle (sic) II. e vineas III. e cortem
peudis. I. campos. aratros in duobus locis per VIII dictas et amplius. Nobilem
et inobile (sic). rem et ferrum. cultum vel incultum Medietas omnium
bonarum sicut superius dicitur tot un sint Monasterii sancti petri de insula Mo=
nasterii. et hec cartula sit firmam planam et incorupta (sic) nec delecta sit
in suam permaneat firmitatem Signum Manus to johannes bava bulliensis

1) Qui sta un segno eguale a quello del donatore Giovanni Bava, indicato alla fine dell'atto.

2) per ad.

quos fieri scribere rogavit.

Signum Manus Albeni (sic) Gattaldioni de insula [illegible]. Signum ....index [illegible]. Signum Manus Venerius index [illegible]. Signum Manus iacobus ~~de [illegible]~~ dal-carolo [illegible]. Signum Manus de Matelda [illegible].
et alii plures

✠ Ego Nicolaus insule Notarius testis fui propria manu mea scripsi complevi e-roboravi.

A tergo (in caratteri coevi al documento *Oblacio cuiusdam hominis et bonorum suorum*. E più sotto in caratteri alquanto posteriori *Carta de insula iohannis Bava*.

Da pergamena originale, scorretta e corrotta presso la Bibl. Civica di Udine nel Vol. Pergamene del Moniast. di Aquileja.
Alte centim. 23 larga 19

Trascritto V. Joppi Bibl. Civ. (2 sett.

(1) La origine della pergamena

(1,m)

Copia tratta da una Pergamena esistente nell'Archivio di Aquileia scritta al di fuori: Confirmatio Donationis facta de Ecclesia S. Joannis de Timavo cum eius appendicijs a flumine vocato Pontela usque ad Vallem de Catino, et duarum Villarum, videlicet Abbatiae Belligne per Dnum Vodlricum Patriarcham Aquilegen. signata N.N. n° 12. 1213... Aquilegia.

Nos Vuolfkerus Dei Gratia sanctae Sedis Aquilegensis Patriarcha

In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti. Notum esse volumus tam futuris, quam praesentibus hanc paginam inspecturis, quod veniens ad Nos dilectus Nobis in Christo filius Leonardus Abbas Belliniensis cum fratribus suis quoddam Privilegium sub titulo, et sigillo Dni Voldarici Patriche nobis obtulit, petens humiliter ut Nos illud ad abundantem temporis futuri cautelam per transcriptionem et sigillum Nrum Divinae retributionis intuitu renovare vellemus. Nos itaque cum viris prudentibus idem privilegium diligenter examinantes, et omnino illud juridicum invenientes de Praelatorum, et aliorum fidelium Nostrorum Consilio deliberavimus, quod tam rationabilem dicti Abbatis, et Fratrum suorum petitionem liberaliter admittere deberemus; et sic iam dictum privilegium nil omnino addentes, vel diminuentes de verbo ad verbum fideliter in hac carta transcribi fecimus, et sigilli Nostri appensione roborari; cuius quidem tenor talis est.

Cum in vineam Domini Sabbaoth Divinae vocatione accessimus, oportet ut spinas et tribulos extirpantes in eiusdem vineae propaginibus vigilanti studio desudemus, ut illum remunerationis aeternae denarium, vel novissimum recipiamus. Quare ego Voldricus Patrcha considerans Ecclesiam S. Joannis de Timavo nominatissimum quondam Monasterium prorsus destitutum, suisque iacentem in ruderibus, atque ipsam omnino laicali servituti subditam, locum sanctum sub prisca Religione reformare decrevi; eandem igitur Ecclesiam cum omnibus appendicijs suis, a flumine quod vocatur Pontela usque ad Vallem de Catino, campis, silvis, cultum et incultum, Paludibus cum totis fluminibus, et Molendinum, et Villam, quae vocatur Malchina Sedlas tibi Joanni, tuisque successoribus do, atque trado perpetuo, et inviolabili iure quemadmodum Antecessores mei Henricus Felicis, et Federicus antecessori tuo Albanio Abbati, ut sit cella tui Monasterij, quae constructa est in honorem S. Martini Confessoris Christi Bellineae, quatenus et Divini servitij celebritas ordinati ibi quibusdam Fratribus

tribus perpetuo consistat, et ipsis Monachis, quoniam Bellineg
locus infirmus est, irruentium gritudinum aliquod sit ad
tempus effugium. Quod si quis hanc traditionem euacuare
presumpserit, atque hanc Cellam iure suo, uel successorum
suorum aliquo modo subripere tentauerit anathemate
percussus Deo in die Iudicij respondeat. Quod ut uerius
credatur sigilli Nri impres appensione insigniri facimus. Ego Vorlicus
Patriarcha huic decreto a me facto manu propria subscripsi.
Ego Gernpot Concordiensis Episcopus subscripsi. Ego Alexan-
der Ciuitatis Nouę Episcopus subscripsi. Ego Petrus Petenen. Episcopus
subscripsi. Ego Vorlicus Prepositus, et Archidiaconus sub-
scripsi. Ego Arnoldus Prepositus subscripsi. Ego Adam Deca-
nus subscripsi. Ego Iauinus Presbiter subscripsi. Ego Petro
Presbiter subscripsi. Ego Bonefilius Presbiter subscripsi. Ego
Ioannes Pbter subscripsi. Huius rei testes fuerunt Albertus
Comes Foroiulien. Dietricus Vicedominus, Henricus, Hermenary
Ioannes, Ioannes, Aldebertus, Andreas, Bonus, Marquardus
Andreas Lapo, Almigerius, Krimoldus & Facta fuit hęc Conscrip-
tio Anno Dni M.CCXiij die . . . apud Aquileiam. Huius
rei testes sunt Vuolticus Concordiensis Episcopus, Alexan-
der Ciuitatis Nouę Episcopus, Stephanus, Decanus, Henri-
cus . . . S. Felicis Prepositus, Philippus Vorlicus, Herman-
nus Magister Scholarum, et alij Fratres Nri de Capitulo
Aquileien. Leonardus quoque Iuuanensis Prepositus, Bernu-
lus Vilaiens. Archidiaconus Capellani Nri, Stephanus Sex-
sis Monacus, Federicus, Conradus, Vetalmus Laici, quoque
Sigefridus de Quinia, Ioannes de Portis, Vodo de Prams,
Sifridus de Treps, et Hermannus frater eius. Veneti etiam
Ioannes fuscus, Dominicus Trimanus, Dominicus alos
Leonardus de Puteo, et alij multi. Ego Bernottus Aqui-
leins. Canonicus, et ipsius Patriche Vofkari Capellanus hanc
Cartam de suo mandato sigillaui, et dedi.

Anno Dni 1214 Ind. 2da die 2da exeunte madio
in presentia rogatorum testium quorum no=
mina subtus leguntur.
Dnus Vuolcherius Dei gratia sancte sedis Aquile-
jensis Patriarca investivit Bertuarium, et Al-
bertinum fratres de Vale de Croda recipientes
investituram per se, et fratribus suis, scilicet Odo=
rico, et Widone ad rectum, et legale Feudum
de toto illo Feudo, quod ipsi habuerant in
Castro montisvagalis, et ejus pertinentiis a
Dominorum de Prata, videlicet Dno Gabriele,
et Dno Federico, et nominatim de tota Si-
gnoria Ville Malnisii, tam de ea quam
idem Dnus Patriarcha a predictis Dnis de
Prata emerat, quam de ea, quam pre-
nominatus Dnus Patriarcha antea in preno-
minata Villa habuerat. ita quod prenomi-
nati fratres debeant attendere, et oservare.
et firmiter tenere prenominato Dno Patriar-
cha, suisque successoribus. et e converso Dnus
Patriarcha suique successores debeant eis simi-
liter attendere, et firmiter observare omnes
conventiones, et pacta, que ipsi cum predictis
Dnis de Prata fecerunt nomine prenominati
Feudi secundum quod in instrumentis utriusque
partis sub uno tenore joanettis notarii inscriptis
continetur
Actum Aquilejae in Capella Palatii Patriarchalis
Aquilegensis

Hujusmodi rei testes fuere

Dnus Valtl: Concordiensis Episcopus,
Coradus Tergestinus electus,
Leonardus Rosaccensis Abbas,
Comes Mainardus Goritie

Dni Federicus qm Volterij de Maniaco,
Henricus de Villalta
Andreas de Polcenico, et alij &

Ego Beri Bonus Regalis Aule judex, et Notarius interfui, et hanc Cartam scripsi in .. Super Sitono novi Patriarchatus Palatij

Tratta da simile autentica in Prot.o antico presso il Co. Ottaviano di Monteregale a c.te 6, e a c.te 28 to, in cui appar esser registrata nel Registro secondo esistente nel Mag.to Ecc.mo de' Feudi a c.te 1086 —

Deposizione testimoniale sulla giurisdizione o avvocazia di Marano spettante al Capitolo Aquilejese, e pretesa dal Co. di Gorizia.—

1215.

In nomine Dni Dei, et salvatoris nostri Jesu Christi. Anno Domini millesimo ducentesimo quintodecimo, die xiiij entrante mense Julio, Indictione tertia. Gradum. Hij sunt testes producti ex parte Dni Archidiaconi Aquilegen. sindici Capituli Aquilegen. super causa que vertitur inter ipsos Canonicos sive Capitulum ex una parte, et Dnum M. /Maynardum/ comitem de Guricia ex altera coram Dono A. Dei gratia Gradensi Patriarcha, Dni Pape Judice delegato.—

Magister Laurentius Aquilegen canonicus Juratus dixit, quod Dnus Aquilegen. Patriarcha Capitulo Aquilegen conquerente quod Comes Maynardus eos infestabat super advocatia de Mariano capiendo homines, et bona eorum auferendo citavit jam dictum Comitem, et utraque parte constituta ante jam dictum Patriarcham, prefatum Capitulum proposuit querimoniam super predictis dicens quod advocatia de Mariano est de <u>allodio</u> canonice Aquilegen., et jus advocatie de Mariano ad canonicos pertinet ex resignatione et refutatione Ducis Henrici facta Oldorico Patriarche, et ex sequenti donatione et concessione ipsius advocatie collata ab ipso Patriarcha canonice Aquilegen. per consensum Brocardi constituti eadem die advocati ipsius Patriarchatus; et dixit dictum Capitulum habere et habuisse tenutam advocatie ab illo tempore, et dixit quod percipiunt adhuc ea que pertinent ad jus advocatie, et petiit dictum Capitulum coram predicto Patriarcha ut faceret predictum Comitem desistere ab infestatione jamdicte Advocatie. Dixerunt etiam se velle probare per plures testes, quod ipsam advocatiam habuerunt et habent. Ad hec dictus Comes respondit, qui paratus erat per suum Advocatum probare quod advocatiam illam ipse et pater suus habuerunt in feudo ab Aquilegen. Patriarcha

et ipse tenutam habebat illius advocatie, et hoc probare volebat, et dicebat secundum quod judicari solet in Curia Patriarchali. Et hijs auditis per narrationem et responsionem utriusque partis, Dnus Patriarcha secundum morem sue Curie inquisivit a quodam laico, scilicet Diatrico de Pentebano, quid juris esset super hoc, qui suam dixit opinionem. Item quesivit a Dno Conrado de Strasso, qui similiter suam dixit opinionem alia a prima. Item quesivit a Dno Gabriele de Prata, qui dedit sententiam, qui in publico Instrumento continetur, cujus de verbo ad verbum dixit, se non esse memorem, et dixit quod ista sententia lata a Gabriele fuit aprobata a majore parte laicorum, a qua sententia Capitulum appellavit ad dnum Papam. Interogatus si Dnus Patriarcha habuit ratam illam sententiam, respondit, quod oportuit eum habere ratam secundum consetudinem sue Curie, tamen dixit se audivisse ab ore ejus quod sibi displicebat; et dixit quod ea die miserunt litteras suas versus Curiam Romanam pro facto isto. Interrogatus si fuit datus libellus, vel petitus in facto isto, respondit quod non, se vidente vel audiente; nec credit quod datus fuerit, vel petitus. Interogatus si istam unquestionem fecerunt ipsi Patriarche tamquam Duci vel tamquam Pontifici, respondit quod non fuit distinctum hoc ibi.

Item Olricus Canonicus Aquilegens. Juratus dixit super citatione et conquestione, idem quod Magister Laurentius. Item dixit quod in termino statuto Ulvinus de Olviso proposuit querimoniam Capituli coram Dno Patriarcha dicens; quod advocatia de Mariano pertinebat ad Capitulum, hoc modo. Nam Dnus Henricus, qui olim fuerat advocatus, ipsam advocatiam resignavit Olrico Patriarche, et Patriarcha donavit advocatiam Mariani canonice consensiente Brocardo sicut continetur in privilegio, qui ea die fuerat factus advocatus totius Patriarchatus. Proposuit etiam dictus Ulvinus quod dictum Capitulum habuerat et habebat tenutam dicte advocatie, et quod parati erant probare de propietate per

privilegium de tenuta per testes. De inquisitione sententie a Laicis, dicit idem quod Magister Laurentius, hoc excepto quod dicit Conradum esse quesitum tertio loco, et dicit quod major pars laicorum approbaverunt sententiam Gabrielis, a qua sententia .... sindicum Capituli appellasse ad dnum Papam et ad Regem. De litteris missis ad Curiam, dicit idem quod Magister Laurentius. Interogatus si Patriarcha habuit ratam illam sententiam, respondit quod ipse tacuit, sed audivit dici, quod ei displicuit, et probabat sententiam Conradi. De libello dicit quod non fuit datus nec petitus. Interogatus si istam querimoniam fecerunt Patriarche tamquam duci, vel tamquam Patriarche, respondit quod tamquam Patriarche. Item interogatus si villa de Marieno sit allodium canonice, respondit quod sic

Ego Joannes Ecclesie Sancti Silvestri presbiter et notarius predictis interfui, et jussu Dni Patriarche scripsi, complevi, et roboravi

(Ex Autographo qui nunc asservatur in Archivo Capituli Utinensis)

(Nella Collezione di Documenti storici di Carlo Fabrizj Tomo I. C. 13)

Copia | in 28

Pertoldus Patriarcha Aquileiensis Ducis Meraniæ Filius, et Stæ Elisa=bethæ Lantgraviæ Thuringiæ Frater, fuit primo Archiepiscopus Colloni=ensis, deinde ad Patriarchatum evectus; Multa bona de suo Patrimo=nio Ecclesiæ Aquileiensi contulit, et specialiter in Carnunto, et Mar=chia Iapidiæ; Idem Patriarcha ad Curiam Romanam cum magna Com=mitiva Principum, et Ducum accessit, cui serviebant in mensa Duces Austriæ, et Charinthiæ, et Rex Bohemiæ tamquam Pincerna Vinum def=ferebat in mensa, et ibi magnalia ostendens ab Innocentio IV Pontifice privileggia obtinuit, et rediens de Curia per plures annos Ecclesiam Aquileiensem feliciter rexit, et tandem felici pace quievit in Domino. Ubi primum intravit Aquileiensem Ecclesiam cespitavit fortiter Psalmistæ versum proferendo: Hæc requies mea in sæculum sæculi; Hic habitabo quoniam elegi eam; Ibique parvum intra portam maiorem Ecclesiæ suum ordinavit fieri Monumentum, ubi postea sepultus est.

de Ver

B. M.

Walte

ex. n

1219.

Anno Dni millo Ducent. xviiij. indict. vii. Die quto intrant. Septem.
in pntia Dnorum Federici de Cavriacho. Artichi de Strassoldo
Aldrici de Salinico. Odolrici de Cucanea. Bertoldi de Tricano.
Zapultri de Gailo. Albertini de Monteregali, et aliorum
1219. 5 7bris plurimorum. Dnus Bertoldus Dei gra Aquilegien. Ecclie
Patha investivit Dnum Federicum de Porcili. de toto s...
feudo, quod ipse habebat a Domo Aquil. secundum quod
pater ejus et antecessores sui habuerunt a domo Aqui-
leg. in Foro julij, et alibi, et specialiter in Porcileis
et illo districtu et in Brugnaria et ejus confinibus,
et districtu ab una parte et alia flumen Liquentie
usque ad Liganam et fossam Buflam et ultra vaudum
cum vexillo in manu cum omnibus rationibus, juris-
dictionibus, garitis et Comitatu. Qui vero D. Federicus
eidem Dno Patriarche fecit fidelitatis et humatricum
secundum quod vassalli faciunt Dnis suis.
Actum apud Ecclam Campi formij.

[illegible]
- conf. lien
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Antonie
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
de Ver
B. M.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Walte
Hoffens
de
de M

zia

1219 Anno Domini millesimo ducentesimo decimo Nono. Indictione septima. die quinta intrantis Septembris. In presentia D. Federici de Caveriacho, Artichi de Gruarolo, Aldrici de Polcinicho, Odorlici de Cuchanea, Bertoldi de Tricano Zapuleri de Faiulo, Albertini de Monteregali et aliorum plurimorum. D. Bertoldus Dei gratia Aquilegiensis Ecclesiæ Patriarcha investivit Dom. Federicum de Porcillis de toto suo Fendo, quod ipse habebat a Domo Aquilegiensi secundum quod Pater ejus et Antecessores sui habuerunt a Domo Aquilegiensi in Foro julij et alibi, et specialiter in Porcillis et illo districtu, et Brugnaria et ejus confinibus et districtu ab una parte et alia Fluminis Liquentiæ usque ad Liganam, et Fossam Bulfam, et ultra Bandum cum vexillo in manu cum omnibus rationibus, jurisdictionibus, garritis, et Comitatu: Qui vero D. Federicus eidem D. Patriarchæ fecit fidelitatem, et humaticum secundum quod Vassalli faciunt Dominis suis. Actum apud Ecclesiam Campi Formij.

S. N. Ego manus joannis Maironi de Portunaone Imperiali auctoritate Notarius hoc instrumentum ex authentico scripsi et fideliter exemplavi nihil addens vel minuens ni forte punctum, virgulam, vel sillabam coram venerabili in Christo Patre D. D. Bertrando Dei grã S. Sedis Aquilegensis Patriarca presente D. Florentio de Costis de Tarvisio, et Bartholomeo q. Jacobi de Ceneta Notarijs, quibus omnibus et singulis supra perlectis, et auscultatis coram Notario suprascriptis idem D. Patriarcha suum prestitit assensum pariter et decretum.

S. N. Ego Florentius de Costis de Tarvisio Imperiali auctoritate Notarius auscultationi predicti Instrumenti cum authentico presens cum predicto marco Notario qui scripsit

et Ventu

et exemplificavit me teste subscripsi signumque
meum apposui consuetum.

Ego Dominicus Cellotti Pub.s V. A. Not.s Purliliarum
suprascriptam investituram aliena mihi fida
manu extractam ex quodam Processu existen-
te penes Nob. D.num Comitem Aeneam et Fr[a]-
tres q.m N. D.i Comitis Rambaldi Purliliarum
et Brugnarie ad exemplari concordare in[ve]-
ni ideoq. me subscripsi signumq. meum appo[sui]
Die 12 maij 1782. Purlilijs

Noi Franc.o Ant.o Bonlini per la Ser.ma Rep. di Ve[nezia]
Prov.r e Capit.o di Pordenon e sua Giurisd.e et[c.]

A qualunque etc. faciamo ampla ed indubitata f[ede]
ed attestiamo qualm.te la sopra sc.a sottoscriz.e è d[i]
pugno, o carattere del Sr. Domin.co Cellotti e tale qua[le]
si è sottos.o che però qui ed in ogni altro luog[o]
se gli può prestare piena fede e credenza in g[iudizio]
Pordenon dal Castello li 14 Lug.o 1782.

L. S. Vicenzo Regini Canc.r Pr[etorio]

A Venta

[illegible]
ef . . . . .
comp'lien[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Antonie[illegible]
[illegible]
. . . . . [illegible]
[illegible]
. . . . .
[illegible]
de Ver[illegible]
[illegible]
B. M.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Walle[illegible]
[illegible]
de [illegible]
de [illegible]

ex pergamena apud D. Daniellem de Caporiaco

Anno Dni. 1219.; Ind. septima. Die vero quinto

decimo ineunte septembris. Tarvisij in Curia Majo=

1219. 15 7bris ri. In presentia Dmni. Ezzelini de Romano Dmni Gabrielis

de Camino Dmni Rambaldi Comitis. Dmni Vidar=

nesij Advocati. Dmni Varnerij Temreste Dmni Lin=

baldi de Vidotto. Dmni Hustachi ..... Dmni Ioan=

nis Judicis pot. Dmni Jurisendi de ..... Radi=

vi Tomasini. Estacij de Butrio. Bonacursii de

Fabro Judicis ..... Albertini de Minigotto.

Bonuspertij filij Ioannis Bone Pacis. Nicolai de

Sclava. Tittoboni de mile Carra. Nicolai de Tenesio

Consulis pot. Bertholini ..... Judicis. Gabrielis

de Constantino. Cateli ..... Ugati filij Joannis Bo=

ne Pacis. ..... Lcanoris de Amardo. Marci [illegible]

de Marsilia. Joannis de Florentia. Joannis Ge=

nielle Notarii, et aliis. Hec est nostra pactum, et

concordia, qua Equites Hendricus de Cauriago, et

Articus, et Varnerius de Pulanico, et Henricus de

Villalta, et Gimberdus, et Lonardus de Xonimber=

go, et Rodulfus de Savorgnano, et Articus de

Strasso, et Diarticus de Fontana bona, et Conradus

et Artichus de Castiliro, et Jacobus de Budvijs, et
Artuchus Filius Odolrici de Cauriago fecerunt Dnis
Venetis ~~Comitibus~~ Gubernatoribus pot Tarvisij accipient.
vice, et nomine Comunis Tarvisij et pro ipso
Comuni, et ipsi Comuni. Videlicet quod omnes
dicti in plena, et generali concione in Curia
jovi ~~sua~~ non sponte volierunt ~~at~~ Constituen~~tes~~ se Civ
Civitatis Tarvisij per se, et suos Heredes in perp
tuum tamquam alij Cives hujus Civitatis Tarv
isij et omnem jurisdictionem suarum rerum
Locorum, et specialiter ~~infrascriptorum~~ suorum Homi
num tam Liberorum, quam Servorum omniu
predicte pot pro Comuni Tarvisij accipienti
ipsi Comuni dederunt, et concesserunt. salvo
quo ipsi de suis Hominibus tam liberis, qua
servis possint, et debeant facere rationem
que ad lx dies complere, et finire inter eos.
si non fecerint pot Tarvisij, vel Consules, qui
pro tempore fuerint plenam habeant p
tatem faciendi rationem dictis. si ambe par

vel altera voluerit; nec impedient hoc aliquo modo. et q a. l. librarum duarum Veneta. d superius assententijs latis & ipsos appellari possit, et debeat ad Pot:, vel Consules Tarvisij, si aliquo modo aliqua partium ad aliquem appellare voluerit: et Pot:, vel Consules ordinarij, qui pro tempore fuerint possint, et debeant & se, vel suos iudices; vel suos Officiales de appellatione illa cognoscere, et de ipsa pronuntiare nullo suprascriptorum militum in aliquo contradicente. Nomina vero Castrorum, et locorum, que suprascripti milites dederunt, et concesserunt predictis Pot. et Comuni Tarvisij sunt ista scilicet Avotichus, et Varnerius Fratres de Lulanico cum vexillo dederunt, et concesserunt cum dicto Pot. pro Comuni Tarvisij accipienti, et ipsi Comuni Lulinicum, et Mezam. et Gerardus, et Lenardus de Xonimbergo eodem modo cum vexillo dederunt, et concesserunt Xonimbergum. et Hendricus de Vill'alta eodem modo cum Vexillo dedit, et concessit

Erlaltam; et Urusbergum. Et Federicus de Cauri-
ago eodem modo cum vexillo dedit, et concessit
Cauriagum, et Terentium, et Zevilinum. Et Rodulphus
Sevorgnano eodem modo cum vexillo dedit et
concessit Sevorgnanum. Et Federicus predictus
de Cauriago, et Antichius filius Odolrici de Cau-
riago eodem modo dederunt, et concesserunt cum
vexillo Porpedum. Promittentes cum obligatio-
ne suorum bonorum pro stipulatione supradicto
Pot. accipienti pro Comuni Tarvisij in pena
quinque milium librarum denariorum, infra
mense, ex quo sibi denunciatum fuerit ab in
Pot., vel ejus successore per se, vel suum Nuntium
facient supradictum Odolricum de Cauriago similem
et eo ..... et concessione Comunis Tarvisij predicto Por-
pedo; et aliis suis terris, et locis, et omnibus; et iu-
risdictionem facere, et facere eum iurare attenden-
do, et observandi ea omnia, que in hac posta con-
tinentur. Et Antichus de Strasso eodem modo dedit
concessit cum vexillo Strasso. Et Diatrichus de Forn-
na bona eodem modo cum vexillo dedit, et con-

rit Fontanam bonam .. et Conradus, et Artichus Fratres de Castilivo eodem modo cum vexillo dederunt, et concesserunt Castelivium. et jacobus de Budrijs eodem modo cum vexillo dedit, et concessit supradicto Dno Vicecomiti Pot: Tarvisij vice, et nomine comunis Tarvisij recipienti, et ipsi Comuni Tarvisij Budrium. Et juravere omnes supradicti Milites seq: Dnu Vicecomitem Pot Tarvisij secentem, quo continetur in quatro comunis Tarvisij, et in brevi...... eidem pot:. et quod jurabunt deinceps quolibet anno sequenti Pot:, vel Consules, qui pro tempore fuerint in regimine Civitatis Tarvisij. et qui facient hoc die jurare omnes suos tam liberos, quam servos a xiiii annis supra, et a Lxx annis infra. exceptis Clericis, et Conversis, et debilibus Personis; et hoc bona fide. Salvo eo q si quis jurare noluerit, quod illum jubeat de suis ..eis, et Terris, et Fortia ad voluntatem Pot. vel Consulum, qui pro tempore fuerint expellere. et qui facient rationem ipsi Milites, et eorum Heredes, & se, et suas Personas omnibus conquerentibus; de ejs coram Pot Tarvisij, et Consulibus, qui pro tempore

fuerint, vel eorũ Consulibus, et q facient colle
tam, et dabeam Civitati, et Comuni Tarvisij
prò se, et suis Hominibus Liberis, et servis.
It dabunt, et solvent preponderere, et quintua
te Centum quinquaginta milium librarum
denario: venetorum. Quia, et eodem modo
et ordine, quò fiet in Civitate Tarvisy scilicet
hoc modo q Andricus, et Varnerius predicti d
Zillanico dabunt, et solvent preponderere XVI mi
lium librarum et Eevardus, et Lenardus de Xo=
nimbergo preponderere trium milium librarum
et Henricus de Vila alta preponderere XXXII Mi
um Librarũ. Et Conradus, et Artichus de
Castilivo preponderere IIII milium librarũ. et
Jacobus de Budrijs preponderere quinque mi
lium librarum. Et Rodulfus de Sevorgnano pre
ponderere octo millium librarũ. et Artichus
de strasso preponderere octo miliũ librarũ. et
Diatrichus de Fontana bona preponderere sex
miliũ librarũ. et Odoricus de Cauriago pre

ponde

ponderis XXXIIII milium librarum. Et Sid. recc
de Cauriago preponderis XXXIIII milium librarum
et q appareant sua Castra, et loca pot. et Homi=
nibus Tarvisij, et ejus Districtus, vel consulibus q
pro tempore fuerint. Et hoc idem facient ineundo,
redeundo, et stando in omnibus suis locis, et terr.
et forcijs et dabunt, et concedent plenum, et
largum, et tutum incantum prout melius poterunt
omnium rerum, et suos Heredes, et omnes suos
tam liberos, quam servos in omnibus suis locis,
et terris Hominibus Tarvisij et ... eorum Amicis.
Et specialiter in omnibus exercitibus, et caval=
catis, et vardijs, que fient per Homines Tarvisij, et
ejus districtus, et eorum amicos in Foro Julij. Aulo
Banno, vel pena per eos, vel suos super his imposito
in Mercatis vetandis. Et Mercata, et strattas
securas ineundo, et redeundo, et stando facient
perpetue Hominibus Tarvisij, et ejus districtus, et
eorum amicis; et Werras, et discordias, quas Comu=
ne Tarvisij modo habet, vel de cetero habebit

cum aliqua Persona, vel Personis, loco, vel locis, universitate vel universitatibus; suas facient, et eas varriabit ad voluntatem Pot., vel Consulum qui pro tempore fuerint. nec inde finé vel pacem, vel treguam; vel werram vecredutam, nec paucum facient sine verbo Pot: vel Consulum qui pro tempore fuerint. Dato ad majorem parte Consilij aduting Campana pulsati. et si Comune Tarvisij faciet exercitum, vel cavalcatam ultra linquentiam vadat Comune Tarvisij, et Homines Tarvisij, et ejus districtus qualibet vice cum tota sua fortia, et omni suo posse tam militum, quam peditum suis expensis, et perditis. Si vero ab ista parte linquentiæ adjuvabit prædictum Comune Tarvisij, et Homines Tarvisij et ejus districtus cum L militibus, bonis, et idoneis suis expensis, et perditis qualibet vice. et quod ement inter omnes res immobiles, vel quæ inter immobilia computantur divisione facta inter eos secundum quod inferius declara

vabitur

vabitur ab hac parte linquentie sine omni fraude in districtu Tarvisij valentes dicte m. e lib: denariorum venetorum usque ad tres annos datis bonis fidejussoribus hujus civitat: de hoc arbitrio Pot: Et quod ea non allienabunt aliquo modo sine verbo Pot: vel consulum, qui pro tempore fuerint. Dato cum totto consilio vel majori parte ad usmq: Campana sine fraude convocato: salvo eo quod si generalem obligationem suorum bonorum de cetero fecerint in pena propter hoc Comuni Tarvisij non cadat; nec tamen pro hoc aliquod prejudicium Civitati, vel Comuni Tarvisij in dictis bonis generetur. Nec pro hoc Civitate Tarvisij seu Pot: predictis hominibus verbum obligandi, seu allienandi in dictis rebus videatur, seu inteligatur dedisse Et q quilibet eorum infra annum in Civitate Tarvisij domum propriam convenientem pro sua habitantia habebit. nec eam prout dictum est de terris allienabit

et emere debent res immobiles hoc modo videlicet Odolricus de Cauriago mm: cc, et lxxvii lib: et Federicus de Cauriago mm, et cc, et lxvii lib: et Rodulfus de Savorgnano ccc. cc., et xxxiii lib:. et Ardricus, et Varnerius fratres de Sulinico m et lxvii lib: . et Enricus de Erkalta mm et c, et xxxiii lib:. et Artichus, et Conradus fratres de Castilivo cc, et lxvii lib:; et Gerardus, Lenardus de Xorimbergo cc. lib:. et Jacobus de Budrijs. ccc., et xxxiiii lib:. et Artichus de Stra ccc. cc, et xxxiiii lib:. et Diarhichus de Fontanabona cccc. lib: et si aliquis ilorum militum habueret terras, vel possessiones ab hac parte ligntur in districtu Tarvisij, quod tanto minus emere teneantur. et quilibet ilorum habitabit, et stabit continue cum habitantia sua in Civitate Tarvisij quolibet anno tempore pacis et per pacem per mensem unum. et tempore werre; et per werram menses duos. nec remanserit

ver

verbo Pot: vel Consulu qui pro tempore fue-
rint. Dato cum Consilio toto, vel majori par-
te. et q qlibet illorum faciat juvare omnes su-
os Masculos ex se descendentes a XIIII annis su-
pra de omnibus suprascriptis, et infrascriptis atten-
dendis, et observandis, et de opera dando bona fide,
q omnes suprascripti Milites, et eorum Heredes
Masculi omnia predicta, et infrascripta, que
in hac Posta continentur observent, et attendant.
et facient juvare omnes suos tam liberos, quam
servos in suis Locis, et Turris habitantes q
juvabunt seq Pot. Tarvisii salvare, custodire, et
deffendere Comune Tarvisij, et omnes Homines Tar-
visij, et ejus districtus cum rebus in eorum districtu,
et fortia S. posse eundo, redeundo, et stando, et
facere stratas, et Mercata secura. et q bona fide
operam dabunt ut suprascripti Milites, et domini
omnia que in hac Posta continentur attendant,
et observent. Et de omnibus suprascriptis, et
infrascriptis, vel eorum aliquo modo non petent
aliquo, vel recipient absolutionem. et si forte da-

vetur, vel fieret per aliquam personam q ea non teneat, et irrita habeatur, et non valeat. et illa non obstante omnia que in hac posta continentur veram, et .... fierent absolutio. et hec posta quolibet quinquenio ab utroque parte renovetur si requisitus fuerit infra mensem .. requisitione factam sine fraude. et juravit, et promisit qlibet, quod adiuvabit Comune Tarvisij contra illud, vel illos, q hanc postam fecerint Comuni Tarvisij q nolet ea servare, vel contravenire. et quod bona fide opera dabit ut omnis predicta omnia que in hac posta continentur observent, et attendant. et hec omnia observentur et attendantur; salva posta portus naonis, et ejus pertinentiarum et salvo omne jure quod Comune Tarvisij nunc habet in terris et alijs locis eorum. et promiserunt omnes se, et suos heredes, cum obligatione omnium suorum bonorum, et specialiter, et possessionum, et domorum .... tenetur domino vice Comiti supradicto pro Tarvisij accipienti ... et nomine Communis Tarvisij sub pena xx millium lib.

librarū. Ita tamen q cuilibet divisa, et separata
pęna inter se tantum teneatur; quę omnia, quę in
hac posta continentur in perpetuum attendent, et
observabunt; et si forte in omnibus, vel in ali=
quo contravenirent dictam pęnam xx milium libra=
rum solvere Comuni Tarvisij prout dictum est
qlibet p se teneantur q contravenire pro sua
parte. et hec posta, et concordia nihilominus
in sua firmitate pmaneant dantes verbum, et
licentiam Pot. Tarvisij, et Consulibus, qui pro tem=
pore fuerint intrandi in tenutam, et possessionem
sua auctoritate de omnibus suis bonis jure
obligationis. Constituentes se ... Tarvisij pos=
sessores. et q non probabunt, vel ostendant
finem, remissionem, absolutionem nomine Civium
Civitatis Tarvisij de omnibus, quę in hac posta
continentur, vel aliquo modo, non per instru=
mentum confectum p manum tabelionis habitan=
tis in Civitate Tarvisij, quod sit bonę famę, et
bonę opinionis. et quod instrumentum confectum

fit in Consilio ad campanam bona fide con=
vocato. et iuraverunt omnes supradicti milites, et
Arrichus filius Odolrici de Cauriago pro se, et
suis heredibus se in perpetuum supradicta omnia
attendere, et observare; et nullo modo et nulla
ratione in perpetuum contravenire.

Ego Manfredinus Iacobi Vat notarius
hijs omnibus premissis interfui, et
iussu, et auctoritate dni vice comitis
pot. Iavrisij, et supra scriptorum militum
scripsi.

1221, 18 nov. ... St. Patr. ... Wilelmo conte di ... Sorg ... de Sorg.

In nõie Dñi Am. Nos gtẽr Bertholdus Dei grã scẽ Aqlegn eccle Patha notũ esse cupimus univsis p̃sentes paginas inspecturis. quod cũ lis et controusia iūerat. intr̃ nos et Aql eccłas ex una pte; et dilectũ fideles nrũ Comitẽ Wilelminũ de Sorg ex altera sup plebe seu eccła de Sorg. q̃ qua comes p̃dcus se iuspatronatus habere dicebat, qd nos tam minime fatebamur - - - cũ ĩdẽ comes legitimis et quamplurimis testib coram Nobis p̃baset auum suũ et patrem quidẽ p̃s iuspatronatus habuisse in eadẽ eccła, et ipso iure usos fuisse quod etiam ipse comes debat hẽre. Preterea cum ipse comes pro iuramento confirmaverit quandã villãs iure permutacionis p̃ eodẽ iure patronatus Aqleg eccle ee collatam. quam nunc Dux Karinte hẽ ab Aqlegn eccła. qã nemini in iure suo deẽe volumus, nec debemus. cognito iure ejusdẽ comitis et deliberato sup hoc consilio diligent. ipsũ omni iure servõ in eãd eccła quiete de cetero, atq paciffice uti volumus, et concedimus manifeste. et ut oĩa supdicta credant. et robur optine ant ppetue firmitatis; hanc p̃sentẽ chartulãs in testi fecimus et iussimus. et sigilli nri munimine roborari. Act ap Aqlegiam in coro Aqlegn. Anno Dñi. M°. cc. xxi. xvij. Kal Decembris. Indict. viiii. In p̃sentia vogarovũ sepius Conradi epi Tgesrini. Conradi Aqlegn canonici. Dietrici de Forum bemo. Iohis de Portis.

1254, 28 gen. Cividale. ... al Canonico ... di Castellerio ... contro ... giudizio.

- - - - - - - Dñice Nat. Millio. Ducentesimo. quinquagesimo quarto. Indict duodecima. die gr.. exeunte Januar. In Capto Canonicorũ Civitaten. P̃senti. Meynardo Canco scĩ Petri i carnea. Btoldo de Sophiberch. Reynardo. Henrico Civitatẽ et al. Dus Iohs p̃ctis scĩ Stephani Aqlegn Dni PP. iudex delegatus quandãs in scriptis tulit sentiãs sub hac forma. In nõie

Patris et Filii, et Spiritus sancti Amen. Cum in presenti ad plenum per legitima documenta quod dominus Aquinus de Castilivo - - - citatus fuerit quod coram me deberet comparere Capitulo Civitatensi responsurus super hiis que adversus ipsum vellet proponere et ipse non per se, nec - - aliquem coram me comparere curavit interloquendo pronunciavi ipsum contumacem - - - - - - - nunc ad peticionem Capituli eandem possessionem ex scripto decreto adiudicavi quam possessionem capitulum propter potenciam adverse partis habentis minime nancisci potuit. unde cum ad officium et iurisdictionem meam spectet ut eos in possessione missos debeam tueri. auctoritate qua fungor precipio domino Aquino de Castilivo quatenus ipsos Canonicos Civitatenses non debeat super - - dicta possessione molestare, alioquin supradictum dominum Aquinum, et omnes contradictores in scriptis - - - et excommunicatos denuncio.

Ego Iulianus de Ruzolis judex iurisdictionis - - - - sententiam pronunciavi.

1275, 8 agosto. Cividale. Nomina in alcuni beneficii data dal patriarca Bernardo di Ragogna decano di Cividale e preposito di Concordia.

Nos Raymundus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha, notum volumus universis - - - - - - quod cum dilectus filius Bernardus de Ragogna Prepositus Concordiensis, et Decanus Ecclesie Civitatensis Aquilegensis diocesis - - - probavit coram Nobis tempore felicis recordationis Domini Innocentii PP. quarti ... ipsa beneficia cum cura animarum usque ad summam centum marcharum valeat, et licite retinere - - - - et nostri sigilli munimine roborari. Datum Civitate Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quinto die octavo intrante Augusto tercia Indictione.

1282, 22 dec. Cividale. Sentenza del Gastaldo di Cividale su questione di debito.

In nomine Christi Amen. Anno - - millesimo ducentesimo octuagesimo secundo. Indictione X. die decima exeunte decembri in aula Civitatis sub domo Comunis - - - Coram Domino Wilelmo de Varleto Gastaldione - - - Stradono stacionario de civitate proposito - - - - quod peticionem - - fecerat contra tres ... Nicolussio quondam Offetegoy de civitate - - - - - ab ipso dicens quod petebat viginti marcas denariorum Aquilegensium monete - - - - sententialiter definiri. Super quibus petente dicto Gastaldione a circumstantibus quod inde iuris esset. Sententiatum fuit, quod in dictus Stradonus probaret - - - .

It eodē die, et loco presentibus. Dño Brandelisio de civit. Odorlico filio Dñi Iohis Longi de eod loco. Ursio de Cramoglan. Btolotto not. de Villalta et al. — — — — — — —

Ego Ottobonus de Volvasono impli. auctē not. — — —

1306, 30 ott. Castro. Appello al Patriarca di D. Odo[rico] Longo.

Anno Dñi millo trecent. sexto. Indic. quarta, die penultimo Octob. In Castro Patriali de Antro — — — — — — — Thomasinus de Vilessio Procurator Dñi Odorlici Longi de Civit. et procurio nōe — — — constitu= tus in judicio corā discreto viro Dño Brancha Gastaldiōe de Antro — — — — — — — — appellaverat contra eū (contra Arnoy de Antro) ad Dnū Patrhā. — — — — — — — —

Ego Petrus de Civit. qndam Arnici de Cordignano impli. auctē not.

1319, 5 Sett. [...]dele. Elenco [...] del testamento [...]ermanno di [...]drio Canon. di [Civi]dale.

In nōie Dñi Am. Anno ejusdē millo trecent. decio nono. Indic. secda die quinto intrante septembri. In Civit. Austr. in Patrhali Palatio. pntibus Dñis Guillelmo nepote magri Walti de Civit. Iacobo qdm Dñi Iohis Dñi Ottonelli de Civit. Amadeo qdm Lupoldi parva de Civit. Henrico not. qdm Venture de Civit. et al. Corā venabli viro Dño fre Iohe Albto Reverendi in Xpo Patris Dñi. D. Pagani Dei et aptice sedis gra sce sedis Aquilegn Elect. Vicario Exalti comparuit Hermanus de Budrio ~~Can.cus Eccle Civitaten~~ dicens, qd qdam Dnus Hermanus de Budrio Can.cus Eccle Civitaten constituerit Iacobum — — — — — suos heredes in suo ulto testamento — — — Iacobus et Hermanus heredes acceptarunt hereditatē — — — cū beneficio inventarii — — — — — — Cumque Capitlū Civitaten peteret sibi dari certā marchaz quinquaginta pro rata dicti Dñi Her= mani pro quadam fidejussione de qua stetit apud dem Capitlū pro quodam Dño Warnerio preposito Civit. ut dicit. et alii creditores, et Legata= rii etiam petant de bonis dci Dñi hermani, petivit ipse herma= nus per sententiā definiri qd sit faciē de bonis pdictis — — — Patente dco Dño Iohe Vicario a circumstantiis qd iurisperiti iniatū fuit qd dicta bona olim Dñi Hermani pdti deberent

Dari

Dari p[er] dict[os] h[ere]d[e]s in manus p[er]sonis, et deberent vendi plus danti rationabiliter ad incantum. quib[us] venditis p[ri]mo solvantur expensis funeris ipsius d[omi]ni Simani, deinde debita gradatim. Postea trahat[ur] falcidia de Legatis ipsius d[omi]ni Simani, q[ue] p[er]tinea[n]t ad h[ere]des supra[n]o[m]i[n]atos.

Ego Nicolaus de Augu[sta] Civis imp[er]ialis auct[oritat]e not[arius] o[mn]ib[us] p[rese]ntib[us]...

Copia di Pergamena delle Divisioni dei Signori di Polcenigo, e Fanna dell'anno 1222.

Hoc est exemplum cujusdam publ.ci instrum.ti scripti manu Dietrici Notarii
de Prato: cujus tenor talis est. – Anno D.ni 1222 Indic.ne X.ma Die 3.o
ante intrante Nov.bris In presentia D.ni Gabrielis de Camino, D.ni Biaquini de
Camino, Manfredini de Bernardino de Belluno, Berthalasii del Ful-
cinico, Andrigetti de Gorizia(?), Niccolai de Fenesio(?), Alberti de Salsa, Leo-
nardi Marisii, Ioannis Notarii, et Ioannis Rubei de Collicis
Sofrandi de Caitolano Pradoloni de Coneglano. Nosse(?) Fabri, Odorici q.m Zane,
Henrici de Fagaro, Conradi Urtici, Bertholdi Villici, Varnerii Villici, et
aliorum plurium. Coram Dono Odolrico Polesano, Simone de Coneglano, et
Amicis arbitris electis pro concordio, et pari voluntate D.ni Albrici, et
Varnerii Fratrum de Fulcinico. Prenominatus D.us Albricus dedit ver-
bum, et licentiam D.no Varnerio fratri suo eligendi partem paternę et
maternę hereditatis, quam vellet a dictis arbitris designatis. Qui vero,
nominatus D.us Varnerius in continenti, et primitus elegit, et D.s Albri-
cus postea elegit hanc partem subscriptam. Videlicet Domum Veterem
cum medietate cortivi, versus Turrim, longe ab ea Unum passum de co-
muni ratione, et usque murum cortivi, et Turres, et portam, atq. pusterle
communis, et juxta comunem secundum quod designatę fuerint. Et
murus inter dictarum domorum sit communis. Et nemo dictorum Fratrum debeat
agere aliquod edificium eundi ad Turrim sine consilio, et voluntate al-
terius fratris. Et facere castrum Slavę in domo nova. Et somassam atq.
parietem de comuni stipendio. Et Enricum filium q.m Fagani de Brento
cum suis heredibus, et bonis. Et Varnerium Gracum cum Uxore, et
Odolricum fratrem ejus, cum suis heredibus, et bonis. Et Adalgerium
filium q.m Fagani, et Ruveraxdum cum omnibus suis heredibus et
bonis. Et Dominam Frisanam, cum suis heredibus, et bonis.
Isnalfactum de D.na Gisla cum suis Bonis. Et Elicam Uxorem Dietrici No-
tarii cum suis bonis, et Valterium de Ruccolo cum Uxore sua, et he-
redibus ac bonis. Et Leonardum de Ruccolo cum matre sua et suis bo-
nis. Et Henricum de Renzxeto cum Uxore sua, et suis heredibus. Et
Hermanum mercatorem cum Uxore sua, et suis heredibus, et bonis.
Et Henriquerium de Olivis, cum omnibus suis heredibus et bonis.

et Venta

et Venturam filium q.m Petri, et cum duabus sororibus suis et bonis. Et Romenedum cum filia, et suis bonis. Et Palmazam cum suis heredibus, et bonis. Et Bossium atq. Franquillam cum suis bonis. Et Engelendam de Dardago cum omnibus suis heredi et bonis. Banusset de Dardago cum suis bonis. Et Varum cum uxore sua, et heredibus ac bonis. Et Brunellum cum suis bonis. Et Thomasinum cum suis bonis. et Manferdinum de Gallis cum suis heredibus, et bonis. Et Wagrum de Gallis cum suis bonis, et hereditate q.m Vilonis de Fagano. Et Graviussam, et Rimam atq. Amulissam cum suis bonis. Et Dominam Sopellam filiam Fraessi cum suis hered. et bonis. Et Almericum Theothonicum cum suis heredibus et bonis. Et Enghelmarum de Dretto cum omnibus suis heredibus et bonis. Et Bertholdum de Fanna cum omnibus suis her. et b. Et Armanum cum suis hered. et b. Et Regenardum filium q.m Cangelisii cum fratribus, et heredibus suis, et bonis. Et Jacobum de Dna Palmera c. s. h. et b. Et Varnerum atq. Enricum Eccum et S. Oetholinum fratres cum suis bonis, et filios atq. filias q.m Maroldi c. s. b. Et Copellam cum filio suo Enrico, et suis bonis. Et Dnam Gislam Uxorem Dni Pelegrini c. s. her. et b. preter Dnam Totam et Veiram, et Eursum, atq. Regenaldum Nepos eorum c. s. b. Et Odolricum filium Dnae Virele cum duabus suis sororibus et bonis. Et Filios Joannelli Filios Henrici Bombelli ac filias cum suis bonis. Et filios Rodolfini Campanium cum suis bonis. Et filios ac filias q.m Pertii c. s. b. Et elegit Turrim cum mediatate Castri, secundum quod designatum fuit. Et porta Castri atq. communis sit Communalis. Et cum dicta Turre additi fuerunt quatuor mansi. Duo jacent in Castago. Unus quorum regitur p. Aldricum de Castago. Et alter regitur p. Dominicum fratrem ejus filium q.m Maraschetti. Et duo jacent in Aviano, Unus quorum regitur p. Joannem Bonum, et Marcum fratres, et p. Nepotem eorum Zaninum nomine cum omni jure de proprietate, quae ipsi communiter dederant dictum mansum et sedimen, quod continetur in instrumento p. Gallum, et Girardinum Notarios. et alter regitur p. Danielem et Sabbadinum Locanum Et Mansum, qui regitur p. Pelegrinum de Gallis de proprio, qui reddit quatuor staria, et dimidium frumenti et totidem milei, et totidem sagine et duas Urnas Vini, et xl. solidos parvorum, et Unam castratam, et v. sol.

Joannes et tres carnes, et tres azimas. Et mansus de proprio qui regitur p.
Fossam Fabrum, et redit 6. st.a blave in tertia ~~media~~ parte et 20. sol. parvorum
et 8. sol. culta, et duas carnes, et duas azimas, et duos. sol. boactium,
Et mansus de p.p.o qui regit. p. Rigottus ~~provita~~, et qui redit quattuor st.a
frument. et 6. quart. milei, et 6. q.s anone, et 3. q.s inter fabarum et panicum. et
Unam Urn. vini, et 30 sol. parv.m, et Unam lactivam et 3. carnes. et 3
azimas, et 10. sol. boactium. Et Mansum de p.p.rio qui regit. p. Fayanus
redit 4.or st.a frumenti et β. quartas milei, et β. quartas surgi, et 3. q.s
fabe, et panicii, et Unam lactivam, et Una Urnam Vini et 30. sol. pec
et 3. carnes, et 3. azimas, et duos sol. boactium. Et Mansus de p.p.rio qui
regit. p. Barzanus et frat.s ejus, redit 4. st.o frum.t et 6. q.as milei
et 6. q.s none, et 3. q.s fabe et panicii, et Una Urna, et dim.m Vini, et
30. sol. pecunie, et unam ovem lactivam et 3. carnes, et 3 azimas, et 5. sol.
boactium. Et Mansus de p.p.rio qui regitur p. Marcus de Sama. Re-
dit ~~[illegible]~~ st.ia frum.t et 6. q.s milei, et 6. q.s anone, et 3. q.s fabe, et pa-
nicii, et Una et dimid.m Urna Vini, et 30 sol. pecunie, et Una lactiva,
et 3. carnes, et 3. azimas, et 5. sol. boactium. Et Mansus qui regit.
p. 5. annos de p.p.rio. Redit 2. st.o frum.t et 2. urnas vini, et 20. sol.
pecunie, et octo sol. colete, et 2. sol. boactium, et duas carnes, et 2
azimas. Et Mans.m de p.p.o qui regit. p. Albertinus de Ceni.
Redit 4. st.o frument. et 3. q.s milei, et 3. q.s surgi, et 3 q.s fabe
et panicii, et Una urna vini, et 30. sol. pec. et Una lactiva, et
3. carnes, et tres azimas, et 2. sol. boactium. Et Mans.um de p.p.o qui
regit. p. Martinus de Sama. Redit 3. st.o frum.t et 3. st.a anone et
Unam urnam vini, et Unus Cuculinus, et 20. sol. pec. et duas carnes,
et duas azimas, et 2. sol. boact.m Et Mansus de p.p.o qui regit. p.
Ctilinus de Coste. Redit Unum mod.m blave in 3.tia ~~media~~ parte, et Una
st.m fabe et panicii, et 2. urn. vini, et 40 sol. pec. et Una lactivam
et 3. carnes, et 3. azimas, et 2. sol. boact.m Et Mansus de p.p.o
qui regit. p. Joannes de Sama. Redit Unum mod.m blave in 3.tia ~~media~~
parte, et Una lactiva, et una urna vini, et 30 sol. pec. et 3. car-
nes, et 3. azimas, et 5. sol. boact.m Et Mansus de p.p.o, qui regit.
p. Ambrosius de Colle, Redit. 4. st.a frum.t et 3. q.as milei, et 3 q.s
anone, et 3. q.s fabe, et panicii, et 20 sol. pec. et Una lactiva, et
Una urn. Vini, et 3. carnes, et 2. azimas, et 2. sol. boact.m Et Mans.
de p.p.o qui regit. p. Laurentius de Bartho. Redit 15 q.s frument
et 15.

et 15. q.^r milei, et 15 q.^r Surgi, et Unam urnam vini, et 20 sol. p.g.c. et unam
Lactivam, et 2. sol. boat.^{um} et 3. carnes, et 3. agnas. Et Mansum de Sp.^o
qui regit D. Agettarius faber, redit Unum mod.^{m} blave in 3.^a media par.
et Unam urnam et dim.^{m} Vini, et 30. sol. p.g.c. et Unum Ruculinum, et
2. carnes, et 2. agnas, et duos sol. Boaticum. Et Mansum de Sp.^o
qui regit D. Aldermanus Aulmerius. Redit 9. st.^a blave in 3.^a media p.^e
et Unam urn. Vini, et Unam lactivam, et porcum ad voluntatem dni, et 2.
carnes, et 2. agnas, et 2. sol. boatic.^m Et Mansum de Sp.^o desmasatum
qui regit D. Solgarellius. Redit 9. q.^r frument. et 29. q.^r milei,
29 q.^r Surgi, et 20 sol. p.g.c. et Unam urnam vini et Unum Ruculinum, et 2
carnes, et 2. agnas, et 2 sol. boaticum. Et Mansum de Sp.^o qui
regit D. Eradus de Egidio. Redit 9. st.^a blave in 3.^a med. p.^{te}, et Unam
urnam vini, et Unam lactivam, et 20. sol. p.g.c. et 2. carnes et 2
agnas, et 2. sol. boat.^{um} Et Mansum de Sp.^o qui regit D. Gui
Vireles, et redit 9. st.^a blave in tertia med. p.^{te} Unam ur. vini, et 20. sol.
p.g.c. et Unum Ruculinum, et duas carnes, et 2. agnas, et 2. solidos
Boaticum. Et Mansum de Sp.^o qui regit D. Leonardus ... Fractans
Redit st.^a 2. frum. et 3.^a st.^a milei, et 3. st.^a Surgi, et Unam Un.
et 20 sol. p.g.c. et Unum Ruculinum, et 2. carnes, et 2 agnas,
2. sol. boat.^m Et Mansum de Sp.^o qui regit D. Sigardus. Redit
Unum st.^{um} et dim.^{am} q.^{am} frum. et Unum st.^{um} et 1/2 q.^m milei, et 9 Novem
q.^r Surgi, et 20 sol. p.g.c. et unum Ruculinum, et Unam Urn. Vini
duas carnes, et 2. agnas, et 2. sol. boat.^{um} Et Mansum qui regit
D. Vatnerius faber de Sp.^o Redit 9. st.^a blave in tertia p.^{te} et Unam
urnam vini, et 20 sol. p.g.c. et unum Ruculinum, et 2. carnes et 2
agnas, et 2 sol. boat.^{um} Et Mansum de Sp.^o qui regit D. Ma
tinus de Ailino. Redit 5. st.^a et 1/2 frum. cum agro Domigratiani
6. q.^r milei, et 2. st.^a Surgi, et 20 sol. p.g.c. et Unum Ruculinum, et tres
carnes, et tres agnas cum ratione Domini gratiani, et 2 congia Vini, et 2. sol.
boat.^m Et Mansum qui regit D. Johannes Bonus Laurellus. Redit
triā st.^a frum. et 3/2 st.^a milei et tria st.^a Surgi, et 20 sol. p.g.c. et
Unam ovem, et Unam urnam Vini, et 2 carnes et 2 agnas. Et
elegit sedariam de Mansis de Sp.^o quæ redit 10. caseos de pens-
ne, et cum omnibus suis juribus. Et sedariam dictam de Sen
redit 8.º caseos de pensione et etiam cum omnibus suis juribus in
gratiter pertinentibus, et duos caseos de pensione de Barcis, et casei de
Calars

Calureso remanserunt in comuni. Et elegit Mansum de feudo qui regit D. Aoncomum et redit 9. St. blave dlarie pte. et Unam urnam Vini, et 20 sol. pgc. et Unum Aucculinum, et 2 carnes, et 2 agnas, et 2 sol. baetm Et mansum, qui regit D. Ambrosium. Solvit 6. Sta blave int.... pte. et Unam Urnam Vini et 20 sol. pgc. et 6 sol. Scoletta, et 2. carnes et 2 agnas, et 2 sol. baetm Et duos mansos, qui reguntur D. Zuniten de feudo, qui redunt 7. Sto. et dim. frum. et 4. Sta. et ½ milei, et 4. Sto. et ½ surgi, et Unam, et dimidiam Urnam Vini, et 40. sol. pgc. et Unum Aucculinum, et 2 carnes et 2 agnas, et 2 sol. baetm. Et Mansum, qui regit D. Martinum Bote-guin de Epo. redit 9. qr frum. 9. qr milei, et nosed, 9 qr Surgi, et Unam urnam Vini, et 20 solidos pgc. et 8 sol. colleta, 6 9 qr faba, et panicii, et 2 sol. et ½ Boatium, et 2 carnes, et 2 agnas. Et mansum Ber-thalli Jerolini de feudo. Redit 2 qr frum. et 2 qr annone et 1 con-gium Vini et 9 sol. pgc. Et elegit Mansum de feudo, qui regit D. Ja-cobum Rubeum de Fulcenico. Et Mansum de feudo, qui regit D. An-dream de Dardago. Et Mansum de feudo, qui regitur D. Domenassum et Joanzellam. Et Mansum de feudo, qui regit Jo Titonam. Et Mansum, qui regit D. Andream Barzanum. Et Mansum, qui regit D. Johanem Deicanum. Et mansum de feudo, qui quondam regebat D. Martinum Car-penum. Et mansum, qui regit D. Pasium de feudo. Et mansum de feudo, qui regit D. Carinum de Brento. Et mansum de feudo, qui regit D. Johanem de Ristella. Et mansum de livello, qui regit D. Zaforo. Et mansum de Epo qui regit D. Danellucium de Sub-Colle. Et li-vellum Marotti. Et mansum, qui regit D. Martinum Malum ge-nerum de Campra. Et medietatem prati de Lubra. Et medietatem prati de prato Ausbergo. Et presa de fonte dulci remansit in comunitate. Et molendinum de Suberoda cum clausura de dominicale de Rangis cum omnibus suis juribus. et Clausuram, quae regitur D. Rigirinum de Rangis cum omnibus suis Juribus. Et Vineam cum nemore providente, et cum nemore spisso, et cum plantata generali, et cum omnibus Juribus dictis poderis tam in montibus, quam in planitiis integre pertinentibus. et cum libello Joanis Scutti. et cum omnibus decimis dictorum locorum, addito molendino huiusque consignatis. Et etiam cum dicto molendino Xmum mansi integri, qui regit D. Leonardum filium qm Joanis de Michaele. Et Xmum integrum, qui re-gitur D. filios Fagani qm Eul de Mathe. Et Pratum de Valle de Vald-do juxta fontanivam. Et Xm mansi .... qui reguntur D. Jacobum et Richerium fratres de Collebotto. Et Xm mansi qui regitur D. Dna Acega de Rivo torto. Et Xm mansi. qui quondam regebat D. Martinum Carpenum. Et Xm mansi

qui regit q. Andream Borranum. Et xmu mansi . . . . qui quond.
regebat q. Petrus Clautanus de manso Lanfredi. Et xmu mansi . .
qui regit q. Joannes de Rescolda. Et xmu mansi . . . . qui re-
gitur q. Martinum Ovem. Et xmu mansi decani Zacchonis q. . .
regitur . . . . Et xmu habitantiae Joannis cum xmu habi-
tantiae Vatrotti. Et xmu terrae quae q. regebat q. Odorlicus
Caput Malli. Et xmu agri unius cum albonibus, qui regit q. Ja-
cobus Bonus de Subcolle. Et xmu mansi . . . . qui regit
q. Dominicus q. Zanari de Dossolo. Et xmu mansi . . .
qui regit q. Aggenanicus Fabrus. Et xmu mansi . .
qui quondam regebat q. Falegrinus Vigolum. Et xmu mansi .
qui regit q. Orsettum de Dasolo. Et xmus de plebanatu Te-
ronis et de illis confinibus, quae fuerant de Albertino de Valdecroda cum o. s. j.
secundum quod continetur in carta facta q. manu Porfilii notarii, et quae xmu
coadunansi q. Purcardus de Fulcenico. Et xmu mansi . .
qui regit q. Gerbum de Teronis. Et xmu mansi . . .
qui regit q. Varnerius Caudam. Et xmu mansi. de Do-
minicale, quae olim fuit dni Bonii filii q. dni Artinusii et quae
empta fuit q. 18o libras. Et medietatem xmae de manso, qui re-
gitur q. Limbertus de Valle Maronus. Et xmu unius agri, qui labo-
ratur q. dni Flavisius, et quae olim fuit de manso Adelardi. Et xmu
Facili remanserunt in Communitate. Et elegit de feudo Episcopatus
Concordiae Mansum, qui regit q. Marcolinus et q. Vilardus de Fana
cum xmi . . . . dicti mansi. Et Mansum, qui regit q. Johannes
Lisadus cum xmi . . . . dicti mansi. Et mansum, qui regit q.
Petrus Fabrus. Et Mansum, qui q. regebat q. Ricardus. Et Man-
sum, qui regit q. Rumeus et Pelegrinus Valmacellus. Et Mansum,
qui regit q. Valterius Ausellenti. Et Mansum Sabadini. Et mansum
Cavidali qui q. eis regebant. Et Mansum Mortellani c. o. s. j. Et Man-
sum qui regit q. Frigidum. Et Mansum qui regit q. Domenesatus. Et
Mansum Sipoti. Et Mansum Vendrami de Subcolle. Et xmu Mansi
dnae Almengardae, qui jacet juxta mansum Dominici Gas . . .
. . . Et Castagnedum majorem, et Casalium Megli remansit in Communi-
tate. Et Mansum, qui regitur q. Giroldum de Armentarezza. Et Man-
sum de feudo, qui regit q. Giroldus de Armentarezza. Et Mansum de
feudo, qui regit q. Laurentius. Et Mansum, qui regit q. Paulus

de Ornesp. Et Mansum qui regit D. ~~Martinus~~ Decanus. Et mansum qui olim regebat D. Acilinus Fornatore. Et mansum Molendinum Acilini de ~~Carneso~~. Et Mansum qui regit D. Butes et D. Bertoldus de Ar-bor. Et Mansum de Epio qui regit D. Odoricus Eugulus de Fana Et Clausura cum terra quam retinet. Et mansum qui regit D. Benasius de Feudo Rodulfus de Vivario de Epio. Et Mansum de Feudo, qui regit D. Stefanus de Vivaro. Et Mansum qui regit D. Morasius ~~[illegible]~~ Ditrago de Epio. Et Mansum de Epio qui regit D. Petrus. Et Mansum de Epio qui olim regebat D. Blasius. Et Mansum de Epio qui regit D. Martinus Carnellus. Et Mansum de Epio qui regit Filipum. Et Molendinus d'Utrago. Et Mansum de Epio qui regit D. Antolinus de Tramontio. Et Mansum de Epio qui regit D. Novolinus et Consobrinus ejus. Et Mansum de Epio qui regit D. Peronus et Dominiscum de Aubria. Et Mansum de Epio qui regit D. Rambaldus et Martinus fratres Zumelinos. Et Mansum de Epio qui regit D. Donatus. Et elegit Vampretus ~~[illegible]~~ Rimanus de Fana, et Marcuardus Rimanus. Benasius Rimanus. Varnerius Rimanus et Odolricum Rimanus ~~de filiis~~ Catulum, Et Adalmagium Rimanus. Et Vivianus de Rivo. Clautanello, Rimanus. Et Brunus Zudre Rimanus. Et Domenesus filius Valfredi Rimanus. Et Arnostus atque Enricus fr.s Rimanus. Et Pretus filius Bellz Rimanus. et Peronus filius Dni. Oti. Rimanus. et Raspondus fil. Albrici Rimanus. Et Dominicus Orbus Rimanus. Et piscationes liquentie, et Aquasonis remanserunt comunales. Et Praderius, et Buscarolus cum om. s. bonis. Ad haec predictus D. Albricus, et Varnerius fratres. ~~Uno~~ alteri D. se, suosque heredes fecerunt finem, et remissionem de omnibus ~~[illegible]~~ supradictis, portionibus, et divisionibus: sub pena mille marcarum boni argenti. predictas partes firmas, et Ratas, et irrevocabiles semper habere, et tenere, et nulla ocasione qua cogitari possit contravenire. Promiserunt namque inter se predicti fra.s Uno alteri omnia supradicta Varentare, et defendere in perpetuum in Ratione. Et si aliquis dicorum fratrum de dictis partibus aliquid cum ratione cum ratione amiserit, medietas rei amisse Uno alteri restauret. Et si aliquis dic.um fratrum contra predictas partes Uni vel sub aliquo ingenio aut fraude ~~contravenerit~~ contra venerit de predicta pena teneatur Pena quoque soluta post predicta, et cartula suo Robore permaneat.

. et si quas expensas, quod aliquis eorum in exigendo predictum renum fecerunt Uno alteri reficere promiserunt. Et Utraque eorum inter se obligaverunt omnia sua bona mobilia, et imobilia, presentia et futura sic attendere, et observare ut supra legitur. Et Insuper predicti fratres silicet Aldricus, et Varnerius corporaliter ad sacra Dei Evangelia Juraverunt predictas partes in perpetuum firmas, et ratas, et inrevocabiles habere, tenere, et nulla ratione, qua cogitari possit contravenire. Et omnia ea, que non sunt divisa, et que non reperiuntur in predictis cartulis comunaliter habere, et tenere promiserunt. Actum in platea Castri Dulcinici.

Ego Dietricus de Prato Sac. Palatii Notarius Inconcordia cum Gamdino Not. Atque cum Salente Milono Not. rogati a dictis fratribus Interfuimus, et Scripsimus.

L. + S. Ego Albertus de Brinis de Feraria habitator Terre Utini Aquilegensis Diecesis, Imp. auct. Not. et infrascripti Dni Archiep. Scriba presens exemplum scriptum, et exemplatum ex infrascripto Minicum Not. ab autentico Instrum. scripto manu suprascripti Dietrici Notarii Una cum predicto Minico Not. et infrascriptis S. Viviano Veneto, et Laurentio Not. cum suo autentico Instrum. coram Reverendo in Christo Patre Dno Nicolao Dei Gratia Archiep. Iadren. Diligenter, et fideliter ascultavi: Et quia ipsum exemplum cum suo autentico invenimus omnia concordare et nihil in eo fore additum vel diminutum quod sensum, vel sententiam mutet, huic exemplo ut de cetero Vim et robur publici et autentici obtineat Instrum. me in testem signo meo consueto subscripsi. Cum autentico exemplo prefatus Revdus Pater Dns Archiepiscopus Iadrensis Revmi in Christo Patris et Dni Dni Bertrandi Dei Gratia Sac. Sedis Aquil. Patriarche Vic. Gen. suam, et qua fungitur a prefato Dno Patriarcha auctoritatem ordinariam interposuit, et decretum. In Millesimo Trecentesimo Quadragesimo septimo, Ind. 15a die Vigesimo mensis Octobris.

L. + S. Ego Laurentius filius Francisci de Utino Publ. Imp. au. Not. et Infrasc. Dni Archiep. Scriba presens exemplum scriptum, et exemplatum ex Infrascr. Minicum Not. ab autentico Instrum. scripto manu suprascr. Dietrici Not. Una

cum predicto Minico Not.° et suprascripto Albertino Not.° Ac suprascriptis Duo Viviano et Benevenuto Not.iis cum suo autentico Instrumento Coram D.no in Xpto Patre Dno Nicolao Dei g.a Archiep.° Jadrensi R.mi in Xpto Patris et Dni Dni Bertrandi eadem g.a S.e Sedis Aquilej. Pat.e Vic.° Gn.li diligenter et fideliter ascultavi: Et quia ipsum exemplum cum suo autentico Invenimus per omnia concordare et nihil additum vel diminutum, quod sensum vel sententiam mutet huic exemplo, Ut decetero eidem adhibeatur plena fides quemadmodum suo origina-li predicto de mandato dicti Dni Archiepiscopi Vicarii antedicti, manu teste signo meo consueto subscripsi. Cui exemplo autentico suprascriptus D.s Vic.s suam, et qua fungitur a prefato D.no Patriarca auctoritatem interposuit et decretum. In suprascripto Millesimo Tricentesimo Quadragmo septimo. Idictione 15.a die Vigmo mensis Octubris.

L. + S. Ego Benvenutus qm Stephani ~~[illegible]~~ pellipanii de Utino publicus Imp. Auct. Not.s presens exemplum scriptum et exemplatum per suprascriptum Minicum Not.m ab autentico Instrum. ~~[illegible]~~ scripto manu suprascripti dictici Not.ii Una cum pred.to Minico Not.° et suprascripto Albertino, et Laurentio, et subsc.o Duo Viviano Not.° cum suo Autentico Instrum.to Coram R.do in Xpto P.re Dno ~~[illegible]~~ Nicolao D.i G.a Archiep.° Jadrenso R.mi in Xpto Patris et Dni Dni Bertrandi eadem g.a S.e Sedis Aquilejensis Patri- arce Vic.° Gen.li diligenter et fideliter Ascultavi; Et quia ipsum exemplum cum suo Autentico invenimus per omnia concordare, et nihil additum, vel diminutum quod sententiam vel sensum mutet, huic exemplo, ut de cetero eadem adhi- beatur plena fides quemadmodum suo originali pred.to de mandato dicti Dni ~~[illegible]~~ Archiep. Vicarii antedicti, me in testem signo meo consueto subscripsi; Cui exemplo Autentico ~~[illegible]~~ suprascriptus D.s Vicarius suam et qua fungitur a pref.° Dno Patriarca autoritatem interposuit et decretum. In suprascriptis mill.° trecent.mo quadragmo septimo. Indic.ne 15.a die Vig.° Mensis Octubris.

L+S. Et ego Vivianus de Puliinigo pub.s Imp. Aut. Not.s
presens exemplum sumptum et exemplatum q. infrasi. Minicum
Not.m ab autentico instrum.to scripto manu suprasi. Dietrici Not.
una cum prefato Minico Not.o et suprasi. Albertino et Lau-
rentio Not.is cum suo autentico instrum.to coram R.do in Xpo Patre
Dno Nicolao Dei gr. Archiep. Jadrensi R.mi in Xpo Patris et
Dni Dni Bertrandi eadem gr. ~~Patriarcae~~ S.e Sedis Aquilejensis
Patriarcae Vic.o Gen.li diligenter, et fideliter ascultavi, et
quia ipsum exemplum cum suo Autentico Invenimus q. omnino
concordare, et nihil additum vel diminutum quod sensum vel
sententiam mutet huius exemplo, ut de cetero eidem adhibeatur
plena fides quemadmodum suo originali pred.o de mandato
dicti Dni Archiep. Vic.ii autentici Gen.lis me in testem signo meo con-
sueto subscripsi. Cui exemplo anted.to suprasi.us d. Vic. [illegible]
et qua fungitur a praef.to Dno Patriarca (auctoritatem, et de-
cretum ~~[illegible]~~ scriptis mill.o trec.mo quadrag.mo [illegible] Indict. [illegible]
die 20.ma mensis Octobris.

L+S. Et ego Minicus natus q.m Henrici dicti Grandi de
Marsuris Imp. Aut. Not.s necnon Judex ordinarius presen-
sens Exemplum ex autentico instrum.to scripto manu supra-
dicti Not.ii Dietrici scripsi, et fideliter exemplavi, et Nihil
addidi, vel diminui, quod sensum, vel Sententiam, seu ali-
quantum Variet Intellectum. Coram R.do in Xpo Patre Dno Ni-
colao Dei gr. Archiep. Jadrensi R.mi in Xpo Patris Dni Dni
Bertrandi eadem gra. S.e Sedis Aquilejensis Patriarchae Vic.
Gen.li. Et postmodum in presentia ipsius R.di Patris Dni
Archiep. cum memoratis Tabelionibus Albertino, Lauren-
tio, Benevenuto, et Viviano, diligenter ascultatum eumdem exem-
plum cum suo autentico, et quia ipsum exemplum cum suo aut...

fico ~~invenerim~~ in Venimus et omnia concordare, et has dictiones ibidem ~~ipsa~~ propria
manu scriptas scilicet factis, quartus, mansa, ovem, ~~etc.~~ dictionum ut decetero
eidem adhibeatur plena fides quemadmodum suo originali predicto de man-
dato dicti Domini Archiepiscopi Vicarii antedicti me in testem signo meo con-
sueto suscripsi. Cui exemplo antedicto memoratus Dominus Vicarius suam,
et qua fungitur a prefato Domino Patriarcha auctoritatem interposuit
et decretum. In suprascriptis millesimo trecentesimo qua-
dragentesimo septimo, quinta decima Indictione, die vigesimo
mensis Octobris. Utini prope Ecclesiam S.ti Odorici in domo
habitationis ~~ejusdem~~ ipsius Domini Vicarii Generalis

~~[illegible]~~

Copia delle Divisioni dei Signori di Polcenigo, e Fanna.
1222.

N.o 3. Cancello N.o III. E. E.

Investitura impropria est quæ fit verbis una cum actu corporeo; traditione videlicet bacculi, sceptri, vexilli gladii, hastæ vel annuli.

Nobile feudum vel est Regale vel non Regale
Regale est nobile feudum a principe, superiorem non recognoscente, cum regali dignitate alicui concessum — Regale dicitur, quia de hoc feudo investiti, summam et quasi Regiam potestatem in iis locis quæ pertineant ad hoc feudum, habent.
Regalia feuda sunt dignitates Regni, Electoratus Archiducatus, Ducatus, Marchionatus, Comitatus quibus in feudis olim nemo nisi per investituram succedebat, sed consuetudine aliud est inductum.
(De his qui feudum dare possunt) In summo gradu sunt Imperator seu Princeps Romanus et Rex: superiorem non recognoscentes: qui soli feuda ~~regalia~~, ut sunt Ducatus, Marchionatus, Comitatus concedere possunt.
In medio gradu sunt Dux qui aliquo ducatu, Marchio qui de Marchia, Comes qui de aliquo Comitatu est investitus, qui olim Regni et Regi Valvasores dicebantur, proprie autem Capitanei Regni appellantur.

Arnoldi Corvini — Jus Feudale —

Fahnenlehen = Feudo vel di fu pars vessillo —

Il Cuiacio commentando il Tito ricorda Porrigunt investiens gladium, alii hastam, alii vex quod donum investituræ dicitu

Otto Frisingensis regna per g vexillum tradi. — p. 117.

Vacante Imperio datur de per Palatinum Rheni ex b priuntur feuda quæ dicunt scilicet deferantur per vex

Tit. IIII co.

De Marchia vel Ducatu, vel regali dignitate, si quis inves ficium ab Imperatore, ille tan Heres enim non succedit ullo modo, nisi ab Imperatore per investituram adquisierit.

In feudo Comitatus vel Marchie, vel aliarum dignitatum non est successio secundum rationabilem usum, sed hodie hoc est usurpatum.

Lib. I. Tit. IX p. 75.

Copia di Pergamena delle divisioni dei Signori
di Polcenigo e Fanna
dell'anno 1222.

Hoc est exemplum cujusdam pub.^{ci} instrum.^{ti} scripti manu Dietrici Notarii de Prata. Cujus tenor talis est. — Anno D.^{ni} 1222 Indic.^{ne} X.^{ma} Die 3.^{a} intrante novem.^{is} In presentia D.^{ni} Gabrielis de Camino, D.^{ni} Biaquini de Camino, Manfredini de Bernardino de Belluno, Berthelassii del pulcinico, Andrigetti de Gorilia, Nicolai de Senesso, Alberti de Salsa, Leonardi Marisii, Iannis notarii, et Ioannis Rubei de colliciis, Fofrandi de Cusolano Pradolini de Coneglano. Nosse Sabii, Odorlici Zane Enrici de Pagano. Corradi Urlici, Bertholdi villici, Varnerii villici, et aliorum plurimorum, Coram D.^{no} Odolrico Polosano, Simone de Coneglano. Amicis arbitris electis pro concordia et pari voluntate D.^{ni} Aldrici et Varnerii fratrum de Pulcinico. Prenominatus D.^{nus} Aldricus dedit verbum et licentiam D.^{o} Varnerio fratri suo eligendi partem paternæ et maternæ hereditatis, quam vellet a dictis arbitris designatis. Qui vero nominatus D.^{nus} Varnerius in continenti et primitus elegit, et D.^{nus} Aldricus postea elegit hanc partem subscriptam. Videlicet Domum veterem cum medietate cortivi versus turrim, longe ab ea unum passum de communi ratione, et usque murum cortivi et turres, et portam, atque pesterle comuralis, et juxta commune secundum quod designatæ fuerit, et murus inter dictarum domorum sit communis. Et nemo dict.^{rum} fratrum debeat agere aliquod edificium eundi ad turrim sine consilio et voluntate alterius fratris. Et facere castrum Navz in domo nova, et Tomassam atque parietem de communi stipendio. Et Enricum filium q.^{m} pagani de Brento cum suis heredibus et bonis. Et Varnerium Grarum cum uxore, et Odoricum fratrem ejus cum suis heredibus et bonis. Et Adalgerium filium q.^{m} pagani, et Juverardum cum omnibus suis heredibus et bonis. Et Dominam Frisanam cum suis heredibus et bonis Onalfatum D.ª D.^{na} Gisla cum suis bonis. Et Ulicam uxorem Dietrici Notarii cum suis bonis, et Valterium de Runcolo cum uxore sua et heredibus ac bonis. Et Leonardum de Runcolo cum matre sua et suis bonis Et Enricum de Nemgrdo cum uxore sua et suis heredibus Et Ermannum Mercatorem cum uxore sua, et suis heredibus et bonis. et Enviguerium de Coltuvis cum omnibus suis heredibus et bonis Et Venturam filium q.^{m} Petri et cum duabus sororibus suis et bonis. Et Romenol cum filia, et suis bonis. Et Palmazam cum suis heredibus et bonis. Et Rossium atque Tranquilliam cum suis bonis. Et Engelendam de Dardago cum omnibus suis heredibus et bonis. Benusset de Dardago cum suis bonis. Et Vatum cum uxore sua et heredibus ac bonis. Et Brunettam cum suis bonis. Et Tomasinam cum suis bonis. Et Manfredinum de Gaiis cum suis

... in Villa quae Brusiny vocatur, duos in Versigna, unum

heredibus et bonis. Et Wangrelmum de Galis cum suis bonis, et hereditate q.m Vidonis de pagano, et gravissam et Rinam atque Amudissam cum suis bonis. Et Dominam Sogellam filiam Grassii cum suis heredibus et bonis. Et Almericum Theothonicum cum suis heredibus et bonis. Et Enghelmarum de Dretrico cum omnibus suis heredibus et bonis. Et Bertholdum de Gemona cum omnibus suis heredibus et bonis. Et armanum cum suis heredibus et bonis. Et Regenardum filium q.m Canselisii cum fratribus et omnibus suis heredibus et bonis. Et Jacobum de D.na Palmera cum s. h. et b. Et Varnerium atque Enricum cecum et S.r Odolinum fratres cum suis bonis et filios atque filias q. Maroldi c. s. b. Et Capelam cum filio suo Enrico et suis bonis. Et D.m gislam uxorem, et cursum, atque Regenardum nepos eorum c. s. b. Et Odoricum filium D.ne Virele cum duabus suis sororibus et bonis. Et filios Enrici Bombeli ac filias cum suis bonis. Et filios Jannelli cum suis bonis. Et Rodulfum Campanum cum suis bonis. Et filios ac filias q.m Pentii c. s. b. Et elegit Junior miez cum medietate castri, secundum quod designatum fuit. Et porta castri atque via sit comunalis. Et cum dicta turre additi fuerunt quatuor mansi. Duo jacent in Frastrago. Unus quorum regitur p. Aldricum de Sstrago. Et alter regitur p. Dominicum fratremejus filium q.m Marasotti. Et duo jacent in aviano, unus quorum regitur p. Johane Bono, et p. Marcum fratrem et p. nepotem eorum, Janinum nomine cum omni jure de proprietate quod ipsi comuniter, dictum mansum dederunt et sedimen quod continet in instrumento, p. Lud et Gerardinum notarios, et aliter regitur p. Daniele et Sabbadinum Socium. Et mansus qui regitur p. Pelegrinum de Gallis de proprio, qui reddit quartaria, et dimidium frumenti et totidem milei, et totidem surgi, et duas urnas vini, et XL solidos jerovom, et unam lactivam, et v. soli boatium, et tres carnes, et tres azimas. Et mansum de proprio qui regitur p. Adsam fabrum et redit 6. st.a blavae in terha parte et 20 sol parvorum, et 8 sol p. culta, et duas carnes et duas azimas, et duos sol. boaticum. Et mansum de p. p.io qui regitur p. Ricottum, et qui reddit quattuor st.a frum.i et 6. quart milei et 6 q.r anonae, et 3 q.r inter fabarum et panicum. et unam urnam vini; et 30 sol, parv.m et unam lactivam et 3 carnes, et 3 azimas et 10 sol. laticum. Et mansum de p. p.rio qui regitur p. paganum redit 3 st.a frumenti, et 3 quartas milei, et 3 quartas surgi, et 3, q.s fabarum, et panicum, et unam lactivam, et una urnam vini et 30. sol. pec. et 3 carnes, et 3 azimas, et duos sol. boaticum. Et mansum de p. p.o qui regitur Barzanum, et frat.m ejus stetit 4 st. frumenti et 6 q.as milei, et 6. q. anonae, et 3 q.s fabae et panicii, et una urna, et dim.m vini et 30. sol. denariorum, et ... ovem lactivam, et 3 carnes, et 3 azimas, et 5 sol. boaticum. Et mansum de p. p.o qui regitur p. Marcum de Lama redit .. st. frumenti, et 6 q.s milei et 6. q.s anonae, et tres quartas fabae, et panicii, et unam et dimidiam urnam vini

et 30 sol. denariis, et una lactiva, et 3 carnes, et tres azimas, et 5 sol. boaticum. Et mansum
qui regitur per 5 annos de P. frio, redit 2. st.ra frum.ti et 2 urnas vini, et 20 sol. denariis, et
octo sol. colete, et 2 sol. boaticum, et duas carnes, et 2. azimas. Et mansum de P. f.o qui regitur
P. albertinum de Toni. redit 4 st.a frumenti, et 3 q.a milei, et 3 q. surgi, et 3 q.a fabe
et panicii, et una urna vini, et 30 sol. den. et una lactiva, et 3. carnes, et tres azimas
et tres. sol. boaticum. Et mans.m de P. f.o qui regitur P. martinus de lama. redit 3 st.a
frum.ti et 3 st.a anone; et unam urnam vini, et unum Tuculum, et 20 sol den. et duas
carnes, et duas azimas, et 2. sol. boat.cum Et mans.m de P. f.o qui regitur P. ocilinum de
costa, redit unum mod.um blave in 3.tia parte, et unum st.m fabe et panicii, et 2 urn.
vini, et 40 sol. den. et una lactivam et 3. carnes, et 3 azimas, et 2 sol. boat.m Et
mans.m de P. f.o qui regitur P. Joannus de lama. redit unum mod.um blave in 3.tia
parte, et unam lactivam, et unam urnam vini, et 30 sol. den. et 3. carnes, et 3. azi-
mas, et 5. sol. boat.cum Et mansum de P. f.o qui regitur P. ambrosium de Cole, redit
4 stara frumenti, et 3 q.s milei, et 3 q.s anone. et 3 q.s fabe et panicii, et 20 sol. den.
et una lactivam et una urna. vini, et 3 carnes, et 2 azimas, et 2. sol boat.um Et
mansum de proprio qui regitur P. Laurentius de Bartleo. redit 15 q.s frument. et 15
q.s milei, et 15. q.s surgi, et una urna vini, et 20 sol. den. et una lactiva, et 2. sol.
boat.um et 3. carnes, et 3. azimas. Et mansum de mans.m de P. f.io qui regitur P. agenca-
rius fabrum. redit unum mod.i blave in 3.a parte et unam urna et dimidium vini, et
30 sol. den. et unum Tuculum et 2 carnes, et 2 azimos, et duos sol. boaticum. Et
mans.m de P. p. qui regitur P. Addarmanus aulmaricus. redit 9. st.a blave in 3.a
parte et una urna vini, et una lactiva. Et mansum de P. Dasinasabus qui regitur
P. Lolgarellus redit 9 q.a frumenti. et 9 q.s milei et 9 q.s surgi, et 20 sol. den. et
una urna vini, et unum Tuculum, et 2 carnes, et 2 azimas, et 2. sol. boaticum. Et
mansum de P. f.o qui regitur P. Corradus de Egidio. redit 9 st.a blave in 3.a parte et una urna vini,
et una lactivam, et 20 sol. den., et 2 carnes, et 2 azimas, et 2 sol. boat.um Et mansum de P. f.
qui regitur P. Grabriellus et redit 9 stara blave in tertia parte, et una ur. vini; et 20 sol. den.
et un. Tuculum, et duas carnes, et 2 azimas, et 2 solidos boaticum. Et mansum de P. f.o qui regitur
P. Leonardus. ~~[illegible]~~ st.a 2 frum.ti et 3 st.a milei, et 3 st.a surgi, et una
urn. vini, et 20 sol. den., et unum Tuculum, et 2 carnes, et 2 azimas, et 2 sol boat.um Et
mansum de P. f.io qui regitur P. sigardus. redit un.m st.a et dim.m q.a frum.ti, et una sta.
et ½ quar.m milei, et 9 q.a surgi, et 20 sol den. et una Tuculum, et unam urnam vini,
et duas carnes, et 2 azimas et 2 sol. boat.um Et mansum, qui regitur P. Uarnerius fabrum de
P. f.o redit 9 st.a blave in tertia p.te et un. urn. vini, et 20 sol. den., et unum Tuculum,
et 2 carnes, et 2 azimas, et 2 sol. boat.um Et mansum de P. f.um qui regitur P. martinus

dos in villa que Crusing vocatur, duos in Versigna, unum

de Ailino. redit 3 st.a et 1/2 frum.ti cum agro domini gratiani. et 6 q.a milei, et 2 st.a surgi;
et 20 sol. pp.c et unu[m] tumulum, et tres carnes, et tres azimas cum ratione Dominici graziani,
et 2. congia vini, et 2 sol. boat.m Et mansu[m] qui regit[ur] p. Johanne[m] bonu[m] laurellu[m] redit
tria st.a frum.ti et 3. st.a milei, et tria st.a surgi, et 20 sol. pp.c et una[m] ovem, et una[m]
urna[m] vini, et 2 carnes, et 2 azimas. Et elegit fedarium de Marsunis de p.f.o qui redit
10 caseos p. pensione, et cum omnibus suis juribus. Et fedariu[m] Viviani Decani de
feudo redit 8.o caseos de pensione, et etiam cum omnibus suis jurib[us] integraliter perti=
nentibus, et duos caseos de pensione de Pareis, et Casei des calaises remanserunt in commu[ni].
Et elegit mansu[m] de feudo, qui regit[ur] p. roncone et redit 9 st.a blave de 3.a p.te et una[m] ur=
na[m] vini, et 20 sol. pp.c et unu[m] tumulum et 2 carnes, et 2 azimas, et 2 sol. boat.m Et man=
su[m] qui regit[ur] p. Ambrosiu[m] solvit 6 st.a blave in 3.a parte, et una[m] urna[m] vini, et 20.
pp.c et 6. sol. p. coletta, et 2 carnes et 2 azimas, et 2 sol. boat.m Et duos mansos, qui regun=
tur p. Zunstu[m] de Feudo, qui redunt 4. st.a et dim. frum.ti et 4 sta.a et 1/2 milei, et
4 st.a et 1/2 surgi, et una[m], et dimidiam urna[m] vini, et 40 sol. pp.c et una[m] tumulum, et
2 carnes, et 2 azimas, et 2. sol. boat.m Et mansu[m], qui regit[ur] p. Martinu[m] bosegnu[m] de
p.f.o redit 9. q.a frum.ti 9. q.a milei, et nove q.a surgi, et una[m] urna[m] vini, et 20 solidos pp.c
et 8 sol. colletta, 3. q.a fabe et panicii, et 2 sol. et 1/2 boaticu[m], et 2. carnes, et 2 azimas.
Et mansu[m] Bertholdi Ferodini de Feudo. redit 2 q.a frum.ti et 2. quart. annone, et 1 ur=
gium vini, et 10 sol. pp.c Et elegit mansu[m] de feudo, qui regit[ur] p. Jacobum Tuben
de Pulcenico. Et mansu[m] de feudo, qui regit[ur] p. Domenesiu[m] et Joanetu[m]. Et mansu[m]
de feudo, qui regit[ur] p. Ottone. Et mansu[m], qui regit[ur] p. Andrea[m] Barcanu[m]. Et man[sum]
qui regit[ur] p. Johane[m] Decanu[m]. Et mansu[m] de Feudo, qui quondam regebat p. Marti[nus]
carpenu[m]. Et mansu[m], qui regit[ur] p. Vaesiu[m] de feudo. Et mansu[m] de feudo, qui reg[itur]
p. Carinu[m] de Brento. Et mansu[m] de feudo qui regit[ur] p. Johane[m] de Ristelda. Et
mansu[m] de livello, qui regit[ur] p. Zaforo. Et mansu[m] de p.f.o qui regit[ur] p. Danellucium
de sub colle. Et livellum Marotti. Et mansu[m], qui regit[ur] p. Martinu[m] malu[m] gen[tem]
de Corupa. Et medietate prati de tuba. Et mediet.m prati de prato Ausbergo. Et p[ratum]
de fonte dulis remansit in communitate. Et molendinu[m] de Suberola. ad clausura
de Domenicale de Rangis cu[m] omnibus suis juribus. Et clausuram, que regitur p.
Ricirinu[m] de Rangis cu[m] omn.s suis juri[bu]s. Et Vineas cum ~~nemore~~ providerete et cum
nemore spisso, et cum plantata generali, et cum omnibus suis juribus, dictis po[di]=
bus in montibus, qua[m] in planuriis integre pertinentib[us]. et cum libello Joanis su=
di, et cum omnibus decimis dictorum locorum, adito molendino liceuspue consigno,
et etiam cum dicto molendino xima mansi integri, qui regit[ur] p. Leonardu[m] filiu[m] q.m Jo=
hannis de Michaele. Et xima integre, qui regit[ur] p. filios Pagani q.m Zoalenis cum
de Matte. Et Pratu[m] de Valle de Vadolilo juxta fonte nivam. Et x.a mansi ....

qui regitur P. Iacobu et Richeriu fratres de coleciotto. Et x.m mansi . . . .
qui regitur P. D.na Acega de Rivo torto. Et x.ma mansi . . . qui q.m regebat P.
Martinum carpenu. Et x.m mansi . . . . qui regit P. Andrea Barzanu. Et x.m mansu . .
qui quond. regebat P. Petru Clautanu de manso Lanfredi. Et x.m mansi . . qui regit
P. Johanne de Restolda. Et x.m mansi . . qui proregitur P. Martinu Covem. Et x.m man=
si . . . . Zaphoni qui . . . regitur . . . . Et x.m habitanti Johannis Decane cum x.m ha=
bitantis Vafrotti. Et x.m terre que q.m regebat P. Odorlicu Caput mattei. Et x.m ter=
re que q.m regebat P. Odorlicu caput mattei. Et x.m agri unius cu arboribus qui
regit P. Johane Bonu de Sublotte. Et x.m mansi . . . . . qui regit P. Dominu
q.m Lazari de Dessotto. Et x.m mansi . . . . qui regit P. Azenaru fabru. Et
x.m mansi . . . . . qui q.m regebat Pelegrinum Zujolum. Et x.m mansi . . . .
qui regit P. Orsettum de Dapolo. Et x.ms de plebanatu Veronis et desitis
confinibus, que fuerunt d. Albertino de Valdecroba. cu o. s. j. secundum quod con=
tinetur in carta facta P. manu Porfilii notarii. Et que x.m coadunantur P. Purcardu
de Pulienici. Et x.m mansi . . . . qui regit P. Gerbum de Seronis. Et
x.m mansi . . . . qui regit P. Varneriu Caudom, Et x.ms . . . . . . de Do=
minicale, que olim fuit D.ni Bonii filii q.m D.ni Artimisii. Et que empta fuit
P. 18: libras. Et medietate x.me de manso, qui regit P. Suarbu de Valle maronu.
Et x.m unius agri, qui laborat P. D.ne Carisiu et que olim fuit de manso Adelarcli.
Et x.me Sacili remanserunt in communitate. Et elegit de feudo Episcopalu concordie,
Mansi, qui regit P. Mariolinu et P. Vlardu de Fana. cum x.is . . . dicti mansi.
Et mansu qui regit P. Johanne Lisadu cum x.is . . . . dicti mansi. Et mansu qui
q.m regebat P. Ricardu. Et mansu qui regit P. Valleriu Ausellenti. Et mansu Saba
dini. Et mansu Cavidali qui P. eis regebant. Et mansu Mortellani cu o. s. j. Et mansu
qui regit P. Frigidum. Et mansu qui regit P. Domenesatu. Et mansu Sijoli. Et man=
su Vendrami de Sublotte. Et x.ms mansi . . . . D.ne Almengardu, qui jacet juxta man=
su Dominici gastaldi. Et castagredu majore, et casalirium megli remansit in commu=
nitate. Et mansu qui regitur P. Giroldu de armentarezza. Et mansu de feudo, qui
regit P. Giroldu de armentarezza. Et mansu de feudo, qui regit P. Laurentiu. Et
mansu, qui regit P. Paulu de Corneso. Et mansu qui regit P. Martinu Decanu. Et man=
so, qui regitebat olim P. Vitinu Sornatora Et mansu Molendinu Vitini de Corneso.
Et mansu qui regit P. Butu. Et P. Bertoldus de Arta. Et mansu de P. f. qui regit
P. Odoricu Cupulu de Fana, Et clausura cum serra qua retinet Benasiud de feudo.

sos in villa que Crussiny vocatur, duos in Versigna, unum

D. Vicarius suã et qua fungit. a prefat. D.ni Patriarca auctoritate interposuit et decretũ. In suprascriptis Mill.o Trecent.o Quadrag.mo Septimo. Indic.e 15.ma die 19.ma mensis Octobris.

L + S. Et Ego Vivianus de Palcinico pub.s Imp. auct. Not. presens exemplũ scriptũ manu suprascri.i Dietrici Not. ab autentico instrumento scripto manu suprascri. Dietrici Not. una cũ predic.o Minico Not. et suprascr. Albertino et Laurentio notariis cumd suo autentico Instrum.to coram R.do in Xpo patre D.o Nicolao D. g.a Archiep. Jadrensi R.mi in Xpo patris et D.ni D.ni Bertrandi eadẽ g.a S. Sedis Aquilejensis patriarche Vicar. Gen.l diligenter et fideliter ascultavi, et quia ipsu exemplũ sub suo Autentico invenimus per omnia concordare, et nihil aditũ, vel diminutũ quod sensũ vel sententiã mutet huic exemplo, ut de cetero eidẽ adhibeatur plena fides quemadmodũ suo originali predicto de mandato dicti D.ni Archiep. Vic.ii antedicti me in teste signo meo consueto subscripsi. Cui exemplo anted.o suprasc. D. Vic. sua et qua fungitur a prefat. D.ni Patriarca auctoritate, et decretũ. In suprascriptis Mill.o Trecen.mo Quadrag.mo 7.mo Indict.e 15. die 20.mo mensis Octobris.

L + S. Et ego Minicus natus q.m Henrici dicti Grandi de Marsuris Imp. auct. Not. necnon Judex ordinarius. Presens exemplũ ex autentico instrum.to scripto manu supradicti Not.ii Dietrici scripsi, et fideliter exemplavi, et nihil addidi vel diminui, quod sensũ, vel sententiã sui aliquantũ variet intellectũ. Coram R.do in Xpo Patre D.no Nicolao Dei g.a Archiep. Jadrensi R.mi in Xpo patris D.ni D.ni Bertrandi eadẽ g.a S. Sedis Aquilejensis Patriarche Vic.o Gen.li Et postmodũ in presentia ipsius R.di Patris D.ni Archiepi. cũ memoratis Tabelionibus Albertino, Laurentio, Benevenuto, et Viviano diligenter ascultatũ eumdem exemplũ cum suo autentico et quia ipsũ exemplũ cum suo autentico invenimus per omnia concordare, et has dictiones ibidẽ per meã manu scripsi scilicet partis, quarterii, mansa, ovem, pitanuum ut de cetero eidẽ adhibeatur plena fides quemad.m suo originali predicto de mandato dicti D.ni Archiepi. Vic.ii antedicti me in teste signo meo consueto supscripsi. Cui exemplo antedicto memoratus D. Vic. sua, et qua fungitur a prefat. D.ni Patriarche auctoritate interposuit et decretũ. In suprascriptis Millesimo Trecentesimo quadragentesimo septimo, quinte decime Indictionis, die vigesimo mensis octobris. Utini prope Ecclesiam S. Odorici in Domo habitationis D.ti Vicarii Generalis.

Lib. I. T. I. 17 p. 75.

1223. 30 agosto. [illegible] accordo tra il Patriarca d'Aquileja [illegible] e l'Abate Stefano di Sesto su questioni per l'Avvocazia di Azzanello. [illegible]

In nomine Sancte et individue Trinitatis. A.D. 1223 die ultimo exeunte Augusto, ind. XI

In presentia testium ad hoc rogatorum et vocatorum scilicet D. Indrici de Camporiaco, D. Enrici Prepositi Concordiensis, D. Mathei de Rivarotta, Ottonis Gastaldionis de Valle, Canti Forestarii et aliorum.

De lite et controversia que vertebatur inter D. Bertoldum Dei gratia Aquil. Patriarcham ex una parte et D. Stephanum Dei gratia Abatem Sextensem ~~et~~ alia de Advocacia de Azanello et [illegible] et Vergaro, vassis [illegible] predicti [illegible], ad talem convenerunt concordiam, scilicet quod ipsi rustici debent venire ad Castrum Medune ad custodiam et [illegible] et non debent vendere vinum ad canolum in taverna nec panem in eorum [illegible] in anno nec vellent vendere in Castro Medune et predictus Stephanus Abbas habeat Advocaciam de [illegible], [illegible] et de aliis sicut de iure debet facere, hoc excepto quod [illegible] D. [illegible] de Azanello debent facere sicut primo fecerant.

Actum Medune in Castro.

Ego [illegible] Sacri palatii notarius interfui rogatus. —

~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] 149

[illegible] in villa que Crusiny vocatur, duos in Versigna, unum

Lib. I. Tit. IX p. 75.

1224 – 21 Giugno – Aquileja.

Cambio di beni in Aquileja tra il Capitolo d'Aquileja e Leonardo Abbate di Rosazzo.

In nomine Domini MCCXXIIII. ind. XII. die veneris. Actum Aquilegie in Ecclesia Maiori X die exeunte Junio, in presentia D. Johannis Prepositi S. Felicis, Philippi senioris, Henrici de Caminia, Donati Canonicorum Aquilegensium, Leonardi de Tricano, Vanetrani militis, Werneri de Arena, Marchetti et Gonari.... Watini civium Justinopolitanorum et aliorum plurium. D. Leonardus Dei gratia Emoniensis Episcopus et canonicus Aquilegensis atque gerens vicem Aquilegensis Decani, presente Aquilegense Capitulo, prout ibi apparuit litteris sigillatas sigillo Capituli, et D. Leonardus Abbas Rosacensis pro se et sigillo Capituli Rosacensis tale concambium sub pena centum marcarum monete aquilegensis, nomine dictorum Capitulorum inter se fecerunt; quod prefactus Episcopus nomine Aquilegensis Capituli concambiavit et dedit prefacto Abbati nomine concambii terram et curiam que quondam fuit Bertoldi fabri et Betti de Ottino Aquilegensis Canonici, sitam in Aquilegia iuxta portas de molendinis cum omni iure eidem curie pertinenti et Aquilegensi Capitulo pertinenti, et liceat de cetero prefactum Abbatem et Capitulum Rosacensem dictam curiam vendere, donare et quicquid inde facere voluerit sine contradictione Aquilegensis Capituli, promisit dictam curiam ab omni homine in iure suis propriis defensare expensis sub pena centum

... in villa que Crusing vocatur, duos in Versigna, unum

marcarum. Dedit preterea profactum Leonardum de Ericano nuncium qui poneret profactum Abbatem in corporalem tenutam memorate possessionis. Similiter claustri ibidem prefactus Abbas pro se suoque Capitulo suisque successoribus nomine concambii prefacte curie dedit quasdam possessiones sui claustri sitas in Aquilegia in contrata piscatorum, que reddunt annuatim triginta et unum denarios Dominicus Bonivertus reddit sex denarios et Jacobus de Salvia sex et Martinus quondam Claviger Aquilegensis Archidiaconi sex denarios et Mergart quondam reddebat viginti unum denarium in manu memorati Episcopi, eo pro se et Aquilegense Capitulo recipiente dedit prefactum Wernerium nuntium qui poneret Aquilegensem Capitulum in corporalem tenutam memoratarum possessionum, promisit iam dictas possessiones ab omni homine in iure suis propriis expensis defensare sub iam nominata pena et liceat de cetero Aquilegensem Capitulum iam dictas possessiones vendere, cambiare et quicquid inde facere voluerit sine condictione (forse contradictione) prefati Abbatis et Mosacensis Capituli.

Ego Albertus imperialis aule Notarius interfui et rogatus duas cartulas in uno tenore scripsi, una uni parti et una alteri.

Dall'Arch. Capit. di Aquileja, copia nella collez. Bini LXV. 15.
Arch. Capit. di Udine.

Doppio

1226 - 13 Gennajo. Windischgraz. Bertoldo patriarca di Aquileja nella questione per la Chiesa di Mochlich tra l'abbazia di S. Paolo di Lavant ed il Preposito di Jura, che la predetta Chiesa sia soggetta all'abbazia di San Paolo di Lavant.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Cum omnia que gesta sunt et geruntur, digne scripti memorie commendantur, nos Bertoldus dei gratia sancte Aquilegensis ecclesie patriarcha notum esse volumus cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris, quod cum inter venerabilem fratrem nostrum Voricum abbatem monasterii sancti Pauli de Lavant et Heinricum bone memorie quondam Jurnensem prepositum et postmodum inter dictum abbatem et Ottonem prepositum super cappella de Mochlich controversia mota fuisset et diucius ventilata, tandem pro declinandis laboribus et expensis partium, auctoritate predecessoris nostri beate memorie patriarche Wolfgeri et utriusque partis seu congregationis consensu et voluntate per compositionem est eadem contentio terminata; ita videlicet quod prefatus Otto Jurnensis prepositus cum universa eiusdem ecclesie congregatione eidem liti cessit et omni iuri, quod in cappella privilegiis vel aliis instrumentis aut quolibet titulo habebant vel videbantur habere, penitus abrenunciavit in recompensationem dampni et laboris sui ab abbate et congregatione sua redditus duarum marcarum et dimidie recipiens in villa que dicitur ... vos in villa que Grafing vocatur; duos in Verfigna, unum

Zem wenigern Dorfelin, eidem Jrnensi sacrario profuturos. Et ipse predecessor noster patriarcha Wolfkerus de consensu partium et consilio honorabilium virorum clericorum et laicorum qui circa eum erant, sepe dictam capellam de Mochlich cum institutione sacerdotis, baptismo, sepultura, placito christianitatis et omni iure abbati et monasterio sancti Pauli perpetuo habendam et possidendam auctoritate patriarchali contulit ita, quod abbates qui pro tempore fuerint, dicte cappelle de Mochlich ab eo et successoribus suis investituram recipiant et iura diocesani episcopi Aquilegensis ecclesie recognoscant. Nos autem qui eius successimus loco, quod ipse pie et legitime fecit, approbamus et auctoritate nostra confirmamus. Ut autem ea que dicta sunt, illibata permaneant et a nullo imposterum in irritum revocentur, hanc paginam scribi et sigilli nostri impressione communiri fecimus. Si quis etiam huius nostre seriem ausu temerario infringere attemptaverit indignationem omnipotentis dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli et gloriosissimorum martirum Hermachore et fortunati incurrat. Testes sunt hii istius rei Hertnidus archidiaconus Saunie, Luprandus archidiaconus Karinthie, Chunradus canonicus Aquilegensis, Bertoldus plebanus de Grez, Bernhardus plebanus de Gurnz, Heinricus plebanus de Meingospurch, Hartnidus de Gonwiz cappellanus patriarche Liberi, Lupoldus et Willehelmus de Hohenecke, Chunradus liber de Sonneke, Otto de

Lb. I. Tit. IX p. 15.

Kungesperch, Noppo de Nideke, Mathias dapifer de Clemona, Otto dapifer de Clemona et alii quam plures.
Data in Castro Vindischerez in domo plebani anno domini MCCXXVI, indictione XIIII, idus Januarii. Ego Chunradus sancti Felicis canonicus in Aquilegia et notarius eiusdem patriarche hanc cartam scripsi, sigillavi et dedi.

Da perg. originale nell'Archivio di Stato in Graz.

… vocatur, duos in Versigna, unum

Lib. I. Tit. IX p. 75.

1227. 8 Marzo. Cividale. Sentenza della curia patriarcale in questione di servitù.

Anno domini Millesimo. CC. XX. VII. Inditione. XV. Die. VIII. intrante Marcio. In presentia testium quorum nomina subter leguntur. Super causa que ventabatur inter D. Galluzzum. ex una parte et Olivradum, et Johannem fratres. et eorum sorores. videlicet. Mariam. Viussam. et Aquilegiam. ex altera. pro appellatione ad audientiam D. Bertoldi Dei gratia Aquilegensis Patriarche. perventa. ad interrogationem predicti D. Patriarche per D. Johannem de Orsaria fuit iudicatum. quod sententia illa a qua dictus Olivradus appellaverat. erat tenenda. et approbanda. hoc est si dictus D. Galluzus. potest personaliter probare. quod dicti fratres. et sorores [illegible] sui famuli. et de sua tenuta exiverant. quod deberent redire in sua tenuta. salvo principali. que sententia. a tota curia fuit approbata. Actum in Civitate Austria. feliciter.

Huius rei testes fuerunt. D. Conradus Tergestinus Episcopus. Otto prepositus sancti Wolrici, Dietricus de Fonte bono. Hermannus de Portis et alii.

Ego Omnebonum. Iudex et Regalis Aule Notarius. interfui. et hanc cartam scripsi.

Dalla Colle. Guerra nella Bibl. di Cividale, Vol. [illegible] 1, dalla Bibl. Civ. di Cividale.

apud Vitraria, novem mansos apud Tolles, sedecim mansos apud Salcanum, decem Ultini, duos ad Besilianum, duos mansos in Villa que Truping vocatur, duos in Versigna, unum

Lib. I. tit. IX p. 15.

1228. 16. Marzo ... Adalpretto q. D. Giacomo di San Stero investe Patessio di Settimo, Aarondo di lui moglie e Giacomo loro figli, dei feudi che tenevano dal padre d'esso Adalpretto.

in pergamena ^lugora^ originale nel Museo Civico di Udine

Anno Domini millesimo CCXXVIII, inditione prima, die lune XVI in[tran]te martio, in presencia Stefani Merenpoti de Septimo, Rivoldi de Septimo et Domini ....geti eius loci, Armani......, Henrici Bo=rigani ~~Ast...~~ Mure Sitigojo et aliorum.

Adalpretus quondam Domini Jacobi Sancti Steri investivit Dominum Patessium de Septimo et Domina(m) Aarondo et filio suo Jacobo de tali feudo, quale ipse Patessius a patre dicti Adalpreti invenit ab eo habere usque ad presentem diem et ibi dictus Adalpretus ipsemet ~~misit~~ miserit in tenutam de dicti feudi et ibi ipse fea[cit] sibi ~~un...~~........in donum dicti Patessii.

Ego Enricus Sacri palacii notarius interfui et scripsi: ~~fui et scribi~~

o an(te)

di
neti
futu-
ij nosti=
eriis
is Do=
refaro
is obse=
is Nos=
pri=
undum
is titer=
labili=
ig cum=
nonice
Regum,
Deo
ribus
pri=
sia
perius
im
inus
d Tris=
in
dicitur
to man=
isos

apud ...ruan, novem mansos apud Tolles, sedecim mansos apud Salcanum, decem Utini, duos ad Besilianum, duos mansos in Villa que Trussing vocatur, duos in Versigna, unum

Lib. I. Tit. IX p. 15.

1228. Luglio. Perugia. Bolle di Gregorio VIII conferma ed enumera diritti di Moggio.

Gregorius Episcopus Servus servorum Dei - Dilectis Filiis Abati Sancti Galli de Mosnich, ejusque Fratribus tam presentibus quam futuris Regularem vitam professis in perpetuum.

Quoties a Nobis petitur quod Religioni et honestati convenire dignoscitur animo Nos decet libenti concedere, et petentium desideriis congruum suffragium impartiri, et propter dilecti in Domino filii ...... postulantes clementer annuimus, et prefatam Ecclesiam Sancti Galli qua Divino Mancipati estis obsequio ad exemplar felicis memorie Lucii P.P. Predecessoris Nostri sub Beati Petri et Nostra protectione suscepimus; in primis siquidem statuimus ut Ordo Monasticus qui secundum Deum et Beati Benedicti Regulam in eadem Ecclesia institutus esse dignoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Propterea quascumque Possessiones, quecumque Bona eadem Ecclesia in presentiarum juste et canonice possidet, aut in futuro concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis justis modis, Deo propitio poterit adipisci, firma vobis, ceterisque successoribus illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, Locum ipsum in quo prefata Ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis, et apud Vellach superius et inferius viginti tres mansos in Credas tres, ad Montem Stabelem duos cum pertinentiis suis, et quidquid Cacellinus Comes apud Marcanea et Montem Cenecmlens, et apud Tristrich in proprietate possedit; ad Cdelarium duos mansos in loco qui dicitur Drisis duos mansos, locum etiam qui dicitur In ganciget predictus Comes possederat, apud Bellunum octo mansos in Villa que dicitur Plagusco. Quinquaginta mansos apud Villach, novem mansos apud lolles, sexdecim mansos apud Salcanum, decem Altini, duos ad Besilianum, duos mansos in Villa que Cruping vocatur, duos in Versigna, unum

in S...... scilicet in Villa Chamacco, unum ad ...... , et
pro utilitate Communioni Villarum scilicet .... et in Castel=
lum secundum mansos ...... tres mansos in ...... et in Istria
locum qui ...... vocatur cum omnibus pertinentiis suis. Duas
etiam Molas in ...... sitas; decimas quoque de ...... et de
quibusdam aliis Villis in plebe Sanctæ Mariæ de Villaro, et in
Plebe S. Joannis de ...... cum decimis juxta locum ...... , et
duobus mansis piscatoriis de Cascacho et Lugano, et de ... Plebis
cum pertinentiis earundem Hospitale quod est ad Clusam, et
Hospitale quod est Aquilejæ et pertinentiis suis. Item locum
unum in Charintia ...... vocatur cum piscationibus, atque
omnibus ad eundem pertinentibus, et transitum apud Povembelt.
libertatis quoque ab inclitæ recordationis Ferdinandi Imperatoris
Monasterio vestro concessas, et hactenus observatas, nihil omino
auctoritate Apostolica confirmamus, salva super decimis mode=
ratione Consilii Generalis sive Staurerorum vestrorumque pro=
priis manibus aut sumptibus collectis; sive de nutrimentis
Animalium vestrorum nullus a vobis decimas exigere vel
extorquere presumat; Liceat quoque vobis Clericos vel Laicos
a seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere
et eos absque contradictione aliqua retinere; cum autem Generale
interdictum tune fuerat liceat vobis clausis januis, exclusis excom
municatis et interdictis, non pulsatis Campanis suprema voce
Divina Officia celebrare dummodo causam non dederitis interdic
obeunte. Vero te nunc ejusdem Loci Abbatem, vel tuorum quolibet
Successorum nullus ibi qualibet surreptionis astutiæ seu violentia prop
natur, nisi quem Fratres Communi consensu, vel Fratrum pars Con
silii canonici, et secundum Dei timorem et Beati Benedicti regu
lam processerint. Elegendam sepulturam pretereà Monasterii vest
liberam esse decernimus ut eorum quoque devotionis et extremæ vo
luntatis qui se illi.... seppelliri deliberaverint, nisi forte excom
nicati, et interdicti, ac etiam publici usurarij fuerint nullus obsist
salva tamen justitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum

corpora assumuntur.

Decernimus ergo ut nulli Homini liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel oblata retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur eorum pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis pro futuro, salva Sedis Apostolicæ auctoritate et Diœcesani Episcopi canonica justitia. Si qua igitur in futurum Ecclesiæ, secularisque Persona hanc Nostræ Constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo -- .... nisi reatum suum ...... satisfactione correxerit, Potestatis, Honoris seu Dignitate careat, Reumque se Divino Judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo Corpore et Sanguine Dei, ac Domini Redemptoris Nostri Jesu Christi alienus fiat, atque in extremo examine, districtæ ultioni subjaceat, cunctis autem eidem loco possidentibus sit pax Domini Nostri Jesu Christi quatenus, et hic fructum bonæ actionis percipiant et apud districtum Judicem.

Ego Gregorius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus
Ego Otto Sergii Sancti Sergii et Bachi Diaconus Cardinalis
Ego Rainerius S. Mariæ in Cosmedin Diaconus Cardinalis
Ego Pelagius Albanus Episcopus
Ego Thomas tituli S. Sabinæ Presb. Cardinalis
Ego Bartolommeus S. Pudentianæ Presb. Cardinalis
Ego Singebaldus titulo S. Laurentii in Lucina Presb. Cardinalis
Ego Petrus S. Gregorii ad Vellum Aureum Diac. Card.
Ego Rinaldus S. Eustachii Diac. Cardin.
Ego Otto S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Cardin.

Datum Perusii per manum Mag. Martini S. R. E. ViceCancellarii Octavo Idus Julii Inditione prima. Incarnationis Dominicæ Anno Millesimo Ducentesimo Vigesimo Octavo. Pontificatus vero D. Gregorii P.P. Octavi anno secundo —

(Tratta dal Vol. VIII p. 198 della Collezione Barnaba)

[illegible]
ef . . . .
. comp[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
. . . . .
[illegible]
[illegible]
. . . . .
[illegible]
Ver
. . . .
B. M.
[illegible]
[illegible]
Walte
[illegible]
[illegible]

1234

Dnus Bertoldus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha mihi Wolrico de ponte Civitatensi canonico dedit in mandatis ut testes dni L. Abbatis rosacensis pro ecclesia sua oblatos audirem diligenter ... diligenter examinarem cuius litterarum tenor hic est.

B. Dei gratia sancte aquilegensis ecclesie patriarcha dilecto in Xto filio Wolrico civitatensi canonico salutem in d...

. . . . Rosacensis in causis quibusdam ecclesie sue ad probandam rei veritatem testes habet idoneos quos . . . . sanis eamundem terminum timet et senectute deficere. Tuae caute ... igitur tibi damus presentibus in m . . . . quoslibet audias singillatim et dicta eorumdem examines diligenter.

Igitur recepto mandato, assumptoque mihi socio Martino not. de Utino ad locum ubi testes erant, quos d . . . . ad testificandum adduxerat, eos iurare fecit dicere singulos singillatim seorsum examinans dicta . . . . prefati notarii conscribi feci, ut patet inferius in hac carta. Actum est autem hoc in capella de Ruzolo . . . . Domini M·CC·XXXIIII indictione VII ultimo die marcii.

domino Leonardus abbas

§ Dnus Artuinus de Nimis iuratus et interrogatus per sacramentum dixit quod recordatur . . . . Wodolricus captus fuit a Venetis apud gradum et dominus recepitus, ipse tunc erat su . . . . et eo tempore . . . . serviebat proprie persone sue, et et eo tempore et ante quantum poterat recordari vidit, et scit quod . . . . ri de rozolo pertinebat ecclesie rosacensi; et ei in omnibus tamquam filia respondebat et quicumque . . . . ecclesiam et ab ecclesia tenuit rosacensi ei exinde respondendo. Interrogatus si scit quod aliquis tenuerit . . . . de ipsa capella eam sibi vendicaverit. Respondet quod nescit, nec audivit. Interrogatus si scit quot annos h . . . . de quorum tempore recolit, scit quod dicta capella pertinuit semper ecclesie rosacensi.

Dnus L. abbas

anno

quando Patriarcha

suus familiaris et

capella sancti Heleni

eandem tenuit

redit questionem

habuit eam ecclesia rosacensis. Respondit quod

§. Mainerius de Fistimo iuratus et interrogatus per sacramentum dixit quod quando Patriarcha Wodolricus primo intravit forum . . . . hospitatus fuit in Fistimo iuxta . . . in bagh . . . militis nomine Arnoldi quod baghar . . . . Wargendus nepotis a dno Petro de Attens, et ipse tunc erat cum aliis pueris coram dicto dno Patriarcha et . . . . Et eo tempore recolit ipse

tunc fuit bagharito . . .

. . . .

dnus Quaterny

abbas rosacensis

quod n̄ recordatur

ecclesie rosacensis, et

nunc

plurimum Woldrici

rozolo, et quicumque

dnus Johannes de Ghab

postea possidet eam

ecclesiam fuisse

hoc capella

questionem

Valfredi intravit

vero fuit

ulam ab ecclesia rosacensi

quod capella sancti Hilarii de rozolo pertinuit et pertinet ecclesie rosacensi et quod eam tenuit... ... plebanus de tercento [illegible] ad mortem suam ab ecclesia rosacensi, mortuo vero dno Quatero comitis eam dnus .... dno Juan presbitero. Interrogatus si scit quod aliquis unquam moverit questionem de ipsa capella ecclesie rosacensi. Respondit .... datur. Interrogatus quid nomen sit de ecclesia sancti bartholomei de agro. Respondit quod audivit, et olim est quod dnus... Walterius et dnus hezelo nobilis viri de luc... eo contulerunt eamdem capellam ecclesie domui ... . scit quod a LX annis retro ecclesia rosacensis tenuit dictam ecclesiam S. bartholomei in pace quiete usque...

§ Martinus de Reyana de marsiniis curatus, et interrogatus sacramento: dixit quod scit et vidit quando Patriarcha Woldricus .... de primo ... civit terram illam factus patriarcha quod nunc ecclesie rosacensis habebat et possidebat capellam sancti Hilarii de .... ab illo tempore tenuit eam habuit et tenuit ab ecclesia rosacensi. Interrogatus qui sacerdos tenuerat eam dixit quod .... sacerdos tenuit eam, post illum dnus quaterny ~~plebanus~~ de ... plebanus de tercento, postea dnus Juan sacerdos nunc post .... dnus Quaterny. Interrogatus si scit quantum temporis de hoc scit. Respondit quod a ... bene vidit de tempore quando dnus Mathias de ... fuit in ... et dictus capellanus ulam ligulam et quando patriarcha Woldricus captus fuit a Venetis .... de captivitate ... in ... et a temporibus illis nescit quod aliquis usque nunc ... . ecclesie ... verit questionem super... ... excepto quod audivit dici quod dnus henricus ... glemona prepositus semel movit quest... ...... non potuit eam vincere.

§ Daniel de rozolo curatus et interrogatus per sacramentum dixit quod bene vidit quando primo dnus Patriarcha Woldricus filius comitis .... teram ... et ab eo tempore vidit quod capella sancti Hilarii .... ~~de rozolo~~ pertinuit ecclesie rosacensi et .... per ecclesiam rosacensem, et bene recordatur quod dnus quaterny tenuit eamdem capellam per L annos ... . et post illum dnus Juan

sacerdotes tenent — iacobus de [illegible] . . . . . iij habuerunt et tenuerunt dictam capellam ab ecclesia rotaliani in pacifica quiete per XL annos et plus et adhuc . . . .

pertinuit ecclesie rotaliani — § Martinus [illegible] de [illegible] iuratus et interrogatus per sacramentum dixit quod ab omni tempore quod recordatur fuit quod capella de rozolo pertinuit . . . . pacifice, nec fuit quod aliquis unquam eam tenuit nisi ab ecclesia rotaliani. Interrogatus si fuit quando patriarcha Woldaricus int . . . . non recordatur, sed recolit quando dictus patriarcha fuit [illegible] castro domini [illegible] de [illegible], et tunc temporis . . . . . . quod tenebat pratum, dixit etiam quod vidit quando dominus marchio de-sarf . . . . . uit quod audebat [illegible] . . . .

quod ad ecclesiam rotalianam pertinet capella — . . . . § Lazarus de castaco iuratus et interrogatus per sacramentum dixit quod bene vidit . . . . de bene omni lite et controversia . . . . de agra per XL annos et plus.

martinus sacri palatii — Ego Mart . . . . . . iij not. interfui ubi suprad. . . . . runt . . . . . superius le gitur et postmodum et . . . . roui

roborari

§ . . . . . . lano iuratus et interrogatus per sacramentum dixit quod recordatur quod semper abbates [illegible] . . . . martinum, qui vidit et cognovit . . . . et post illum martino [illegible] successit abbas Walemius, et post illum . . . . vi abbas qui nunc successit . . . , capella de rozolo pertinuit ecclesie rotaliani, et quod . . . . et audivit, et ita perpetuo pertinuerit . . . . mihi bene, et nunquam audivit quod aliquis de ipsa moverit questionem . . . . quantum [illegible] rotaliensis tenuerit eam. respondit quod per plus que LXX annos

eidem ecclesie interrogatus

§ . . . . . lano iuratus et interrogatus per sacramentum, dixit quod recordatur bene quod ecclesia rotaliensis tenuit capellam de rozolo . . . . ultra, quod nunquam audivit quod aliquis movisset questionem super ipsa.

per LXX annos et ultra

§ . . . . . . anus de gallano clericus iuratus et interrogatus per iuramentum dixit quod bene fuit [illegible] vidit.

vozacensem, et quicumque

. . . . us et ultra capellam sancti Ist-
hari de vozolo pertinuisse ad ecclesiam v. . . . . .
. . cumque tenuit cum venit ab ecclesia votacenti

Wolfonius mantio d.

dixit quod bene vidit quod . . . . arcus
vobat, et de obsidione meditaverit quam fecit impe-
rator . . . . Kinravon patriarcha Wolfo-

Romanorum, et

nii quando primo factus est patriarcha.

Depositiones

. . . . . . nes ostium super capella sancti Ste-
fani de vozolo pertinens abbatie votacensi.

ergo, et ad memoriam in posterum retinendam dictam arbitrium sive
sententiam nostram per manum Martini notarii scribi feci-
mus et auctoritate roborari. Actum anno domini M° CC° XXX-
IIII° indictione VII octava die exeunte octobre in ecle-
sia sancte Marie de Brictimo in presentia domini Wolrici de
Ponte et Cardorionis canonicorum Civitatensium domini Petri
de Attens, Roperti de Tumpica, Benedicti de Ietino et alio-
rum. Cum vero dictus abbas instrumentum publicum ostenderet
nobis quod arbitrorum sententiam continebat, et eam a
nobis peteret confirmari, nos eiusdem confirmationem
distulimus donec prefati plebani de Brictimo sciremus
plenius voluntatem quam nobis ipse aperuit per instrumentum
publicum in hunc modum. Anno domini M° CC° XXXIIII
indictione VII XV° die exeunte novembre presente domino
Boneto decano, et Federico de Weboy et Coysem
et aliis. Dominus Wincemanus camerarius aquilegensis et
plebanus de Brictimo recepit litteras domini Bertoldi venerabilis
aquilegensis patriarche per quas inquirebat utrum
arbitrium quod R. decanus iustinopolitanus super de-
monstrato subdiaconus tulerunt super causa que in-
ter ipsum vertebatur et una parte et abbatem Rosacensem
ex altera super capellis de Rizolio et aqua ratum et fir-
mum vellet habere an non, ipse vero per hoc publicum
instrumentum respondit quod tam per se quam per suos successores
et per suam ecclesiam secundum quod promiserat arbitrium
sive sententiam que super eadem causa ab arbitris la-
ta fuerat ratam et firmam habebat et tenebat, et
quod eidem liti per se suos successores cedebat, et quod de
voluntate sua plene erat quod idem dominus patriarcha
laudum arbitrium sive sententiam pro ut melius ecclesie
videret expedire confirmaret. Actum in pa-
mae in camera dicti domini W. plebani. Ego Martinus
sacri palatii notarius et mandato dicti domini W. subscripsi
scripsi et corroboravi habito iii eius assensu partis que
que sigillum arbitrorum quondam iudicum domini Pape su-
per eadem causa videlicet Avantii prepositi sancti Stepha-
ni, et Henrici decani sancti Felicis quibus clausa signata
que erant attestationes que sufficienter probabant jus pa-
tronatus allegatum pro monasterio Rosacensi de ratione
et consilio et consensu aquilegensis capituli ad personam

dict. Dni abbatis sententiam latam a dictis arbitris supracapitulis
de Ruzolio et aqua superius nominatis, ut suis permis-
sis sicud superius et in instrumento publico continetur aucto-
ritate qua fungimur et nos nostrisque successoribus confirma-
mus predicto plebano Willelmo suisque successoribus super
prefata causa perpetuum silentium imponentes. Ita autem
quod pie et iuste concedimus intonecessum eo in perpe-
tuum omni evo permaneat abbatem Rosacensem
eius monasterium ab omni impetitione que in po-
sterum fieri posset contra ipsum abbatem et eius
monasterium plenius absolventes. Omnia tamen
predicta per Marinum notarium fecimus roborari.
Actum anno M°CC°XXXIIII° indictione VII° ter-
tio die exeunte Novembre apud Montanum in ca-
mera nostra in presentia Dni Marini Aquile-
giensis canonici, et Dni Jacobi plebani in Tricento
magistri Beringerii scribe eiusdem Dni Patriarche
Dni Conradi de Cerclaria Otone de Attems. Henrici
pincerne Conradi de Venzon Wicardi de ...
Wilelmi . . . . . Summitensis et Leonardi
Welix et aliorum. Ego Marinus sacri pala-
cii notarius omnibus hiis ut superius dictum
interfui, et de mandato dicti Dni Patriarche
scripsi et corroboravi.

de eccl. tenebit.

et habet aquam

interrogatus de capella sancti

semper

quando ivit

eius laborabat

capelle sancti

eamdem

hanc ecclesiam post

in tota

illud quia erat certe

pondet dicta

plebanus tricesimi

Leonardum

ubi fuit

et postea etiam

dicit.

tenuit capellam de rozolo

tricesimo et post eum

tempore illo audivit

sacerdos eodem modo, et nunc etiam tenet dnus Guarnerius qui nunc
est, et dixit quod sacerdos di . . . . Guarnerius et tenetur
dare ramos olivarum in dicta ecclesia omni anno, et habet
Guarnerius iudicium . . . . . . quod facit, et baptismum
quando vult, nec pro hiis vadunt ad plebem, vel alionisi
sponte sua velint. In . . . . Bartholandi
de agro. Respondit et dixit quod ecclesia rosacensis habu-
it et tenuit dictam ecclesiam in pace et quiete . . .
et nunquam fuit mota questio de ipsa nisi modo.

§ Hadelgerius de valle iuratus et interrogatus per iuramen-
tum dixit quod audivit a patre suo quod olim cum dnus impera-
tor romanus ivit . . . . in lombardiam super medio-
lanum, quidam dnus bertoldus nobilis homo de rozolo in unus man-
so dicti patris . . . . ivit ad eundem exercitum
et ibi mortuus extitit, unde post obitum suum de exercitu edi-
ficavit . . . . hellen in rozolo super unum propri-
um in quo et ipse dnus bertoldus sepeliebat, quae edificata ...
dedo ~~[struck]~~ . . . et septem mansos de suo proprio cum omni
iure ecclesie rosacensi, ipse tamen remansit quamdiu vixit, post
. . . . mortem vero ipsius omnia, illa scilicet
capella et mansi remanserunt libere in potestate ecclesie
rosacensis . . . . . quod pater suus dicebat; de tempore
dixit quod bene recordatur quando patriarcha Woldoricus
primo intravit terram . . . . et erat iam
discretionis quod bene cognoscebat bonum et malum, et
scit quod ex illo tempore ecclesia rosacensis . . . . .
. . . tenet capellam in pace et quiete sine litigio, ex-
cepto quod ex audito intellexit quod dnus henricus de
glemona . . . . moverit inde verbum, sed
nihil fuit factum. Item scit quod quando fuit litigium
inter illum plebanum dan. . . . . et dnum albertum
leonardum coram preposito sancti stephani de predicta
capella ipse fuit vocatus aquilegiam . . . . et
dixit ita sicut nunc dicit, recordatur etiam quod dnus joha-
nes de gruals et dnus guarnerius post eum, et dnus iuan . . .
. . . . . ipse guarnerius sacerdos semper tenuerunt dic-
tam capellam ad ecclesiam rosacensem; de ecclesia de agro
nihil . . . . . .

§ Dnus henricus de tricesimo iuratus et interrogatus per
sacramentum dixit quod recordatur et scit quod ecclesia
rosacensis habuit et . . . . in pace
et quiete LXX annos et plus, et recolit quod prepositus
de voisenbach habuit plebem de . . . . dnus
Woldoricus archidiaconus aquileiensis, et post illum
d. filius dni henrici de glemona eo tempore . . . . . .

dixit quod mota fuisset questio de dicta capella. Recolit etiam
bene de patriarcha pellegrino qui fuit ordinatus et …
[illegible] Woldoricus successit ei ipse erat bene XXX annorum
cuius tempore transportavit ad subsidium terre s. . . .

§ Secundus de curriniseris iuratus et interrogatus per sa-
cramentum dixit quod bene vidit, et erat magnus
iuvenis quando patriarcha p. . . . . . ordinatus
vivebat, et vidit etiam quod post eum introivit pa-
triarcha Woldoricus filius comitis Wolfradi . . . . .
marchionem de atens qui vocabatur Woldoricus, qui ip-
se intrabat curiam suam in atens, unde dixit quod
. . . tempore illo pertinebat ecclesie votacensi; et
cumque habuit eam, habuit usque nunc per ecclesie
votacensem . . . . supradictus mortu-
us fuit ipse erat tam magnus quod poterat habere
et dixit et certus est et recordatur . . . . dicta
capella pertinet et subservit ecclesie votacensi . s…
Stella de agro dixit se nihil scire.

§ . Martinus sacerdos de valle adiuratus in virtute
verbi sancti, et per verum et sanctum [illegible]
. . . . . . dixit quod nihil scit super capella
de vozolo quod valeat huic questioni, et dixit quod
vidit . . . . quod ecclesia votacensis …
capellam de agro in pace et quiete, et numquam fuit
aliqua questio . . . .

§ Henricus de verniaco iuratus et interrogatus per sa-
cramentum dixit quod scit quod vidit patriarcham
Wodolrico capella de vo. . . . . … pertinebat
ecclesie votacensi, et ipse tunc erat bonus puer grandis
et veniebat sepe cum p. . . . . capellanum
domino quintero, qui regebat eam et vixit quamdiu vixit
ecclesie votacensi dixit etiam quod . . . .
.. Henricus de glemona plebanus de brittino voluit movere
questionem de dicta capella, sed postea …
de ecclesia sancti bartholomei de agro quanto tempore fu-
erit data ecclesie votacensi, respondit quod bene r. . .
. . . . ginta annos quod ecclesia votacensis eam tenuit
usque nunc absque ulla questione.

§ Dominus . . . . de montenaco iuratus et interrogatus per
iuramentum dixit quod vidit quod ecclesia votacensis
habuit et tenuit . . . . . . sancti bartholomei de
agro per XL annos et plus, et quod dominus Andreas, et d…

Isaak

pellegrinus

et etiam vidit

capella de vozolo

et dixit quod quando Patriarcha

recordatur quod

presbiter senior

et recordatur

mota fuerit

vozolo pertinuit

supradictus

nihil scit interrogatus

recordatur per quadraginta

capellam

In nomine Sancte, et Individue Trinitatis. Amen. Nos Bertoldus Dei gratia Sancte Aquilegensis Ecclesie Patriarcha Notum fieri volumus universis ad quos scriptura presens pervenerit; quod cum inter dilectos Filios Leonardum abbatem Rosacensem ex una parte, et Vuinemarum plebanum de Tricesimo ex altera questio verteretur super capellis de Ruzolio et Agra, nos eamdem causam comisimus Venerabili Filio Johanni Preposito Sancti Stephani sine dubio terminandam de voluntate ipsius et [illegible] predicti abbatis, et Plebani coram ipso litigantes compromiserunt in arbitros videlicet Ricardum decanum Iustinopolitanum, et Siuridum de Montenaco subdyaconum hoc modo: Ut ipsi sive secundum arbitrium sive . . . .

.. ordinarie [illegible] in causa eadem, quod et factum est sicut in instrumento publico continetur cuius tenor talis est. Noverint universi ad quos presens scriptura pervenerit quod cum litis, et controversia verteretur coram Dno Johanne Preposito sancti Stephani a Dno Patriarcha iudice delegato inter Dnum Vuinemarum Plebanum Tricesimi [illegible] ex una parte et Dnum [illegible] Rosacensem abbatem respondentem nomine Ecclesie Rosacensis ex altera super capella sancti Hellar. de Ruzolo, et Capella sancti Bartholomei de Agra, tandem ad voluntatem, et exortationem dicti Johannis Iudicis partes in nos videlicet Ricardum decanum Iustinopolitanum, et Siuridum de Montegnaco subdiaconum tamquam in arbitros sub pena C. Marcharum se obligantes et sibi ipsis amicabiliter compromiserunt ut nos allegationibus et [illegible] partis utriusque de plano auditis et examinatis arbitrium hinc sive sententiam super eadem causa secundum quod Deus inspiraret ferre deberemus. Requisitus itaque dictus a nobis Vuinemarus de suo iure respondit dicens prenotatas capellas [illegible] ecclesiam suam de Tricesimo pro eo de iure communi spectare debere, quia infra limites et confines dicte Ecclesie sive plebis sue de Tricesimo continebantur inclusae nec per speciale privilegium dicebat eas esse exemptas. E contra [illegible] Dnus [illegible] Abbas prescriptionem opponens respondebat Monasterium Rosacense cum omni iure dictas capellas per sexaginta annos et ultra pacifice possedisse; quod per idoneos testes probare se velle et posse constantissime affirmabat. Cum ex adverso dictus Plebanus ante XXV annos per antecessorem suum dnum Henricum de Clemona tunc eiusdem Ecclesie Plebanum, et per se ipsum postea interruptionem sequutam fuisse [illegible] allegabat, licet eamdem coram nobis non probaverit, que etiam probata [illegible] set [illegible] esse XXX annorum interruptionem quod non credimus probare potuisse [illegible] Plebanus, nihilominus quieta et pacifica quadragenaria prescriptio Rosacensis Monasterii et ultra precesserat, quo contra dictus Dnus abbas sive Ecclesia Rosacensis poterat se tueri ut ex attestationibus, et testimonio plurium bonorum virorum [illegible] testium qui ad mandatum, et comissionem dicti Dni Bertoldi Patriarche [illegible]

ciuitatensem Canonicum, et super hac causa recepta fuerant nobis euidentissime pa
Visis igitur hijs et alijs allegationibus, et rationibus utriusque partis, et plenius cogni
et quia partes supradicte plenam nobis arbitrandi siue sententiandi contulerunt potesta
Nos presentibus partibus eisdem de consilio sapientum, et prudentum uirorum tam de
re quam de arbitrio nostro predictas capellas cum dotibus decimis, et quartesijs nomine
mensorum, et dimidij, et alijs quibuscunque pertinentijs et iuribus siue rationibus sui
Monasterio Rosacensi supradicto adiudicamus arbitrando simul, et sententiando, et
~~dictum~~ idem Monasterium ab impetitione dicti plebani absoluentes sibi, et successoribus su
perpetuum super hac causa imponimus silentium ex nostro quolibet arbitrio, et sen
tia statuendo ut si dictus Plebanus, uel aliquis successorum suorum suo nomine,
ecclesie de Tricesimo super prefatis capellis de Ruzolio, et agra ecclesie Rosac
uel alicui abbatum in ea pro tempore existentium amplius mouerint questione
exinde ipsi ecclesie Rosacensi de pena C. Marcarum soluenda sicud compromi
sum fuerat teneatur, qua soluta eidem dictum arbitrium siue sententia in sua nihilom
nus perpetua permaneat firmitate; ad cautelam ergo, et ad memoriam in posterum re
uendam dictum arbitrium siue sententiam nostram per manum martini notarij scrib fe
mus, et ~~autentice~~ Roborari actum anno Dni M.° CC.° XXX. IIIJ.° indictione VII.° octa
die exeunte Octobre in ecclesia Sancte Marie de Tricesimo in presencia Dni Vuoi
de ponte et rardani . . canonicorum ciuitatensium, Dni Petri de Attens, Ropreti de
Zumpica, Bonetti de Vrino, et aliorum. Cum uero dictus abbas instrumentum publicum
ostenderet nobis quod arbitrium sententiam continebat, et eam a nobis peteret confirm
nos eiusdem confirmationem distulimus donec prefati plebani de Tricesimo sciremus plen
uoluntatem, quam ipse nobis aperuit per instrumentum publicum in hunc modum.
Anno Dni M.° CC.° XXX IIIJ.° indictione XIJ. XIJ.° die exeunte nouembre presen
Dno Bonetto de Vrino, et Pichimisio de Vrelias, et Coyfan, et alij: Dnus Vvincma
camerarius aquileiensis, et Plebanus de Tricesimo recepit litteras Dni Bertoldi Ven
aquileiensis Patriarche, per quas inquirebat utrum arbitrium, quod Ricardus Decan
Iustinopolitanus Sinderidusque de montenaco subdiaconus tulerunt super causa que in
ipsum uertebatur ex una parte et abbatem Rosacensem ex altera super capellis de R
zolio et Agra ratum et firmum uellet habere an non, ipse uero per hoc publicum in
strumentum respondit quod tam per se quam per suos successores, et per suam Eccl
secundum quod promiserat arbitrium siue sententiam, que super eadem causa ab arbitri
lata fuerat ratum et firmum habebat, et tenebat, et quod eidem liti per se suosque
successores perpetuo cedebat, et quod de uoluntate sua plene erat quod idem Dnus
Patriarcha latum arbitrium siue sententiam prout melius Rosacensi ecclesie uideret e
dire confirmaret actum in paniach in camera dicti Dni Vvincmari Plebani. Ego M
tinus sacri Pallatij notarius ex mandato dicti Dni Vvincmari ~~sub~~ supscripta scripsi, et

corroboravi habito iij.^v eius assensu, patris quoque sigillum delegatorum quondam Iudicium Dni. Pape super eadem causa videlicet artuici prepositi sancti stephani, ac henrici Decani sancti Felicis, quibus clause signateque erant attestationes, que sufficientem probabant prescriptionem allegatam pro Monasterio Rosacensi de voluntate consilio, et consensu aquilegensis capituli ad petitionem dicti Dni abbatis sententiam latam à dictis arbitris super Capellis de Ruzolio, et Agra superius nominatis cum suis pertinencijs sicud superius et in instrumento publico continetur auctoritate qua fungimur per nos nostrosque successores confirmamus, predicto plebano de ricesimo suisque successoribus super prefata causa perpetuum silentium imponentes. Ut autem quod pie, et iuste concessimus inconcussum et inviolatum omni evo permaneat abbatem Rosacensem, et eius Monasterium ab omni impetitione, que in posterum inde fieri posset contra ipsum abbatem et eius Monasterium penitus absolventes. Omnia supradicta per Martinum Notarium fecimus roborari. Actum anno M.° CC.° XXX iiij.° indictione VIJ.ª tertio die exeunte Novembri apud Menzanum in Camera nostra. In presentia Dni Martini aquilegensis Canonici, et Dni Iacobi plebani in terzento Magistri beringerij scribe eiusdem Dni Patriarche, Dni Conradi de castler hotach de Avens henrici Pincerne, Conradi de Vendoij Wichardi de Vsno Wilchini

et leonardi Vuelias, et aliorum. Ego Martinus sacri Palacij Notarius omnibus hijs ut superius dictum est interfui et ex mandato dicti Dni Patriarche scripsi, et corroboravi.

[illegible]

B. M.

[illegible]

Walk[illegible]

[illegible]

Deposizioni di Testimonii sulla capella di S. Ilario di Rizzolo spettante all' abbazia di Rosazzo.

1234. (Dall' Originale in pergamena alquanto corrosa che si conserva presso il Nob. Carlo Fabrizj in Udine.)

Dnus bertoldus dei gratia sancte sedis aquilegensis patriarcha michi Wobrico de ponte civitatensi canonico dedit in mandatis, ut testes dni L. (Leonardi) abbatis rosacensis pro ecclesia sua oblatos audirem singillatim et diligenter examinarem, quarum literarum tenor hic est.

B. (Bertoldus) dei gratia sancte aquilegensis ecclesie patriarcha, Dilecto in Christo filio Wobrico civitatensi canonico salutem in Domino. Dnus L. abbas Rosacensis in causis quibusdam ecclesie sue ad probandam rei veritatem testes habet ydoneos, quos adducit, quia causarum earumdem terminum timet ex senectu deficere. Ad cautelam igitur tibi damus presentibus in mandatis, ut quoslibet audias singillatim, et dicta eorumdem examines diligenter.

Igitur recepto mandato, assumptoque michi socio Martino notario de utino ad locum ubi testes erant accessi, quos dnus L. abbas ad testificandum adduxerat, eos jurare feci districte singulos singillatim seorsum examinans dicta eorum manu prefati notarij conscribi feci, ut patet inferius in hac carta. Actum est autem hoc in capella de Ruzolo anno Dni MCCXXXIIII Indictione VII, ultimo die Martij.

H. Dnus Hartuinus de venis juratus, et interogatus per sacramentum dixit quod recordatur quando Patriarcha Wodolricus captus fuit a Venetis apud Gradum et deductus vencias; ipse tunc erat suus familiaris, et serviebat proprie persone sue; et ex eo tempore, et ante, quantum poterat recordare, recolit, et scit quod capella sancti helari de rozolo pertinebat ecclesie rosacensi, et ei in omnibus tamquam filia respondebat, et quicumque eam tenuit, rosacensem

recognovit ecclesiam et ab ecclesia tenuit rosacensi ei exinde respondendo. Interogatus si scit quod aliquis fecerit questionem de ipsa capella eam sibi vendicando. Respondit quod nescit nec audivit. Interogatus si scit quot annos habuit eam ecclesia rosacensis. Respondit quod de quocumque tempore recolit scit quod dicta capella pertinuit prefate ecclesie rosacensi.

S. Mainettus de trisisimo juratus et interogatus per sacramentum dixit quod quando patriarcha Wodolricus primo intravit Forum Julij hospitatus fuit in trisisimo juxta cimiterium in bagarzio cuiusdam militis nomine Arnoldi, quod bagarzium tenebat wargendus rusticus a dño petro de ratteno, et ipse tunc erat cum alijs pueris coram dicto dño patriarcha et - - - - - - - et ex eo tempore recolit ipse quod capella sancti hellari de rozolo pertinuit et pertinet ecclesie rosacensi, et quod eam tenuit dñus Gunterus plebanus de tarzento usque ad mortem suam ab ecclesia rosacensi; mortuo vero dño Guntero commisit eam dñus abbas rosacensis dño Juan presbitero. Interogatus si scit quod aliquis movisset questionem de ipsa capella ecclesie rosacensi. Respondit quod non recordatur. Interogatus quid ei notum sit de ecclesie sancti bartholomei de agra. Respondit quod audivit, et verum est quod dñus . . . . Waltherus, et dñus Hezelo nobiles viri de lusiriaco contulerunt eamdem capellam cum omni jure ecclesie rosacensi, et scit quod a LX annis retro ecclesia rosacensis tenuit dictam ecclesiam sancti bartholomei in pace et quiete usque nunc

S. Martinus de reyana de muritinis juratus, et interogatus per sacramentum dixit quod scit; et recolit quando Patriarcha Wodolricus filius comitis Wolfradi primo intravit terram istam factus patriarcha, quod tunc Ecclesia rosacensis habebat et possidebat capellam sancti hellari de rozolo et quecumque ab illo tempore tenuit eam habuit, et tenuit ab ecclesia rosacensi. Interogatus qui sacerdotes tenuerunt eam dixit quod dñus Johannes de Zucllis sacerdos tenuit eam, et post illum dñus Gunterus. Interogatus si scit quantum temporis de hoc sit. Respondit quod nescit, sed bene recolit de tempore,

quando dnus Mathias de so...... fuit in civitate, et ductus captivus ultra lequentiam, et quando patriarcha Wodolricus captus fuit a Venetis et redu-ctus furtive de ~~captivitate~~ captivitate per suos in uno vase, et a temporibus illis nescit quod aliquis usque nunc moverit questionem super hac capella ecclesie rosarensi excepto quod audivit dici, quod dnus Henricus de glemona prepositus semel moverit questionem sed non potuit eam vincere.

B. Daniel de rozolo juratus, et interogatus per sacramentum dixit quod bene recolit quando primo ~~dnus~~ dnus Patriarcha Wodolricus filius comitis Wolfradi intravit terram istam et ab eo tempore recolit quod capella sancti hellari de rozolo pertinuit ecclesie rosarensi, et recta fuit per ecclesiam rosarensem, et bene recordatur, quod dnus Gunterus tenuit eamdem capellam per L annos et ultra ab ecclesia rosarensi, et post illum dnus Iuan sacerdos eodem modo, et nunc etiam tenet dnus gunterus qui nunc est, et dixit quod sacerdos di...... hasterus, et benedixit ramos olivarum in dicta ecclesia omni anno, et habuit hactenus judicium, et habet aque frigide, et baptismum quando vult, nec pro his vadunt ad plebem vel alio nisi sponte sua velint. Interogatus de ecclesia sancti bartholomei de agra. Respondet, et dixit, quod ecclesia rosarensis habet et tenuit dictam ecclesiam in pace et quiete usque nunc, et nunquam fuit mota questio de ipsa nisi modo.

B. Adalgerus de valle juratus et interogatus per sacramentum dixit, quod audivit a patre suo, quod olim cum dnus imperator romanus predecessor ivit in lombardiam super mediolanum, quidam dnus bertoldus nobilis homo de rozolo, in cujus manso dictus pater suus laborabat, ivit ad eumdem exercitum, et ibi manum amisit, unde post reditum suum de exercitu edificavit capellam sancti hellari in rozolo super suum proprium, in quo et ipse dnus bertoldus residebat, qua edificata tradidit eamdem et septem mansos de suo proprio cum omni jure ecclesie rosarensi, ipsa

tamen remansit quamdiu vixit super ipsis mansis, post mortem vero ipsius omnia ista scilicet capella et mansi remanserunt libere in potestate ecclesie rosacensis iuxta id quod pater suus dicebat. De se autem dixit, quod bene recordatur quando patriarcha Wodolricus primo intravit terram istam quia erat certe etatis et discretionis, quod bene cognoscebat et bonum et malum; et scit quod ex illo tempore ecclesia rosacensis possidet dictam capellam in pace et quiete sine litigio, excepto quod, ex auditu, intellexit, quod dnus hanricus de glemona plebanus trisisimi movisset inde verbum sed nihil fuit factum. Item scit quod quando fuit litigium inter istum plebanum dnum hanricum et dnum abbatem Leonardum coram preposito sancti stephani de predicta capella ipse fuit vocatus aquilegiam, ubi fuit, et dixit ista que modo dicit; recordatur etiam, quod dnus Johannes de quals et dnus Gunterus post eum, et dnus Juan et postea iste guntерus sacerdotes semper tenuerunt dictam capellam ab ecclesia rosacensi. De ecclesia de agar nihil scit.

B. Dnus henricus de trisesimo iuratus et interogatus per sacramentum dixit quod recordatur et scit quod ecclesia rosacensis habuit et tenuit capellam de ruzolo in pace et quiete LXX annos, et plus, et recolit quod prepositus de raitembach habuit plebem de trisisimo et post eum dnus Wodolricus archidiaconus aquilegensis, et post illum filius dni hanrici de glemona, sed tempore isto non audivit dici quod mota fuisset questio de dicta capella. Recolit etiam bene de Patriarcha pelegrino, qui fuit tridentinus, et quando Wodolricus successit ei ipse erat bene XXX annorum, cuius tempore transfretavit ad subsidium terre sancte.

B. Sicridus de curte veteri iuratus et interogatus per sacramentum dixit quod bene recolit, et erat magnus iuvenis, quando Patriarcha pelegrinus tridentinus vivebat, et recolit etiam quod post eum intravit patriarcha Wodolricus filius comitis Wolfradi

et etiam vidit Marchionem de atens, qui vocabatur Wodolricus, quia sepe intrabat curiam ejus in atens; inde dicit quod capella de rozolo tempore illo pertinebat ecclesie rosacensi, et quicumque habuit eam, habuit usque nunc per ecclesiam rosacensem; et dicit quod quando marchio patriarcha supradictus mortuus fuit ipse erat tam magnus, quod poterat habere filios; et dicit, quod certus est, et recordatus quod dicta capella pertinet et subservit ecclesie rosacensi. De capella de agra dicit se nihil scire.

p. Martinus sacerdos de Valle adjuratus in virtute spiritus sancti, et per veram et sanctam obedientiam, quam Deo prestare tenetur interogatus dicit quod nihil scit super capella de rozolo quod valeat huic questioni, et dicit quod bene recolit a XL annis, quod ecclesia rosacensis tenuit capellam de agra in pace et quiete, et nunquam scit quod aliqua questio mota fuerit.

p. Martinus de verniaco juratus, et interogatus per sacramentum dicit quod scit, quod vivente patriarcha Wodolrico capella de Rozolo spectabat seu pertinebat ecclesie rosacensi, et ipse tunc erat bonus puer grandiusculus et veniebat sepe cum patre suo ad eamdem capellam cum Dno guntero qui regebat eam, et rexit quamdiu vixit per ecclesiam rosacensem; dicit etiam quod intellexit quod Dnus hanricus de glemona plebanus de trifisimo voluit movere questionem de dicta capella, sed postea nihil fuit factum. Interogatus de ecclesia sancti bartholomei de agra, quanto tempore tenuerit eam ecclesia rosacensis. Respondit quod bene recordatus a quadraginta annis quod ecclesia rosacensis eam tenuerit usque nunc sine ulla questione.

p. Dnus de montenaro juratus et interogatus per sacramentum dicit quod recolit quod ecclesia rosacensis habuit et tenuit capellam sancti bartholomei de agra per XL annos et plus, et quod Dnus andreas, et Dnus jacobus de ripis, et coperatus sacerdotes habuerunt, et tenuerunt dictam capellam ab ecclesia rosacensi in pace et quiete per XL annos et plus et cet.

ß. Martinus decanus de predicto juratus et interogatus per sacramentum dixit quod ab omni tempore quo recordatur scit quod capella de rozolo pertinuit ecclesie rosacensi, nec scit quod aliquis eam tenuerit nisi ab ecclesia rosacensi. Interogatus si scit quando patriarcha Wodalricus intravit Forum julii: Respondit quod non recordatur, sed recolit quando dictus patriarcha fecit dirui castrum dni herbardi de pertenstain, et tunc temporis ipse meminit quod secabat prata; dicit etiam quod recolit quando Dnus Mathias de sorfumberch mortuus fuit, quod audiebat vagitus.

ß Lazarus de cesaco juratus et interogatus per sacramentum Dixit, quod bene recolit, quod ad ecclesiam rosacensem pertinet sine omni lite et controversia capella sancti bartholomei de agra per XL annos et plus.

Ego Martinus sacri palatii notarius interfui ubi supradicti testes fuerunt singillatim examinati et prout superius legitur deposuerunt, et bona fide hanc cartam scripsi et autenticavi.

(a tergo membrane)

ß. . . . selano juratus et interogatus per sacramentum dixit quod recordatur, quod tempore abbatis rodulfi quem vidit et cognovit, et post eum cognovit abbatem martinum, cui martino postea successit abbas Walonus, et post illum successit . . . abbatis qui nunc est capella de rozolo pertinuit semper ecclesie rosacensi et quod pertinuerit semper eidem ecclesie et audivit et ita firmiter tenet, et nunquam audivit quod aliquis de ipsa moverit questionem ecclesie rosacensis. Interogatus quantum ecclesia rosacensis tenuerit eam Respondit quod per plures quam per LXX annos.

ß. . . . selano juratus et interogatus per sacramentum Dixit quod recordatur bene, quod ecclesia rosacensis tenuit capellam de rozolo per LXX annos et ultra, quod nunquam audivit quod aliquis movisset questionem super ipsa . . .

f.. .... annus de gallano clericus juratus, et interogatus per ~~sacramen~~= juramentum dixit, quod bene fuit, et recolit tus, et ultra capellam sancti hellari de rozolo pertinuisse ad eclesiam Rosacensem; et quicumque tenuit eam tenuit ab eclesia Rosacensi; dixit quod bene recolit quod Wodolricus marchio de attens vivebat, et de obsidione mediolanensi quam fecit imperator romanorum, et de introitu patriarche Wodolrici quando primo factus est patriarcha

Depositiones testium super capella sancti hellari de rozolo pertinente abbatie rosacensis.

| Trascritto dall' opera: Monumentor. ad Histor. Forojuliens. spectant. di Carlo Fabrizj. ms. Tom. I. pag. 17 tergo |

In noie Dni. M.CC.XXXV. Indict. VIII. ultima die exeuntis mensis Februarii. Coram Dno Bartolo d. S. [illegible] et in presentia et testimonio Dni Ottonis Prepositi s. Odorici Bodulfi de Cipriano — — —

Dns Henricus de Villalta [illegible] et proprio xx. vi. mansibus [illegible] et omnis prati in Sezano — — — [illegible] a Dna Sophia Abbatissa Monasterii s. Marie in Civitate Austrie. resignavit in manibus Dni Comitis Meignardi de Goricia eorum advocati — — in villa de [illegible] — —

Actum Civitate Austr. in caminata predicti D. [illegible]

Ego Jacobus Notarius [illegible] interfui et scripsi — — —

O. T. XIII. pag. 4[illegible]

Antonius [illegible] Venetiis O. T. XXIX. (1506.
pag. 323.

6 2 96
1 2 16
4 3 4
2 120

16:16
16:16
16:16
16:16

30:8
30:8
16:16
8:4
16:16

Contro i Nobb: Co: Giurisdicenti
d'Arcano, sentenza a favore de Nob. SS.ri Bojani:
Nella Vita stampata l'anno 1767
della B. Benvenuta Bojani Vergine
Terziaria Domenicana di Cividale
del Friuli nel lib: 1: cap: 1: = Nell'anno 1236 Indizione IX ai 6 d'Agosto come in instro-
1236 mento in atti di Enrico Notajo: Corrado e Albertina
recenti Sposi ricevettero dal Patriarca d'Aquileja Bertoldo,
nella Capella di S. Paolino della Collegiata di Cividale l'In-
vestitura di alcune Terre Feudali loro assegnate in dote
da Emma Madre della Sposa, e da Paolo di lei Fratello, che
pure ricevute le aveano dalla Chiesa Aquilejese: Erano
gravati questi fondi, come leggesi nello Istromento ad
Magisterium Capellæ in Curia Domini Patriarchæ =
Qual fosse questa incombenza in servigio del Patriarca, ce lo
rende manifesto una Carta in cui è registrata in atti
1270 di Corrado Notajo sotto l'anno 1270 Indizione XIII
ai tre di Gennajo una Sentenza pronunciata da
Wernerio di Cucagna Canonico Aquilejese sopra la
lite insorta tra li Signori di Tricano (d'Arcano)
Cavalerizzi nella Corte Patriarcale, e Corrado Bojano, a chi di
loro appartener dovesse dopo la morte avvenuta del Patriarca
Gregorio di Montelongo il Cavallo che avea servito a portare
ne' viaggi, che facea il Patriarca gli arredi Sacri, qui portabat
Capellam quondam Domini Patriarchæ Gregorii: Qual sentenza
fu favorevole al Bojano: Quindi veniamo ad intendere, che
l'impiego, che era annesso al Feudo, di cui fu investito Corrado
Bojano, riguardava gli Arredi Sacri per il servizio dell'Altare
quando il Patriarca era in viaggio, e forse quando nella Resi-
denza sua esercitava le Sacre Funzioni =

[illegible]

Ver[illegible]

B. M.

[illegible]

Walke[illegible]

[illegible]

Da Autografo fra le Carte del Capitolo di Aquileja nell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Udine. — Copiato nella Collezione de' Monumenti Storici Friulani di Carlo Fabrizj. tom. I. pag. 22. —

1238.

Anno Domini Mill.° CCXXXVIII. Indict. XI. die XIII exeunte Mense Novembri. Presentibus testibus infrascriptis: Dnus Bertoldus filius quondam Dni Ropretti de tricano pro remedio anime sue, et suorum parentum, et in remissionem peccatorum suorum dedit concessit et contulit per se et suos heredes et successores perpetuam libertatem cortine que est circa Ecclesiam sancti Mauri de Tricano ita quod quicumque habuerit in ipsa cortina domum sive cellarium amodo sit liber cum omnibus bonis, que in ipsa cortina habuerit ab omni exactione, et gravamine cuiuslibet persone secundum jus et usum cuiuslibet cortine libere que in Forojulii consistit excepto quod pro quolibet passu in anteriori parte sui cellarii quilibet solvere debeat annuatim in festo Sancti Mauri unum denarium Aquileg. prefate Ecclesie ad illuminandum ipsam et in aliis dicte Ecclesie utilitatibus. Insuper memoratus Dnus Bertoldus promisit cum suis bonis redimere omne jus quod aliquis de suis fratribus sive nepotibus habet in territorio prefate cortine sub infrascripta pena renuncians omni exceptioni juri et auxilio cum quibus aliquando ipse B. sive ejus heredes vel successores contra prefatam libertatem possent facere vel venire occasione aliqua. Et promisit jam dictus Dnus Bertoldus per se et suos heredes et successores per stipulationem in manu Dni Girardi Emonensis Episcopi & Aquil. Ecclesie Canonici pro se et Capitulo

Aquil. stipulantis omnia supradicta semper firma, et rata habere, et tenere, nec per se, nec per aliquem contravenire aliquando occasione aliqua, vel exceptione. Sed prefatam libertatem cuilibet persone in dicta cortina permanenti ab omni persona et universitate defendere legitime, autorizare, warentare, disbrigare ac perpetuo manutenere sub pena centum Marcharum boni et puri Argenti capitulo Aquil. suprascripto componenda. Et pena soluta memorate cortine libertas, et omnia supradicta semper firma et rata permaneant. Ad hec memoratus Dnus B. statuit annuale Forum fieri in prefata cortina in die anniversarie consecrationis supradicte ecclesie dans perpetuam libertatem et tutelam cuilibet persone ad ipsum Forum conveniendi in veniendo stando, et redeundo a prefato die usque in Festo Sancti Mauri per totum diem, et si aliquis per violentiam aliquid de suis bonis infra hoc tempus in dicto Foro emiserit jam Dictus Dnus Bertoldus totum eidem reficere et resarcire promisit. Actum in prefato castro presentibus Presbytero Michaele de Pugala Presbytero Cosso de Matrice, Dno Wolrico fratre dicti Dni Bertoldi, Dietrico ac Rodulfo ejusdem Dni Bertoldi nepotibus, Adelpretto et Peregrino filiis quondam Dni Warneri de Tricano, et aliis testibus rogatis.

Ego Johannes Imperialis Aule Notarius interfui, et rogatus scripsi.

(Emancipazione accordata da Bertoldo di Tricano agli abitanti nella Cortina del Castello di Tricano, ed istituzione in essa di un Mercato franco. –)

1241. (Dall' autografo in pergamena del Capitolo di Aquileja, ora nell' Archivio del Capitolo Metropolitano di Udine.)

In nomine domini dei eterni. Anno ejusdem mill.o ducentesimo XLmo primo, Indictione xiiij, in choro majoris ecclesie Aquilegen. die decimo Januarij exeunte. In presentia Brusinelli, et Constantini sacerdotum; magistri Chonradi, Leonhardi scolaris, Baroni diaconi, Primicerij et aliorum, Heinricus, qui dicitur Baracenus representavit ex parte dñi G. de montelongo sedis Romane Legati dño J. preposito sancti Stephani de Aquilegia ordinis sancti Augustini litteras, quarum tenor talis est: G. de montelongo dñi pape not. apostolice sedis Legatus. Dilecto in X.o fratri J. preposito sancti Stephani de Aquilegia... .... salutem in dño. Ad omnia, que ad utilitatem Ecclesiarum provenire noscuntur nos decet libenter intendere, et ad id sollicita diligentia laborare. Significantibus siquidem venerabili in X.o patre ... Patriarcha nec non dilectis filijs ... Decano et Capitulo Ecclesie Aquilegen. accepimus quod Aquilegen. Civitas adeo intemperie aeris est infecta, quod Ecclesia eadem a suis servitoribus omnino deseritur, et ab eis debite Laudes dño non reddentur; sicque ipsa divinis defraudatur obsequiis, et in temporalibus enormem patitur lesionem.

Omissis.

(Collez. Fabrizj. tom. I. pag. 23.)

[illegible]

B. M.

[illegible]

Walle

[illegible]

1241, 6 luglio. Maniago. Mainardo Conte di Gorizia ed avvocato della Chiesa d'Aquileja per il Patr. Bertoldo mette fine alle differenze tra i signori di Maniago e quei di Montereale

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo, Indictione decima quarta; die sabbati sexta intrante Julio; in presentia domini Federici Concordiensis Episcopi, domni Stephani Sestensis abatis, domini B. domini Patriarche vice domini; Artuichi de Castello; Detalmi de Cauriago; Bonis de Porcilliis, Conradi de Castilio, Otachi de Atems, Odolrici de Glemona, Clizoi de Melso, Rainandi de Civitate; Stephani Bratre; Mathiei de Maniago; Anchilotti de Sacilo, Vornerii Bisi, et aliorum plurimorum. Dominus Mainardus Comes Goritie, et Advocatus Patriarche Aquilejensis suo nomine, et nomine, et vice Domini B. Dei gratia sancte Aquilejensis Eclesie Patriarche, et pro ipso patriarcatu fecit finem et remissionem dominis Olurado de Maniaco, Scottoni, et Paro de Montenegeli, de eo quod abstulerunt Castrum Montisregalis, et in eum ascenderant, et de omnibus ablatis, et offensionibus factis occasione dicti Castri, in foro julii, et in suo districtu, per ipsos, et per suos habitantes, et morantes cum eis, alicui persone tam liberis, quam servis, sive mercatoribus, aut rusticis. Et quod ipsi, et illi qui cum eis morabantur qui per hec predicta, et sub illa occasione positi erant in banno domini Patriarche, et specialiter Comus filius Thrusi, Morandus Daniel filius quondam Jacobi, Valdus filius Michealis Cerdonis sint extra dictum bannum de etiam de omnibus offensionibus, et rebus ablatis per supradictos tam Ecclesiis, quam ospitalibus sive clericis, et Prelatis, ita quod ipsi debeant habere omnia sua bona intromisa per nuncios domino Patriarche, seu per aliquam personam; et etiam ablata sibi integraliter restituantur, scilicet domos, mansos, et fruges, et possessiones suas taliter quod exinde habeant, et teneant, et possideant secundum quod hucusque habuerunt, et tenuerunt, et specialiter habere rationes suas, et jus suum in Plebanatu Calaresii, et in villa Malnisii, secundum quod habuerunt ab illis de Prata, et secundum meliramentum quod dominus Olficherius Dei gratia quondam Aquilejensis Ecclesia Patriarca, eis fecerat

Hoc modo quod dominus Patriarca debeat audire, et intelligere omnia sua instrumenta rationes, et testes de omni facto quod coram eo proponebunt, et eis congruam facere rationem, et audire laudas sua et judicamenta in curia sua ubique, et eos manutenere jure suo. Et si aliquis de districtu forojulii de ducatu domino Patriarche vel alicujus partis velit eis aliquid dicere, seu petere de rebus ablatis alicui persone occasione dicti castri coram eo vel com aliqua potestate debent pro domino Patriarca in sepnem conservari. Promisit namque prefatus dominus Mainardus, comes, et stetit in manu predictorum Olvradi, Sctonis, et Petri in pena mile marcarum argenti ex pacto firmissimo suo nomine, hec omnia supradicta in perpetuum firma et rata habere, et tenere, et facere dominum Patriarcham bona fide, et sine fraude; omnia que superius leguntur laudare et confirmare, quod si facere requirit recepit eos in sua cura, et protectione, promittens ipsos bona fide, et sine fraude adjuvare, et manutenere contra dominum patriarcam, et contra quamlibet personam volentem eos occasione istius facti impedire. Ad hec intervenerunt dominus Odolricus Triestinus Episcopus, et dominus Otto sancti Odolrici prepositus, et dominus comes de Mugso, et Conradus de Sacilo, et Angelus de Melso ad sancta Dei evangelia et steterunt, et promiserunt in manu domini Federici Concordiensis Episcopi se cum domino Patriarca operari ut ipse supradicta laudare, et confirmare eis debeat, et nullo juri tempore aliquo controvenire, et quod omnes

supradicti possint (et debeant secure) ire, et redire per forum Julii et per districtum domini Patriarche, et pro toto suo districtu ubicumque voluerint sine molestia partium [et] de offensionibus factis duci Austrie et suis.

Actum in villa Maniaci in clausura Varnandi domini domini Olberii.

Ego Henricus de Montesela sacri palatii notarius interfui, et jussu dicti comitis bona fide, et sine fraude scripsi.

1241. 7 luglio. Montereale. Ermanno e Giovanni de' Portis, Simeone di Treppo e Giacomo di Budrio giurano pace nel castello di Montereale, si pacificano coi Signori di Montereale e di Maniago —

inedito

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo, Indictione decima quarta, Die sabbati septima intrante Julio, in presentia dompni Stephani Sestensis abbatis, Vitonis de Porcillis; Conradi de Castiliro, Stephani Mattie Brabne de Maniago; Anchilotti Varnerii Biti de Sacilo, et aliorum plurimorum. Dominus Hermanus de Portis de Civitate, et dominus Simeonus de Treppo; Joanes de Portis, et Jacobus de Budrio juraverunt firmam pacem domino Olvrado de Maniago, Sestoni, et Paro de Montenegali de eo quod ipsi eos ceperunt, et in castro Montisregalis in captivitate tenuerunt, et de omni eo quod eis sub illa occasione dicere possent pro se, et pro omnibus illis quibus possunt poni et trahi, et dederunt eis vadiam mile marcarum argenti dictam pacem et finem semper firmam et ratam habere, et tenere nullo jure contravenire et secundum jus pacis manutenere ut dictum est superius cujus vadie fidem fuerunt dominus Odoricus Tergestensis Episcopus, Otto Sancti Odorici prepositus; Conradus de Sacilo, Comes et Arducichus

de Morusso, Leonardus de Solembergo, et Raimundus de Civitate.

Actum in Castro Montisregalis ante januam

Ego Henricus de Montesela sacri Palatii notarius interfui, et rogatus scripsi.

(a) V'è in questo luogo una parola che non ho saputo intendere la quale si compone unicamente di un p e di un ± legati così p̄t e forse vale presertim come il contesto sembra addomandarlo. Credo si debba leggere Pastum

Aviano 4 Aprile 1833

Li premessi due documenti ho fatto io estrarre da una pergamena di ragione del Sig. Principe Alfonso Gabriele di Porcia rinvenuta in un libro mss. di di Lui proprietà intitolato Lege (sic) tregue et paci con Pontefici Regi et Republiche fate per gli Conti de Prata Portia et Brugnera Stato una famiglia, e collazionata sugli Originali l'ho trovata fedelmente estratta e ricopiata a capello: dichiarando però che la pergamena comunque mi paja del sec. XV non mi pare copia autentica.

Pietro Nicolò Oliva del Turco

III

1241 10 Settembre Aquileja. Il patriarca approva la precedente sentenza (1240.30 ~~Sett.~~ Novembre)

Anno domini MCCXLI. die lune xi exeunte septembrio indictione XIV in presentia dominorum G. Episcopi Tergestini, . . Abbatis Sile novich. G. Prepositi s. Stephani de Aquilegia, P. Vicedomini D. Patriarche, F. Decani S. Felicis, Hermani de Portis, Henrici de Villessio, Otachi de Attens et aliorum etc.

Quoniam de spangatura danda et facienda nihil continebatur in superiori sententia. idem D. Patriarcha laudans superiorem sententiam et comprobans voluit et precepit et per sententiam definivit, quod superior sententia rata sit et firma, et insuper addidit ac precepit in perpetuum observari quod spangatura 1) possessionum Canonicorum Aquilegensium dari debeat per gastaldionem Aquilegensem, sicut olim usque ad hec tempora per sententiam, judicium vel per judices Aquilegie data fuit. Quam sententiam dare secundum . . con_stitutionem Magister U. Decanus Aquilegensis cum Capitulo et Viciniis Aquilegensibus concorditer approbarunt.

Actum Aquilegie in camera D. Patriarche super palatium. Ego Macilber . . sidohis imperiali auctoritate notarius his interfui et precepto ejusdem D. Patriarche scripsi ac signo manus proprie presentem paginam roboravi ~~. . .~~

[Della Collezione . .]

1) La spangatura era il sequestro del fondo e si praticava collocando su questo una croce di legno,

[illegible]

|a| [illegible]

Avia[illegible]
Li g[illegible]

B. M. [illegible]

Walli[illegible]

[illegible]

243. Ott. Aquilej. Bertholdus Dei Gratia Sanctæ Aquilegensis Sedis Patriarcha Universis Christi Fidelibus tam præsentibus quam futuris in perpetuum.

Honestas inducit, et æquitas persuadet iustas petitiones admittere, ipsasque debito affectu favorabiliter mancipare. Sane dilecto Filio Wezelone Abbate monasterij Belliniensis nobis humiliter supplicante, ut quoddam Privilegium a claræ memoriæ Vodolrico Patriarcha Monasterio memorato concessum, nunc autem ex multo processu temporis antiquatum renovare misericorditer dignaremur. Cuius precibus favorabiliter inclinati præfatum Privilegium annotatione præsentium renovamus de certa scientia, ipsumque per nos nostrosque successores ratum, et inviolabile in perpetuum habere promittimus, cuius quidem tenor noscitur esse talis. In nomine Sanctæ, et Individuæ Trinitatis. Ego quidem Wodolricus Dei gratia Aquilegensis Ecclesiæ Patriarcha considerans Regnum Cœlorum nihil cum comparatur, carum pretiosissimum cum possidetur existit. Apud memet ipsum competenti qualiter huius felicissimæ hæreditatis vel ultimam portionem possem adipisci. Occurrit mihi illico illa Evangelica Vidua, quæ proiectis duobus in gazophylacium minutis a Salvatore meruit audire: Amen dico vobis, quia hæc Vidua plus omnibus dedit, nam quod habuit totum dedit. Igitur quia hæc cum bona voluntate priscis secundum sententiam Domini per hoc tantillum munus cœleste Regnum feliciter comparavit. Ego vero hanc non per omnia, sed ex parte sequi desiderans Ecclesiæ Sancti Joannis de Tiniaco, quæ sub regimine Abbatis Belliniensis est, quædam beneficia contuli, et prodote tradidi. Est autem ille locus ob Reliquias Sanctorum ibidem requiescentium honorandus, omnibusque Christianis venerandus. Quem etiam locum antecessores mei non mediocriter diligentes, ex antiquitate destructum, diligenter reno-

renovarunt.

vacaverunt; et eum Ecclesiae S. Martini, et eiusdem Abbati
tradiderunt. Quod et ego probo, laudo, et confirmo. Hoc er-
go conservando Altare Sanctae Crucis in eadem Ecclesia,
Plebem Marcilianam pro dimidio, ac deinceps Monachis
Deo ibidem servientibus mancipo. Insuper decem mansos,
quos a Meginardo de ~~[illegible]~~ Suriga pro beneficio fratris
sui Engelini a me sibi traditos accepi in loco, qui Ortu-
mein dicitur, eidem Ecclesiae super Sancti Joannis altare
trado. Decem quoque mansos, quos a Marchione Engelberto
pro sacrilegio, quod fideles sui per incendium Ecclesiae
Carnidlae commiserant, recepi, similiter Sto Joanni tribuo
in loco, qui dicitur Gradisca. Rogo itaque, rogando moneo
monendo obsecro, obsecrando vinculo anathematis
stringo, ne quis successor meus hanc meam donationem
infringere presumat; immo eundem locum amet, et dili-
gat: et quantum valet pro Dei amore exaltet. Huius
autem rei testes sunt Otto Concordiensis Epus, Andreas
Epus Nouiciuitatis, Hermannus, ~~[illegible]~~ Capellanus, Jo-
hannes Vicedominus, Odescalcus, Meginardus, Wernherus,
Sonam. Ego Vodolricus Patriarcha iam in senectute positus ma-
nu mea subscripsi. Ego Marquardus Notarius, et Capellanus
iussu Dni Vuodolrici Patriarchae hanc cartam scripsi.

Huius autem innovationis testes, in quorum etiam
audientia dictum privilegium est perlectum, fuerunt
Magister Bonaccursius Epus Cremonensis, Magister Pa-
ganus electus Parentinus, Leonardus Abbas Rosacensis,
Johannes Prepositus ~~[illegible]~~ Sti Stephani, Magister Vuilielmus
Decanus Aquilegensis, Chonradus Decanus Ciuitatensis,
Poppo Prepositus Sti Felicis, Gerardus Decanus eiusdem,
Magister Bertholdus de Fagedis, Gerardus Siboto, Ma-
gister de Mels Canonici Aquilegenses, et alij plures.
Datum in Patriarchali Palatio Aquilegensi per manum
Bonencontri Canonici Aquilegensis Curiae nostrae Scribe
Anno gratiae M.CCXLIIII Inditione II Tertio Kl. No-
uembris feliciter.

XXXIII
16

1245. 21 Luglio.

Innocentius Papa IV Patriarche Aquilegensi

Cum ~~fimul~~ sicut in nostra proposuisti presentia constitutus, dilectus filius .... Prepositus et Capitulum Ecclesie S. Odorici, Ecclesiam ipsam pro eo quod sita est in loco non tuta, ad securum locum, videlicet Castrum Utini, in spiritualibus et temporalibus tibi pleno jure subjectum transferre desiderent, tuque preposituram ipsam cupias augmentare, nos devotionis tue precibus inclinati annectendi eidem Prepositure Plebem ipsius Castri plenam tibi concedimus autoritate presentium facultatem. Nulli ergo ... nostre concessionis ... si quis autem ... Datum Lugduni XII Kalendas Augusti. anno tertio.

(Trascritta da Copia nella Biblioteca di S. Daniele)

[illegible]

B. M.

[illegible]

Walle

[illegible]

XIX
7

1245. 5 Agosto

Innocentius P.P. IV Patriarche et Capitulo Aquilegensi.

Hiis que pro utilitatibus Ecclesiarum provide statuuntur libenter adicimus Apostolici muniminis firmitatem, ut intemerata permaneant que nostro fuerint presidio communita. Ex parte siquidem vestra fuit propositum coram nobis, quod dilectus filius Gregorius de Montelongo Subdiaconus et Notarius noster Apostolice Sedis Legatus diligenter attendens quod propter distemperantiam aeris Civitatis Aquilegensis site in paludibus juxta mare, in Ecclesia vestre Clerici pauci remaneant ita quod interdum vix inveniuntur aliqui per quos possint in ea Divina officia celebrari, ac volens tanto discrimini congruis remediis obviare deliberatione provida, de vestra statuit voluntate, ut proventus beneficiorum in Ecclesiis Civitatis ac Diocesis Aquil. vacantium unius anni debeat in ipsius loci reformatione converti, reservata de proventibus ipsis Clericis in eisdem Ecclesiis ministrantibus juxta provisionem Decani et .... Archidiaconi loci pro vite necessariis congrua portione; quare nobis humiliter supplicastis ut huiusmodi statutum Apostolico dignaremur munimine roborare. Nos igitur vestris supplicationibus inclinati quod super hoc ab eodem Legato provide factum est Auctoritate Apostolica confirmamus et presenti scripto patrocinio communimus. Nulli ergo ec nostre confirmationis ec Si quis autem ec

Datum Lugduni secundo nonas Augusti Anno tertio

(trascritto da copia nella Biblioteca di S. Daniele)

1248. 12. marzo

In nomine ~~domini~~ Sancte et indiuidue trinitatis domini. Anno domini millesimo.
cc. xlviii. die duodecimo Intrante Mense Marcij Indictione sexta. Dominus
Bertoldus Dei gratia Sancte Aquilegensis Sedis Patriarcha volens forum vtini
quod fundauit bonum statum habere et crescere ad honorem et seruicium Aqui
legensis Ecclesie suorumque successorum. Pro se et successores suos de consensu et
et voluntate Capituli Ecclesie Aquilegensis dictum forum quod modo est et omnes
* ... totum terratorium quod ecca parte inferiori infra vetus fossatum, et omnes ibidem habitantes
in ipso habitantes * uel qui illuc ad habitandum venerint qui liberi homines uel Eccle
\#
siarum de terra foroiulij fuerint, ab omni Colta uel Collecta quam imponere
Eis posset, absoluit perpetuo pro se et successores suos. promittens Dictus Dominus
Patriarcha vniuersis et singulis Burgensibus de vtino Eorumque successoribus
et heredibus et ibidem ad habitandum venientibus, predictam absolucionem
Colte uel Collecte firmam et ratam habere et tenere perpetuo pro se et succeso_
res suos et non contra venire uel facere aliqua racione uel ocasione Sub pe_
na et obligacione Mille Marcarum puri auri et si contra dictam absolucio
nem Colte veniret aut faceret Dictus Dominus Patriarcha uel eius successores
tunc in dicta pena Mille Marcarum auri teneatur. Medietatem Imperia
li camere. Et aliam Medietatem Comuni de Vtino. qua soluta Contractus in
sua permaneat firmitate perpetuo. Saluis tamen Antiquis Cartis quas dicti
Burgenses vtini ab ipso Domino Bertoldo Patriarcha habent. Ad hoc vero
Burgenses de vtino pro se suosque heredes et successores promiserunt et perpetuo
obligauerunt Cum personis Armis et Equis secundum ipsorum posse ad hono
rem et seruicium Ecclesie Aquilegensis et Domini Patriarche suorumque succes
sorum vbicumque eos habuerit necessarios in terra foroiulij bono modo et
sine fraude uel dolo seruire Et sibi et suis certis nuncijs assistere et in omni
bus quibus possunt aut peterent qui pro tempore erunt in foro vtini. Contra
omnem hominem. Et alia seruicia facere que ceteri habitatores sui de Ciui

tate et alijs locis suis faciunt vel facere consueuerunt Aquilegensis Ecclesie et dicto Domino Patriarche preter Coltam vel Collectam quam eis et posteris eorum remisit ut superius continetur, remisit etiam dictus Dominus Patriarcha dictis Burgensibus Utini nichil inmutare vel facere de factis et statu loci sine eorum consilio. suorumque successorum. Actum in Capitulo Aquilegensis Eclesie. Testes vero interfuerunt. Dominus Odolricus Episcopus Tergestinus. Dominus Bonacursus Episcopus Emoniensis. Iohanes prepositus sancti Stephani. Bertoldus et Odolricus fratres de Tricano. Adalpretus de Cucanea. Petrus Stroffanus Fridericus et Brandinus de Utino. Marinus Zakani. et alij plures

Ego Artuicus imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

Et ad Maiorem fidem dictus Dominus Patriarcha et Capitulum Aquilegense presens instrumentum sigillo ipsorum fecerunt muniminis roborari

Dall'originale Pergamena presso il Signor Antonio Moro erede Savorgnano procuratami dalla gentilezza dell'egregio Professore Abate Giacomo Pirona

Cas.° di Porpetto

20. giugno. 1839

Frangipane

Anno Nativitatis Dni millesimo [illegible] quinquagesimo secundo Indictione [illegible]
decima die uigesimo quarto mensis Aprilis
Actum Aquilegiæ Patriarchali Palatio presentibus [illegible] Nobilibus ser Bilcho de mauro
ser Joanne [illegible] de monte [illegible]
ser Damiano de [illegible] ser [illegible] de [illegible]
de ciuitate Austriæ et aliis Nobilibus testibus adhibitis uocatis et rogatis

Coram Rmo Dno Gregorio de monte [illegible] dignissimo Patriarcha Aquilejensi ecclesiæ [illegible] genibus constitutus Nobilis ser Conradus q. Dni Vicardini de [illegible] humiliter

Supplicauit et petijt, ab ipso Dno Patriarcha, in [illegible] antiquam suorum feudorum [illegible] [illegible] cum honoribus et oneribus suis atque cum omnibus suis pertinentiis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] et [illegible] [illegible] tam superioribus quam inferioribus usque ad [illegible] cum omni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] et [illegible] [illegible] usque ad [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Atque [illegible]

ticuum avitorum, pro ut hactenus ipse ser-
vus et Progenitores sui habuerunt, tenu-
erunt ~~[illegible]~~ [illegible] recognoscere unt i[illegible]
[illegible] [illegible] secundum formam Antiquorum
[illegible] instrumentorum feudalium et [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ eidemque realem Investitura
dicti castri Ecclesiae Mariae seu Radassij,
Novarij, [illegible] etc.

Qui Rev.mus D.nus Patriarcha eidem Conrado dela[illegible]
tiki prius Juramentum corporaliter manu
tactis scripturis [illegible] a p.to D.no Evangelio [illegible]
promisit per ~~[illegible]~~ stipulationem solene
ipsi Rev.mo D.no Patriarchae [illegible] et secundum
quod quilibet fidelis et vassallus [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~

Qui D.no D.no [illegible] promittere et iurare teneatur [illegible]
secundum formam solitam antiquarum con-
suetudinum cum anulo quem ser Conradus
[illegible] investientem et recipientem de suis
feudis omni [illegible] cum honoribus secundum
instrumentorum Antiquorum super solemnit[illegible]
[illegible] Anno [illegible] [illegible] D.ni Pat-
archae.

Ego Valerius Radassij et [illegible] [illegible]

et Ancudarum Dni Sabienus hoc scripsi
in fidem et testimonium [illegible]

Tirado desprecho de [illegible] [illegible] de Stian[illegible]
in [illegible] [illegible]

Conferma di d.tti feud.

1252, 22 maggio. Cividale. Muscatto di D. Rainardo di Braida compera un cavallo da Corrado Bojani.

Anno Domini Millo. ducentesimo quinquagesimo se-
cundo Indictione decima. die decimo exeunte Madio. in
Civitate Austria iuxta solium. in presentia Dominorum
Walconi. Rodigerii. Hermanni Canonicorum Civita-
tensium. et aliorum. Muscattus filius Domini Ray-
nardi de brayda per se suosque heredes fuit con-
fessus et manifestus se recepisse unum equum a Con-
rado Boianno de Pertica et emisse. Renuntians
exceptioni non dati non traditi sibi equi pro precio
trium marcharum et quadraginta. denariorum Aqui-
legensis monete -- quod precium promisit solvere
pro se suisque heredibus ipsi venditori vel suis here-
dibus hinc ad Nativitatem sancte Marie proximo
venturam sub pena unius Marche dicte monete
et omnium expensarum inde factarum, qua soluta
contractus nichilominus in sua permaneat firmita-
te. unde fideiussor fuit Dominus Bernardus de
Zucula in ratione. Ita quod sit licitum prefato
creditori suisque heredibus impignorare tam su-
pradictum debitorem principalem, quam fideiusso-
rem sine omni nuncio Potestatis vel Gastaldio-
nis. et vendere pignora absque omni sua fide
et sacramento. obbligando omnia sua bona

pignori

pignori presentia et futura : mobilia et immobilia.
Et quod nulla solutio de dicto debito possit ostendi
vel probari fore factam nisi per hanc cartam in-
cisam. vel per aliud publicum instrumentum so-
lutionis in presentia videlicet bonorum testium
confectum. et quod nullum rescriptum possit
peti de hoc instrumento vel copia :

Ego Magister Anselmus Imperialis Aule
notarius interfui et hanc cartam Rogatus
scripsi :

exemplum

263 (inedita) Ano Dni MCCLXIIII Indictione VI die Dominico exeunte Septembris in presentia Matthei de Forminico, Dnj Janessij de Strata Uuccaluti ejus fratris de dicto loco Uuidonis filij q.m Dni Tribtiltoni de Lunico, Joannis Notarij de Nicolao da Porta nagonis, et aliis.

Dominus Martinus de Montaragli filius q.m Dni Uuidonis de Montaragli investivit Dnum Cupertinum de Strata Thomasium, et Bonacursium... ... nepotes filios q.m Dni Cossi de Strata de tali Feudo, et de ratione talis Feudi integraliter quale ipsi habuerunt et tenuerunt a Dno Arnrico de Cusano et a filiis suis quondam, et a Dno Rodulfo filio q.m Marrani de Uuisanstagno cum omni jure, secundum quod fuerunt visi habere, et tenere à dictis Dnis Arnrico de Cusano, et filiis, et a dicto Dno Rodulfo et Domo ejus, quale nunc habent et tenent, et stetit eis dictus Dnus Martinus per se, et suos heredes eis, et suis heredibus dictum feudum Uuarantare, sicut jus recti, legalis feudi exigit. Et dicti Dni Cupertinus, Thomasinus et Bonacursius fecerunt ei homatium, et dictus Thomasinus per se, et dictos Dnos Cupertinum, et Bonacursium fecerunt ei fidelitatem, uti vasallus Domino jure recti, et legalis

galis faciendi:

Actum Pratae in Domo praedictorum Do[minorum]
Cupertini, Thomasini, Bonacursii.

S:N:) Ego Ucianus Notarius Sacri Palatii ro:
gatus interfui et scripsi.

Ex Bergamena autentica paris Diuo
(o: Octauianus de Monteregali Mantua

15 / 1268 /

In christi nomine Amen. a Nativitate domini nostri yhesu christi millesimo
ducentesimo sexagesimo octavo indictione undecima apud civitatem
in camera patriarchali die sexto intrante mense septembris: presentibus
domino Johanne Archidiacono Aquilegensi, et dominis Johanne de Cuchanea
Henricho de mels, Sguarcicho de Top. et Sibello de monte regali testibus
ad hec vocatis et rogatis. Cum Corradus de valvason vellet male facere
domino patriarche et proditorie dare domum: que fuit Rodulphi de saville
et fratrum in manus illorum ——— qui rebellabant venerabili patri
domino Gregorio dei gratia sancte aquilegensis patriarche et ecclesie aquilegensis. sicut idem
dominus patriarcha dicebat: Et nunc idem Corradus de valvason: qui propter hoc
amiserat gratiam ipsius domini patriarche ponerit se cum persona et bonis suis omnibus
in manus ipsius domini patriarche, ut de persona et bonis ordinaret, et faceret
iuxta sue beneplacitum voluntatis: ut se dicti domini patriarche gratie: quam
perdiderat reformaret: sicut in quodam instrumento publico confecto per manum
mei Johannis subscripti notarii continetur: Memoratus dominus Gregorius patriarcha
diligenter attendens quod Nobilis vir dominus valterus pertoldus de Spilinberch pro
non expavescens pericula. nec parcens laboribus aut expensis ipsi domino patriarche
ac ecclesie aquilegensi semper contra inimicos ipsius domini patriarche et dicte aquilegensis ecclesie
fideliter et viriliter assistit atque consilio et favore volensque ipsi domino valtero
pertoldo gratiam facere specialem: eundem dominum valterum pertoldum recipientem
pro se suisque heredibus de medietate domus et castri de valvason: que
fuerat supradicti Corradi: cum bonis omnibus: que sunt in districtu valvasonis
que spectant ad dictum Corradum cum omnibus iuribus adiacentiis et pertinentiis
ad predicta omnino spectantibus, pro se suosque successores nomine aquilegensis ecclesie
ad Rectum feudum habitantie. iuxta consuetudinem terre fori julii de sua
Js Tenuta manu propria investivit, dantes eidem domino henrico de mels. predicto
Testi pro nuntio, ut eum intranti et possessionem predictorum omnium eiusdem
domini patriarche nunc induceret corporalem et cetera.
Ego Johannes de lupico: /

[illegible]

XVI / 9 Emancipazione di servi in Sacile –

1269.

MCCLXVIIIJ XIJ Indictione. apud Sacilum in domo Johannis Basilij, qui fuit de Venetiis, die iij exeunte Novembri, presentibus Dño Bono plebano de Sacilo, magistro Widone de Bariano Canonico feltrensi, dño Archilotto Capitaneo Aviani, Everardo filio qd. Dñi Biscoffi de Sacilo, et dicto Johanne Basilij Testibus ad hoc vocatis et rogatis, et alijs. Cum qd. Dnus Henricus Blionus de Sacilo ex pacto habitó inter Galentinum de Sacilo ex parte una, et ipsum Dnūm Henricum Blionum ex altera, si ipse Dnus Henricus decederet vel moreretur sine heredibus legitimis masculis Caligunda uxor Galentini, que fuerat ancilla dicti Dñi Henrici, et omnes heredes sui masculi et femine essent absoluti ab omni vinculo servitutis, ita quod deinceps cum filijs et filiabus omnibus, et eorum toto peculio sint libere aquilegen. Ecclesie prout in quodam publico Instrumento confecto inde manu Maboni sacri Palatij Not.i sub anno Dñi MCCLJ, Indictione viij die Mercurij decima exeuntis Augusti, Actum Sacili in Curia dicti Dñi Henrici, a me Johanne subscripto Not.o viso, et lecto plenius continetur, Dnus Arturicus de Castelino Ecclesie Aquilegens. Canonicus, et Vicedñus Patriarchatus ejusdem, et Terre Fori Julij Capitaneus generalis, nomine Aquilegens Ecclesie introrisit, et accepit in tenutam et corporalem possessionem dicte Aquilegen. Ecclesie supradictam Caligondam dictam Zorzam, et Scannicum filium, et Jaminam, Palmam et Agnetem filias dicte Caligunda tamquam hominem et feminas dicte Aquilegen Ecclesie, et precepit Pavino Potestati de Sacilo, ut si aliquis vel aliqui vellent eisdem Caligunde et filijs vel filiabus occasione hujusmodi in personis vel bonis inferre violentiam, vel jacturam ipse eos et eas nomine Aquilegen. Ecclesie deberet defendere ac tueri.

Ego Johannes de Lupico Sacri Imperij publicus Not.s hijs presens interfui, et rogatus scripsi in formam publicam redacendo. –

(dall' autografo.– Colleg. Fabrizj. Tom. I. p. 26.)

B. M.

[illegible]

Walle

[illegible]

1208, 25 marzo. S. Pietro di Colonato. D. Badio di Gallano arbitro approva la cessione dei beni fatta dal fu D. Reinero di Heberstein all'Abbazia di Rosazzo.

~~Anno Dñice Nativitatis~~ Millo. ducentesimo. sexagesimo octavo Inditõe undecima. die septimo exeunte marcio. Apud ecclesiam sti Petri de Colonato. presentibus Dno Ingelpreto de Cremolano. Dno Girardino milite. Dno Henrico tossot. Conrado Dni Galbiti ~~et Henrico~~ ~~de Olujs~~ Civitatensibus. Conrado de Cornoleto. Ulrico. vicario Ingelpreto. et Henrico de Olais. et al. Dns Badius de Gallano arbiter. ~~arbitrator~~ et amicabilis compositor omnis questionis que vertebatur ... Dnum Stephanum Abbatem Rosacen pro se et suo conventu ... ~~ptalia~~ et Dnm Herard de Albana pro se et heredibus suis ex altera. occone possessionum - familie et bonorum de Albana que Dns Raynerius olim de Heberstayn dederat monasterio Rosacen statuto ipso die termino ad sententiam seu arbitrium proferendum Dno Herardo ad hoc legitime citato nec in termino comparente. Dno autem Abbate cum instantia postulante causam eandem per ipsum Dnm Badium arbitrum diffinire justicia mediante. de consilio dnorum Girardini et Henrici tossot Civitatensium et Conradi de Cornoleto a partibus electorum. ac etiam aliorum sapientum virorum arbitrando et sententiando pronunciavit traditionem et collationem factam per Dnm Raynerum avunculum sive patruum dicti Dni Herard de Heberstayn monasterio Rosacen de possessionibus familia et bonis que habebat in Albana. sicut quod continebatur in quodam instro inde confecto per Iulianum Notarium firmum et ratum esse debere dicto Dno Herard et eius heredibus. eis ipsis possessionibus. familia et bonis perpetuum silentium imponendo. Item arbitrando ac sententiando condempnavit dictum Dnm Herard ad satisfaciendum infra ~~...~~ cum per proximum festum Pentecostes dicto Dno Abbati et eius conventui de omnibus que idem Abbas coram ipso Dno Badio probaverit legitime usque ad ipsum festum Pentecostes Dnm Herard accepisse sibi usurpasse occone dicte traditionis. Item arbitrando ac sententiando precepit quod si Dns Herard predictus occone hereditarii iuris impetivisset dictum Dnm Abbatem super possessionibus. familia et bonis predictis - et Dns Raynerius quando fecit dictam traditionem monasterio Rosacen promiserit pro se et heredibus suis sicut quod continetur in instro eiusdem traditionis ipsam traditionem firmam et ratam habere, illamque manutenere et disbrigare monasterio memorato. Dns Herard predictus et heredes eius dictam collationem videlicet possessiones - familias et bona ipsius collationis secundum tenorem ipsius traditionis debeant et teneantur defendere manutenere et disbrigare monasterio Rosacen ... Item arbitrando ac sententiando precepit quod dicte partes omnia et singula prout superius est expressum

debeant

debeant guarentare et perpetuo inviolabiliter observare sub
pena [illegible]
[illegible] in quorum omnium [illegible]
firmitatem [illegible]

[illegible]

Ego [illegible] de Burglin [illegible]
inuitus et rogatus, mandatoque [illegible]
[illegible] in publicam formam redegi [illegible]

[illegible]

1273, 13 Aprile, Cividale. Divisione della masnata di D. Vecelo di Taizano tra il Signor Enrico di Villalta ed il Signor Artico di Castello.

In nomine domini amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo tertio. Indictione prima, die tertio decimo intrante Aprili. In Capitulo Fratrum Minorum Civitatis Austrie. Presentibus fratre Wipaldo de Oleis ordinis minorum, dominis Walvono de Portis et Jacobo canonicis civitatensibus, et dominis Detmaro de Vendojo, Andrea de Canussio, Hertwigeno de Adelaco, Henrico filio olim D. Moprecti de Budrio, Henrico de Portis, Magistro Seango, Conrado Boiano, Petro notario, Werra de Civitate, Jonammo de Gallano, Conrado de Cornoleto et aliis.

D. Henricus maior de Vilalta habitans Tayzano et D. Artuicus de Castello super divisione tunc facienda inter eos de filiis et filiabus ac bonis dicti domini ~~Wecelli~~ Wecelli de Tayzano hominibus eorum, comuniter et concorditer taliter concordaverunt, diviserunt et pepigerunt, videlicet quod Orandus, Leonardus, Pilgrinus filii et Lucardis filia dicti D. Wecelli et qui ex eisdem et ab eisdem nati sunt et nascituri, cum bonis et peculio ipsorum presentibus et futuris esse deberent D. Henrici predicti et suorum heredum. Wolvinus autem, Petrus et Piruncius filii et Maza filia dicti D. Wecelli et qui ex eis et ab eis nati sunt et nascituri cum bonis et peculio ipsorum presentibus et futuris esse debeant dicti D. Artuici de Castello et eius heredum. Irmingardis vero filia eiusdem D. Wecelli cum suo peculio seu bonis presentibus et futuris remansit in communi equaliter inter ipsos

predictos Nobiles Viros de Prata et de.

Dominos Henricum et Arturicum et eorum heredes. Tali insuper pacto, conditione et forma, quod Lucardis et Irmingardis predicte qualibet earum habere debeat de bonis olim D. Wezeli pro partibus suis tantum quantum habuit dicta Meza soror earum. Item quod mater ipsarum et dictorum puerorum debeat habere iura sua. Item quod domina Sophia soror et Gisla filia dicti D. Wezeli habeant si quid habere debent et quicquid habere debent de bonis que fuerunt eiusdem D. Wezeli et quod hoc amicabiliter si fieri poterit, alioquin mediante iustitia componatur, discutiatur et diffiniatur inter ipsas et fratres predictos. Residua vero bona omnia olim dicti D. Wezeli equaliter dividi debeant inter dictos sex fratres et eorum esse. Ita tamen quod illi qui cesserunt in partem D. Henrico et eorum heredes ipsorum aliquo vel aliquibus decedentibus ab intestato et sine herede, sibi vicissim inter se succedere debeant donec aliquis ipsorum vixerit; nullo autem ipsorum remanente ~~heredes ipsi~~ illi qui cesserunt in partem D. Arturico et eorum heredes proximiores eis succedere debeant et bona hereditare illorum. Et similimodo qui cesserunt D. Arturico in partem, et eorum heredes inter se sibi succedere debeant ~~et bona hereditaria illorum~~ nullo vero ipsorum remanente herede illi qui cesserunt D. Henrico et eorum heredes eis succedere debeant et bona hereditare ipsorum. Quam divisionem, concordiam et pactum prescripta D. Henricus ex parte una et D. Arturicus ex altera predicti pro se et eorum heredibus stipulatione promiserunt sibi vicissim attendere ac perpetuo observare, nec contra per se vel alios

aliquo tempore facere aut venire ratione aliqua seu causa, immo sibi vicissim integre resarcire omne dampnum et litis expensas que altera ipsarum partium occasione alterius pro predictis attendendis et observandis incurreret vel faceret in iudicio sive extra, sub pena quinquaginta marcharum denariorum aquilegensium pro omnibus et singulis antedictis stipulatione promissa, qua soluta a parte non observante predicta solvenda parti eidem observanti, vel non soluta, omnia et singula suprascripta nichilominus obtineant perpetuo stabilem firmitatem.

Ego Julianus de Puzolio imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scripsi, hoc instrumentum tradens D. Artuico predicto.

Dalla perg. orig. nella Bibl. Comunale di Udine.

Capuccio ~~Monumenta ad historiam Forojuliensem spectantia~~ [illegible] a Carlo Fabrizio, ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

D. Joppi Bibl. trascrisse 27 Febbr. 1885.

predictos Nobiles Viros de Prata et de.

Concordium inter Regem Bohemie et Dominos de Prata et de Porcilley

Anno Domini M.CCLXXIII Indictione
prima die primo intrantis Augusti
presentibus domino ~~Asbusio~~ Arhuico de Castello, domino
Vitalmo de Cauriaco domino Ludovico de Villalta
domino Francisco de Fontabono, dominis Federico
. Varino Rodulfo de Melso Rigardo ### — ### Teotonico
Capitaneo Avianie, Conrado de Cropéo Nascimuara
de Parso, Ancio de Rigonia Mainardo de
~~Rigonia~~ Ragogna Mathia de .. Spallavaca Marquar: — Spellavaca
do de ~~Rigonita~~ Rigonia, Armonio filio quondam
domini Rotarii portus-naonis, Handrico fratre
Fabrizello, Francisco filio domini Gualdi — Gualdi
Portus-naonis, Odorico Mulla Portus gruarii,
... de Sancto ... ... qui nunc moratur in — Lyxto Sixto Lixto
Prata, Crescendolo de Prata, Antonio de Melso
et jacobo filio quondam Grimi Curie-naonis
et aliis ### Nos Federicus de Pinzano et Marti:
nus de Monteregali electi comunes arbitri
et amici et arbitratores et amicabiles compo:
sitores per nobiles viros Dominum Henricum
Prepositum veronensis Vicedominum Aquilegensis
Ecclesie Serenissimi Domini ~~Serenissimi~~ et Regis
Boemie in re forijulii Vicarium ~~universalem~~ — generalem
non tamquam Vicedominum sed tamquam
Vicarium generalem ipsius Domini Serenissi:
mi Regis in hac parte ex parte una, et Do:
minos Gabrielem johannem et Guecelettum
fratres de Prata filios quondam Domini Guec:
cellonis et ~~Arbusium~~ Arhuicum et Gabrielem fratres de
Porcillis filios quondam domini Guidonis ex altera parte
ad diffiniendum arbitrandum et sententiandum
et ~~terminandum~~ terminandum supra quibusdam questionibus que
vertebantur inter predictum dominum Hen:
ricum Vicarium nomine et vice Serenissimi
Domini Regis predicti, et homines portus-
naonis devesiumanos habitatores, et
homines de masnata ipsius domini Regis
et predictos Nobiles Viros de Prata et de

Porciliis et homines et habitatores suos ut continetur in duobus Instrumentis consonantibus factis per Gregorium et Aldricum notarios nobis ab utraque parte datis inscriptis ut in prolatione sententiae inferius tangetur, visis auditis et intellectis rationibus allegationibus et atestationibus utriusque partis et diligenter inspectis, habito consilio sapientum sub infrascripto modo — diffinimus arbitramur et sententiamus per deffinitivam sententiam talem damus et promulgamus sententiam quod domini predicti de Prata et de Porciliis et eorum habitatores et homines de Masnata qui emerent mansos terras ~~terras habere~~ prata et possessiones spectantes ad servitia — ministeria et officia predicti Serenissimi domini regis seu ad ejus habitancias vel feuda quae homines de Masnata ipsius Serenissimi domini Regis habebant in feudum ab ipso Domino Regi, statim predictos mansos, terras, prata, et possessiones, et feuda resignare, et refutare debeant in manibus domini Conradi Vendelfaffi Capitanei Portus-naonis pro dicto Serenissimo Domino Rege recipientis nomine et vice ipsius Domini Henrici Vicarj domini Regis predicti, ita quod dictus Dominus Conradus Vendelfaf nomine, et vice ipsius Domini Henrici Vicarj teneatur, et debeat facere quod homines ministeriales, officiales, et homines de masnata, habitatores, et vassali, ipsius Domini Regis, qui dictos mansos, terras, prata, possessiones, habitancias, et feuda vendiderunt, reddere, restituere, ac satisfacere teneantur, et debeant illis qui emerunt usque ad ~~quo~~ XV dies proximos venturos, ita quod hunusquisque eorum teneatur reddere pro rata sue partis et satisfacere ut continetur in suis instrumentis ~~vel~~ ~~quod~~ poterunt probare per bones testes, et si ipsi infra hoc spatium facere non possent, quod teneantur compellere eos reddere, restituere, ac satisfacere supra omnia sua bona presentia, et futura quo usque eis plenarie fuerit satisfactum. Item dicimus, et sententiamus quod deveniumani, et habitatores Serenissimi Domini Regis praedicti feudum quod habent ab ipso domino Rege, vel ab aliis dominis ~~bene~~ possunt vendere, et investire et homines de Masnata ipsius domini Regis feudum

X

quomodo

bene

quod habent ab aliis dominis bene possunt vendere, et
investire   dicimus, et definimus quod venditiones
factas per predictos deversumanos, habitatores, et ho-
mines de masnata, ipsius Domini Regis de predictis
feudis Dominis predictis de Prata, et de Porcilliis, vel
ipsorum habitatoribus, et hominibus de masnata sint
firme, et rate; et quod predictus dominus Henricus
Vicarius domini Regis predicti secundum quod promi-
sit fide manuali, teneatur facere quod predicti vendi-
tores deversumani, habitatores, et homines de masnata sa-
predicti Domini Regis, teneantur   defensare
manutenere, et disbrigare predictas venditio-
nes factas ut dictum est superius supra-dictis Do-
minis de Prata, et de Porcilliis, et eorum habita-
toribus et hominibus de masnata, sicut in suis conti-
netur istrumentis, vel per bonos et idoneos ~~[illegible]~~ testes
probare poterunt, et si predictus Dominus Henr..., ~~vel~~
~~aliquis~~ Vicarius vel aliquis pro eo vellet probare, vel probationes facere
et inducere supra feuda pertinentia ad feuda mi-
nisterii vel habitantie, vel ad feuda, que homines
de masnata predicti Domini Regis haberent ab
ipso Domino Rege quod probare non possint per ho-
mines de masnata ipsius Domini Regis nisi cum de-
versumanis Domini Regis predicti, vel cum aliis ha-
bentibus manum manutenendi feudum et proprium,
et hec probatio fiat coram ~~Domino~~ dicto domino Henrico Vicario, vel coram
ejus nuntio, et coram Dominis Federico de Pinzano,
et Martino de Monteregali arbitris et amicis electis
supradictis; Item dicimus et sententiamus quod predic-
tus Dominus ~~Vicarius~~ Henricus Vicarius debeat habere
fictus annis (sic) nuper transacti masorum quorum
in ipsum pervenerunt secundum quod sententiatum
est; et Domini de Prata, et de Porcilliis predicti
et sui predicti debeant habere fictus mansorum
quorum in ipsos pervenerunt secundum quod sententiatum ~~sicut dictum est~~
est, et si dictus Dominus Conradus Vendeguf Capi-
taneus Portusnaonis, vel aliquis ~~alii~~ de dominatione Domi-
ni Regis predicti accepissent aliquid de fictibus
mansorum quorum pervenerunt in Dominos pre-
dictos de Prata, et de Porciliis et suos predic-
tos quod ei restituere incontinenti teneantur,
item dicimus et sententiamus quod Domini pre

predicti de Prata possint et valeant facere pontem suum supra flumen Nuncelli postquam terra est eorum ab utraque parte fluminis, et dominatio acque, ita tamen quod naves euntes ad Portumnaonis perdictum flumen non impediantur perdictum pontem, et si aliqua verra verriata super veniret inter Dominos predictos de Prata et de Porcilliis de parte una, et homines Portusnaonis ex altera parte, quod ipsi ad invicem truncarent et comburrerent ie insimul quod predicti Domini de Prata teneantur, et debeant dictum pontem destruere. Item dicimus et sententiamus quod dictus dominus Henricus Vicarius nomine, et vice Regis predicti, sicut promisit fide manuali teneatur omnia predicta attendere, et facere attendere, et adimplere, et observare ut superius definitum, et sententiatum est, et mando illustrissimus Dominus Rex Boemie cum suo sigillo pendenti omnia predicta confirmabit et attendet; Item dicimus et sententiamus quod dominus Conradus Vendelfaf Capitaneus Portusnaonis teneatur subito facere rationem predictis dominis de Prata et de Porcillis et suis omnibus petentibus rationem de illis qui sunt in suo dominio, et domini predicti de Prata et de Porcillis teneantur facere subito rationem hominibus dominationis ipsius domini Conradi Vendelifaffi Capitanei Portus.naonis de omnibus existentibus in ipsorum dominatione;.

Datum in Portunaonis in Eclesia Sancti Marci.

S. N.

Ego Aldricus Rodulfi notarj filius Sacrri Palatiim notarius interfui, et hoc scrispi.

Ex hedina apud alphonsum Principem de Porcileis in libro cartaceo cujus titulus Paci Leggi e Tregue della casa nostra transcribi curavit idibus Novembris 1823

J. B.

In Dei Nomine. Amen. Anno ab incarnatione Domini Nostri Jesu Christi
1274. millesimo, ducentesimo, septuagesimo quarto, Mensis Februarii die undecimo exeunte, Inductione tertia. - Presentibus Nobb. Viris DD. Iuliano Trivilano,

XV/29

Trattati commerciali fra Veneziani e Patriarchi Aquil.

1274. 17 Febbraio - Trattato di commercio fra il Patr. Raimondo e il Doge Lorenzo Tiepolo -, in cui si conferma il Trattato precedente concluso nel 1254 Aprile fra il Patr. Gregorio e il Doge Ranieri Zeno.

1277. 9 Luglio - Conferma fatta da Raimondo -

1300 11 Giugno - Trattato con capitoli specificati fra Patr. Pietro Gerra e Doge Pietro Gradenigo -

millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, Inditione duodecima, mensis Aprilis, de quo facta fuerunt duo similia publica Instrumenta, unum videlicet per Caylametum Notarium, et aliud per Joannem de Lupico Notarium ejusdem Domini Patriarche Gregorii Bulla plumbea pendente ipsius Domini Ducis, et aliud Bulla pendente cera ipsius Domini Patriarche bullatum, et Nobiles et Discretos Viros Dominos Manfredum Cazepistam et Jacobo Poreniconis suos Nuncios et Procuratores cum plena commissione faciendi, confirmandi et approbandi atque ratificandi nomine ipsius Domini Patriarche, et Ecclesie Aquilejensis, et pro ipsis omnia pacta et conventiones cum

predicti de Strata possint et valeant facere pontem suum supra flumen Muncelli postquam terra est eorum ab utraque parte fluminis, et dominatio acque, ita tamen quod naves euntes ad Vottumnaonis ~~predictum~~ perdictum flumen non impediantur ~~predictum~~ perdictum pontem, et si aliqua uerra [illegible]

S. N.

Ego Aldricus Rodulfi notarj filius Sacrii Palatii notarius interfui, et hoc scripsi.

Ex hedina apud Alphonsum Principem de Porcilejs in libro cartaceo cujus titulus Paci Leggi e Treque della casa nostra transcribi curavit idibus Novembris 1823

J. P.

In Dei Nomine. Amen. Anno ab incarnatione Domini Nostri Jesu Christi
1274. millesimo, ducentesimo, septuagesimo quarto, Mensis Februarii die undecimo exeunte, Inditione tertia. - Presentibus Nobb. Viris D.D. Juliano Trivisano, Paulo Delettano Patrono Ausane, Pangracio Barbo, Angelo Ben..., Joanne Delettano, Daniele Zorzano, Marino Gradonico, Stephano Cuppo, Marino Zorzano, Leonardo de Canali, Laurentio et Bartolomeo Notariis de Curia Venetiarum, et aliis pluribus.

Cum inter Venerabilem Patrem Dominum Raimundum Dei Gratia Aquilejensem Patriarcham ex una parte, et Magnificum dominum Laurentium Teupulo Dei Gratia Dux Venetiarum, Dalmatie atque Croatie Ducem, Dominum quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie, et Commune Venetiarum ex altera, super quibusdam novitatibus, et certis gravaminibus impositis tam in datiis quam in aliis per eundem Dominum Patriarcham et ejus Officiales in damnum et gravamen Hominum Venetiarum discordia extitisset.

Cum, sicut dicebatur, facte forent et fierent contra formam pacti facti et firmati per Magnificum Dominum Rajnerium Geno olim Ducem Venetiarum per se et Commune Venetiarum cum Venerabili Patre Gregorio olim Patriarcha Aquilejense, quod factum fuit in currente millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, Inditione duodecima, mensis Aprilis, de quo facta fuerunt duo similia publica Instrumenta, unum videlicet per Taglametum Notarium, et aliud per Joannem de Lupico Notarium ejusdem Domini Patriarche, Gregorii Bulla plumbea pendente ipsius Domini Ducis, et aliud Bulla pendente cera ipsius Domini Patriarcha bullatum, et Nobiles et discretos Viros Dominos Manfredum Cazapistaum et Jacobo Poreniconis suos Nuncios et Procuratores cum plena commissione faciendi, confirmandi et approbandi atque ratificandi nomine ipsius Domini Patriarche, et Ecclesie Aquilejensis, et pro ipsis omnia pacta et conveniones cum

eodem Domino Duce et Communi Venetiarum; quęcumque ipsis Procuratoribus utilia viderentur, sicut patet de Procuratorio et Instrumento pubblico, manu Henrici Civitatensis Imperiali auctoritate Notarii scripto cujus tenor talis est:

Qui procuratores post multos tractatos habitos cum eodem Domino Duce et suis Consiliariis, videlicet Bianchino Trivisano, Jacobo Gregorio, Joanne Torlato, Marco Bembo, Michaele et Andrea Geno, tandem ad talem concordium pervenere, videlicet:

Quod prędicti Domini Manfredus et Jacobus ex virtute et potestate eis tradita a prędicto Domino Patriarcha Reverendissimo et Ecclesię Aquileję, nomine ipsius Patriarchę et Ecclesię Aquilejensis, cognoscentes hoc esse utile pro dicto Patriarcha et Ecclesia Aquilejensi, nomine ipsius Patriarchę, Aquilejensis, pro ipsis laudaverunt, approbaverunt, ratificaverunt et firmarunt pactum factum, de quo superius facta est mentio, per predecessorem sive Dominum Patriarcham Gregorium cum prędicto Domino Raijnerio Geno olim Duce firmatum. Promittentes vice et nomine ipsius Domini Patriarchę Reverendissimi et Ecclesię Aquilejensis antedicto Domino Laurentio Teupulo Duci, suo et Communis Venetiarum recipienti quod idem Dominus pactum prędictum cum eodem predecessore factum, in omnibus et per omnia, prout continetur, observabit et observari faciet per suam forciam et districtum, et quod faciet in anima suo sacramento observent dicta pacta secundum quod in alio tempore factum fuit cum Patriarcha Gregorio sacramento firmatum omni occasione cessavit, et quod omnes Goritię invenit pacem inter ipsum et Dominum Patriarcham, et jurabit dictum pactum observare eo modo quo juratum fuit alia vice. Promittentes insuper prędicti Procuratores nomine et vice antedicti Domini Patriarchę Reverendissimi et Ecclesię Aquilejensis, et pro ipsis, antedicto Domino Duci, suo et Communi Venetiarum nomine recipienti

Quod Dacia omnia imposita per eundem Dominum Reverendissimum, vel ejus Officiales super Bobus et Porcis et aliis bestiis, et super lignamina, carbones, et alias mercationes per eundem Dominum Patriarcham remittentur, que omnia ex nunc ipsius Patriarche, et Ecclesie Aquilejensis nondum remiserunt, ita quod de cetero non tollentur, et quod id totum quod acceptum est pro predictis Daciis per eundem Dominum Patriarcham, vel ejus Officiales, Hominibus Venetiarum, erit per ipsum Patriarcham Hominibus Venetis sine questione aliqua restitutum.

Et si aliqua Dacia, seu alie novitates, imposite fuerunt, vel sunt, aut facte erunt per predictum predecessorem suum Dominum Patriarcham contra formam predicti pacti, promiserunt predicti Procuratores antedicto Domino Duci, recipienti ut supra, quod dictus Dominus Patriarcha eos, et remittetur, que et quas ipsius Domini Patriarche nomine remiserunt; promittentes insuper eo modo quo supra predicti Procuratores antedicto Domino Duci, recipienti ut supra, quod ipse Dominus Patriarcha stratas omnes per suam forciam permittet et concedet liberas, et apertas Mercatoribus et Mercantibus, ita quod libere et sine impedimento per eas ire et stare et redire possent, et quod damnum quod consecutum est Hominibus Venetiarum occasione ordinamenti, seu impedimenti facti per eundem Dominum Patriarcham de dictis stratis, cum mandavit quod aliquis per stratam consuetam ire non possent, donec per ipsum Dominum Patriarcham Hominibus Venetiarum fuerit restitutum.

Ex alia vero parte Dictus Dominus Dux, suo et Communis Venetiarum nomine pactum predictum cum prenominato Domino Gregorio per suum predecessorem Dominum Raynerium Geno ad ipsorum Procuratorum requisitione laudavit, approbavit et ratificavit et firmavit, promittens eo modo quo supra antedictis Dominis Procuratoribus recipientibus ut supra, quod ipsum pactum in omnibus et per omnia sicut continet observabit, et faciet observari; et si novitates aliquae facte sunt per

eundem Dominum Ducem et Commune Venetiarum contra formam predicti pacti, quod eas remittet, et faciet per eundem Dominum Ducem, suo et ~~nomine~~ Communis Venetiarum nomine, super datiis et grassis, que proposite Ducis ~~tolerantur~~ tolleantur, ita quod tolli possint, sicut hactenus tollebantur. Forma quidem Procurationis, de qua superius facta est mentio, talis est.

Anno Domini Millesimo ducentesimo septuagesimo quinto Ind.^e III die nono
1275 intrante Februario, in Civitate Austrie in Camera Palatii Patriarchatus, Presentibus Fratribus Petro Tanderio Priore, Bertoldo Rectore Fratrum Predicatorum de Civitate, Dominus Rainerius de Privano, Alberto de Serto Ordinario Mediolanense, et aliis &.

Reverendus Dominus Raimundus, Dei Gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha, fecit constituit et ordinavit Nobiles Viros Dominum Manfredum Cagapistum et Jacobum Potencionis Milites suos Nuncios certos et Procuratores speciales absentes tamquam presentes ad faciendum, confirmandum et ratificandum omnia pacta et conveniones pro se suo nomine et Aquilejensis Ecclesie cum Illustri Viro Domino Duce et Communi Venetiarum, secundum quod honore et voluntate ipsius Domini Patriarche Aquilejensis et qualitatem ipsius negotii, Procuratores viderint expedire. Promittente pro se suo nomine et Aquilejensis Ecclesie, se firmum, ratum gratum habiturum quidquid dicti Procuratores et Nuntii in predictis et circa premissa duxerint faciendum, in cujus rei evidentiam et etiam robur, prefatus Dominus Patriarcha presens Procuratorium sui fecit sigillum pendente muniri et roborari.

Ego Henricus Civitatensis Imperiali Auctoritate Notarius predicta interfui, et de mandato Domini Patriarche memorati, presens Instrumentum scripsi &.

Et est sciendum quod de hac promissione et approbatione et confirmatione supradictis duo sunt facta publica Instrumenta, unum per me Jacobum Cagapistum Civitate Mediolani Notarium, et aliud per Corrad.

Notarium et Ducalis Aulę Venetiarum Cancellarium. Acta sunt hęc in
una de Cameris Pallatii Ducalis Venetiarum
Ego Jacobus Filius q.m Lanzelini Legapisti de Civitate Mediolani pub. Notar. prę=
dicta omnia interfui, tradidi et scripsi.-
Anno Domini Millesimo ducentesimo septuagesimo septimo Ind. quinta die nono intrante
1277 Julio in Civitate Austrię in anticamera Domini Patriarche, Presentibus Do-
minis Petro Tuscareno Vicedomino Venetiarum in Aquileia, Ascher de
Cirfsio, Jacobo della Turre Mediolanensi, Cino Caprof. de Florentia, Magistro
Joanne de Lupico Domini Patriarche Notario, Paulo Burlofo, Marino
Catan de Venetiis Testibus, et aliis. Comparente Viro Nobili Domino Pe=
tro Quirino de Venetiis coram Reverendo Patre Domino Raimundo Dei
Gratia Sanctę Sedis Aquilejensis Patriarcha petente ab ipso, quod pacta
olim inita inter bonę memorię Dominum Gregorium Patriarcham
Aquilejensem, et Dominum Ducem et Commune Venetiarum, et
per ipsum Dominum Raimundum Patriarcham innovata post-
modum ac etiam confirmata in animam suam secundum anti=
quam consuetudinem jurare faceret se inviolabiliter servaturum,
Nobilis Vir Dominus Ingloticus de Mediolano habita super hoc pa-
rabola a predicto Domino Raimundo Patriarca, in animam ipsius
ad sancta Dei Evangelia corporaliter juravit, quod ipse Dominus
Patriarcha omnia Capitula in dictis pactis contenta bona fide, sine
fraude, secundum antiquam consuetudinem observabit
Ego Henricus Civitatensis Imp. auct. Notar. predictis omni-
bus interfui et rogatus scripsi.-
In Nomine Domini Amen.- Anno a nativitate ejusdem millesi=
1300 mo trecentesimo Ind. quartadecima, Pontificatus Domini Bonifacii
VIII Papę anno sexto, mense Junii die undecima. Ad quietem
pacificam, et antiqui amoris conservationem inter Illustrem ~~Illustrissimum~~
Dominum Petrum Gradonico Dei Gratia, Venetiarum, Dalmatię
et Croatię Ducem et Dominum quarte partis et dimidie totius

Imperii Romanie ~~ex una~~ pro se, suo Communi et Civitatis Venetiarum suisque fidelibus et subiectis ex una parte, et Venerabilem Patrem Dominum Petrum Dei Gratia Patriarcham Aquilejensem pro se et Ecclesia Aquilejensi ex altera Reverendus Dominus Gillonus Archidiaconus Aquilejensis procurator, actor et syndicus ad infrascripta constitutus ejusdem Domini Petri Aquilejensis Patriarche predicti pro se et Ecclesia Aquilejense, de cujus procuratione et syndacatu constat manu mei Joannis Notarii infrascripti publicum Instrumentum inde confectum sub anno Domini, indictione et Pontificatu predictis, die secundo mensis Martii, et ejusdem Domini Patriarche sigillo cereo, munitum ex una parte, et Donatus Lombardo scriba Ducalis Venetiarum Procurator, actor et syndicus ad infrascripta constitutus, ejusdem Domini ~~Patriarche~~ Petri Gradenico Dei gratia Ducis Consilii et Communis Venetiarum, de cujus procuratione et syndacatu constat manu Jacobelli filii Ezelini de Zordano Imperiali auct. Notar. publicum Instrumentum inde confectum sub anno Domini Indictione et Pontificatu prescriptis, die quarto mensis Junii, et ejus Domini Ducis sigillo plumbeo munitum ex altera parte, procuratoriis et sindacarii nominibus antedictis ad pacem, pacta, concordium et conventiones inter se se fuerunt communiter et concorditer, sicut inferius distincte singulariter et expresse per ordinem continetur.

In primis siquidem convenere inter se vicissim promiserunt quod omnes Homines Venetiis, ejusque districtus erunt salvi et securi infra Patriarchatum seu Ducatum - - - - - et per totum Ducatum patriarchatus Aquilejensis in personis et rebus et bonis eorum mobilibus et immobilibus, et e converso Homines Ducatus Patriarchatus Aquilejensis erunt salvi et securi infra Ducatum et per totum Ducatum Venetiarum in personis, bonis et rebus eorum mobilibus et immobilibus, dummodo non vadant ... aut videntur ire contrabanna statuta et ordinationes Venetiarum.

Item convenerunt inter se, et vicissim promiserunt, quod si aliquis homo iciverit per aliquod Flumen aut per aliquem locum de

districtu Patriarchatus Aquilejensis in mare, et violentiam vel damnum aliquod fecerit alicui Hominum de Venetiis et districtu ejus a Portu qui Basilice appellatur usque ad Portum Primarii, Dominus Patriarcha predictus pro se et Eclesia Aquilejensi debet et tenetur infra viginti dies post quam fuerit ad eum querimonia delata, facere et curare secundum suum posse omnia ablata patientibus damnum seu violentiam in integrum emendare, et si hoc facere dictum Patriarcha non posset, et non faceret, tenetur et debet infra alios viginti dies sequentes solvere totum damnum illatum Hominibus Venetiis et ejus districtus de Camera propria.

Item convenere, et inter se vicissim promiserunt, quod Dominus Dux et Commune Venetiarum debet habere suum Vicedominum in Terra Aquileje ad faciendum plenam racionem et justitiam omnibus petentibus et requirentibus de Venetiis, tali quidem ordine, quod si aliqua sententia tempore aliquo a prefato Vicedomino lata fuerit vel querimonia ~~contra ea~~ coram eo facta contra aliquem non de jurisdictione Domini Ducis et Communis Venetiarum, ipse, contra quem lata fuerit, vel querimonia lata, seu facta, non de jurisdictione Domini Ducis, poterit appellare, si voluerit, ad prefatum Dominum Ducem, et si Veneti habuerint aliquid controversie versus Hominem aliquem, ipsi Veneti possint et debeant ad Dominum Patriarcham, si voluerint.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt, quod nullus Homo potest facere Testimonium contra Venetos, nisi Venetias, secundum usum et consuetudinem Curie Ducatus Venetiarum.

Item convenere, et inter se vicissim promiserunt, quod omnes Veneti qui ducuntur portularii habeant licentiam sine aliquo banno et contradictione Hominis alicuius accipiendi et portandi ad Aquilejam tantam bladam que sit eis et tote familie de domo eorum sufficiens, ipsam bladam tantum Venetiis apportando.

Item convenere, et inter se vicissim promiserunt, quod omnes Veneti appertantes salem cepas et aleum in Forojulio in aliqua parte, et permutantes ipsum salem, cepas et aleum pro aliqua blada, licentiam habeant sine banno et contradictione alicuius ipsum bladum portandi quocumque voluerint.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt, quod si aliqua pignora fuerint data a Venetis supra Homines totius Ducatus Patriarchatus vel ab Hominibus dicti Ducatus Patriarchatus supra Venetias. Veneti qui dicuntur postulari non debent pignorari infra terminos prætaxatos a Portubasilice usque ad Portumprimarii nec etiam in toto Ducatu Sedis Patriarchalis, nisi inter eos Communis esset discordia.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt quod si Communis Venetus et Dominum Patriarcham et Ecclesiam Aquilejensem oriri, et esse tam per preceptum Imperatoris destinatum ad Dominum Patriarcham pro danda licentia Venetis exeundi de Terra, sive Jurisdictione ipsius Domini Patriarche, tam per ipsum Dominum Patriarcham, quam per Dominum Ducem Venetorum præcipientem Venetis exire de Terra et Jurisdictione Ducatus Patriarchalis, dictus Dominus Patriarcha tenetur dare Venetis in toto Ducatu Aquilejensis Patriarchatus licentiam et securitatem plenam tam in personis quam in rebus eorum per decem in quindecim dies ad Portumbasilice et usque ad jam dictum Portum Primarii et in ipsis portibus.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt quod Vicedominus qui erit in Terra Aquilejæ tempore aliquo per Dominum Ducem et Commune Venetiarum, habere debeat et habeat quadragesimum de duabus stationibus, una posita in ruga draparia, et alia posita in Foro Sancti Joannis Aquilejensis Patriarchatus secundum voluntatem ipsius Vicedomini, ac etiam habere debeat ipse Vicedominus pro Domino Duce et Communi Venetiarum stateras

libras, mensuras, et bullum inter omnes Venetos, et redditus eorum percipere pro sua utilitate, nec debeat ipse Vicedominus de suis bonis in toto Ducatu predicti Patriarchatus aliquod persolvere Datium, in quo quidem dictus Vicedominus non debet committere fraudem.

Item convenere, et inter se vicissim promiserunt, quod omnes offense, que facte fuerint in predicto Ducatu Aquilejensis Patriarchatus per Venetos, per dictum Vicedominum debeant puniri, excepta pena sanguinis, que debet puniri per Dominum Ducem Venetum.

Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt, quod Homines Veneti nullum teneantur, nec debeant in toto Ducatu Aquilejensi Datium solvere, excepta muta secundum usum, casatico hospicium, et recto ficto de possessionibus secundum usum Terre Aquileie.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt, quod Dominus Patriarcha pro se et Aquilejensis Ecclesie remittit, cassat, irritat et tollit, et dictum ejus Procuratorem ejus nomine, omnia Dacia per eum et ejus predecessores, aut Ecclesie Aquileiensis Officiales ubicumque et per totum Patriarchatum et Ducatum imposita super bobus, porcis, et aliis bestiis, aut super lignis, carbonibus, et aliis quibuscumque mercationibus et quod hoc de cetero non imponentur, aut imposita non tollentur.

Item convenerunt, et inter se vicissim promiserunt, quod omnia alia Dacia, et quecumque novitates facte per dictum Dominum Patriarcham aut ejus predecessores et Ecclesiam Aquilejensem contra formam predictorum capitulorum et infrascriptorum sint cassa et cassa, et ea et eas ipse Dominus Patriarcha pro se et Ecclesia Aquilejensi, et dictus ejus Procurator pro eo expresse remittit.

Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt, quod Dominus Patriarcha et Ecclesia Aquilejensis omnes stratas et flumina per suam forciam et ejus districtum Ducatus Patriarchatus emittet et concedet liberos et apertos mercatoribus et mercatio-

ribus. . . . .

Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt, quod si aliquis, non de jurisdictione Domini Patriarche, Venetias, inferret violentiam aliquam seu damnum Hominibus Venetis . . tantum Basilice usque ad Primarium et per totum Ducatus Aquilejensis Patriarche, Dominus Patriarcha debeat de quolibet racionem et justiciam ipsis Hominibus Venetis facere, si aliquo tempore inventus.

Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt, quod Dominus Patriarcha pro se et Aquilejensis Ecclesie dare debeat, et teneatur Ducatui Venetiarum Duodecim porcos, quorum quilibet esse debeat unius starii de Cellario ipsius Domini Patriarche, et duodecim porcos omni anno, et suis expensis dictos duodecim porcos omni anno, et duodecim panes mittere debeat usque ad palacium nostri Ducis Venetiarum.

Assumptum fuit supradictum exemplum Capitulorum ex quodam alio exemplo penes Nobilem Dominum Gabrielem de Strassoldo, de verbo ad verbum ut in ipso, et quia in supra assignatis locis, ubi apparet defectus litterarum, non est huiusmodi deffícientia ob vicium alicuius Instrumenti, sed tantum ex antiquitate dicti reperti Instrumenti, et corrosione ejus, ex quibus antiquitate et corrosione legi dicta littera seu textum dicti Instrumenti non potuit, ideo ommissa sunt spacia supranominata. -

(Trascritto da copia esistente a pag. 95 del Vol. VIII legato in pergamena della Collezione di Docum. Friulani in Casa Barnaba a Buja.)

[illegible]

B. M.

[illegible]

Wall

[illegible]

1274. 7 agosto Udine

Proposizioni di Ottocaro Re di Boemia e Risposte di Raimondo Patriarca per istabilire pace ed alleanza fra loro.

Anno Domini MCCLXXIV. Indictione secunda die Martis septimo intrante augusto. In Castro Utini, in camera Patriarcali. Presentibus venerabilibus viris DD. Asquino Decano, Johanne Archidiacono, Henrico de Legio, Berengero Preposito S. Odorlici, Odorlico Decano Civitatensi, Magistris Johanne et Laurentio fratres ejus et aliis canonicis aquilejensibus, Fratribus Petro Priore, et Galvano Lectore fratrum Predicatorum de Civitate, Fratribus Waltero et Hermano Humili, et Bonofilo de Ordine Fratrum Minorum, DD. Raynerio de Pirovano ordine Predicatorum, fratre Pagano Lovon Ordinis Humiliatorum, Gotofredo de la Turre Potestate Padue, Pagano de Terzago Mediolanensi, Gabriele de Prata, Henrico juniore de Villalta, Asquino de Varmo, Glizojo de Mels, Federico de Pinzano, Nicolao de Budrio, Thomasio de Cucanea, Federico Castaldione Utini, Meynardo de Flagonea, et Wilhemaro de Faganea, et aliis pluribus testibus.

Venerabiles viri DD. Frater Chonradus Preceptor Domus Theotonice per Styriam et austriam et Magister Henricus Prepositus Werdensis, ac Magister Chonradus Plebanus de . . . Procuratores D. Ottocari illustris Regis Bohemie ut dicebant procuratorio nomine pro ipso D. Rege, Reverendo Patri et Domino Raymundo Dei gratia s. Sedis Aquilegensis Patriarcha infrascriptas petitiones fecerunt infrascripti tenoris, que scilicet sunt tales.

Sane si vestra Paternitas Reverenda nobiscum in eodem affectu amicitie curaverit permanere, ita quod universa in Forojulii ad nos spectantia, videlicet Portumnaonis cum possessionibus et villis, hominibus et

(1) Nota dello Scrittore
Leopoldo VI il glorioso d'Austria
morto nel 1230
Federico II il bellicoso
morto nel 1246

juribus pertinentibus ad eundem sicut Dux Leopoldus(1) qui Portum hujusmodi pro pecunia comparavit (et postmodum D. Dux Federicus) ea pacifice possederunt, in nostra integraliter pleno jure remaneant potestate: et universa jura que D. Ulricus Dux Karinthie felicis recordationis in Karinthia, Carniola et Marchia a vestra Ecclesia tenuit, et specialiter Castrum et Civitatem Windegrez cum omnibus attinentiis nobis et nostris heredibus conferre velitis una cum juribus qui a vobis in Styria debemus recipere, existentibus in eisdem sicut cum D. Gregorio predicto Antecessore vestro fuimus, libenter remanebimus in amicitie unione, rebus ac persona contra quoslibet vestros adversarios assistendo, et bona que in terris nostris habueritis sollicite protegendo.

Item hec sunt que Duces Karinthie feudali titulo ab Aquilejensi Ecclesia habuerunt, videlicet judicia a Craimperch usque ad Hattenprunnen. Item decime quecumque sunt ultra aquam que dicitur Draba. Item decime in Karinthia Carniola et Marchia, exceptis hiis que ab ipsis Ducibus de eisdem decimis aliis sunt concesse. Item predia in eisdem terris sita similiter feuda sibi ab Ecclesia memorata. Item in Karinthia decimas a Chelemperch usque ad extremitatem vallis Sune iidem Duces Karinthie feudali titulo tenuerunt. Item Dux Austrie quocumque pro tempore fuerit habere debet officium Pincernatus a D. Patriarche cum suis pertinentiis. Item castrum Chrusperch cum omnibus suis attinentiis. Item castrum Vindegrez cum omnibus suis attinentiis, preter ea que processu temporis nominatim exprimentur.

Hec petit Dominus noster Rex Bohemie. Petit primo investiri de omnibus feudis que Duces Austrie Styrie et Karinthie ab Ecclesia Aquilegensi feudali titulo possederunt. Item petit quod placeat D. Patriarche quod mediante ipso Domino nostro Rege Bohemie omnis discordia

et dissensio inter D. Patriarcham et D. Albertum Comitem Goritie decidatur, et si fieri potest per amabilem compositionem vel per justitiam. Item petit quod amicitia inter D. Patriarcham ipsum et ipsum D. Regem jam contracta, seu contrahenda quibuscumque conditionibus appositis et insertis firmetur publicis instrumentibus continentibus penam debitam et condignam ut uterque sit certus de amicitia alterius.

Item petit quod pro illa injuria, violentia ac proditione, que fuerat patrata quærat contra D. Comitem super castro Cormons treguarum tempore male occupando plena satisfactio eidem D. Comiti plene exhibeatur

Item petit, quod nullus servitorum suorum sive sit de ejus, sive Aquilejensis Ecclesie familia qui Magistro Henrico venerabili Werdensis Ecclesie Preposito quondam Terre Forijulii Vicedomino tempore sui regiminis adheserant, non debeant ex hoc una cum eodem Preposito apud ipsum D. Patriarcham dampnum incurrere vel aliquam indignationem in rebus et in personis.

Item petit quod restitutio Castrorum Artenie, Chuse atque Utule fiat in manibus illorum et tradantur in illorum potestatem a quibus sunt recepta, ut teneant illa tanto tempore donec eisdem et aliis creditoribus sit satisfactum in solutione pecunie que pro defensione Ecclesie Aquilegensis et Terre Forijulii est consumpta, maxime tamen illa que a die creationis D. Patriarche usque in hodiernam diem mutuo est recepta occasione dictorum castrorum custodiendorum, dum ante tempus convenient omnes Castaldiones administrare necessaria dictis Castris contradixerunt et in se per violentiam retinuerunt omnes redditus et proventus, quod debebant de jure longe et ante creationem D. Patriarche memorato Preposito tamquam Vicedomino et dictis Castris assignasse.

MCCLXXIV Inditione secunda, die Mercurii, octavo intrante augusto in Castro Utini in camera Patriarchali. Presentibus venerabilibus viris D.D. Asquino Decano, Johanne archidiacono, Berengario Preposito S. Odorlici, Volrico Decano Civitatensi, Henrico de Legio Magistro Valterio, Magistro Johanne, Magistro Laurentio fratre ejus Canonicis aquilegensibus, Raynerio de Pirovano Ordinario Mediolanensi; fratre Pagano Lovon de Ordine Humiliatorum, Magistro Nicolao de Lupico, fratribus Petro Priore, Galvano Lectore fratrum Predicatorum de Civitate, fratribus Humili, et Bonofilio de Utine fratrum Minorum, Nobilibus viris Gothofredo de la Turre Potestate Padue, Pagano de Serzago, comite Forano de Cremona, Gabriele de Prata, Asquino de Varmo, Federico de Pinzano, Glizojo de Mels, Nicolao de Budrio, Thoma de Cucanea, Meynardo de Flagonea, Federico Castaldione Utini, Wilhemaro de Faganea et aliis pluribus tam Consiliariis Reverendi Patris D. Raymundi Patriarche Aquilejensis quam aliis in pleno ipsius D. Patriarche Consilio congregatis ibidem ad petitiones D. Regis Bohemie propositas per Nuncios ejus D. Patriarcha Aquilegensis habito Concilio omnium suorum consiliariorum determinata sententia sic respondit.

Super eo quod primo ex parte Regis petebatur, quod D. Patriarcha secum iniret amicitie unionem sicut olim fecerat venerabilis Pater D. Patriarcha Gregorius respondit quod gratum habet valde et acceptam talem a tanto Domino requisitionem quia sperat quod amicitia tam inclyti tamque potentis Regis sibi non possit non esse fructuosa et utilis. utpote cujus potestas ad sua vicina extenditur et sub cujus protectionis ac defensionis gratia aquilegensis Ecclesia pluries a suis gravaminibus relevata noscitur respirasse; propter quod paratus est inire cum dicto Domino Rege secundum formam prefate connexionis cum D. Gregorio olim inite, amicitie indissolubilis unionem. Placet nihilominus eo quod si aliquid ad formam dicte unionis

addi poterit, vel detrahi, vel mutari, quod ad honorem utriusque partis vel utilitatem esse valeat, hoc addatur, subtrahatur, vel immutetur. Verum quia talis unio nec valida, nec constans esse valeret nisi castra, possessiones et jura Ecclesie aquilegensis, que dictus Dominus Rex occupata detinet primitus restituantur eidem.

Petit D. Patriarcha ab ambassatoribus Regis quod omnia castra et cetera jura aquilegensis Ecclesie que dictus Dominus Rex occupata tenet in Karinthia, Carniola, Marchia et in Forojulio sibi plene et integraliter restituantur cum super hujusmodi restitutione a D. Rege plenariam auctoritatem habeant, vel restitui faciant, cum alias jocunde amicitie nulla stabilitas esse posset: cum et hoc ipsum ipsi Domino Regi mandatum sit a summo Pontifice tam per litteras, quam etiam per venerabilem D. Episcopum Olomucensem.

Super eo vero quod secundo petebatur, quod scilicet Portus Naonis cum omnibus juribus et pertinentiis suis, quem dicit emptione Ducis Leupoldi et possessione ipsius Ducis Federici dimittatur sibi, et cetera que circa dictum Portumnaonem sita sunt que non fuerunt de illa emptione, sed fuerunt feuda Ducum predictorum, sibi feudali titulo dimittantur: sic respondit ad primam partem petitionis istius, quod non est intentionis ipsius ipsum Dominum Regem super aliqua sua proprietate aut aliquo jure molestare aut inquietare, aut etiam inquietari permittere per aliquem sibi subjectorum, imo magis omnia jura velle sibi ~~illesa~~ illesa conservare et tam per se, quam per suos Nobiles et Ministeriales viriliter defensare. Super altera vero parte petitionis in qua de feudis tangebatur, sic respondit: quod cum illa feuda per mortem Ducis Federici absque herede legitimo ~~decedentis~~ decedentis sint ad aquilegensem Ecclesiam devoluta, nec ipse ea que essent acquisita vel acquisita reperit alienare vel de novo infeudare valeat absque D. Pape mandato et licentia speciali,

cui super hoc juramentum prestitit corporale, nec de eisdem per D. Gregorium fuerit investitus, mirari non debet Regia dignitas, vel etiam gravari, si in hoc contra juramentum proprium petitiones Regias non exaudit. Quod si docere poterit quod de ipsis per Patriarchas preteritos investitus extiterit, libentissime ipsum investiet ut debebit.

Super petitione tertia qua petebatur dictus Rex investiri de feudis que habuerunt Duces Lupoldus et Federicus in Styria, de quibus ipse per Venerabilem Patrem D. Gregorium Patriarcham fuerat investitus, respondet, quod gaudet et exultat Ecclesia sibi credita tante dignitatis, tante potentie virtutis et sapientie habere vasallum qui ipsam defensare et in sua humilitate erigere possit et velit, utpote qui fidelitatis quam Matri debet et Patri non putabitur oblivisci, propter quod libentissime ipsum investiet secundum formam prime Investiture, recepto ab ipso sicut moris est fidelitatis primitus juramento

Super quarta petitione qua petebatur investiri de feudis et juribus que tenebat in Carinthia, Carniola et Marchia Dux Karinthie Vualricus respondit lectis prius Privilegiis Imperialibus quibus docebatur illa feuda et jura ex antiquo ad Aquilegensem Ecclesiam pertinere, lecta etiam forma juramenti facti summo Pontifici in manibus Episcopi Laudanensis, quod cum dicta feuda et jura per mortem dicti Ducis absque herede legitimo decedentis Ecclesia exciderint tempore quo Sedis ipse vacabat nec ipse per aliquem Predecessorum suorum investitus fuerit, nec investiri potuerit Predecessore suo D. Gregorio jam defuncto, et nullo modo alicui infeudare valet absque Sedis apostolice auctoritate et licentia speciali, quia alias juramenti prestiti existeret violator, nec credit quod Dominus Rex sibi consulendum existimet quod existat juramenti proprii temerator, parum enim in ipso confidere posset quem tamen ad amicitie connexionem advocat

si ipsum agnosceret jurisjurandi legittima violasse.

Super quinta petitione qua petebatur investiri ipse Rex et sui heredes de Castro et foro Vindisgraz, respondit quod castrum illud cum attinentiis suis fuerat proprietas D. Patriarche Bertoldi, et per ipsum collata extitit Ecclesie Aquilegensis. Verum est tamen quod Dux Ulricus illud in salutis sue dispendium contra justitiam aliquo tempore tenuit occupatum, et tam in hoc, quam in aliis gravaminibus aquilegensem Ecclesiam aliquandiu molestavit, qui tandem ad ea rediens pro recompensatione gravaminum quibus injuste gravaverat quedam jura sua que, in Forojulio et in Istria habebat et Castrum de Laybaco cum attinentiis suis dicte Ecclesie, tradidit et donavit recipiens in feudum a Patriarcha Gregorio castrum de Laybaco cum suis pertinentiis pro se et fratre suo ac eorumque heredibus ex eis vel altero eorum ex legitimo matrimonio procesuris: usum vero Castri et Fori de Vindisgraz solum ad tempus vite sue retinuit proprietate totaliter, sicut debuit Aquilegensi Ecclesie remanente, et hec omnia jura et singula patent per publicum Documentum. Quapropter cum dictus Dux absque herede legitimo ex eo discendente decesserit, frater ejus Philippus qui et donationi predicte consensit, sicut patet per publicum Instrumentum heredes ex eo legitime descendentes, utpote in sacris constitutus, habere non possit, manifestum est Castrum de Laybacho cum suis attinentiis deficientibus heredibus legitimis utrobique descendentibus ad aquilegensem Ecclesiam devenisse, salvo hoc quod D. Philippus illud solum in vita sua, cum heredes legitimos habere nequeat titulo feudali posset possidere nisi illud Ecclesie concessisset eo tempore quo proficiscebatur ad Regem, sicut patet per publicum Instrumentum, qui et D. Carolum nomine Ecclesie in corporalem possessionem misit et homines sibi jurare fecit. Castrum vero de Vindisgraz nulli unquam ab aliquo Patriarcharum aquilegensium infeudatum extitit, sed semper ex quo per

donationem D. Bertoldi Ecclesie cessit proprietas ejus fuit. Ideoque cum obstante predicto juramento ipsum infeudare non possit, non miretur aut indignetur Regia celsitudo si ejus petitionibus non consentit. Ceterum si dictus D. Rex ultra ea que sibi de jure debentur ab Ecclesia aquilegensi feuda, vel jura nova requisivit, licentiam ab Apostolica Sede impetret et auctoritatem, ut in hoc contra suum non veniat juramentum, et ad omnia que Regia celsitudo impetraverit, spontaneum inveniet et paratum.

Denique super hoc quod propositum fuit quod D. Rex libenter haberet colloquium particulare cum ipso D. Patriarcha, respondit quod pre ceteris Regibus et Principibus mundi interesse desiderat ejus colloquium quia sperat nec dubitat, quin per hujusmodi colloquium si commode inter ipsos haberi possit perfecte amicitie cum honore et utilitate utriusque fieri valeat complementum, et hoc tanto confidentius affectat, quanto novit majori prudentia, gratiosori disciplina, samori consilio pollere culmen Regie dignitatis propter quod determinationem diei et loci competentis et habilis ad hujusmodi colloquium arbitrio Regio dereliquit.

Si salvo honore ac reverentia Sedis Apostolice, salvis juribus et dignitate Aquilegensis Ecclesie et honore persone proprie convenientius et acceptius petitionibus Regalibus responde sciret et posset, libentissime id faceret utpote qui ejus amicitie devotus et obsequens esse ex corde desiderat et honori. ad hoc personam suam, Ecclesiam Aquilegensem, fratrum Nepotum et Amicorum suorum obsequium offert ad beneplacita Regie dignitatis

Ceterum quia ex juramento sui et impositi oneris sollicitudine tenetur omnia jura Aquilegensis Ecclesie recuperare ac defensare petit instanter castra et jura Ecclesie que D. Rex retinet cum proventibus sibi restitui secundum quod in litteris Apostolicis est expressum

et per Dominum Ohuensem sibi a summo Pontifice est injunctum, cum et ipse D. Rex Terram Forijulii regendam ac defensandam propriis expensis susceperit ac statim relinquendam cum sibi per sedem Apostolicam de Pastore provisum existeret sicut constat per Regales litteras et publica instrumenta.

Sane si D. Rex predicta restituere nollet, non est intentionis D. Patriarche contra Regalem bellare potentiam, et sua jura tumultu bellico defensare; imo si D. Rex Terram Patriarchatus occupandam intrare voluerit, vel ad ejus occupationem suos homines destinaret, quod tamen eum velle suspicari non potest, sibi per modum bellicum non resistet, imo de plano sibi cedet et Terram sue potentie derelinquet. Verum tamen hoc ipso Summo Pontifici qui universorum Christianorum est Dominus insinuare curabit, et suo beneplacito committet causam sue Ecclesie judicandam

Ad hec Nuntiis Regalibus insinuare curabit quod licet juste de Domino Rege conqueri possit, utpote qui multa jura et redditus Ecclesie tempore multo detinuit, tamen hactenus ad hujusmodi querela cessavit, nec aliquid super hoc Summo Pontifici, nec Romane Curie significare voluit, sperans quod si quid hactenus gestum est in dispendium et prejudicium jurium Aquilegensis Ecclesie, provisione Curialitatis et benignitatis Regie recompensabitur, et indempnitati Ecclesie providebit secundum quod decebit Regiam pietatem. Quod si ulterius, quod absit in proposito detentionis injuste perseverare voluerit cogetur D. Patriarcha apud summum Pontificem querelam deponere ad hoc ipsum propria conscientia perurgente.

Insuper dictis Ambaxiatoribus Regis et per ipsos D. Regi est conquestus quod Capitaneus Regis qui Portum Naonis tenet, Ecclesiam Aquilegensem in incisione nemorum suorum, in oppressione hominum et aliarum irrogatione injuriarum usque ad valorem mille Marcharum et

amplius dampnificavit in multis, et quod Capitaneus Carniole, et Marchie dictam Ecclesiam multiplicibus afficit injuriis, collectas et exactiones injustas Ecclesiis et Clericis imponendo et nuper arbitrarium partium illorum qui quasdam collectas per ipso D. Patriarcha collegerat cepit, propriis spoliavit rebus et pecuniam abstulit quam collegerat. ex quo excomunicationis sententiam noscitur incurisse. Unde petit quod hujusmodi excessus per providentiam Regiam corrigantur et dicti injuratores ad satisfaciendum debitum tam de injuriis quam de dampnis censura Regia compellantur. Maximam enim Regie dignitatis augerent, si Officiales ipsi ad violentorum et injuratorum coercendas malitias positi impune peccare deberent que, ex deceis regalis culminis exacta justitia punire et corrigere debuerant delinquentes.

Fuit tunc ultimo propositum coram D. Patriarcha, quod cum D. Rex cum comite Goritie sub sacramenti vinculo ad unionem amicitie sit ligatus nec ipsum posset D. Rex deserere, nec tamen ipsum contra justitiam ire et in prejudicium Aquilegensis defensare, imo mediator et compositor esse velit ad decidendam questionem que inter D. Patriarcham vertitur et predictum comitem Goritie. Ad quod D. Patriarcha sic respondit quod non modicum mirari cogitur, sive hoc ex mandato Regis, sive ex motu proprio ministrorum ejus sit propositum quomodo D. Rex cum tali homine et sub jurejurando amicitie unionem inire voluerit quem excommunicatum novit et lese fidelitatis in proprium Dominium reum esse. Et propterea cum ipse Aquilegensis Ecclesie sit vassallus non bene videtur sue fidelitatis memor, si ad defensionem viri perfidi contra Dominum suum et Dominam scilicet Aquilegensem Ecclesiam se accingit. Verumtamen ob reverentiam Regie celsitudinis nuntiorum Regalium petitiones sive ex ipsorum, sive ex parte Regis propositas omnino declinare noluit, imo quantum cum justitie et benignitatis moderamine

potuit exaudivit. Et licet D. Comes Ecclesie Aquilegensis semper
major violentus extiterit et oppressor ipsum tamen expansis brachiis
si recipere voluerit ad gratiam suam recipiet, ita tamen quod nec nimis
rigide, nec nimis leniter tractatus de scelere in Predecessorem ejus com=
misso transeat impunitus; intimare nihilominus Regali prudentie quod
dictus Comes ex quo per Regales nuntios mandatum Regis pervenit
ad ipsum, quod Ecclesiam Aquilegensem in nullo offendere aut mo=
lestare deberet et tunc usque ad presentem diem plusquam ad valo=
rem duorum millium marcharum dampnificavit et gravavit. Super
quo postulat dictus D. Patriarcha non solum quod ad deffensionem
talis viri D. Rex se subtrahat, immo etiam utpote fidelis vasallus
proprie fidelitatis et juramenti vassallatici non immemor, si necesse
fuerit ad defensionem matris sue Aquilegensis Ecclesie se preparet
et exponat. Quinimo si secus fuerit proprium juramentum temera=
bit quo jure vasallatico D. Patriarche obligari dignoscitur et teneri.
Insinuent nihilominus Regii nuntii et per ipsos D. Rex quod auto=
ritatem habet a Sede Apostolica et mandatum quod omnes cujuscum=
que dignitatis sit aut potestatis qui Ytaliam cum armis intrare
voluerit ad conturbandum statum Terre pacificum, aut ad hoc homi=
nes transmisent, tam venientes quam mittentes, quam etiam susci=
pientes excommunicationi subjaceant. Quam sententiam jam pridem
in locis publicis presente populo promulgavit.

Trascritto da una Copia esistente nella Collezione del Prof. Ab. Pirona
in Udine.

Diritto di Copolatico –

Anno Domini Millesimo Ducentesimo Septuagesimo Sexto Inditione quarta die primo Decembris. In Civitate Austria in Palatio Patriarchali. Presentibus Dnis Witmaro de Pagano, Leonardo de Utino, Girardino de Civitate, Thomasio de Cucanea, Conrado de Cornoleto, Bultinico Ruoegnaco, Conrado Cojano, et alijs. Comparentibus in Juditio Venerabili Viro Dno Fratre Bonefacio Abbate Monasterij Bellinen. ex parte una, et Dno Leonardo de Tricano ex altera coram Reverendo Patre Dno Raymundo Dei gratia Sancte Sedis Aquilegen. Patriarcha. Ibidem Dnus Leonardus proposuit dicens, quod massarij ejusdem Dni Abbatis residentes in Villis Dicti Monasterij, in quibus ipse Dnus Leonardus jus copulatici dinoscebatur habere de mansis non locatis sive postotis licet colerentur sibi copolaticum persolvere denegabant quare petivit per laudum Curie sententialiter deffiniri utrum dicti Massarij tam de Mansis locatis quam de non locatis sive postotis, qui coluntur per Massarios in Mansis alijs residentes sibi copolaticum integraliter persolvere teneantur an non. Unde querente ipso Dno Patriarcha sententiatum fuit per Conradum Cojanum, et subsecutum per alios, qui presentes erant, quod in Villis in quibus copolaticum persolvitur talis ratio sive consuetudo est hactenus observata, videlicet quod quilibet Massarius residens cum foco super aliquo Manso Unum Modium scilicet tria staria annone dare pro copolatico consuevit et debet, et quot quot massarij fuerunt super uno Manso cum focis teneantur et debent pro uno quoque foco unum Modium annone persolvere atque dare. Et licet unus massarius habens unicum focum duos mansos aut plures vel minus coleret, nisi tantum unum Modium Annone persolvere tenebatur.

Ego Henricus Civitaten. Imperiali auctoritate Notarius predictis interfui, et rogatus scripsi.

/ Ex Autographo quod asservatur in Archivio Capituli Utinens. /

/ Copia dal Tom. I. p. 33 de' Monum. Stor. Friul. di Carlo Fabrizj /

XXXIII
16

Capitolo di Udine. -

(Ms autentico nell' Archivio capitol. di Udine, donde pub. dal Madrisi, app. II op. S. Paolino.)

(Cappelletti - Le Chiese d' Italia - Aquileja - Vol. VIII, pag. 385.)

In Nomine Christi Amen.

Anno a nativitate ejusdem MCCLXXVIII. VI. indict. apud Utinum in Casaturi (Castro) domini patriarche, die tertio entrante Februario. presentibus fratre Humili ordinis fratrum minorum et magistro Martino de Crema plebano plebis de Flambrio domini rev. Dei gratia patriarche Aquilegen. capellanis, domino Lippo Capon mercatore florentin. Rolando de sancto Angelo ostiario et Burla de Mediolano familiaribus dicti domini patriarche, testibus ad hoc vocatis et rogatis, et aliis.

Reverendus pater et Dominus Raymundus Dei gratia sancte Aquilegensis sedis patriarcha diligenter intendens ad statum, augmentum et decus ecclesie, sancti Volrici de Utino, volensque quod canonici ejusdem ecclesie domos habeant, in quibus valeant habitare sicut in aliis ecclesiis habentibus capitula fieri ordinavit, presentibus et consentientibus dominis ~~Nanticero~~ custode, Leone presbytero, Henzutto de Attens, Matheo de Carate ~~et~~ Draino de Mediolano per se, ipsorum nomine et nomine aliorum canonicorum dicte ecclesie absentium, statuit ac ordinavit et precepit inviolabiliter observari, quod medietas redditum omnium predicte ecclesie sancti Volrici, quocumque nomine censeantur, sive spectent ad dominum archidiaconum Aquilegensem, sive ad predictos canonicos poni debeant in sequestro conservanda per duos ex canonicis memorate ecclesie, de quibus prefati canonici inter se contenti fuerint et concordes, et convertenda per eosdem duos canonicos in comparanda terra juxta illam terram, quam habent ipsi canonici prope dictam ecclesiam sancti Volrici ac construi faciendo domos juxta consilium predictorum domini patriarche et canonicorum quandocumque requisiti fuerint debeant integre ponere rationem, statuto hujusmodi usque ad consummationem

dictarum domorum nihilominus firmo et inviolabiliter perdurante.
Item, idem dominus patriarcha presentibus et consentientibus ipsis supradictis canonicis pro se et aliis canonicis absentibus, statuit et precepit perpetuo in predicta ecclesia sancti Volrici inviolabiliter observari; quod quotidiane oblationes ejusdem ecclesie inter canonicos ipsius ecclesie, qui dies oblationis in eadem ecclesia presentes fuerint, equaliter compartiri debeant atque dari. Ita tamen, quod custos, qui nunc est et qui pro tempore fuerit, in eadem ecclesia tanquam major et potior inter dictos canonicos, semper cum presens fuerit de hujusmodi oblationibus, quantum duo ex canonicis, qui presentes fuerint, percipere debeat et habere, et quod predicti omnes et singuli canonici prefate ecclesie sancti Volrici dicto custodi, qui nunc est et qui pro tempore fuerit in eadem ecclesia, obedire debeant in licitis et honestis. Quodque idem custos ad tractatus ejusdem ecclesie utiles predictorum canonicorum, qui ejusdem tractatibus commode potuerint interesse, consilium et assensum requirere debeat et habere. Et si forsan dictus custos, vel aliquis ex predictis canonicis infirmus existens in terra Utini presens fuerit, suam de predictis oblationibus nihilominus sicut unus ex aliis canonicis presentibus suam habere debeat portionem, prout superius est expressum. Et si extra terram predictam Utini fuerit, nihil omnino percipiat ex eisdem. In cujus rei testimonium prefatus dominus Raymundus patriarcha instrumentum presens fecit sui sigilli pendentis munimine roborari.
Ego Joannes de Lupico sacri imperii publicus notarius hiis presens interfui et rogatus scripsi in formam publicam redigendo.

1280, 16 agosto. Portogruaro
Proroga di termini.

Compromissa

Anno Dñi millo . cc . LXXX . Indic. VIII . die XVI . intr. Aug . In
presentia Bartholomei dñe Uilane . . . . . . Dns Leo
can.cus atq. thesaurarius eccle Concordien noie et vice capli Con=
cordien, et vice Decani ex pte una, et Dns Achillotus . . . Dni
Arrici de Castello pro se ptergr ~~noie et vice Cois dce terre portus~~
et Dni Vicentius Albus iohes Boni, et Gaudinus dcs Scopus Consules
portgr noie et vice Cois dce tre portus ex alta hinc p iudicio
pteiu pteas grent ; cfessi, et manifesti fuerunt qd terminus pfi=
xus ptis ptes a venabli viro Dno Abbate Rosacensi . . . .
judicus delegat . p ipm iudicem proget ad XV . diem intr octob.
in eod loco et statu .

Act in portgr sub domo Cois
Ego Zorzius filius Dnici Zorzi de portegr impli auct . notr

1287, 27 luglio (Cividale)
compromesso per lite tra gli eredi di D. Rapottone di Pocenia e Francesco di Rivarotta.

In noie Dni . Am . An . . . millo . ducent . octuages . septio . Indict.
XV . die quinto exeunte Iulio in Ciuit Austa in domo Cois . psen.
Dns Bernardo Decano Civitaten Eccle, Arrico de Castello, Aquino
de Varmo . Iohe de Zucula . Simone de cucanea . Odolrico et
Rosyretto frs de Budrio . . . Dns Nicolaus de Budrio p se
ac Dno Wilelmo de Venzon, et nomine heredu qdam Dni
Rapottonis de pulsinia , et Dne frise uxoris dci Dni Rapottonis
ex pte una : et Dns Franus de Rivarota p se, ac Dno Convrado
fre suo ex altera domni lite . . . . occone dotis qdam
Dne Adaleyte uxoris Dni Rapottonis petit . . . . . in Dnm
Odolricum de Strassolth tamqm in coem arbitrum et amicum
. . . . compromiserunt . . . . . . usque ad
Festum Natiuitatis bte marie qd dr de monte proximo venturu
. . . . sub pena centu marcharu denr
Aqlegen monete . . . . P. qs attendendis . . .
ptes Dns Iohes de Zucula . . . pcis uo dci Dni Francisci

de Rivarota

de Rivarota - - - Dns Antonius de Castello Iohes de Zucta
Odolriacus et Bapts fres de Budrio p̄fati fideiussores - - -
Et ego Antonius Civitatem. - - - - - - -

n° 33

1281

28. Marzo. Transazione del Patriarca Raimondo con Arcuico di castello, ed investitura di questo nei feudi ch'erano prima posseduti da Dietalmo di Cavoriaco

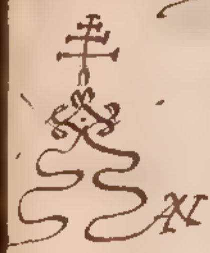
In nomine Christi Amen, Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo octuagesimo primo: nona indictione apud civitatem in palatio patriarchali die sabbati, tertio exeunte martio presentibus dominis Bernardo decano civitatensi, presbytero Petro Fulcherio plebano de Tricesimo capellano: et domino Gualtero scolastico civitatensi [illegible] domini R. Dei gratia patriarche aquileiensis, et nobilibus viris domino Girardo de camino, Jacobo de collereto de comeglans, Asquino de varmo: Joanne de Zucculo, Leonardo de Tricano, et Leonardatio de Brasaco testibus aliis ad hec vocatis, et aliis multis.

Cum questio verteretur inter Reverendum patrem et dominum Raymundum Dei gratia sancte aquileiensis sedis patriarcham ex parte una, et dominum Arcuicum de castello ex altera super feudis antiquis, que quondam dominus Dietalmus de Cavriaco, et quondam domini Federicus et Dietalmus filii eius et antecessores eorumdem habuerant et recognoverant ad rectum et legale feudum ab ecclesia aquilegensi; dicente dicto domino patriarcha, quod ipsa feuda antiqua exciderant de iure, ipsi ecclesie aquilegensi; Et e converso predicto domino Arcuico de castello dicente quod eadem feuda exciderant sibi de iure tanquam qui hereditario iure debebat succedere in ipsis feudis [illegible]. Tandem memoratus dominus patriarcha ad preces et instantiam domini Girardi de camino testis superius nominati et dicti domini Arcuici de castello supplicationem, volens ipsi domino Arcuico ius haberet gratiam facere specialem sicut idem dominus patriarcha ore proprio fatebatur, eumdem dominum Arcuicum de castro de Laurenzago (?) et de Juilino (?) et de omnibus aliis, et singulis feudis antiquis, que predicti quondam dominus Dietalmus de Cavriaco et filii eius, et antecessores eorum recte et legaliter habuerunt et tenuerunt in feudum ab ecclesia aquilegensi et a curia dicti domini R. patriarche secundum consuetudinem terre Foriiulii nomine dicte aquilegensis ecclesie ad rectum et legale feudum cum quodam capucio manu propria investivit, cum iuribus et rationibus suis pertinentibus ad dicta feuda, videlicet cum mansis, domibus, casalibus, sediminibus, curtis (?), silvis, nemoribus, pratis, pascuis, campis, casalis, terris cultis et incultis, vineis, viridariis, molendinis, piscationibus, venationibus, aquis, aquarumque decursibus, alluvionibus, decimis, advocatiis et universis aliis et singulis

Quae pertinent ad feuda eadem, recepto ab eodem domino Arnico
tamquam a vassallo fidelitatis debitae iuramento sub hac forma.
Ego Arnicus de castello iuro ad sancta dei evangelia fidelitatem domino
meo domino Raymundo patriarche aquilegiensi sicut iurat vassallus domino
suo, et quod defendam et manutenebo honorem, statum, et bona, et
iura ipsius domini patriarche et ecclesie aquilegiensis toto meo posse, contra omnem
hominem, et specialiter quod numquam faciam contra eundem dominum patriarcham et
ecclesiam aquilegiensem et honorem et statum eorum verbo, vel opere, consilio
auxilio vel favore. Et si sciverim aliquem, vel aliquos qui vellent
facere contra honorem et statum dicti domini patriarche, et ecclesie aquilegiensis
ego illud turbabo toto meo posse, quod si turbare non potero,
intimabo illud ipsi domino patriarche per me, vel per meum nuntium
vel per alium quam citius umquam potero, et mihi facti notitia poterit
pervenire ad eum. Et si idem dominus patriarcha, vel alius qui fuerit
loco sui quesiverit a me de aliqua sententia, ego de ipsa sententia
iudicabo secundum conscientiam meam, et si causa fuerit aliqua iudicanda
coram ipso domino patriarcha, vel coram illo, qui fuerit loco sui, et ille
contra quem lata esset noluerit eandem sententiam observare, ego ad
observationem eiusdem sententie [illegible]
assistam toto meo posse auxilio consilio et favore. Consilium mihi
creditum per ipsum dominum patriarcham, vel nuntium ipsius non pandam alicui
in preiudicium et dampnum honoris et status ipsius domini patriarche
et ecclesie aquilegiensis et omnia alia que pertinent ad fidelitatem toto
meo posse sibi fideliter observabo, sicut debet facere vassallus
domino suo, sic deus me adiuvet et ad sancta dei evangelia.
Et hec acta sunt inter dictum dominum patriarcham et dominum Arnicum
de castello tali conditione et pacto, quod si antecessores ipsius
domini patriarche aliquem de feudis predictis antiquis investivissent
dicti, vel aliquibus qui de iure investire potuissent, quod
nunc ipsi domino patriarche et ecclesie aquilegiensis castris quibus investita
fuerit, nunc ipse dominus Arnicus de castello in iure suo possit
vel debeat per hoc aliquod preiudicium generari. In cuius rei
testimonium et ad maius robur memoratus dominus R. patriarcha
presens instrumentum fecit sui sigilli munimine roborari.
Ego Joannes de Lupico sacri imperii publicus notarius hijs

pns interfui, et rogatus scripsi in formam publicam reducendo etc.

Ex fassu formam aliam manu q. Dni Petri a Varis not. Cremon. inter dictos mansond. parentes, et incolas dicti loci ex una, et Nob. dictos consortes eiusdem loci ex alia, dicta requisitus manu sua reducere, et sub. Bernardinus d. nigris q. D. Joannis publ. imp. aut. not. et civis Cremon.



Caporiaco.

2.3

1282. Convenzioni tra i Frati Predicatori di Frisach e quelli del Conv. di S. Domenico di Cividale.

Notum sit universis presentes litteras inspecturis quod Frater Chunradus
Prior Conventus Frisacen̄ Ordinis Fratrum Predicatorum, et Frater
futoldus ei datus socius à suo Convéntu ad Capitulum Generale
celebratum apud Wien̄ .... M̊. CC. LXXXII. ex una parte.
Et Frater Chunradus et Frat. hermañus de Conventu Civitaten̄
ex altera parte .... a suo Conventu super questione termi=
norum limitatorum supér qua limitatione dicti Convéntus
habent litteras limitationis concorditer petiverunt quod ego
Frat. Johannes Magister Ordinis Fratrum Predicatorum appro=
barem formam sue compositionis hic infrascripte videlicet
quod eisdem liceat mutuo intrare terminos limitatos inter
sepedictos Conventus hiis de causis. scilicet quando aliqua per=
sona nobilis, vel ..... vel Plebanus Fratres invitaret et hec in=
vitatio valeat ad tunc et non ad semper. Item quando aliqua
pérsona vocaret Fratrem pro confessione que esset infirma
quod tunc possit venire ...... haberent necessario ...
.... infra non suos términos. Item quando Fratres
sunt in suis términis quod mutuo se possint invitaré.
Et quando pro iam dictis causis .... eis liceat
predicare, confessiones audire, sed questum non facere ibidém.
Itém quando Fratres Civitaten̄ Conventus transeunt viam
communém et regiam pér Dyocesim Salzpurgen̄ eis n̄..ceat
predicare nec confessiones audire, néc moram ibidem facere
nisi propter dictas causas. De Villa que dicitur Villacum
servetur declaratio Capituli generalis apud Florentiam
célebrati Anno Domini M̊. CC. LXXXI. que talis ést.
Quod Fratres Civitaten̄ in eadem villa predicent et confes=
siones audiant transeundo sed hac intentione illuc non
declinent. Ad instantiam igitur Fratrum memoratorū
ego Frat. Johannes Magister Fratrum Ordinis Predicato=
rum

... p. ... del Monum. Stor. Friul. di Carlo ...

universos in nostri mundiburdii tuitione suscepimus ea videlicet conditione ut

rum predictam compositionem approbo et confirmo nichilominus remanente limitatione - - - - Fratrem Symonem Polonum. Anno Domini. M. CC. LXXXII. tunc protectorem Capituli generalis apud Florentiam celebrati qui ex commissione habuit auctoritatem limitandi, et definiendi super limitatione Conventuum pretaxatorum. In cuius approbationis et confirmationis testimonium sigillum nostrum et sigillum Fratris Rugerii Prioris Paduani ~~[illegible]~~ tunc definitoris generalis ~~pro~~ Provintia Lombardie, et sigillum Fratris Chunradi tunc definitoris Capituli generalis pro Provintia ~~[illegible]~~ Theotonie

Dat. Anno Domini. M. CC. LXXXII. Apud ~~[illegible]~~ in Capitulo generali.

Foris 2. Determinationes questure et predicationis Conventus Civitatensis et Frisacensis

---

Supradicta ex originali membranaceo apud RR. PP. Ord. S. Dominici Civitatis Austr. descripta et concordant etc.

XXII
34

Monast.° di S. Quirino di Udine – Elezione di Priora

Millesimo CCLXXXiij. x J.° apud Utinum in Caneviari Dñi Patriarche, die Dominico ultimo Octobris. Presentibus Magistro Peregrino Archidiacono Carniole, Fratribus Humili, et Bonofilio de Mediolano Ordinis Minorum, presbitero Pagano Scolastico Aquilegen, et Alberto Sancti Michaelis de Jura, et Montanario de Alba Ecclesia, et Guidone de Zirchlach plebium Plebanis testibus, et alijs quam... Dei gratia Sancte Aquilegen. Sedis ... nationem protulit in hunc mo= ... cti Quirini prope Utinum ... Carie olim Monasterij Priorisse, ... solito in Ecclesia ipsius Monasterij ... electione celebranda Priorisse, ... invocata ... Alpiondam dicti ... um, et prefati Monasterij ... diter elegerunt. Presentato igitur nobis ipsius Electe decreto ipsisque sororibus in nostri presentia constitutis nobis fuit humiliter supplicatum ut electionem ipsam curaremus misericorditer confirmare. Quia vero electionem eamdem invenimus de Persona ydonea celebratam dicte electionis diligenter examinato decreto ipsam electionem de certa scientia duximus confirmandam. In cuius rei testimonium presens Instrumentum fieri jussimus, et nostri sigilli pendentis munimine roborari.

Ego Joannes de Lupico sacri Imperij publicus Not.° supradictis presens interfui, et de mandato predicti Dñi P. Patriarche scripsi in formam publicam reducendo. ... formam

(Ex autographis)

Copia dal Tom. I. p. 31 dei Monum. Stor. Friul. di Carlo Fab. p 31

XXXII
Nella Collezione Pirona, vol. del Cividale:

1323. De distructione Monasterii S. Quirini extra Utini menia positi, et annexione Capitulo Utinensi (L 613 / rosso)

1390 L. Bolla De Monasterio S. Quirini Monialium S. Benedicti de Utino. (L 600 / rosso) –

... universos in nostri muneribus ... tuitioni suscepimus ea videlicet conditione ut

rum predictam compositionem approbo et confirmo nichilominus remanente limitatione . . . . . Fratrem Symonem Polonum Anno Domini M.CC.LXXXII. tunc protectorem Capituli generalis apud Florentiam celebrati qui ex commissione habuit auctoritatem limitandi, et definiendi super limitatione Conventuum pretaxatorum.
In cuius approbationis
lum nostrum et sigil
tunc definitoris generalis
Fratris Chunradi tunc
Provincia Theu
Dat. Anno Domini. M.
Capitulo generali.

Foris. Determinationes quaestura et predicationis Conventus Civitatensis et Frisaci.

Supradicta ex originali membranaceo apud RR. PP. Ord. S. Dominici Civit. Austr. descripta ad. concordant.

Millesimo CCLXXXiij. X Jnd. apud Utinum in Caminata Dni Patriarche, die Dominico ultimo Octubris. Presentibus Magistro Peregrino Archidiacono Carniole, Fratribus Humili, et Bonofilio de Mediolano Ordinis Minorum, presbitero Pagano Scolastico Aquilegen, et Alberto Sancti Michaelis de Jura, et Montanario de Alba Ecclesia, et Guidone de Zirchlach plebium Plebanis testibus, et aliis quampluribus. Rever. Pater Dnus R. Dei gratia Sancte Aquilegen. Sedis Patriarcha infrascriptam confirmationem protulit in hunc modum. Vacante Monasterio Sancti Quirini prope Utinum Priorissa, per resignationem Marie olim Monasterij Priorisse, Sorores ejusdem Monasterij more solito in Ecclesia ipsius Monasterij convenientes in unum pro electione celebranda Priorisse future, Spiritus Sancti gratia invocata Alpiondam dicti Monasterij sororem in ipsarum, et prefati Monasterij Priorissam unanimiter et concorditer elegerunt. Presentato igitur nobis ipsius Electe decreto ipsisque sororibus in nostri presentia constitutis nobis fuit humiliter supplicatum ut electionem ipsarum curaremus misericorditer confirmare. Quia vero electionem eandem invenimus de persona ydonea celebratam dicte electionis diligenter examinato decreto ipsam electionem de certa scientia duximus confirmandam. In cuius rei testimonium presens Instrumentum fieri jussimus, et nostri sigilli pendentis munimine roborari.

Ego Joannes de Lupico sacri Imperij publicus Not.s supradictis presens interfui, et de mandato predicti Dni R. Patriarche scripsi in formam publicam redigendo. in formam

(Ex autographis)

Copia dal Tom. I p. 31 dei Monum. Stor. Friul. di Carlo Fab. p. 31 |

universos in nostri mundiburdii tuitione suscepimus ea videlicet conditione ut

XIX
7

Conferma dell' elezione della Priora del Monastero di S. Quirino di Udine fatta dal Patriarca Raimondo

1283.

Millesimo CC°LXXXiij X I. apud Utinum in Casaturri Dni Patriarche, die Dominico ultimo Octobris. Presentibus Magistro Peregrino Archidiacono Carniole Fratribus Humili et Bonofilio de Mediolano Ordinis Minorum, presbitero Payano scolastico Aquilegen. et Alberto sancti Michaelis de Juna, et Montanario de Alba Ecclesia, et Guidone de Zirchlach plebium Plebanis testibus, et aliis quampluribus. Rever. Pater Dnus R. Dei Gratia sancte Aquilegen sedis Patriarcha infrascriptam confirmationem protulit in hunc modum. Vacante Monasterio Sancti Quirini prope Utinum Priorissa, per resignationem Marie olim ejusdem Monasterii Priorisse, sorores ejusdem Monasterii more solito in Ecclesia ipsius Monasterii convenientes in unum pro electione celebranda Priorisse future, Spiritus Sancti gratia invocata, Alpiondam dicti Monasterii sororem in ipsarum, et prefati Monasterii Priorissam unanimiter et concorditer elegerunt. Presentato igitur nobis ipsius Electe decreto ipsisque sororibus in nostra presentia constitutis nobis fuit humiliter supplicatum, ut electionem ipsam curaremus misericorditer confirmare. Quia vero electionem eamdem invenimus de persona ydonea celebratam dicte electionis diligenter examinato decreto ipsam electionem de certa scientia duximus confirmandam. In cujus rei testimonium presens Instrum fieri jussimus, et nostri sigilli pendentis munimine roborari

Ego Johannes de Lupico Sacri Imperii publicus Not.s supradictis presens interfui, et de mandato predicti Dni R. Patriarche scripsi in formam publicam redigendo.

(dall' autografo, - nella Collezione di Carlo Fabrizj Tom. I. p. 31.)

De Morte Rubei Seniscalchi
Domini Patriarchae

Anno Domini MCCLXXXIV. intrante Octobri interfectus fuit Seniscalchus R. Patris D. Raijmundi Patriarchae Aquilegensis per Rojaardum, Varnerum filios Dñi Francisci Bozone, et Iacobum, et forte alios Civitatenses. Quare diruta fuerunt Domus dicti Iacobi filij Merquardinj de ultra Pontem, et Locus, sive Terra Civitatensis per
1284 oct. dictum Patriarcham fuit supposita Ecclesiastico interdicto die Iovis XIX. Octobris usque ad ultimum diem eiusdem mensis, quod suspendit ab hora tertia usque ad beneplacitum suum. Et quod Dominus Patriarcha dicebat, eum fuisse Clericum, et Vicarium non Plebanum, et propter hoc terram, ubi interfectus fuit esse debere suppositam Ecclesiastico interdicto servandum quandam suae constitutionis tenorem, editae Aquilejae in sua Synode Generali.

fidelium ...
universos in nostri mundiburdii tuitione suscepimus ea videlicet conditione ut

1288, 1 Apr.
Rinunzia di ... feudi in Marchisino ... Gronz di Buja.

Millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, prima Ind. die primo Aprilis in Civitate Austria in Palatio Patriarchali. Praesentibus Dnis Presbiteris Vidotto Plebano de Cividach et Pagano Scolastico Ecclesiae Aquilegen., Henrico de Porti, et Henrico de Budrio et aliis. Marchisinus filius q. Henrici dicti Gronz de Buya Mansum unum et medium situm in Carnea in monte de Costa, quorum unus regitur per Johannem, medius vero per Adalis de Nera, quos se dicebat ad rectum et legale feudum a Dno Patha et Aquilegen. Ecclesia, in manibus Rdi Patris et Dni Raymundi Patha Aquilegen. refutavit libere et resignavit. Quorum idem Dnus Patha libera refutatione recepta Dnum Matthiam de Buya filium q. Marquardi de S. Stefano pro nomine suo et Aquilegen. Ecclesiae, ad rectum et legale feudum manu propria cum quodam capucio investivit salvo iure suo, et Aquilegen. Ecclesiae supradictae.

Ex minimas investituras de notis q. Nicolai Dni Civitatensis aliena manu eductas subscripsi in fidem
Joannes Baptista Tominus ... Buiensis
Die 26. Xbris 1743

fidelium ipsum ...
Unnirasos in nostri mundiburdii tuitione suscepimus ea videlicet conditione ut

Diploma alla famiglia di Premariacco.

In Christi nomine, amen. Anno ejusdem 1288 Ind. I die x intrante Julio, in Castro Altini in Patriarchali Palatio. Presentibus Venerabili patre D. Symone Episcopo Emonensi D. D. Philippo Plebano Luinia Guidotto de Tenebriago Castaldione Altini, Petro et Adutado habitatoribus Castri Altini, Trevadino de Mediolano et aliis pluribus ad hoc vocatis testibus et rogatis. Rev. in Christo Pater D. Raymundus S. Sedis Aquil. Patha commisit et mandavit mihi Walterio Notario infrascripto ut quoddam Privilegium gloriosissimi nomini D. Henrici quarti Romanorum Imperatoris sub ejus sigillo cereo integro et illeso concessum quondam Cristallo de Premariacco et ejus heredibus et consanguineis quod siquidem nimia vetustate incipiebat ~~auf~~ corrui, cujus tenor inferius annotatur transcriberem et in pristinam formam traducerem, volens mandans et decernens et auctoritatem suam interponens eidem transcripto quod valeat, teneat et fidem faciat tam in judicio quam extra tanquam Originale predictum. Predicti vero Privilegii talis est tenor:

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Henricus divina favente Clementia quartus Romanorum Imperator ~~semp~~ Augustus et Patricius. Juxta consuetudinem nostrorum Antecessorum Regum et Imperatorum intelleximus esse dignum et rationabile regia largitate nostros remunerare fideles secundum eorum meritum scientes quod ex fidelibus fideliores fiunt et ex fortibus regnum nostrum fortius erit et tutius. Quapropter omnibus Christi nostrisque fidelibus tam futuris quam presentibus notum fieri volumus qualiter nos ob dilectionem Cristalli fidelis nostri de Premariaco et dignam petitionem nostrorum Principum tam Theotonici quam Italici regni atque Lombardici, Federici videlicet Coloniensis archiepiscopi atque Bertuici Ratisponensis et Ottonis Bambergensis, Brunonis Spirensis, Wuodorlici Constanciensis, Petri Paduani, Ludovici Herbipolensis Episcoporum, nec non et Comitum nostrorum Hermani de Saxonia, Federici de Anesberga, Federici de Zolter, Bengerii de Sulzmaga, Gotofredi de Calna, Federici qt. Ducis de Loevia, Marchionis Wuarnerii, et Marchionis Bonifacii, Alberti de Bladrado, aliorumque multorum nostrorum fidelium, ipsum predictum Cristallum et omnes heredes ipsius et consanguineos universos in nostri mundiburdii tuitione suscipimus ea videlicet conditione ut

ut neque dux, marchio, comes, vicecomes, castaldio, decanus, aut aliqua nostri regni magna
aut parva persona predictam Cristallam cum suis consanguineis in se ipsis aut in posses-
sionibus suis aut in aliis ullis rebus mobilibus et immobilibus modo conquisitis aut adhuc
conquirendis inquietare molestare disvestire aut in aliquibus ullam injuriam presumat
facere. hos et eis damus et liberam communionem (comunitam) habeant ipsius et suc-
cessorum ~~fratrum~~ eorum sine omni lesione aut alterius contradictione, in pascuis, in
pratis, in silvis, in piscationibus et venationibus, et in aliis omnibus que ad communem
usum pertinent. Precipimus etiam ut ad placitum non deducantur nisi ante nos aut
successores nostros Reges aut Imperatores. Si quis autem hujus nostri Mundiburdii violator
extiterit centum libras auri optimi componat, medietatem nostre Camere, medietatem
vero dictis hominibus eorumque heredibus. Quod ut firmius esse credatur et ab omnibus
diligenter et inviolabiliter observetur, sigilli nostri impressione eandem paginam intern
et insigniri precepimus. Insuper etiam eis damus ut si lesionem commiserint
eodem banno nostro subjaceant nihil inde componant, quasi eis imperiali pie-
tate pro ejus fidelitate retinenda atque confirmanda remisimus. Signum D.
Henrici quarti Romani Imperatoris augusti. Bernardus cancellarius vice Alberti.
Datum XIV Kalendas Junii Indict III anno dominice Incarnationis 1110 regnante
Henrico quarto Rege Romanorum, anno quinto, Imperii autem primi, ordina-
tionis ejus undecimo. Actum est juxta Veronam in Christo Domino.

Ego Walterius Civitatensis apostol et Imp auctoritate Notarius de mandato predicti
D. Pathe suprascriptum Privilegium de verbo ad verbum nihil addens aut mi-
nuens aut immutans quod ipsius sententiam seu sensum variet sive mutet fideliter
transcripsi et in publicam formam redegi Inde plura ejusdem tenoris
conficiens publica instrumenta rogatus.

(Ricopiato da copia nella Biblioteca di S. Daniele.)

In Noe Dni. Amen. Anno ejusdem millesimo ducentesimo octogesimo nono Ind.e 2.a die 4. exeunte Majo in Civitate Austria in Eccl.a majori B. Joannis Baptistæ præsentib. Dno Mattiolo Brugnio Castaldione, Quontio q. Dni . . . . Odorlico filio D. Joannis Congi de Civitate et alijs. Cum per Venetos perfidos inimicos S. matris Aquilegen. Eccliæ major pars Istriæ occupata, et Civitas Tergesti esset adeo per mare et per terram obsessa, et homines Civitatis ejusdem fideles, ac devoti Aquileg. Eccliæ memoratæ victualibus carentes forent ad ultimum panem quasi deducti pro manutenenda, et defendenda libertate sua, et Eccliæ antedæ ut R.dus in Xto Pater Dnus Raimundus dictæ sanctæ Aquileg. sedis seu Eccliæ Patriarcha convocato Consilio sui Capituli Aquilegen. nec non aliorum tam prefatorum, liberorum ministerialium suorum et Communitatum deliberatione habita diligenti eisdem hominibus Istriæ, et spetial. predictis hominibus Civitatis Tergesti tam de victualibus, quam de alijs vellet, nec id facere aliter posset, ut dicebatur plurimis oppressis expendijs occas.e vemtæ inimicorum dictorum nisi venderet de bonis Patriarchatus ejus pro pretio et foro centum marcharum Denariorum Aquilegien. monetæ. Quod totum pretio . . Walterus Canonicus Eccliæ Aquileg. procurator dicti Di Patriæ et procuratorio nomine ipsius Dni Patriæ, ut de Procuratorio facto in eum per ipsum Dnum Patriam scripto manu mag.ri Joannis de Lupico

1289
2 8 Maji
Venditio.
Villæ Pulcars dnõ Johanni de Zucula
quæ Villa est sita in contrata Castri de Tricesimo
pretio . . . marcharum Denariorum Aquilegen. monetæ

Not.ij plenius apparebat confessus et contentus fuit se habuisse et integre recepisse a Nob. Viro Dnō joanne de Zuchula renuntians procuratorio nōe pro ipso Dnō Patrā exceptioni non habiti, non recepti, et ipsi D. Patrę seu ei pro ipso nōe dati dicti pretij tempore hujus... et omni legum et juris auxilio tam Canonici quā civilis idem magister Valtherius procuratorio nōe ac vice ipsius D. Patrę, et pro ipso, et successorib. suis extunc vendidit, dedit, et tradidit de pleno consensu, et libera voluntate Capli Aquilegen. Vid.t D.D. Rodulphi Decani, Mattię de Mels, mag. Laurentij de Capitelis, mag.ri Leonardi de Fagognau, mag.ri Albrici Paganini Camerarij Lodoyci, et Joannis q. mag.ri Ottorelli a Civitate et Philipponi Canonicorum Ecclię Aquilegen. presentium, mandantium, et volentium D.o Joanni de Zuchula pred.o pro se, suisq. heredibus, et cui dare voluerit ementi et recipienti jure proprij Villam que dicitur ... cum Mansis, molendinis, Domibus, Curijs, ... Bajarijs, Clausuris, Centis, Campis, Vineis, Vitibus, Arboribus, Campis, Pratis, Pascuis, Silvis, Communeis, Aquis, Aluvionibus, auditis, aquarumve decursibus, pustatis et terris alijs cultis, et incultis, venationibus Piscationibus, Buscationibus, vijs, semitis, fossatis, Advocatijs, Decimis, servitijs, et Biritheo cum omnibus, et singulis, que habent super se, vel infra seu intra se in integrum tam in plano quam in monte ubique locorum ac cum liberis accessibus, ingressibus et egressibus, et regressibus earum usque in viā... atque cum omni jure, actione, usu, requisitione

... servitu

... servitute commodo et utilitate tam ad ipsum D.
Patha et Aquileg. Ecclesiam ex dicta Villa et bonis,
tinentibus ad eandem quecumq. sit et quovis nomine
censeantur, ac per ipsis, quam ad ipsam Villa et bona
et jura ipsius Ecclesie quocumque modo spectantib. et perti
nentibus de jure vel de facto. Ad habendum, tenendum
possidendum, dandum, donandum, legandum, et quidquid
eidem D. Joanni emptori, et ejus heredibus, et cui dare
voluerit deinceps placuerit perpetuo faciendum tamquam
de proprio de Villa supradicta et omnibus bonis et juribus
ac actionibus quocumq. modo de jure vel de facto
pertinentibus ad eandem, que Villa sita est cum adja
centijs suis in Forojulij in Contrata Castri de Tricesimo,
vel iuxta. Suprascripta autem bona prefatus Magis
ter Walterius procuratorio nomine pro ipso D. Patha
se et dictum Dnum Patham constituit ipsius emptoris
nomine possidere, donec emptor per se,
vel alium eorum tenutam intraverit et pos-
sessionem acceperit corporalem quam accipiendi
et auctoritate propria retinendi eidem emptori
dictus Procurator procurat.o nomine pro ipso D. Patha et
prefatus D. Decanus et Canonici antedicti plenam licenti
am contulerunt et liberam potestatem dantes ei supra
dictum D. Quontium in Nuntium qui eum vel alium
ponat et inducat in tenutam et corporalem possessio
nem bonorum predictorum promittentes ac intervenientes
stipulatione solemni tam dictus procurator procu-
rat.o nomine ac vice pro ipso Dno Patha et successoribus
suis et Ecclesia supradicta quam D. Decanus et Canoni
sepedicti pro eis et successoribus eorum et vice
et nomine Capituli Aquilegen. cum obligatione

omnium bonorum Patriarchae et Capituli Aquileiae eidem D.
Joanni emptori per se suisq: heredibus et cui jus
suum in predictis dare voluerit stipulanti et reci
pienti tanquam eidem D.no Joanni vel ejus heredibus, aut
cui dederit de supradicta Villa vel bonis ipsis seu aliqua
parte vel jure eidem movere, vel facere litem vel
aliquam questionem. Imo eandem Villam et omnia bona
et jura ad ipsa quocumque modo spectantia, et per
tinentia quecumque sint, et quovis nomine nun
cupentur eidem D. Joanni et ejus heredibus, et cui
dederit ab omni homine, universitate, coll.o, eccl.a
et persona legitime in ratione, manutenere, wa
rentare, defendere, authorizare, et in solidum dis
brigare, et omnia, et singula in hoc instrumento
contenta perpetuo firma et rata habere, ac tenere
et ullo tempore per se vel interpositas perso
nas contradicere, facere, vel venire ratione aliqua
dolo, ingratitudine, ingenio, sive causa de jure vel de
facto et infra mensem unum postq. per dictum empto
rem vel heredes ejus, aut cui commiserit fuerit dictus
D. Patriarcha, et prefati D. Decanus et Canonici requisiti
sine fraude facere huic instr.o sigilla pendentia Ill.mi
D.ni Patriarchae et Capituli Aquilegen. imponi, omneque dam
num, expensas ac interesse quod vel quas dictus
D. Joannes vel ejus heredes, aut cui jus suum dederit
in predictis fecerint, vel sustinuerint in judicio,
sive extra pro attendendo et firmiter observando
contentis in instr.o presenti, eidem D.no Joanni et ejus
heredibus, et cui jus suum dederit integraliter resarcire
sub pena dupli valoris dictorum bonorum Ville cum
pertinentijs suis ut pro tempore plus valuerint

min.

minus quinque solidorum parvulorum in singulis et pro singulis supradictis Capitulis stipulata atque promissa: qua poena soluta vel non quae toties peti et exigi valeat cum effectu quoties commissum fuerit in eandem. Praesens tamen instrumentum et omnia contenta in eo plenam et perpetuam obtineat firmitatem; insuper si dicta bona valerent ullo tempore, seu nunc valent plus pretio antedicto. illud idem Procurator procuratorio nomine pro ipso D. Patha et successoribus suis de consensu et voluntate [illegible] Capituli Aquilegien. scilicet Dominorum Decani, et Canonicorum praescriptorum eidem D. Joanni pro se suisque heredibus et cui dare voluerit recipienti pro gratis integris et acceptatis servitijs per ipsum emptorem eidem D. Pathae et Ecclesiae Aquilejen. . . . multiplicatum, et dicti Procurator et Decanus, ac Canonici praedicti dicebant collatis dedit, cessit, et tradidit ac donavit donationis nomine, quae dicitur inter vivos; quam quidem pecuniam pretij antedicti nominatus Procurator procuratorio nomine pro ipso D. Patha, et dicti Domini Decanus, et Canonici Aquileg. vice et nomine eorum Capituli Aquileg. confessi et contenti fuerunt conversum esse sive fuisse ad evidentem utilitatem et urgentem necessitatem Ecclesiae Aquileg. tam in Blado, quam in alijs in subsidium Istriae et praesertim hominum Civitatis Tergesti, et ex nunc prout ex tunc dictus Procurator Procuratorio Nomine ac vice pro ipso D. Patha et Successoribus suis et dicti D. Decanus et Canonici Aquileg. vice ac nomine Capituli eorum ac pro se, et successoribus suis renuntiaverunt in universis et singulis supradictis omni legum et juris auxilio

ta Canonici qua civilis omni alij jurium, et dictæ
Aquileg. Eccliæ juri, actioni, et emptioni, et ....
dictæ Aquileg. Eccliæ quocumque modo, quam ali-
quid de contentis in hoc instro competentibus,
vel competituris, laudo, laudamento sententiæ
appellationi, juditio consuetudini, et Statuto spetiali
et generali facto et futuro, Decretis et Decretalibus
et mixtis legibus in juribus introductis, vel
introducendis cu' quibus vel eorum aliquo dictus
D. Patrã vel ejus successores, aut aliquis rector
vel Provisor Eccliæ memoratæ seu Capitulu ejus
dẽ Eccliæ se a predictis, vel aliquo de contentis
in instr.° presenti ullo unquam tempore pos-
sent seu vellent defendere de jure vel de
facto modo aliquo vel tueri.

Ego Antonius de Austria Civitate sacri pal.
Notar.s omnibus predictis interfui et rogatus
scripsi

Ex consimili existente apud
Nobiles D. Comites Philippum et
Fratres q. Nob. D. Com.s Petri Henrici
de Pramspergo ext.it
Jacobus Belgrado Com. S. Eton
julij in fide
Utini die 18 junij an. 1785.

1289 MCC octuagesimo Nono. die sexto Intrante Septembr. Presentibus Dnis Thomasino de Sancto Daniele, Adelgerio de Glemona, Glemono Not.o, Benono, et Nicolao Belonis de Utino, et alijs. Nobilis Vir Dnus Dietalmus de Villalta securitatem fecit in manib. prudentis Viri Dni Guidotti Galvadi Utini, de dando eidem Sex marchas den. ut pro octuaginta sex Pechas, et duas Armentas quandocumque Bonus Pasta ab ipso Galvadine [illegible], quas Pechas dictis Galvadis, cum Armentis dedit ipsi Dno Dietalmo, pro dicta securitate. . . . Dieg[illegible] Nicolaus. Actum Utini in Domo Communis &c.

[Margin note: [illegible] caratterizzata / Guidotti Galvadi / et Famiglia della / [illegible] de [illegible].]

ex Notis [illegible] q. Dni Fran.ci Not. de Utino [illegible]ore q. Raimundi Patre. existentib. [illegible] Veteri [illegible] Urbis.

1290 – 6 Aprile – Spilimbergo.

Testamento del Nobile Valtero-Bertoldo di Spilimbergo.

In nomine Christi amen. Anno ejusdem MCCXC Indictione tercia Die sexto mense aprili, in Spegnemberch in palacio infrascripti testatoris, presentibus fratre Wicardo Guardiano ordinis minorum de Portugruaro, fratre Johanne de Chigia eiusdem ordinis, presbitero Alexandro Capellano de Spegnembergh, domino Sibello de Monte regali, Odolrico Capitaneo Wolvesoni residente qui moratur Spegnemberch, Alexandro mangatore de civitate Belluni, testibus ad hec vocatis et aliis.

Nobilis vir dominus Valtespertoldus de Spegnemberch volens dum vivit anime sue saluti suequè posteritatis favori mente sobria providere, quia humanum genus inevitabilis mortis legi subiectum ignorat qua die vel hora extremitatis sue exitum debeat expectare, sanus mente, corpore et intellectu ne divinum iudicium ipsum inveniat intestatum, suum in hunc modum per nuncupativum ultimum condidit testamentum.

In primis quidem sibi elegit sepulturam apud ecclesiam sancte Marie de Spegnemberch, cui ecclesie legavit et dari precipit per infrascriptos executores pro anima sua suorumque predecessorum marcas tres denariorum Aquilegensium ad usum curie in villa de Baseriano de bonis sue proprietatis, que quidem tres marce in usum et commodum sacerdotum in dicta ecclesia celebrancium convertantur.

2 : 2

Item redditum unius marce ad usum curie in dicta villa de predicta proprietate ordinavit dari in manibus camerariorum dicte ecclesie qui teneantur facere fieri anniversarium suum pro anima sua singulis annis cum decem sacerdotibus quorum quilibet habeat pro oblatione quatuor denarios Aquilegienses et pro prandio duos, de residuo vero dicte marce fiat porcitilia. Item legavit redditum unius marce in denariis super bonis suis de Basolgia, ad luminariam, ornamenta et paramenta dicte ecclesie de Spegnemberch, ita quod nec plebanus, nec alia persona . . . . usum et utilitatem dicte ecclesie se debeat intromittere de reddito supradicto.

Item ordinavit, voluit et mandavit quod sandolum cum nauta apud Gradiscam sit semper paratum ad portandum transeuntes Eulmentum sine ullo precio a transeuntibus petito et hoc pro satisfactione malcablatorum suorum incertorum et suorum antecessorum cui quidem naute legavit sextas frumenti duodecim et libras parvorum duodecim annuatim, ordinans has per heredes suos persolvi et provideri tam de sandolo quam aliis que circa predicta fieri debuerint.

Item voluit et ordinavit quod domus sua lapidea de Gradisca etiam pro satisfactione dictorum malcablatorum suorum incertorum sit semper parata ad usum et commodum transeuncium ita quod transeuntes habeant inde ignem, paleas et aquam calidam et frigidam ad lavandum pedes quiescencium in domo ipsa sine aliquo precio. Item voluit et mandavit quod in Iguano super bonis suis fiat domus competens ad recipiendum transeuntes et providendum eis sicut in

domo de Gradisca predicta. Et quod heredes ipsius teneantur provi-
dere procuratoribus seu rectoribus dictarum domorum et taliter
quod predicta possint commode procurare et hoc etiam pro
satisfactione dictorum maleablatorum incertorum. Item pro
satisfaciendo maleablata sua et suorum antecessorum que circa
reperientur legavit redditum quindecim mansorum et medii
quorum sex et medius iacent in Gradisca unus quorum regitur
per Parussuin, alius per Collisum, tertius per Marquardum,
quartus per Coronem, quintus per Fredricum, medius vero per
Smachum, alius medius per filium Virmii et item alius medius
per Antiocam. Quatuor vero iacent in Provesano, unus quorum
regitur per Martinum et fratrem, alius appellatur mansus
fornacis, tertius et quartus reguntur per Quirtum. Quinque
autem iacent in Cusida unus quorum regebatur per olim
Brunum decanum, alius regitur per Codomarium, tertius per
Rolandum, quartus per Codricum, quintus vero per Filum
qui quidem redditus perveniant ad manus Reverendi patris
domini Concordiensis Episcopi qui nunc est et qui pro
tempore fuerit, quos ipse distribuat cum consilio custodis mi-
norum de Forojulii wardiani de Portugruarii qui nunc sunt
et qui pro tempore fuerint omnibus iuste petentibus vel habe-
re debentibus et si predicti redditus non sufficerent ad satisfactio-
nem plenariam suorum maleablatorum de quibus reperiretur
ipsum teneri, voluit et mandavit quod omnia sua bona mo-
bilia et immobilia obligata et disposita sint ad sati=

spectionem plenariam predictorum. Item voluit et ordinavit quod postquam satisfactum fuerit ut supradictum est, predicti redditus quindecim mansorum et medii distribuantur in usus tam religiosorum quam pauperum per quatuor annos ad satisfaciendum de male ablatis suis incertis plenius per predictum dominum Episcopum de consilio custodis et guardiani predictorum. Item legavit ecclesie sancti Stephani de Concordia marcas duas denariorum Aquilegiensium ad emendum calicem in dicta ecclesia. Item legavit loco fratrum minorum de Portugruaro solidos grossorum decem. Item legavit plebi sancti Georgii marcham unam ad emendum unam planedam. Item legavit cuilibet capelle subiecte plebi sancti Georgii quadraginta denarios Aquilegenses convertendos in utilitatem dictarum capellarum. Item legavit ecclesie sancti Nicolai de Lauriano quadraginta frixacenses. Item legavit ecclesie sancti Blasii de Ystraco quadraginta frixacenses. Item legavit capelle sancte Crucis de Basolgia quadraginta frixacenses. Item legavit ecclesie sancte Cecilie de Spegnamberch mediam marcham denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum minorum de Vulcimicho dimidiam marcham denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum minorum de Civitate unam marcham denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum minorum de Glemona unam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum minorum de Utino unam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum minorum de Castello mediam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit loco fratrum predicatorum de Civitate duas marcas denariorum Aquilegensium.

Item legavit conventui sancte Marie de Cella prope Civitatem unam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit conventui sororum sancte Clare de Civitate unam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit conventui sororum de Cella de Glemona mediam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit conventui sororum Sancti Georgii de Civitate mediam marcam denariorum Aquilegensium. Item legavit hospitali Sancti Martini de Civitate unam marcam et dimidiam denariorum Aquilegensium. Item legavit leprosis de Portugruaro quadraginta frixacenses. Item legavit leprosis de Civitate quadraginta frixacenses. Item legavit dominabus sancte Agnesis de Portugruaro quadraginta frixacenses. Item fecit et constituit dominam Nicam uxorem suam, dominam, massariam et usufructuariam omnium bonorum suorum quocumque nomine censeantur dum caste vivere voluerit in domo sua sine marito et tutricem sue prolis sive hereditatis, preterea constituit dominum Odorlicum nunc capitaneum Wolchenstaini, provisorem, consultorem et factorum ipsius domine Nice, et dictus dominus Odoricus decesserit, domini Johannes de Zucula et Simon de Cucanea alium loco sui eligere et constituere debeant qui sibi consulere et ejus debeat negotia procurare. Et si tempore aliquo dicta domina Nica nollet aut non posset cum heredibus seu prole sua cohabitare, ordinavit sibi dare in mansis et possessionibus centum marcas denariorum Aquilegensium quas habuit cum ipsa in dotes, et infra redditus duorum mansorum et medii de Aurawa, unus quorum regitur per Johannem Carnellum, alius per Claufglanum et filium, medius vero per Passutrium

et duorum mansorum de Bustulzich unus quorum regitur per Vicdum et alius per Claulglanum et duorum mansorum de Arzenutto quos colit Johannes clandius et redditus molandini et torre sibi adiacentis de Arzenutto quod et quam tenent filii Odolrici de fauste et redditus unius mansi de Rapis recti per . . . . . et infra mille librarum parvorum quas fecit sibi nomine morgengabi; preterea voluit et mandavit si dicta Domina Nida, ut dictum est, nollet cum dictis heredibus esse in domo quod dicti heredes teneantur dicte domine facere fieri domum unam decentem in Spegnemberch infra muros castri: si vero dicta Domina Nida vellet maritari, habere debeat plenarie iura sua tantum. In ceteris autem bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, iurisdicionibus suis, Octonem bregognum filium suum et si quos alios filios vel filias cum uxore acquisierit sibi heredes instituit. Deffensores et coadjutores dicte domine Nide uxoris sue et filii seu filiorum constituit reverendos patres dominum suum Dominum Patriarcham Aquilegensem, dominum Episcopum Concordiensem, nobiles viros dominum Gerardum de Camino, dominum Johannem de Zucola et dominum Symonem de Cucanea. Ita quod si dicta Domina Nida ante quam filius vel filii ipsius ad etatem pervenerint legitimam decederetur aut maritaretur prefatos dominum Johannem de Zucola et dominum Symonem de Cucanea ipsius filii sui vel filiorum tutores constituit.

Executores sue ultime voluntatis seu testamenti predicti constituit Reverendum patrem Dominum Episcopum Concordiensem

qui nunc est et qui pro tempore fuerit et dictam dominam Nidam uxorem suam, voluit hoc esse suum ultimum testamentum et ultimam voluntatem, quod si non valeret iure testamenti valeat iure codicillorum seu cujuscumque ultime voluntatis qua melius valere et tenere potest.

Eodem anno et indictione die sexto exeunte Augusto, in Spegnembergh in palacio predicti testatoris presentibus predicto fratre Wicardo, fratre Callapino de Ripa ordinis minorum, presbitero Alexandro capellano de Spegnembergh, domino Odolrico Capitaneo Wolvesoni testibus ad hoc vocatis et aliis. Predictus vir nobilis dominus Walterpertoldus de Spegnembergh sanus mente, corpore et intellectu confirmans, roborans et ratificans in omnibus et singulis testamentum suum prescriptum ne contra aliquis erroris questio inter dictam dominam Nidam uxorem suam et ejus heredes tempore aliquo valeat interponi, voluit, declaravit et assignavit predicte domine Nide uxori sue pro morgengab suo, videlicet pro mille libris superius dictis bona sua omnia de Lusiriacho et agra ita etiam quod vivente ipsa honeste in vita sua, sine marito possit bona predicta de Auraua de Pustalcich, de Utzemutta et Ripis si de ipsorum herede quod absit; ante ejusdem domine Nide decessum aliquid eveniatur, sive si heres ipse decesserit pro sua et dicti domini Walterpertoldi mariti sui anima, iudicare et legare sicut melius et utilius sibi videbitur.

Eodem anno et indictione die penultimo mensis Novembris in Spegnemberch in camera supradicti testatoris presentibus venerabili patre Domino Folkero Dei gratia Concordiensi Episcopo, fratre Baldasar et fratre Wicardo ordinis minorum, domino Bernardo Decano Civitatensis ecclesie, magistro Laurentio canonico Aquilegense, presbitero Alexandro Capellano de Spegnemberch; domino Sybello de Montencgali, domino Odolrico capitaneo Wolvesoni, magistro Bremerano de Bononia phisyco, magistro Willelmo phisyco de Parma qui moratur Spegnemberch, Francisco de Ragonea testibus et aliis. Cum predictus vir nobilis Dominus Waltespertoldus de Spegnemberch testator constituisset dictam Dominam Nidam uxorem suam tutricem sue prolis sive hereditatis prout superius continetur, nunc autem considerans dominarum imprudenciam pro utilitate et bono predicte prolis sive hereditatis sue, sanus mente et intellectu, revocavit et irritavit tutricem ipsam faciens et constituens predictos Dominum Johannem de Zucola et Dominum et Dominum Symonem de Cucanea tutores predicte sue prolis sive hereditatis volens nichilominus et mandans ipsam dominam Nidam esse Dominam et massariam omnium suorum bonorum prout superius continetur dum sine marito caste voluerit permanere. Ita quidem quod nec per predictos tutores, nec per aliam personam a predicta massaricia et dominio possit modo aliquo removeri; confirmando, ratificando et roborando in omnibus et singulis aliis testamentum predictum, quod suum ultimum esse voluit, et si non valeret

iure testamenti, valeat iure codicillorum seu aliorum ultime voluntatis melius et efficacius valiture.

Ego Ottobonus de Wolvesono Imperiali et Patriarchali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scripsi in formam publicam reducendo.

Copia da pergamena originale, presso il Dr. Joppi

Udine 27 febbrajo 1881.

G. Missio

1291. 15 Martij.

(inedito)

In Xti Nõe Amen. Anno Nativitatis ejusdem 1291. ind. 4. Die vero 15 intrante Martio
in Civitate Austriæ in stupha D. Asquini de Varmo presentibus Fratribus Balthesario et
Mattia Ordinis Minorum, D. Joanne Longo, Stephano de Zegliaco, Blasio de Forgiaria,
Fuvono de Varmo, Federico de Gallis, Tomarino q. D. Scipionis de Civitate, et alijs.
Dominj Palamides, et Biluesius fratres filij q. D. Asquini de Varmo per se suosque
heredes irrevocabili donationis nõe quæ dicitur inter vivos dederunt et
donavant Dñis Federico et Valtripertolo fratribus suis per se suisque heredibus
recipientibus omne jus, omnemque actionem quod et quas habere possent in
castro de Piris, et omnibus ad eum spectantibus tam in Sancto Lisco quam
ultra Quarnum cum omnibus et alijs quibuscumque, quocumque
sint, et quocumque nõe censeantur, ita quod absque contradictione
eorum suorumque heredum habeant, teneant, et possideant salvo
jure hereditario si ipsi, vel eorum alter decederet sine herede ab eo
descendente promittentes corporali præstito juramento firmum habere
et non contrafacere vel venire sub pœna dupli de quo quæstio moveretur,
Datus fuit nuntius tenute dictus Stephanus de Zegliaco cum et mel. inj

joannes Petrus Rosans Not. Utini Colleg. suprascr. donationis instrum.
ex notis q. D. Ant.ij Civitatensis Not.ij penes eum existentis per manum
alii fideliter eductum publicavit, et eidem eum solitis signo et nõe in
fidem se subsc. it

Ex alio autentico in Vol. ... inscripto
investiture fol. 194

Investitura Dni Vuernerii de Castaldia Manzani

Anno Dni millesimo ducentesimo nonagesimo primo, Ind. 4. die 13. exeunte Aprilis presentibus viris providis Dnis Manfredo de Celeve Aquilegensis Archimetriten Aquilegensis, fratribus Ambrosio preposito ...ie Dni Patriarche, petro pandono, Cortisio filio q. Dni Manfredi de Celeve Martino de Celeve, et Pruidino Notario et aliis. Dnus in Christo Pater et Dnus Raymundus investivit Vuernerium de Celeve de Castaldia sive Tenitto Manzani a proximo S. Georgii festo ad unum annum sub hac forma et conditione quod teneatur officium ipsius Castaldie fideliter exercere et neminem contra justitiam ex: gravare facere, et si quis a sententia lata coram ipso ad dictum Dnum Patriarcham duxerit appellare, quod ipsam appellationem admittet, et quod manutos ostendalos non dissentabit, sed dissentatos pro posse ostentabit. et iura ipsi Dni Patriarche integraliter tenebit et observabit plenarie iuxta posse suum ad Campanam ipsius Dni Patriarche faciet seri et rectari, et de omnibus que pertinent ad dictam Castaldiam ipsi Dno Patriarche reddet rationem. Que omnia et singula idem dictus Vuernerius iuravit ad S. Dei Evangelia firmiter obser: vare et pro securitatis dare statuit ipsi Dno Patriarche ducentas Marcas denar.

2, 1 13 Aprile

Actum in Patriarchali Palatio Utini in Capella.

Investitio Civili Dni Manfredi.

In eodem die loco, et testibus pred. dictus Dnus Raymundus Patriarcha investivit Civilo filio q. Dni Manfredi de Celeve Castaldiam Campe et Potestariam Sacili a proximo S. Georgii festo ad unum annum et eodem modo et forma qua investivit Castaldiam Manzani predictam. Qui Civilus ad S. Dei Evangelia iuravit omnia fideliter exercere

Investitio Castaldie Sanfenderch

In eisdem die loco et testibus dictus Dnus Raymundus Patriarcha investivit Dno Martino de Celeve Castaldiam de Sanfenderch a proximo festo S. Georgii ad unum annum eodem modo et forma predictis, qui iuravit observare, et pro securitatis dare statuit quinque Marcas, denar. &c.

Investitio Capit. Lemone et Castaldie s. Danielis

In eodem anno die XI exeunte Aprilis presentibus dnis fratribus Ambrosio preposito. Petro de Ordine humiliatorum. Lippo de Capponibus de Florentia, pitossa, et milano de pena et aliis Dictus dnus Raymundus Patha investivit Romanino nepoti suo capitaneatum sive officium Capitanarie de Lemona a proximo festo s. Georgii ad unum annum eo modo et forma quibus Studolo Bruny habet. Qui juravit ad s. Dei evangelia officium ipsius Capitanarie fideliter exercere et de juribus dni Patriarche plenam reddere rationem

Actum Utini in Camera dni et Palatio novo.

Et ibidem investivit eidem Castaldiam sive officium Castaldie de sancto Daniele usque ad dictum terminum eo modo et forma quibus investivit Trevisino officium Vavrani et juravit etiam fideliter exercere et pro honorantiis dare statuit marchas decem denariorum.

Investitio Castaldie Utini.

In eodem anno die decimo exeunte Aprili presentibus fratribus Ambrosio preposito Petro de Ordine humiliatorum Albertino et Francisco hostiariis dni Patriarche et aliis. Dnus in Christo Dnus Patha investivit Dno Congallierto officium Castaldie Utini excepto e... ordio eo modo et forma qua habet a proximo festo s. Georgii ad unum annum et juravit fideliter exercere et pro honorantiis dare statuit L. marchas modo in festo ... de Augusto, et supplementum in subsequenti festo omnium Sanctorum

Actum Utini in Palatio novo in Camera dni Patriarche.

Investitio Castaldie Civitatis

In eodem anno die sexto exeunte presentibus dnis dominico Cappellano de Sanguinedecta fre Petro de Ordine humiliatorum Lippo de Cappenibus de Florentia Martino de Celore Castaldione Sanpenderen Albertino plebano de Flumo et aliis. Dnus Pater ac d. Raymundus Patha investivit Castaldiam sive Canitum Castaldie Civitatis Martino Bruny sub modo et forma qua presens habet, qui juravit secundum quod hactenus juraverat

et dare debent pro honorantiis marchas L V.
Actum in Sonfenberch in domo dicti Capellani

Investitio Mutae Civitatis

In eodem anno die quinto exeunte Aprili presentibus dnis Federico Antonio. Petro de ordine humiliatorum. Albertino plebano de Fuerno ~~Simonetto~~ de Libre Cattaldione Marzani Zovrio m... de Mediolano, et aliis. Rdus Pater ac dnus Raymundus Patriarcha Aquilegiensis dedit et investivit Sprenzo et Sagredo pro certo de Civitate Austria Mutam et rationem Mutae de Civitate a proximo festo Sancti Georgii preterito usque ad duos annos expletos pro qua sibi dare debuerunt Marchas octuaginta denariorum de quibus ipse Sprenzo nomine dicti dni Patriarche super solutos denariorum prout habere debet ab ipso dno Patriarcha se solutum vocavit

Actum Utini in dicto Palatio in capella ipsius dni Patriarche.

Investitio Advocatie Civitatis

In eodem anno die quarto exeunte Aprili presentibus Martino Bruno Cattaldione Civitatis Guilielmo Portantore flocha aurifice, et Guidino lottario, et aliis. Rdus in Christo Pater ac dnus Raimundus investivit Petrum Brunum a proximo preterito S. Georgii festo ad unum annum Advocatiam sive jus Advocatie Civitatis. Qui juravit ipsum officium ad S. Dei Evangelia fideliter exercere et pro honorantiis dare debeat dicto dno Patriarche marchas sexdecim. Actum Utini in Camera nova dicti dni Patriarche.

Investitio Mutae de Vrino.

In eodem anno, die Jovis 8. intrante Novembri presentibus dnis Albertino plebano de Fuerno Martino Zavrani de Venetiis, Tormentino de Mediolano, et fratre Ottone de ordine humiliatorum et aliis ~~Fratri~~ frater ~~[illegible]~~ Petrus ordinis humiliatorum domus de Carzigote pro Rdo Patre dni Raijmundi Patriarche Aquil. ut procurator dedit et investivit pago de Florenza Mutam et introitum Mute de Vrino a proximo S. Martini festo usque ad duos annos expletos precio centum decem Marcharum.

Quodq; itaq. habere debeat, et exigere eandem eo modo et
iure, quibus habet et habere debebat Daniel [illegible], et
Nicolaus [illegible] de [illegible] . [illegible] se, facere [illegible]
p. dictis [illegible] [illegible] dictae [illegible] et pred. omnia forma [illegible]
[illegible] et [illegible]

Actum in Castro in Camera dicti [illegible]

Premissa Documenta ex notis originalibus D. Francisci [illegible]
Notarij Utinensis et D. Raimundi Patriarchae Aquil.
Cancellarij aliena manu educta, subscripsi in fidem
Joannes Baptista [illegible] [illegible] [illegible]
Die 2da Aprilis 1742

Pro Datijs Civitatis Novae Utini 1291

In Christi Noie Amen: Anno Dni millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Ind.e quarta. die secundo mensis Octobris. Presentibus Viris providis Dnis Dno Petro Stefano Ericessini, Fratre Petro Ordinis Humiliatorum, Mgro Gnanino de Pergamo, Engelberto de Laturre Castaldione Utini, Petro de Utino, Fran.co Cumuzze de ipso loco, Ermi= dino de Margana, et Vinturino de Moloria, et alijs. Rev. Pr Dnus Rajmundus Dei Gra Sancte Sedis Aquileien. Patrea, cuius curam consideratio studiosa sollicitat, ut singulorum suorum fidelium, sed precipue Hominum Terre Utini, qui specialius ipsius Dni Patrche favoris benivolentiam obtinent promptitudine Meritorum status, et conditio pros= pere amplientur. Attendens grata fidei, et devotionis obsequia, que predicti Utin. communiter, ac divisim eidem Dno Patrche, et Aquil. Eccle multipliciter hactenus impenderunt. ac imposterum si sancte Dno status Terre Utini, ut speratur, in augumento perseveraverit, impendere poterunt potiora; Considerans q.s, quod in= cumbentibus predictis Utinensibus multis, et varijs, immo intollerabilibus quasi honeribus expensarum, quas immi= nente guerrarum discrimine, cum etiam alias pro ipso Dno Patrca, et Aquil. Eccla diversimode incurrisse noscuntur, Terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere in eiusdem Dni Patrche, et Aquil. Eccle non modicam lesionem, nisi ad hoc diligens remedium apponatur. Provida deliber.ne, et exacta diligentia pro se, suosque successores suo, & Aquil. Eccle nomine Hominibus, Consilio, et Communi Terre Utinensis concessit de certa scientia, et gratia speciali; et promittit, ut predicto

Datia de Pane, Vino, Carnibus, Caseo, et Oleo, ac omnibus Mercimonijs, super quibus ipsis eadem Datia videbuntur imponenda tam in Terra Pinni, et loco, aut Mercato, quam in Burgijs, Subburgijs de Pinno imponere, et exigere possint libere pro eorum libito voluntatis. Super ipsis Datijs prefatis quantitatem ponere possint, et valeant prout voluerint, et eis videbitur ~~expedire~~ expedire. Quam quidem quantitatem augere, minuere, et iterum in eodem Statu reducere valeant quotiescunque voluerint, ~~et eis videbitur~~ prout volent. Et si voluerint ipsa Datia dimittere possint ex toto quandocunque placuerit eisdem, ita quod cum provisione Consilij Terre predicte pecunia, que a predictis Datijs exigi contigerit, vel haberi, in utilitatem Promotionis, ac in necessitatem urgentem hominum, ac Terre de Pinno predictorum converti debeat, et expendi. Super quibus Datijs Item Dominus Patria, vel quivis Officialis eiusdem se nullo modo intromittat, et nihil habeat disponere, seu aliquatenus ordinare, hoc salvo, quod in presentia Castaldionis Pinni, qui pro tempore fuerit pro Dno Patria de Gabellis Datiorum ipsorum fieri debeat ratiocinium annuatim: Promisitque idem Dnus Patria pro se, suosque Successores huiusmodi concessionem, et Gratiam suo, et predicte Aquilegensis Ecclesie nomine perpetuo gratam, ratam, et firmam habere, atque tenere, nec per se, vel interpositam personam ullo tempore dicere, facere, vel venire ratione aliqua, sive

causa

causa. Act. in Castro Utini in Camera dicti Dni Patriarchę novi Palatij. &c.

Et ego Nicolaus Imp. Auct. Not. olim D. Fran. Statuti de Utino ex auct. et commissione mihi facta p Reverendum in Christo Patrem et Dnum Dnum Dyonisium Dei, et Apliae Gratia Sanctę Sedis Aquil. Patriarcham prout in abbreviaturis q. dicti Dni Fran. Patris mei inveni presens Instrum. Scripsi fideliter in formam publicam reducendo.

Ex libro Privilegiorum Mag.ce Civit. Utini reg. exemplavit eiusdem Cancellarius Alexander de Brunelleschis.

Die 16. Apr. 1704

Copia

In Christi nomine amen. Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo Indictione quarta, die secundo mensis octubris. Presentibus viris providis dnis pbro Petro Plebano Tricesimi. frater Petro ordinis humiliatorum, Magro Gutticino de Pergamo, Engalberto de Iure Gastaldione Utini, Petro d'Utino Francisco Garunzo de ipso loco, Privideritto de Margano, et Vinturino de Modoccia et aliis. Reverendus Pater dnus Raimundus dei gratia Sancte Sedis Aquilegen Patha,

1291 2 8bre Nod. Sig.r Frand. Vasuti
Concessione de Dacij fatta alla Communità di Udine dal R.mo Patriarca d'Aquileja

(due copie)

Aquilegen ...

cuperabiliter de facili posset efficere in eiusdem dni Pathe et Aquilegen ecclesie non modica lesione nisi ad hoc diligens remedium apponatur. Prodiga deliberatione ac extracta diligentia per se suosq. successores, suo et Aquilegen eclesie nomine dominibus Consilio et Comuni Terre Utinen concessit de certa sciencia et gratia speciali permisit, ut perpetuo dacia de pane, vino, carnibus, casto, et oleo ac omnibus mercimoniis. super quibus ipsis eadem dacia videbuntur imponenda, tam in terra, et loco ac mercato q. in burgis suburgis de Utino imponere, et exigere possint, ~~et valeant pro ut voluerint prout~~ libere pro eorum libito voluntatis super ipsis dacijs precij quantitatem ponere possint et valeant pro ut voluerint et eis videbitur expedire; quam quidem quantitate augere minuere, et iterum in eodem statu reducere valeant quotienscumq. voluerin, pro ut volent, et si voluerint ipsa dacia dimittere possint ex toto quando cumq. facuerit eisdem. itaq. cum provisione consilij Terre dicte, pecuniaq. que a predictis dacijs exigi contangerit vel haberi in utilitate promosionis ac in neces=

ssitate

Copia

In Christi nomine amen. Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, Indictione quarta, die secundo mensis octubris. Presentibus viris providis dnis presbitero Petro Plebano Iviceniani. fratre Petro ordinis humiliatorum, Magro Guttieino de Pergamo, Engalberto de Duro Pastaldione Utini, Petro d'Utino Francisco Sarunge de ipso loco, Pri=uidino de Margano, et Vinturino de Modoecia et allijs. Reuerendus Pater dnus Raimundus dei gratia Sancte Sedis Aquilegen Patha, cuius curam consideratio studiosa sollicitat, ut singulorum suorum fidelium sed precipue hominum Terre Utini qui specialius ipsius dni Pathe fauoris beneuolentia obtinent suorum promptitudine meritorum. Status et condicio prospere amplientur. Attendentes grata fidei at deuotionis obsequia que per dicti Utinen communiter at diuisim eidem dno Pathe et Aquilegen ecclesie multipliciter tractenus impederunt ac imposterum si dante dno status Terre Utini ut speratur in aucmento perseueraucit, impendere poterunt potiora. Considerans quoque incumbentibus prefatis Utinensibus multis et varijs, imo intollerabilibus quasi oneribus expensarum quas cum iminentes guerrarum discrimine, cum etiam allijs pro ipso dno Patha, et Aquilegen ecclesia diuersimode incurisse noscuntur. Terra ipsa irre=cuperabiliter de facili posset defficere in eiusdem dni Pathe et Aquilegen ecclesie non modica lesione nisi ad hos diligens remedium apponatur. Prodita deliberatione ac extracta diligentia per se suosque successores, suo et Aquilegen ecclesie nomine dominibus Consilio et Comuni Terre Utinen concessit de certa sciencia, et gratia speciali permisit, ut perpetuo dacia de pane, Vino, Carnibus, Casto, et Oleo, ac omibus mercimonijs. Super quibus ipsis eadem dacia uidebuntur imponenda tam in terra, et loco ac mercato quam in burgis suburgis de Utino imponere et exigere possint, ~~et ualeant prout uoluerint possint~~ libere pro eorum libito uoluntatis super ipsis dacijs precij quantitatem ponere possint et ualeant pro ut uoluerint et eis uidebitur expedire, quam quidem quantitate augere minuere, et iterum in eodem statu reducere ualeant quotienscumque uoluerin, pro ut uolent, et si uoluerint ipsa dacia dimittere possint ex toto quando cumque facuerit eisdem. itaque cum prouisione consilij Terre dicte, pecuniam que a predictis dacijs exigi contingerit uel habiri in utilitate promosionis ac in neces-

sitate

necessitate urgentem dominiu ac terre de Utino predictorum conuerti debeat et expendi. Super quidem dacijs idem dnus Patha uel quiuis Officialis eiusdem se nullo modo intromittant et nichil habeat disponere seu alliquatenus ordinare. Hoc saluo quod in presentia Gastaldionis Utini qui pro tempore fuerit pro dno Patha de denarijs daciorum ipsorum fieri debeat raciotiniu annuatim. Promisit quoque idem dnus Patha per se suosque successores huiusmodi concessionem et graciam suo et predicte Aquilegen ecclesie nomine perpetuo gratam ratam et firmam habere atque tenere nec per se uel interpositam personam ullo tempore dicere facere uel uenire racione aliqua siue causa. In cuius rei testimonium ac etiam maius robur memoratus dnus Patha presens Instrumentum per me Francum Notarium infrascriptum scribi iussit et sui sigilli pendentis munimine roborari.
Actum in Castro Utini in Camera dicti dni Pathe noui Palatij.

In notis seu breuiaturis olim Francisci Nasutti de Utino.

301

IN Xpi Nomine Amen. Anno Dni millesimo Ducentesimo, nonagesimo primo indictione quarta, Die secundo mensis octobris, presentibus viris providis Dnis presbitero Petro plebano Tricesimi, fre Petro de ordine Humiliator, mo Cutticino de Pergamo, Engalberto de la Turre, Gastaldione Terre Utini, Petro de Utino, Francisco Curringa de ipso Loco, Privitino de Margana, et Venturino et Modolcia, et alijs, Rdus D. Pater D. Raymundus Dei gratia s. sedis Aquil. Patriarcha, cuius curam consideratio studiosa sollicitat, ut singulor suor fidelium sed presertim hominu terre Utini, qui spatius ipsius D. Patha favoris benevolentiam obtinent propitudine meritor status, et conditio prospere amplientur, attendens grata fidei ac devotionis obsequia, que pdci Utin. coiter, ac divisim eidem D. Pathe, et Aquil Eccl.ie multipliciter hactenus impenderunt, ac in posterum, si dante Dno, status terre Utini, ut speratur, in augumento perseveraverit, impendere poterunt potiora; considerans, quod incumbentibus prefatis Utin. multis, et varijs, imo intollerabilibus quasi oneribus expensar, quas iminente guerrar discrimine, cum et ats pro ipso D. Patha, et Aquil Ecclesia diversimode incurisse nosuntur, terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere in eiusdem D. Pathe, et Aquil Ecclesie non modicam lesionem, nisi ad hoc dilligens remediu apponatur, provida deliberatione, et exacta diligentia p se, suisq successoribus suo, et Aquil Ecclesie noie, hominibus, consilio, et Comunui Terre Utini conca, sit de certa scientia, et gra speciali, et permisit, ut perpetuo datia et pano, vino, Carnibus, Caseo, et oleo, ac omnibus mercimonijs, sup quibus

ipsis eadem data videbuntur imponenda tam in terra ipsa, et loco, ac mercato quam in burgijs, suburbijs de Utino, imponere, et exigere possint libere pro eorum libito voluntatis, super ipsis Datijs pretij quantitatem ponere possint et valeant, prout voluerint; et eis videbitur expedire, quam quidem quantitatem, augere, minuere, et iterum in eodem statu reducere valeant, quotiescunque voluerint, prout volent, et si voluerint ipsa Datia Dimittere, possint ex toto, quandocunque placuerit eisdem, Ita quod cum provisione Consilij terre predicte, pecunia, que a predictis Datijs ex contigerit habiti in utilitatem promotionis, ac in necessitate ipsius hominum, ac terre et Utino predictorum converti debeat, et expendi; super quibus Datijs Idem D. Patriarcha, vel quivis officialis eiusdem se nullo modo intromittat, et nihil habeat disponere, seu aliquatenus ordinare hoc salvo, quod in presentia Gastaldionis Utini, qui pro tempore fuerit pro D. Patriarcha, de Denarijs Datiorum ipsorum fieri debeat ratiocinium annuatim. Promisit quoque idem D. Patriarcha pro se, suisque successoribus huiusmodi concessionem, et gratiam, suo, et predicte Aquil. Ecclesie nomine perpetuo gratam, ratam, et firmam habere, atque tenere, nec per se vel interpositam personam ullo tempore, dicere, facere, vel venire ratione aliqua sive causa:

Actum in Castro Utini in camera dicti Domini Patriarche nova Pallatij.

Et Ego Nic. Imperiali auth. not. q. D. Francisci Nasuti de Utino ex authoritate, et commissione mihi facta p. R.dum In xpo patrem Dnum D. Paganum, Dei, et Apostolica gratia s. sedis Aquil. patriarcham, prout in abbreuiaturis q. Dicti D. Francisci patris mei inueni, presens instrumentum scripsi et fideliter in formam publicam reducendo:—

Et ego Matheus dim probatissimi Tabellionis q. Jacobi Clapicei Utini Ciuis pub.cus Imperiali auth. not. ac mag.ce Communitatis Utini Cancell.s predicta manu cuius mihi fida, dum alijs detinerer negotijs aduxi libro Autentico de membranis eiusdem mag.ce, et coperto auscultatione facta, quod extractum se cum originali concordabat, me subscripsi, signo et nomine meo appositis consuetis, Die 19. Julij Indict. xii.

Nos GABRIEL Venerius pro Ill.mo et Ex.mo Du. Do. Venetiarum, et patrie fori Julii Locumtenens generalis uniuersis presentes inspecturis fidem indubiam facimus et attestamur suprascrittum D. Matheum Clapiceum esse pub.cum legalem, et autenticum notarium, et matriculatum Utini, nec non Cancell.m mag.ce Comunitatis Utini, cuius scripturis publicis hic plenam adhibetur fidem, et ubique locorum merito adhiberi potest, In quorum fidem etc.

Utini die 5. septemb. 1539.

Siluester Grad. coatr
Canc. m.to

Concessio Datiorum

In Christi Nomine Amen. Anno Dñi Millesimo Ducentesimo Nonage:
1291. 2 Ott. sitno primo, Inditione quarta. Die secundo mensis Octobris.
Concessione ai nobili ... Praesentibus viris providis Dñis Presbitero Petro Urbano Tricesimi,
Fratre Petro Ordinis humiliatorum, Magro Sutizino de Pergamo,
Engalberto de la Turre Gastaldione Utini, Petro de Utino, Francisco
Furvangi de dicto loco, Prinudino de Margoma, et Vinturino
de Modoetia, et alijs: Ibidem Pater Dñus Raymondus Dei gratia
Sanctae sedis Aquilejensis Patriarcha, cuius curam studiosa conside:
ratio salutatis et singulorum suorum fidelium, sed praecipue ho:
minum Terrae Utini quipraecipue ipsius Dñi Patriarchae favoris
Benevolentiam obtinent promptitudine meritorum status, et con:
dito prospere amplietur. Attendens grata fidei, ac devotionis
obsequia, quae praedicti Utinenses cives, ac divisim eidem Dño
Patriarchae, et Aquilegiensi Ecclesiae multipliciter hactenus impen:
derunt, ac inposterum, si dante Dño status terrae Utini, ut speratur
in Augmento perseveraverit impendere poterunt potiora
considerans; et incumbentibus praefatis Utinensibus multis,
et varijs immo intolerabilibus quasi oneribus expensarum,
quas imminente Guerrarum discrimine cum etiam alias pro ipso
Dño Patriarcha, et Aquilegiensi Ecclesia diversimode incurisse
noscuntur, Terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere
in eiusdem Dñi Patriarchae, et Aquilegiensis Ecclesiae non modi:
cam lesionem, nisi ad hoc diligens remedium apponatur, pro:
uida deliberatione, ac exacta diligentia, et se suosque successores
suos, et Aquilegiensis Ecclesiae Nomine, hominibus, Consilio, et
Communi Terrae Utinensis concessit de certa scientia, et gratia
speciali, et promisit, ut perpetuo dacia de pane, Vino, Carni,
Caseo, et Oleo, et omnibus mercimonijs super quibus ipsis vadi
Dacia videbunt imponenda tam in terra, et loco, ac mercato
et in Burgis, suburbijs de Utino imponere, et exigere possint
libere pro eorum libito voluntatis super ipsis Dacijs prout quan:
titatem ponere possint, et valeant, prout voluerint, et eis
videbitur expedire, quam quidem quantitatem augere, minuere

itorum, ~~itaam~~ in eodem statu reducere valeant quotiescumque voluerint, prout volent, et si voluerint ipsa Vacca dimittere possint ex toto quandocumque placuerit eisdem, ita quod provisione Consilii terrae predicte, pecunia quae a predictis Vaccis exigi contigerit vel haberi in utilitatem promotionis, ac in necessitatem urgentem hominum, ac terrae de Utino predictorum converti debeat, et expendi. Super quibus Vaccis idem Dominus Patriarcha, vel quicumque Officialis eiusdem se nullo modo intromittat, et nihil habeat disponere, seu aliquatenus ordinare, hoc salvo, quod in presentia Gastaldionis Utini qui pro tempore fuerit pro Domino Patriarcha de denariis Vaccarum ipsorum fieri debeat raciocinium annuatim. Promisit quoque idem Dominus Patriarcha per se suosque successores huiusmodi concessionem, et gratiam suo, et predicte Aquilegiensis Ecclesiae nomine perpetuo ratam, gratam, et firmam habere, atque tenere. Nec per se, vel interpositam personam ullo tempore dicere, facere, vel venire vel aliqua sive causa: Actum in Castro Utini in Camera dicti D. Patriarche novi Palatii.

Ego Nicolaus Imperiali auctoritate Not.s q. D. Franc.i Nasuti de Utino ex auctoritate et comissione mihi facta per Rev.dum in Xto Patrem et Dnum, Dnum Zegannum Dei ~~gratia~~, et Aplica gratia S.te sedis Aplicae Patriae prout in abreviaturis q. D.ti D. Francisci Patris mei inveni prius Instrumentum scripsi, et fideliter in formam publicam reducendo. ~

XXXIII
15
1291.

In Christi Nomine Amen. Anno Domini Millesimo ducentesimo nonagesimo primo Ind.e 4ta die secundo Mensis Octubris. Presentibus Viris providis Dnis ptro Petro Plebano Triceesimi Frate Petro Ordinis Humiliatorum Magro Gutticino de Pergamo Engalberto de Turre Gastaldione Utini Petro de Utino Francisco Surrunge de ipso loco Pricidino de Maigano et Vinturino de Modoesio et alijs. Reverendus Pater Dnus Raimundus Dei gratia Sancte Sedis Aquilegen Patha cujus curam consideratio studiosa sollicitat ut singulorum suorum fidelium sed presertim Hominum Terre Utini qui precioribus ipsius Dni Pathe favoris benevolentia obtinent suorum promptitudine Meritorum. Status et conditio prospere amplientur. Attendentes grata fidei et devotionis obsequia que ꝑ dicti Utinen communiter et divisim eidem Dno Pathe et Aquilegen Ecclesie multipliciter tractenus impenderunt ac impostenum si dante Dno Status Terre Utini, ut speratur in aucmento perseveraverit impendere poterunt potiora; Considerans que q incumbentibus prefatis Utinensibus multis et varijs, imo intollerabilibus quasi oneribus expensis, quas cum iminente guerrarum discrimine tu etia alijs pro ipso Dno Patha et Aquilegen Ecclesia diversimode incurisse noscuntur. Terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere in ejusdem Dni Pathe et Aquilegen Ecclesie non modica lesione nisi ad hoc diligens remedium opponatur. Prodiga deliberatione exacta diligentia ꝑ se suosque Successores suo et Aquilegen Ecclesie nomine Dominibus Consilio, et Communi Terre Utinen concessit de certa

Scientia

silentio, et gratia speciali permisit ut perpetuo
Dacio de Pane, Vino, Carnibus, Caseo et Oleo ac omnibus
Mercimonijs, super quibus ipsis eadem Dacia videbuntur
imponenda tam in terra et loco ac mercato quam
in burgis suburgijs de Utino imponere et exigere
possint ~~[illegible]~~ libere pro
eorum libito voluntatis super ipsis Dacijs pretij quanti-
tatem ponere possint, et valeant prout voluerint
et eis videbitur expedire; Quam quidem quantitatem
augere minuere et iterum in eodem statu reducere
valeant quotiescumque voluerint prout volent,
et si voluerint ipsa Dacia dimittere possint ex toto
quandocumque placuerit eisdem; itaque ad provisionem
Consilij Terre dicte pecunia que a predictis Dacijs
exigi contigerit vel haberi in Utilitatem promotionis
ac in necessitate urgentem Domini ac Terre de
Utino predictorum converti debeant et expendi super
quidem Dacijs Idem Dominus Patriarcha, vel quivis Officialis
ejusdem se nullo modo intromittat et nihil habeat
disponere seu aliquatenus ordinare. Hoc salvo
quod in presentia Gastaldionis Utini, qui pro tempore
fuerit pro Domino Patriarcha de Denarijs Daciorum ipsorum fieri
debeat ratiocinium annuatim. Promisit quoque idem Dominus
Patriarcha pro se suosque successores hujusmodi concessionem
et gratiam suo et predicte Aquilegensis Ecclesie nomine
prefatam gratam ratam et firmam habere facere vel venire ratione
aliqua sive causa. In cujus rei testimonium ac etiam majus
robur memoratus Dominus Patriarcha presens Instrumentum per me
Franciscum Notarium infrascriptum scribi jussit et sui sigilli pendentis
munimine roborari.
Actum in Castro Utini in Camera dicti Domini Patriarche novi Palatij
Introitus seu Oraciatorij olim Francisci Flarutti de Utino.

1293

in Xi Noe. Amen. Anno ejusdem millesimo ducentesimo ~~[illegible]~~ nonagesimo sexto Ind.
6.a die septima mensis Augusti. Actum in Castro Utini in Pal.o Pa-
triarchali presentibus Dnis Randulfo Decan. Aquilejen. Manfredo
de Cojar archipresb.o Civitaten. et Egidio [illegible] Archidiacono
[illegible] ac [illegible] Rugerio et [illegible] Can. Utinen. Religio-
sis viris fratribus Johanne de Carpeneto Civitaten. Bisramone
Utinen. et Candido Glemonen. Conventuum fratrum minorum
Wardianis, Raimundino de Foxe potestas Marian. Johanne
de Portis de Civitate, Leonardo de Legio et alijs pluribus ad hec
vocatis testibus et rogatis. Nobiles viri Dni Dethalmus de Villalta
Franciscus de Fontebono, et Johes de Zucula arbitri arbitrato-
res, et amicabiles compositores omnium litium questionum
et controversiarum, que vertebantur seu verti poterant usq.
ad diem presentis concordij inter reverendum in Xto Patrem Dnum
Raymundum sancte sedis Aquil. Patham ex parte una et viros
nobiles D. Henricum de Prampergh, Mathiam, et Adalge-
rium fratres eius de Glemona, et Coem ac homines de
Glemona ex alia prout instro publico exinde con-
fecto per Walterum Civitat. Notum plene continetur
In presentia predictorum Dni Pathe et D. Henrici
de Prampergh et Mathi junioris Bertoldi de Moravia
Nicolai de Alchenedo, et Candidi Syndic. de Glemona
sindicorum et Procurat. Dnorum Mathie et Adalgerij fris
ejus et Cois et hoies Glemon. prout patet in predicto Ro.
Instro scripto manu Jacobi Notij de Glemon. talem sen-
tentiam tulerunt in scriptis = In Noe Pris, Filij et Spus
Sancti Amen. Nos Detalmus de Villalta, Franciscus de Fonte-
bono, et Johes de Zucula arbitri arbitratores et ami-
cabiles compositores habentes plenariam potestatem et aucto-
ritatem arbitrandi, sententiandi, definiendi, et ordinandi
tam amicabiliter quam de jure ac alte et basse prout
nobis videbitur super omnibus litibus questionibus et
controversijs que vertuntur super quibuscumque causis
occasione vel causa inter Rev. Dnum in Xto Patrem D.
Raymundum S. Sedis Aquil. Patham ex parte una,

et viros Nobiles Dños Henricum de Kamperk, mathiam, et Adalgerum fratres ēn de Slemon. ac Cōe et hoēs de Slemon. ex altera prout instro pub.co exinde confecto per Walterum Civitat. Not. ut plene continetur sententiando arbitramur, et arbitrando sententiamus definimus et volumus quod concordia et compositio in presenti per nos facta inter partes predictas prout in instr. pub.co confecto exinde per Albertum quod Villelmum de Civitat. Notarios plenius continetur obtineat plenum robur - Hoc salvo quod si predicti Nobiles scilicet Dnus Henricus, mathias, et Adalgerius fratres et Coē et hoēs Slemone non teneantur ad aliqua penam, ipsi Dº Pathe, prout et secundum formam dictae compositionis et concordiae non solverint in proximo preterito festo S. Margarethe dicto Dº Pathe centum marchas, et si aliter fecerint contra concordiam, et compositionem huiusmodi: sed illas centum marchas usq. ad quindecim dies ab hodie inclusive ipsi Dno Pathe persolvantur - et quidem d. Dni Henricus, et mathias, et Adalgerius ac alij fres dicti D. mathie remaneant et sint vicini Slemone: quodque in nobis tribus, seu majori parti nostrum si forte nos tres concordare non possemus remaneat a nunc usq. ad annum et dies plena auctoritas et potestas arbitrandi sententiandi, definiendi, et ordinandi tamquam amicabiliter quam de jure et alte et basse prout nobis vel majori parti nostrum placuerit super injurijs et offensis illatis d. Pº Pathe et suis per dictos Dños Henricum mathiam et Adalgerum ac Coē et hoēs Slemone et eorum fautores et complices usq. ad diem presentem vel obsidendo, seu arctando Castrum Slemone

Slemone at morantes in illo, quod occupando Castra Cluse
et Arthenee et capiendo caput Arthenee, mutuarios Cluse
et eorum familias, et auferendo bona ipsorum et d. Dni
Pathe, nec non detinendo homines ipsi D. Pathe in Slemon
et ferrum denique exportando et alio modo quocumque, ita
quod de licentia ipsius D. Pathe vir nobilis D. Artulichus de
Castello, et Comitates et homines Civitatis et Utini permittant
et se obligent predictis Dnis Henrico, Mattie ac ejus fratri-
bus, et communi, et hominibus Slemone afficere eos et ipsos
toto posse juvare si dictus D. Patha vellet contra eos
vel aliquem ipsorum procedere aut eos molestare occasione
injuriarum et offensarum hujusmodi; item arbitramur, senten-
tiamus, definimus, ordinamus et precipimus, quod facta pro-
missione ac obligatione hujusmodi per dictos Dnos Artulichum
communitates ac homines Civitatis et Utini statim, libere, precise
ac absolute d. Dni Henricus, Mathia, et Fratres ejus et commune
ac homines Slemone restituant ipsi D. Pathe predicta Castra
Cluse et Arthenee, et deinceps penitus desistant ab obsidio-
ne seu arctatione dicti Castri Slemone et locum existen-
tium in eodem, et relaxent omnes captivos predictos. quod-
que ipsi de omnibus rebus ablatis et dampnis illatis per
eos vel eorum aliquem eidem D. Pathe decreuis, quas et
que ipsi confitebuntur infra quindecim dies a confessione
hujusmodi eis plenariam satisfactionem impendant.
De illis vero rebus ablatis, et dampnis illatis per eos, vel ipso-
rum aliquem d. D. Pathe et suis quas et que ipsi negabunt
et dictus D. Patha legitime interminos per nos prefixos probare
poterit coram nobis vel majori parte nostrum ipsi Dno Pathe
plenam satisfactionem impendat infra dies quindecim a publica-
tione hujusmodi inclusive. et quod dictus D. Patha omnia
que accepta sunt supra predicta forma ordinationis aliquibus
hominibus de Slemon. per ipsum D. Patham vel aliquem ejus officia-
lem vel familiares integre faciat restitui illis quibus
sunt accepta infra proximos quindecim dies. item senten-

tiamus, arbitramur, definimus et ordinamus, quod dictus D. Patha statim plenariam potestatem et auctoritatem Wuardianis fratrum minorum de Civitate Utinen. et Glemon. concedat moderandi prout eis videbitur penitentiam in predicta pace compositione ac concordia predictis Dnis Henrico, Mathie et Adalgero et communi ac hominibus Glemone per ipsum Dnum Patham injunctam et absolvendi eos ab excommunicatione quam incurrerant per predictam primam compositionem et concordiam occupando Castra predicta et alias injurias et dampna inferendo ipsi Dno Pathe ac suis et injungendi eis penitentiam salutarem prout eis videbitur, et non relaxandi mandatum cui obsjacet Comune Glem. occasione predicta. Item arbitramur sententiamus et definimus, volumus, et ordinamus, quod dictus Dnus Raimundus Patha non faciat ullo tempore dictis Dnis Henrico ac Mathie ac fratribus ejus et Comuni ac hominibus Glemon violentiam aliquam sive tortum, et si forte contingat in posterum ipsos vel comune aliquem conqueri quod ipse Dnus Raimundus Patha, vel ejus Offitiales non faciat aliquam molestiam injuriam sive tortum nos et discreti viri Dni Ranulfus Aquilejen. et Bernardus Civitaten. Decani seu inter quinque pars major habentes auctoritatem hoc cognoscendi ac super hoc definiendi prout nobis videbitur atque quod dictus Dnus Patha si quid forte contra ipsum vel ejus Offitiales per nos quinque vel majorem partem nostrum fuerit definitum, seu etiam ordinatum debeant a partibus firmiter observari, et quod dictus D.s Patha si quid forte contra ipsum vel ejus Offitiales per nos quinque vel majorem partem nostrum fuerit definitum illud infra viii dies a definitione hujusmodi complere seu exequi teneatur, quodque prefatus Dnus Articus, et Communitas

Civitat.

civitatis, et Ulini promittant et se obligent prefatis D[omi]nis Henrico, et Mattie, ac fratribus ejus, et Co[mmun]i ac hominibus Glemon. astare eis et ipsos toto posse juvare, si dictus D[ominu]s Raymundus Patha eos, seu ipsorum aliquem molestaret seu molestare vellet contra hujusmodi definitionis tenorem et hanc sententiam percipimus a partibus inviolabiliter observari sub pena duorum millium marcharum in compromisso contenta. cujus pene medietas arbitris, alia vero medietas parti observanti presens arbitrium seu sententiam per illum qui ipsum arbitrium sive sententiam infringerit persolvatur.

Ego Wilelmus Civitaten. Patriarch[a]li auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scripsi

1294, 8 agosto. Portogruaro. Protesta di Bernardo decano di Cividale e preposito di Concordia contro lo statuto capitolare che privava i canonici non residenti delle rendite.

Appellationes

In noie Dni am. Ann ejusd. millo. ducentesimo. nonagesimo. quarto. Indict. VII. die octavo intrante Augusto in Portugruario in ecclia sci Cristophori. presentib. dnis Bonefacio, et Iohe frib. de portugruario de ord. fratrum minorum. Antonio decano Leone. Palamide de Varmo. Iohe et Ottonello de civit. Can.cis Concordiens eccle. Rodulfo pre sci Cristofori de portugruario et aliis. Discretus vir Dns Bnardus Decanus Civitaten eccle in Revendi Patris et Dni Iacobi. Dei gra Epi Concordiens presentia constitutus - - - appellavit - - - Cum ad notitiam mei Bnardi prepositi Concordiens pervenit - - - - - qd vos - - - sepe mandaveritis, seu statueritis supra auctre qd nullus Prelatus Concordiensis eccle debeat percipere aliqd de canipa capli sive aliunde nisi resideat in ead eccia - - - - - - et contra ordinamentum, et persiones ipsius capli cum prepositus quilibet habuisset administratione, et loco administrationis datum fuit - - qd prepositus debeat percipere prebendam ma suam in presentia, quam in absentia, et hoc feceritis in mei preiudicium - - - - - - - - It - - - ad me - - - pervenit dum essetis in minoribus constitutus pervasistis aliqui Ottonellum nepotem uum in Can.cum Concordiens - - - - - - et dum epatus confirmatus esset fuistis - - - - - dari ipsi Ottonello fructus Plebis de Lipano - - - - et vocem in Caplo non can.co ipsi Ottonello in mei et capli concordien preiudicium - - - - - rogo - - - supplico - - - de fcis revocetis. Et qa hoc facere denegastis et denegatis - - - - - ad Dnum Patham, et si opus ē ad Dnum Papam - - - appello - - -

Ego Enricus Civitat. impli. auct. - - - - - -

1295, 2 agosto. Arcano. D. Pertoldo di Arcano investe del feudo di Pasiano di oltre (Tagliamento) Bernardo di Fontanabona.

Bortolomeo di Gemona Not. Aut. Not. udine

An. D. 1295, ind. VIII, die II intrante Augusto presentibus D. Conrado de Tricano, D. Iacobo eiusdem loci, Domina Leonarda eiusdem loci, Churul de eodem loco et aliis.

D. Pertoldus de Tricano investivit cum cirotheca sua Bernardum de Fontebono de feudo Paselgiani de ultra de quo antea investitus erat a D. Odolrico de Tricano quondam. salva ratione utriusque partium

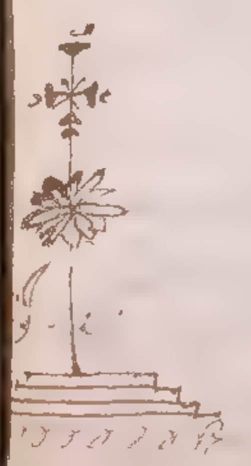
Actum [illegible] Tricano sub nugario

Leonarducij de Civitate

(inedita)

1295 8. septembris — In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Indictione octava, die octavo intrante septembri in Civitate Austriae ante Ecclesiam S. Jo. Baptae. Praesentibus Dnis Bernardo Decano Civitaten., Jo. longo Canonico q. Dni Diobaldi Coradaccio, Dni filippi de Quecula, et alijs. Dnus Anselminus de Scarletto procurator, et procuratorio nomine pro Ossalcho filio q. D. Nicolini de Versia, et de procuratorio pleno constat quodam publico Instrumento inde confecto manu mei Antonij Notarij sub iisdem Indictione quarta die decima exeunte Iunio resignavit in manus Dni fulcherij de Savorgnano unum Mansum situm in Predigoi, qui regebatur q. per Varnerium, quem dicebat dictum Ossalchum habere in feudum a dicto Dno fulcherio, et alia bona, quae referirentur dictum Ossalchum a dicto Dno fulcherio habere in feudum tam in Versia Latina, quam in Versia Sclavanesca, et illas contratas, rogans de ipsis bonis ut deberet investire Leonarducium de Civitate filium q. D. Varnerij. Qui Dnus fulcherius habita, et recepta resignatione huiusmodi ipsum Leonarducium investivit manu propria de dictis bonis recepto ab eo Sacramento, quod Vassallus suo Dno facere consuevit etc.

Signum Notarij — M. Antonius q. D. Octaviani Nicolettis civis, et Notarius Collegiatus Civitatis fori Iulij ex Notis q. D. Antonij civis Notarij, sibi per mag. Com. Civitatis commissis fideliter aliena manu exarari fecit, legit in fidem subscripsit cum solito signo.



(Exemplatum originem prout reperitur ex simili Co... existenti in uno folio penes Mag. D. ... Savorgnani ... recta ... ex ... Veneta ... Sacra ... in ... alphabetico ... Venetiis 16. febr. 1682

[illegible]

Georgius Contarenus [illegible] Duc. Dom.
Venet. [illegible] Iulij [illegible]

Constat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
esse not.m [illegible] Venet., [illegible] Cuius Civit.
fidam, ac legalem. Ideoq. [illegible]
Venetiis die 16. feb.i 1636.

Alex. Marcleone not. [illegible]

Ex Joanne de Eupicio In Archivio veteri Utinen.

1296 Nov. Ind. Utini in Capella maioris Palatij Dni Pethe Aquilejens die lune 13 exeunte Aug. Praesentibus Domino Nicolajo Dalphino de Venetijs Archidiacono Polens. Dnis Philippone della Turre Aquil. et Boccaccio Paduan. Canonicis, et fratre Bonetto de civitate fori Julij ordinis Minorum, Dno Folcherio Plebano de Vriglau et Dno Bono de Gamberba Rdi Patris Dni R. dei gratia Pethe Aquileje Capellanis testibus ad hoc vocatis et rogatis et alijs quamplurimis —

Vir nobilis atque prudens Dnus Stephanus Dni Jordani de urbe Can. Padoanus Dni P.P. Capellanus nuntius et procurator Ven. Patris Dni Joannis permissione divina Epi Padoani ad ea, quae in infrascripto procuratorio continentur, et constitutus in presentia Rdi Patris Dni Raimundi Dei gra Sancte Sedis Aquileje Patriarche presentavit, et dedit ipsi Dno Pethe ex parte dicti Dni Epi et Eccle Padowane quoddam procuratorium cuius tenor de verbo ad verbum noscitur esse tale

Noveritis universi presens Instrumentum instrumental inspecturi, quod cum nos frater Joannes permissione Dna Epi, atque et signum meum apposui consuetum

Quo procuratorio lecto coram supradicto Dno Pethe memoratus procurator procuratorio nomine memorati Joannis Epi Padoani et pro ipso prestitit iuramentum fidelitatis supradicto Dno Raimundo Pethe Aquilej in hec verba.

Sancte Sedis Aquileiens Pethe. Questo termine di Sedis è antichissimo, come può vedersi nel libretto di ... Vescovi Aquilejesi della Provincia di Aquileja presso il Baronio an. 590 Tempore ordinationis nostre unusquisque sacerdos in sancta Sede Aquilejensi cautionem ... Vegasi il de Rubeis ca 1.6 c.3 — n.o 23.

Ego Stephanus Dñi Iordani de Urbe Cant. Pa-
doanus Dñi P.P. Capellanus procurator, et nun-
tius specialis Ven.di Patris et Dñi Ioannis Dei g[ratia]
ad ea quæ in supradicto procuratorio contin[entur]
nomine, et vice ipsius Dñi fratris Ioannis
Epi Padoani, iuro, et in animam eius, quod
Dñus frater Ioannes Epus Padoanus ab hora
in antea fidelis et obediens erit Beato
Hermachoræ Sanctæ Aquilej. Eccl.æ ac Reverendo
Patri ac Dño Dño Raimundo Peth.æ Aq.æ
suisque successoribus canonice intrantibus, nun-
quam erit in consilio, aut consensu, vel fact[o]
aut — ut vitam perdat, aut membrum, aut capian[tur]
mala captione. Consilium vero quod sibi credit[uri]
sunt per se aut per nuntios suos seu per
forte pandet vel pandens — litteras ad eorum damnum nemini pandent. Pa-
triarchatum Aquilej. et regalia Patriarchatus eius-
dem adiutor eis erit ad retinendum, et defenden-
dum salvo ipsius ordine contra omnem hominem
legatos nuntios ipsius Dñi Peth. et Eccl. Aquil.
eundo et redeundo honorifice tractabit et in suis
necessitatibus adiuvabit. Vocatus ad synodum veni[et]
nisi præpeditus canonica præpeditione. Limina Eccl.
Aquil. annis singulis visitabit aut per se aut
per suum nuntium, nisi dicti Dñi Peth. absolva-
tur licentia. Possessiones vero ad mensam suæ
Paduanæ pertinentes non vendet neque dona-
bit — vit, neque impignorabit neque de novo infeudabit
neque alio modo alienabit inconsulto Dño Petro
Aquil. Sic Deus me, et Dnum Epum Padoanum
hæc — adiuvet, et hoc sancta Dei Evangelia.
In cuius rei commemoratus Dnus Frater
Ioannes Epus Paduanus Instrumentum præsens fecit suis
sigilli pendentis munimine roborari.

Ego Ioannes de Lupicio Sacri Imperij Publi-
cus Notarius suprascriptis omnibus præsens fui et
de mandato suprascripti Dñi Peth. scripsi in forma
publicam redigendo.

Io trovo ~~che~~ questa formola nel capo 4 De Iureiurando

Si veda Pietro de Marca l. 6. cap. 1 n.o 1 ove dimostra, come Gregorio 7.mo ridusse in questa guisa il giuram.to di fedeltà, che prestavano i Metropolitani al sommo Pontefice; sù di che è da notarsi, come il p.o di cui ne resti memoria, che abbia giurato una tal formola, fù il Patriarca d'Aquileja nel Concilio Rom.o del 1079. E quindi può esser nato, che il Patriarca abbia trasferito questo costume nella sua provinzia esigendo da suffraganei quel giuramento, che egli prestato doveva al Papa. Saria una cosa molto ~~[illegible]~~ curiosa che i suffraganei degli altri Metropolitani fossero stati esenti dal giurare una simil formola di fedeltà; della qual cosa n'ne hò alcuna notizia.

(A) Et regalia Patriarchatus eiusdem. In vece di queste parole, o per dir meglio in vece di quelle che sono nel Concilio R.o e nel Pontificale ove leggesi Regalia Sancti Petri il de Marca legge regulas sanctorum Patrum, la qual lezione viene approvata dalle decretali al cap. 4 sopralodato de Iureiurando. Antonio Ag.o al cap.o 20 de Electione ~~[illegible]~~ favorisce e prova l'altra lezione regalia, ~~[illegible]~~ dalla quale n'poco giova questo nostro Istrumento, che dice Regalia Patriarchatus

(B) Lumina questo Articolo manca nella formola di Greg.o 7.mo. Circa questo obbligo trascrive molto eruditamente Zotagero

Zegero Van-Espen Parte prima Titulo
XV de Consecratione Episcoporum. n.o
15. et pag. 102 edit. Lovan. recent.

1298 Pacta Ecc.rio a c. 195.
L. III.

in eodem anno, cum Dnus Henricus de Villalta
requireret a Venerab. P. D. Gregorio Dei gra
[illegible] Aquilejen. Patriarcha ut judicari faceret
per laudum curiæ suæ quid interesset
si aliquis qui non esset de natura militis
neq; per patrem, neq; per avum neq; per proavum
perveniret ad honorem militiæ propter divitias
suas vel aliter si posset habere manum
[illegible], et hæredes ipsius possent habere
[illegible] et requirente ipso Dno Aquilejen.
[illegible] judicatum fuit p. Dnum Henricum de Villalta
quod si illi, qui accipiunt militiam non contra-
[illegible] fuit per aliquem Patrem, vel Dominum
[illegible] tempore receptionis suæ militiæ quod
debeant uti honore militiæ et hæreditare
[illegible] ipse vel sui. ex altera parte judica
[illegible] fuit per Dnum Cononem de Mulitio quod
si cum voluntate Dni Terræ accepit militiam
debeant ipsi et hæredes ejus habere manum
[illegible] nisi vivente illo, de cujus manu
[illegible] accepit nec uti honore mili-
tari ipse vel hæredes ejusdem, cujus Domini
Cononis sententia fuit a majori parte
curiæ approbata

1298 15 giugno.
Castello di Tricesimo.

D. Fiordaligi (figlia del Cav. aurato Leonardo di Gemona di Tricesimo (1)), moglie di D. Fulchero di Tricesimo (figlio di D. Rodolfo dei Signori di Savagnano) per 326 marche di denari aquileiesi vende al Patriarca d'Aquileia il suo Castello di Tricesimo e terreni siti in Tricesimo.

(1) Vedi L. Frangipane Genealogia e Regesti conti di Frangipane, Tav. B. Ed. 1904.

1298 : 13 Giugno

1298. 15 Giugno

In Christi Nomine Amen. Anno Domini Millesimo Ducentesimo
Nonagesimo Octavo. Ind.e Undecima. Die quintodecimo Intrante
Junio in Castro Tricesimi Dni Patriarchae Aquilejae. Praesentibus Dno
Bertoldo Abbate Mosacensis Monasterii, Rainaldo della Turre
Thesaurario Aquilejensi Fratribus. Joanne Praeposito S. Petri de
Modio. Ambrosio Petri de Sacco de Utine. Nobilibus. [illegible]
Monaco dicti Monasterii Mosacensis; Gregorio de Portis; Guglielmo
della Torre Capitaneo Glemone; Leonardo de Cassin... Joanne
de Artenea; Blasio de [illegible]; Arnoldo de Vendoi...
.. de Prampero. Franc.o de Utino Notario et aliis.

Dna [illegible] Uxor dni Fulcherii de Tricesimo, volente, prae=
sente et consentiente ipso Dno Fulcherio de certa scientia
non per circumventionem aliquam, errorem vel metum
pro pretio et foro Tricentarum Viginti sex Marcharum dena=
riorum Aquilejensis Monetae, quod pretium fuit confessa
contenta et manifesta se accepisse ac integre recepisse
et sibi numeratum fuisse a Dno Rev.mo Patriarcha Aquile=
jensi. Renuncians exceptioni non habiti non recepti non nu=
merati pretii dicti pretii tempore hujus contractus et omni
legum et juris auxilio scilicet pro se suosque haeredes vendidit
dedit et tradidit dicto Dno Patriarchae ementi et recipienti pro se
suisque Successoribus suis et Aquilejensis nomine Ecclesiae
Jure proprii omnia Bona infrascripta cum septem Campis
cujusdam Mansi Sitis in Villa Tricesimi quos tenet in [illegible]
[illegible] in loco qui dicitur [illegible] quos etiam vendidit
dedit et tradidit Jure recti et Legalis Feudi quae Bona sunt
ista scilicet Castrum suum Tricesimi cum monte ipsius Castri
et adjacentes Castrum spectante; item [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] quae sunt circa sexdecim annos [illegible] habent
[illegible]
[illegible] tertia est terra Dni
[illegible]
[illegible] Ab aliis [illegible]
[illegible]
[illegible]

confines ab una parte est pratum ineum quibus capitulus civitatensis quod tenet Bolus et Petrus. ab alijs adsunt viæ publicæ. Alius vero campus iacet sub dicto Viscesini prope pratum ipsi pratis et circumdat circa ipsum undique viæ publicæ, dicta vero quarta parte est braida dicti Dni Pathe iuxta viam. item duos campos terræ vel circa super Montem de Carnoletto nos habentes confines ab una parte est Paulus q. Simeonis et ab alia q. Pauli Maissottæ. ab alijs duabus adsunt viæ publicæ. item unum campum terræ sub monte dicto ubi dicitur Dnij Patriarchæ sub facere quorum nos habet confines ab una parte est terra Dni Pathe, ab alia terra Dni Thomasij de Cucanea quam colit Paduca, a tertia adest via publica. item medietatem silvæ de Bastian. item unum pratum sub Bastian cuius hi sunt confines ab una parte est pratum Dni Simeonis quod tenet sub et Sofian ab alia pratum Martij de Braglato et Martini de Arnaro. a tertia est pratum Dethemarij de Montegnaco Notarij, a quarta adest via publica. item quartam partem decorum pratorum sub Bastiano prohindiviso, uno quorum sunt confines ab una parte est silva de Bastian, ab alia fuit Simeonis de Braglà, a tertia est terra de Jacobin de Pinas, a quarta adest via publica. Alterius hij sunt confines ab una parte est terra dicti Jacobini, ab alia quidam filius dicti Dethemarij de Montegnaco, a tertia quoddam pratum quod fuit q. Dni Vezentini de Copias et nunc est Stephani a quarta adest via publica. Ad habendum, possidendum et quod ipsi Dno Pathe et suis successoribus placuerit perpetuo faciendum cum maiores et singulis rebus infra prædictos continentibus confines vel alios si qui forent et omnibus et singulis quæ habent supra se intra seu infra se in integrum cum omnibus accessibus et regressibus suis usque in vias publicas omnique iure et actione sibi licet nullam solvens decimam vel quartesium recalcitrantibus omnino permittens cum voluntate ac consensu mariti sui pro se suisque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum et maiorem damnorum scilicet ipsi Dno Pathe pro se et suis successoribus stipulanti corporali ad S. D. E. perpetuo iurans scilicet nunquam contra prædictis rebus vel earum aliqua seu aliquod sive ipsam movere litem sed ipsas ab omni homine et prædictos septem campos feudi facere sibi proprios usque a proximo festo festo S. Martini ad annum unum esse consors cum ipso Dno Pathe super ijs, nunquam contra prædicta sub pœna dupli dictarum rerum omnium quinque solidorum verorum parvorum ut pro tempore plus valuerint et meliorata fecerint in singulis capitulis stipulatis et

promissa

commissa que toties [illegible] et ea soluta vel non scilicet
in quamcumque veram [illegible] tam concedendi et corporalem possessionem dandi
dictum Dnum Dathan seu alium loco ejus dedit dicta venditrix dictum
Militarum de Dathan noviter in Nuncium concedens ei, nihilominus
licentiam et [illegible] potestatem illam authoritate propria parse
ac suum Nuncium intrandi apprehendendi et retinendi quandocumque
placuerit ac se pro ipso Dno Dathan, requisita omnia p[illegible] constr.
tueri possidere. Pro quibus omnibus attendendis [illegible]
Hordelis et pro ipsa de voluntate, consensu, et [illegible] dicti sui Mariti
Fideiussores, et [illegible] datores [illegible] constituerunt D. Gr[illegible]
de [illegible]; [illegible] de Utino, [illegible] de Peers, [illegible] de
Vaccorgnano; [illegible] qui fuit de Vaccorgnano, Leonardus de
Chiassaco et Io. de Artereao V. [illegible] omni meliori data mihi [illegible]
licentia etc.

Ego Franciscus [illegible] q. [illegible] Civis et [illegible] Notarius
de Utino Matriculatus suprascriptum Instrumentum Venditionis [illegible]
de Vicesimo ex [illegible] q. [illegible] D. [illegible] olim Can. Aquilejensis
et [illegible] Dno Dathan Cancellarij mihi commissi per [illegible] D. Fran-
ciscum Venetum olim Locumtenentem Patriae Forijulij fideliter exemplare
feci, et quia [illegible] inconsultare cum originali suo concordare
[illegible] illud [illegible] convenienti [illegible]
in fidem [illegible] et [illegible]

integrano 12:75:15

1529
1298
231

XXVII
24
1298 15 Giugno. Trascritto da Copia Antica.

In Christi Nomine. Amen. Anno Domini Millesimo Ducentesimo Nonagesimo Octavo; Inditione Undecima; die quintodecimo intrante Junio, in Castro Tricesimi Domini Patriarche Aquileję. Presentibus Domino Bertoldo Abbate Mosacensis Monasterii; Rainaldo della Torre Thesaurario Aquilejensi, Fratribus; Joanne Preposito S. Petri de Madio; Ambrogio Petro de Ganio de Ordine Umilitatis; Viviano Monaco dicti Monasterii Mosacensis; Gregorio de Portis; Guglielmo della Torre Capitaneo Glemonę; Leonardo de Cassaco; Joanne de Artenea; Blasio de Faganea; Arnoldo de Vendoi; .. ... de Venzono; Francisco de Utino Notario, et aliis a

Domina Flordelis Uxor Domini Fulcherii de Tricesimo, volente, presente, et consentiente ipso Domino Fulcherio, de certa scientia non per circumventionem aliquam, errorem vel metum, pretio et foro Tricentarum Viginti Sex Marcharum denariorum Aquilejensis Monetę, quod totum fuit confessa, contenta et manifesta se accepisse, ac integre recepisse, ac sibi numeratum fuisse a Domino Reverendissimo Patriarcha Aquilejensi; Renuncians exceptioni non habiti non recepti, non numerati sibi dicti pretii tempore hujus contractus et omni Legum et Juris Auxilio, scilicet pro se suosque heredes vendidit, dedit et tradidit dicto Domino Patriarche ementi et recipienti pro se suisque successoribus, suo et Aquilejensis nomine Ecclesię Jure proprie omnia Bona infrascripta cum septem Campis cujusdam Mansi sitis in Villa Tricesimi, quos tenet in Pustota Thiimustus in loco qui dicitur Spia, quos etiam vendidit, dedit et tradidit Jure recti et Legalis Pheudi; que Bona sunt ista, scilicet Castrum suum Tricesimi cum monte ipsius Castri ed ad ipsum Castrum spectante. Item Bajargium de Sancto Petro

quod est circa quinque Campos pertinentes ad dictum Mansum circa quod undique vererent viæ publicæ. Item Lucum de Caranda cum sediminibus ...... et Sylva aderentibus seu adjacentibus, quæ sunt circa sexdecim Campos, et hos habent confines; ab una parte est Cornobello, ab alia terra est ipsius Domini Patriarchæ quam colit Jacobus Paganus, a tertia est terra Domini Millani de Porta habitatoris Attini quam colit ......, ab aliis adsunt viæ publicæ. Item duos Campos et unam quartam terræ et Boviam cum omnibus quæ habent in Boviam; unus quorum Camporum habet hos confines, ab una parte est Pratum unum Capituli Civitatensis quod tenet Polis et Petrus, ab aliis adsunt viæ publicæ; alius vero Campus jacet sub Castro Trisesimi prope fossatum ipsi Castri et ërunt circa ipsum undique viæ publicæ; dicta vero quarta Pars est Braida dicti Domini Patriarchæ juxta viam. Item duos Campos terræ vel circa super Pontem de Cornoletto hos habentes confines; ab una parte est Paulus q.m Tonusii et q.m ser Paulus Marsotta, ab aliis duabus adsunt viæ publicæ. Item unum Campum terræ sub monte dicti Castri, ubi dictus Dominus Patriarcha vult facere Forum, hos habet confines; ab una parte est terra Domini Patriarchæ, ab alia terra Domini Vomarii de Cucanea quam colit Radura, a tertia adest via publica. Item medietatem Sylvæ de Bastian. Item unum Pratum sub Bastian cujus hi sunt confines; ab una parte est Pratum Dominæ Trivsanæ quot tenet Sut et Sofiam, ab alia Pratum Martii de Plagelaco et Martini de Ognano, a tertia est Pratum Dethemarii de Montegnaco Notarii, a quarta adest via publica. Item quartam partem duorum Pratorum sub Bastiano pro indiviso uno quorum sunt confines, ab una parte est Sylva de Bastian ab alia fluit Rivus de Plagelà, a tertia est terra de Jacotin de Pona, a quarta adest via publica; alterius hii sunt confines;-

ab una parte est terra dicti Jacotini; ab alia quedam Collis dicti Detemarii de Montegnaco, a tertia quoddam Pratum quod fuit q.^m Domini Serafini de Cupia et ex nunc est Nepotum, a quarta adest via publica. – Ad habendum, possidendum, et quod quod ipsi Domino Patriarche et suis Successoribus placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent, et omnibus et singulis que habent supra se, intra se, infra se, in integrum, cum liberis accessibus et egressibus suis usque in vias publicas, omnique Jure et Actione scilicet nullam solvendo Decimam vel Quartesium, nec aliud Jus omnino. Promittens cum voluntate et consensu Mariti sui per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum Bonorum, et omnium damnorum scilicet ipsi Domino Patriarche pro se et suis Successoribus stipulanti corporali ad Santa Dei Evangelia prestito Juramento, scilicet nunquam contra de predictis rebus vel earum aliqua seu aliquo Jure ipsarum moveri litem, sed ipsas ab omni homine e... et predictos septem Campos Vendi facere sibi proprios usque a proximo futuro Festo S. Martini ad annum, vel esse consors cum ipso Domino Patriarcha super illis, nunquam contra predicta, videlicet sub pena dupli dictarum rerum minus quinque Solidorum Veronensium parvorum, ut pro tempore plus valuerint et meliorate fuerint in singulis Capitulis stipulata et promissa que toties penarum a... et ea soluta vel non scilicet in quarum rerum Tenutam ponendi et corporalem possessionem dandi dictum Dominum Patriarcham, vel alium in loco ejus Dedit Dicta Venditrix dictum Mattanum de Porta presentem in Nuncium concedens ei nihilominus licentiam et plenariam potestatem illa authoritate propria per se ac suum Nuncium in.... andi, apprehendi et retatandi quandocumque placuerit ac se pro ipso Domino Patriarcha predicta omnia precario constituens possidere.

Pro quibus omnibus attendendis precibus ipsius Domine Fiordallis, et pro ipsa de voluntate, consensu et precibus dicti sui Mariti Fidejussores et guarentatores se pro rata constituerunt Dominus Enricus de Prampero; Constantinus de Utino; Franciscus de Pers; Cossmanus de Savorgnano; Duculinus qui fuit de Savorgnano; Leonardus de Chiassaro; et Josephus de Artenea, verbi gratia omni meliori data mihi Notario licentia &c

Ego Franciscus Lipoldus q. Providi Petri Civis et Imperiali Auctoritate Notarius de Utino Matriculatus suprascriptum Instrumentum Venditionis Castri de Tricesimo ex Notis q. Reverendi Domini Vualterii olim Canonici Aquilejensis et Reverendissimi Domini Patriarche Cancellarii, mihi commissis per Magnificum Dominum Franciscum Venetum olim Locumtenentem Patrie Fori Julii fideliter exemplare feci, et quia facta incontratione cum Originali suo concordare inveni, ideo illud . . . . . nominis consuetis corroboravi in fidem premissorum rogatus et. reg.s -

1299, 6 febbrajo. Udine - Particola del testamento del Patriarca d'Aquileja e Raimondo della Torre.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anno ... millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die ~~sexto~~ ~~exeunte~~ ~~novembris~~ intrante februario ??

... presentibus religiosis viris fratribus Bonfilio de M... fratre ordinis Minorum et discretis viris Dominis magistro ... ~~et discretis viris Dominis~~ ... odo de Civitate ... Marino, Ulrico ... Nicholao plebano ~~Sancti Viti~~ ... Canonicis ... ecclesie ... de Nassiaro ... nobilibus viris Domino Petro milite de Utino, Marcolo de la Turre, Johanne ... Guillelmo de la Turre et aliis pluribus testibus ad hoc vocatis et rogatis ... reverendus pater et dominus D. Raymundus Dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha in suo ultimo testamento legavit voluit disposuit et ordinavit ... pauperibus et aliis ... in hac inde proxima sua, in quo sibi heredes instituit, heredes ... Dominos Alchiani ... Francisci, Carnevarii et Pagani fratrum suorum, attendens quod ~~...~~ redditus et proventus ... ecclesie ... Aquilegensis Diocesis in qua sunt numero quinquaginta prebende deberent ~~...~~ tum ratione ... tum ratione subtractionis ... proventuum et redditium eiusdem ecclesie redditi ~~tenues~~ ~~et exiles~~ tenues et exiles, quod ipsius ecclesie Canonici et Mansionarii non poterant ~~...~~ inde comode sustentari. Plebem ... Capelle predicte Diocesis de iure et de facto per ingressum Domini Wlurgi ecclesie predicte ... toris in ordine Sancte Marie Theutonicorum ... vacantem ad eadem Civitatensi ecclesie pro anime sue remedio in dictorum Canonicorum et Mansionariorum sustentamentione ... ita quod per hoc ... ecclesia debitis obsequiis non fraudetur ... Decanum et Capitulum ... ecclesie qui pro tempore fuerit pro faciendo eius anniversarium ... eorum ... Plebe ... medietatem ad usum suum retineant et habeant, aliam vero medietatem dare debeant et teneantur annis singulis religiosis dominabus Abbatisse ac Conventui Celle ordinis ... Austria que nimia egestate ... ut ... per hoc sublevantur ... ipseque eiusdem Domini Patriarche anniversarium annis singulis facere teneantur, quod quidem testamentum dixit et voluit ipsum ultimum esse et ... voluntatem ... valeret iure testamenti, iure codicillorum ... voluit et ... iure ... alterius iuris ultime voluntatis quo melius valere posset et tenere. Actum ... Castro Utini in camera dicti Domini Patriarche Patriarchalis Palacii.

Ego Francisus Nasuti de Utino imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Da pergamena del Monast. della Cella di Cividale. Bibl. Civ. di Udine.

... confessis, qui ad ... Ecclesiae omnibus festivitatibus infrascriptis videlicet Na... talis Dni. Circumcisionis, Epiphanie. Parasceves. Resurrectionis. Ascensio. ...

1299, 21 febbrajo. Gemona. Rodolfo di Qualso domanda 200 lire per liberare il sig. Federico di Pramperch suo prigioniero.

Ermanno notajo di Gemona. Arch. Not. Udine.

A. D. 1299/1300 ind. XII, die VIII exeunte februario, presentibus D. Leonardo presbitero de Buia, Melchiore Rugerini, Johanne dicto Van de Buya et aliis.

Rodulfus dictus Cayna de Qualso commoranti (sic) in Pramperch petiyit (sic) Domino Henrico filio q. D. Leonardi de Glemona pro nobile viro D. Federico de Pramperch suum captivum CC libras veronensium predicto captivato etc.

Actum Glemone ante domum Malfatti.

et confessi, qui ad ipsas Celebrationes omnibus festivitatibus infrascriptis videlicet Na-
talis Dni. Circumcisionis, Epiphanie. Paraskeves. Resurrectionis. Ascentio. y.

1299 8 Aprile Aquileja

Querimonia presentata al General Parlamento dal Comune di Tolmezzo.

In nomine Domini. L'anno della sua natività MCCXCIX. indizione XII. giorno ottavo del mese di Aprile, in Aquileja nel Patriarchale palazzo. Presenti il venerabil Patriarca, D. Giacomo vescovo di Concordia ed alla presenza di tutti gli spettabili signori Filippo Decano e Giuseppe d'Aquileja, non che delli nobili uomini signori Domenico di Castello di Tolmo di Colalto del q.m d. Svardo, Giuseppe del q.m Nicolò di Vendro, Tommaso di Antonio e Girolamo di Pramperch testimonj ed altri

Alla presenza del magnifico uomo Sig.r Girolamo Conti di Tommaso, dal Patriarca delegato Capitano generale e delli Conti nobili uomini Signori Pagano Decano e del capitolo della Chiesa di Aquileja per parte dell'università ed uomini di Cargna e comun di Tolmezzo, dagli Ambasciadori di detto luogo fu presentata una lamentevole querimonia nel generale Colloquio in questo modo cioè ch'è jus comune, antica ed approvata consuetudine tanto in Cargna quanto fuori che niuno in Cargna, fuori di Tolmezzo pretenda comprare cosa alcuna ovvero vendere al forestiero sia dentro il comune oppure in cadaun altro luogo, tutto ciò che si vede disposto dal jus di detta università, nè in donazione di alcuno dare le possessioni di Cargna, il che dimandavano per Dio e per la giustizia

Le quali cose salutarmente e prudentemente considerate, sopra quello vedente detto D. Capitano presentati dalli circostanti i libri della giustizia, e constando che ciò era stato e stava [illegible], fu terminato che detta università della Cargna debba godere lo stesso jus, e la stessa consuetudine ch'ebbe anticamente: e perchè certi abitanti nelle colline

... confessis, qui ad quas Ecclesie omnibus festivitatibus infrascriptis videlicet Na-
tali Dni. Circumcisionis, Epyphanie. Parasceves. Resurrectionis. Ascensio. ...

ed Friuli contro il tenore predetto, ciò non ostante non debba esca
università esser afflitta e molestata e per maggior fermezza ed e
denza a memoria delle cose predette fece fare il presente pu a
blo istrumento e col sigillo pendente munito roborare.

Spinotti Privilegi della Carnia. 1 M.cc.c.

51
8
408
355
763
2
1526
1502
709
3669

3880
1300
880

4000

3889
1300
5180

1299, 5 maggio. Gemona. Convenzione de' pastori de' cavalli col Comune di Gemona.

[illegible] not. [illegible]

A. D. 1299, ind. X, die VI exeunte madio, presentibus Stephano [illegible] Sleghem, Bonutio notario, [illegible] Usanani, Francisco Code de Glemona testibus et aliis.

Odorlicus Prandonis, Johannes filius q. Michaelis molendinarii, Aygzi[illegible] in [illegible], [illegible] in [illegible], Bernardus in [illegible], [illegible] Pitolli, Sleghen de Glemona promiserunt cum obligatione omnium eorum bonorum Stephano et Maffario Communis custodire equos quos eisdem dati fuerint ad pascendum et dare [illegible] tercium [illegible] dictorum equorum et [illegible] rat aliquem equum aliquo modo excepto de [illegible] aut de roubo, promiserunt satisfacere [illegible] in parte con[illegible] in obligatione etc. Pro quibus omnibus [illegible] pro Johanne [illegible], pro [illegible] Stephanus Vispici, [illegible] Longi, [illegible] Venu [illegible] Slegdano [illegible] qui [illegible] obligatione [illegible] bonorum.

Act. in Glemona ante [illegible] predictus.

[illegible] confessi, qui ad [illegible] omnibus [illegible] videlicet, Na[illegible]
[illegible] Dni. Circumcisionis, Epyphanie. [illegible]. Resurrectionis. Ascentio. [illegible].

1297, 29 ottobre. Udine. Bando del Capitano e Comune di Gemona contro quei che vendessero merci oltre l'Ospitale

Ermanno notaio di Gemona tra i Not. Udine.

MCCLXXXXVII,
– A. D. ~~MCCL~~ ind. XII, die ~~III~~ exeunte octubri presentibus Jacomino de Leco, Willelmo Dni Andalonis, Petro Mitolo, Arthoico Cheleri de Glemona testibus et aliis.

Calevasius preco Comunis Glemone supra forum Glemone publice proclamavit dicens quod tale preceptum erat ex parte D. Capitanei ac Consilii Glemone, quod aliquis homo facere non debet forum de aliquibus mercimoniis ultra Ospitale Glemone sub pena X librarum veronensium et ad voluntatem Domini et Consilii.

Actum Glemone in Foro.

Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis, Nos Dei gratia Basilius Jerosolymitanus, Fr. Raynerius Palestrinensis et Fr. Basilius Armenorum in Jerusalem Archiepiscopi, Gratianus Aversanus, Thomas Tiburtinus, Angelus Pataviensis, Bonifacius Parentinus, Jacobus Neocastrensis, Benedictus Draconariensis, Fr. Antonius Gerasensis, Fr. Sigerius Tabulensis, Fr. Jacobus Calcedonensis, Bernardus Pacensis, Jacobus Bitinensis, Fr. Nicolaus Tertiviensis, Adam Mantuanensis, Severinus Massiliensis, Episcopi salutem in Dño. Splendor paternae gloriae qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium de clementissima ipsius Majestate sperantium tunc praecipue benigno favore prosequitur, cum devota ipsorum humilitas sanctorum precibus et meritis adjuvatur. Cupientes igitur ut capella B. Andreae Apostoli de Venzono Aquilegensis Dioecesis congruis honoribus frequentetur, et a Christi fidelibus jugiter veneretur, omnibus vere poenitentibus et confessis qui ad ipsam capellam in festivitatibus ipsius B. Andreae, in dedicatione ejusdem capellae, in festivitatibus Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Resurrectionis, Ascensionis et Pentecostes, in omnibus et singulis festivitatibus Beatae Mariae semper Virginis, in festivitatibus beatorum Michaelis Archangeli, Joannis Baptistae, omnium Sanctorum, Apostolorum Stephani et Laurentii Martyrum, Nicolai et Martini Confessorum, et in festivitatibus Beatarum Catharinae et Margaritae Virginum, ac per octo dies festivitates istas immediate sequentes causa devotionis et orationis accesserint annuatim vel qui ad fabricam structuram seu reparationem dictae capellae manus porrexerint adjutrices, de omnipotentis Dei misericordia et de beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi singuli singulas dierum quadragenas de injunctis sibi poenitentiis misericorditer in Dño relaxamus, dummodo Dioecesani voluntas ad dicta accesserit et consensus. In cujus rei testimonium praesentes litteras sigillorum nostrorum jussimus appensione muniri. Datum Romae die XXVIII Mensis Novembris sub anno Dñi millesimo trecentesimo Pontificatus Dñi Bonifacii PP. VIII anno VI.

Reperitur documentum ex pergamena vetere Ecclesiae Parochialis S. Andreae de Venzono munita 17. cordulis ubi erant Episcoporum sigilla propria manu extraxi ego Antonius Jinovetus congregationis Oratorii Utinensis Presbyter. Die 19 Octobris 1744

Universis S. Matris Ecclesiae filiis, ad quos praesentes litterae pervenerint, Nos miseratione divina Joannes Cumanensis, Andreas Botontinensis, Petrus Oscensis, P. Stabiensis, Lucas Therinensis, Pontius Ispirensis, Bertoldus Milcoviensis, Ricardus Bilacensis, B. Assisinus, Bertrandus . . . Petrus Vastonensis, Guilielmus Cervaliensis, Jacobus Bertendoriensis, Leonardus Cadiensis, Julianus Corduensis, Dominicus Cersulensis, Joannes Callensis, Franciscus Cortinensis, Episcopi salutem in Dño sempiternam. Splendor paternae gloriae, qui sua mundum illuminat ineffabili claritate, petitiones fidelium de clementissima ejus Majestate sperantium benigno favore prosequitur, cum devota ipsorum humilitas sanctorum meritis et precibus adjuvatur. Cupientes igitur ut Ecclesia B. Andreae intra muros Venzoni congruis laudibus et congruis honoribus frequentetur, et a Christi fidelibus jugiter veneretur, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui ad ipsam Ecclesiam omnibus festivitatibus infrascriptis videlicet Natalis Dñi, Circumcisionis, Epiphaniae, Parasceves, Resurrectionis, Ascensionis,

corporis Xti, inventionis et exaltationis s. crucis, ac in omnibus festivitatibus B. Virginis, ac B. Petri et Pauli Apostolorum. Ac in festis Trinitatis, omnium Apostolorum. Beatorum Johannis Baptiste et Evangeliste, ac omnium Evangelistarum. Sanctorum Stephani. Laurentii. Vincentii Martyrum. ac omnium Martyrum. ac in omnibus festis sui Patroni. et in die dedicationis. ac in festis Beatorum Gregorii. Augustini. Ambrosii. Hieronymi Martini, et Nicolai, et in octavis ipsarum festivitatum octavas habentium. Sanctarumque Agne. Marie Magdalenne. Katherine. Lucie. Margarite. Cecilie. Agate. Agnetis. Appollonie et in octavis ipsarum octavas habentium, singulis diebus dominicis, et festis causa devotionis, orationis, seu peregrinationis accesserint et visitaverint annuatim seu qui in vestimentis vel extra aurum argentum, vestimenta libros, calices, aut aliquod caritativum subsidium dicte Ecclesie donaverit, vel donari procuraverit, seu qui pro salubri statu corporis, et anime dilectarum nostrarum in Christo Peregrine Katherine, Magdalene, et Katherine relicte q. Nicolai Ricotti de Venzono impetratricium presentium devote Deum exoraverint, quotiescumque, quandocumque et ubicumque premissa vel aliquod premissorum devote fecerint de omnipotentis dei misericordia Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi singuli nostrum XL. dies indulgentiarum de iniunctis eis penitentiis misericorditer in Domino relaxamus, dummodo diocesani voluntas ad hoc accesserit et consensus. Datum Avenione die decimo octobris anno Dni MCCCLVI. Pontificatus S.S. D. Innocentii PP. VI. anno quarto. In cuius rei testimonium presentes litteras sigillorum nostrorum iussimus appensione muniri

Infra sic habetur

Nos Nicolaus dei gratia S. Sedis Aquilegen. Patriarcha supradictas indulgentias quantum de iure possumus ratas habentes eisdem prebemus nostrum assensum pariter et consensum. In cuius rei testimonium presentes iussimus nostri sigilli appensione muniri. Datum Tumecii die XV. mensis decembris anno Dominice Nativitatis Millesimo Trecent.° quinquagesimo sexto Ind. VIII.

Documenta premissa ex examine ulterioris Ecclesie Parochialis S. Andree Apostoli de Venzono propria manu eduxi ego Rev. Dmus. ... Congregationis Oratorii ...nensis Presbyter. Die 20. Octobris 1744.

Instrumentum Procuratorium.

Anno Dnice Nativitatis Mille Trecentesimo nonagesimo secundo Ind. 15. die 7. mensis Aprilis. Actum Venzoni in domo Simonis q. Venuti presentibus providentibus viris ... Simeone q. ... Fran.ci Aquare, Dno. q. ... Marencii Predi Andrea q. Philippi Pilotti, et Matheo Pittacoli de Venzono testibus et aliis ad hec vocatis. Ibique in presentia dictorum testium et mei Joannis Notarii infrascripti Venerabilis et prudens Vir Dnus Presbyter Andreas q. Thomasini de Venzono Plebanus et rector Ecclesie S. Andree de Venzono Aquilegensis Diocesis a S.S. D. nostro D. Bonifacio PP. VIIII noviter creatus omnibus melioribus modo, via, et forma quibus ... de iure, quod de consuetudine melius scivit et potuit fecit, constituit creavit, et ordinavit providos viros Andream q. Jacobi Pittacoli, ... q. Jacomucii, Jacobum q. Zaganelli, et Simonem q. Petri Zampoli omnes de Venzono licet absentes tanquam presentes

et ipsorum quemlibet in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat
sed quod unus ipsorum inceperit, alter seu alii mediare valeant prosequi et
finire, suos veros et certos nuntios, actores, factores, negotiorum gestores et
procuratores legitimos, et quidquid melius esse et dici possunt speciales et
generales ita et specialiter ad comparendum pro eo, et ejus nomine coram
Venerabilibus viris Dnis Decano, seu ejus vices gerente et Capitulo Aquilegen.
et coram quolibet seu quocumque Dno Canonico seu Plebano per Rmum D. nostrum
D. Joannem Dei gratia S. Sedis Aquilegen. dignissimum Patriarcham deputato vel depu-
tando ad dandum et dispensandum, seu distribuendum oleum sanctum et sanctum
Chrisma et oleum infirmorum prout moris est S. Ecclesiae Aquilegen. et annis sin-
gulis fieri, dari, dividi, distribui ac dispensari solet in d. Ecclesia Aquilegen. in
Die Jovis Sancto omnibus et singulis subditis et dioecesanis praefatae Ecclesiae Aquil.
et ab eisdem Dnis Decano, seu vices ejus gerente ac Capitulo supradictis necnon
ab ipso Dno deputato seu deputando ad praedictam distributionem et divisionem
petendum et requirendum, eis et ipsorum Procuratorum cuilibet dari et consignari
partem praedictorum olei sancti sacri Chrismatis, et olei infirmorum quae suf-
ficiat pro incolis et habitantibus, ac pro populo terrae Venzoni subditis praefatae
Ecclesiae S. Andreae de Venzono necnon ad faciendum et promittendum pro dicto Dno
Decano constituente omnem debitam promissionem et sacramentum quibus interest
quod et quae a quibuscumque Decanis subditis praefatae dioecesis praestari assue-
tum est, et antiquitus consuevit ac etiam ad protestandum, dicendum et alle-
gandum in praedictis et praemissis praedictorum et contra quoscumque prout eis
et ipsorum cuilibet melius et utilius videbitur, et placebit, et jura sua
quaecumque ostendendum et producendum et generaliter in omnibus et singu-
lis emergentibus dependentibus et connexis et aliis quibuscumque; dans et conce-
dens praefatus Dnus constituens eisdem suis Procuratoribus et ipsorum cuilibet
in solidum in praedictis et singulis ac dependentibus et connexis et aliis quibus-
cumque plenum, liberum, et generale mandatum, ac etiam speciale ubi exigeret
cum plena, libera, et generali administratione, et potestate nec non promittens
firma rata et grata habere, tenere, observare, et adimplere omnia
et singula quae praefati sui Procuratores et ipsorum quilibet in solidum
in praedictis et circa praedicta, ac in dependentibus et connexis duxerint
seu duxerit faciendum, et non contrafacere vel venire sub ipotecha
et obligatione omnium suorum bonorum praesentium et futurorum.
Et ego Joannes q. Mi Hermani Not. de Venzono Imperiali auctoritate Notarius Publicus
omnibus et singulis supradictis interfui, eaque sic fieri vidi, et rogatus
ac requisitus scripsi fideliter et publicavi, meisque nomine et signo appo-
sitis consuetis in fidem, et testimonium omnium praemissorum.

Lettera del Nob. Sig.r Giuseppe Pirini Arciprete d'Lemme al Nob. Sig.r D. Mario Pozzi di Verona.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Con un poco di pazienza e di diligenza ho potuto leggere i due bellissimi antichi Privilegj di cotesta Chiesa che con distinto rendimento di grazie restituisco uniti ad una copia da me fatta, perchè V.S. Ill.ma favorisca di rimandarmela nella maniera concertata. Sono veramente l'uno e l'altro preziosi monumenti della disciplina Ecclesiastica intorno all'indulgenze che a què tempi si concedevano con maggior sobrietà e risparmio. Nell'età di S. Tommaso davansi l'Indulgenze di cinque anni agli oltremontani, di tre agli oltramontani e d'uno a Provinciali che visitavano le Chiese de' SS. Pietro e Paolo di Roma. E questa ristrettezza non era per gli soli Vescovi. Eugenio III. Papa nel 1145. concede sette giorni d'indulgenza all'altare di S. Giacomo Appostolo nella Cattedrale di Pistoja ove molti da rimote parti concorrevano. Urbano VIII. nel 1186. dà l'Indulgenza di 40. giorni alla Chiesa Cattedrale di Verona. Alessandro IV. nel 1255. d'un anno, e di due quarantene alle Chiese di Capua. Nicolò IV nel 1289. alla Cattedrale di Viterbo d'un anno, e di 40. giorni. Non è dunque da formalizzarsi se ne due Privilegj di Verona vi siano l'Indulgenze di soli 40. giorni, tanto più che queste sono concedute da Vescovi a quali non è permesso darne di più ample. E' considerabile la parsimonia usata nell'impetrare le Indulgenze non da uno solo, ma da molti Vescovi. Domenico Astolfi Vescovo di Fondi nel 1418. concede alla Chiesa di Valchiusa l'indulgenza di 40. giorni e prega altri Vescovi ut secundum formam, et bonam consuetudinem antiquam vi pongano la loro indulgenza, onde veggonsi sottoscritti il Gaetano, l'Aquinate, il Verolano, l'Alatrino, l'Anagnino, il Ferentino, e il Terracinese. Otto dunque sono i Vescovi di Valchiusa ma numero assai maggiore nè due nostri, perchè in quello del 1300. tre Arcivescovi, e quindici Vescovi e nell'altro del 1356. diciotto Vescovi oltre il Patriarca d'Aquileja che lo approva veggonsi nominati ed uniti.

Ho procurato di non ingannarmi nei nomi de quali ne renderò conto in seguito per mio umile esercizio, e per compiacere a V.S. Ill.ma che con tanto suo merito si diletta di trarre dalla polvere, e da tarli gli avvanzi della venerabile antichità. Cominciando dal Privilegio dato in Roma li 28. Novembre 1300. secondo la serie si legge:

1. Adenulphus Consanus. Questo Arcivescovo di Consa nel Principato ulteriore del Regno di Napoli è notato dall'Ughelli Tom. VI. col. 815.

2. Fr. Rainerius Calaritanus. Fu Arcivescovo di Cagliari in Sicilia

3. Fr. Basilius Armenorum in Jerusalem Archiepiscopus. Si conserva ancora un Arcivescovo Armeno in Costantinopoli tollerato a forza di regali della Porta Ottomana per relazione di Mr. de Tournefort To. 2. let. 20.

4. Robertus Ysernien. Suffraganeo dell'Arcivescovo di Capua in Isernia Città nella Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, è segnato dall'Ughelli Tom. 6 col. 398.

5. Thomas Strafnen. Non è cosa più nota fra Dramatici che ne' mezzi tempi si usassero promiscuamente le due lettere f. et v.; e però io lego Travinien. o Trevinien. cioè di Travina in Puglia, onde è che questo Tommaso dee riporsi tra Vescovi di Travina, a supplirsi l'Ughelli tom. 7. col. 118.

6. Angelus Puteolanus. Con questo pure si supplisce la serie dell'Ughelli e si pone già dopo di Giovanni e prima di Franc.co II. ne' Vescovi di Puzzolo nella Campagna Felice sotto l'Arcivescovo di Napoli

7. Bonifacius Parentinus. Questo è nella serie de' Vescovi di Parenzo dell'Ughelli Tom. 5. col. 406.

8. Nicolaus Neocastren. Nel IX Tomo dello stesso Ughelli si legge Nicolò Vescovo di Nicastro soggetto alla Metropoli di Reggio in Calabria col. 405.

9. Benedictus Draconarien. Tra i suffraganei dell'Arcivescovo di Benevento fu il Vescovato di Dragonaria, ora ridotto ad un Arcipretato rurale, e Benedetto sovranominato è nella serie dell'Ughelli Tom. 8. col. 281.

10. Fr. Andreas Kenadien. Questo era Vescovo di Cenad in Ungheria sotto l'Arcivescovato di Colocza

11. Fr. Angelus Fesulanus. Fu Religioso Eremitano e il XXVIII Vescovo di Fiesole soggetto all'Arcivescovato di Firenze

12. Fr. Jacobus Calcedonen. Qui non può intendersi quella Calcedonia, che fu Città della Provincia della Bitinia vicina al Bosforo dirimpetto a Costantinopoli poichè il Calcedonese era il nono tra li 57. Metropoliti soggetti al Trono Patriarcale di Costantinopoli, onde non può riporsi tra semplici Vescovi guardinghi; poi passatto fra puri titolari, e in partibus, serbando sempre la dignità, e il nome di Arcivescovo, come Sollustra Monsig. Stampa di fel. mem. già Nunzio in Venezia indi Cardinale Arcivescovo di Milano. Piuttosto dovrebbe rapporsi che fosse un Vescovo Calcidense o Calidonen. sotto il Primato dell'Africa nella Provincia della Siria prima. Io però supplendo alla lettura lo reputo per Vescovo della Calzada chiamato ora Calciaten. che ne' tempi andati si scriveva forse Calcidonen. nella Castiglia Vecchia sotto l'Arcivescovato di Burgos.

13. Bernardus Pacen. Anche questo fu un Vescovo Spagnuolo di Pacensis, cioè di Badajos nella Estremadura

14. Jacobus Bitunen. Saranno scorrette Bovinen. e Bitunen. il Vescovo di Bovino nella Puglia Capitanata suffraganeo dell'Arcivescovato di Benevento. Si corregga l'Ughelli nel Tom. 8. col. 264. dove nota che questo F. Giacomo sia stato innalzato alla Cattedra Bovinense nel 1409.

15. Fr. Nicolaus Turtiburen. Il Vescovato di Turtiboli nella Provincia Capitanata del Regno di Napoli già soggetto all'Arcivescovato di Benevento fu unito

alla Città Lucerina e ridotto in Arcipretato Rurale. Nicolò segnato nel sudetto Privilegio non si trova nella serie Ughelliana, onde si ripon
ga nel settimo luogo fra Giovanni e Bartolomeo.

16. Adam Marturanen. Decimo Vescovo di Martorano soggetto all'Arcivescovato di Cosenza nel Principato ulteriore del Regno di Napoli fu Adamo secondo. Ughelli Tom. 9. col. 280.

17. Saracenus Melphien. Abbiamo da med.° Ughelli Tom. 1. col. 930 che Saraceno fu il XV. Vescovo di Molfetta nella Puglia soggetto immediatam.te alla S. Sede Romana

Considero che il Privilegio del 1300. avendo l'alternativa per acquistare l'Indulgenza o di visitare la Capella di S. Andrea, o di porgere le mani in agiuto delle Fabriche, struttura e riparazione della med.a si otenne apparentemente in tempo, che si rifabricava cotesta Chiesa al qual fine si sarà impetrato colle più singolari solennità usate in quei secoli.

Supplitosi così brevemente alla sfugita al primo Privilegio passo al secondo che mentovo; scritto 56. anni dopo di questo, riesce più difficile a leggersi si per i caratteri Provinciali, come per essere stato mal custodito, onde in buona parte è cancellato e corroso. Però io il postillo a V. S. Ill.ma aggiongerà il rimanente colla sua diligenza ed esperienza. I Vescovi dunque, notati nel secondo Privilegio sono i seguenti.

1. Johannes Carnunnen, o Carnuten. Vescovo di Sciartres sotto l'Arcivescovato di Parigi, che suole scriversi Carnuten. Carnoten. e Carnonanen.

2. Andreas Bateten. Baiaten. e Vateten. è lo stesso per la promiscuità delle due lettere B. ed V. Fu dunque Andrea Vescovo Vasatense o di Bazas in Guascogna sotto l'Arcivescovato d'Auch

3. Petrus Oxomen. Vescovo di Osma nella nuova Castiglia sotto l'Arcivescovo di Toledo

4. P. Vasionen. Questo Vescovo di Vaison in Provenza sotto l'Arcivescovo di Avignone dicesi Vasanen. e Vasionen. ed anche Vasconen. onde tale è il P. qui nominato. Sono però così mal espresse le lettere che pare potersi anche leggere Escolonen; e così averebbe da intendersi il secondo dei tre Pietri Vescovi successivi di Ascoli nella serie dell'Ughelli Tom. 8. col. 229. poiche diversam.te si trova scritto il nome di questo Vescovato, cioè Asculan. Esculan. Esculonen. non essendo cosa più facile, che il Notajo Francese, il quale scrisse il Privilegio in Avignone abbia mutato Escolonen per Esculanen.

5. Lucas Aserinen. Questo fu Luca Mancini che nel Tom. 1. col. 960 viene dall'Ughelli collocato tra Vescovi di Osimo nella Marca d'Ancona al n.° XXVI.

6. Corrius Spirens. Vescovo d'Spira nel Palatinato del Reno sotto Magonza.

7. Bertoldus Milevien. Fu Vescovo di Malta, che dicasi Milevitanus, o Milevrien, sotto l'Arci-
vescovato di Palermo. Potrebbe però essere e parmi più verisimile che debba
leggersi Milcovien, cioè corrotto da Macloviens. che è il Vescovato di S. Malò
soggetto all'Arcivescovato di Tours Capitale della Turrena in Francia.

8. Ricardus Bitecien. Si supplisca con questo nome alla serie dell'Ughelli Tom. 6. mettendo
Ricardo al n.° XII. dopo Benedetto Vescovo di Bisaccia nel Principato ulteriore
del Regno di Napoli sotto l'Arcivesc.° di Conza.

9. B. Albien. Bertrando Lagery Vescovo d'Assisi Francese d'Aleiti poi Vescovo di Glan-
deve nel Delfinato indi Cardinale Vescovo d'Ostia morì in Avignone,
dove fu scritto il Privilegio di cui parliamo.

10. Bertrandus . . . . E' impossibile di leggere la sede di questo Vescovo, essendo affatto
corrotta la carta; e essendovi molti i Bertrandi Vescovi di que' tempi
non mi arrischio a congettura

11. Petrus Vasionen. Fu Vescovo di Vaison in Provenza sotto l'Arcivescovato d'Avignone

12. Guillelmus Cesenaten. Nel Tom. II. del Ughelli col. 459. è registrato questo nome tra Vesco-
vi di Cesena nell'Arcivescovato di Ravenna al n.° XIV.

13. Jacobus Ruremonden. Io mi sono ingegnato di rilevare il nome di questo Vescovato
e parmi che dica Ruremonden. corrotto per mio credere a quello di
Ruremunden. cioè di Ruremonda nella Provincia Ecclesiastica
di Cambrai in Francia. Potrebbe anche leggersi Brettenorien. cioè il Vesco-
vato di Bertinoro, al quale luogo da Forlimpopoli in Romagna fu tradotta la
Sede Vescovile e così il Vescovo che prima Popilien. si denominava sino
alla metà del Secolo XIV. in cui fu pur dato il nostro Privilegio ora fu chia-
mato Popilien., ora Britenorien. Vedendo però che nel 1356. si nota dall'
Ughelli Tom. 2. col. 607. n.° XXIV. un tal Roberto Vescovo di Bertinoro,
resto sospeso nell'opinione, e lascio a miglior agio, e discernimento la deter-
minazione

14. Leonardus Clodien. Prima Vescovo di Pola, poi di Chioza come s'ha dall'Ughelli Tom. 5.
col. 1352. n.° XXI.

15. Julianus Caturcen. Vescovo di Cahors in Linguadoca suffraganeo dell'Arciv.° d'[illegible] Alby.

16. Dominicus Curzolen. Fu Vescovo di Curzola nello Stato Veneto sotto l'Arciv.° di Ragusi.

17. Johannes Calen. Si potrebbe leggere Callen. cioè di Cagli nella Metropoli d'Urbino. ma
come in questa Sede nel 1356. rinvenuto Tomolo secondo l'Ughelli To. II.
col. 620. stimo più proprio di leggere Cabilonen. che talvolta si scrive
per Cabilonen. cioè di Chalons Vescovato sottoposto all'Arcivescovado di Lione.

18. Franciscus Urbinaten. Questo era Francesco Brancaleone Vescovo d'Urbino posto nella
serie dell'Ughelli Tom. 2. col. 787. n.° XXIV.

Rifletta V.S. Ill.ma alle mie osservazioni, e compatisca gli equivoci che avessi preso
rischiarandoli colla sua matura saviezza e venendoli alle mani qualche
documento, che stimi di compiacenza alla mia curiosità me lo comunichi.
mentre rassegnando li miei rispetti a V.S. Ill.ma ed a tutta la riverita
compagnia mi sempre mi professo

Gemona 7. Sett.e 17[illegible]4

D.V.S. Ill.ma

Devot.mo Obligat.mo Serv.e vero
Giuseppe Bini.

1304, 18 Sett.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem Millesimo Trecentesimo quarto
secunda Indictionis die XVIII. mensis Septembris. Cum super iurisdictione
et iuribus provinciæ Istriæ inter Ven. Patrem Dnum Ottobonum Dei
gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcham ex parte una, et illustrem
Dnum Petrum Gradonico Dei gratia Venetiarum, Dalmatiæ atque Chroatiæ
Ducem, et Dnum Quartæ partis, et dimidiæ totius imperij Romaniæ, et
Commune Venetiarum ex parte altera, quæstiones, controversiæ et discor=
diæ [illegible] ipse Dnus Ottobonus Patriarcha Aquilegensis pro se, et
Aquilegensi Ecclesia ex una parte, et Nobiles viri Dni Aloysi Mau=
roceno, et Nicolaus Erizo procuratores S. Marci de Venetijs Sindici, et pro=
curatores prædicti Dni Ducis, et Communis Venetiarum plenum ad infra=
scripta habentes mandatum, prout constat instrumento publico inde con=
facto sub Anno Dni Millo, et indictione prædictis, die XXVIIII Augu=
sti per Thomam qm. Marchisini publicum Imperiali auctoritate notarium
et Ducatus Venetiarum Scribam, et prædicti Dni Ducis bulla Plumbea
pendenti munito Sindicarijs, et procuratorijs nominibus pro ipsis Dno Duce,
et Communi Venetiarum ex altera parte volentes, intelligentes, et consen=
tientes communiter, et concorditer de omnibus quæstionibus, controversijs
et discordijs, quæ sunt, et esse possunt inter eosdem Dnum Patriarcham
et Ecclesiam Aquilegensem ex una parte, et Dnum Ducem, et Commune
Venetiarum ex altera super iurisdictione, et iuribus prædictæ provin=
ciæ Istriæ compromiserunt in Sanctissimum Patrem P.P. creatum, seu
creandum, et in suos successores Ecclesiæ Romanæ Summos Pontifices tan=
quam in arbitrum, et arbitros, arbitratorem, et arbitratores amicabiles
compositores, et communiter electos. Ita quod ipse Arbiter, et arbitrator
seu arbitri et arbitratores cognoscat seu cognoscant et finiat, et simi=
liter diffiniat seu deffiniant tam de proprietate quam de possessione vel
quasi dictæ iurisdictionis et aliorum dictorum iurium per arbitrationem,
per

per arbitrium, per rationem, laudationem, ordinationem, et amicabilem compositionem alte et basse sicut ei, seu eis videbitur in terminis loco die feriata et non feriata praesentibus et absentibus partibus dum tamen citatis, seu una parte praesente, et altera absente tamen citata. Huiusmodi compromisso durante usque ad definitionem. Et utraque ipsarum partium teneatur mittere a creatione proxime creati, seu creandi Summi Pontificis usque ad duos menses deinde proximos venturos ad Romanam Curiam ad praesentiam Dñi Papae, et successorum suorum sindicum, et procuratorem legitimum et ibidem legitime comparere ad procedendum, et petendum procedi per ipsum Dñum Papam super hoc praesenti compromisso, et super hiis quae continentur in eo sub poena infrascripta promittentes praedictus Dñus Patriarcha praedicto nomine pro sua parte, et dicti procuratores et sindici dicti Dñi Dñi Ducis, et Comunis Venetiarum pro parte altera sibi adinvicem, et una pars alteri solemni stipulatione interveniente de firmum, et ratum habentes quidquid per aliquem de praedictis Summis Pontificibus arbitris arbitratoribus, et amicabilibus compositoribus vel eos dictum sententiatum, diffinitum, arbitratum, laudatum, ordinatum, et declaratum, seu amicabiliter compositum fuerit inter partes easdem in praedictis de praedictis, circa praedicta, vel aliquod praedictorum non contrafacere, vel venire sub poena Mille Marcharum auri hinc inde, et inter ipsas partes, et per unam partem alteram solemniter promissa, et stipulata, medietas, cuius poenae cedat Romanae Ecclesiae, et altera medietas cedat parti observanti praedicta. Actum Utini in Patriarchali Palacio in camera ubi dormit idem Dñus Patriarcha. Praesentibus honesto Viro Dño Albertino Plebano Artenae. Dñis Petro de Utino Raymundo Costi Utini habitatoribus, Maynardo de Aquilegia, Antonio de Maniaco, et aliis testibus ad haec specialiter vocatis et rogatis.

Ego

Ego Iohannes Laurentii Imperiali auctoritate Notarius et Scriba Du=
catus Venetiarum praedictis omnibus praesens interfui, et rogatus a
praedictis partibus scripsi et publicavi.

Registrum litterarum factarum per me Mejorantium Notarium, et Scribam Patriarchalis curie Aquilegensis, et Reverendi Patris Dni Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche, et Vicariorum suorum sub anno Nativitatis Domini

Millo Trecentesimo quarto Indictione secunda.

Millo Trecentesimo quinto. Indictione Tertia

Littera missa Archidiacono ut publicet sententias excomunicationis, et interdicti contra non solventes collectam.

Ottobonus Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha dilecto filio Ulrico Plebano in Voditz Vicearchidiacono Carniole, et Marchie salutem, et benedictionem in Domino. Cum nonnulli Abbates, Priores, et alii Ecclesiarum Rectores, et Clerici Archidiaconatus predicti portionem se, et suas Ecclesias contingentem de collectis tam pro Reverendi Patris Dni Nicolai Ostiensis, et Velletrensis Episcopi olim Apostolice Sedis Legati provisione, quam pro nostra substentatione Clero Aquilegensis Civitatis et Diocesis nostre positis mandatis et monitionibus nostris super solutione hujusmodi collectis deductis positis in contemptum statutis terminis solvere non curaverunt, propter quod excomunicationis sententiam in eos, et interdicti in eorum Ecclesias jam dudum canonice promulgatas incurisse noscuntur, ne de sua valeant contumacia gloriari. Devotioni tue per presentes committimus, et districte precipiendo mandamus quatenus dictas excomunicationis, et interdicti sententias facias per Archidiaconatum ipsum ubi et quando expedire videris publicari, omnes et singulos, qui collectas hujusmodi statutis terminis non solverint per te, vel alium, seu alios citis, vel citari facias, et infra XV. dies a die citationis hujusmodi sub pena privationis ab Officio, et beneficio ubicumque in Civit. vel Diocesi Aquilegensis fuerimus personaliter comparere procures suam si poterunt excusationem legitimam ostensuri. Alioquin procul dubio contra inobedientem qualibet ad

verum est, quod dicta separatio per consensum

Sublata

ad privationem, et penas alias prout expedire viderimus procedamus. Nomina vero eorum quos citaveris, ac terminum quem eis duxeris per scripturam publicam nobis infra ipsum terminum studeas intimare. Datum Utini die XV. Januarij

Littera missa Domino Patriarche per Regem Ungarie.

Ven: in Christo Patri Domino... Aquilegensis Ecclesie Patriarche amico suo Rmo W. Dei gratia Boemie, Ungarie, et Polonie Rex paratam ad eius beneplacitum voluntatem. Cum Nobis pro firmo constet dudum inter progenitores nostros, et Aquilegiensem Ecclesiam dilectionem sinceram inviolabiliter viguisse, nos qui divinum promovere cultum intendimus prout nobis Deus sua pietate donavit predictam dilectionem illibatam conservare cupimus, et augere. Quia vero intelleximus Vos cum pie memorie Dno W. quondam Boemie, et Polonie Rege Patre nostro Reverendissimo pre cordialem amicitiam contraxisse, eandem volentes hereditare amicitiam affectu benevolo vos complectimur in visceribus cordis nostri. Regratiamur autem Vobis de Nuntijs quos dicto Patri nostro amicabiliter direxistis. Et licet ad presens illud negotium quod inter ipsum et Vos tractabatur, competenter complere nequimus ipsum tamen favente Deo perficere decrevimus dum se facultas obtulerit opportuna. Quidquid igitur pro honore, et magnificentia Vere persone vestre, ac pro utilitate, et promotione Aquilegensis Ecclesie poteritis nobis fiducialiter intimetis, quoniam ad hec omnia inveniatis nos semper inveniatis favorabiles, et intentos. Datum Prage iij. Idus Julij Anno Regnorum nostrorum Boemie, et Polonie primo. Ungarie vero quarto.

Littera missa Archidiacono pro collecta.

Ottobonus Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha dilecto filio... Abbati de Oberhemburch, vices Archidiaconus in Archidiaconatu Saunie gerenti salutem, et benedictionem in Domino. Volentes per te ipsum de

de collectis tam nostris quam Legatorum Sedis Apostolice tibi, et Clero Archidiaconatus predicti impositis tempore nostro tam de exactis quam de exigendis decem diligenter acquirere veritatem tibi presentis tenore districte precipimus, quatenus ante festum B. Michaelis proxime venturum cum omnibus raciociniis tuis super collectis ipsis sic tempestive compareas coram nobis quod de exigendis residuis ante dictum festum valeat provideri. Alioquin contra te ad plenam satisfactionem eius precipue quod debetur Legatis Sedis Apostolice, quantum de iure poterimus procedemus. Et inter alia cure sit tibi nobis interim sufficienter ostendere quantum de collectis nostris Comunitati de Ortemburch assignaveris vel feceris assignari, ut scire possimus utrum et quantum eidem comunitati de suo salario tenemur. Et quidquid de ipsis collectis apud te habes exactum Camere nostre infra dictum terminum integre assignare procures. Nomina insuper clericorum qui in contumacia solutionis huiusmodi perseverant nobis significare penitus non omittas, estimando eisdem quod post dictum festum S. Michaelis, ad privationem beneficiorum ipsorum contra eos procedere intendimus iustitia mediante. Datum Utini in Assumptione Beate Virginis.

Litera super electo Tarvisini

Ottobonus Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha dilectis filiis ... Decano et Capitulo Ecclesie Tarvisine salutem, et benedictionem in Domino. Accedens ad presentiam nostram discretus Vir Corsius Canonicus vester, et dilecti filii P. de Lupia Archipresbyteri Paduani electi vestri procurator, ac vestra pro parte Episcopi electi, ac vestra nobis exposuit, quod Ecclesia Tarvisina pastore vacante per obitum bone memorie E. olim Episcopi Tarvisini Vos die statuta convenientes in unum de pastore vobis, et tante Ecclesie provisioni deliberantes vestris

verum est, quod dicta separatio per conforme
sublata

vestris in ipsa electione per viam procedere compromissi, et tandem eo disponente, qui facta concordia in sublimibus suis, ipsum vestrum Episcopum concorditer, et unanimiter elegistis, propter quod procuratorio ipsius Electi ac vestro nomine, decretum ~~ipsius~~ electionis ipsius nobis solemniter presentando, cum instancia postulantium electionem ipsam, ut pote canonicam, et de persona ydonea canonice celebratam, per nos auctoritate metropolitica confirmari. Nos autem constitutionem Sancte Memorie Dni Bonifacij Pape VIIJ super electionibus huiusmodi editam, prout tenemur observare volentes, Devotioni vestre tenore presentium committimus, et mandamus quatenus receptis presentibus et notificatis coram Populo in Dicta vestra Ecclesia, que continentur in ipsis omnes et singulos cuiuscumque conditionis, et status existant, auctoritate nostra publice et solemniter moneatis, ut si quis eorum intellexit, velit se predicte electioni vel persone electe opponere, et contra petitam confirmationem racionabilem ~~quinque dictam~~ quem infra decem dierum spacium post monitionem et publicationem vestram huiusmodi, compareat coram nobis que in Civitate vel Diocesi Aquilegensi fuerimus coram Nobis in ipsa contradictionem et obiectionem in quolibet termino per se vel procuratorem legitimum usque ad deffinitivam sententiam prosecuturus, quam terminum pro primo, secundo, et tercio, peremptorio ~~decimis~~ cuilibet assignandum. Alioquin aliquibus nec monitis nec citatis ulterius in prefato electionis negotio sicut suadebit iustitia procedemus. Diem autem, et formam monitionis vestre, et quidquid inde feceritis nobis per instrumentum publicum harum seriem continens, intimare, et mittere procuretis.

Datum Utini, die IIIJ intrante septembrio tercia Indictione

M. CCC.V. Indictione III. 3. intrante Sept.

Littera missa Dno Episcopo Babenbergensi

Venerabili in Christo Patri Dno ... Dei gratia Bambenbergensi Episco-
po amico suo Karmo Ottobonus eadem gratia S. Sedis Aquilegensis

Lettere di un Vescovo Bambenberghese al P. Ottobono e risposta di questo.

Patriarcha salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum Sanctis-
simus Pater Dnus Benedictus f. memorie Papa XI. Henrico filio
Mathie de Elemona dilecti ministerialis nostri de Prebenda nulli
alii de iure debita, si quam in vestra Babenbergensi Ecclesia ...

1305 5 sett.

.... vacabat vel quam primum ad id se facultas offeret gratiam
fecerat per suas litteras specialem prosdem in apostolicis litteris
nominatos, dando ad predictam ~~executionem~~ eidem Paternitatem
et amicitiam vestram dicti Mathie obtentu affectuose rogamus
quatenus prefatum Henricum in suis juribus super gratiam hujus-
modi commendatum habere velitis. Ita quod cum iure gratiam, et
cum gratia iura inveniat pinguiora.

M. CCC.V. Indictione III.

Littera missa habitatoribus et aliis fidelibus Ecclesie uti veni-
rent ad recuperandum.

Ottobonus Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha universis habitatoribus
et aliis de ... gratiam suam et omne bonum. Cum membra sint
stupida que sui capitis non participant qualitatem, et ad infir-
mitatem sociis corporis pertinere noscatur, si membra eadem
aliquod operentur per quorum effectum operis ipsius capitis officium
perturbetur, disponimus circa reformationem membrorum huiusmodi
ita sic salubriter providere ut totum corpus ex maculatione ipsorum
non valeat deperire. Sane est quod cum nonnulli bona Aquilegensis
Ecclesie detineant occupata, et aliqui ex nostris nobis non obe-
diant ut tenentur, sed potius nostris et Ecclesie Aquilegensis
adhereant inimicis. Intendentes ad recuperationem bonorum
eorundem

verum est quod dicta reparatio per consensum ... sublata

eorundem, et ad oppressionem nostrorum, et Ecclesie Aquilegensis re-
bellium. Devotioni vestre sub obtentu gratie nostre, ac sub fidelita-
tis debito iuramento quo nobis et Ecclesie Aquilegensis tenemini,
ac pena feudi, et proprii districte precipiendo mandamus, quatenus
ad nos apud Medunam die ... quanto potentius poteritis armis, et
equis parati, venire aliis postpositis studeatis de iure nobiscum
pro recuperatione predictorum processuri.

M.CCC.V Indictione III.

Comissio super Collationem Episcopatus.

Venerabili in Christo Patri Dño ... Dei gratia [illegible]. Ottobonus eadem
gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha salutem, et sincere dilectio-
nis affectum. Inter cetera que nostre sollicitudini ex iniuncto nobis
pastorali officio imminent, et concernere noscuntur, oportet nos
attenta vigilancie diligentiam adhibere, ut Ecclesie vacantes nobis
subiecte et spiritualiter cathedrales, viduitatis sue incomoda diutius
non deplorent, cum ex vacatione diutina gravia in spiritiali-
bus, et temporalibus dispendia patiantur. Sane cum Ecclesia
Emoniensis (?) per obitum bone memorie ... ipsius Ecclesie Pastoris tan-
to tempore vacaverit, nec nobis fuerit aliqua de futuro pastore
electio presentata, quod ius est ad nos devolutum seu provisio devo-
luta: Nos vero gravibus et diversis Ecclesie nostre negociis prepe-
diti intendere super predictis, ut convenit, non possimus Paternita-
ti vestre providendi vice nostra iam dicte Ecclesie de Pastore ple-
nam auctoritatem presentium ipsa vice concedimus potestatem, pre-
sentibus post mensem minime valituris. In cuius rei testimonium (?)

Venerabili in Christo Patri &c. Ottoboni &c. Religionis honestas, litterarum scien-
tia, et vite laudabilis odor de quibus fidedignis (?) Lator presentium
merito commendatur nos inducunt, ut sue promotioni et honori
favorabili-

favorabilitate nostrorum. Proinde cum providendi Ecclesiae Ceno-
nensi de pastore, hac ista vice nobis devoluta potestas nostrique vices
nostras in hac parte per nostras duximus litteras committendas. Amicitiam
vestram affectuose rogamus quatenus si idem Fr. E. licentiam a
Domino Legato vel ab ordine suo habuit recipiendi huiusmodi di-
gnitatem ipsum auctoritate nostra praeficiatis cum dicta Ecclesiae
in Episcopum, et Pastorem.

verum est, quod dicta reservatio per consilium... Sublata

Meirvantie

Millo Trecentesimo sexto Indictione IIII.^a

Compromissum Dni Matthie de Glemona, et Nicolai eius nepotis.

Die .XIV. Intrante septembrio in Castro Utini super patriarchali palacio presentibus Dno Iohanne plebano laybaci, magistro Waltero Canonico Aquilegensi, ac Dnis Uberto de Centenariis, et Leonardo de Rocio de Placentia, Albrigeto de Vandolis de Bononia notario infrascripti Dni Patriarche, et alijs.

Dominus Matthias de Glemona, et Nicolaus filius Dni Federici de Pramperго fratris ipsius Dni Matthie constituti in presentia reverendi patris Dni Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche nomine suo, et ipsius Dni federici compromiserunt in eundem Dnum Patriarcham de omni lite, contentione, et questione, et de dampnis, et expensis contrafacta essent, et de cetero fierent occasione ipsarum litium que essent ocasione quacumque inter ipsos, et dictum Dnum federicum ex parte una, et Dnos Biachinum de Mimiano, et Vicardum de riva pilosa ex altera. Ita quod ipse Dnus Patriarcha tanquam Arbiter, et comunis amicus possit inter ipsas partes diffinire, sententiare, arbitrari &c promittentes firmum, et ratum habere, et tenere &c et quod dictus federicus

erit a carcere relaxatus dictum compromissum ratifficabit, et approbabit et omnia et singula in eo contenta rata, et firma habebit

3005. Composizione pace tra Mathia di Gemona e Federico di Pramperg della [illegible] del P. Ottoboni

verum est quod dicta reservatio per com-

sublata

Millesimo Trecentesimo VI° Indictione IIII°

Venerabili in Christo Patri ac suo Dño Reverendo Dño Ottobono Dei,
et apostolica gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche, Altegradus
miseratione divina Episcopus Vicentie cum debita subiectione
salutem. Super articulo questionis in vestris litteris comprehenso
videlicet quod post mortem Dñi Benedicti apostolica sede va-
cante, ecclesia de Glemona, que parochialis est in Curia vaca-
vit, quam iuxta constitutionem Dñi Bonifacij Fratri Alberto ves-
tro Capellano contulistis. Set nunc Sanctissimus Pater Dñus Cle-
mens eamdem eidem contulit, et in litteris asseritur dictam Ec-
clesiam in Curia vacavisse, et quod nullus preter Romanum
Pontificem de ea disponere potuit propter reservationem Dñi
Bonifacij. Unde nunc oritur dubium, quis eorum debeat potior
iudicari in dicta Ecclesia. Super quibus paternitati vestre scribo,
licet reservationem Dñi Bonifacij supra viderim non possumus cre-
dere quod dicta reservatio extenderetur ad beneficia que va-
caverunt post mortem dicti Dñi Bonifacij, quia si hoc esset
extenderetur in infinitum, quod videretur valde durum, quod
tantus homo talem reservationem fecisset. Et ideo potius credo
licet certi non simus, quod reservatio tantum locum habeat in
beneficijs que vacaverunt tempore Dñi Bonifacij supradicti, et
secundum hoc mihi videretur, quod collatio vestra sit valida, et
impetratio de novo facta non valeat, cum in litteris apostolicis
veritas non sit totaliter expressa. immo dico vobis plus, quod
cum reservatio Dñi Bonifacij precedat constitutionem, si Apostolica
ea. In curia vidi a maioribus sapientibus teneri, et forte de iure
verum est, quod dicta reservatio per constitutionem supradictam

sublata

1306

Lettera di Altegrado vescovo d'Vicenza al Ottobono guardante pretende d'Gemona

sublata est quantum ad parochiales ecclesias, et hinc quoque ve[ritas]
adhuc esset magis clara. Quandam literam vobis missam de Curia
dedi Dño Anselmo de Tarvisio, ut vobis mitteret. Si quae pro vo[bis]
facere possem, me et ecclesia Vicentina paternitati vestrae off[ero]
incto posse. Datum Vicentiae in Episcopali palatio die iij Julij
iiij. Indictionis.

Venerabili Patri, et Dño speciali Dño Ottobono Dei gratia S. Sedis Aqu[i]
legensis Patriarchae, Baldus pocantu Decretorum doctor eiusdem
subditum, et devotum cum omni ossequio. Se ipsum. Vestrae prud[entiae]
ni optemperare cupiens examinavi, ut potui quaestionis arti[cu]
lum, quem misistis, et nisi viderem aliud credo, fratrem m[e]
um Albertum in plebe potiorem esse non tamen ea ratione,
quia reservatio praedecessoris ad successorem non extendatur
quae nisi revocaretur firma maneret, si ipsi Sedi reservatio
det facta quaecumque in talibus literis, nihil debet suspicari qu[od]
sapiat veritatem, sicut nec suspicari quod sapiat falsitatem.
Solidius tamen consilium obtinendum, inspiciendum esset tot[us]
tenor reservationis Bonifacij supradicti, sicut vero quod de
vobis semper audire desidero.

Intorno una capella. Millo CCCVI° Indictione IIII.

Comissio cause super Ecclesia de Capella.

Die VIII. Intrante Novembrio in Castro Utini super patriarchali palacio, presentibus Dño Walthero pertholdo de Spinimbergo, Wolframo de Zucola, Dño Ulrico de Prampergh plebano plebis Tricesimi, magistro francisco notario de Utino, et alijs. E Reverendus pater Dñus Ottobonus etc. Canonici quam Decanus, et Capitulum Ecclesie Civitatensis movent, seu movere intendunt, presbytero thome de Ollio super ecclesia de Capella Aquilegensis Diocesis commisit venerabili viro Dño fratri Alberto plebano Glemone vicario suo, audiendam examinandam, et fine debito terminandam.

XV/25

1306. 11 Dicembre. Dotazione del Mon. di S. Chiara fatta da Uccello di Udine

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate ejusdem Millesimo Trecentesimo sexto, Inditione 4 die undecima intrante Decembri. Presentibus Venerabili Viro D. Fratre Alberto de Ramedello infrascripti Domini Patriarche Vicario Generali; Domino Viginano de Blagona Plebano Buje, Nobilibus Viris Dominis Petro de Utino et Milano de Pavona Castri Utini Habitatoribus, Gerardo de Felicianis, Gullielmo de Spectenis, et Francisco de Franciscis de Placentia Testibus, et aliis:

Cum discretus Vir D. Enricus dictus Ucellus de Utino ad honorem Dei, et Beatissime Marie Virginis Matris ejus, nec non Sancti Joannis Evangeliste quodam Cenobium in Villa Superiori Utini, in loco qui dicitur Pravella Ongaressa, construi fecisset, in quo morari valeat Sorores sive Moniales ordinis sive Regule Sancte Clare, que ibidem sub regulari habitu, dicte Religionis Deo impendant debitum famulatum. Idem D. Ucellus per se suosque Heredes dotando dictum Cenobium et Ecclesiam contiguam ipsi Cenobio, dedit et tradidit jure proprio Francisco Nasutti Notario de Utino, recipienti procuratorio nomine dicti Cenobii, et pro ipso, Mansos et Bona infrascripta, videlicet.

In Villa Ruzzolei Mansos novem et dimidium, unus quorum regitur per Blanchum juratum, alius per Joannem Galvagni, tertius per Joannem Ulvini, quartus per Brunum, quintus per Antonium, sextus per Brizilium; septimus per Charvicum filium Bruni, Octavus per Miculussium, et nonus et dimidius per Caratium de dicta Villa. Item Mansum unum situm in Villa Sclaunitii rectum per Venerum de eadem Villa. Item Mansum unum situm in Villa Buje rectum per Aldinum et Joannem ejus Nepotem de eadem Villa. Item duos Mansos et dimidium in Villa Bergonzani, quorum unus regitur per Dominicum Penzium, et alter et dimidius per Venerum de eadem Villa. Item duos Mansos sitos in Villa de Planada, quorum unus regitur per filios Barelli et alter per filios Henrici de eadem

Villa. Item Mansum unum situm in Villa Zuliani rectum per Jacobum et Bertoldum fratres de eadem Villa. Item Mansum unum situm in Morsano, qui regitur per Oldericum de eadem Villa. Item Mansos octo sitos in Villa de Colle Grioni, quorum duo reguntur per Franciscum, tertius per Cuffolinum, quartus per Leonardum, quintus per filium Masini, sextus per filium Leonardi, septimus et octavus per Federicum de eadem Villa. Item Mansum unum situm in Villa Paderni rectum per Antonium et Bonaldum de eadem Villa. Item Molendinum unum situm in Roja Utini que dilabitur per Grezzanum infra Molendinum Domini Constantini de Utino et Heredem Joannis Dintiglie, ita silicet quod prefactum Cenobium et Moniales que pro tempore fuerint in eadem habeant, teneant et perpetuo possideant mansos et bona huiusmodi cum omnibus et singulis, ac omni jure et actione supra ex eis, aut pro eis, seu ipsis Mansis et Bonis modo aliquo pertinentibus de jure vel de facto, quos siquidem Mansos et Bona idem Dominus Ucellus se ipsius Francisci nomine quo supra constituit possidere, donec eorundem possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi propria authoritate et retinendi deinceps eidem Francisco nomine quo supra licentiam omnimodam contulit atque dedit promittens dictus D. Ucellus per se suosque Heredes, et cum obligatione omnium suorum Bonorum et dannorum et expensarum ac interesse solo verbo litis, et extra refectionem prefato Francisco stipulanti et recipienti vice et nomine quo supra de predictis Mansis et Bonis vel aliquo jure eorum litem aut questionem dicto Cenobio ullo tempore non inferre, nec inferrendi consentire, sed ipsos Mansos et Bona eidem Cenobio jure predicto ab omni Persona, Ecclesia, Universitate legitime defendere, autorizare et disbrigare, et prefatam Donationem ac omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere, vel venire per se vel alium aliqua ratione dolo, ingenio sive

causa de jure vel de facto sub pena dupli valoris Bonorum pre=
fatorum ratione habita melioracionis pro tempore quinque solidorum
Venetorum parvorum mutua stipulatione promissa, qua soluta, vel
non, predicta omnia et singula firma perdurent, et quia pro
dicto Molendino solvebatur ut dicebatur Canipe D. Patriarche infras=
cripti starium unum et dimidium frumenti. Item unum et dimi=
dium Siliginis, item duo Millei, et Starii duo Anone, prefatus D. Ue=
cellus censum ipsum annuatim solvendum Canipe antedicte impo=
suit super Molendinum situm sub Motta Utini, infra Molendinum
Heredum olim Galussii Cerdonis de Utino et quodam sedimen Molen=
dini D. Benonis Castri Utini Habitatoris et Heredum olim D. Joannis
de Portis de Civitate. Ubi illico post hec Rev. Pater et Dominus D.
Octobonus Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha cupiens
que Divinis Locis pietatis intuitu conferuntur intemerata servari,
ne vel conferens pio voto, nec percipiens fructu fraudaretur optato,
ad supplicationem dicti D. Uecelli donationem prefactam, ac omnia
et singula in huiusmodi Instrumento contenta de certa scientia ra=
tificavit et approbavit, ac ea per se suosque successores obli..
voluit robur perpetue firmitatis.

Actum in Villa Utini, in Porticu Claustri Cenobii antedicti. e

Et ego Oldericus de Utino Imp. Auctoritate Not. predictis om=
nibus interfui, et rogatus scripsi.

Ex alio consimili Authentico existente penes Venerandum Monas=
terium S. Clare in quodam Libro intitolato. Delle Antichità
del Monastero ea fideliter requisitus manu propria exemplavit,
seque in fidem rogatus subscripsit.

Jo. Petrus Antivari Pub. Not. Duod. huius Collegii
et Procurator dicti Venerandi Monasterii ipsius Ci=
vitatis.

Utini die XI Februarii 1761.–

(Tratto dal Vol. VIII p. 412 della Collezione Barnaba)

307 Lera di Frate Alberto a Federico di Buja.

Ex Registro Litterarum factarum per [illegible] Notarium, et Scribam Patriarchalis Curiae Aquilegensis, et Rdi Patris Dni Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarchae, et Vicariorum suorum sub Anno Nativitatis Dni M. CCCIV. Ind. 2da.

Millo. CCCVII. Indictione V.

Frater Albertus &c. discreto Viro Friderico de Buia Canonico S. Petri de Carnea salutem in Domino. Conquestus est Nobis Magr. Marinus Physicus de Utino, quod cum [illegible] Ulricus de Tricesimo dare teneatur decem Marchas Aquilegensis monete, eas solvere renuisset eidem. Quare te presentis tenore requirimus et monemus, tibi sub excommunicationis pena precipiendo mandantes, quatenus si est ita, sibi de dicta pecunia infra x dies a receptione presentis inclusive satisfacere non omittas, aut ipsa die compareas ubicumque in Diocesi Aquilegensi Curia Domini Patriarche fuerit legitime coram ipso Domino Patriarcha vel Nobis ipsi Magr. M. super predictis in justitia responsurus, quem tibi ut pro partium laboribus et expensis, tibi pro duobus edictis, et uno peremptorio assignamus, et si dies termini die occurreret feriata, sequens proximus non feriatus pro termino habeatur. Alioquin contra te prout suadebit justitia procedemus. De presentatione vero presentium quas fecimus registrari, relatori latori earum Nuncij nostri jurati dabimus sine probatione alia plenam fidem. Datum Utini die vj. intrante Februario V. Indictionis.

vestra pres- veros tenore ~~committimus quatenus~~ predicta et alia que dicte partes voluerint circa statum ipsius monasterij proponere coram Nobis ~~predictis~~ vice nostra, et prout secundum Deum,

et

De quaternione ... Notarij

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem

Millo CCC decimo Indictione octava.

Die primo Julij in Castro super Patriarchali Palatio. Praesenti-
bus Dno Manfredo de Mirdlio Plebano Buie Dno Leonardi-
no de Rocio Canonico Ecclesiae Civitat, Dno Raynaldo de Fe-
licianis, Dno Fratre Rodaldo Pipini, et alijs: Reverendus Pa-
ter Dnus Otthobonus S. Sedis Aquilegensis Patriarcha prae-
cepit et mandavit Zambono notario, et hospitatori Utinensi
commoranti in eius praesentia constituto, quod equum Com-
di Petecia quem in Domo sua habet det, et assignet N-
colaito familiari suo.

XVI
9

In nomine Dñi Amen. Anno ejusdem Millᵒ Trecentᵒ septimo Indictione
1307 quinta die Martis decima nona mensis Septembris in Utino in Patriar-
19 Jul. cali Palatio Praesentibus D.D. Manfredo de Porcellis Guezlo[(a)] de
Prata Lodoyco de Porcilliis Guecello de Filiis [illegible] Milanino
de Millaniris Judice Nicolao de [illegible] judice et multis aliis
testibus. Cum pro sedandis Guerris et discordiis magnis et arduis
quae imminebant ad praesens inter Rᵈᵘᵐ Patrem D. Ottobonum
Sanctae Sedis Aquilejensis Patriarcham ex una parte et Magnifi-
cum virum D. Rizardum de Camino Capitaneum Tarvisii ex
altera parte per tractatores et Compositores pacis tractatae inter
ipsos tractatum sit [(b)] et ipsa pace continetur, quod pro ipsa pace
manutenenda, ac omni suspicione removenda Terrae Sacili, [(c)] et
omnes Fortilicias existentes in ea deberent per ipsum D. Patri-
archam consignari et dari in manibus Communitatis Utini et Civi-
tatis, et inter Fortilicias dictae terrae Domus quam Coradus
Peliza[(d)] sita in Saccilo cum Curia ipsius Domus, quae fuit qᵐ
Galpreto nominati, et quam ipse Coradus tenet in habitantiam
ab Ecclesia Aquilejensi, et ab ipso D. Patriarcha, et dare et consi-
gnare debeat in manibus dictarum Communitatum Utini et Ci-
vitatis, et praedictus Coradus in ipsius D. Patriarchae praesentia
constitutus eidem D. supplicaret, quod de Domo sua praedicta
et tenuta ipsius ipsum privare et extrahere non deberet praede-

(a) lege Gue-cello
(b) forasse ut in ipsa
(c) lege ut
(d) supple habet

[illegible] in figura generavit, [illegible] publi-
ca laborat infamia contra eos. Nos igitur de circumspectione ves-
tra plenam in Dño fiduciam obtinentes, fraternitati vestrae prae-
sentium tenore committimus quatenus praedicta et alia quae dictae
partes voluerint circa statum ipsius monasterii proponere co-
ram vobis [illegible] vice nostra et prout secundum Deum,
et

cum D. Patriarca intenderet ad pacem, volens omnia et singula quae in pace hujusmodi continentur effectui mandare, in cambio et pro cambio ipsius Domus per se et suos Successores, ac pro Aquilejensi Ecclesia cum fimbria suae Clamidis investivit dedit et assignavit eidem Corado recipienti pro se et suis heredibus Castrum seu locum de Turre Aquilejensis Ecclesiae ultra Tulmentum inter Portenaonis et Curtianonis cum Gastaldaria Tarito et omnibus juribus quibuscumque(e) nomine censeantur, bonis et possessionibus universis spectantibus ad ipsum Castrum, et ad ipsum D. Patriarcam vel ipsi Ecclesiae pro ipso; taliter quod ipse Coradus et sui heredes amodo habeant teneant et possideant ipsum Castrum de Turre cum juribus suprascriptis, et de ipsis omne eorum comodum et utilitatem faciant in habitando et stando, et fictis et redditibus et fructibus percipiendo affictando et disfictando tamquam de re sua, donec dicta Domus de Sacilo eidem Corado vel suis heredibus cum integritate et sine diminutione fuerit restituta, qua restitutione facta, Castrum praedictum redeat in ipsum D. Patriarcam vel ejus Successores seu Ecclesiam predictam cum praedictis juribus omnibus ad ipsum Castrum spectantibus. Quam quidem investitionem datam et assignationem praefatus D. Patriarca per se suos Successores et Ecclesiam Aquilejensem, firmam ratam et inviolabilem habere tenere et observare

(e) lege vel alle quocumque

promisit sub obligatione bonorum Ecclesiae Aquilejensis, dicens ibidem et protestans dictus D. Patriarcha quod suae intentionis non est nec vult quod assignatio dictae Domus in manibus dictarum Communitatum factae vel fiendae praejudicet in aliquo juribus quae habet ipse Coradus in ipsa Domo

Ego Ingeramus de filiis Michaelibus Notarius Publicus Palatii et praedicti D. Patriarchae Officialis et Scriba praedictis interfui de mandato D. Patriarchae, et rogatus hoc instrumentum scripsi meoque signo consueto signavi.

Ego Theophrastus q.m D. Josephi Sporeni filius Notarius ex Collegio Utini suprascriptum instrumentum aliena manu eductum ex processu manu dicti Patris mei formato expediti inter Nob: D Ludovicum de Valvasono, ac filios q.m D. Henrici de ipso loco requisitus publicavi die 19: Septembris 1579:

Cum legalitate Ill.mi D. Marci Zeno Locumtenentis &c:

Cum subscriptione D. Gasparis Albini V. Cancellarii Communitatis Utini et cum legalitate ipsius facta per D. Locumtenentem D. Vincentium Capello &c:

... in genere generaliter, ... publica laborat infamia contra eos. Nos igitur de circumspectione vestra, plenam in Dno fiduciam obtinentes, fraternitati vestrae praesentis tenore committimus quatenus praedicta et alia quae dictae partes voluerint circa statum ipsius monasterii proponere coram vobis ~~[illegible]~~ ... nostra, et prout secundum Deum,

et

108 21 Maggio

Lettera del Patr. Ottobono al Vescovo di Vicenza, con la comissione di riordinare il monastero di S. M. in Organo.

Millesimo Trecentesimo octavo Indictione Sexta.

Ottobonus &c. Venerabili in Christo fratri D. Episcopo Vicentino salutem, et sinceram in Domino Caritatem. Inter ceteras que nostre sollicitudini incumbunt ex comisso nobis officio nos decet attente cogitare, ut Ecclesie, et Monasteria nobis subiecta in statu tranquillo, et prospero confirmentur, et illa que deformationis incomoda patiuntur, per nostre prudentie studia reformatio proveniat salutaris. Ad audientiam siquidem nostram ex frequenti, et clamosa insinuatione tam Abbatis monasterii Sancte Marie in Organo de Verona nobis et Ecclesie Aquilegensi immediate subiecti, quam Monachorum eiusdem monasterii ac admirandam diffamationem pervenit quod idem Monasterium propter maliciam, et incuriam dictorum Abbatis, et Monachorum est in spiritualibus, et temporalibus adeo deformatum quod nisi ei per nostre providentie studium celeriter succurratur irreparabilem incurrere poterit detrimentum, quodque idem Abbas bona ipsius Monasterii dilapidavit, et dilapidat enormiter et consumit et duos Monachos dicitur contra voluntatem sui Capituli ~~[illegible]~~ noviter recepisse, et tam ipse, quam Monachi ipsius Monasterii instituta regularia non observant, et aliis diversis criminibus irretiti esse dicuntur, per que Deus offenditur, et scandalum in populo generatur, et super hiis et aliis est pravitatibus publica laborat infamia contra eos. Nos igitur de circumspectione vestra plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati vestre presentium tenore committimus quatenus predicta et alia que dicte partes voluerint circa statum ipsius monasterii proponere coram vobis ~~[illegible]~~ vice nostra, et prout secundum Deum,

et

p. 30.
noris
ebij de
agnano
p. 51.
elmum
odu:
acta
ssarionis

9.

et salubrem reformationem supradicti Monasterij iuxta intentionis nostre propositum expedire videritis, fine debito terminetis faciens quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore se subtraxerint censura simili compellatis veritatis testimonium perhibere. Datum Viter. die xxij. Maij.

Anno Dñi Millo CCCVIIJ Indictione sexta

Acceptatio super receptione presbyteri ubertini.

(Die . xviij . Intrante novembrio in Castro Glemone super patriarchali palacio presentibus presbytero Guarianto de plano qui moratur in navrina, presbytero Symone de placencia Canonico Ecclesie sancti petri infrascripti, ac Bartholomeo notario de Glemona, et alijs. (Discreti viri presbyter Bartholomeus, et presbyter Syurdus Canonici Ecclesie sancti petri de Carnea audientes, quod Dñus Marcus prepositus, et Dñus fedricus de buya canonicus Ecclesie antedicte recepperint nomine proprio, et totius Capituli ipsius ecclesie presbyterum ubertinum de ferrarijs de placencia in eorum concanonicum, et confratrem, auctoritate literarum reverendi patris Dñi Neapoleonis apostolice sedis, receptionem huiusmodi, acceptaverunt, approbaverunt, et ratifficaverunt nomine proprio ex certa scientia, ut melius potuerunt et debuerunt de iure.

accettazione di un prete piacentino nella chiesa di Gemona

1308.

p 30.
noris
ebij de
agnano
p. 51.
elmum
odu:
acta
ssionis

9.

308 De Quaternione Notarum factarum per Meioranciam Notarium Reverendi Patris Dni Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche in ipsius Dni Patriarche curia sub Anno Nativitatis Dni Millo CCCVI Indictione iv^a.

... Udinese, ... il P. Ottobono ... ai prelati, ... rimanere ... proprie sedi;

Anno Dni Millo CCCVIIJ. Ind^e septima.

in Synodo

Die octava intrante Decembrio in castro Utini in majori sala infe...

308 15 Dec. ... fra Gerardo da Parma e Pizolo e i fratelli Rivarota.

De quaternione notarum factarum per Meiorantiam Notarium Reverendi Patris Dni Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche in ipsius Dni Patriarche Curia &c.

Anno Dni Millo CCCVIIJ. Indictione sexta die XV. intrante Decembrio in Castro Utini super Patriarchali Palatio. Presentibus Nobilibus Viris Dno Petro de Utino, Dno Iohanne de Wurspergo, Magistro Odorico Notario de Utino, et aliis. Dnus Folkerus de Savorgnano, et Magister Franciscus Naxuti Notarius de Utino Arbitri, et Arbitratores ut dicebatur in questionem, que inter Gerardinum de Parma Domicellum Dni Patriarche ex parte una petentem, et Pizolum, et Fratrem de Rivarota ex altera defendentem, prorogaverunt concorditer usque ad proximum festum Resurrectionis Domini, terminum compromissi facti in eos super questione predicta.

a die presentis monitionis [struck] ... personaliter in illis iuxta canonicas sanctiones, alioquin ... tra inobedientes ad penas predictas procedet. Mandans presenti...

patriarchali palacio in presencia predictorum et multorum aliorum ...

308
...do Udinese, in
... P. Ottobono
... ai prelati,
...novi di rimanere
...lle proprie sedi

De Quaternione Notarum factarum per me Meinvardum Notarium Reverendi Patris Dñi Ottoboni Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha in ipsius Dñi Patriarcha curia sub Anno Nativitatis Dñi Millo CCCVI Indictione iiij.

Anno Dñi Millo CCCVIIII. Ind. septima.

in Synodo

§ Die octava intrante Decembrio in castro Utini in majori sala inferiori Dñi Patriarcha, in presentia Ven. Patris Dñi Nicolay Episcopi Seniensis, et Venerabilium Virorum Johannis Rosacensis. B. Mosacensis .. Obrenburgensis R. Sectensis fratris Alberti Sumaquensis, et .. de Arnolstain Monasteriorum Abbatum, Johannis prepositi Juranensis, Ulrici Archidiaconi Karinthie, Leupoldi Archidiaconi Saunie, Magistri Walteri Civitatensis, Guidonis de Villalta, Odorici de Glemona Canonicorum Aquilegensium, et plurium aliorum prelatorum, et plebanorum Aquilegensis Diocesis congregatorum coram Reverendo Patre Dño Ottobono Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha pro generali Synodo celebranda. Idem Dominus Patriarcha monuit pro primo secundo, et tercio peremptorio, omnes et singulos prelatos et plebanos, et rectores Ecclesiarum curatarum sibi subiectos tam presentes quam absentes ut sub excomunicationis, et privationis penis omnes et singuli qui ab eo non habent licentiam de absistendi ab eorum Ecclesiis occasione studii, ad illas redire, et in eis personaliter residere procurent infra sex menses a die presentis monitionis immediate sequentes, permansuri personaliter in illis iuxta canonicas sanctiones, aliquin contra inobedientes ad penas predictas procedet. Mandans presens

patriarchali palacio in presentia predictorum et multorum aliorum

presentibus ut absentibus predicta significent, ut se non valeant de negligencia excusare.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millo CCC decimo Indictione octava.

Approbatio constitutionum Synodalium

¶ Die Lune nono intrante Februario in Castro Utini super Patriarchali Palacio. Reverendus in Christo Pater, et Dominus Dominus Ottobonus Dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha de consensu, consilio, et voluntate infrascriptorum Prelatorum ad provinciale concilium vocatorum, et ipsi cum eo approbaverunt, ratifficaverunt, et confirmaverunt constitutiones provinciales que in alio preterito concilio provinciali lecte, approbate, et confirmate fuerunt nichil addentes vel diminuentes eisdem. Nomina vero prelatorum qui ibidem presentes fuerunt sunt ista. Dnus Rodulfus Episcopus Iustinopolitanus, Dnus Frater Obrembergensis, Dnus Frater Johannes Rosacensis, Dnus Frater Hermannus Sextensis, Dnus Frater Albertus Sumaguensis monasteriorum Abbates. Dnus Frater Johannes prepositus Iunensis, Dnus Phylippus prepositus Sancti Stephani de Aquilegia, Dnus Ulricus Archidiaconus Karinthie, ac Dnus Ulricus de Elemona. Dnus Guido de Villalta, et Magister Walterus, Canonici Aquilegenses, Dnus Guecemannus Plebanus Buie, et plures alii

1808 ·
18 ottobre ... ordine ai preti ... di rimanersi ... nelle proprie ... pubblicar la ... e la ... Veneti,

Anno Dni Millo CCCLVIIIJ Indictione septima

Clericis in Synodo

¶ Die octavo intrante decembrio in castro Utini in maiori sala inferiori Dni Patriarche, in presencia venerabilis patris Dni Nicolay Episcopi Senierijs, ac venerabilium virorum Johannis Rosacensis. B. Mosacensis ... Obrembergensis h. Sextensis. fratris Alberti Tamaquensis et .. de Arnoldstein Monasteriorum Abbatum. Johannis prepositi Ianensis, Ulrici Archidiaconi Karinthie Leupoldi Archidiaconi Saunie, magistri Walteri Civitatensis Guidonis de Villalta, Odorici de Elmona Canonicorum Aquilegensium et plurium aliorum prelatorum et plebanorum Aquilegensis diocesis congregatorum coram Reverendo patre Dno Ottobono Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha pro generali synodo cellebranda. Idem Dnus Patriarcha monuit pro primo, secundo, et tercio peremptorio omnes, et singulos prelatos, plebanos et rectores ecclesiarum curatarum sibi subiectos tam presentes quam absentes et sub excomunicationis et privationis penis, omnes et singulos; qui ab eo non habent licentiam se absentandi ab eorum ecclesijs occasione studij, ad illas redire, et in eis personaliter residere procurent infra duos menses a die presentis monitionis immediate sequentes permansuri personaliter in illis iuxta canonicas sanctiones, alioquin contra inobedientes ad penas predictas procedet. Mandans presentibus ut absentibus predicta significent, ut se non valeant de negligencia excusare.

Item die martij nono intrante dicto mense, in castro Utini super patriarchali palacio in presencia predictorum et multorum aliorum dictos.

dictus Dnus patriarcha dicens se habere a summo pontifice
contra venetos speciales litteras, et mandatum, quarum copiam
quibuslibet volentibus copiam faceret exhibere, notifficavit, iniun-
xit, et mandavit predictis et aliis prelatis, et clericis in sua pro-
vincia constitutis, quod processus Dni pape contra venetos pu-
blicarent in eorum ecclesiis propriis eis commissis predicando
crucem contra eos, et eam dando quibuslibet ipsam recipere vo-
lentibus; ac notifficarent aliis dicte Aquilegensis diocesis ab-
sentibus, quod facerent illud idem secundum ipsarum litterarum, et
processuum continenciam, et tenorem.

Henrici Comitis Goritiæ Priuilegium · 1312 · penultimo Maij

Millesimo quadringentesimo sexag.mo septimo Ind.e quinta decima. Die vero vigesimo septimo Mensis Maij:

Ins. Nobb. DD. Consortibus Strassoldi; ad quorum instantiam Mag.cus et gnosus Vir D.
(1467) Dauit Contarenus, pro Ill.mo Duc. Dom. nostro Venetiarum Patriæ Fori Julij Locumt. Generalis mandauit, hoc infras.tum Priuilegium, et Instrumentum transcribi, et compaginari libro in actis Canc.riæ ad cautelam, cum hoc quod talis compaginatio non habeat augeri, neque diminueri vires, et authoritatem ipsius Instrumenti; sed quidem sit, et remaneat uti est. quod Instrumentum repertum fuit in domo olim D. Nicolai de Strassoldo; Mandans ipsum exemplum dari ipsis Dnis, ad quos spectat, cuius tenor est. Vz. 9.

In Christi nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem Millesimo, tricentes.mo duodecimo. Die penultimo Martij: Pntibus Conradino de Valchimbergh
1312 30 marzo Francisco de Vngrispach, Vorlicho dicto Seroc, Henrico q.m D. Andreæ de pruina, Hermano de Trabuch Notario infras. D. Comitis, et alijs testibus fide dignis. Dnus Bernardus de Strassoldo, filius q.m D. Gabrielis petiuit inuestiri a Mag.co D. Henrico Illustri Comite Goritiæ de Aduocatia de Mortigliano, cum Judicio, siue Garith ipsius, et omnibus quæ ad dictum Judicium pertinent. omnimisque

Item petijt investiri d.o hospitij, albergarijs diarum pernoctationibus
in dicta Villa. omnibus ceteris d.[illegible]

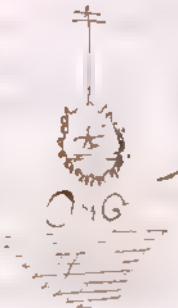
Qui D. Comes eius precibus inclinatus ipsum D. Bernardum recipientem
pro se, et illis d.o Domo sua d.o predictis omnibus, ut d.o Juri d.[illegible] et
potuit, manu propria investivit, ipsius D. Comitis, et heredum eius,
et cuiuslibet persone Juribus semper salvis.

Qui D. Bernardus omnibus sic peractis prefato D. Comiti fidelitatis
prestitit sacramentum, quod in quolibet fieri consuevit.

Actum ant. Portam Castri Gorit. apud Turrim Tomari.

Et Ego Henricus de Orlono Imp.li authoritate Not. predictis
omnibus interfui, et rogatus scripsi.

Locus sigilli
sancti Marci



[illegible] Sumptum [illegible] omnibus [illegible]
[illegible] manu [illegible]
tabulis lignicis ac [illegible]
[illegible] documentorum [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible]
[illegible] nec non [illegible]
[illegible]

Anno D.ni Jesu Christi 1581 ita [illegible] 10
Cesarius [illegible] Civis Veronae [illegible]
[illegible] in foralitio Palme [illegible]
concordare inveni pub.ca [illegible]
signum des more in [illegible]
[illegible]
Laus Deo [illegible]

§ 30.
noris
ebij de
agnano
§ 51.
elmum
odu:
acta
llationis

9.

Privilegio

Anno Dni Millo CCCVIIJ Indictione sexta.

Oblatio facta Dno Patriarche de quodam puero.

Die . xiij . Intrante Novembrio in Castro Glemone presentibus Nobilibus viris Dnis Raynaldo de Faliciaris Marescalcho, Francisco de Castronovo Vicedomino, Milone de Foona Militibus infrascripti Dni Patriarche, Dno Henrico Dni Leonardi de Glemona, et alijs. § Nicolaus Varsangarius de Glemona procurator et nuncius ad hoc specialiter constitutus Dni Francisci filij Dni Mathie de Glemona ut constat publico instrumento ipsius procurationis scripto manu Bartholomei notarij de Glemona ut dicebatur et ut etiam idem Bartholomeus super hoc fuit mihi confessus, constitutus coram Reverendo Patre Dno Ottobono Dei gratia sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha nomine procuratorio antedicto presentavit dedit et donavit ipsi Dno Patriarche nomine ecclesie Aquilegensis recipienti quendam puerum nomine Gerardum filium Bartholomei olim Gerardi de Sevis et Gardinde Pesche famine Dni Francisci predicti ut amodo ipse debeat ipsius Dni Patriarche, et ecclesie Aquilegensis, et ab ipso Dno Francisco, et eius heredibus penitus esse liber. Asserens dictus procurator, eundem Dnum Franciscum nulli alij ius suum dedisse super puerum antedicto. Qui quidem Dnus Patriarcha ipsum puerum modo predicto nomine Aquilegensis ecclesie recepit, et oblationem sibi de ipso factam acceptavit gratanter.

1308, 13 Novembre. Oblatio facta D. Patr. de quodam puero

30. noris ebij de agnano 51. elmum odu: acta Ilarionis

9.

millesimo CCCXIII. Indit.e XI. Ottobonus Dei gra. S.e E. Sedis
Aquileg. Patha. universis Abbatibus, Prepositis, Decanis,
1313. Archidiaconis, Plebanis, nec non alijs Ecclesiarum Rec
22 Gen toribus suis et Eccle Aquil. subditis presentes litteras
inspecturis salutem et beneditionem in Domino. Cum
antequam iter arripuissemus ad Dni Nri Summi Ponti
ficis Concilium Generale, et ad Seren.mi Dni H. Im-
peratorem, per quos eramus requisiti solemniter,
et vocati definitum extitit in nostro Colloquio Gene
rali, quod pro itinere nostro octo denarios Aquileg.
monete pro quibuslibet foco et rota molendinorum
habere deberemus ab omnibus Nostris et Eccle Aquil.
subditis juxta consuetudinem antiquissimam, et diutissi-
me observatam, et nonnulli juxta definitionem hujus
modi solverunt, et aliqui solvere non curarunt.
Nos volentes jura nostra et Aquil. Eccle illesa, sicut
expedit conservare Vobis et universis et singulis
in virtute sancte obbedientie, et sub excommuni-
cationis pena districte precipiendo mandamus, qua
tenus singulis diebus Dominicis et Festivis usque
ad instantem quadragesimam predictam in Vestris Ecclesi
is nuntietis monentes omnes et singulos utriusque
sexus Parrochianos ad solutionem hujusmodi preparet
et Vobis nro nomine recipientibus usq., ad primam
Dominicam quadragesime de ijs integre satisfacere
non omittant. Alioquin auctoritate nostra ex
tunc contra personas non solventes ad excommuni
cationis sententiam procedatis. Et si, quod absit,

universitas aliqua, vel Parochia tota seu etiam major pars ad hoc duxerit resistendum, loca ipsa, et Ecclesias similiter auctoritate nostra officialis ecclesiastico interdicto. Exactiones praefatas tam a vestris et Ecclesiarum vestrarum Clericis et Massarijs quam ab alijs quibuscumque pro focis et votis ut praemittitur nostro nomine exigendo, et fideliter conservando eosque prout per alias nostras litteras vobis injunximus nostris Nuntijs assignando illam in praemissis promptitudinem et diligentiam impensuri, quam vos possimus merito commendare. De praesentatione autem praesentium quas ad cautelam fecimus registrari relationi latoris earum Nuntij nostri jurati dabimus sine probatione alia plenam fidem.

(inedito) 371

1324.
25. Gennaio
celarci. et
Meils

Anno Dni millesimo trecentesimo quartodecimo, Indictione duodecima, die sexto exeunte Januario. In Ecclesia Beati Andreæ Castri de Mels in presentia Nobilium Virorum Dnorum Testæ de Toppo, Federici et Maynardi fratrum, ac Mathiæ de Murulo, Detti, et Henrici, et fratrum de Mels filiorum q Dni Antony de Cadognolla, Conradi filii q. Hectoris de Osopio, Joannis de Villalta, Arnoldi de Vendoy, Federici Zuffi, et Antony fratrum de Mels, Rodulphi et Rizzardi fily q Dni Bertholdi de Trichano testium ad hac specialiter uocatorum, et rogatorum et aliorum &c Dominus Vargentus filius q Dni Rodulphi de Mels pretio sexcentarum Marcharum denariorum Aquilegiensis monetæ, quos nomine finiti prety recepit a Dnis Duringo filio olim Dni de Mels, et Magro Joanne Fisico, qui nunc moratur ibidem et in se habere confessus, et manifestus fuit, de quibus ab eis sibi bene solutum et uocauit. Et exceptioni non numeratæ pecuniæ, et spei futuræ numerationis, et depositioni nummorum non habiti dicti pretii, et non recepti tempore huius contractus, exceptioni doli fraudis, uel in factum, exceptioni deceptionis citra uel ultra dimidiam iusti pretii, et omni Juris, et legum auxilio, quo posset contra infrascriptam uenditionem dicere, facere aliqualiter, uel uenire omnino renuntians. Certioratus cum plus ualere de sua tenuta, et possessione per se, suosq. heredes ordine uendidit, tradidit, et inuestiuit in perpetuum prefatis Dnis Duringo, et Magro Joanni ementibus, et recipientibus pro se, suisq. heredibus omnia infrascripta bona possessionis, et Jura, vz medietatem istorum bonorum pro indiuiso silicet partem contingentem prædictum Dnum Duringum Jure propry, et partem reliquam contingentem prefatum Magistrum Joannem Jure Livelli perpetualis, siue census Aquilegien. ordi-

renouatione, seu spe alicuius renouationis. In primis quidem partem suã dicti Castri de Mels, Vz Turrim, et domum simul se tenentes sitas inter Casale prefati Dni Duringi quod emit à q. Dño Rodulpho patre dicti venditoris, et domos Dni Augustini de eodem loco cum sua parte platee existentis in dicto Castro, et porta ac communis introitus et exitus dicti Castri, et etiam suam partem barbacani, burgi, et muri Castellani positã inter partem prefati Dni Duringi, et uiam publicam, et Communeam. Item omnes suos homines de Masnata, mares, et feminas, et posthumos natos et nascituros, Quam masnatam ipse venditor habet in Mels, et in pertinentijs dicti Castri et Villæ cum omni eorum peculio, bonis mobilibus, et immobilibus domibus, terris mansis, nominibus, et exactionibus, actionibus, et rationibus ubicunq; et quocunq; noïe censeantur Item unam braidam laboratam per Henricum Billetum. Itẽ unam aliam braidam laboratam per Petrum Boionum. Itẽ unum pratũ de Tilio. Itẽ pratum de Fossato. Itẽ paludem de Spelonca Itẽ aliam paludem cohirentem colli maiori. Itẽ siluam de braneo. Itẽ siluam de cauata. Itẽ suam partem siluæ de Spelignet, quam habet pro indiuiso cum alijs Dnis de Mels Itẽ ronchos qui fuerunt extracti de predicta silua de cauata. Itẽ mansum, qui regitur per Pertholdum de Subtus Itẽ mansum qui regebatur per Salot. Itẽ unam braidam de Colo cum uno campo, et uno prato sito in Corata prati de cauata, quę terræ coluntur per Marcutum. Itẽ terram quæ colitur per Petrum Boyonum predictum Itẽ ius fundi, quod habet Omnebonum ab ipso venditore, et duos campos Laboratos per ipsum Omnebonum. Itẽ ius gyrriti, quod habet super territorio Bellussinæ suæ sororis naturalis, et territorio Cezoy filij q. Bellussæ Itẽ domum et Turrim cum ortis, simul se tenentibus

in qua

in qua domo habitat Orthulfus tabernarius. It. terram laboratam a Beatricem Quandariam. Itq unum campum in Valeriano, quem colit dictus Orthulfus. It. unum campum in Malosarius quem colit Henricus Bellissus. Quae quidem bona et possessiones sunt in Mels et in suis pertinentijs. Item ius suum domus. Communis, plateárum stratar. armentarii porcarij, et omnium de Mels. It. suam partem gurriti, iurisdictionis seu dominationis de Mels Iure adeti et equalis feudi investiuit Dnis Duringo predicto, et Ioanni Petro de Mels s. medietatem dicto Dño Duringo, et aliam medietatem ipsi Dño Ioanni Petro. Et generaliter predictis emptoribus uendidit, dedit, et tradidit omnia sua bona mobilia, et immobilia matnatam, gyrritum, dominationes, et Iura ubicumq. et quocunque nomine censeantur, siue superius per singula scripta sint, siue non, quae ipse habet, uel uisus est habere in Mels et suis pertinentiis Saluo tamen d.° Venditori et suis heredibus Ius quod habet in Ecclesia Sci Andreae de ipso Castro de Mels, et in Camera ipsius Ecclesiae et Saluo Iure hereditatis suorum proximorum. Ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum uendendum permutandum, alienandum, obligandum, feudandum, pro anima, et corpore Iudicandum, locandum, affittandum, diffittandum, fructus reddit. et prouent. recipiendum, et omnem suam utilitatem et uoluntatem de ipsis bonis deinceps perpetuo faciendum absq. dicti uenditoris uerbo et suorum heredum, uel alterius personae quandocunq. impedimento, uel ulla inquisitione. Cum introitu exitu, accessu ingressu et egressu usq. in uias publicas, finibus, et terminis, domibus casuralibus, casalibus, muris fundo, et edificio, Vijs, andatis, tramitibus foueis, fossatis mansis, Sauuiris, terris cultis, et incultis aratiuis, et pratiuis, aquis aquarum ductibus

§30. [...]noris [...]ebij de [...]agnano [...]g. 51. [...]elmum [...]odu: [...]acta [...]llationis

9.

alluvionibus, nemoribus silvis, et fontibus, silvarum capulo, novalibus, [paschulo written above]
amplis communiis, usibus et arboribus superpositis, aqueationibus venatio:
nibus, piscationibus, mariscis, Iurariis, decaniis, servitutibus, districtibus,
honoribus, fidelitatibus, vacariis, salvariis, dominio, et usu, et acquisi:
tione omnibusque iuribus, rationibus, et actionibus superioribus et infe:
rioribus realibus, et personalibus, utilibus, et directis, tacitis, vel expressis
dictis bonis vendit. seu dicto Venditori procul à celo usque ad abissum, tam
de iure quàm de facto adiacentibus, seu pertinentibus. Quorum bonorum
omnium dictus venditor eisdem emptoribus possessionem tradidit,
constituens se pro eis procuratorio nomine, possidere donec de ipsis bonis
possessionem acceperint corporalem. Quam accipiendi, et retinendi in
eorum licentia contulit: Solvendo dictus Magister Ioannes, et eius
heredes prefato Dño Ioanni Petro, et suis heredibus annuatim in
festo Nativitatis Dñi nri Iesu Christi noie livelli, seu census Aquileg.
in perpetuum unum denarium Aquileg: si per ipsum Dnum Ioannem
Petrum, et heredes prefato Magro Ioanni, et eius heredibus in ipsa die
fuerit requisitus. Et si requireretur, et non daret, tunc tamen nullum
ius idem Ioes Petrus, vel eius heredes in ipsis bonis acquirant ex ipso.
de ipsius livelli, seu census Aquileg. nisi solum in querendo ipsum Ma:
gistrum Ioannem et suos heredes ad sibi solvendum huiusmodi dena:
rium. Si vero dicta bona oia sic vendita plus dicto pretio valent
vel valere possent, dictus venditor irrevocabiliter eisdem emptoribus
inter vivos donavit, et donationem fecit eisdem de toto eo, quod
ultra dictum pretium valent, vel valere possent, taliter quod non
possit dici, quod hec donatio sit immensa, quamvis non sit legitime

actis

acq. insinuata, renuntiando per pactum cum dictis emptoribus
ex certa scientia legi, que dicit donationem ultra quingentos aureos
factam absq. insinuatione non valere. Ad hoc dictus venditor per se,
suosq. heredes promittit eisdem emptoribus pro se suisq. heredibus
stipulantibus et recipientibus de dictis bonis, et iuribus sic venditis et
investitis vel aliquo eorum iure litem, questionem, seu controuersiam
non mouere in ipsos, vel eorum heredes de predictis molestare vel inquie-
tare per se, vel interpositam personam super ipsa bona et possessiones, castrum,
mainatam girritum, Iurisdictiones, et terras, ac iuras predictas iuribus
suprascriptis ab omni homine parte, collegio, et universitate semper
in iure warentare defendere manutinere, ac in se iudicium disbrigare in
Iudicio, et extra Iudicium cum refectione damnorum, expensarum, interesse 9.
litis et ex solo verbo dictorum emptorum sine sacramento et alia
probatione quacumq. sub pena dupli dicti pretii, vel restauratio-
nis talium bonorum et possessionum girriti, et Iurisdictionum, et mainate
ratione habita meliorationis pro tempore quinq. sol. parvulorum in
stipulatione premissa in omnibus, et singulis capitulis presentis contractus
intellecta et soluenda qua soluta vel non presens contractus et omnia, et
singula in eo contenta semper in sua maneant firmitate. Promitten-
do dictus venditor per pactum eisdem emptoribus denuntiationem, que
in ea evictionis sol. requiri, promittens et dictus venditor eisdem
Emptoribus, et dicto Dno Ioanni Petro recipientibus pro se suisq.
heredibus sub iam dicta pena, refutare et renuntiare feudum
girriti suprascripti in manibus Dni eius [illegible] dignoscitur, et operam
dare cum effectu, quod ipse Dns prefatos Dnos Duringum, et Ioem
Petrum vel eorum heredes de dicto feudo debeat investire absq. aliquo

pretio inde sumendo infra unum mensem, postquam ipsum, vel eius heredes ad hoc requisiverint. Qui Dnus Duringus, et Joannes Petrus obtulerunt se paratos eidem venditori omaticu facere, et sacramentu debiti fidelitatis prestare. Et prefatus venditor eis omitit ad suam voluntatem. Pro quibus omnibus, et singulis attendendis, et firmiter observandis, et penis et expensis solvendis precibus dicti Venditoris et pro eisdem Emptoribus recipientibus p se, suisq. heredibus fideiussores pro rata extiterunt Dni Joannes de Villalta, Maynardus de Maratio Rodulphus de Terclano, Rizzardus filius q. Pertholdi eius loci Joannes Petrus de Mels, Teba de Toppo, Jolcherius de Mels, qui fuit de Prodolono, Et Varentatores, manutentores, et disbrigatores. Ita quod si dictus Venditor predicta non attendat, vel attendere nequiverit, predicti fideiussores, quivis eorum pro rata cum suis propriis bonis attendere, et manutenere, ac defendere, et varentare teneantur. Obligantes tam ipse Venditor, quam fideiussores predicti eisdem emptoribus pro predictis observandis, et manutenendis oia sua bona mobilia, et immobilia presentia, et futura usq. ad finem varentationis. Renuntiantes expresse omni Juris, et legum auxilio cum quo possent a dicta fideiussione aliquatr se tueri, Ad que Dna Chicha mater dicti Venditoris, et dna Nida uxor eius filia q. Dni Pertholdi de Terchano Sperizti ibidem presentes, et contententes omnibus et singulis suprascriptis certificate p me notarium infrascriptum, quod dicta bona per dictum Venditorem eisdem emptoribus vendita eis erant p suis Juribus, et dotibus obligata, asserentes etiam dicte dne quod pecunia exinde accepta, et venditio huiusmodi facta per dictum Dnum Vargentum eisdem Emptoribus fuerat pro urgente

necessitate

necessitati, ac euidenti utilitati ipsarum Dnarum potissime quia nisi venditio huiusmodi facta fuisset propter usuras quas ipse Dnus Vargentus continue soluebat, ipsa bona perdebantur, Asserens et dicta dna Nida sibi esse cautum pro ista bona de suis Juribus p fideiussoriam cautionem, laudauerunt, confirmauerunt, ratificauerunt, et approbauerunt supradictam datam, et venditionem factam per dictum Dnum Vargentum supscriptis Emptoribus de suprascriptis bonis, possessionibus, masnata, girrito et Iurisdictionibus, ac Castro, Et rata, et firma habuerunt et habere voluerunt omnia, et singula, quae in presenti instro huiusmodi venditionis continentur. Promittentes, refutantes, et renuntiantes in predictos emptores per se, suosq. heredes omne ius suum, omnesq. suas rationes, et actiones reales, et personales, utiles, et directas, tacitas, et expressas, quod, vel quas ipse habent, haberent, vel habere possent in predictis bonis, et possessionibus, castro, masnata, girrito, et Iurisdictione Iure ypothecarum vel ratione dotis, vel donationis propter nuptias morgincapij, dismontaturarum, aut Iure hereditario, vel alia ratione quacumque. Promittentes et dicte Dne Clicla, et Nida per se suosq. heredes iam dictis Emptoribus p se, suisq. heredibus stipulantibus, et recipientibus de dictis bonis, et rebus ac Iuribus litem, questionem, seu controuersiam eis non mouere, nec ipsos, vel eorum heredes de predictis molestare vel inquietare per se, vel interpositam personam sub pena dupli valoris dictorum bonorum stipulata promissa, Et si contrauenerint, quod penam soluant, et ea soluta, vel non predicta omnia, et singula rata sint et firma; Renuntiantes dicte dne predicto Senatusc Veyano, et Iuri ypothecarum et omni muliebri auxilio, et femine

privilegio, et omni Iuris, et legum, et decreti auxilio, et omni ra-
tione, qua contra possent venire. Et extiorata per me Not. infrascriptum
de Iure suo Iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia predictam
datam Venditionem, confirmationem, ratificationem, refutationem,
remissionem, et omnia et singula supradicta in presenti contractu con-
tenta firma, rata, et inviolabilia perpetuo observare, habere,
atque tenere; Et non contrafacere, vel venire ratione aliqua, vel oc-
catione, dolo, ingenio, sive causa. Quibus sic peractis Rizzardus
Pupillus de Terchano filius q. Dni Bertholdi Verbo, auctoritate, et
consensu Dnorum Rodulphi de Terchano, et Federici de Murutio
eius tutorum presentium, et consentientium omnibus, et singulis su-
prascriptis, et infrascriptis, et dicti tutores cum eo laudaverunt, con-
firmaverunt, et penitus approbaverunt dictam venditionem, et
investituram factam per dictum Dnum Pargentum dictis emp-
toribus, et dicto Dno Ioanni Petro de predictis bonis, et possessionibus
castro, mansis, terris, masnata, girrito, et Iurisdictionibus et aliis
quibuscumque contentis in instrumento Venditionis huiusmodi, et
rata, et firma habuerunt, et perpetuo habere voluerunt omnia,
et singula in presenti contractu contenta; Promittentes per
se, suosque heredes iam dictis Emptoribus pro se, suisque heredibus
stipulantibus, et recipientibus de predictis bonis, et possessionibus,
castro, mansis, terris, masnata girrito, et Iurisdictionibus, et
omnibus, et singulis in presenti contractu contentis eis litem,
questionem, seu controversiam non movere, nec ipsos, vel eorum
heredes inquietare de cetero, vel molestare, de predictis, vel aliquo
Iure ipsorum per se, vel per interpositam personam. Et remiserunt

et renuntiarunt

et renuntiantes in ipsos emptores omne Ius suum, omnesq. suas ratio-
nes, et actiones reales, et personales, utiles, et directas, tacitas, et ex-
pressas, quod, et quas nunc habent, vel haberent, vel in futurum habe.
et possent in predictis pretextu aliquarum Venditionum factarum
per dictum Dnum Vargentum dicto q. Dno Bertoldo Patri dicti
Ricardi de bonis predictis, vel Iure dotium dne Nide predicte sororis
eius, vel donationis propter nuptias, vel pactorum, aut Iure heredi
tatis, vel succesionibus, vel alijs quibuscumq. Iuribus, seu rationibus
eis, vel eorum altero, vel eorum heredibus competentibus, vel competi-
turis ratione aliqua, vel occasione quacumq. quomodocumq. promit
tentes se daturos operam cum effectu, quod Dnus Nicolaus de Prat-
ta tutor et dicti Ricardi laudabit, et confirmabit similiter hac
forma huiusmodi datam, et venditionem, et omnia et singula in
presenti contractu contenta: Et hec omnia promiserunt attendere
et observare, et non contrafacere vel venire. Et dictus Ricardus
corporaliter ad sancta Dei Evangelia iuravit sub pena dupli valo-
ris dictorum bonorum castri maenata girriti, Iurisdictionis, mansi
cum, terrarum minus quinque sol. parvulorum, stipulatione
promissa. Qua soluta, vel non, predicta omnia, et singula semper
in sua permaneant firmitate, et hoc cum obligatione omnium
suorum bonorum, et refectione damnorum, et expen, et intec
lite et ex credendo de ipsis solo verbo dictorum heredum sine
sacramento, et alia probatione. Et hec dederunt dicti Dni Vargen-
tus Venditor, et Ricardus, Rodulphus, et Fridericus, et dicte dne
Aniela, et Nida eisdem Emptoribus Fulcherium Scriptorum pro
nuntio tenuta, Qui Fulcherius ibidem coram dictis testibus, et

me Notario capiens hostium domus predicte existentis in dicto castro

penes turrim, et dans ipsam in manibus predictorum Dnorum

Duringi, et Magri Ioannis posuit eos in tenutam, et possessionem

de dicto Castro nomine tenute, et possessionis omnium eorum, que

continentur in ipsa Venditione; Dicti vero Emptores claudendo,

et aperiendo dictum hostium nomine intromissionis omnium pre-

dictorum contentorum in ipsa venditione intraverunt tenutam,

et corporalem possessionem. Volentes per hoc corporalem possessio-

nem acquirere de predictis.

Ego Zambonus de Civitate Belluni Sacri permanens Imperia-

li auctoritate notarius interfui, et rogatus scripsi.

1636 adi xi Giugno

Il presente process.o di c.te 378 servite et non è stato

presentato nel Mag.to Ill.mo dei feudi, et Iust.a come nel process.o

A. seg.to del presente anno

Venerabili Dno et Patri Dno Nicolao Hostiensi Cardinali et Vercellensi episcopo
Capitanei partis imperialis que e extra [illegible] eorum consilium cum debita
reverentia seipsos ad vota paratos

[Q]uanta simus tribulatione contriti, et qd imprimis expositum per mortem serenissimi
dni nri Dni Henrici illustrissimi [illegible] – [illegible]teratori sancte memorie, qm
[illegible]tione relinquimus exprimendum
[illegible]nd ostendisse decet tn
[illegible]ducatur in lucem, felicitas
Bernardinus de Monte ~~[illegible]~~
generis inimico, ab aliquibus
[illegible] Dni nri quondam Rome
q [illegible] apud nullos est e
[illegible] reddimus certiores, qm

1314. 11 Feb. Argentina. Lettera a Nicolò Cardinale Ostiense e Vescovo di Vercelli colla quale si scolpa fra Bernardino di Montepulciano dalla accusa d'aver dato il veleno all'Imperatore Enrico VII (morto (24 agosto) a Buonconvento), allegando una lettera circolare di Giovanni Vescovo di Argentina del 22 settembre 1313 colla quale si attestava l'innocenza del nominato Frate.

Copia –

mus pro nulla culpa habuimus impressas sed eidem Dno [illegible] devotus
extitit, et fidelis. etc. r. ~~predictus~~, predictus fr in Arecio, paratus
pro sua innocentia, et veritate purganda omni homini respondere, et nos sibi ~~[illegible]~~ sinceritate et fide [illegible] favere
ac defendere testimoniis veritatis. Hec nostra paternitas bene
novit q si eum culpabilem in hac passione possemus ex quavis
circumstantia suspectum eidem [illegible] nostri [illegible] [illegible]
tam ac hoste artissime puniremus. bene valete die et mensis
qui supra. In testimonium veritatis [illegible] huiusmodi litteras nos
— Predictus Iohannes Argentinensis episcopus sigillum nostrum duximus
apponendum. Datum Argentine A.D. 1314 tertio idus Februarii

me Notario capiens hostium domus predictæ existentis in dicto Castro henis turrim, et dans ipsam in manibus predictorum Dnorum Duringi, et Magri Ioannis posuit eos in tenutam, et possessionem de dicto Castro nomine tenutæ, et possessionis omnium eorum, quæ continentur in ista venditione, Dicti vero Emptores claudendo, et aperiendo di[illegible]

dictorum con[illegible]

et corporalem [illegible]

nem acquire[illegible]

Ego Zambo[illegible]

li auctorit[illegible]

Il Preuti°.

Presentato nel Mag.co Off.o dei feudi, et fatt.o come nel presente R. Reg.to d. Presente Anno

Venerabili Dño et Patri Dño Nicolao Hostiensi Cardinali et Vercellensi episcopo
Capitanei partis imperialis que est extra Perendinam eorum consilium cum debita
reuerentia seipsos ad uota paratos

Vale simus tribulatione contriti et imprimis expositi per mortem Serenissimi
Dñi nostri Dñi Henrici illustrissimi Romanorum imperatoris sancte memorie, quod
uolumus non sufficit explicare vestre discretioni relinquimus extimandum
licet autem veritas seipsam aliquando sua fortitudine ostendisset decet tamen
bonos dare operam efficacem, ut veritas producatur in lucem, falsitas
destruatur. Quia ipse vir religiosus fr. Bernardinus de Monte [illegible]
Politiano ord. Pred. instigante humani generis inimico, ab aliquibus
inuidis et peruersis de veneratione Serenissimi Dñi nostri quondam Roma- 9.
norum imperatoris, hereticum extitit infamatus, quod fama apud multos est et
mediocriter diuulgata, vestram Dominationem reddimus certiorem quod
dictus fr. nullam culpam habuit imposedas sed eidem Dño semper deuotus
extitit, et fidelis. est enim predictus fr. in Arecio, paratus
pro sua innocentia et veritate persuadenda cum omni homini respon-
dere, et nos sui sinceritatem et fidem semper tenere,
ac deffendere testimonijs veritatis. Hec enim vestra paternitas bene
nouit, quod si eum culpabilem in hac passione, possemus ex qua-
cumque circumstantia suspectum eidem hostem nostri uel nostrorum destruc-
tore ac hoste artissime puniremus. bene valete die et mensis
qui supra. In testimonium ipsius veritatis huiusmodi litteras nos
Predictus Johannes Argentinensis etiam sigilli nostri duximus
apponendum Dat. Aretine A.D. 1314 tertio idus Februarii

1

O[mnibus] Dei gratia episcopus Argentinensis Universis et singulis prelatis Archi-
presbiteris, rectoribus, curatis, vicariis, et aliis clericis cuiuscumque conditionis
et status existerint civitatis civitatis et Diocesis [illegible] ad quos
presentes littere pervenerint salutem in eo qui est omnium vera salus.

Veridica et fideli magnorum litteratorum et nobilium virorum secularium relatione
didicimus quod recolende memorie illustris princeps Dominus Henricus quondam
Romanorum imperator non toxico, nec veneni cuiusquam maleficio interiit
sed, Deo permittente, invalescentibus in eo infirmitatibus corporalibus et
naturalibus morte obiit naturali. que siquidem mors nonnullis fratrum
nostris religiosis imponitur mirus veraciter, ut huiusmodi tenemus
nec non eisdem religiosis a plerisque detrahitur imprudenter ex
quo eorundem personarum religiosarum vita laudabilis Deo placibilis
et fama bone inconvide ~~obdurentur~~ obfuscatur contra Dei
et eius rationem, propter quod scandalum suboritur et infinita in-
surgunt pericula animarum. Magis enim peccant huiusmodi detractores, qui
vitam moresque atque famam personarum religiosarum earundem corrumpunt quam qui
substantiam diripiunt aliorum. Quapropter ex iniuncto nobis cura officii pasto-
ralis, necnon tamen rationis et equitatis suggestione nos ~~[illegible]~~
convenit nos huiusmodi ... famam conservare illesam quorum vita et
opinio mirus veraciter sunt grandi. Cum igitur a fide dignis viros magnos
viros qui domino Henrico imperatori prefato familiaris specialiter
ariter et intimi domestici ~~existeret~~ dum adhuc viveret quique
presentes in ipsius infirmitate diebus pluribus extiterunt sumus
simus dictis, et assertionibus veridicis plenius informati

moneatis nos omnes et singulos, et hortamur in Domino prelatos religiosos quoscumque, et specialiter vos Predicatores, de quorum innocentia plenius nobis constat, quod est prout nobis innotuit illustris dominus Rex Boemie filius predicti domini imperatoris super morte patris habet plenissime excusatos. Nobilis enim domina Beatrix eiusdem domini imperatoris genitrix coram Metensibus civibus excusavit oraculo vive vocis, vobis igitur missarum solemnia coram populo, et alibi ubi fuerit opportunum, excusatos, ut premittitur publicetis et publicari faciatis quando, et quoties nobis videbitur expedire et adeo sollicite et attente ut ex hoc dicte fame sinistre rumor a cordibus hominum fidelium valeat extirpari, iusque ordo ad suum pristinum reducatur ad quod faciendum coram Deo tenemur et sacris canonibus nos sollicitat et inducit. Convenit enim ad executionem presentis negotii nos esse benivolos, et paratos ne negligentia in hac parte in examine districti iudicii de nostris manibus requiratur. Dat. Argentine anno D. millesimo Trecentesimo decimo tertio decimo Kalendas Octobris

Lett.ra al Card.
nel ossieuse.

1315, 1 gennajo. (Aquileja). Il Decano di Aquileja visita le ~~altare~~ i corpi de' SS. Ermacora e Fortunato nella Basilica di Aquileja e l'Altar Maggiore a nome di Rodolfo Vescovo di Trieste.

Dal Vol. I MSS Fluvio tratta
Da foglio volante nell'Archivio Capit.o di Aquileja. ora nel Capitolare d'Udine..

Anno MCCCXV, ind. XIII, die primo ianuarii, presentibus discretis viris presbitero Odrico de Gonario, Nicolao Mula de Utino et Gasparo Brugna de Mediolano Mansionariis Eccle sie Aquilegensis.

Venerabilis vir D. ~~[illegible]~~ Guillelmus dicte Ecclesie Aquilegensis Decanus procurator et nuncius specialis Reverendi in Christo Patris D. Rodulfi Dei gratia Episcopi Tergestini Altare et Cor pora Sanctorum Hermacore et Fortunati ac etiam Maius Altare ~~Beate Marie~~ Virginis Marie ipsius maioris Eclesie Aquilegensis iuxta sacramentum per ipsum D. Episcopum prestitum more solito visitavit. —

[illegible] 16. febb. 1836

Refutatio Foedi Petri di Belgrado

1317. In Christi Noie Amen. Anno Nativit. eiusdem Dni millmo trecentesimo decimo septimo Ind.ne quinta decima Die quinto exeunte februario: In Civit. Austr. sub domo [illegible] in fratt. Ptibus Dno Philip. de Portis de Civitate, Valter[illegible]

24 februarij

1317. 8. januarij.

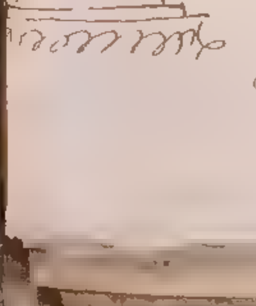
In Xti Noie. Amen. Anno Dni millesimo trecentesimo 17.° ind.e XV. die 8. exeun[te] januario. Praesentibus D. Federico Capitaneo de Utino, Hermanno Not.° de Glemona [...]uliano Valuta, Josepho Ciridi, Jacomino de Loch, Petro de Altaneto et alijs. Nobiles [v]iri Dni Federicus de Pers, Artisinus de Pramperch vice sui et Dni [illegible] fratris [s]ui, et Manfrinus de Villalta insolidum fecerunt constituerunt, ordinaverunt certum [n]untium et spetialem, Bernardum Ciridi de Glemona licet absentem ad pacem [...], et unionem faciendam cum mag.cis et Domino Potest. Antianis et Amicis Civi[ta]tis Padue [illegible] contra Dnum Patriarcham ecclie Aquilejensis futurum et communitates Utini, et Glemone et eorum sequaces ad jurandum [illegible] se [...]ritates in animas eorum sacramentum faciendum [illegible] pro dictis constituentes, et promiserunt relevare ex omni obligatione.

Actum Glemone in foro in statione Antonij hanc cartham extraxi.

Praesens documentum extat in Volum.e [illegible] investiture pag.a 176.

[illegible]

Omissis fideliter edici fecit alieno manu Legi in fidem Sub.t cum solito signo.



Exemplum ex simili copia existenti in folio [illegible] [illegible] med. altera manu [illegible] Colt. [illegible] [illegible] Utini 16. febb. 1836

30.
notis
[...]ebij de
[...]agnano
[...] 51.
[...]elmum
[...]odu.
[...]acta
[...]ssarionis
9.

[illegible]

Refutatio Feudi Petri di Belgrado

1317. In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini millesimo trecentesimo decimo septimo,
24 Februarii. Indictione quinta decima die quinto exeunte Februario: In Civitate Austriae sub domo Domini Fulcherij infrascriptis praesentibus Domino Philippo de Portis de Civitate, Valentino filio Joannis Fulchij, qui fuit de Varmo, et moratur in Civitate; Francisco familiare Nicolai q. d. Mulletti de Civitate, et alijs. Petrus q. Domini Joannis de Belgrado refutavit, cum fimbria suae clamidis duos mansos, et medium, qui sunt Sub....., et reguntur per Leonardum q. d. Odorlici de Altivis in manus Domini Fulcherij de Savorgnano, qui moratur in Civitate, cum fimbria sua clamidis, ut praedictum Leonardum investire deberet secundum consuetudinem recti, et legalis feudi.

Investitio Leonardi de Altivis

Item eisdem die, loco, et testibus praedictis Dominus Fulcherius de Savorgnano commorans in Civitate investivit legitime dictum Leonardum q. Domini Odorlici de Altivis de dictis duobus mansis, salvo iure recti, et legalis feudi, cum aurichicis suis, qui Leonardus iuravit corporaliter ad Sancta Dei Evangelia praestito iuramento dicto Domino Fulcherio facere, ac etiam obedire, prout vassallus suo Domino facere consuevit, et debet.

Signum Notarij

Ego Antonius q. d. Octaviani Nicoletti Civis, et Notarius publicus Civitatis Fori Julij ex Notis q. d. Nicolai Notarij Civitatis sibi per mag. Com. Civitatis commissis fideliter educi fecit alienae manu legi in fidem subscripsi cum solito signo.

Sequitur exemplum ex simili copia existenti in folio [illegible] ... Savorgnani ... et ... med. altera manu ... Jacobus ... Coll. ... [illegible] ... 16. Febr. 1836

Nos Georgius Contareno Locum[t] Gtis P. F. I.

Vniversis [et] singulis [fidem] facimus, et attestamur antedictum D.num Ianitem Cristandium esse not.m huius Civitatis; Cuius publicis instrumentis fid. et ubique locorum plena fides merito ad[h]ibenda. In [quorum] [fidem]

Utini die 16 Februarij 1676

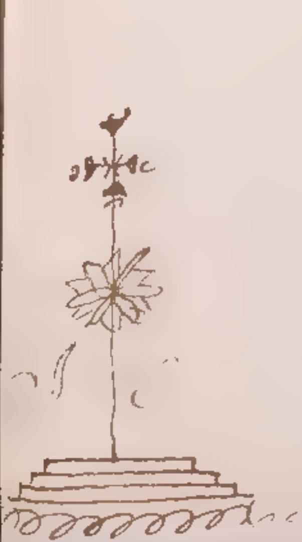
Joad.[r] Cancell.[s]

Mathiussij q. d. Villani de maniaco

1318. In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini millesimo trecentesimo
17 Augusti. decimo octavo Indictione prima die 17. intrante augusti in Civitate Austriae
sub domo Comunis praesentibus nob. Viris Dominis Hendrico de
Rodogliano Nicolao q. d. Andriuttij de Carutio, Nicolao q. Domini
Vhelini de Carutio, Nicolao de Pinzano Civitate Comorante,
Mitulussio filio Federici d. Endriottis de Vtino, et alijs,
Mathiussius q. d. Villani de maniaco nunc in Spilimbergo Comorans
confessus et contentus fuit se habere iure recti, et legalis
foeudi a Domino Fulcherio de Sauorgnano Civitate Comorante
dominium Villae, que dicitur Leuria, et totum Gerbasium dictae
Ville, ac unum mansum in dicta Villa situm, et rectum per
. . . . . quod quidem foeudum dictus Dominus Fulcherius
per se suosque heredes praefatum Mathiussium pro se suisque heredibus
recipiente, cum fimbria sue tunice investivit recepto ab
eodem sacramento fidelitatis prout vassallus suo Domino facere
consuevit.

Signum Notarii

M. Ant. q. d. Octaviani Nicolettis Civis et Not. Coll. Civit.
fori Iulij ex notis q. d. Benevenuti Not. Civit. sibi commissis
Com: Civit. Comissis fideliter extraxi feci aliena manu, et
in fidem se subscripsi cum solito signo.



[illegible] exemplum [illegible] aliena manu [illegible]
in copia autentica existentem penes [illegible]
[illegible] Savorgnanus [illegible]
[illegible] Coll. [illegible]
in fidem subscr. [illegible] 16. febr. 1830
apposito solito signo tabellionatus

Nos Georgius Consul. P. F. I. L. T. G.
Fides indubiam facimus, et attestamur
illus.m D: D. Iacintum Gaudencium esse
Not.m Coll.m huius Civitatis publicum
legalem, et fide dignum
Romae die XVI Feb: 1636

Carl Reg[illegible]

30.
noris
ebij de
agnano
51.
elmum
odu
acra
llaaionis

9.

dnum S. (Gerardum) in eo et super eo quod ipse dnus S. (Gerardus) ante aliquam discordiam ortam inter ipsos misit homines et gentem suam cum armis et hostiliter apud Brodolonum ad impugnandum capiendum et interficiendum familiam homines et gentem predicti dni Patriarche qui erant ibi de mandato ipsius dni Patriarche pro recuperando dicto loco tunc occupato per gentem dni Julberti de Camino, qui homines et gens dicti dni S. (Gerardi) predictam gentem familiam et homines ipsius dni Patriarche aggressi fuerunt ceperunt vulneraverunt, et interfecerunt quamplures ex eis, et depredati fuerunt

Item petit quod idem dnus Gerardus satisfaciat de injuria illata per eum et suos officiales ipsi dno Patriarche et Ecclesie Aquilegensi in eo quod tenuit fovit, tenet et fovet bannitos et rebelles ipsius dni Patriarche et extra suam gratiam constitutos, et quod de cetero nec eos nec alios teneat, foveat, nec eis auxilium vel favorem prestet nec prestari procuret, nec patiatur prestari eisdem publice vel occulte. et quos ipse dnus Patriarcha de suis subditis habet vel habebit de cetero pro suis bannitis Rebellibus et extra suam gratiam constitutis, eos habeat idem dnus Gerardus pro suis bannitis et Rebellibus et extra suam gratiam constitutis. et e converso idem dnus Patriarcha paratus est facere illud idem.

Coram vobis Venerabili Patre dno J (Jacobo) Episcopo Concordiensi ac nobilibus viris dnis Artuico de Castello, Detalmo de villalta, et Petro de Utino Arbitris electis inter infrascriptas partes dicit et exponit Reverendus in Christo Pater et dnus R. (Raymundus) sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha, quod facta diligenti examinatione per homines fidedignos dampna sibi et sue genti per virum Magnificum dnum S. (Gerardum) de Camino et gentem suam illata de quibus diffinire debetis ascendunt ad valorem M.M. marcharum denariorum Aquilegensium. quare petit idem dnus Patriarcha quatenus condempnetis ipsum dnum S. (Gerardum) ad satisfaciendum ipsi dno Patriarche de hujusmodi pecunie quantitate.

.... super quibus

. . . . super quibus electi sunt Venerabilis Pater dnus I (Iacobus) Episcopus Concordiensis, et Nobiles dni Artuicus de Castello. Detalmus de Villalta, et Petrus de Utino ab ipso dno Patriarcha ex parte una et dno G. (Gerardo) de Camino ex altera sunt in Canipa et ejus districtu. scilicet in vino blado, et pluribus aliis rebus sibi et suis ablatis, et in omnibus fictis quos habet ibidem ipse dnus Patriarcha

Item in Sacilo, et ejus districtu scilicet in vineis et arboribus incisis et destructis, et domibus combustis.

Item in Tapolico et ejus districtu in vineis incisis, et domibus combustis

Item in Rovoredo tota ipsa villa combusta fuit, et bestiis, bobus, et bonis omnibus penitus extitit spoliata.

Item ad Poz boves, et alia animalia, et bona ipsius ville fuerint ablata que predicta dampna extimat ipse dnus Patriarcha diligenti examinatione prehabita prout alias in sua petitione extitit declaratum.

Die tertio intrante Ianuario Aquilegie in camera Patriarchali presentibus dnis magistro Marino Canonico Civitatensi et presbitero Pagano Scolastico Aquilegensi, et aliis. Reverendus in Christo pater et dnus R. (Raymundus) Patriarcha Aquilegensis supradictas petitiones dnis Detalmo de Villalta et Petro de Utino Arbitris electis questionis que inter dictum dnum Patriarcham ex parte una et dnum G. (Gerardum) de Camino ex altera vertitur, dedit in scriptis.

Ex Autographo Joannis de Lupico Notarij
in Bibliotheca Archiepiscopali existente

1319. In Christi nomine Amen. Anno nativitatis ejusdem Millesimo Tricen-
tesimo decimonono Indict. II. die Martis 24° Julij in Civitate Aus-
[CI.] tria in camera Patriarchali. Presentibus Ven. et Religioso viro dño
14 luglio Fr. Johanne Abbate Monasterij S. Stephani de Carraria districtus
Paduani, dñis etc etc testibus ad hec vocatis et rogatis. Rev. Pater et
dñus dñus Paganus Dei et Apost.ce Sedis gratia S. Sedis Aquilegen.
electus a parte una suo nomine et Ecclesie Aquilegen., et Nob. Vir
dñus Gerardus dictus Prato magister Curie, et Albertus Notarius de
Goricia procuratores Magn.ci viri dñi Henrici illustris Comitis
Goricie et Tyrolis, ac Aquilegen., Brixinen. et Tridentine Eccle-
siarum Advocati, nec non Civitatis et districtus Tervisij pro Re-
gia Majestate Vicarij generalis, ut constat publico Instrumento
scripto exinde per Jacobum Pizolium notarium de Civitate austria
sub Anno et Indict.e predictis die XII. exeunte Julio procuratorio
nomine pro eodem ex altera, pro bono pacis et concordie ad
hanc compositionem et concordiam devenerunt, Videlicet quod idem dñus
Electus conservabit et manutenebit dictum dñum Comitem et suos in ju-
ribus suis, et jura eorum illibata servabit et non contrafaciet. Item quod
idem dñus Electus pro se et Ecclesia Aquilegen. et successoribus suis fecit eisdem
procuratoribus recipientibus nomine quo supra finem remissionem, quietationem,
plenam liberationem et pactum de ulterius non petendo de omnibus et singulis per-
ceptis et habitis per ipsum dñum Comitem, servitores et officiales suos aut quos-
cumque alios ejus nomine de redditibus, bonis, et juribus Patriarchatus Aquilegen.
quocumque modo usque in diem presentem. Item quod dictus dñus Electus eisdem Pro-
curatoribus recipientibus nomine quo supra, dare et solvere debeat pro labore
expensis ac damnis que hactenus dictus dñus Comes fecit et sustinuit in re-
gendo gubernando etc Terram Forijulij et Patriarchatum Aquilegen. sex millia
Marcharum denariorum novorum Aquilegen. monete usque ad sex Annos
proximos venturos, sc. mille Marchas pro quolibet Anno, pro qua solutione
facienda et habenda assignavit et dimisit ejsdem procuratoribus etc reddi-
tus omnes et singulos, fructus, proventus, mutas, jurisdictionem quamlibet
et garitum de tota Gastaldia Carnee, et ipsam Gastaldiam et totam Car-
neam ad ipsum dñum Electum spectantem cum Castris et munitionibus in
ea constitutis, Videlicet Tumetio, Invilino et Moscardo, et omnes et sin-
gulos redditus, fructus et proventus, mutam, garitum et jurisdictionem
quamlibet ad Capitaneatum et Castrum de Arensperch, et quecumque alia
jura ad predictum Castrum pertinentia usque ad sex Annos proxime subse-
quentes

quentes integros et completos, quodque in fine eorumdem sex annorum predicta omnia et singula Castra &c. &c. ad ipsum dnum Electum libere revertantur, et sic dicti Procuratores nomine quo supra juraverunt eidem dno Electo in fine termini restituere dicta Castra &c. ad hoc omnia bona ejusdem dni Comitis obligantes.....

Item cum predictus dnus Comes propter conservationem et tutelam sui et negotiorum suorum maxime ad presens....... necessario indigeat, et sibi expediat habere Terram Sacili in sua potestate forcia et baylia, quod idem dnus Electus de gratia speciali, habita et recuperata de manibus dni Guecelonis de Camino dicta Terra Sacili, ipsam concedet eidem dno Comiti cum omnibus munitionibus et fortaliciis, ac redditibus, &c. &c. et juribus jurisdictionibus quibuscumque ad ipsam Terram Sacili spectantibus usque ad dictum terminum sex annorum, et quod in fine ipsius termini predicta Terra Sacili cum predictis omnibus ad eam spectantibus ad eumdem dnum Electum absolute et libere revertatur, quodque pro restitutione ipsius Terre cum omnibus suis pertinentiis dictus dnus Comes eidem dno Electo prestabit idoneam cautionem cum obligatione omnium bonorum suorum et juramento suo vallatam, et ex nunc prout ex tunc predicti Procuratores nomine quo supra corporali prestito sacramento promiserunt in fine dicti termini restituere ipsi dno Electo Terram prefatam, ad hec bona ejusdem dni Comitis obligantes, ad quorum recuperationem Camine et Sacili idem dnus Electus dabit operam suo posse quodque ipse dnus Comes hoc simile facere teneatur. Item quod omnia et singula alia Castra loca &c. ac Jurisdictiones Aquilegensis Patriarchatus, que per ipsum dnum Comitem vel ejus nomine in presenti tenentur ipse dnus Comes eidem dno Electo vel cui mandaverit infra octo dies proximos venturos exceptis Fulmino, Log et Tricesimo que infra dies quindecim proximos dimittere, ac dimitti facere teneatur libere et expedite. Promittentes dicte partes ad invicem inter se stipulatione solempni predicta omnia et singula firma et rata habere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa.

Nos Paganus miseratione divina Electus Aquilegensis suprascripta omnia et singula acceptamus et approbamus, et eisdem omnibus et singulis consentimus manu propria subscribentes......

Ego Franciscus q.^m dni Montanini de Villanova de Laude S. Palatii Notarius predictis interfui et de voluntate partium rogatus hec scripsi.

ex Autentico existente in Bibliotheca Archiepiscopali Utinensi.

1313. In nomine Christi

1399. Die XIIJ Mensis Januarij M.CCCLXXXXVIIIJ

(XCV.) In quadam Convocatione Terre Utini ad sonum Campane facta in Cancellaria coram Dno Capitaneo. In qua quidem interfuerunt infrascripti Consiliarij Dnus Tristanus de Savorgnano & Dnus &c &c

Ad providendum &c super infrascriptis propositis per dnos Septem Deputatos et conclusionem faciendam que concernat Laudem Dei &c ac honorem et statum Rmi dni Nostri Antonij Patriarche ac S. Aquilegen. Ecclesie et conservationem Libertatum dicte S. Aquil. ecclesie et totius Patrie Forijulij. Ubi quidem propositum fuit per Dnos septem Deputatos, qualiter multis modis tractatum erat et adhuc tractabatur specialiter adheresens per Magnificum Dnum Franciscum de Kavaria Dnum Padue &c quod prefatus Dnus nr Patriarcha consentiret quod Filius ejus Episcopus Pataviensis haberet Patriarchatum sub forma et modis de quibus quilibet sanus intellectus poterat ymaginari, quam quidem novitatem insolitam et inauditam quilibet prudens advertere poterat cedere ad magnum damnum dispendium et detrimentum S. Aquilegen. Ecclesie, totius Patrie et Terre nostre. Quare cum predicta ardua et insolita novitas multum periculosa et discriminosa sit proposita per plures Nobiles ipsam etiam sentientes ipsis Deputatis, eosdem hortantes et requirentes ut hanc Comunitatem inducere velint quatenus Comunitatem istam de ipsa novitate consciam reddere velint et provisionem Utilem et necessariam tam super unione facienda cum Compatriotis licita et honesta quam omnibus alijs modis salubribus tenendis et adhibendis pro honore Dni nostri Patriarche ipso volente in Patriarchatu remanere, ac honore et statu Sancte Aquilegensis Ecclesie, sancteque Romane Ecclesie, Imperialis Maiestatis et conservationis status, Franchisiarum et Libertatum et consuetudinum Patrie petentes denuo hortantes et instantes prefati Dni Deputati super premissis sic salubriter provideri, quod provisio cadat ad honorem et Laudem Dei sueque Gloriose Genitricis ac honorem prefati Dni nostri Patriarche ipso in Patriarchatu remanere volente, ac conservationem Jurium antiquorum Libertatum, consuetudinum, et Franchesiarum Patrie Forijulij, et S. Aquilegen. Ecclesie.

Deliberatum fuit per omnes suprascriptos Consiliarios et alios in dicta convocatione existentes, quod detur plena libertas facultas et potestas Magnif. Militi Dno Tristano de Savorgnano, et Septem ... Deputatis Terre Utini faciendi unionem &c et omnem aliam provisionem super predictis nomine nostre communitatis, prout eisdem videbitur utile &c et quod quidquid per eosdem Dnum Tristanum et Deputatos factum actum &c fuerit nomine nostre comunitatis ac sumptibus ejusdem habeatur &c ratum &c quemadmodum si tota Universitas id egisset aut fecisset.

ex Annalibus Magn. Civitatis Utini. Tom. XIII.

Memoriale ad Dnum Comitem Virtutum

(XCVI.) Primo recomendatio fienda est sub hac forma. Videlicet quod Deputati ad regimen consilium, et comune Terre Utini inclite magnificentie vestre devoti servitores, ac filij se prefate magnitudini vestre affectuosissime recomendant offerentes se terram et personas eorum ad omnia que concernere possent honorem statum et incrementum vestre dominationis excelse.

Secundario significant quod bene sciunt Vobis non esse ignotum quantum ex antiqua amicitia cum Aquilegen. Ecclesia et specialiter Terra Utini fuerit vestris progenitoribus et predecessoribus, et specialiter dni Archiepiscopi in omnibus ex impensis sibi muneribus obligata, unde abinde citra honorem et statum celsitudinis domus vestre cordialiter zellaverunt et eo nunc specialius, et intensius, quo se bene cognoscunt fuisse per eandem liberatos ab oppressione Dni F. de Ca: senioris. Quare ex eadem amicitia antiqua, et isto speciali beneficio narato vestre Celsitudini taliter inclinati sunt, quod de vestris bonis et felicibus successibus ac incrementis status libere et apertissime congaudentes semper regratiati sunt Deo, et per oppositum si qua minus feliciter successissent conturbacione et angustia non modica sustulerunt, unde aperta cognoverunt circumstantes Veneti et vicini eorum ipsos celsitudini vestre per plurimum inclinari, quare eos in suspectione maxima assumsserunt et quod specialiter tempore Dni F. iunioris cui pro posse obstaverunt Paduae territorium subintraret. Item in non modica suspicione habuerunt eo quod Familiaris vester Iohannes a canibus ibidem morabatur preterea maxime comoti sunt prelibati vicini, et emuli vestre Celsitudinis propter quamdam legationem que facta est per eos ad Curiam Romanam contra Dnum Patriarcham, et deffamant dicentes quod ad postulationem vestram et vestris expensis dicta legatio sit facta quare ex tunc ceperunt prefati circumstantes partem dni Patriarche tueri, et defendere, et omnes amicos Paduanos et in ejusdem Patriarche favorem miserunt suum Ambasciatorem ad curiam quemdam nomine Desideratum multum obstante communitate Utini ex quibus factum est, quod Dnus Patriarcha eis scilicet Vicinis prelibatis sub pignoris nomine fortilitia aliqua Aquilegens Ecclesie, et specialiter nominant Castrum Sdcilis, quod est clavis et clausura Ytalie pro XX. Ducatorum, quibus pecunijs, et alijs favoribus ab eisdem scilicet Venetis recipiendis, ut suspicio certa est prefatus Patriarcha presumit dictis devotis vestris Utinensibus guerras et damna inferre, ut eis tota sit patria obediens. Quare ipsi sperantes in celsitudinis vestre magnificentia suplicant quod eos velitis habere in omnibus prout jamdudum speraverunt recomissos ipsos contra istos emulos vestros et inimicos suos tueri et defendere.

Item tertio debes instare de subito auxilio, ne res ante auxilium delegatur

auxilium

auxilium sit pecunia qua possint ad minus ij^c^ lanceas, vel iij^c^. per tres, 3
vel 4. menses de presenti stipendiare.
Item si vellet suos nuncios quam secretissime fiat mediante auxilio, alioquin caderet
periculum intensissimum.
Item quod instet circha Papam quod Patriarcha eligatur ei gratus, et si istud ita
in brevi fieri non possit procuret posse tenus, quod mittatur Vicarius Pape cum Bal-
lis ad gubernandum Utinenses et eis adherentes usquequo de Patriarchatu providеatur.
uni dilecto vestre celsitudini et grato.

ex Autographo in Tabulario Civitatis Utini.

1384. Excelse

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XX

1320

Documentum Acephalum ob defectum paginarum in Codice.

contra dnum Comitem (Henricum Comitem Goritie) et Commune Tervisij predictos, vel subditos eorundem et quod per consequens dnus Comes, et Commune Tervisij, et omnes eorum districtuales, et subditi hoc eidem dno Rizardo (de Camino) et suis servare similiter, et facere teneantur. Item quod omnia Castra, et omnes terre, possessiones, et jurisdictiones patrimonij ipsius dni Rizardi, que, et quas habet vel de jure habere debet in suis Comitatibus, seu consueverunt habere progenitores, et majores ipsius, et ipse videtur habere, ubique solemniter, et efficaciter eximantur, et liberentur, et exempta perpetuo, et liberata esse intelligantur, et sint per ipsum dnum Comitem, et Commune Tervisij ab omni jurisdictione . . . . . subiectione, et dominio quocumque, quam, vel quod habuerunt, habent, vel habere possent ipse dnus Comes, et Commune Tervisij tam de jure, et de consuetudine, et de facto in ipsis terris, Castris possessionibus, et jurisdictionibus ipsius dni Rizardi in ipsis suis Comitatibus, seu aliquibus eorundem, de quibus omnibus fiant solemnia instrumenta, et privilegia de consilio sapientum pro perpetua confirmatione exemptionis, et liberationis eorundem. Et quod dnus Comes, et Commune Tervisij dent operam bona fide pro posse quod dnus Rex Romanorum predictam exemptionem, et liberationem confirmabit Item quod ipse dnus Rizardus habeat, teneat, et possideat terras et Castra Sacilli, et Canipe cum suis jurisdictionibus, et fortilitijs, ut ad presens habet, tenet et possidet sine ulla molestia, vel gravamine per ipsum dnum Comitem, vel Commune Tervisij inferendis usque ad unum annum a festo sancte Margarite proxime venturo completum, quo termino finito, dicto dno Comiti libere relaxentur Veruntamen de illis quadringentis Marchis soldorum, quas idem dnus Rizardus dicebat se habere debere ab eodem dno Comite pro restauratione dictarum terrarum et Castrorum, et de illis quinquaginta Marchis ejusdem Monete, quas idem dnus Comes dedit dno Guezelloni, dicit se habere debere, et hactenus debuisse singulis annis ab eo tempore citra, quo idem dnus Comes dedit dno Guezelloni terras, et loca predicta, stetur, et remaneat arbitrio, et definitioni dne Beatricis Comitisse Goritie pronuntiande, et definiende usque ad festum santi Michaelis proxime venturi per ipsam. Item quod locum de Silva cum suis Mansis, possessionibus, et juribus omnibus tam de Bolpago, quam aliunde ad ipsum locum pertinentibus, seu ipsi dno Rizardo, idem dnus Rizardus habeat teneat, possideat libere, et integraliter, secundum quod q.m dnus Rizardus suus

Patruus habebat, tenebat, et possidebat in vita sua. Item quod ipse dnus Rizardus habeat, teneat, possideat libere et quiete omnes domos Mansos, et possessiones suas sitas in Civitate Tervisij, et districtu spectantes eidem dno Rizardo occasione sui patrimonij; et similiter omnes persone subiecte jurisdictioni ipsius dni Rizardi, et Episcopatuum Feltri, et Belluni habentes Mansos, et possessiones in ipsa civitate Tervisij, et districtu ipsius habeant et teneant libere, et quiete, et hoc sine prejuditio juris alieni, et idem fiat et servetur hominibus, et personis de Tervisio et ejus districtu, et subditis prefati dni Comitis Goritie in terris, et districtibus prefati dni Comitis Rizardi et Episcopatuum Feltri, et Belluni. Item quod generaliter omnes amici, et choadjutores, servitores, et sequaces ipsius dni Rizardi et domus ejus, ac propinqui, et affines, et specialiter dnus Monfloritus de Coderta, Rizardus de Opitergio, et Desideratus notarius libere restituantur ad gratiam dicti dni Comitis et Communis Tervisij, et si qui ex eis banniti essent ipsius dni Comitis et Communis Tervisij occasione guerre, et discordie predictarum preteritarum, et ipse Rizardus quacumque de causa de bannis omnibus libere relaxentur, et absolvantur, et si qua bona eis, vel alicui eorum accepta vel occupata essent in dicta Civitate Tervisij, et districtu existentia per ipsum dnum Comitem, et Commune Tervisij, vel aliquam aliam personam eis, et eorum cuilibet, sicut nunc extant, libere restituantur, ita quod possint ea libere, et pacifice possidere sine prejuditio juris alieni. Item quod omnes detenti hinc inde a partibus relaxentur. Item quod dictus dnus Comes, et Commune Tervisij non permittent modo aliquo homines, seu personas jurisdictioni ipsius dni Rizardi subiectas, et Episcopatuum Feltri, et Belluni et Sacili, et Canipe, nec eorum bona, res, et possessiones molestari, impediri seu inquietari realiter, nec personaliter per aliquos creditores dni Guezellonis de Camino eidem dno Comiti subiectos pro pignerationibus concessis eisdem, vel aliter pro aliquibus debitis ipsius dni Guezellonis; nec tenebit, nec teneri patietur in districtibus suis aliquos ipsi dno Rizardo, vel suis pro predictis dampna facientes medio decentis termini statuendi, et deputandi per ipsum dnum Comitem infra quem per ipsum dnum Rizardum satisfieri debeat de predictis. Item quod si qua pacta, seu conventiones facte fuissent inter ipsum dnum Comitem, et Commune Tervisij ex una parte, et dnam Guezellonem Patrem ipsius dni Rizardi ex alia, sive inter partes, vel ab ipsis partibus, pro quibus attendendis hinc inde pene alique promisse fuissent

per

per predictas partes, seu per aliquas personas ipsorum nomine et per alteram
partium dici posset aliam partem de jure, vel de facto penas aliqualiter incidisse,
ex quo diceretur de jure ipsas penas per alteram partium peti posse, pene tales
hujusmodi ad invicem remittantur, et pro remissis habeantur. Item quod dic=
tus dñus Comes habita renuntiatione dñi Guezellonis debeat investire dic=
tum dñum Rizardum de omnibus feudis, et rationibus feudorum, de quibus
predecessores dicti dñi Rizardi investiti fuerunt a dicto dño Comite, et a pre=
decessoribus suis, et secundum quod dicti dñi Guezello, et Rizardus nunc ha=
bent, tenent, et possident. Item quod salvum sit, et reservatum eidem dño
Rizardo omne jus suum, quod legitime habere debet in Advocatia Episco=
patus Cenetensis, si de jure apparebit. Item quod dignetur dictus dñus Comes
diem, et locum assignare, quibus cum dño Rambaldo Comite fiat ratio de eo,
quod recepturus reperiretur super bonis ei obligatis per ipsum dñum Guezello=
nem de Camino, et certos de Seravallo, qua visa dignetur dñus Comes predictus
termino assignando jubere, quod dñus Rizardus et sui solvere possint, et debe=
ant ea, que tenentur secundum formam Instrumentorum ipsius dñi Rambaldi
in qua solutione percepti redditus, et recepti denarij compensentur. Item quod
dictus dñus Comes, et Commune Tervisij nullo modo consentient nec patientur,
quod dñus Guezello Pater dicti dñi Rizardi in aliquo contrafaciat hijs, que
dedit, et tradidit, ac promisit dicto dño Rizardo filio suo tam in emancipatio=
ne, quam in donatione, et traditione bonorum patrimonij, et jurisdictionum
totius domus de Camino factis per ipsum dñum Guezellonem dicto dño Ri=
zardo ejus filio: Et dicto dño Guezelloni non prestabunt auxilium vel favo=
rem in predictis, vel aliquo predictorum, sed potius suo posse resistent et obs=
tabunt ipsi dño Guezelloni, si quo tempore contrafacere attemptabit. Item quod
omnes servitores, et subiectos dicti dñi Rizardi, qui ei prestiterunt auxilium,
consilium, et favorem, ut ipse dominium domus de Camino pro exaltatione et statu
domus ejusdem, idem dñus Comes, et Commune Tervisij suo posse protegent, et de=
fendent. Item quod rogetur a predictis partibus dñus Patriarcha Aquilegensis,
quod ei placeat cum predictis dñis Comite, et Rizardo convenire in aliquo certo
loco ad majorem cautellam, et solemnitatem negotij, idem dñus Patriarcha sibi
si placuerit pro utroque fidejubeat de observandis, et adimplendis omnibus
supradictis; Quod sive faciat ipse dñus Patriarcha, sive non, predicta omnia
et sin=

et singula nihilominus in plena, et efficaci permaneant roboris firmitate. Que omnia, et singula suprascripta predictus dnus Comes omni modo, jure, et forma quibus melius potest, ac predicti sindici, et procuratores, et mandatum habentes invicem in omnibus nominibus quibus supra ... ... stipulatione omni cessante exceptione juris vel facti, attendere, et observare inviolabiliter, et perpetuo promiserunt sub pena viginti millium Marcharum Argenti, que totiens commitatur, quotiens fuerit contrafactum; et pena commissa, vel non, soluta vel non, omnia, et singula predicta in sua semper permaneant firmitate. Renuntiantes partes predicte in omnibus, et singulis supradictis exceptioni doli mali, et in factum, impressionis metus, simulationis, et deceptionis, et omni juri alij per quod in aliquo venire possent contra predicta, vel aliquod predictorum, necnon statutis, consuetudinibus, et reformationibus Consiliorum Civitatis Tervisij, et Terre Seravallis, et alterius cujuscumque loci. Pro quibus omnibus, et singulis attendendis, et observandis predicte partes omnia sua, et dictorum Communium bona speciali pignori sibi invicem obligarunt: Constituentes se alter pro altero ea precario possidere, ac dantes sibi invicem licentiam sine alterius Judicis auctoritate ea proprio motu apprehendere, occupare, et distrahere; usque ad plenariam satisfactionem omnium premissorum. Juraverunt quoque predicti dnus Comes, ac Sindici, procuratores, et mandatum habentes ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis in omnibus, quibus supra, omnia, et singula predicta bona fide, et sine fraude plene attendere, et observare, et in nullo contrafacere, vel venire ullo unquam tempore, aliqua ratione, vel causa de jure vel de facto. Insuper Nobiles Viri dni Vidolinus, et Pombarinus de Castello de Civitate Belluni ejusdem Civitatis, et hominum, et dnus Aynardinus de Luxia de Feltro Communis, et hominum de Feltro procuratores, et sindici, et procuratorio, et sindicario nomine eorundem suprascriptis Magnifico dno Henrico Comiti, et Vicario, et dno Jacobo de Bonomo Judici, sindico, et procuratori, et sindicario, et procuratorio nomine Communis, et hominum Civitatis Tervisij ex una parte, et Andreas q.m Case de Seravallo sindicus et procurator, et sindicario, et procuratorio nomine dictorum dnorum Rizardi de Camino, et Consilij Communis, et hominum de Seravallo ex altera parte, et pro omnibus, quorum interest, vel poterit interesse recipientibus, et stipulantibus promiserunt sibi ad invicem solemniter et tactis scripturis corporaliter juraverunt in animas suas, et hominum predictorum Civitatum Tervisij, Feltri, et Belluni. Tunc

ni dare omnem operam, quam poterunt, quod predicte partes supradicta omnia, et singula firmiter observabunt, et efficaciter adimplebunt, et si pro parte ipsius dñi Rizardi in aliquo contrafieret tempore vel modo aliquo, quod predicta Communia, et homines Civitatum predictarum Feltri, et Belluni toto eorum posse eidem dño Rizardo, et suis sequacibus absque fictione aliqua obstabunt, et resistent, et eidem dño Comiti, et Communi Tervisij efficaciter adherebunt, et eis prestabunt fideliter consilium, auxilium, et favorem toto posse eorum contra predictum dnum Rizardum, et sequaces ejusdem. Et si per dictum dnum Comitem, et Commune Tervisij predictos contrafieret in predictis, vel ipsorum aliquo, prefati de Civitatibus Feltri, et Belluni predictis contra ipsum dnum Comitem, et Commune Tervisij in favorem ipsius dñi Rizardi hoc idem facient, et servabunt: Et hoc sub pena viginti millium Marcharum Argenti per ipsos procuratores, et sindicos quo supra nomine in singulis supradictis capitulis solemniter promissa, que totiens committatur, et commissa intelligatur, et possit cum effectu exigi ab ipsis Communibus, et eorum hominibus per partem observantem, quotiens per partem reliquam fuerit contrafactum, Obligantes ad hec omnia bona sua, et Communium predictorum presentia, et futura. Ego Alexander q.m Vendrami de la Rayna Imperiali auctoritate notarius, dicte Paci, Concordie, et Conventionibus interfui, et rogatus a partibus supradictis scripsi, et in publicam formam redegi, meoque signo, et nomine roboravi.

XXXI. In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno a nativitate ejusdem Domini nostri Jesu Christi Millesimo Trecentesimo vigesimo Indictione tertia, die Martis quinto decimo Julij. In Civitate Tervisij in Monasterio loci sancti Francisci Ordinis Fratrum minorum. Presentibus Nobilibus Viris dñis Minode Bechadelis de Bononia potestate Tervisij Federico de Hebrinstayn milite, et Mareschalco infrascripti dñi Henrici Comitis Goritie, Savio Canonico Tergestino Vicario ipsius dñi Comitis. Vicardo de Petrapelosa. Tolberto Calza de Tervisio. Odorico dicto T......... sano de Tanfrey. Iacobo de Cormono

mono . . . drizeto Iudice de Feltro. Bonazurio notario de Calalbo Civitatis Belluni. Henrico de Orzano notario dicti dñi Comitis. Federico Mirigat notario ipsius dñi Comitis. Iohanne notario filio Martini de Plumbino de Tervisio. Avinderico Calderario de infra Portam omnium sanctorum quadraginta de Tervisio testibus ad infrascripta vocatis spetialiter, et rogatis. Magnificus et excelsus dñus dñus Henricus Comes Goritie, et Tirolis, Aquilegensis, Tridentine, et Brixinensis Ecclesiarum dignissimus Advocatus, nec non Civitatis Tervisij, et districtus auctoritate Regia Vicarius generalis; cum diligenti inquisitione facta, et cognitione plene habita manifeste constiterit, ac etiam constet ipsi dño Comiti Goritie, et hominibus, et communi dicte Civitatis Tervisij, quod progenitores, et majores Nobilis Viri dñi Rizardi de Camino Comitis Cenetensis Civitatumque Feltri, et Belluni Capitanei generalis tam in Terra Seravallis, Cadubrij, Credignani, Fregone, vallis mareni earumque pertinentijs, quam in ceteris Terris patrimonialibus dictorum majorum dicte domus de Camino, merum, et mixtum imperium, Iurisdictionem simplicem, et plenam habuerint, ac etiam hodie ipse dñus Rizardus habeat, ipseque Terre patrimoniales dicte domus de Camino, et homines, ac Universitates earum pro se ipsis, et sibi tantum sua propria onera, suasque factiones et contributiones de jure subire, et facere, et Iudicia exercere debuerint, nullius alterius hominis, vel Baronis, vel Civitatis jurisdictioni subire, et ideo nec ad eorum onera, contributiones, vel factiones vel etiam Iuditia ipse patrimoniales Terre domus de Camino, vel eorum homines sint de jure vocandi, licet interdum vel potentia facti, vel virtute quarundam postarum predicte Terre, et homines earum per Commune Tervisij contra . . . . oneribus, factionibus, contributionibus, et Iuditijs sint vocate, et districte; virtute et plenitudine sue potestatis, et vigore arbitrij sibi dati per homines, et Consilium, ac homines Civitatis Tervisij, et Commune, et omni jure, forma et modo, quibus melius, et efficatius potest, ac etiam discretus Vir dñus Iacobus de Bonomo Iudex, nec non providus Vir Bandedeus notarius de la . . . Cives Tervisini sindici, et procuratores et sindicario, et procuratorio nomine predicto ad infrascripta agenda specialiter constituti, ut de eorum sindicatu

patet

patet publicis instrumentis scriptis manu dicti Iohannis q.m Martini Bestis de plumbino, exequentes formam Pacis facte inter ipsum dñum Comitem Goritie, et Consilium homines, et Commune dicte Civitatis Tervisij, et dictum dñum Iacobum Iudicem de Bonomo sindicum, et procuratorem, ac sindicario, et procuratorio nomine pro eis ex una parte, et Nobilem, ac potentem dñum dñum Rizardum de Camino Comitem Cenetensem, Civitatumque Feltri, et Belluni Capitaneum generalem natum Nobilis dñi dñi Guezellonis de Camino, ac homines, et Commune Terre Seravallis, seu Andream q.m Case sindicum, et procuratorem, ac sindicario, et procuratorio nomine dicti dñi Rizardi, Consilij, Communis et hominum de Seravalle ut de ejus sindicatu plene constat publico Instrumento scripto manu Odorici notarij de Ursago ex altera parte, ut de dicta pace, et concordia constat publico Instrumento scripto manu mei Alexandri de la Rayna notarij infrascripti, Maxime, et specialiter super exemptione, et liberatione fiendis de omnibus Castris, Terris, possessionibus et jurisdictionibus patrimonialibus ipsius dñi Rizardi ab omni subiectione, dominio, et Iurisdictione quibuscumque, quas habuissent habent vel habere possent dictus dñus Comes Goritie, et dictum Commune Tervisij in eisdem, secundum quod de predictis tractatur in tertio Capitulo posito, et inserto in pace predicta, cujus quidem Capituli tenor talis est. Item quod omnia Castra, et omnes possessiones, et Iurisdictiones patrimonij ipsius dñi Rizardi, que, et quas habet, vel de jure habere debet in suis Comitatibus seu consueverunt habere progenitores, et majores ipsius, et ipse videtur habere ubique solemniter, et efficaciter eximantur, et liberentur, et excepta perpetuo et liberata esse intelligantur, et sint per ipsum dñum Comitem, et Commune Tervisij ab omni jurisdictione, subiectione, et dominio quocumque, quam, vel quod habuerunt, habent, vel habere possent ipse dñus Comes, vel Commune Tervisij tam de jure, et de consuetudine, et de facto in ipsis Terris, Castris, possessionibus, et locis ipsius dñi Rizardi in ipsis suis Comitatibus, seu aliquibus eorundem, de quibus omnibus, et singulis fiant etiam publica instrumenta, et privilegia de consilio sapientum pro perpetua confirmatione exemptionis, et liberationis eorundem: et quod dñus Comes, et Commune Tervisij dent operam bona

fide

fide pro posse quod Dñus Rex Romanorum predictam exemptionem, et liberationem confirmabit, ipsamque pacem et omnia, et singula contenta in eadem seu in capitulis contentis in ea in omnibus, et per omnia approbabit. De qua quidem pace, et contentis in ea constat et supradictum est publico Instrumento scripto manu mei ipsius Alexandri notarij de la Rayna ad instantiam, et requisitionem tam dicti Andree q. Case a predicto dño Rizardo mandatum, et commissionem habentis pro suprascriptis et infrascriptis gerendis, ac etiam procuratoris dictorum Consilij, et hominum de Seravallo, quam dicti dñi Comitis, et Sindicorum, et procuratorum dicti Consilij, Communis et hominum Tervisij. Absolverunt, exemerunt et liberaverunt per expressum pactum, et remissionem omnia, et singula Castra predicta, omnesque Terras, et possessiones ac jurisdictiones patrimonij ipsius dñi Rizardi, que, et quas habet, vel de jure habere debet, seu consueverunt habere progenitores, et majores ipsius dñi Rizardi ubique in Comitatibus suis ab omni subiectione, jurisdictione, dominio seu potestate, nexu, et vinculo omnium predictorum, que, vel quas prefatus dñus Comes, et dicti homines, et Commune Tervisij habent, habuissent, vel habere possent de jure, consuetudine, vel de facto in ipsis Castris, Terris, possessionibus, et jurisdictionibus aliquo jure, ratione, occasione, vel causa, ita, et taliter ut in omnibus, et per omnia dicta Castra, Terre, possessiones, et jurisdictiones, ab omni jurisdictione, dominio, et factionibus, et oneribus ipsius dñi Comitis, Communis, et hominum Tervisij amodo semper sint, atque perpetuo liberata, et exempta, sive antecessores, et majores ipsius domus de Camino dicte Civitati Tervisij Communi, et hominibus ullo unquam tempore fuissent, de facto, consuetudine, vel de jure obligati, vel astricti, sive per postas, sive per alium modum vel factum. Que omnia, et singula cassa, vana, et inefficatia amodo semper esse debeant, et cassa, ac vana, et inefficatia esse intelligantur et sint et prorsus nullius valoris roboris, vel momenti sive ad agendum, sive ad defendendum, ita et taliter, ut in omnibus, et per omnia dicte Terre, Castra, possessiones, et jurisdictiones, universitates . . . . earumque districtus domus de Camino, et ipse dñus Rizardus . . . . suique officiales sine contradictione, vel molest. . . . . vel impedimento aliquo juris vel facti tamquam liber . . . . Pro multis insuper gratis servitijs, que prefatus dñus Comes

pro

pro comodo dicte Civitatis Dervisij, aliique dominij, nec non ipsa Civitas, Populus, et Commune Dervisij ab eodem dno Rizardo, suisque majoribus receperunt, nec non Deo dante recipere poterunt in futurum. Idem dnus Comes virtute omnis sue potestatis, ac predicti Sindici Dervisini nomine quo supra omni modo, jure, et forma, quibus melius, et efficatius potuerunt, dederunt, tribuerunt, et irrevocabiliter concesserunt, ac etiam remiserunt, et renuntiando recrediderunt predicto Andree pro ipso dno Rizardo recipienti, et stipulanti, ac etiam sindicario nomine supradicto, nec non mihi Alexandro notario infrascripto tamquam publice, et autentice persone recipienti, et stipulanti pro ipso dno Rizardo, suisque successoribus plenam, et generalem immunitatem tam in personis, quam in rebus de omnibus, et singulis contributionibus, factionibus, oneribus, et muneribus, Angarijs, et per angarijs, et mixtis, ita quod, quando Dervisini singulariter, vel universaliter ad aliquod munus singulariter, vel universaliter frendum vocantur, in totum circa predictum Rizardum, ejusque successores, et omnes indifferenter personas in dictis locis commorantes hujusmodi strepitus conquiescat. Que omnia, et singula contenta in omnibus, et singulis capitulis hujus contractus prefatus dnus Comes, et predicti Sindici nomine, quo supra prefato Andree sindico, et procuratori nominibus, quibus supra recipienti, et stipulanti, et etiam mihi notario infrascripto tamquam publice, et autentice persone recipienti, et stipulanti pro predicto dno Rizardo suisque successoribus perpetuo, et irrevocabiliter attendere, et observare promiserunt, et corporaliter juraverunt ad sancta Dei Evangelia tactis scripturis sub pena, et in penam Viginti Millium Marcharum Argenti, que totiens commitatur, et exigi possit in singulis capitulis hujus contractus, cum, et quotiens fuerit contrafactum, qua soluta vel non, predicta omnia, et singula semper in sua permaneant firmitate. Renuntiantes per pactum omnibus, et singulis supradictis ex certa eorum scientia exceptioni doli mali, et in factum . . . . ex injusta causa, seu quod metus causa, vel impressionis metus . . . . sentie . . . . . valis simulationis, et deceptionis cujuscumque,

ac

ac omni . . . . singulari, spetiali, vel generali, per quod in aliquo possent venire contra predicta, vel aliquod predictorum, nec non statutis, consuetudinibus, et reformationibus . . . . Consiliorum Civitatis Tervisij, vel alterius cujuscumque loci factis, vel fiendis, et omnibus alijs benefitijs, et privilegijs impetratis, vel impetrandis sibi de jure, vel de facto competentibus, vel competituris, quibus aliquo tempore possent contra predicta, vel aliquod predictorum facere, vel venire de jure, consuetudine, vel de facto per se, vel per aliam personam aliqua ratione, vel causa de jure, vel de facto. Pro quibus omnibus, et singulis attendendis, et firmiter observandis obligaverunt predictus d(omi)nus Comes, et prenominati Sindici Tervisij: sindicario nomine, quo supra dicto Andree et sindicario nomine supradicto omnia sua, et dicti Communis, et hominum Tervisij, et districtus bona presentia, et futura: Ego Alexander q(uonda)m Vendrami de la Rayna de Seravalle hijs omnibus, et singulis interfui, et rogatus scripsi, et in publicam formam redegi, meoque signo, et nomine roboravi ex Imperiali auctoritate publicus notarius.

Extat in Codice mutilo quem vidit et exscripsit Cl. Vir, monumentorumq. antiquorum solertissimus investigator ac peritissimus q.m Nob. D. Carolus Fabritio Utinen. retulitq. inter apographa a se ex autenticis documentis deducta.

1322, 5 aprile. Maniago. D. Bratorio q. Bernusio di Maniago affitta per 29 anni a Urso Aquilejese
alcuni suoi beni in Maniago.

In Xpi nomine amen. Anno Dni millesimo trecentesimo vigesimo secundo
Indictione XV. die quinto intrantis Aprilis. Presentibus dno Nicolao qdm dni O=
derici de Maniaco, Nicolao de prata dicti loci. Johanne Valuzo dicti loci.
Andrea ... faber dicti loci. Johanne qdm ... de contra dicti loci
testibus et aliis. Dominus Bratore qdm dni Bernusii de maniaco per se
et suos heredes dedit, cessit, tradidit, atque locavit ad rectum censum affictum
renovando semper bene ... in quolibet capite XXVIIII. annorum pro=
xime venturorum ... vel danda aliqua unam quantitatem ... clau=
sure olim ... Nicolao filio qdm Iacobi de Casardo de
maniaco, Recipienti pro se et heredibus suis masculis et feminis, cuius
confines versus occasum terra filiorum ... quondam dni Parsilii a
parte superiori versus montes terra dicti dni Bratorii, versus mane terra maron
... et a parte inferiori versus meridiem, vadit via publica ita quod
... dictus Nicolaus et sui heredes utrumque ... dictam quan=
titatem clausure, habeant, teneant, et possideant cum introytu et exitu suo
... cum omnibus et singulis que habet ... infra seu intra se in inte=
grum ... et egressibus suis usque in vias publicas sine omni contradictione
et impedimento eiusdem dicti dni Bratorii suorumque heredum, vel cuiuslibet
alterius persone solvendo et respondendo annuatim in festo sancti Mi=
chaelis vel tres dies post ipsi dno Brat.e vel heredibus suis solidos trigin=
taduobus denariorum venetorum parvulorum et spallam unam porcii et gallinam
unam et decem ova et eius fugam in quolibet festo sancti Stephani de na=
tivitate subsequenti. Ita tamen quod in pacto inter eos habito teneatur
dictus Nicolaus et eius heredes tenere unam bonam clausam de quinque
manibus de palata, et unam de spinis super dictam palatam a parte
superiori versus dictum dnum Bratore tamen quod ... suum ...
et clausura dicti dni Bratorii, et fructus eiusdem ... bona fide
sine fraude. ita tamen quod dictus Nicolaus et eius heredes dictam ... =
tum sive quantitatem clausure, non possit non valeat dare, vendere do=
nare ... aliquo modo obligare ... alicui ... comiti, vel ca=
stellano. seu ecclesie. nisi solo modo ... ad pactum ... suprascriptum
de voluntate et consensu dicti dni Bratorii suorumque heredum salvo quod
... dictus dnus Bratore ipsam pro se voluerit aut eius heredes quam ...
dare ... pro solidis XX. parvulorum minus quam alterius perso=
ne. Promittens namque dictus dominus Bratore pro se suisque here=
dibus dictam quantitatem clausure ipsi Nicolao et eius heredibus ad pactum
suprascriptum ab omni homine et persona legitime deffendere auctori=
zare, manutenere et ... ac in ... disbrigare, nec fieri...

.... omneque dampna litis et expensas quod vel quas in
fecerint vel sustinuerint in iudicio sive extra eiusdem integraliter
resarcire ipsos lauda credito sive sacramento s.s. et alia quam
probatione numquam (?) de ipsis expensis. Nec partes seu
aliquo ipsius titulo vel quaestionem movere nec
contra predicta aliquo tempore dicere, facere vel venire [illegible]
tione aliqua sub pena dupli valoris dicte partis clausure (?) [illegible]
quorum (?) solidis [illegible] parvulorum. et sub obligatione omnium bonorum
presentium et futurorum. Qua vero pena vel omni effectu totiens [illegible]
posit et exigi quotiens contrafactum fuerit qua soluta vel non pre
ta bene omnia et singula in hoc instrumento contenta perpe
tuo rata et firma. Et sic dicte partes fuerunt concordes. Dum
fieri instrumenta unum pro parte. Actum Maniaci iuxta [illegible]
de Ponte in via publica.

Ego Antonius filius quondam [illegible] notarii de Maniaco imperiali
auctoritate notarius interfui et rogatus scripsi.

F. 12.

1322. In noe Dni An. M.CCXXII. Die tertio intr.e mense
3 agosto Augusto Ind.e X. Dnus Abbas Sext. proposuit coram
Dno Patha Aquilegen. Vassallis, et ministerialibus
suis qualiter Samuel fecerit laudum super . . . quę
in curia Patriarcale coram alcuni vassalli vertebatur inter Dnum Abat. et heredes suos de
Claudo et Ysmaelem de Cymolas et eius heredes super
quibusdam rebus Abbatis Dno T. de Fontanabona et
M. de Carnia tempore quo fuit guerra inter Taruisinos
et Forojulienses quod laudum per Dnum L.
de Tricano coram Dno Patha per Vassalos, et ministe-
riales fuit approbatum. Unde quesitum fuit per sen-
tentiam quod bona per Ismaelem oblata restituere
debent ex quo viam universe Carnie sit ingressus. Et
sententiatum fuit per Dnum Lucium de Tricano
coram Dno Patha quod ipsius heres, et proximi qui ei
successerunt restituere debeant universa per ipsum Y.
oblata.
Que sententia per Vassallos, et ministeriales et
fuit approbata.
Item sententiatum fuit quod dictum Dnum
T. de Fontanabona et Dnum M. de Carnia ipsum
Dnum Abatem nullo modo inquietare debeant Dnum
medio tempore donec Dnus Abbas sicut per Samuelem

p. 30. noris ebij de agnano p. 51. elmum odu. acta ssationis

9.

judicatum fuit probavit. Et si iter probare poterit
tunc Dni T. de Fontabona et M. de Carnea ul-
terius Abbatem super Causa supradicta gravare non
debent, sed a Fratribus ysmaelis jus suum si quid
habent requirant

Acta sunt hec Aquilegie in Curia Portoli feliciter

Ego Conradus Impl. Aucte. Notus
interfui, scripsi et coroboravi.

Sententiam premissam ex apographo [illegible]
[illegible] Joseph [illegible] de Villa [illegible] in [illegible]
M. [illegible] 997 [illegible] [illegible] exemplatam
collatam [illegible] concordare inveni, in [illegible]
[illegible]

[illegible] 2. July 1773 Joseph [illegible]

[illegible] [illegible] pro [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Fidem facimus, et attestamur [illegible] Joseph [illegible]
[illegible], qualem se facit; [illegible]
Utini die 4. [illegible] 1773

4. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible]

1323. - 26 - 8bre.

In Christi nomine amen. Anno domini Millesimo
Tricentesimo vigesimo tertio. Indictione sexta, die sexto exeunte
octobri. Presentibus discretis viris domino presbitero Johanne vicario
sancti Johannis de Tuba, nec non Nobilibus viris dominis Gerardo de
Raspurch commorante in Castro Cormonis, Wolrico dicto Wisperghe
filio condam domini Hermanni de Wisperch, Aynillo dicto Wraf,
Wilsingher Capitaneo Duvini, Zanutino de Duvino, Andrea dicto
Goliforgher filio condam Stephani omnibus testibus ad hoc vocatis
et rogatis, et aliis quamplurimis. Inter cetera, que Nobilis vir dominus
Hugo myles de Duvino filius condam domini Rodulphi de Duvino
sanus mente, corpore ac intellectu, in suo ultimo ~~testamento~~ ordi-
navit et disposuit testamento in quo quidem sibi, in omnibus
bonis suis mobilibus et immobilibus presentibus et futuris, juri-
bus actionibus jurisdictionibus dominiis et thirrittis, quecunque
sint ubicunque sint et quocunque nomine censeantur, Georium
Rodulfum et Johannem fratres filios suos legittimos cum domina
Wilielma uxore sua legittima et si quos alios filios vel filias cum uxore
sua acquisierit heredes instituit et legittimos successores, faciens
et constituens magnificos viros dominum Federicum, dominum
Dogmum eius filium illustres comites Vegle, Egregium virum
dominum Hugulinum de Duvino consanguineum suum, domi-
num Henricum dictum Gulandum de Lomburch dominum
Odorlicum de Cucanca suum avunculum, dominum Henricum

[illegible] Libris Veronensium parvulorum

Burgraf Goricie filium condam domini Andree de Cormona, tuto=
res, dispensatores, conductores et manutentores filiorum heredum
et prolis sue et domine Helichie uxoris sue et bonorum suorum.
Nec non constituens eos suos fideicommissarios et executores sue ultime
voluntatis et testamenti sui predicti, prout quodam publico
instrumento, inde manu mei Notarii infrascripti sub eisdem
anno, inditione, die, loco et testibus supradictis confecto plenius
continetur, fecit, constituit et ordinavit Dominam Heli=
chiam uxorem suam, Dominam, Massariam, et usufructuariam
omnium bonorum et rerum suarum ubique sitorum, que=
cunque sint ubicunque sint et quocunque nomine censeantur
vel nuncupentur donec filii et heredes dictorum Domini Hugo=
nis et Domine Helichie coniugalium eorum communes ad le=
gittimam pervenerint etatem, dum tamen ipsa Domina
Helichia ejus uxor in domo, Castris et fortiliciis et possessioni=
bus ipsorum cum filiis eorum communibus et prole ipsorum
communi, caste sine marito stare, habitare, permanere, re=
sidere, et conversari voluerit, et vitam duxerit honestam,
ac eciam vidualem prout inferius continetur, preterea vo=
luit et mandavit quod Domina Helichia uxor sua predicta,
et tutores sue prolis commissarii et executores testamenti sui pre=
dicti communicato eciam consilio suorum proborum virorum
ac eciam amicorum simul convenire debeant, et eligere
duos probos viros fide dignos de eorum masnata pociores

i. d.

sapienciores et quos fide digniores fore cognoverint, fama lauda-
bili commendatos, et prout eorum providentia et discretio
utiliores fore decreverint, pro bono statu, regimine et utilita-
te sue prolis et Domine Stilichie uxoris sue et domus de
Durino qui venerint in parte filiis et heredibus seu proli communi
dictorum Domini Hugonis et Domine Stilichie coniugalium
predictorum; qui duo viri predicti et postquam fuerint electi
per dominam Stilichiam uxorem domini Hugonis predicti
et tutores sue prolis suprascriptos, omnia bona filiorum et
heredum et sue prolis legittime dicti domini Hugonis mobilia
et immobilia, presencia et futura, quecumque sint, ubicumque
sint et quocumque nomine censeantur, debeant disponere, col-
ligi exigere et distribuere bona fide sine fraude de consilio
mandato et voluntate domine Stilichie uxoris sue et tutorum
sue prolis, dummodo dicta domina Stilichia in domo caste
sine marito, cum filiis et heredibus ipsorum stare et perma-
re voluerit et vitam duxerit . . . .
heredes . . . legittimam pervenerint etatem. Item voluit
et mandavit quod dicti duo viri qui super hoc fuerint electi
. . . . sua prole in domo caste sine
marito stare voluerit et vitam duxerit vidualem, nec
non tutoribus sue prolis commissariis suis supradictis de bo-
nis eis commissis et perceptis et dispensatis per ipsos singulis
annis, quocumque et ubicumque in suo districtu sue

prolis fuerint requisiti per ipsos, teneantur et debeant facere et reddere ydoneam racionem et hoc donec filii et heredes ipsius domini Hugonis et domine Stilichie coniugalium predictorum communes fuerint in etate legittima constituti. Et si alter dictorum duorum virorum postquam fuerint electi prius altero, vel ambos, ante quam heredes et filii prefati domini Hugonis ad legittimam pervenerint etatem mori contigerit vel si quod absit, male disponerent, regerent, gubernarent ac etiam dispensarent res et bona filiorum ipsius domini Hugonis et sue prolis, tunc prefata domina Stilichia uxor domini Hugonis predicti, nec non tutores sue prolis suprascripti alium vel alios viros loco defuncti, vel viventis male disponentis, facta res et bona filiorum heredum et prolis ipsius domini Hugonis eligere et ponere debeant, modo, forma, et conditione suprascriptis quod disponant et faciant negocia, et bona, filiorum ipsius domini Hugonis modo et forma superius expressis, quemadmodum superius in omnibus et per omnia continetur. Et si domina Stilichia uxor domini Hugonis predicti cum filiis et heredibus ipsorum seu prole eorum communi, stare in domo et cum eis conversari nollet aut non posset, tunc ordinavit, voluit et mandavit quod ipsa domina Stilichia uxor sua integre habere debeat dotes suas videlicet tria milia ______ quas ibidem confessus fuit se integre recepisse et sibi de ipsis dotibus

(F. 2

fidabiliter fore solutum et satisfactum et alia omnia sua jura
et morghingab, et ultra dotes suas predictas et alia omnia sua jura
et morghingab quod habere debeat dicta domina Stilichia uxor
predicti de bonis ipsius D. Hugonis
domini Hugonis mariti sui mille libras veronensium parvulorum
usque ad vitam suam et alia omnia sua jura predicta vite
gras; si casta sine marito super bonis et possessionibus, castris
et fortiliciis ipsius domini Hugonis filiorum, heredum et prolis
ipsius ubicumque sibi placuerit, stare residere et permanere vo-
luerit et vitam duxerit vidualem et pro dotibus, juribus suis, mor-
ghingabio et mille libris predictis ordinavit voluit et manda-
vit dominus Hugo predictus dari et assignari per tutores fili-
orum, heredum et prolis sue et per illos duos viros qui ab eis
fuerint electi, ad negociandum et procurandum bona, res
et utilitates filiorum et heredum domini Hugonis predicti,
et integram solutionem et satisfacionem fieri ipsi domine
Stilichie uxori sue sepedicte de omnibus supradictis videlicet
dotibus, aliis suis juribus, morghingabio et mille libris veronen-
sium parvulorum predictis cum mansis, possessionibus et
bonis suis filiorum et heredum suorum sitis in Valle de Ne-
rino, Vinetia; et alibi ubicumque ipsa domina Stilichia
accipere voluerit non de melioribus mansis nec peioribus quos
habet usque ad integram solutionem et satisfacionem
dotium aliorum jurium et morghingabii ipsius domine
Stilichie uxoris sue, et mille librarum predictarum.

[illegible] super predictis mille libris Veronensium
parvulorum

computando quemlibet mansum super solutione huiusmodi faciendo ut dictum est tantumodo octo marchas solidorum et non plus quos ipsa domina Stilichia pro satisfatione predicta ut dictum est sibi duxerit eligendos. Quos quidem mansos cum ipsorum cum collectis, fituris, exeniis, vadiis, emendis, offensis quibuscumque eciam si fuerint personales, pleno judicio et Ghyrristo, voluit et mandavit dominus Hugo predictus, quod prefata domina Stilichia uxor predicta habeat, teneat et possideat et omnem suam utilitatem et voluntatem faciat prout ipse dominus Hugo predictus habet, tenet, et possidet, sine contradictione vel impedimento filiorum et heredum ipsius domini Hugonis et domine Stilichie coniugalium aut alterius cuiuscumque persone usque ad vitam ipsius Domine Stilichie, dum caste sine marito in locis, castris, fortiliciis et possessionibus ipsius domini Hugonis filiorum et heredum suorum stare, habitare, et residere voluerit ac eciam permanere et vitam duxerit vidualem, prout superius est expressum. Et de hiis que perceperit, habuerit, collegerit vel modo quocumque exegerit domina Stilichia predicta de mansis et possessionibus ipsius domini Hugonis. . .

. . . .

elegerit et acceperit in solutionem et pro solutione dotium suarum, et jurium et Morghingabii suorum.

et mille librarum predictarum, dicta domina Stilichia nec eius officialis aut alia quevis persona eius in hac parte comiss-rit eius suas heredibus et filiis ipsorum domini Hugonis et domine Stilichie coniugalium predictorum nec eorum debitoribus nec aliis personis pro eis voluit. Et mandavit dominus Hugo predictus quod de ipsis ullam nullatenus teneatur reddere vel facere rationem, quam diu in Castris, locis fortiliciis et possessionibus ipsius domini Hugonis, filiorum et heredum suorum . . . . . . sibi placuerit caste sine marito stare voluerit et vitam duxerit vidualem, ita tamen quod prefata domina Stilichia nec eius officialis vel alia quevis persona nomine ipsius nec pro ipsa mansos et bona qui et que sibi dati vel data fuerint pro predictis, in parte vel toto non possit vendere distribuere, legare, donare vel alienare alicui persone vel ecclesie et dampnum et preiudicium heredum, filiorum et prolis prefati domini Hugonis, ubi vero prefata domina Stilichia uxor sua predicta alium maritum vellet accipere et ad secunda vota maritalia se transferre vel alibi stare quam in castris, locis, fortiliciis et possessionibus et bonis ipsius domini Hugonis, filiorum, heredum et prolis sue, tunc ordinavit, voluit et mandavit dominus Hugo predictus quod ipsa domina Stilichia uxor sua predicta habere debeat iura sua tantum

[illegible] [illegible] debitorum Hugonis predictis mille decem libris Veronensium parvulorum

que legittime poterunt probari de bonis ipsius domini Hugonis vel suorum heredum et nihil aliud. Quam quidem ordinationem dispositionem, voluntatem et mandatum una cum aliis omnibus in dicto instrumento testamenti huiusmodi predicti contentis voluit et mandavit dominus Hugo predictus valere jure testamenti et sue ultime voluntatis et si valere non potest jure testamenti valeat jure codicillorum vel donationis causa mortis seu cujuslibet ultime voluntatis qua de jure et consuetudine valere potest melius et tenere.

Acta sunt hec Durrini in pallacio inferiori versus meare in camera super posterla versus Belford. In cujus rei stabilitatem et roboris firmamentum presens publicum instrumentum jussit sui prenotatis sigilli munimine roborari.

Et ego Franciscus filius Pelegrini de Cormo Imperiali auctoritate Notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

Da pergamena originale nell'archivio Maniago e in copia nel Vol. 49 Miscellanee nell'archivio Frangipane e nella Bibl. Civ. di Udine.

1323. In Christi Nomine Amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo vigesimo
sexto Indictione nona die quinto exeunte Octobre. Praesentibus Nobilibus
viris Dnis Hugone de Duino Comitatus Goritiensis, et Iacobo Tarvisij Capitaneo Ga-
reanti Dno Anglone de Habirstayn Magistro Curiae Dnae Comitissae . . .
infrascriptis Herbordo de Aursperch . . .

§30.
noris
ebij de
agnano
g. 51.
ielmum
odu:
acta
lloriois

Die . . .

1823 25 Otobre Nod. Franc. di Pellegrino di Corno
Aquisto fato dal Sr. Federico q. Costantino
Savorgnano di Udine della Giurisdizione
nelle Ville di Cusignano Purdinano e Ter-
vinzano e dalle mani del Magnifico e
Potente S: Enrico Co: di Gorizia, e Tirolo

. . . Savorgnano filio quondam Dni Constantini de Utino pro se, suisque
Haeredibus recipienti de Dominio, Jurisdictione, jure, Actione, et Advocatia,
quod et quam idem D. Comes habebat, vel ipse habere, et ipse, et pro
genitores sui visi fuerunt habuisse de consuetudine, vel de jure in Villis 9.
de Cosignano, Purdenano et Tervinzano, et in omnibus earum pertinentiis jure
et Legalis Pheudi ipsius Dni Comitis, secundum quod continetur dicatur
publicis Instrumentis scriptis manu Henrici Notarij de Orzano ipsius Dni
Comitis Officialis, et Scribae, et Michaloni Notarij de Tarvisio. Et cum
idem Dnus Comes dare, et solvere tenerettur prefato Dno Federico certas
pecuniae quantitates, et maxime mille sex libras Veronensium parvulorum, et
solidos parvulorum tredecim in una parte, pro quibus mille sex libris parvu-
lorum et solidis parvulorum tredecim Nobiles Viri Domini Odoricus de Cuc-
cana, Federicus de Habrystain Marescalcus ipsius Dni Comitis, et Jacobus de
Cormono Milites extiterunt fidejussores . . . ad eundem Utinum
in Hostaria, seu hospitio, et ob inde . . . donec de ipsis Mil-
lesex libris veronensium parvulorum, et solidis parvulorum tredecim
eidem Dno Federico cum damnis et expensis fuerit plenarie satisfactum
Sp. Dna Beatrice Illustris Comitissa Goritiae, et Tyrolis tanquam administratrix
Comitatus Goritiae, et bonorum Magnifici Viri Dni, Joannis Henrici Filij, et Comi-
tis Comitatus praedicti . . . volens providere indemnitati dicti Filij sui pro dictis
mille sex libris . . . praedictis millesex Libris Veronensium
parvulorum

que legittime poterunt probari de bonis ipsius Domini Hugonis vel suorum heredum et nihil aliud. Quam quidem ordinationem dispositionem, voluntatem et mandatum [illegible] ... testamenti huius [illegible]

Acta sunt hec Utini in pallacio inferiori versus mare in camera super posterla versus Belford. In cujus rei stabilitatem et roboris firmamentum presens publicum instrumentum jussit sui pendentis sigilli munimine roborari.

Et ego Franciscus filius Pelegrini de Cormo Imperiali auctoritate Notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

Da pergamena originale nell'archivio-Maniago e in copia nel Vol. 49 Miscellanee nell'archivio Frangipane e nella Bibl. Civ. di Udine.

1326. In Christi Nomine Amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo vigesimo
sexto Indictione nona die quinto exeunte Octobre. Praesentibus Nobilibus
viris Dnis Hugone de Duino Comitatus Goritiensis et Terrae Tarvisij Capitaneo Ge-
nerali, Dno Ruglone de Habispurg Magistro Curiae Dnae Comitissae Goritiae
infrascriptae, Herbordo de Auersperch, Eberardo de Habispurg Militibus, alijs
dicto Floyarya de Cormono, Alberto Scriba Dnae Comitissae et Lippo de Goritia
Dno Bernardo de Strasoldo, Dno Francisco de Manzano, Dno Enricardo de
Rosperch Nicolao filio qm Dni Federici de Cormono testibus et . . . . .
filio qm Dni Conradi de Cormono testibus et alijs pluribus fide dignis.

Cum Magnificus et potens Vir qm Dominus Henricus illustris Go-
ritiae, et Tyrolis Comes, Aquilejensis, Brixinensis et Tridentinensis Ecclesiarum
Advocatus, Civitatis Tarvisij et ejus districtus pro Regia Majestate Vicarius
Generalis provide, et pro necessitate ac utilitate solidorum denariorum
sua, nuper in Pateada fecisset datum venditionem et traditionem
Dno Federico de Savorgnano filio qm Dni Constantini de Utino pro se, suisque
Heredibus recipienti de dominio, jurisdictione, jure, Actione, et Advocatia
quod et quam idem D. Comes habebat, seu visus fuerit habere, et ipse, et pro-
genitores sui visi fuerunt habuisse de consuetudine, vel de jure in Villis
de Cassignaco, Rendamano et Ferrazano, et in omnibus earum pertinentijs jure, et
et legalis Plenarie ipsius Dni Comitis, secundum quod contineri dicebatur
publicis Instrumentis scriptis manu Henrici Notarij de Orzano ipsius Dni
Comitis Officialis, et Scribae, et Michaboni Notarij de Tarvisio. Et cum 9.
idem Dnus Comes dare, et solvere teneretur praefato Dno Federico certas
pecuniae quantitates, et maxime mille sex libras Veronensium parvulorum, et
solidos parvulorum tredecim in una parte, pro quibus mille sex libris parvu-
lorum et solidis parvulorum tredecim Nobiles Viri Domini Odoricus de Cuc-
cana, Federicus de Habispurg Marescalcus ipsius Dni Comitis, et Jacobus de
Cormono Milites extiterunt fidejussores et obligati erant ad eundem Ma-
nendi in Hospitio seu hospitio, et ab inde non recedendi donec de ipsis Mil-
le sex libris veronensium parvulorum, et solidis parvulorum tredecim
eidem Dno Federico cum damnis et expensis fuerit plenarie satisfactum
Sp. Dna Beatrice illustris Comitissa Goritiae, et Tyrolis tanquam administratrix
Comitatus Goritiae, et bonorum Magnifici Viri Dni, junioris Henrici filij, et Comi-
tis Comitatus praedicti volens providere indemnitati dicti filij sui pro dictis
necessitatibus una solidorum pro praedictis mille sex Libris Veronensium
parvulorum

parvulorum Veronensium, quod quidem pretium cepit in summa librarum quadrin-
gentarum viginti sex [illegible] solidorum et solidos Veronensium pro se, et nomine
et vice dicti Filii sui fecit dictam venditionem, et traditionem eidem Dño Fe-
derico pro se suisque heredibus ementi, et recipienti de dominio, et juris-
dictione, jure petitione, et advocatione quod et quam progenitores Filii sui
habuerunt, seu Pater ejus habuit vel ipsius fuit habiturus in villis de Ba-
demaro, Castignaco, et Jevezano, et eorum pertinentiis jure recto, et bo-
bis Pheudi Filii sui. Ad habendum, tenendum, possidendum, et quodlibet
suam voluntatem faciendam de caetero, jure Pheudi semper salvo
absque contradictione, et repetitione, vel impedimento ipsius Dñae Comitis-
sae Comitis Filii sui praedicti vel alicujus personae; hoc salvo quod
si in dictis villis, vel aliqua earum, et ipsarum pertinentiis maleficium aliquod
committeretur, pro quo quis debeat in persona puniri, tunc ipse Dñus
Federicus, vel sui heredes, vel sui Officiales, vel Gastaldio malefactores
hujusmodi cum villae dicto, et consignare per se ipsum debeat dicto Dño Comi-
ti, vel suis heredibus, vel ipsius, vel ipsorum Officiali, sive Gastaldioni
de Flumis, ut eidem [illegible] fuerit puniendus. Promittens praefata
Dña Comitissa pro se, et nomine quo supra sub obligatione omnium bo-
norum dicti Dñi Comitis Filii sui per manum, et fidem praestitam in manu
Nobilis Viri Dñi Hugonis de Duino, stipulantis suprascripti nomine, suo
praedictam venditionem, traditionem, et datam perpetuo firmam habere
et tenere, et nullo tempore contradicere facere vel venire de jure,
vel de facto, nec quaestionem aliquam eidem Emptori, vel suis heredibus
facere vel movere, nec volenti facere consentire, sed praedictum
dominium, jurisdictionem suis, actionem et advocationem cum omnibus com-
[illegible] juribus ab omni homine, et ab omni parte, et persona Collegio, et Univer-
sitate, sub poena dupli valoris dictorum bonorum, minus quinque solidis
Veronensium parvulorum stipulatione promissa quae soluta, vel non
praesens Instrumentum et omnia quae continentur in ipso obtineant
plenam roboris. Caeterum promisit Dña Comitissa praedicta se facere
[illegible] praedicta facere, et operari cum effectu . . . . omni exceptione
remota quod Serenissimus Vir Dñus Henricus Bohemiae et Poloniae Rex,
Karinthiae Dux, Goritiae et Tyrolis Comes, et quicumque fiet Tutor, vel
administrator dicti [illegible] suprascriptis venditiones factas tam per prae-
dictam quam D. Henricum Comitem Goritiae, quam per ipsam laudabit,
ratificabit

ratificavit et approbavit.

Acta sunt hec in Monasterio Rosarij in Claro Ecclesie predicti Monasterij coram Abbate S. Pauli.

Et ego Franciscus Filius Pellegrini de Carnea Imperiali Auctoritate Notarius predictis omnibus interfui, et rogatus scripsi

Ego Antonius Bellonus Notarius descripsi fideliter ab Authentico, et publico in membrana sub signo, et nomine dicti Francisci, et facta transumpti authentici cum Decreto Magci Dni Locumtenentis, et subscriptione dicti alterius Notarij

Nos Henricus Dei gratia Bohemie, et Polonie Rex, Karinthie Dux, Tyrolis, et Goritie Comes notificamus universis presentium inspectoribus quod nos tanquam Tutor, et Tutorio Nomine Patruelis Nostri dilecti Iohannis Henrici qm. Comitis Goritie venditiones, pignorationes, et ratificationes, quas quondam Patruus Noster dilectus [illegible] qm. Goritie Comes, sive Mater eorum nostra dilecta Beatrix illustris Comitissa ibidem sua contractualiter fecerunt Federico de Savorgnano Filio qm. Constantini, de Dominio, iurisdictione, et advocatia Villarum Pordenoni, Cosignaci, et Trevenzani cum omnibus earum pertinentijs prout continetur publicis instrumentis scriptis per Henricum Notarium de Orzano Officialem, et Scribam dicti qm. Patrui Nostri, Mar= tinum Notarium de Trevisio, et Franciscum Notarium de Carnea, seu alios, eidem Federico ratificamus, et approbamus, ac auctoritate presentium confirmamus, dantes ei presentes litteras nostro sigillo mu= nitas in testimonium super eo. 9.

Dat. Goritie Die VIII Maij septima Ind.ne Millesimo trecente= simo vigesimo quarto.

Ego idem Antonius Bellonus Notarius descripsi ab exemplari in membrana carente tamen subscriptione, et sigillo

L. A. N.

Premissa cum consimilibus per ipsum Bellonum Notarium prout dicitur transumptis, et in ipso Documentorum Libro de anno 1533 pag. 1845 AS insertis, exemplavit fideliter Lucas Abram V.A. Coll. Colni Not., novis Archivij VPresides, appositis in testimonium et suis nomi= ne, et solito signo consuetis. L. D. O. M. Die 20 Junij 1719.

[illegible]

Bolla del Papa al Patriarca Pagano

7 Febbrajo 1324 9.° Gennaio

Iohannes Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri Pagano Patriarcha Aquilegensi salutem, et apostolicam benedictionem. Fraternitatis tue sinceritas promeretur, ut petitiones tuas ad exauditionis gratiam admittamus. Cum itaque sicut exhibita nobis tua petitio continebat, tam per vacuationem, et redemptionem, et reparationem locorum Ecclesie tue Aquilegensis, que tue promotionis tempore ad eandem Ecclesiam occupata, et desolata de ostiis invenisti, quam etiam pro solutione communis servicii, pro quo tempore predecessoris tui Patriarche Aquilegensis eadem ecclesia fuerat obligata, necnon et pro supportatione aliorum onerum, que tibi et eidem ecclesie incumbere dudum oportuerit sicut adhuc incumbere dinoscuntur multa, et magna te subire dudum oportuerit sicut adhuc oportet onera expensarum nobis humiliter supplicasti, ut usque ad summam Quinque milium florenorum auri mutuum contrahendi sub modis, et formis subscriptis, sine quibus creditores te partes invenire non posse tibi largiri licenciam dignaremur. Nos igitur de tua tam in hijs quam in alijs circumspectione ac diligencia confidentes, tuis supplicationibus inclinati fraternitati tue contrahendi mutuum propter hoc, usque ad predictam summam Quinque milium florenorum auri nomine tuo, ac ipsius ecclesie Aquilegensis, ac te ipsum et successores tuos, ac tua et eiusdem bona mobilia et immobilia presencia, et futura ac predictam ecclesiam propterea usque ad summam predictam creditoribus obligandi, usuris omnino cessantibus, et renunciandi constitutioni de duabus dietis edita in Concilio generali, et felicis recordationis Bonifatii Pape VIII. predecessoris nostri qua cavetur ne quis certis exceptis casibus, extra suam civitatem et diocesim

ad

ad iudicium evocatur, et beneficio restitutionis in integrum omnibus
litteris et indulgentiis apostolicis impetratis, et impetrandis, omnis iuris
Canonici, et Civilis auxilio, conventionum iudicium, et locorum, si
aciendam creditorum nomine super hiis apostolicas litteras con-
tingerit impetrari, necnon et omnibus aliis exceptis, per quas
contra creditores eosdem tu dictique tui successores possetis in
posterum vos tueri, plenam auctoritate presentium concedimus facul-
tatem. Volumus insuper, et concedimus, iuxta quod postulasti nobis
quod tu et successores tui, creditoribus ipsis huiusmodi pecuniam de
bonis dicte ecclesie solvere, ac dampna et expensas et interesse
reficere teneamini, si in terminis ad hoc constituendis eadem
pecunia non fuerit persoluta, quodque ipsis creditoribus pre-
textu alicuius consuetudinis Canonice vel Civilis, aut cuiuscunque
privilegii vel indulgentie sedis apostolice, de quibus in nostris
litteris plenam et expressam ac de verbo ad verbum oportebat
fieri mentionem, et per quas tu et successores prefati valeatis
ulterius vos tueri dictam summam in iam dicte ecclesie con-
versam utilitatem fore probandi necessitas non incumbat, sed
sola tui hoc fatentis confessio in instrumentis conficiendis super
mutuo huiusmodi quantitatis inserta sufficiens plena et efficax
probatio inrefragabiliter habeatur. Ceterum ne in hoc vorago
locum sibi vendicet usurarum, nostre intentionis existit et
volumus quod tu et iidem successores, ac dicta Ecclesia Aqui-
legensis tua, seu sua vel ipsorum bona per has nostras lit-
teras pro cuiuspiam fraudis seu calliditatis astuciam sub
quovis pacto seu colore verborum ad usuras aliquas obli-
gari nullatenus valeatis, easdem litteras, concessiones, contra-
ctus et recognitiones, seu promissiones per eas vel earum

auctoritate

auctoritate seu occasione factas, quo ad obligationem usurarum huiusmodi, decernentes irritas, inanes, et nullius penitus existere firmitatis. Eis nihilominus quo ad premissa quod usurarum pravitatem non sapiunt in suo robore duraturis, nec usurarum pretextu maliciose aliquatenus impugnandis. Volumus etiam quod eadem ecclesia pretextu nostre concessionis huiusmodi, ratione mutui supradicti, ultra triennium nullatenus remanere obligata. Datum Avinione: VIIJ. Kalendas Februarij Pontificatus nostri Anno Sexto.

Eusebius notarius

Locatio Plebis Buya

In [illegible] vigesimo sexto Ind.

1326. nona die quintadecima Mensis Februarij Utini in Castro et Palatio Patriarchali presentibus Dno Federico de Savorgnano Bartholameo de Soffo, et Jostino filio Michaelis de S. Vito. Dnus Vicarius vice et noe Dni Petri Atrici Nuncij et Collectoris Apostolice Sedis, dedit, vendidit, et locavit fructus, redditus et proventus Plebis de Buya pro anno proxime futuro, cuius redditus vigore reservationis Dni Pape ad Ecclesiam Romanam spectant, et pertinent, discreto viro Hermano filio q. Dni Mathie de Cornia Utini comoranti, pro quibus fructibus et redditibus, idem Hermanus dare stetit, et promittit eidem Dno Vicario pro Dno Petro predicto Marchas quatuordecim den., ad festum S. Martini proximi, cum obligatione omnium suorum bonorum etc. Et pro ipso fideiussit Dnus Federicus predictus, hoc dicto quod si dicta locatio placuerit Dno Petro predicto procedat, et aliter non.

In nõe Dñi Amen. Anno Dñicę Nativitatis MCCCXXVIII. Ind.e undecima

obligazione privata

1328
25 Maggio

die XXV. Maij presentibus Friderico ..... Coloredo, Arrigo de
Zorla, Nicolao Balistario de ~~Buia~~, Asquino filio Camoreti de Buya
et alijs. Nobiles viri Dñi Asquinus de Colloreto, et Fridericus ...
de Mels promiserunt obligando omnia sua bona presentia
in manibus Dñi fratris Johannis Abbatis Monasterij Rosacensis Vic.
D. Patri. Aquil. sub pena centum librarum parvorum presentare Dño
Patri pred. quotiescumq; voluerit usque ad Kl. Augusti proxime
fratrem Terentinum filium Henrici pogeri de Buya; Insuper dictus
Terentinus ~~promisit~~ satisfacere in manibus dicti Dñi Vicarij obli:
gando omnia sua bona quantum venerit sibi in parte quando
faciet divisionem cum fratre suo ac matre de parendis ratione
super eo quod advenerit ipsum habuisse seu emisse a Fortunato
de Osopio de bonis per ipsum For. derobatis hominibus de Glemo:
na sicut D. Vicario predicto videbitur videre huiusmodi presen:
tatione deceverunt et Mirocordus frater predict. Terentini
promisit non impedire aliqua causa seu pretextu facto in eorum
de bonis suis atq. bona que sibi revenient 9.
Actum Glemonę in Patriarchali Palatio.

(In Christi nomine Amen. Anno a Nativitate ejusdem Millo Trecentesimo
Vigesimo octavo, ind. undecima

1328.

Petrus Mora Vicarius Reverendi Patris Dni Pagani Dei et Apostolice Sedis gratia S. Sedis Aquil. Patriarche Universis et singulis Abbatibus, Prioribus, Archidiaconis, Prepositis, Decanis, Plebanis ac ceteris Ecclesiarum Rectoribus et Ministris, eorumque Vicariis, ad quos presentes pervenerint salutem in Dno. Cum per nostras literas districte sub excommunicationis pena dederimus in mandatis Johanni Petro et Duringutio de Mels executoribus testamenti quondam Dni Duringi de Mels ut infra certum terminum jam elapsum solvere deberent Dno Articho de Prampergo procuratori et procuratorio nomine Communis et hominum de Glemona Mille triginta libras parvorum per usurariam pravitatem extortas dictis Communi et hominibus per dictum q. Dnum Duringum, in quibus ipsos per quamdam sententiam per nos latam contra eos condempnaverimus, idemque Johannes Petrus et Duringutius nostrorum Mandatorum 9. contemptores dictam pecuniam persolvere non curaverint infra terminum supradictum, Nos exigente justitia sententiam excommunicationis in eosdem duximus promulgandam. Quare mandamus vobis districte precipiendo sub excommunicationis pena quatenus prefatos Johannem Petrum et Duringutium diebus Dominicis et festivis pulsatis campanis et candelis accensis excommunicatos in Missarum solempniis coram populo, tamdiu excommunicatos publice denuntietis donec prefato Dno Articho procuratori supradicto de prenominata pecunie quantitate integre satisfecerint, ac nostris et Ecclesie Mandatis venerint humiliter pariturj, ab huiusmodi denunciatione non cessantes, quousque de ipsorum absolutione vobis constiterit evidenter. Datum Utini decimo quinto Novembris, indictione undecima.

Documentum supradictum de notis D. Eusebij de Romagnano publici Imperiali auct. Notarij et DD. Pagani Patrie Aquil. Cancellarij propria manu descripsi fideliter ego Antonius Comoratus Congregationis Oratorij Utinensis Presbyter die 24. Novembris in Sabatho ind. decima.

30.
noris
ebij de
agnano
g. 51.
Gielmum
vodu:
acta
...llarionis

1329
3 martij

In Nomine Domini Amen. Anno eiusdem Nativitatis millesimo trecentesimo vicesimo nono Ind.ne duodecima, die vigesima tertia mensis martij Utini in Castro, et Palatio Patriarchali, presentibus venerabili viro Dno fratre Jo: Abbate Mosacen. Aquilegien. Vicario, Dno Eusebio de Romagnan Doct.o, et Mag.ro Conrado de Cilio Medico familiaribus Dni Patriarchae infrascriptis Testibus vocatis, et rogatis. Cum Reverendus in Xpo Pater, et D. D. Paganus Dei, et Apostolicae Sedis gratia Sanctae Sedis Aquilegien. Patriarcha tempore Rebellionis illorum de Stopio pro obsidione, et reparatione loci predicti longas, et graves expensas sustinuerit, et fecerit de suis, et Ecclesiae Aquilegien. bonis, quas sicut exposuit, et dixit ibidem extimabat fuisse Marchas septingentas, et ultra Denariorum novorum Aquilegien. monetae. Denique Dnus Patriarcha pro custodia dicti loci, et securitate stratarum invenerit ibi custodes, et homines plures, dum magnas expensas patiatur, et sumptus, prefatus Dnus Patriarcha provida deliberatione premeditans expensas evitare predictas cum suo, et Ecclesiae suae comodo, et mercatorum transeuntium libertate suo, et Aquilegiensis Ecclesiae nomine, ac per se, et successores suos dedit cessit transtulit tradidit atque mandavit Nob. Viro Dno Federico de Savorgnano nato q.m Dni Constantini militis de Utino, fideli, ac servitori Dicto Ecclesiae Aquilegien. recipienti pro se, suisque heredibus et cui ius suum dare voluerit omnia iura, omnesque actiones, et rationes reales, et personales utiles, et directas tacitas et expressas, quae, et quas ipse Dnus Patriarcha, et Ecclesia Aquilegien. habet, seu videbatur habere quocunque iure, modo, nomine, seu causa in loco predicto Stopij, et bonis suis per ipsum taliter acquisitis,

1330.
ex notis Eusebij de Romagnano pag. 51.
Gullielmum produx. acta appellationis

49.

Ita quod de cetero ipse dominus Federicus, suique heredes, et cui ius suum dare voluerit possit tamquam de re propria uti loco, et bonis praefatis, dictumque locum tenere, conservare, et custodire ad honorem ipsius domini Patriarchae, et Ecclesiae Aquileiensis, et successorum suorum in feudum habitantiae, iuxta investituram, et concessionem aliquas sibi factam per dominum Patriarcham praedictum, prout et ipse dominus Patriarcha facere poterat ante traditionem huiusmodi, constituens ipsum dominum Federicum ut in rem propriam. Et hoc pretio, et foro octingentarum marcharum denariorum francorum Aquileiensis monetae, quod totum contentus, et confessus fuit ipse dominus Patriarcha se habuisse, et ab eodem domino Federico integre recepisse, de quo vocabit sibi fore bene solutum, et plenarie satisfactum, renuncians exceptioni non sibi dati numerati, atque in se habiti, et recepti dicti pretii, doli, mali, et in futurum omnique spei numerationis futurae, ac omni iuri suo, per quod contra praedicta posset facere vel venire. Ac promittens per se, ac successores suos cessionem, traditionem, et datum huiusmodi, ac omnia, et singula praedicta rata, et firma habere perpetuo, et nullo tempore contrafacere, vel venire cum omnium suorum, et Aquileiensis Ecclesiae bonorum obligatione.

Praesens documentum concordat cum registris huius Cancellariae Patriarchalis Aquileiae.
Praeses Io: Dominicus Cornuda Canc.s Patriarchalis Aquileiae

×

1329. 7 ~~Giugno~~ Udine ~~i~~ Parlamento

1330.
ex notis
Eusebij de
Romagnano
pag. 51.
Gulielmum
prodat
acta
appellationis

Anno millesimo trecentesimo vigesimo nono. Indictione XII. Infrascripta facta sunt in Generali Colloquio Utini celebrato die mercurii VII. mensis ~~Ianuarii~~ Iunii in sala inferiori: in quo interfuerunt infrascripte notabiles persone.

D. Decanus Aquilegensis.
D. Abbas Sextensis.
D. Decanus Civitatensis.
D. Morandus de Porcilliis
D. Federicus de Prampergo
D. Articus de Prampergo
D. Hector de Utino.
D. Aquilinus de Colloreto
D. Federicus de Pers
D. Thomasutus
D. Gerardus
D. Gerardus
D. Johannes
D. Johannes
D. Nicolaus
D. Hendricus
D. Conradus de Benardigio Gastaldio Utini
D. Saginus de Parma Gastaldio Civitatis
D. Odoricus notarius de Utino
D. Franciscus notarius de Utino
D. Franciscus Sibilli notarius Glemone
D. Sarydus de castro Pole
D. Bernardus de Strassoldo
D. Ossalcus de Strassoldo
D. Odoricus de Villalta
D. Muscattus de Cavoriaco
D. Federicus de Moruzio
D. Rapot de Badrio
D. Simon de Badrio

49.

D. Franciscus de Manzano
D. Hendricus de Manzano
D. Fantussius de la Fratina
D. Johannes de Pelvarota
D. Brussa de Varmo
D. Bellus de Savorgnano
D. Aizuttus de Flagonea
D. Arnoldus de Brazzacco
D. Hendricus de Faganea
D. Guillelmus magistri Walteri de Civitate
Nicolaus Longus de Civitate
D. Raphael [illegible] de Aquileja
D. Nicolaus de [illegible] de Aquilegia
D. Johannes [illegible] de Monte [illegible]

Propositis igitur per [illegible] in dicto colloquio [illegible] et provide his propter que dictum Colloquium convenerat que fuerunt quatuor generalia et unum speciale. Primo super facto stratarum quod sint secure et nulla mala procurentur et fient super ipsis. Secundo super facto [illegible] spectantium ad [illegible] et quod illa consuetudo de dando tres terminos quod non dantur [illegible] longum et quod illa consuetudo de dando tres terminos [illegible] et de hora meridiana monete etiam reformentur XV. dierum pro qualibet et de hora meridiana [illegible] [illegible] facto militia si expiravit ut impositio nova fiat aut renovetur alia impositio quomodo expiravit. IV° De fortificatione castri [illegible] ut [illegible] ad custodiam et prohibitionem [illegible] et [illegible] que necessaria sit ibi ponatur provideatur quod cum medietate [illegible] parti: ad quod ipse D. Patriarcha portionem suam se obtulit positurum. Speciale vero fuit quod cum D. [illegible] de [illegible] multa damna fecisset in [illegible] Ecclesie Aquilegensis ad quam examinationem electi per ipsum missi fuerunt D. Abbas [illegible] et D. Decanus Aquilegensis [illegible] et examinatis [illegible] restitutionem [illegible] et demum superveniente infirmitate qua ipsum de hoc seculo subtraxit ordinavit in testamento suo [illegible] damna Ecclesie Aquilegensi de bonis propriis [illegible] quod [illegible] factum non erat [illegible] pluries et cum importunitate continua requisivisset D. [illegible] de [illegible] [illegible] de [illegible] super hoc aliquid curare; sed quasi deludere de Prata et [illegible] qui non [illegible] de hoc aliquid curare; sed quasi deludere D. Patriarcham et Ecclesiam Aquilegensem propter quod ipse D. Patriarcha dicens se nolle ulterius [illegible] sustinere requisivit omnes et singulos dicti Colloquii sub fide [illegible] et juramenti debito quo tenentur et circa [illegible] et Ecclesie Aquilegensi non deficiant et quod super premissis per eum propositis consulant quod sit melius et utilius pro statu [illegible] totius Terre et Servitorum Ecclesie Aquilegensis.

Quibus sic provide et sapienter expositis, [illegible] fuit more solito ab omnibus de colloquio [illegible] consulendum et agendum erat super predictis: et primo a D. Decano Aquilegensi qui consuluit et dixit quod [illegible] erat [illegible] super facto securitatis stratarum ut [illegible] et super facto [illegible] militia fieret et pax [illegible] omnibus [illegible] providere et super facto [illegible] [illegible] de [illegible] magnum peccatum committitur inducendo eas per [illegible] et faciendo eas indebite

1330. ex notis Eusebij de Romagnano pag. 51. Guillelmum produx. acta appellationis

49.

[illegible] pro recuperatione [illegible] suarum, et quod militia firmetur et nos-
tra fieret [illegible] et quod omnino expediebat quod fortificatio fieret pro custodia
[illegible] quia si fortificaretur ibidem [illegible] terra [illegible] a parte illa, et
quod consulebat omnino quod fieret super ultimo vero ac speciali [illegible] quod
D. Patriarcha cum suis consiliariis de novo creandis si videbatur [illegible] de dicto [illegible]
[illegible] provideant et consulant illud quod melius sit pro honore D. Patris et ecclesie Aquilegensis et sa-
[illegible] status [illegible] Terre qui etiam consiliarii simul cum D. Patriarcha provideant super omnibus
et singulis antedictis. Auditis postea ab omnibus tam Prelatis quam nobilibus et Communi-
tatibus more solito quod consulebant, omnes sequentes consilium D. Decani illud idem
consuluerunt [illegible] quod fierent novi consiliarii qui cum D. Patriarcha [illegible]
consulant et provideant super predictis [illegible] et ordinavi [illegible]
[illegible] colloquii vigorem ordinaverunt [illegible] itaque [illegible] partes omnes [illegible]
[illegible] ad [illegible] consiliarios suos et electi et facti fuerunt infrascripti

- Guidoinus [illegible]
- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de Colloreto
- D. Bernardus de Strassoldo
- D. Odoricus de [illegible]

Pro Communitatibus

- [illegible] de Savorgnano [illegible]
- D. Hermannus not. de Glemona
- D. Philippus de Portu Civitatensis
- D. Hermanus not. pro Aquilegia

[illegible]

- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de [illegible]
- D. [illegible] de Strassoldo
- D. [illegible] de [illegible]

Qui omnes preterquam D. Odoricus de [illegible], Federicus de Savorgnano [illegible]
et Hermanus de Glemona qui absentes erant juraverunt ad Sancta Dei Evangelia more
solito [illegible] ad consilium venient nisi tale
[illegible] per D. Patriarcham ad consilium venient nisi tale
impedimentum sit quod se legittime possint excusare et quod fideliter consulent illud
quod [illegible] melius videbitur juxta conscientiam eorum, circa vero que tractabuntur et
fient in consilio secreta habebunt et nemini pandent

[illegible] Colloquio antedicto et convenientibus [illegible] simul cum D. Patriarcha [illegible]
[illegible] pro ordinandis predictis prenotis Consiliariis videlicet D. Decano [illegible]

[illegible]

legensi merando de Purcilliis, Bernardo de Strasoldo, Oderico de Villalta, Artico de Campongo
vedomo de Pers, Asquino de Colloredo, Federico de Monticulo, Osalco de Strasoldo, Dorotea de Va-
mo et aliis dictos consiliarios [illegible] Hectore de [illegible] loco [illegible] de [illegible] surgido [illegible]
[illegible] 88. Oderico et Francisco [illegible] [illegible] Guillelmo magistri Alberti loco [illegible] Phi-
lippo de Portis, Maphee notario de Aquilegia pro dicto communi loco [illegible]
Rubr. providum, statutum, deliberatum et [illegible] fuit atque firmatum et primo super facto
138–139 stratarum quod strate [illegible] sint et libere omnibus tam mercatoribus quam aliis quibuscum-
que [illegible] cuiuscumque condicionis existant. Quicumque vero stratas ipsas [illegible], rumpere
aut turbare spolia et derobationes committere super ipsis presumpserit quocumque modo sive nobilis
sive popularis existat si haberi aut capi poterit iustitia debita puniatur, si vero haberi aut
capi non poterit sub eadem pena perpetuo [illegible] per universas terras et [illegible] quecum-
que [illegible] Aquilegensis. De bonis vero malefactoris predicti si qua habuerit aut
habere poterit [illegible] [illegible] usque ad summam [illegible] quod acceptum fuerit sibi et [illegible]
[illegible] sacramento suo. Acceptantes vero malefactores et derobatores predictos [illegible]
[illegible] [illegible] fortilicis sive domibus
[illegible] aut [illegible] et admittentes eosdem in [illegible] derobatione huiusmodi [illegible]
[illegible] fuerint et ipsos aut [illegible] in [illegible] Domi-
[illegible] non [illegible] et [illegible] et contra ipsos [illegible] com[illegible]
[illegible] pena [illegible] et contra ipsos [illegible]
[illegible] commissum.
[illegible] providentiam ac [illegible] ipsam scelus [illegible] quam modo ultimo expirante [illegible]
Secundo per ipsos statutum et ordinatum fuit quod impositio militie que modo ultimo expirante [illegible]
metur et firmata sit [illegible] taxationem et portionem [illegible] et [illegible] alias
unicuique datam que durat et durare debeat a proximo festo S. Iohannis Baptiste usque
unum annum integrum, et quod [illegible] mittantur universis quod sint parata
impositionem eorum parati et parentes quam [illegible] possint equis et armis ut quando-
cumque d. Patriarcha eos requisiverit aut pro [illegible] aut pro aliquo alio casu [illegible]
[illegible] nihil deficiat eis et hoc [illegible] sub pena [illegible] [illegible] impositionis ordina-
ta
Tertio firmatum est quod in casu [illegible] per Dominum unus terminus aut quan-
dam dierum aut [illegible] minus sicut placuerit Domino assignatur, quodque [illegible]
[illegible] et figura iudicii [illegible] ipsa fiat, et quod domine sive mulieres in [illegible]
ne huiusmodi [illegible] preferantur. Qui quidem terminus assignetur
per [illegible] quacumque hora placuerit Domino et si Domine seu tales mulieres
[illegible] in predicto termino expediri non potuerint in arbitrio [illegible]
[illegible] terminum unum aut plures [illegible] aut [illegible] pro expeditione
[illegible] et quod de [illegible]
[illegible] et quod ad [illegible] ipsarum [illegible] modus similis observetur et quod de [illegible]
modo ordinamento seu statuto cuique in [illegible] petenti copia [illegible] et hoc ser-
vetur et servari debeat non obstante consuetudine hactenus observata
Quarto super fortificatione [illegible] Castri [illegible] providum et firmatum fuit quod
fortificatio ipsa fiat expensis hominum et villarum de Carnia [illegible] D. Patriarcha sicut
se obtulit partem suam et quod aliqui [illegible] homines qui sciant et cognoscant mit-
tantur ad locum predictum qui diligenter videant et examinent quid fieri expediat
pro fortificatione predicta et quantum et quale opus et quantum possint expendere in opere
huiusmodi. Et hoc per aliquos bonos homines eligendos per d. Patriarcham et suum consilium

fiat distributio justa et rationabilis inter illos de Carnia que secundum per dictos tales aligen-
tis colligatur et hinc ad perfectionem illius operis prout deliberatum in consilio procedatur
et quod Gastaldio de Carnia nullam circa predicta partibus habeat potestatem.
Super ultimo vero et specialiter proposito per D. Patriarcham pro facto illius de Duino pro-
visum fuit quod non desistatur dicto D. Patriarche per servitores ecclesie ad recuperan-
dum quod sit sui juris et ad faciendum illud quod sit honoris D. Patriarche et eccle-
sie Aquilejensis pro quibus et aliis pluribus tangentibus statum totius terre electi fue-
runt duo Ambaxadores qui vadant ad Dominam Comitissam videlicet D. Decanus Aquile-
jensis et D. Bernardus de Strassoldo

Gabriele de Cremona not.

1330.
ex notis Eusebij de Romagnano pag. 51.
Gulielmum produx. acta appellationis

49.

1329
25 julij
inedito

In Nomine Domini Amen. Anno eiusdem mill: trecentesimo vicesimo nono - Ind.ne Duodecima

1330.
ex notis Eusebij de Romagnano pag. 51.
Gulielmum produ: acta appellationis

Die 25: mensis Julij, Utini in Castro, et Palatio Patri in Cam.ra Dni Pathq presentibus Vez. viro Dno Fratre Joanne Abb: Mosacen. Aquilej. Dioc., d: Zanfredino de Guarino Vicariano, et Nobb. Viris d. d. Castronovo Filio q.m Dni Joanis, Antonello Filio q.m d. Zanfredi ambobus della Turre de mediolano Praepositis, Obicino de Malamoschis de Mediolano Castaldione S. Danielis, Leone de Guarino cubiculario familiaribus d: Pathq infrascr., Simeone de Utino Filio q.m d. Mathiae de Parma, Philipussio de Utino q.m d. Raineveti de Venzono Testibus vocatis, et rogatis. Cum dudum propter Rebellionem, Conturbationes, et spolia, homicidia, ac alia nefaria opera, et intollerabiles excessus multiplices Bonacursij, Berardi, et quidam Pellavicini Fratres olim de Osopio tunc habitatorum Dni Pathq, et Ecclae Aquilejen., Venerabilis Pater, Dnus Paganus Dei, et Apostolicae Sedis gratia Sanctae Sedis Aquilejen. Pathus cupiens usque ad suae possibilitatis extrema pravitatem huiusmodi tolere, ac radicem illam pessimam in toto evellere, suaeque Ecclae, ac status, totius terrae, et mercatorum transeuntium providere quieti, contra Castrum praedictum, et sceleratos praefatos etiam contra fidem eorum se etiam habitatores dicti loci, et Ecclae Aquilejen. proditorie denegantes, tunc obsidionem poni fecerit non parcendo personarum sudoribus, suique, et Camerae suae sumptibus, et expensis; Perque, illo faciente, qui potest eorundem Rebellione prostrata, et ipsorum effrenata protervia ad finem deducta, dictum Castrum cum Castri portione ad ipsos Fres spectans, et pertinens, quod in Feudum habitantiae ab Aquilejen. Eccla habebant, et habere consueverant, et tenere, licet hoc denegarent ut dictum est, ad ipsius Dni Pathq, et Ecclae Aquilejen. manus pervenerunt. illudque superveniente recessu suo de partibus Foroiulij, qui vocatus ab Dicta Romana in Lombardiam accessit, et tempore longo permansit cum magno expensarum onere usque ad praesentem diem fecerit, et faciat

custodiri. Volens ipse dominus Patriarcha ad evitandas expensas, et sumptus huiusmodi incumbentes, eidem cum custodiam dicti loci pro quiete, securitate, et pace liberi Mercatoribus transeuntibus impendenda sibi, et universis tam providi, quam utiliter providere, ac de loco predicto sibi, et dictae Aquileiensi habitantem fidelem acquirere. Idem Dnus Patha pro se, et successores suos, ac suo, et Aquileiensis Eccle nomine partem prefata dicti Castri ad dictos fres spectantem seu quam tempore rebellionis eorum habebant, et tenebant, ac aliam partem, quae olim Fulcherii Plebani, et Fortunati fratris de Osopio per ipsu dominum Patha ab eisdem pro utilitate, et comodo suae Aquileiensis Eccle certo pretio aquisitam Nob: Viro Federico de Savorgnano nato q. Dni Costantini militis de Utino, pro se suisque Heredibus recipienti, et ab eis descendentibus tam masculis, quam feminis tamquam benemerito ob remunerationem multorum obsequiorum eidem dno Patha, et Eccle Aquileiensi gratiose, et fideliter impensorum, et ut in devotione, et fidelitate eius ferventius animentur iure feudi habitantiae liberi tradidit, et concessit. Eumque de partibus antedictis dicti Castri presentialiter investivit. Ad habendum, tenendum, et possidendum, et quidquid sibi placuerit de dictis partibus, salvo semper iure Aquileiensis Eccle perpetuo faciendo. Dans eidem dno Federico licentiam, et Auctoritatem accipiendi, et retinendi possessionem Castri, et partium predictarum, ac promittens pro se, et successores suos, eidem solemni stipulatione interveniente litem, vel controversiam aliquam de predictis non movere, inferre, nec inferenti consentire, sed omnia et singula antedicta, dicto dno Federico, et Heredibus suis facientibus et servantibus fidelitatem suam ab omni homine, et universitate

legitime

legitime, deffendere, auctorizare, et disbrigare, et predictam concessionem
perpetuo ratam, et firmam habere, et tenere, et non contrafacere vel 1330. ex notis eusebij de Romagnano pag. 51. Guilielmum produx. acta appellationis
venire per se vel alium aliqua ratione, vel causa de iure vel de
facto, sub hipoteca omnium bonorum suorum, et dicte Aquileien.
predicte. Ita quod dictus Dnus Federicus, et heredes sui tamquam
veri habitatores dicte Aquileien. teneantur, et debeant pro rata
partium predictarum locum predictum de Broglio aperire Dno Patriarche,
qui nunc est, et pro tempore fuerit ac officialibus suis, eosque
intus admittere, ac cum incumberet neccessitas de loco predicto
eidem omnem quam poterit succursum, et favorem prestare, ac
iuxta posse suum operam dare, quod strata mercatoribus, et aliis
transeuntibus libera permaneat, et sicura. Super quibus
omnibus, et aliis que in fidelitatis debito continentur, idem 49.
Dnus Federicus prefato Dno Patriarche corporale prestitit iuramentum
prout fidelis, et verus habitator Dno suo prestare tenetur.

Presentis documenti copia concordat cum
registris huius Cancellarie Patrialis Aquil.
Ita est Io: Dominicus Coronella Canc.
Patrialis Aquileien.

25 Luglio 1329

Vendita fatta dal Gio: Maria Pagan di parte del Castello di Roppo et Ricevute di d.o loco.

P. 1674 17 Luio

Cornaro 1674 26 Luio

P. 1694 6 Gen.o

1695 6 Aprile

1695 16 7bre

1696 20 Maggio.

1705

1711 24 Aprile

1712 17 Feb.o

1718 18 Maggio.

Exemplum.

Sanctissimo Patri, et D.no Rev.do D.no Ihoanni Div.na providentia Sa= 1330.
crosanctę Romanę Ecclesię Sum.o Pontifici Paganus Patha Aquilejen= ex notis
sis cum devotis.ma recomandatione obbedientię, ac reverentię debi= Eusebij de
tium [illegible] m. Pro instructione Clementię ves= Romagnano
[…] ne interpositę ab Episcopo Terges= pag. 51.
[…] presentibus interclusam, cognoscat Gulielmum produ: acta appellationis
[…] avij dicti Episcopi comparuerunt co=
[…] iusdam appelationis alias inter=
[…] quium secundum morem Patrię, et
[…] ri fecerim dictum Episcopum, ipse
[…] tis comparentibus, et in causa pro=
[…] comparuit; Vicet. Vicarium suum
[…] prout a fide dignis accepi suffi=
[…] dicto Episcopo. Et quia putabam
quod ipse Vicarius comparuisset legitime ad defensionem Epis= 49.
copi eo quod in judicio continue suam exhibebat presentiam,
mirvatus non modicum, et stupore motus ipsum sollicitavi pluri=
es, et induxi ut D.num suum deffenderet. Sed demum nihil profuerunt
monita et exhortationes, quia licet se presentem in omnibus exhi=
buerit, D.num suum tamen nescimus quo instinctu obstinato animo
deffendere recusaverit. Quare contigit, quod istantibus adversarijs
dicti Episcopi neccessario habui procedere, et facta relatione nun=
cij, qui cum citaverat coram Paribus Curię, quos ad hoc conveneram
in unum, et premissa querimonia dictorum quęri feci a Pari=
bus. Quid juris? Per quas secundum legem consuetudinis Curię,
et formam Patrię, latę fuerunt quędam sententię quales in Contu=
maces fieri consuevit. Et novit Deus, quod non modicum me in stu=
porem adduxit obmutescentia Vicarij supradicti, et in quantum
valui facere, et supportare curavi salva debita honestate justi=
tię Episcopum Tergestinum. Et hęc omnia facta fuerunt die Lu=
ne XVIII. mensis Decembris Ind. XII. in Palatio Pathali de Utti=
no die autem Iovis XXVII. ejusdem mensis in Aquileja compa=
ruit

Pagano dalla Torre Patriarca d'Aquileja rappresenta al Pontefice Giovanni XXII. certa appellazione fatta dal Vescovo di Trieste contro le Leggi della Patria del Friuli, e perciò ricerca dalla Santità sua i Lumi necessarij.

25 Luglio 1329

Venuta term del patriarca Pagan di parte
del Castello di Soppo al Piovano
di d.o loco.

P. 1674 17 Luio

Cornaro 1674 26
Luio

P. 1694 6 Nov.e

1695 6 Aprile

1695 16 7bre

1696 20 Maggio.

1701

1711 24 Aprile

1712 14 Feb.o

1714 18 Maggio.

Sanctissimo Patri, et D.no Revd.o D.no Ioanni Div.na providentia Sacrosanctę Romanę Ecclesię Sum: Pontifici Paganus Patha Aquilejensis cum devotis.ma recomandatione obbedientię, ac reverentię debitum, et pedum oscula beatorum. Pro instructione Clementię vestrę, in facto appellationis a me interpositę ab Episcopo Tergestino quam ad cautelam mitto presentibus interclusam, cognoscat vestra benignitas, quod adversarij dicti Episcopi comparuerunt coram me super prosecutione cujusdam appelationis alias interiectę per eos ad generale Colloquium secundum morem Patrię, et cum ad eorum instantiam citari fecerim dictum Episcopum, ipse in die termini adversarijs suis comparentibus, et in causa procedi instanter petentibus non comparuit; Vicet. Vicarium suum ad juditium transmiserit qui prout a fide dignis accepi sufficiens habebat. Mandatum a dicto Episcopo. Et quia putabam quod ipse Vicarius comparuisset legitime ad defensionem Episcopi eo quod in juditio continue suam exhibebat presentiam, mirvatus non modicum, et stupore motus ipsum sollicitari plunes, et induxi ut Dnum suum deffenderet. Sed demum nihil profuerunt monita et exhortationes, quia licet se presentem in omnibus exhibuerit, Dnum suum tamen nescimus quo instinctu obstinato animo deffendere recusaverit. Quare contigit, quod istantibus adversarijs dicti Episcopi neccessario habui procedere, et facta relatione nuncij, qui eum citaverat coram Paribus Curię, quos ad hoc conveneram in unum, et premissa querimonia dictorum quęri feci a Paribus. Quid juris? Per quas secundum legem consuetudinis Curię, et formam Patrię, latę fuerunt quędam sententię quales in Contumaces fieri consuevit. Et novit Deus, quod non modicum me in stuporem adduxit obmutescentia Vicarij supradicti, et in quantum valui facere, et supportare curari salva debita honestate justitię Episcopum Tergestinum. Et hęc omnia facta fuerunt die Lune XVIII. mensis Decembris Ind.e XII. in Palatio Pathali de Utino die autem Iouis XXVII. ejusdem mensis in Aquileja compa

ruit

1330.
ex notis Eusebij de Romagnano pag. 51.
Gullielmum produx: acta appellationis

49.

ruit coram me Procurator dicti Episcopi interponens appellationem interclusam presentibus. Et quia expedire putavi ut pro instructione facti aliqua Sanctitati Vestre describerem; et maxime de consuetudinibus Aquil.s Ecclesie, et Patrie infrascripta summisi. Habet ejusdem Ecclesie Aquil.s, et Patrie consuetudo in temporalibus Causis, ut a sententia lata coram Patria ad Colloquium appelletur, ita quod aliter appellatio non recipitur interjecta. Habet etiam Eclesie Aquil.s et Patrie consuetudo, ut in temporalibus a Colloquio ad Imperium appelletur, a quo Ecclesia temporalia obtinet. Quoad tamen non credo habere locum nunc vacante Imperio, sed si non vacaret forte haberet locum in presenti Causa, que feudalis existit. Habet etiam Eccles: Aquilejen:, et Patrie consuetudo ut in temporalibus Causis a sententia statim absque intervallo aliquo appelletur, adeo quod aliter interjecta appellatio non recipitur. Presens vero appellatio nedum statim sine intervallo interjecta videtur, nec immo infra decennium. Premisse etiam consuetudines Clemens Pater ita inveterate sunt, et in legem apud incolas deducte; quod videre non possum qualiter inverti, aut quomodolibet immutari. Item me movet etiam, et in dubium vertit, quod cum sententie non a me, cujus esto officium a circumstantibus paribus tantum querere nihilq: in sententijs ore de promere qualiter a me qui nil protuli, quod sententiam sapit, et non a dictis paribus Episcopus duxerit appellandum. Super hoc tamen Sanctitas tua dijudicet, ac decernat, quid me facturum fore dssentiat, qui humilitatis cervicem clementie semper Vestre jugo subjectum detinens promptus sum, et vigil.s ad quecumque mandata. 50

Datum Aquileje V. Jan: Anno D.ni MCCCXXX. Ind.ne XIII. &c.

N.B. La presente copia fu cavata da altra consimile esistente nel Fascio di Lagaro dalla Patriarca d'Aquileja nell' Archivio di Pordenone del N. S.r Co: Lucio-Sigismondo della Torre Valsassina nel 1803.

Ex Cathastico membranaceo Archivi Hospitalis S.ti Michaelis de Glemona n.° 88.

N.° 1.

Cum ejusdem [illegible]

1331.

29 agosto

Anno Dni M.CCC.XXXI. Die penult.a Mensis Augusti. Presentibus Ven.li Viro Dno Fr. Johane Abbate Monasterii Rosacen. Dno Petro Monti Magistro Bertolutio. Hermanno Notario. Joseppho Civoli. Mathiusio de Altaneto. Jacobo q. Michaelis Furtini. Stephano Notario. Arthuico Menisonis testibus de Glemona et aliis.

Constitutus in judicio coram R.do in Xpo Pre et Dno Dno Pagano Dei gra S.te Sedis Aquilejen. Patha. Jacobus filius q. Nicolussij de Glemona proposuit dicens. Domine. quod cum Raynerius q. Peregrini Migotte de Glemona pro se et vice ac nomine ejus uxoris mihi Jacobo dari fecit quendam terminum ex parte vestra et vestro mandato ad ejus instantiam pro dotibus ejus uxoris quas mihi petit. Idcirco petebat idem Jacobus sententialiter deffiniri postquam pred.a tangunt ad debitum finem convenire debeat de predictis coram [illegible] Judice seu Capitaneo coram quo de predictis tenetur respondere. et si etiam ille talis terminus mihi datus ex parte vestra ad ejus petitionem esse debeat nullius valoris.

Et querente dicto Dno Patriarcha quid juris. Sententiatum fuit quod ille talis terminus esse debeat nullius valoris. et nihilominus quod idem Jacobus de pred.is et super predicto Raynerio non teneatur respondere, set solumodo coram ejus Capitaneo seu Judice.

Actum in Castro Glemone in Patriarchali Palatio.

Ego Jo[illegible] bona omnia domine univer[illegible]

[illegible] corregio, et personam in ratione legitime defendere, manutenere [illegible]

Ego Johes Blasii de Clemona Impl. Auct. Not.rs contr. hiis omnibus interfui, et hanc chartam rogatus scripsi.

[illegible]

ven; orienti
1332.

Anno Domini Millesimo Trecentesimo Trigesimo secundo Indictione quinta decima die nona intrante Januario. In Castro Cucanee in Camera Domine Sophie de Cucanea q. Dn. Joannis presentibus Domino presbitero Alberto Capellano domini Odorici de Cucanea, Domino Gerardo, et Ermigo de Cucanea ac Petro de Glemona filio Josephi testibus et aliis pluribus: Nobilis vir Dominus Simon de Budrio q. Domini Henrici pretio et foro ducentarum marcarum denariorum monete Aquilegiensis quod totum fuit contentus, et confessus habuisse in se et integre recepisse a nobili viro Domino Ricardo de Cucanea q. nobilis Domini Symonis renuntians exceptioni sibi non dati non numerati habiti et recepti dicti pretii tempore huius contractus, et legum, et juris auxilio, tam canonico quam Civili, pro se, suosque heredes vendidit, tradidit, atque dedit eidem Domino Rizardo pro se suisque heredibus, aut cui dare voluerit hoc suum Jus ementi, et recipienti, totam suam partem Castellari de Budrio quam habet, vel habere videtur cum sediminibus omnibus Domorum Domoralibus, sylvis sitis in Budrio, vel in Villa de Budrio vel circum prout; rectis ac etiam medium suum mansum situm in Villa de Tissano, et aliud medium mansum situm in Villa de Lavia, quod duos regit per Zenarium de Tissano et alter vero regit per Laurentium de Lavia, proprium iure proprii, et feudum iure feudi, et totam suam masnatam utriusque sexus: et generaliter omnia alia sua bona mobilia et imobilia quocumque nomine censentur que modo ad presens possidet dictus venditor, ad habendum tenendum possidendum dandum donandum alienandum permutandum pro anima et corpore iudicandum et quidquid dicto emptori suisque heredibus, aut cui comiserit de preditis bonis omnibus supraditis, ac eorum proprietati placuerit de cetero perpetuo faciendum cum domibus, sediminibus Curiis, ortis clausuris, bajarzys vitibus, arboribus plantis Campis terris cultis, et non cultis: sylvis, pratis pascuis Communeis viis, semitis, fosatis aquis aquarumque cursibus, venationibus piscationibus, atque cum omnibus et singulis que habent sub se super, seu infra se in integrum cum accessibus, et egressibus liberis suis usque in vias publicas omnique iure actione usu requisitione servitute dominio in honore comodo, et utilitate sibi ex dictis et pro dictis bonis, seu ad predicta bona omnia quocumque spectantibus, et pertinentibus, tam de iure, quam de facto. et si dicta bona plus valerent pretio numerato idem venditor dicto emptori donavit donationibus nomine que dicitur inter vivos irevocabilis que nulla ingratitudine revocari possit. que quidem bona omnia eidem venditori se ipsius nomine emptoris contraria possidere precario donec ipse emptor, aut alius vice eius earundem bonorum tenutam, et possessionem intraverit atque acceperit corporalem: quamquidem accipiendi auctoritate propria et retinendi, deinceps eidem emptori licentiam omnimodam dedit. Promitens memoratus venditor per se, suosque heredes, et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium, et imobilium, presentium, et futurorum et omnium damnorum interesse, ac expensarum litis refectione memorato emptori pro se, suisque heredibus, aut cui comiserit stipulanti dictam venditionem, donationem, et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma rata, ac grata habere, et tenere ipsaque bona omnia eidem emptori, suisque heredibus, aut cui comiserit ab omni homine universitate Colegio, et persona in ratione legitima defendere, manutenere et

uarentare, autorizare, et in solidum liberare nunquam quoque contra premissa seu infrascripta, aut ipsorum aliquod per se vel per alios dicere facere, vel venire, aut de ipsis bonis in toto vel in parte mouere litem vel controuersiam ullam, aut donationem huiusmodi ingratitudine aliqua vel dolo ingenio, siue causa de iure, vel de facto sub pena dupli valoris dictorum bonorum omnium ut pro tempore plus ualuerint, vel meliorata fuerint minus quinque solidis paruorum pro singulis capitulis stipulata que, toties pet, et exigi possit cum effectu quoties comitetur in ipsa, sed ea soluta vel non presens instrumentum et omnia et singula in ipso contenta nihilominus suam stabilem obtineant firmitatem pro quibus omnibus attendendis et firmiter obseruandis idem Dominus Simon venditor per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium, et imobilium presentium, et futurorum et tit manutentor, et legitimus defensor, atque uarentator. In quorum bonorum omnium tenutam, et corporalem possessionem, ad ponendum dictum emptorem Leonardum dictus Clerius quondam Alberti de Cicanea ab ipso venditore nuntius datus fuit.

Et ego Gabriel de Istino q. Bartoloti Imperiali auctoritate notarius ex comissione mihi facta per olim Reuerendissimum in Christo Patrem, et D. D. Bertrandum Dei Gratia Sancte sedis Aquilegiensis dignissimum Patriarcham prout inueni in notis siue abreuiaturis olim presbiteri Lupi Notarij Vicarij Cassiarum de Zaga nihil addendo, vel minuendo, fideliter scripsi, et ea in publicam formam reduxi

Premissum Documentum ex allio consimili existente in quodam libro diuersorum Iurium N. H. de Cicanea aliena manu edductum subscripsit in fidem Ioannes Baptista Zonini Scr.[?] V.ta A.e [illegible]
Die 2da Aplis 1742

hactenus per ipsum Pidrussium perceptis et dampnis et ex-
pensis hinc inde peractis - una pars alteri nichil possit
petere vel habere - Que quidem omnia et singula
dicte partes vicissim inter se fide prestita manuali
nomine sacramenti, nomine quo supra per se suosque
heredes cum obligatione omnium bonorum ipsarum partium
presentium et futurorum - promiserunt vicissim inter se
solempnibus stipulationibus hincinde intervenientibus
firma et rata habere - tenere - attendere et obser-
vare et non contradicere facere vel venire ratione
aliqua sive causa de iure vel de facto sub pena
dupli eius de quo ex predictis questio moveretur minus
v. sold. denar. grossorum pro singulis capitis stipulata
etc. que per partem non observantem parti observanti
predicta totiens persolvatur quotiens committatur in ipsis
et ea soluta vel non preservis carta contractus obtineat
plenum robur etc. cum omni mal.

Et ego Antonius — — — (qui supra)

1332, 16 luglio. Cividale. Permuta di terreni in [illegible] fatta da Fantin e d. Enrico di Manzano canonico da Cividale.

In dei nomine. Amen. Anno eiusdem M. CCC. XXXII. Indictione XV. Die XVI.
intrante Julio in Civitate Austrie in Coro Ecclesie maioris
Civitatensis. presentibus dominis Niculussio Buzutta presbytero Sancti Petri
de Civitate. Niculussio de Civitate Archidiacono Carnee.
Mattheo notario et Pidrussio quondam Salomonis de Burgo
Pontis Civitatensis. Zuannino quondam Arnusii dicti Bisich
de

de Civit. et at. Dnus Fanta filius Dni Henrici de Mayzano Canonicus Civitatis eiusdem de consensu et voluntate Venerabilium Virorum Dnorum Guidonis Decani et Capli Civitatis ibidem more solito congregatorum - dedit - permutavit et tradidit Nicolao longo de Civit. pro se suisque heredibus - et cui dare voluerit recipienti nomine permutationis iure proprii in perpetuum quamdam Braydam quattuor camporum terre sitam in Rubignaco in loco qui dicitur Noyatoran - Cuius hii sunt confines à duabus partibus est via publica a tercia lic

a ... lic

Item medium campum terre situm in eadem Villa et contrata - Cuius hii sunt confines ab una parte est terra Symonis q.dam Nosinguerre ab alia est via a tercia est terra lic lic

Item unum pratum situm in collaguedin - Cuius hii sunt confines lic lic lic

Item unam silvam sitam post Zuculam - Cuius hii sunt confines ab una parte est lic lic lic

lic que bona q.dam regebant per Iacobum rudellam de Rubignaco, solvendo annuatim de censu prebende dicti Dni Fante duas starias frumenti et duos congios pisonales vini et sexagintaocto denar. Aqt. monete pro quibus bonis prefatus Nicolaus Longus per se suosque heredes nomine permutationis dedit permutavit et tradidit dicto Dno Fante Canonico pro se suisque

heredibus

heredibus recipienti iure proprii in perpetuum quendam mansum situm in Villa de Bradolis rectum per Mori filium Iacobi qui solvit annuatim de censu starios duos frumenti et duas urnas vini et denarios quadraginta unum currum lignorum, et unum edum. Item redditus viginti denariorum Agt. monete quos solvit Leonardus sclabus ...... de porta Brosana de Civitate annuatim in festo sancti Blasii pro quadam domo sita in burgo porte Brosane de Civitate quam inhabitat.

Item unum campum terre situm in tavella de Sallano rectum per Coceanum qui pro eo solvit annuatim quattuor pisonalia frumenti. Cuius campi hii sunt confines, ab una parte est . . . sic sic sic

ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid unicuique eorum de bonis huiusmodi sibi a parte altera permutatis et datis deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omni iure, actione, usu, requisitione, servitute, Dominio, honore, commodo et utilitate ipsis bonis permutatis modo quocumque spectantibus et pertinentibus de iure, vel de facto. Promittentes dicte partes permutantes vicissim inter se per se utrasque heredes et successores cum obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et omnium damnorum interesse ac expensarum litis et etiam refectione solemnibus stipulationibus hinc inde convenientibus ad invicem dictam permutationem et omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo

firma

firma et rata habere et tenere. Et bona ipsa parti alteri permutata et data in ratione legitima defendere manutene re warentare et in solidum disbrigare. numquamque contradicere facere vel venire aut movere aliquam questio nem ratione aliqua dolo ingenio. ingratitudine sive causa de iure vel de facto. sub pena dupli eius de quo ex pre dictis questio moveretur minus quinque solidorum veronensium par vulorum pro singulis capitulis stipulata que per partem non observantem parti observanti predicta totiens per solvatur quotiens committeretur in ipsam. et ea soluta vel non prefatus tamen contractus obtineat plenum robur. Pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis pro dicto Dno Fanta. prefatus Dns Guido Decanus Civitatensis et pro dicto Nicolao Longo Nicolussius quondam Petri Argenti de Civitate. per eas lusque testes cum obligatione omnium suorum bonorum extiterunt fideiussores et in ratione legitima manutentores et warentatores. In quorum bonorum tenutam et corporalem possessionem ad ponendum quemlibet permutantium de parte sibi ab altera per mutata. prefatus Matheus notarius. ab ipsis permu- 13
tantibus vicissim inter se nuncius datus fuit.

Et ego Antonius — — — — (ejus lug.)

1332, 30 luglio Cividale. Restituzione di duos fessa di [illegible] Pietro quondam Leonardo Paternoster a Pietro di Lovato q. Giovanni di Castelvenere.

In noie Dni. Am. Anno eiusdem M. CCC. XXXII. indictione XV. die pe nultimo Iulii. in Civitate Austrie in Curia Patriarchali. Pre sentibus Nicolao quondam Dne Biliarde de Civitate. Federico

sclizulino

Sclisulino de Ciuit. Francisco not.º de Rosacijs. Cavallio
et Minio Becarijs de Ciuit. et al. testibus rogatis. Venbil.
Pater Dnus Fr Iohes Abbas monasterii Rosacen tamquam
Commissarius filiarum et heredum qdam Loratti olim Iacobi
de Castrovenarijs presente et consenciente Iacobo pizulo
de Ciuit. not.º eius collega - confessus et contentus fuit
se recepisse et habuisse a Pidrusino qdam Lupoldi Pa-
ter noster de Ciuit. quinque marchas et mediam den
Aqi. monete super solutione sedecim marcharum den
dicte monete pro quibus idem Pidrusinus obligaverat
dicto qdam Loratto quasdam suas domos sitas in Ciuit. in
contrata Prepositure et qdam suum Broylum seu terram
sitam in Rubignaco. sicut in instrumento inde confecto
manu Benvenuti qdam Conradi Floryani de Ciuit.
continetur quod pro Trigintaduabus marchis ipse
Pidrusinus - dicto qdam Loratto dona vendiderit supra-
dicta.

et ego Antonius ... (ut supra)

1332, 2 sett. Cividale Capuccio di Franzolino Capponi di Firenze abit. a Cividale promette di pagare le case da lui abitate a Pedrusino q. Lupoldo di Paternoster.

In Dei noie. Am. Anno eiusdem M. CCC. XXXII. Indict. XV. die. II.
intrant. Septemb. in Ciuit. in burgo Pontis Austrie Ciuit.
apud eccl. S. Martini. pntib. Federico dicto Sclisulino.
Ottobono et Ulrico de Ciuit. Francisco qdam Antonii de
Tollano et alijs. Capuccius filius Franzulini de caponib.
de Florencia commorans Ciuit. fide prestita manua-
li noie sacramenti - promisit et stetit Pidrusino qdam

Lupoldi

Lupoldi de Civitat. evacuare, et dimittere libere ipsi Pidrussino domos quas ipse Pidrussinus emerat ad incantum et quas dictus Thorinus ibi presens vendi fecerat que fuerunt quondam Dni Manni Prepositi Carnee sitas in Civitat. usque ad octo dies post festum nativitatis Beate Marie de Monte pacim vel pena quinquaginta librar. veron. parvulorum etc. ut ... ...

Et Ego Antonius — — — (qui supra) —

Ex Notis Guillielmini Notarii de Civitate servatis in Archivo Notarior. Civitaten.

In Dei nomine Amen. Anno eiusd. Millmo. CCC. vigesimo tertio Indictione sexta die VIII. intrante Aprili Civitatis Austrie in camera domus Dni Syuridi de Altimburch Civitaten. Canonici. Presentibus Venbl. Viro Dno Guidone Decano Civitaten. Magro Gerardo physico Canonico et Guarnerio mansionario Eccle Civitaten. Dnis Federico Plebano de Trivexio, et presbytero Antonio Plebano de Laurenzagla Dioc. Concordien, presbytero Sithimino, et Symone Cazette de Civitat. et aliis. Reverendus in Xpo Pater et Dominus Dnus Articus Dei Gratia Concordien Epus recognoscens coram me ... [illegible]ario et testibus infrascriptis quod pro suis necessitatibus sibi et Eccle sue imminentibus et precipue pro solutione tam decime Papalis quam collecte Reverendi in Xpo Patris et Dni Bertrandi per

missione

-omr
-pdo
-no,
-mi
-ar^{e}.
-ma
-tire
-ny
-vo
-r
-um
-i
-finbri
-rim
-ind
-li
-bs
-qua
-m
-pa

1332 In Nomine Domini Amen.

Anno ejusdem Nativitatis millesimo trecentesimo trigesimo secundo. Ind. XV.

Die Veneris 18. mensis Xbris hora tertia. Utini in Castro et Palatio Patriarchali in Camera D. Patriae. Praesentibus Nobb. Viris D.D. Francischoto Praep.o Ecclie S. Odorici supra Tulmentum, Carlevario, et Antoniolo omnibus Dela Turre Nepotibus D. Patriae, Presbitero Nicola de Mediolano Plebano Plebis de Flambro Capellano, Francischoto de Casate de Mediolano Seneschalco, Aymerico Dela Turre, et Christophoro Cav. de Mediolano Domicellis ejusdem D. Patriae testibus vocatis et rogatis. Revd.us in Xpo Pater et D.D. Paganus Dei et Aplicae Sedis gra S. Sedis Aquilejen. Patria recognovit et confessus fuit, quod postquam dedit aliam quietationem factam per ipsum Nob. Viro D. Federico de Savorgnano filio q. D.ni Constantini militis de Utino Hendrico filio q. D. Mattiae de Carnea, et Philippussio filio q. D. Raynerotti de Venzono mutuarijs suis in Clusa et Montisfalconi die ultimo mensis Junij prox. preteriti, prout patet pub.co instro scripto manu mei Gabrielis Not.ij infrascripti. Ipse D. Patria et Officiales sui ejus nomine super terminis futuris post terminum quietationis prefatae S. Georgij habuit et recepit ab ipso D. Federico ibidem presenti, et a socijs suis prefatis in pecunia numerata mutuo marchas septingentas denariorum novorum Aquilejens. in cujus mutui sive debiti satisfactionem et solutionem ex nunc deputavit eisdem illas quingentas marcas suas, quae dari erant in termino futuro B.ae M.ae mensis Augusti et ducentas marcas super illis trecentis, quas dari erant

ultimi diei mensis Decembris tunc proxime subsequentis. De quo quidem mutuo taliter prestito, et pecunia taliter praedita, et recompensanda in terminis antedictis ipse D. Patha pro se et successores suos eidem D.o Federico et socijs suis fecit finem remissionem et quietationem omnimodam atq. pactum de amplius non petendo dicens et recognoscens ac ore proprio confitens, quod prefatam septingentarum marcarum mutui recompensandarum modo predicto contraxerat, et recuperat seu accepi fecerat ante terminos predictos et alia quingentas dudum mutuo acceptas, et recompensandas pro futuro termino S. Georgij a mutuarijs suis prefatis dicat non sine magna incommoditate eorum spetialiter et occasione solutionis debiti Romanae Curiae, in quo idem D. Patha adhuc eidem Curiae obligatus existit. Et quod dicta pecuniam pro satisfactione dicti debiti ad dictam Curiam jam transmiserat, seu transmitti mandaverat. Quibus D. Federicus et socijs ad majorem robur et firmitatem ipsorum idem D. Patha privilegium Apostolicum super gratia sibi concessa mutua et debita contrahendi dari et consignari mandavit et jussit

Et eadem die de nocte migravit
ad Dominum ipse D. Patha

Die Dominico XX. mensis Decembris Utini in Castro Patriarchali. Presentibus D.D. Francischolo de la Turre Preposito Ecclie S. Odorici supra Tulmentum, Federico de Savorgnano, Mag.ro Odorico Not.o de Utino, Presbitero Nicola Plebano Plebis de Flambro, Franino de Laud Not.o testibus et alijs pluribus. Dum bone memorie D. Paganus Aquilejen. Patha diem clausisset extremum Nob. Vir

D. Gerard

D. Gerardus filius D. Odorici militis de Cucanea rogavit et requisivit instanter D.D. Francischolum teste predictum, Calevarium, Antoniolum et Johannem de la Turre nepotes q.ᵒ ipsius D. Patriarche pro se et alijs de Domo de Cucanea, ut juxta sui juris debitum ipsi D. Gerardo assignarent et assignari facerent sigilla ipsius D. Patriarche in Cameram ejus. Qui D.D. habita deliberatione videntes petitionem suam justam esse introduci fecerunt ipsum Dominum Gerardum ad Cameram ipsius D. Patriarche et assignari fecerunt sibi duo sigilla argentea unum magnum et aliud parvum ligata simul cum quadam cathenata de argento, et quidquid in Camera predicta erat, in qua erat quoddam mataracium et due lecterie, et alique Banche et una Capsa vacua, et tunc ipse D. Gerardus in presentia predictorum Testium et aliorum quamplurium dicta duo sigilla confregit in pluribus partibus.

~~Daniel~~ Strup

In Nomine Domini; anno Domini 1333 = Ind. 1a; die quinta intrante Mense octobris: presentibus Dominis Cono de Strassoldo, Pezmano dicto Bujato habitantibus in Castro Cormons Nicolao de Cormono filio q. Domini Federici de Wrgiliampac, avasaiu de Sancto Daniele, Badoano de Cormono, Indrico filio q. Domini Leonardi testibus rogatis, et ad hoc specialiter convocatis, et alijs quampluribus fide dignis. —— Infrascripta fuit pacta habita, et firmata inter Dominum Jacobum Militem de Cormono filium q. Domini Indrici de Welijs una cum filio suo Marquardo dicto Vispas ex parte una, et Indricum dictum Sbrulem habitatis in Cormono, et filium q. domini Bibij de Lauzana ex altera; videlicet occasione infrascriptarum vero dividendarum hijs pactis, et conventionibus habitis, et firmatis inter eos ut noverint suprascripti Marquardi; et primo, et principaliter, quod dictus Indricus dictus Sbrulus non audeat, debeat, vel presumat hedificare, vel edificari facere aliquam samassam in Solio domus suæ, quod est penes murum domus domini Jacobi prædicti a quadam trabe, quod est quasi in medietate domus dicti Sbruli, et hoc versus murum domini Jacobi, ita etiam quod si aliquo tempore contingeret, seu perveniret, quod dictus Sbrulus, vel sui Heredes ædificare vellent dictam domum altiorem, ut nunc manet, vel nunc ædificata sit, quod circa murum dicti Jacobi non audeant, vel presumant tangere ad murum supradicti Domini Jacobi per brachium unius viri, neque habeant potestatem tangendi; ut dictum est ex alia vero parte domus dicti Sbruli, seu medietatis, nec non domum suam liberam habeat potestatem laborare, seu laborari facere suo libitu voluntatis. Item, et quod discursio aquæ a fontibus stellarum domini Jacobi, quod in vulgari dicitur stervets non debeat ullo modo super domum, vel territorium Sbruli aliqualiter committi, seu permitti discursio aquæ prædictæ. Item quod si dictus Sbrulus, aut sui Heredes vellent de cetero elevare prædictam domum altiorem, ut nunc dignoscitur elevare possint de medio domus prædictæ versus domus dicti Sbruli eorum libitu, voluntatis, non elevando domus

1333. 5 Ottobre, Cormons. Accordo del nob. Cav. Giacomo di Cormons q. d. Indrico di Wuelis con Indrico detto Sbrul abit. in Cormons q. d. Bibis di Lauzana per opere murarie in casa contigue.

Copia dell'anno 1464

[Dono del Cav. Francesco de Strupho (17 Gennaio 1900)]

domus prædictæ versus domum dict. Struli eorū habitu voluntatis ex parte scilicet domus domini Jacobi, non levando seu saliendo ulterius, ut dictū est superius. Quæ omnia, et singula infrascripta dictæ partes promiserunt adinvicem inter se solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus prædicta omnia, et singula in hoc Instrumento contenta perpetuo firma, rata, et grata habere et tenere, et non contrafacere, vel venire aliqua ratione dolo ingenio, sive causa de jure, vel de facto, sub pœna dupli valoris ejus, de quo ageret superius premissa intelecta, et solvendæ toties quoties in ea. Qua soluta vel non prædicta omnia, et singula in hoc instrumento contenta perpetuo stabilem obtineat firmitatem. Quibus itaque peractis ex commissione et voluntate partiū facere debeo dicō infrā tenuī consoni tenoris, et dare potui parti cuicus. Actū in Cormono in domo supra dicti Struli

L. S. T. Et ego Mathias Dilius q. Mri. Marini de Cormono Imp: aut.° Not.' prædictis omnibus interfui, et rogatus scripsi.

Cū alio exemp.is in carta scripto ʒ plene concordat.

Jacobus Ant. Amerlini V. A. Not.

Utinensis Die 19. Xbris 1767.

Trattato di pace fra Rizzardo di Camino e il Patriarcato.
15 9bre 1333.

Confirmatio Pactorum inter Eccles. Aquileg. et D. Rizardum de Camino.

Die quintodecimo mensis Novembris (1333). Presentibus Prudentibus Viris Dnis Meltorino de Arpo de Tarvisio, Adalgerio de Mestre Jurisperitis; ac Nobilibus Viris Tebaldo de Camino Potestate Serravallis, Bonanguerio q.m Petri de Panichalo de Serravalle, Nicolao de Castello, Francisco, Adalgero dicto Pinzanuto, et Manfredo de Pinzano, Tolberto, et Manfredo de Prata, Acquino de Varmo testibus et alijs ad hec specialiter vocatis et rogatis. Nobiles Viri Dni Bartholomeus de Spinimbergo, et Rizardus de Valvasono Sindici et Procuratores, et Sindicario et Procuratorio nomine Illustris Dne Dne Beatricis Goritie, et Tyrolis Comitisse Vicesgerentis Magnifici Viri Dni Johannis Henrici Goritie, et Tyrolis Comitis Capitanei Terre Fori intij Filij sui, nec non Advocati Eclesie Aquilegen: et Ven.lis Viri Dni Guilielmi Decani Aquilegen. decretorum Doctoris Vicarij, et Conservatoris Eclesie Aquilegen. nominibus suis, et ejusdem Ecclesie Aquilegen. electi ad pacem, et concordiam perpetuam, et tranquillam tractandam inter prefatos Dnos Bartolomeum, et Rizardum nominibus antelatis, et Dnum Rizardum de Camino infrascriptum et omnia et singula infrascripta firmanda, ac super hijs solempniter constituti nominibus supradictis ex parte una, ut constat publico instrumento sindicatus scripto manu mei Gubertini de novate not. infrascripti. Et Magnificus Vir Dnus Rizardus de Camino superiori Comes Ceneten: suo nomine ex altera. Ad invicem solempniter stipulantes firmaverunt, ratificaverunt et approbaverunt pacta conventionis, et tractatus infrascripti tenoris. Tenor autem pactorum talis est.

Hec sunt ratiocinata concorditer facta et tractata inter Magnificum Dnum Dnum Rizardum de Camino superiori Comitem Ceneten. per se, et suos affines, coadjutores, et amicos undique cum Nobilibus Dno Rizardo de Cucanea, et Francisco de Manzano pro Dno Vicario Ecclesie Aquilegen. et eis quos ad infrascripta respicit interesse.

Primo videlicet quod eligantur duo Viri pro parte, et quintus per illos quatuor eligatur ipsis se discordantibus, qui quatuor debeant provisione mutua infrascripto termino conformiter diffinire de iure, et de facto super iuribus attribuendis super Terra Sacili, et Patriarchatu Aquilegen prefato Magnifico Dno R. de Camino que iura ipsi Dno Rizardo subscripto termino debeant attribui cum effectu penis ad hoc sicut decuerit prefigendis.

Secundo si predicti quatuor pro compositione predicta electi concordare non poterunt ille quintus electus uniformiter tunc super hijs cui voluerit partium predictarum dare debeat vocem suam, et illud totum plenam obtineat firmitatem quod ille quintus communiter electus diffiniet in predictis et hec diffinitio fieri debeat in XXVj dies proxime venturos.

Tertio quod Terra Sacili a die hodierna ab octo dies, seu infra dictum tempus in manibus Dni Brizalie de Porcileis debeat libere assignari tali conditione, et pacto, videlicet quod si diffinitum fuerit suprascripto termino per illos quatuor simul, vel per illum quintum per se solum ipsi Dno Rizardo intra terminum suprascriptum non fuerit observatum illum quod fuerit diffinitum, tunc Dnus Brizalia dare teneatur Terram Sacili Dno Rizardo predicto et liberam assignare sub corporeis sacramentis Dni Brizalie et hominum de Sacilo. Et si diffinitum non fuerit intra predictum tempus pars per quam defecerit seu remanserit talis diffinitio facienda penam incidat in compromisso contentam parti per quem non remanserat diffinitionem predictam effectuatam fore termino

stabilito

Quarto, quod amici et jutores, qui fuerint Dñi Rizardi, et utriusque partis esse intelligantur et debeant in premissa pace et pactis predictis cum Dño Rizardo, et non offendi sed remissis offensis omnibus per adversam partem amicabiliter et sincere tractari.

Quinto quod Dñus Rizardus promittat et securitatem faciet illis duobus electis pro parte Dñe Comitisse et Dñi Vicarij suprascripti recipientibus nomine Ecclesie supradicte quod quando ipsi Dño Rizardo moneta, et ratio que per illos quatuor vel illum quintum fuerit diffinita super Terra Sacili et Patriarchatus fuerit persoluta et integre assignata Dñus Rizardus Terram Sacili libere resignabit cui vel quibus fuerit ordinatum pro Ecclesia Aquilegen.

— Item dictus Magnificus Dñus Rizardus solempni stipulatione promisit relascare libere omnes servitores Aquilegen. Ecclesie et Dñe Comitisse captivatos in hac guerra per ipsum et eius servitores si sui servitores capti per adversam partem in hac guerra et omnes illi de Pinzano qui captivi detinentur per Dnam Comitissam, et Dnum Vicarium per illos de Utino relascabuntur libere et restituentur pristine libertati, Ad quorum relascationem predicti Dñi Bartholomeus et Rizardus promiserunt dare operam bona fide apud dictam Dominam Comitissam et Dnum Vicarium, ac illos de Utino. Quod si dicti Dñi Bartholomeus et Rizardus captos per partem suam non possent facere relascari tunc capti in hac guerra tunc inde remaneant in deffinitione arbitrorum electorum ita quod quicquid de ipsis diffinierint observetur per utramque partem. — Que pacta et conventiones superius enarrata per solempnem stipulationem adinvicem promiserunt firma, et rata perpetuo habere et tenere, ac effectualiter observare et nunquam contrafacere vel venire de jure vel de facto sub pena, et in pena in compromisso contenta scripto per me notarium infrascriptum, que pena

toliens comittatur, et possit exigi cum effectu quotiens contrafactum fuerit, et non ita extiterit observatum sub obligatione omnium bonorum dicte Ecclesie Aquilegen., ac Dne Comitissa, et filij sui antedicti. Promittentes insuper dicti Sindici stipulatione solempni ac corporaliter iuraverunt [illegible] bona fide quod Dna Comitissa ac prefatus Dnus Vicarius dabunt operam cum effectu; Videlicet quod Dnus Patriarcha futurus predictos, et conditores Dni Rizardi habebit in gratia sua, et eos benigne tractabit ut quoscumque suos alios servitores. — Actum Sacravalli, in Palatio Novo prefati Magnifici Dni Rizardi.

Die predicto, presentibus testibus suprascriptis Nobiles Viri Dni Bartholomeus de Spinimbergo, et Rizardus de Valvasono sindici et Procuratores ez ut supra, nominibus quibus supra per solempnem stipulationem se effectualiter obligantes promiserunt Magnifico Viro Dno Rizardo de Camino Comiti Ceneten. se curaturos et daturos operam cum effectu quod predicta Dna Comitissa, et Dnus Guillelmus Vicarius ut supra iuxta tenorem pactorum superius nominatorum in instrumento suprascripto tradent et assignabunt infra terminum octo dierum a die hodierno in antea Terram Sacili cum suis iuribus in manibus Dni Brizalie de Porciliis sub pena, et in pena Centum librarum parvorum stipulata, promissa, que pena totiens comittatur et possit exigi cum effectu, quotiens contrafactum fuerit et non ita extiterit observatum sub obligatione omnium suorum bonorum presentium, et futurorum. — Actum ut supra.

Compromissum.

Die predicto. Presentibus testibus suprascriptis. Nobiles Viri Dni Bartholomeus de Spinimbergo, et Rizardus de Valvasono Sindici et Procuratores ut supra prout ez ut supra ex parte una, et Magni-

fiuis Vir Dñus Rizardus de Camino superiori Comes Ceneten. ex altera Compromiserunt se in Nobiles et prudentes Viros Dños Fratrem Johannem Abbatem Monasterij Rosacen. et Guidonem de Manzano Decanum Civitaten. absentes tamquam presentes, Vivarum de Vivaro Militem honorabilem, et Castellanum Vallis Mareni Gastaldionem presentes, et hoc compromissum sponte recipientes de omni lite, causa, dissensione, controversia et querella que orta est et oriri posset inter dictas partes ocasione Terre Sacili, et ex quacumque causa pendente ab omni causa Terre Sacili tamquam in Arbitros, Arbitratores, et amicabiles compositores, ac bonos viros Ita et taliter quod dicti Arbitri valeant videre, examinare cognoscere diffinire, et per sententiam in scriptis vel sine scriptis terminare inter dictas partes de iure, et de facto ordine iuris observato, vel pretermisso, aut extraordinarie prout eis melius visum fuerit diebus feriatis et non feriatis sedendo et stando, et omni hora et loco quibus eis melius visus fuerit. Et quod ipsi Arbitri possint semel et pluries suam sententiam interpretari et corrigere si opus fuerit, et citare, seu citari facere partes ad quemcumque locum ubi per eos fuerit Determinatum. Et quod dicti Arbitri teneantur et debeant convenire insimul ab hodierna die in antea usque ad XV dies proximos continuos, in Terre Brugnerie, vel alio loco comuni, et infra octo Dies ab inde in antea de iure et de facto Debeant diffinire. Quod si concordare nequiverint, quod per ipsos Arbitros Uniformiter eligatur quintus Arbiter, qui quintus Uniformiter electus cui voluerit partium predictarum dare debeat vocem suam, et illud totum plenam obtineat firmitatem quod ille quintus comuniter per partes electus diffiniet in predictis. Et hec diffinitio fieri debeat infra tertium Diem post electionem de eo factam. Et si contigeret

quod unus ex Dictis Arbitris non posset adesse in loco determinato vel impeditus valetudine, vel ex quacumque alia causa, tunc pars sua teneatur et debeat alium eligere loco sui, et ipsum conducere ad locum ordinatum infra terminum suprascriptum sub pena infrascripta. Promittentes predicti Dni Bartholomeus et Rizardus per se et suo nomine, et sindicario nomine quo supra, et prefatus Magnificus Dnus R. pro se et suis heredibus per stipulationem solempnem sub pena duorum Millium Marcarum solidorum Aquilegen. quod eorum laudo, arbitrio, et pronuntiatione seu diffinitioni stabunt, et quod nullum contra compromissum impetrabunt rescriptum, nullum privilegium allegabunt, et quod non utentur beneficio alicuius legis, quod vitiet, vel vitiare possit compromissum sive ex personis arbitrorum seu arbitratorum sive ex personis compromittentium, sive ex rebus de quibus compromissum est. Renuntiantes per pactum expressum beneficio omnium predictorum, beneficijs, privilegijs, exceptionibus competentibus enumeratis vel non de omnibus predictis specialiter specificatis. Et hec omnia et singula promiserunt partes predicte attendere, complere, et observare predicti Dni Bartholomeus et Rizardus suis, et nominibus supradictis, et prefatus Dnus Rizardus pro se et suis heredibus non contrafacere vel venire sub pena predicta, et obligatione suorum bonorum, Ecclesie Aquilegen., et Comitatus Goritie presentium, et futurorum, pro quibus omnibus, et singulis observandis, et attendendis obligaverunt predicti Dni Bartholomeus et Rizardus nominibus supradictis omnia bona Ecclesie Aquilegen. et Comitatus Goritie presentia et futura, et predictus Dnus Rizardus obligavit omnia sua bona presentia et futura. Ita

quod licitum sit ei qui servavit dictum compromissum in parte vel in totum petere et exigere dictam penam, qua pena soluta vel non rata remaneant omnia suprascripta.

Actum ut supra / Utini in hospitio Dni Federici de Savorgnano, in quo nunc hospitata est dicta Dna Comitissa. /

/ Da un Protocollo in foglio del Not. Gubertino de Novate presso Carlo Fabrizj / Respitto dal Mon. Stor. For. di Fabrizj p. Vol. I p. 142 t.° /

1333. 10 Dec.

Ius pescandi in aqua privata

Anno Domini Millesimo Trecentesimo trigesimo 3°. Indictione prima, die decimo Mensis Decembris. Presentibus Nob. Viris DDnis Federico de Pers, Joanne de Villalta, Wolrino de Cannussio de Civitate Austrie, Joanne qm Blasij Notarij de Glemona Mattiussio de Artenedo de Glemona, et alijs pluribus dignis fide.

Coram Ven. Viro Dno Guijelmo Vicario, et Decano Aquilejensis Ecclesie comparuit Asquinus qm Lomoreti de Buia: dicens: Domine quia Leonardus Arcidiaconus de Utino Castaldio in Buie me contra debitum rationis impignorari fecit eo quia non vult, quod piscari debeam in aqua, et super aqua Ledre. Ideo dominationi vestre placeat ordinare mihi ut esse deberem ad odiernam diem cum meis probationibus ad testificandum quod ius haberem, nihil omnius ordinatis eidem Leonardo ut similiter esse deberet ad hodiernam diem ad mostrandum quare mihi pignora acceperit. Et quia hora termini expirare videatur. Supplico Vo Dis quatenus vo Dis placeat meas probationes audire que hic sunt, et secundum eorum dicta meas iura defendere prout dictaverit ordo iuris. Qui Dnus Guijelmus audiens predicta dixit: quod verum est quod bene ordinavit dicto Leonardo ut esse deberet ad odiernam diem ad audiendum probationes, et iura predicti Asquini, et fratris eius sue piscatione aque Ledre predicte, et postquam Dnus Leonardus non comparet intendit dictas probationes audire, et facere prout dictaverit ordo iuris. Et quia est pluribus factis occupatus ideo dictam questionem committit audiendam Nob. Viro D. Federico de Pers presenti, qui congregatis de Nobilibus de Foroiulij dictas probationes audire debeat, et postea petere quid iuris inde esse deberet, et quod sententiatum fuerit executioni mandabitur salvo semper iure cuiuslibet persone. Actum in Castro Glemone.

Ivi instantibus anno, indictione, et die, et presentibus Nob. Viris DD. Odorlico de Cucanea, Hectore de Savorgnano Militibus Honorabilibus Joanne de Villalta, Saurino de Cucagna Wulrino de Civitate Austrie, Benevenuto de Porcialis, Bartholomeo de Monteregali Manfredo de Soldanerijs Utini commorante, et alijs pluribus dignis fide ad hec spetialiter congregatis, et vocatis.

Coram Nob. Viro D°. Federico de Pers comparuit: Asquinus et Franciscus fratres q: Lomoretti de Buia supplicantes eidem D°. Federico, ut ex auctoritate ei comissa per Dnum Vicarium Guijelmum debeat testes suos audire, et diligenter examinare super eo, quod sciunt, quod in Aqua Ledre ipsi, et sui antecessores a sexaginta annis citra piscaverunt pacifice, et quiete, sine contradictione alicuius persone. Qui D. Federicus ex auctoritate sibi data

infrascriptis Testibus dedit sacramentum de veritate dicenda remotis prece, et pretio damno, et proficuo, quod inde sperarent. Qui testes infrascripti corporaliter ad S. D. Ev. juraverunt sub prædictis dicere veritatem, et cavere mendacium. Et primo Marcus q. Leonardi Barbutini de Buia Testis sub prædictis productus dixit quod scit, et recordatur, quod Domini Asquinus, et Domorettus ejus filius, et q. Squinus, Franciscus Fratres semper in Aqua Ledre piscaverunt ubicumque vellent, et quandocumque sine contradictione alicujus Personæ recordatur de quinque Patriarchis, quod nullus Patriarcha nec eorum Gastaldio eisdem aliquam quæstionem non posuerunt. Item Bonusiesus q.m Biendonij de Buia Testis sub prædictis productus juratus, et interrogatus dixit, quod recordatur de quatuor Patriarchis, quod semper Domini Asquinus, et Domorettus, et filij dicti Domoretti in Aqua Ledre cum Rete de Tratta ubicumque, et quandocumque vellent piscare piscarunt sine contradictione alicujus Personæ. Item Dominicus Pectorus Testis sub prædictis juratus, et interrogatus dixit, quod recordatur a Patriarcha Raimondo citra quod semper Domorettus, et Filij piscaverunt in Aqua Ledre ubicumque, et quandocumque vellent sine contradictione alicujus Personæ. Item Bonasius de Buia Testis sub prædictis productus, juratus, et interrogatus dixit quod recordatur bene de quadraginta annis, quod semper Domini Asquinus, Domorettus, et filij piscaverunt cum rete de Tratta ubicumque, et quandocumque vellent in Aqua Ledre sine contradictione alicujus Personæ. Item Henricus filius Barone et Marardus filius q.m Zuicardi, et Predolphus filius Tassoni, et Jacobus dictus Biancutus de Buia Testes sub prædictis producti, jurati, unusquisque interrogatus per se de verbo ad verbum dixerunt sicut Bonasius per se dixerat. Item Hermanus filius Ospalti de Buia Testis super prædictis productus, juratus, et interrogatus dixit, quod recordatur a viginti quatuor annis citra, quod Domorettus, et Filij in Aqua Ledre piscaverunt sine aliquo impedimento. Quibus Testibus examinatis et auditis petente prædicto D.o Federico, quid juris inde esset sententiatum, et diffinitum extitit per supradictos Nobiles, et alios multos Nobiles circumstantes, quod dicti Asquinus et Franciscus Fratres eorum intentionem bene probaverunt, et legittime, et non debeant removeri ab eorum tenuta, ita quod possint piscare in aqua Ledre ubicumque, et quandocumque voluerint sine contradictione alicujus Personæ, donec dicta eorum tenuta, quam probaverunt de piscando extiterit eis accepta coram ipso Dominio sententia mediante. Item sententiaverunt, quod Dominus Vicarius supradictus constringere debeat Leonardum prædictum Gastaldionem Buiæ ad restituendum pignora, si ipsum, et ejus Officiales accepta Asquino, et Francisco Fratribus præ:

dictis occasione piscationis in aqua sedis predicte.

Actum in Cremona sub domo Communis in Platea.

Ego Alexander Brugnus de Cremona filius Dni Bertarini Brugni Imp: Auct: Notarius, Notarius constitutus hijs omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

Documentum premissum existens in quadam Pergamena de ratione R.di Dni Nicolai Comoretti et ab eodem exhibitum subscripto in fidem Jo: Bapta Tonimus P. V. A. N. Buie

Die 2.a Aprilis. 1742.

Ita est, ideo Antonius [illegible] P. V. A. Not. Buie [illegible] in fidem

In xpi noe. Amen. Anno Nativitatis ejusdem Millesimo Trecentesimo Trigesimoquarto
Ind. secunda Die Dominico XXIIII. mensis Januarij. Presentibus dis:
cretis viris Dño Pbro Meliorantia Can.° Utinen, Pbro Bonifio de
Utino et Magro Antonio jurisperito de Utino testibus et alijs multis.

Discretus Vir Pbro Andreas de Portugnario beneficiatus in Ecclesia
S. Mariae de Utino de Mand.° Ven. Viri dni Lanti Decani Aquilegen.
decretorum doctoris Vicarii et Conservatoris Eccle Aquilegen publice inter
Missarum solemnia presente populi multitudina copiosa denuncia:
vit infrascriptos excommunicatos et eorum Ecclesias interdictas pro eo quod
n solverint collecta Reverendissimi in Christo Patris et Dni Dni
Bertrandi Dei gra Ostien et Velletren Episcopi Aplicae Sedis Legati,
videlicet.. Prepositum Eccle S. Stephani Aquilegen. Plebanum Forgarie
Joannem Plebanum Muruzij. Johnem Clericum Plebanum Ageli. Plebanum
Mortae. Plebanum Lucinici. Plebanum Fella. Plebanum de
Cominz. Plebanum de Meriaz. Sigismundum Plebanum Sacili. Ple:
banum et Clericos S. Ulliani. Plebanum et Clericum S. Pauli. Plebanum
Curipe. Plebanum de Meduna. Plebanum de Castro viginzedo. Ple:
banum de Mangini. Archidiaconum Cadubrij. Priorem Hospitalis Ge:
monae. Priorem Hospitalis S. Egidij. Priorem Hospitalis de Pritinico.
Omnes Canonicos S. Felicis Aquilegen preter Prepositum Presbyterum
Leonardum. Pbrum Symonem. Pbrum Leonem Pbrum Andream et Decanum.
Omnes de Caplo S. Odorici super Tulmentum preter Prepositum.
Syfridum et Pbrum Guarnerium

Actum Utini in Ecclea supd.ta S. Mariae.

Documentum premissum de notis olim Dni Gubertini Notarij et Aquilegen Eccliae
Cancellarij propria manu transcripsi ego Antonius Comoretus
Congreg. Oratorij Utinensis Presbyter. Die Sabbati 9. Decembris
Ind.ne decima. Anno Dni 1747.

Margin notes:

atto riguardante la chiesa di S. Maria in Udine

1384 25 genn.

Elezione a Cura d'anime

1334 17 marzo

In Christi nõe Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millo Trecentesimo Trigesimo quarto, Ind.e secunda die decimo septimo Mensis Martii. Presentibus Nob. Viris Dñis Salvano de Maniaco Castaldione Aviani, Conrado filio Dñi Pauli Boyani de Civitate Austria, et discreto viro Martino not. q.d Stephani de Zambi comorante Aquilegie testibus et aliis ad hec specialiter vocatis et rogatis. Cum Venerabilis et Religiosa Dña, Dña Gissela Abbã Monasterii Majoris Aquileñ eiusq; Conventus discretum virum Dñum Johannem de Moruzes Aquil. Diocesis instituerint perpetualiter in Capellanum et Rectorem Ecclesiarum Sanctorum Martini et Petri de Terzo, que sunt dicto Monasterio immediate subiecte, ipsiq; Dño Johanni de huius: modi Ecclesiis duxerint legitime providendum cum omnibus suis iuribus spiritualibus et temporalibus, ut in quodam pub.co Instr.o scripto manu Martini Not. testis predicti sub anno Dñi et ind.e predictis die undecimo presentis Mensis plenius dicitur contineri, Venerabilis vir Dñus Guilelmus Decanus Aquilegen. decretorum Doctor Vicarius et sustentator ejusdem Ecclesie pro Rd.o Patre Domino Bertrando Dei grã Ostien. et Velletren. Epõ Aptice Sedis Legato dicta Aquilegen. Ecclesia pastore vacante, ad preces et instantiam dicte Dñe Abbatisse et ejus Conventus, institutionem premissam de ipso Dño Johe de cuius vita et moribus laudabile testimonium intellexit, factam ad Ecclesias supradictas, ac provisionem auctoritate ordinaria confirmavit et approbavit, eidemq; presbitero commisit omnem curam animarum pertinentem ad Ecclesias predictas. In cuius rei testimonium prefatus Dñus Vicarius iussit per me Notarium infrascriptum presens publicum confici Instrumentum, ipsumq; sui sigilli appensione muniri.

Actum Utini in Palatio Patriarchali

Noverint Universi presentes litteras inspecturi quod nos Guilelmus Decanus
Aquil. Decretorum Doctor Vicarius et conservator eiusdem Ecclesie
atto ecclesiastico. pro R.do P. ac D.D. Bertrando dei gratia Ostien. et Velletren. Epo
1334 18 Marzo Aplice Sedis Legato, dicta Aquil. Ecclesia pastore vacante, ad preces
et instantiam Ven. et Religiose Dne D. Kiristele(?) Abbatisse Monasterii
majoris Aquil., Presbiterum Johannem de Marano Canonicum regula:
rem Ecclesie Sancti Stephani Aquil. ab excommunicationis vin:
culo quod incurrerat eo quod suum dimisit habitum, absolvi:
mus iuxta formam Ecclesie consuetam, ipsumque reduximus Ecclesie
Sacramentis, imposita sibi penitentia salutari. Quodque
dispensavimus cum eodem quod habita sui Prelati licentia,
Dna Abbatissa predicta, seu quivis alius habens curam
animarum dicta valeat ipsum ad Curatum beneficium promovere.
In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli
impressione munitas. Datum Utini XVIII. Marcij. Anno
Dnice Nativitatis MCCCXXXIIII. Indictione secunda.

Documentum premissum de actis olim D. Guberti(?) de Novate(?) Notarij
et Ecclesie Aquil. Cancellarij propria manu transcripsi
ego Antonius Comoretus(?) Congreg. Oratorij Utinensis Presbyter
Anno Dni 1747. die Sabbati 9. Decembris Ind. decima.

Guilelmus Decanus Aquil. Decretorum Doctor Vicar. et Gubernator ejusdem Ecclesiae discreto viro Danieli de Malfattis de Cremona

Elezione a Capitano di Gemona.

salutem et omne bonum. De fidelitate et discretione tua plenam in Dno fiduciam obtinentes, Capitaneatum Terrae Glemonae

1334 23 Marzo.

cum Castro et Jurisd. ad ipsum spectantibus tibi a die crastina usque ad unum annum proximum et completum tenore praesentium duximus committendum. Mandantes universis et singulis dicto Capitaneatui subiectis, quatenus tibi tanquam Capitaneo dictae Terrae durante dicto anno fideliter obediant et intendant. Alioquin poenas seu mulctas, quas rite tuleris in rebelles, ratas, et gratas habebimus, et faciemus eas auctore Dno usq; ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum Utini XXIII°. Martij. Anno Dnicae nat. M°CCC°XXXIIII°. Ind. secunda

Documentum praemissum de actis olim D. Gubertini de Novate Notarij et Ecclesiae Aquil. Cancellarij manu propria transcripsi ego Antonius Comerettus Congregationis Oratorij Utinensis Presbyter. Anno Dni 1747. die Sabbati 9. Xbris Indictione decima.

Inda jeye per ... in Chiesa di S. Giorgio in Grazzano 1336 25 Aprile

Sanctæ Sedis Aquilegen. Dei gra Patha Bertrandus. Splendor paternæ gloriæ, qui sua mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium tunc precipue benigno fauore prosequitur, cum devota ipsorum humilitas sanctorum precibus et meritis adjuvatur. Cupientes igitur ut Ecclesia S. Georgii sita in Burgo de Grazano de Utino nostræ Diocesis a Christi fidelibus honoretur omnibus vere penitentibus et confessis, qui dictam Ecclesiam in festivitatibus ejusdem, ac in solemnitatibus seu festivitatibus Nat. Dni Circumcisionis, Ephiæ, resurrectionis, ascensionis, Pentecosten, Trinitatis, dedicationis Eccliæ ejusdem causa devotionis visitaverint de omnipotentis Dei misericordia, et B. Mariæ V. Matris ejus ac BB. Petri et Pauli Aplorum ejus, necnon BB. Hermacoræ et Fortunati patronorum nostrorum meritis et intercessione confisi Quadraginta dies de iniunctis sibi penitentiis in Dno misericorditer relaxamus. In cujus ... Datum XXV. Aprilis Ind. iiij. Anno Nat. Dni MCCCXXXVI.

De notis D. Euberti de Venete tunc temporis Patriarchæ Cancellarii propria manu eduxit Antonius Comoretus Congregationis Oratorii Utinensis Presbiter. Die 18 Januarii 1743.

Sanctæ Sedis ... Universis Christi fidelibus presentes literas inspecturis salutem in Dno sempiternam. Cum bonæ memoriæ Paganus Patha Aquilegen. Predecessor noster per suas patentes literas ejus pendenti sigillo munitas festivitati S. Georgii site de Grazano de Utino nostræ Aquilegen. Dioces. duxerit indulgendum ut nulla persona quæ confraternitatem et ordinationem quæ ad honorem omnipotentis Dei, et individuæ Trinitatis ac beatissimæ Virginis Mariæ omniumque sanctorum et specialiter S. Georgii attenter inchoata extitit aliena vel ingenio debeat impedire, sed omnibus qui predictam confraternitatem et Ordinationem intrare voluerunt dare consilium, auxilium et fauorem quod omnibus vere penitentibus et confessis qui confraternitatem et ordinationem hujusmodi intrare voluerint et servare, ac hiis qui Missis dictorum confratrum interfuerint quod eas faciunt celebrare, ac eidem confraternitati prestiterint auxilium, consilium vel fauorem Quadraginta dies de iniuncta eis penitentia misericorditer in Dno relaxavit, Nos dicti Predecessoris nostri vestigiis inherentes in hac parte, pio intentionis ... proposito quod ipsas indulgentias ratas et gratas habentes ipsas auctoritate ordinaria ex certa scientia confirmamus. In quorum ... Datum ... anno Dni 1335. Ind. 4. die 21 Aptis Pont. SSmi D. Benedict. PP. xii. anno 1

XXXIII

"Copia dall' Originale" 1334.12 nov. Aquileja. Il Patr. Bertrando conferma a Sacile i beni donati a quel Comune dal Patr. Pagano. —

nel V.T. Pergamena del V. [illegible] d'Udine

In Christi Nomine, amen. Anno eiusdem Nativitatis Millesimo Trecentesimo trigesimo quarto. Indictione secunda, Die XII Intrantis Novembris. Cumparuerunt, bene de Sacilo Sindicus et procurator ominibus et Terre et galeotus Nuncij et Hembasiatores prefacte terre Sacili Coram Reverendo In Christo Patre et domino, domino, Bertrando dei et Apostolice sedis gratia Sancte sedis Aquilegensis Patriarcha, Eidem Patri et Domino fideliter supplicantes, Quod cum, quondam, per bone memorie dominus Paganus Dei et Apostolice sedis gratia Sancte sedis Aquilegensis Patriarcham, Datum et concessum fuisset hominibus et Comuni terre prefacte Sacili, videlicet Campum unum in quo construere deberetur atque edificare fornacem ad valandum et muris fortificandum terram prefactam Sacili, et unum mansum situm in Seronis, Rectum per Catamare et piingnum de Seronis, In subsidio sublevandi fornacem predictam, In subsidio atque munimine terre supradicte Sacili, Que, tamquam Janua Aquilegensis Ecclesie omnes etiam subditos reddit Tutiores, ut continetur Publico privilegio concessionis facte per quondam supradictum dominum Paganum sedis Aquilegensis Patriarcham viso et lecto per me Notarium subscriptum, Quod talem Campum in quo predictam fornacem hedificaverunt, et mansum supradictum, atque prefactam Investituram In vallo et munimine eiusdem terre Dare et concedere Dignaretur, Ipse Idem Pater et dominus Aquilegensis sedis dignissimum Patriarcham Eorum Precibus benigniter inclinatione tamquam benemeritis et fidelibus Aquilegensis Ecclesie, et ipsum Dominus Patriarcha supradictum-

bone recipientem nomine et vice terre predicte et Comunis Sacili, de predictis campo In quo edificaverunt fornacem, et modo usque ad Sedis Aquilegensis beneplacitum cum anullo quem tenebat in manu benigniter investivit, ut tam laudabile propositum atque etiam desiderium auctore domino compleretur. Presbytero Domino vigelmo decano aquilegensi, venerabili viro Domino Morando de porcilleis, Domino presbytero Sinibaldo plebanum de Sacilo, Domino Artico de prampergo, Dominis Johanne et gerardo de lucagna, domino artico de Porcilleis, Johannefrancisco de Castello, Magistro johanne de Napolis Notarius et scriba prefacti domini Patriarche, Domino Hermanno de la fratina districti meduna, et alijs pluribus testibus.

Actum Aquilegie in patriarchali palatio in sala superiori.

Ego Johannes de Sacilo Imperiali Auctoritate Notarius de voluntate et consensu supradicti Venerabilis Patris et domini Domini Bertrandi Dei et apostolice sedis gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarche, Ibis omnibus interfui et Rogatus scripsi et in pubblicam formam Reduxi atque complevi. —

Pergamena originale nella Collezione del Dott. G. D. Ciconj in Udine —

1334

Bertrandus Dei et Apostolicae sedis gratiâ Sanctae sedis Aquilegen. Patriarcha. Ad perpetuam rei memoriam. Inter alias sollicitudines nostras illa potissimum mentem nostram pulsat, ut in Ecclesiis ~~nostrae~~ nostrae ordinationi commissis, et in locis insignibus constitutis, cultus divinus sicut excrevit populus, augeatur. Dudum siquidem piae memoriae Innocentius Papa Quartus Patriarchae Aquilegen. praedecessori nostro, proprio nomine non expresso, apostolicas concessit litteras in hac formâ — Innocentius Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri --- Patriarchae Aquilegen. salutem et apostolicam benedictionem. Cum sicut in nostrâ proposuisti praesentiâ constitutus, dilecti filii --- Praepositus et Capitulum Ecclesiae S.ti Odorlici Ecclesiam ipsam, pro eo quod sita est in loco non tuto ad securum locum videlicet castrum Utini in spiritualibus et temporalibus tibi pleno jure subjectum transferre desiderent: tuque Praepositurum ipsam cupias augmentare: Nos devotionis tuae precibus inclinati annectendi eidem Praepositurae Plebem ipsius Castri plenam tibi concedimus auctoritate praesentium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrae concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Lugduni XII Kalendas Augusti Pontificatus nostri anno tertio.

Quia igitur inundantibus ~~supradictorum~~ dictorum Praedecessorum ~~nostrorum~~, et aliis successorum ejus, qui fuerunt usque ad nos, negotiis, nullus eorum negotium hujusmodi annexionis ad effectum deduxit: Nos quamvis in promotionis Nostrae ad dictam Ecclesiam Aquilegen. primordio reddente eorundem negotiorum inundatione ~~[illegible]~~ minus attonitos; excitati frequentibus cleri et populi exhortationibus intendere cepimus unioni seu annexioni jam dictae: et habito super hoc cum dilectis filiis Canonicis nostris et Capitulo Ecclesiae Nostrae Aquilegen. praedictae diligenti tractatu, de ipsorum consilio et assensu Plebem, seu matricem Ecclesiam Sancti Odorlici dictae Terrae Utini Nostrae Dioecesis, quae nunc sub Beatae Mariae vocabulo nuncupatur vulgariter, et eam de cetero sic nuncupari decernimus, ubi divinâ gratiâ favente multitudo excrevit fidelium, Collegiatam ordinariâ auctoritate erigimus, et perpetuo Collegiatam esse decernimus: eique Praeposituram Ecclesiae Sancti Odorlici juxta Tulmentum ejusdem nostrae Dioecesis seu Ecclesiam ipsam cum omnibus juribus et pertinentiis suis tum eâdem auctoritate ordinariâ, quam etiam Apostolicâ supradictâ

quâ

quâ fungimur in hac parte, incorporamus, annectimus, et unimus, atque de loco ubi sita est, pro eo quod ibi non est tuta, ad dictam Terram Utinensem, quae insignis est, et per Dei gratiam bene tuta, transferimus, et de caetero translatam censemus manere; statuentes et ordinantes; quod eadem Ecclesia Sanctae Mariae Utinensis, Collegiata perstet, ut praemittitur, cum adjectione dictae Praepositurae, et iis quae inferius eidem adjicimus, de novo erecta, deletoque extincto nomine Custodis, qui, quia erat major in eâ, per Decanum, qui Caput sit Capituli, et de obventionibus duplicem portionem recipiens, animarum curam habeat, de caetero gubernetur, eodem Custode Francisco scilicet, quoad vixerit Canonico remanente ita quod suo tempore praebendam, et alia quae solebat recipere, cum duplicitate recipiat. Is autem qui nunc praefatam Praeposituram Sancti Odorlici juxta Tulmentum obtinet, Franciscus videlicet della Turre, mutato nomine Praepositi in dictis praefatae Ecclesiae Sanctae Mariae Utinensis Decanus, omnesque praefatae Praepositurae Canonici sint de caetero praefatae Ecclesiae Sanctae Mariae Canonici: et tam ipse Franciscus Decanus, quam ipsi dictae Praepositurae Canonici Canonicatuum et Praebendarum suarum quas obtinent in Praepositurâ praefatâ quamdiu ipsi vixerint cum eâ integritate percipiant, cum quâ hactenus perceperunt cum honoribus et jurisdictionibus solitis. Ex autem cedentibus vel decedentibus tam dicti Francisci Praepositi, quam eorundem Canonicorum cedentium vel decedentium Praebendae in dictam Ecclesiam Utinensem Collegiatam perveniant, et eorum successoribus assignentur, prius tamen per eidem Praebendis adaequatis cum Praebendis quae erant antea in dictâ Ecclesiâ Utinensi. Ad haec quia deficiunt in eadem Ecclesiâ Utinensi Officia necessaria, sine quibus nec honorifice nec congrue stare potest, Sacristia videlicet, et etiam Cantoria. Nos pensatis omnibus, quae attendenda sunt in talibus, ac inquisitione diligenti praehabitâ, Plebem sive Ecclesiam Sancti Joannis Evangelistae de Variano ejusdem Nostrae Dioecesis ad ordinationem nostram similiter spectantem, in quâ sunt Plebanus et Clericus; auctoritate ordinariâ de dictorum Capituli et Canonicorum Nostrorum Consilio et assensu ipsi Ecclesiae Utinensi annectimus et unimus, ac eundem Plebanum mutato nomine Sacristam, Clericum vero Cantorem ejusdem Ecclesiae Utinen. de novo creamus: ita quod ipsi Sacrista et Cantor habeant et percipiant fructus et reditus ipsius Plebis sicut hactenus perceperunt. Ne autem curam populi, seu alia spiritualia tam in ipsâ Plebe, quam in jam dictâ Ecclesiâ

siâ Sancti Odorlici juxta Tulmentum negligere videamur, decrevimus, et ordinamus, quod in utrâque earumdem unus perpetuus existat Vicarius Presbyter videlicet, qui per nos et successores nostros instituatur, et destituatur ibidem quoties fuerit opportunum. alii vero Presbyteri titulati sive filiarum Ecclesiarum dictarum Plebis et Ecclesiae in suis prioribus remaneant juribus; quorum etiam institutionem et destitutionem Nobis et eisdem successoribus reservamus. Insuper cum sicut ad nostram pervenit notitiam bonae memoriae Gregorius praedecessor noster ex certis causis non justis nec rationabilibus medietatem redditum Ecclesiae supradictae sanctae Mariae Utinensis, quae Plebs sancti Odorlici tunc temporis vocabatur, eidem Ecclesiae suisque ministris nullâ servatâ juris solemnitate subtraxit, ipsamque medietatem Archidiacono Aquilegen. qui tunc erat, et suis successoribus assignavit; volentes Ecclesiae praedictae indemnitatibus providere, ipsamque utpote matricem insignis et populosi loci honoribus et proventibus augmentare, dictam assignationem, quae de facto, non de jure processerat, annulla-mus de Nostri Capituli praedicti Consilio et assensu; dictamque medietatem redditum, quam vigore praedictae consignationis Aquilegen. Archidiaconus sibi hactenus indebite vindicavit, in quibuscumque rebus vel juribus consistere dinoscatur, auctoritate ordinariâ de consilio tamen et assensu Nostri Capituli memorati ad jus et proprietatem ejusdem Ecclesiae Utinen. revocamus, decernentes quod de fructibus et obventionibus ipsius medie-tatis fiant duae portiones aequales, quarum una inter Decanum et Canonicos residentes, qui tamen divinis officiis interfuerint, pro quotidianis distributionibus dividatur: de al-terâ vero quatuor constituantur Praebendae pro quatuor Canonicis, videlicet Tristano nato Federici de Savorgnano, Nicolao Gabrielis q. Henrigini de Pistoriis de Cremonâ, Francisco Missotti de Meduno, et Raymundino Jacobini de Pattonâ Clericis Utinen. quos ex nunc ad praedictas Praebendas ultra numerum consuetum ibidem Canonicos de novo constitu-imus et creamus. Insuper statuendo decrevimus quod quotiescumque dignitas Decanatus in Ecclesiâ praedictâ Utinen. vacabit, electio Decani ad Capitulum ipsius Ecclesiae spectet, confirmatione tamen ipsius nobis in omnibus reservatâ. Porro quando contigerit Deca-num vel aliquem Canonicorum Ecclesiae praedictae Utinen. decedere, ~~primi~~ fructus et ob-ventiones primi anni post ipsum decessum integraliter sicut si viveret, et divinis officiis interesset, pro anniversario in ipsâ dumtaxat Ecclesiâ celebrando per Capitulum debeant reservari, et de ipsis aliquae possessiones emantur, quarum redditus et proventus singulis annis inter Decanum et Canonicos anniversario ~~[illegible]~~ interessentes fideliter dividantur. In quo-rum

quam ad certitudinem testimonium praesentes litteras, seu publicum instrumentum per Petrum Joannis de Battono Notarium infrascriptum scribi et publicari mandavimus, et Nostro sigillo pendenti muniri.

Datum et Actum in praedicta Ecclesia Utinen. sub anno Nativitatis Dominicae 1334. Indictione 2.ª Praesentibus venerabilibus et discretis viris D.no fratre Joanne Abbate monasterii Rosacensis, et D.no fratre Gilberto Abbate monasterii Sextensis Concordien., praefatae Aquilegen. D.no Guilelmo Decano Aquilegen. D.no Guidone de Manzano Decano Ecclesiae Sanctae Mariae Civitaten. Dioecesis praedictae, ac D.no fratre Albertino Custode conventus Ordinis fratrum Minorum Utinen. fratre Paulo de Mantua ejusdem conventus, et fratribus Artusio de Brazzacho Priore, et Gregorio Lectore conventus Ordinis fratrum Praedicatorum Utinen., ac D.nis Guilelmo Majerani Decretorum Doctore, Geraldo Regis Priore de Sanctae Cavalicen. Dioecesis, Guilelmo de Salvagnacho Rectore ecclesiae de ~~Albano~~ Apte Tolosan. et Guilelmo Bertrandi Rectore Ecclesiae Sancti Martini de Monte agino Capellanis ipsius D.ni Patriarchae, D.no Monfredo de Porcilis Can.co Aquilegen. ac D.nis Odorlico de Cuchanea, Hectore de Savorgnano, et Guilelmo de Sbruimpach militibus, nec non Gerardo nato dicti D. Odorlici de Cuchanea, Federico Savorgnano, et Hermanno, et Endrico fratribus de Camina, Philippusio et Thoma fratribus de Civitate habitatoribus Utinen. S.r Odorlico Notario de Utino, Mag.ro Francisco de Utino Grammaticae professore, Magistris Bonaventurâ, et Martino Physicis de Utino, et aliis quàm pluribus tam Clericis quàm Laicis in multitudine copiosa ad praemissa vocatis specialiter et rogatis die vigesimo tertio mensis Decembris Anno Nativitatis Domini et Indictione supradictis.

Et ego Petrus Joannis de Battono Clericus Tarvisinus Publicus Apostolica et Imperiali Auctoritate Notarius praedictis omnibus et singulis unà cum suprascriptis testibus et aliis pluribus praesens interfui, eaque de mandato dicti R.di Patris D.ni Patriarchae et rogatus scripsi, et in hanc publicam formam redegi, signoque meo consueto signavi in testimonium praemissorum &c.

S. N.

Concordat.

N.B. ~~est apud Ecc. Aquilegen. Aquilegiam authenticum~~ ex Archivo Utinensi~~, et recognitum à D. Not.o Antonio Mantuelli~~ ~~Utini die 2. Aprilis 1719~~

1334. Conuentraz.e della Prepositura di S. Odorico nella Collegia[ta] di Udine.

Bertandus Dei, et Apostolicæ sedis Gratia sanctæ sedis Aquileien. Patriarcha ad perpetuam rei memoriam. Inter alias solicitudines nostras illa potissimum mentem nostram perurget, ut in ecclesijs nostræ ordinationi commissis, et in locis insignibus constitutus cultus Divinus, sicut exercevit saeculus, augeatur. Dudum siquidem piæ memoriæ Innocentius Papa iiii. Patriarchæ Aquileien. predecessori nostro proprio nomine non expresso, Apostolicas concessit literas in hac forma: Innocentius Episcopus servus servorum Dei Ven.li Fratri . . . Patriarchæ Aquileien. salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum sicut in nostra proposuisti presentia constitutus, dilecti Filij . . Prepositus, et Capitulum ecclesiæ S.ti Odorici ecclesiam ipsam pro eo, quod sita est in loco non tuto, ad securum locum q. castrum Utinen. in spiritualibus, et temporalibus tibi pleno iure subiectum transferre desiderent, tuque prepositurum ipsam cupias augmentare. Nos devotionis tuæ precibus inclinati, annectendi eidem prepositure plebem ipsius castri plenam tibi concedimus auctoritate presentium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Lugduni XII Kal. Augusti. Pontificatus nostri anno tertio. Quia igitur inmundantibus super dictum Predecessorem nostrum, et alios successores eius, qui fuerunt usque ad nos negotijs nullus eorum negotium huiusmodi annexionis ad effectum deduxerit. Nos quamvis in promotionis nostræ ad dictam Ecclesiam Aquileien. primordio redderet eorundem negotiorum inundatio attonitos excitati frequentibus cleri, et populi exortationibus intendere cepimus unioni seu annexioni iam dictæ. et habito super hoc cum dilectis filijs canonicis nostris Capitulo

ecclesię nostrę Aquileg. predictę diligenti tractatu de ipsorum
cons. et assensu plebem, seu matricem ecclesiam S.ti Odorici
castri sive terrę Utini nostrę Dioec., quę nunc sub Beatę
marię vocabulo nuncupatur vulgariter, aliam de cętero sic
nuncupari decernimus. Ubi Divina gratia favente multitudo
excrevit fidelium Colegiatam ordinaria auctoritate erigimus,
et perpetuo Colegiatam esse decernimus eique praepositurum
ecclesię S: Odorici iux: Tulmentum eiusdem nrę Diocesis
seu ecclesiam ipsam cum omnibus iuribus, et pertinentijs
suis, tam eadem auctoritate ordinaria, quam et Apostolica
supradicta qua fungimur in hac parte incorporamus, an=
nectimus, et unimus, atque de loco, ubi sita est, pro eo quod
ibi non est tuta, ad dictam terram Utinen. quę insignis
est, et per Dei gratiam bene tuta, transferimus, et de
cętero translatam manere censemus. Statuentes, et ordinan=
tes, Quod eadem ecclesia Stę marię Utinen. Collegiata per
nos, ut permittitur cum adiectione dictę prepositurę, et his
quę inferius eidem adiecimus de novo erecta, deinceps
extincto nomine custodis, qui prius erat maior in ea, per
Decanum qui caput sit capituli, et de obventionibus duplicę
portionem recipiens animarum curam habeat, de cętero
gubernet. Eodem custode Francisco silicet, quoad vixerit,
canonico remanente, ita quod suo tempore prębendam et
alia, quę solebat recipere, cum duplicitate recipiat. Is
autem, qui nunc prefatam prepositurum S.ti Odorici iuxta
Tulmentum obtinet Franciscus videlicet della Turre mutato
nomine prępositi sit prefatę ecclesię S.tę marię Utinen. De=
canus, omnesque prefatę prepositurę canonici sint de cę=
tero prefatę ecclesię S.tę marię Can.ci sed tam ipse Fran.cus
Decanus, quam ipsi dictę prepositurę canonici canonicatum,
et prebendarum suarum quos obtinet in prępositura prę=
fata, quamdiu in ipsis vixerint, cum ea integritate percipiant
cum qua actenus receperunt, cum honoribus, et iurisdictionibus
solitis;

solitis. Eis autem cedentibus vel decedentibus, tam dicti Francisci Praepositi, quam eorundem Canonicorum cedentium, vel decedentium prebende in dictam ecclesiam Utini Collegiatam perveniant, et eorum successoribus assignantur, prius tamen eisdem prebendis adequatis cum prebendis, que erant antea in dicta Ecclesia Utini. Ad hec quia deficiunt in eadem Ecclesia Utini Officia necessaria sine quibus nec onorifice, nec congrue stare potest sacrista videlicet, et etiam Cantoria. Nos pensatis omnibus, que attendenda sunt in talibus, et exquisitione diligenti prehabita plebem sive Ecclesiam S. Joannis de Variano eiusdem nre dioc. ad ordinationem nostram similiter spectantem in qua sunt plebanus et Clericus autoritate ordinaria de dictorum Capituli, et Canonicorum nostrorum Cons., et assensu ipsi Ecclesie Utin. annectimus, et unimus, ac eosdem plebanum mutato nomine sacristam, clericum vero cantorem eiusdem Ecclesie Utini de novo creamus. Ita quod ipsi sacrista, et cantor habeant, et percipiant fructus, redditus ipsius Plebis sicut actenus perceperunt. Ne autem curam Populi seu alia spiritualia tam in ipsa Plebe, quam in iam dicta Ecclesia S. Odorici iuxta Tulmentum negligere videamur decernimus, et ordinamus, quod in utraque earundem unus perpetuus existat Vicarius Presbiter videlicet qui per nos, et successores nostros instituatur, et destituatur ibidem quoties fuerit opportunum. Si vero Presbiteri titulari sive filiarum Ecclesiarum dictarum Plebis, et Ecclesie in suis prioribus remaneant iuribus, quorum etiam institutionem et destitutionem nobis, et eisdem successoribus reservamus. Insuper cum sicut ad nostram pervenit notitiam bone memorie Gregorius precessor noster ex certis causis non iustis nec rationabilibus medietatem redituum ecclesie supradicte S. Marie Utini. Que Plebes S. Odorici tunc temporis vocabatur, eidem ecclesie, suisque ministris, nulla servata iuris solemnitate subtraxit, ipsamque medietatem Archidiacono Aquilen., qui tunc erat, et suis successoribus assignavit, volentes ecclesie predicte indemnitatibus providere, ipsamque velut matricem

insignis, et populosi loci honoribus, et proventionibus augmentare, dictam assignationem, quæ de facto, non de iure processerat an=
nullamus de nri Capiti prędicti Consilio et assensu, dictam que
medietatem redditum, quam vigore prędictę consignationis
Aquilejen Archidiaconus sibi hactenus indebite vendicavit, in
quibuscumque rebus, vel iuribus consistere dinoscantur, auctoritate
ordinaria de cons.º tamen, et assensu nri Capituli memorati
ad ius, et proprietatem eiusdem Ecclesię Utini revocamus. De=
cernentes quod de fructibus, et obventionibus ipsius medietatis
fiant duę portiones equales, quarum una inter Decanum et
canonicos residentes qui tamen Divinis Officijs interfuerint prò
quotidianis distributionibus dividatur. De altera vero quatuor consti=
tuantur prębende prò quatuor canonicis videlicet Tristano nato
Federici de Savorgnano, Nicolao Gabrielis q. Henrigini de Pistorijs
de Cremona, Fran.co missetti de meduno, et Raimundo Jacobini
de Saona clericis Utinen, quos ex nunc ad prędictas prębendas
ultra numerum consuetum ibidem canonicos de novo constituimus,
et creamus. Insuper statuendo decernimus, quod quotiescunque
Dignitas Decanatus in Ecclesia prędicta Utin vacabit, electio De=
cani ad capitulum ipsius Ecclesię spectet confirmatione tamen
ipsius nobis in omnibus reservata. Porro quando continget Deca=
num vel aliquem Canonicorum Ecclesię prędictę Utini decedere
fructus, et obventiones primi anni post ipsum decessum integraliter
sicut si viverent, ex Divinis Officijs interessent prò anniversa=
rio in ipsa duntaxat Ecclesia celebrando per Capitulum debeant
reservari, et de ipsis aliquę possessiones emantur, quarum red=
ditus, et proventus singulis annis inter Decanum, et Canonicos
anniversario interessentes fideliter dividantur. In quorum omniu
testimonium presentes litteras, seu publicum Instrumentum per
Petrum Joannis de Baono not: infrascriptum scribi, et publicari
mandavimus, et nrô sigillo pendenti muniri. Datum et actum
in prędicta Ecclesia Utin sub anno nativitatis Dnicę millesimo
tricentesimo vigesimo quarto. Ind: secunda. Presentibus Ven, et
discretis viris D. Fratre Joanne Abbate Mon Roracen, et Dno
Fratre

Fratre Siberto Abbate Mon. Mosacen. Dioc. prefacte Aquilen.
D. Gulielmo Decano Aquilen. D. Guidone de manzano De=
cano Ecclesie S.te Marie Civitaten. Dioc. predicte, ac Dno
Fratre Albano custode conventus Ordinis fratrum minorum Utin.
Fratre Paulo de mantoa eiusdem Conventus, et fratribus Artu=
sio de Strazzacco priore, et Georgio Lectore conventus Ordi=
nis fratrum Predicatorum Utin. ac Dnis Gulielmo marvani
decretorum Doctore, Gerardo Regis Potestate de Sanmaria
cavalicore Dioc. Gulielmo de salvagnaco Rectore Ecclesie
de Abbe Tolosan. et Gulielmo Bertrandi Rectore Ecclesie S.ti
martini de monteegino Capellanis ipsius Dni Patriarche.
D. morando de Porcilijs Can.co Aquilen. ac Dnis Odorico de
Cucanea Rectore de savorgnano, et Gulielmo de Enwim=
pats militibus, nec non Gerardo nato dei D. Odorici de Cuca=
nea Federico de savorgnano, et Hermano et Hendrico fra=
tribus de Carnea Philippucio, et Thoma fratribus de Civitate
abitatoribus Utini, S. Odorico not.o de Utino, mag.ro Fran.co
de Utino gramatice professore, magri Bonaventura, et Marino
phisicis de Utino, et alijs quam pluribus tam clericis, quam
laicis in multitudine copiosa ad premissa vocatis specialiter, et
rogatis, Die vicesimo tertio mensis Decembris anno
nativitatis Dni. et Indict. supradictis.

Et ego Petrus Ioannis de Baono clericus Tervisinus publicus
Apostolica, et Imperiali auctoritate not. predictis omnibus, et
singulis una cum suprascriptis testibus, et alijs pluribus pns inter=
fui, eaque de man.to dei R.di Pris Dni. Patriarche, ac rogatus
scripsi, et in hanc publicam formam redegi signoque meo
consueto signavi in testimonium premissorum.

Fog.° 1335 / IN Nomine Dñi Amen. Anno eiusdem Nativitatis Millesimo Tricentesimo quinto. Indictione 3.ª Infrascripti fuerunt in colloquio Sancti Celebrato Utini per Ven.mo Patrem D.D. Bertrandum Miseratione Divina et Sancte Sedis Aquilem Patriarcham Die 4.° Mensis Iulij, in quo interfuerunt infrascripti Nobiles Persone in sala inferiori Castri, et Palatij Patriarchalis

D. Guglielmus Decanus Aquileg.
D. Frater Lodovicus Abbas Sextensis.
D. Frater Tiburs Abbas Mosacensis.
D. Guido Decanus Civitatensis.
D. Eusebius Canonicus Aquilensis
D. Guglielmus Dom.: Canon.: Civitatis

D. Odoricus Miles / Simon eius Filius / D. Tomasutus / Franciscus eius Nepos } de Cucanea.

D. Hector Miles de Utino.
D. Albicus Miles d. Prampergo.
D. Jacobus Miles de Cormono.
D. Guglielmus Miles de Vaginspurg.

D. Joannes / D. Odoricus / Mainardus } de Villalta.

D. Nicolaus de Fagonea.
Gualtierpertoldus de Pers.

Mag.r Joannes Phisicus / Nicolaus Notarius } de Aquileia.

Stephanus Nota.us de Glemona.
Mag.r Odoricus Nota.us de Utino.
Henricus de Cavrea.
D. Hermanus Ill. Comes de Ortemburch.
D. Vuruncius D. Vincenzo de Venetijs.
D. Philippus de Locki.

Marco Antonio Antonius Cumerang Orator Utinensis [illegible], die 11. Sep. [illegible] 1792

D. Asquinus }
D. Vicardus } de Colloreto.
D. Federicus de Mortilio,
D. Ricardus de Tricano.
D. Conus de Strassoldo.
D. Galvanus de Maniaco.
D. Jo: de Spina Gotta.
D. Darinus de Varmo.
D. Bettus de Savorgnano.
Bonius de Pulcia.
Matthiussius }
Henricus } de Spilimbergo.
Nicolaus }
D. Arnoldus }
D. Nicolaus } de Brazzaco.
Nicolussius de Attemps.
Conradus Boianus }
Ulricus de Cucanio }
Philippus D: Odorici Longi } de Civitate.
Henricus }

Gubertinus de Novate Nota[us]:
Sandeus Brugnus Notar[us]:

Et alij tam Clerici quam Laici de Communitatibus Castris, et Terr totius Patriæ Aquileiensis in magna, et copiosa multitudine ad hoc spe aliter congregati.

Requisitis igitur per dictum D. Patriarcham prudenter, et provide termi nibus suis super his propter quæ dictum Colloquium fecerat Convocar Vb. Reapse Guerram quam faciunt et moverunt Dux, et Commune Ven tavinum Patriæ Aquileiensi, tam in partibus Istriæ, et in partibus Foriiulij; etiam propter ipsius oppressiones, Damna, quæ cum Exercitu suo inferunt et inferre minantur eidem Patriæ, super terris facili D. Riccardus de Camino Superiori, quod omnes sint Viriles, et Parati ad deffendendum Patri et Libertatem

et Libertatem suam quaesitum fuit more solito ab omnibus quid
consultaret, et quid videretur agendum; Consultum fuit ac deliberatum
et provisum ibidem ab omnibus Unanimiter nemine discrepante, quod
omnes Liberi, Ministeriales, Habitatores, Communitates, et Servitores Uni-
versi Patriae Aquilejensis constricti sint, Nobiles, et Liberi, cum juraverint
per Justitiam et Fidem Dei et Beatae Virginis Mariae Matris, et Domini
sui ad sequendum Vexillum Patriae Aquilejensis, et Personam dicti D.
Patriarchae, qui personaliter Corpus suum et Bona quaecumque habet
in Mundo se obtulerunt exponiturum pro defensione Patriae, et pro
defensione Libertatis, pro defensione Justitiae, et Bonorum suorum, et Perso-
narum suarum, ne in servitutem cadant, et Miseriam perpetuam,
et quod omnes sint parati Equis et Armis cum Impositionibus suis,
et quod non venientibus, imponatur certa poena, seu dictum Collo-
quium, quae penitus, et omnino exigi debeat, et nullus relaxetur a
poena praedicta.

Deputatum dictum fuit per D. Decanum Aquilejensem praedictum nomine
D. Patriarchae et sui Consilii, quod cum ex huiusmodi [illegible] [illegible]
imminentem expeditionem requirat facta erant quaedam provisiones per
D. Dominum Patriarcham, et Consiliarios suos super modo, et ordine ser-
vandis in Guerra, et defensione praedicta, quas audire deberent, et
intelligere ut si placeret Colloquio procederet, sin autem, fierent
super praedictis prout melius eidem Colloquio videretur, quae tales fuerunt
In Primis quod Die Jovis proximi post Missae celebrationem D. Patriarcha
equitare debeat ad Terram Quadruvij cum Gente sua et Patriae Aqui-
lejensis, ita quod ibi sit bona hora, et inde vadat [illegible] suae quae-
stionis procedatur prout suo Consilio videbitur.
Item quod tota Terra Forijulij sit divisa per quinterios, sive in quinque
partes, hoc modo

Primus Quinterius

[illegible] Antonius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], die 11. Sep-
tembris 17[illegible]

Primus Quintum sit Civitas Austriae cum toto eo quod est inter Flumi
Turris, et Iudri, et cum tota Sclavonia et Collibus, et huius Quintij
Capitaneus sit D. Philippus de Portis pro primo mense tantum et Consi-
liarij sui sint D. Ioannes de Cucanea, et Hermanus de Arcups.

Secundus Quintum sit Civitas Aquilegiae cum Dominio Montisfalconis,
et cum toto quod est subtus stratam Altam usque ad Talmentum et
huius Quintij sit Capitaneus D. Nicolaus de Castello, et eius Consiliarij
sint D. Henricus de Strassoldo et D. Lalcus de Varmo, pro primo mense
tantum, tam Capitaneus, quam Consiliarij modo simili durature.

Tertius Quintum sit Terra Utini cum toto eo quod est citra
Flumina Turris et Iudrium et citra stratam Altam usque ad Collou
Meli, Lers, et Sanctum Danielem exclusive, et usque Talmentum et
huius quintij Capitaneus sit pro primo mense, ut supra dictum
est D. Federicus de Savorgnano et Consiliarij sui sint Dñi Odoricus
de Villalta, et D. Federicus de Murucio.

Quartus Quintum sit Terra Glemonae cum Venzono et quicquid est ab
Collourum, Meli, Lers et Sanctum Danielem inclusive et cum Carnea et
Canali Clusae, et huius Quintij Capitaneus sit D. Actius de Prampergo
modo praedicto pro primo mense, et Consiliarij sui sint D. Asquinus de
Colloreto et D. Candellus de S. Daniele.

Quintus Quintum sit totum id quod est ultra Talmentum et huius
quintij sit Capitaneus pro dicto tempore tantum unius mensis D. Hugo
de Spilimbergo, et Consiliarij sui sint D. Brisalcus de Porcileis, et Nicolaus
de Prata.

Qua quidem ordinatione divulgata quaesitum fuit ab omnibus de dicto
Colloquio si placebat dicta ordinatio, et quid eis videbatur et tunc
singuli interrogati more solito dicentes et respondentes ordinationem praefatam
bonam et utilem esse, et ipsam unanimiter totius Consilij approbaverunt, et
confirmaverunt.

Postea deinde

Petito deinde per ipsum D. Patriarcham quid videbatur agendum, et quali poena puniendi erant illi qui subditi sunt Eccl. Aquilejensi et in tanto negotio inobedientes erant D.° Patriarc. et Eccl. Aquilejensi.
Ordinatum fuit, et firmatum quod privati sint perpetuo et Feudo et contra eorum Bona procedatur aliquo, illa inveniantur, et quod et nunc feratur sententia contra illos tales, et sic sententiatum fuit per omnes iudices [illegible] more solito nemine discrepante, quod quicumque non venerit et non adfuerit D. Patriarc. pro defensione predicta, seu qui scienter abstinuit consilio, vel favore, publice vel occulte et nunc privati sint sine aliqua citatione, vel requisitione perpetuo et Feudo, et pro infidelibus habeantur de cetero Aquilejensis Ecclesie, et ad perpetuam memoriam et confusionem et [illegible] eorum tanquam proditores Eccl. Aquilejensis depingantur in Palatio Patriarchalibus Aquilejensibus, Civitatensibus, Utinensibus, et Villis, et quod nulle preces pro eis audiantur nec admittantur, et quod omnes de Colloquio asstiterunt D.° Patriarc. ad mandandum executioni huiusmodi sententiam, salvo ordine [illegible] iidem existentium super damnatione personali talium proditorum, et sic omnes de Colloquio predicti iuraverunt agere, et perficere tactis sacris Scripturis ad Sancta Dei Evangelia.
Ordinatum fuit etiam iterum, et firmatum per totum Colloquium quod deficientes in mostra et equitatione predicta iuxta impositionem cuiuscumque datam quicumque fuerit, si eques sit, sibi equus alias impositus per Colloquium auferatur, si vero pedes fuerit pro primo Die quo non inveniatur in exercitu perdat Den.° XX. et deinde singulis diebus quibus non inveniuntur perdat pro quolibet Die, VIII, Den.: ad quas penas exigendas omnes de Colloquio promiserunt per fidem eorum [illegible] Dño Patriarc. predicto.
Quibus sic peractis, idem Dñs Patriarcha in pleno Colloquio predicto illos de Tercano ad se vocavit quoniam erant ibidem, scilicet D. Ricardum, de Tercano et Federicum de Moruzio et alios [illegible], ad quos spectat portandi Banderiam Eccl. Aquilejensis, et exercendi Officium Marscalchi in exercitu

copia

manu conti [illegible] ~~[illegible]~~, die 11. Sep. [illegible] 1790

in Ecclesia dictae Civitatis Aquileiensis, ipsius dicti Baudeciam Civitatis Aquileiensis ad hono-
rem, et Dei Omnipotentis, et Beatae Gloriosae Virginis Mariae Matris eius, Beatorum
Martyrum Hermacorae et Fortunati Patronorum Civitatis Aquileiensis, praestito per ipsos
sacramento ad Sancta Dei Evangelia tactis Scripturis quod Baudeciam ipsam
contra Hostes servabunt fideliter et custodient toto eorum posse et quod
non admittent Hostem, nec aliquem contra Hostibus pro defensione Honoris
et Libertatis dictae Aquileiensis et Civitatis eiusdem, et quod iustitiam facient
et cetera quae spectant ad Officium Marescalli fungentur et adimplebunt
iuxta possibilitatem eorum fideliter, et Deum, sic Deus ipsos adiuvet ad
Sancta Dei Evangelia.

Finito igitur Colloquio praefatus D(omi)nus Patriarcha mandavit, quod Sapien-
tes et Consiliarii remanerent, et se reducerent in partem ad complendum tracta-
tum et providendum super his quae restabant agenda pro custodia Terrae
et aliis incumbentibus.

1336. 14 Aprile. Cividale. Il patriarca Bertrando concede al nob. Bortolomeo e Pregne di Spilimbergo di poter allivellare a censo annuo perpetuo il territorio da loro posseduto in Spilimbergo.

In nomine domini amen. Anno eiusdem MCCC. XXXVI. ind. quarta. die quartodecimo intrante Aprili, in Civitate Austria in palacio patriarchali, presentibus dominis Jacobo de Cavaria canonico Civitatensi et capellano infrascripti d. Patriarche, Artuico de Prampergh milite, Ulvino de Camuffio, Jacobo q. d. Johannis domini Ottonelli de Civitate, et aliis.

Cum nobilis vir d. Bartholomeus de Spegnumberch pro se et d. Pregonia fratre suo supplicaret reverendo patri d. Bertrando sancte sedis aquilegensis Patriarche ut ei placeret quod de ipsius d. Patriarche consensu et voluntate predicti domini de Spegnumberch possent livellare et ad livellum in perpetuum dare territorium eorum quod habent in Spegnumberch pro certo censu annuo eis et eorum heredibus persolvendo. Supradictus d. Patriarcha petitionem huiusmodi liberaliter admittens nomine suo et Aquilegensis Ecclesie ipsi d. Bartholomeo pro se et dicto fratre suo et eorum heredibus recipienti consensit et plenam et liberam contulit potestatem ut possint livellare et ad livellum dare dictum eorum territorium de Spegnumberch prout eis vel eorum alteri videbitur expedire, iure suo et Aquilegensis Ecclesie semper salvo.

Et ego Antonius Civitatensis imperiali auctoritate Notarius predictis interfui et rogatus scripsi.

Da pergamena nell'Arch. de' Signori di Spilimbergo di sopra.

Actum in exercitu dicti Dni Patriarche iuxta Bruscluna in loco ubi erat pertica machine.

Da Notis Eubertini de Novate Cancellarii tempore dni Bertrandi Patriarche Aquileg. propria manu eduxit Antonius Comerchy Oratorii Utinensis Presbiter, die 11. Septembris 1792.

sulla vittoria del P. Bertrando a Braulins. 1336, 27 agosto

In Christi nõe Amen. Anno Nativitatis ejusdem Mill° Trecent° Tricetimo sexto
Ind. quarta, die 27. Mensis Augusti, presentibus Nobilibus Viris dñis
Gregorio de Spinimbergo, Federico de Savorgnano. Volrino de Ste:
ganch Conrado Boyano de Civitate Austria, Nicolao Chanlo de
Vels militibus, et Sinutto de Spinimbergo testibus et alijs. Constituti per-
sonaliter in presentia R.di in Christo Patris et dñi dñi Bertrandi
dei gratia S. Sedis Aquil. Patriarche Nobiles Viri dñi Leonius q. dñi
Hugonis de Duyno Capitaneus Comitatus Goricie, Ulricus q. dñi
Ugetolini de Reifferberch. Simon filius q. dñi Henrici Rungrauij
de Goricia, et Fridericus de Vinchnibch se sponte et libere
tradiderunt carceratos ipsi dño Patriarche et juraverunt ad sancta
dei Evangelia in manibus ejusdem dñi Patriarche attendere et inviola-
biliter observare sine omni dolo, et fraude pacta omnia infrascripta
quorum tenor talis est. Hec sunt pacta infrascripta que facta sunt
inter R.dum dñum et Patrem dñum Bertrandum dei gra. S. Sedis Aquil.
Patriarcham ex una parte et q. Leonium de Duyno Capitaneum
Comitatus Goricie ac ejus comitiva ex altera. Primo quod dñus
Leonius antedictus de Duyno ... filius dñi Ugetolini de Reiffer-
berch Simon filius q. Henrici Rungrauij de Goricia, et Fride-
ricus de Vinchnibch esse debent in captivitate dicti dñi Patriarche salvis
personis eorum et super securitate debent dimitti ad terminum quatuor men-
sium, et si interim non fieret concordia tunc redire debent ad ostagium
et iterum debent habere terminum ad spatium duorum mensium si autem
non fieret plena concordia inter antedictum dñum Patriarcham et Comitatum
Goricie tunc iterum reverti debent ad ostagium, et esse in manibus
R.di dñi Patriarche et iam dicti presentes Castrum Braulini debent pre-
sentare sepedicto dño Patriarche cum omnibus masserijs intra existentibus, dex-
trarij sive Hengesti omnium eorum debent remanere in Castro, et solum
Palafrenos, sive Runcinos et eorum arma debent extraducere. et non
aliquos alios vel. Ipsi vero carcerati antedicti cum eorum comitiva de-
bent assidari in rebus et personis usque Goriciam vel in locum alium
ipsis convenientem. Dñus de Duyno debet etiam retinere duos Hen-
gestos de armis de gratia dñi Patriarche.
Actum in exercitu dicti dñi Patriarche juxta Braulinum in loco ubi erat pertica
machine.
De Notis Gubertini de Novate Cancellarij tempore dñi Bertrandi Patriarche Aquilej. propria
manu eduxit Antonius Comerchy Oratorij Utinensis Presbiter, die 11. Sep-
tembris 1799

Securitas illius de Duino.

Die 27. Mensis Augusti. Presentibus Nobilibus Viris Dnis Friderico de Savorgnano, Volrino de Stegberch militibus. Friderico de Moruzio, Francisco de Tercano, Friderico piccolo de Mels Matthiussio de Spilimbergo. Johane dei Capello testibus et aliis pluribus. Nobilis Vir Dnus Leonius q. dni Hugonis de Duyno Capitaneus Comitatus Goricie Carceratus Rdi in Christo Patris et Dni Dni Bertrandi Dei gratia s. Sedis Aquil. Patriarche promisit per fidem suam noie juramenti in manibus Nobilis militis Dni Biregonee (?) de Spilimbergo Capitanei exercitus dicti Dni Patriarche, ac mei Gerardini (?) Notarii infrascripti stipulantis et recipientis noie et vice dicti Dni Patriarche quod si pax et plena concordia non fiet inter dictum Dnum Patriarcham et Aquilegen. Ecclesiam ex parte una, et Comitatum Goricie ex altera hinc ad quatuor menses proxime venturos statim finito hujusmodi termino personaliter redibit ad carceres dicti Dni Patriarche, et se presentabit coram ipso et in ejus potentia et fortia, et ab ipso Dno Patriarcha non recedet sine ejus speciali licentia et mandato, et quod donec fuerit plena pax facta et ipse fuerit liberatus ab hujusmodi captivitate per dictum Dnum Patriarcham non erit nec venient ipse fratres sui, et Hugo (?) ejus consanguineus per se nec servitores seu subditos suos quoquomodo directe vel indirecte publice vel occulte contra ipsum Dnum Patriarcham, et Ecclesiam Aquilegen. Et si contra promissionem hujusmodi vel aliquam partem ipsius ipse vel fratres, consanguineus, servitores, vel subditi sui predicti modo aliquo facerent, vel venirent, promisit idem Dnus Leonius mihi Notario stipulanti ut supra dare, et solvere dicto Dno Patriarche duo millia marcharum denariorum novorum Aquil. monete nomine pene, que toties comittatur, et potuit exigi cum effectu, quoties premissis vel alicui premissorum contrafiet et ipsa soluta vel non, presens nihilominus pactum obtineat plenum robur. Obligans ad hoc dicto Dno Patriarche omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura. Et nihilominus si contrafaceret vel veniret voluit idem Dnus Leonius semper et ubique bozum vocari et appellari proditor. Ita quod si quis propter hoc ipsum provocaret ad bellum seu duellum, debeat nudus cum illo qui provocaret eum, cujuscumque conditionis et status existat, ubicumque, esset requisitus pugnare in

campo. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis precibus et instantia dicti Dñi Rerij et pro eo, Nobiles milites Dñi Dieri de Mayn, Nicolaus Chaul de Vels. Vorlicus filius q.m Dñi Ostalmi de Renfenberch. Simon filius q.m Dñi Henrici Purzgrauij de Gorice. Thomas de Bramogliano et Nicolussius q.m Dñi Gunter de Castronovo quilibet eorum pro rata se fideiussores constituerunt modis et formis predictis et sub dicta pena duorum milium Marcharum, quod promiserunt mihi Notario infrascripto stipulanti noie supradicto. Solvere dicto Dño Patriarche, si premissis vel alicui premissorum contrafiet cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum. Renunciantes tam dictus Dñus Rerius quam fideiussores supradicti exceptioni, quodcunque dicere vel allegare possit quod premissa, seu aliquod premissorum non teneant et quod non possit etiam allegare quod non sint dicto Dño Rerio, et Comitive sue pacta servata in eorum exitu de Castro Braulini per dictum Dñum Patriarcham, seu ejus gentes et cuilibet alij juri, exceptioni et auxilio quibus contra pred.a vel aliquid predictorum se possent modo aliquo defendere vel tueri. Promittentes etiam hec omnia data fide nomine juramenti.

Actum in exercitu dicti Dñi Patriarche juxta Braulinum in loco ubi comedebat idem Dñus Patriarcha

De notis Guberthini Notarij ut supra.

Vedi nell Archivio Frangipane il seguito di questi due documenti sulla vittoria del B. Bertrando a Braulino. Codice diplomatico, ed aneddoti del Friuli all'anno 1337. 27. agosto, e seguenti, come pure 1337 circa ...

Elez.ne a Piovano 24 ottob. 1336

Sancte Sedis Aquilegen. dei grã Patrha Bertrandus dilecto nobis in Christo Presbitero Nicolao q. Johannis de Glemona nostre Aql. diocesis salutem in dño. Laudabilia tue merita probitatis super quibus apud nos fide dignorum testimonio comendaris, nos inducunt ut personam tuam favore benevolo prosequentes tibi reddamus ad gratias liberales. Cum itaque plebes S. Marie de Fiellino nostre Aquilegen. diocesis cum cura imminet animarum ad nostram spectans collationem vacare noscatur ad presens ex eo, et pro eo quod Arnaldus de Viniis olim dicte plebis plebanus infra annum a die collationis sibi facte de plebe eadem non fecit se ad sacros ordines ut de jure debuit promoveri. Nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem plebem ipsam sic ut premittitur vel alio quovis modo vacantem cum omnibus juribus et pertinentiis suis tibi auctoritate ordinaria conferimus et providemus de illa, teque per nostrum annulum de ipsa presentialiter investimus, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium spectantium ad eamdem tibi plenarie committentes, salvo jure nostro Aql. Ecclesie et cuiuslibet alterius. Et ut hujusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum discreto viro presbitero Henrico de Glemona tenore presentium committimus et mandamus quatenus te vel Procuratorem tuum noie tuo in possessionem plebis et jurium predictorum ponat et inducat, et defendat inductum amoto exinde quolibet detentore, ac faciat tibi vel eidem Procuratori pro te de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dicte plebis plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra per censuram Ecclesiasticam compescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri jussimus nostri sigilli appensione muniri.

Datum Glemone in nostro Patriarchali palatio die vigesima quarta mensis Octobris Anno Dominice Nativitatis Millesimo Trecentesimo trigesimo sexto, Indictione quarta.

De notis Dni Gubertini de Novate Notarii et tempore Dni Bertrandi Patrhe Aquilejen. Cancellarii propria manu extraxit Antonius Zmoretus Oratorii Utinensis Presbiter. Die 19. Septembris 1742.

Donazione dalle Chiese 1336 li Dice

In Nomine Domini Amen. Anno eiusdem nativitatis Millesimo tri:
centesimo trigesimo sexto. Ind.e quarta die quarta intrante decem:
bri presentibus Venerabili viro Domino Guidone Decano Civitatis dic:
to viro magistro Zandro de Civit. Austrie nobilibus viris Dominis Symone
et Bovico fratribus, et Bisulino q. Dni Jacobi omnibus de Budrio
Dno Milano di Bavona habitante Castri Utini, Raimundo nepote Milani
et hermano ditto Zuanino q. Simonis de Verdoyo
infrascripti Dno Jacobo de Verdojo testibus, et aliis vocatis, et rogatis ab
infrascripta testatrice Nobili Domina Catarina Uxor Milani, qui fuit de
Bavona, et filia q. Dominici de Budrio sana per gratiam Dei mente et sensu
licet corpore languens, suarum rerum, et bonorum omnium per presens
nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit:
disposuit, et ordinavit presente dicto Milano marito suo volente, et con:
sentiente. In primis quidem elegit sepulturam sui corporis apud Monas:
terium Sancti Petri de Rosazys cui monasterio disposuit, voluit, et or:
dinavit ut cum decem libris Veron. parvor. emantur redditus perpetualiter
pro faciendo anniversarium suum, et patris annis singulis. Item legavit iure
institutionis, et hereditatis predictis nobilibus viris Dnis Bovico, et Symone
fratribus, et Henrico eorum nepoti legavit centum libras Veron.
parvor. pro quolibet. Item voluit, et ordinavit quod solvantur viginti
marce denariorum Ecclesie Sancte Marie de Castro Utini cum quibus
emantur redditus iuxta formam Testamenti q. matris sue. Item lega:
vit Milano predicto marito suo centum marcas denariorum Aquilegien.
et morgincapitem suum ad faciendum de eis suam omnimodam voluntatem
in omnibus autem aliis suis bonis mobilibus, et imobilibus iuribus et actio:
nibus Consortam filiam suam sibi universalem heredem instituit. cum
hac conditione addita quod Domina Gertrudis soror sua habeat de
bonis suis centum marchas ultra illas centum marcas, quas eadem mater
eam legavit, et Dominus Gerardus de Cucanea filius Domini Odorlici habeat
centum marchas denariorum Aquilegien. et hoc si dicta Consorta eius
filia moriatur in pupillari etate, et si predicta Domina Consorta filia sua
moriatur post adoletam voluit, et ordinavit quod dictus Dominus
Gerardus hanc dictam hereditatem, et omnia bona dicte hereditatis ipsius
Consorte filie sue, et sua quocumque nomine censeatur. et de dictis
bonis ex nunc prout ex tunc facere, et disponere valeat pro libito volun:
tatis, et predictis omnibus legatarys satisfacere debeat, et omnino teneatur
Item pro anima sua, et parentum suorum dedit, donavit et legavit
Ecclesie Sancte Marie de Aquileya Nobilium filium Raynaldi, et agitat.
et Stephanum filium Nicolete cum tota eorum prole masculina, atque

feminina presente, et futura sive morietur de hac infirmitate, sive vivat tradens predictos nobilum Agitum filium mathiusi, et Stephanum cum tota eorum prole masculina et feminina in manibus dicti Simonis quem ad hoc spetialem constituit procuratorem, ut inducat dictos nobilum agitum cum prole eorum tota masculina, vel feminina presente et futura eius nomine pro anima sua, et suorum propinquorum inducat, atque ponat in possessionem corporalem dicte matris Ecclesie Aquilegiensis et offerat eos super altare dicte Ecclesie et omnia factam quae sint in favore predictorum et prolis eorum antedicte ita quodammodo ad aliquam servitutem trahi non possit ad quam homines Ecclesie memorate trahi non debent, et omnia ac singula facere possint, quae quilibet homo Aquilegiensis Ecclesie potest facere, et liberaliter ... tam in contractibus quam in ultimis voluntatibus defunctorum etiam in iuditio: quibus omnibus predicta testatrix legavit totum eorum peculium insuper quoque si predicta Domina Conforta moreretur cum herede superveniente, et ad etatem legitimam veniente voluit, et disposuit quod legatum factum sorori sue predicte, videlicet dominae Gertrudi de quinquaginta marcis nullum et invalidum sit. Item voluit, et ordinavit quod pactum habitum, et factum inter ipsam testatricem, et Geltrudam sororem suam sit validum et firmum cum his terminis, quos Dominus Joannes Franciscus, et nobilis de Castro Utini arbitri et Dominus Decanus predictus comuni amicus, et cum his lucris quos, et quae dixerit ordinandum. Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle quam valere voluit iure testamenti, et si iure testamenti non valeret, valeat saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis quo melius valere posset et tenere. Actum in Budrio in domo dicte Testatricis.

Ego Bartholomeus q. Stefani poll. de Utino Imperiali auctoritate Notarius his omnibus interfui, et rogatus scripsi et fideliter publicavi.

Praesens Documentum ex alio consimili existente in quodam libro diversorum Iurium A. A. De Cuanea aliena manu eductum subscripsit in fidem Joannes Baptista Jominus S. Vta. A. Buig Ns.

Die 2da Aplis 1742

1336. 11 decembre Udine. Enrico detto Uccello dona alcuni mansi al Monastero di S. Chiara d'Udine.

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate
eiusdem Millesimo trecentesimo sexto. ind.e 4.a
die undecima intrante Decembri. Presentibus
Venerabili Viro Dno Fratre Alberto de Ramadellis
infrascripti Domini Patriarche Vicario Generali
Domino Primantino(?) de Ragonea Plebano Buie(?)
ac Nobb. Viris Dominis Petro de Utino et Milano
de Verona Capli Utini habitatoribus, Gerardo
de Feliciani(?), Guillelmo de Spectenis(?), et Fran-
cisco de Franciscis(?) de Placentia testibus, et aliis.
Cum discretus Vir Dominus Henricus dictus Uccellus
de Utino ad honorem Dei et Beatissime Marie
Virginis Matris eius, nec non Sancti Joannis Evan-
geliste quoddam Cenobium in Villa Superiori Uti-
ni in loco qui dicitur Savella(?) Ongherescha con-
strui fecisset, in quo morari voluit Sorores, sive
Moniales, ordinis, sive regule Sancte Clare, que
ibidem sub regulari habitu dicte Religionis Deo
impendant debitum famulatum: idem Domi-
nus Uccellus pro se, suosque Heredes dotando dic-
tum Cenobium et Religionem contiguam ipsi Ceno-
bio dedit et tradidit iure proprii Francisco Napulti(?)
Notario de Utino recipienti procuratorio nomine
dicti Coenobii, et pro ipso Mansos et Bona infrascripta
videlicet, in Villa Rosarii(?) Mansos novem, et
dimidium &. item Mansum unum situm in
Villa Selaunicis(?) &. item Mansum unum situm
in Villa Buie &. item duos Mansos et dimidium
sitos in Villa Bergonzani &. item duos Mansos
sitos in Villa de Planicada &. item Mansum unum
situm in Villa Zugliano &. item Mansum unum
situm in Morsano &. item Mansos octo sitos
in

in Villa de Colle Griglioni &c. Item Mansum
unum situm in Villa Paderni &c. Item Molen-
dinum unum situm in Roia Ultimi, quod olim lab-
oratur per Gratianum &c. Ita scilicet quod prefa-
tum Coenobium et Moniales, que pro tempore
fuerint in eodem, habeant, teneant et perpetuo
possideant Mansos, et Bona huiusmodi cum
omnibus et singulis, ac omni iure et actione
supra, ac eius aut pro eis, seu ipsis Mansis, et
Bonis modo aliquo pertinentibus de iure vel
de facto. quos siquidem Mansos, et Bona ide-
Dominus Marcellus se ipsius Francisci nomine
quo supra constituit possidere, donec eorundem
possessionem acceperit corporalem, quam acci-
piendi propria authoritate et retinendi dein-
ceps eidem Francisco nomine quo supra licen-
tiam omnimodam contulit atque dedit, pro-
mittens dictum Dominus Marcellus per se,
suosque Heredes, et cum obligatione omnium
suorum bonorum, et damnorum, et expen-
sarum, ac interesse solo verbo litis, et extra re-
fectionem Prefato Francisco stipulanti, et reci-
pienti vice, et nomine quo supra de predictis
Mansis et Bonis, vel aliquo iure eorum litem
aut questionem dicto Coenobio ullo tempore
non inferre, nec inferenti consentire, sed ipsos
Mansos, et Bona eidem Coenobio iure predicto
ab omni persona, Ecclesia, et Universitate le-
gitime defendere, auctorizare et disbrigare, et
prefatam Donationem, ac omnia et singula
supradicta et infrascripta perpetuo firma et
rata habere, et tenere et non contrafacere &c.
Ubi

Ubi illico post haec R.dus Pater et Dnus Dnus Octobonus dei gratia Sanctae Sedis aquileiensis Patriarcha cupiens, quae divinis locis pietatis intuitu conferuntur intemerata servare, ne vel conferens pio voto nec percipiens fructu fraudaretur optato, ad supplicationem dicti Dni Ulrici donationem praefatam ac omnia et singula in huiusmodi instrumento contenta de certa scientia ratificavit et approbavit, ac ea per se, suosque successores obtinere voluit robur perpetuae firmitatis. Actum in Villa Utini in Portico Claustri Coenobij antedicti.

Et ego Oldarius de Utino imp: aut.e Notarius praedictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

In Xti Nomine Amen Anno Dnca Nati¹ millo trecenz trice
simo septimo ind. quinta die III Mensis Junii praesenti
1337 bus nobilibus viris Dnis Gerardo de Cucanea, Hermano
3 Giugno et Nicolao de Lafratina militibus ac Johanuto et Coza
nelo de S. Vito testibus et aliis. Constitutus in praesentia
Rdi in Xto Pris et D.D. Bertrandi Dei gra S. Sedis Apl.
Patha Bonanus filius Everae de S. Vito humiliter sup
plicavit eidem ut ipsum de feudo ministerii ad portandum
livery quod habebat et tenebat olim Jacobus Degani . .
. . sius de S. Vito investire benignius dignaretur. Qui Dnus
Patha recepto ab eodem corporali iuramento, quod fidelis erit
sibi et Aplicae Ecclesiae, et quod bene fideliter, et legaliter
faciet ea, quae ad ministerium ejusmodi pertinere noscuntur
per se, suosque successores, et nomine Aplicae Ecclesiae dictum
Bonanum pro se et suis heredibus recipientem de dicto
feudo ministerii eo iure quo praefatus quondam Jacobus
illud habebat et tenebat ab Ecclesia supradicta per
fimbriam suae Clamidis praesentialiter investivit. Salvo
iure Aplicae Ecclesiae, et omnium personarum.
Actum Utini in Palatio Patriarchali:

[illegible]

1338. 4 Giugno Sentenza Arbitr.a del Rev.mo B: Beltrame Patriarca d'Acquileja nella Lite che verteva tra' il Ven.do Abbate, e suo Monistero di Moggio da una.

Ed il Nob: Sig.ri Articho, et Enriko, e Jansine Fratti di Pramperg per occasione delli loro Territorj, Boschi, Comugne e Paschi, che hanno Essi S.ri di Pramporo nel Canal della Chiusa, e de Beni nella Contrada e Pertinenze della Chiusa.

[redacted]

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1338. Ind.e 6.a; Die 4. Junij: In Capla Frum Predicatorum Austrie Civitatis: Presentibus Ven. Pre D. Guidone Concordiensi Episc. & D. Joanne Capellano Patriarche; & Nobb. Viris DD. Girardo di Cucanea, & Philippo di Portis Militibus, Galvagno de Manzaco, & alijs.

Ven. Vir D. Gubertus Abbas Monasterij Mosacensis per se, & Conventum dicti Monasterij, quem promisit infra quindecim dies proximos facere consentire, & rata habere omnia infrascripta ex parte una; Et Nobb. DD. Articus, et Henricus di Prampergo Fratres pro se, & D. Jansino Fratre ipsorum, quem promiserunt infra quindecim dies facere consentire, & rata habere omnia infrascripta ex parte alia, de Litibus, & Questionibus, que inter eos vertebatur, seu verti poterant occasione Territoriorum, Buscorum, Communearum, & Pascuorum suorum in Canali Selusse, & in Contrata, & pertinentijs Bonorum, que habent in partibus Selusse, excepto Juribus, & Jurisdictione Strate di Selusae, in Rdum in Christo Prem, & DD. Beltrandum Sancte Sedis Aquil. Patriarcham, & D. Girardum Regis Canonicum Aquileien., Pregoniam Militem de Spilimbergo, Pedusium Filium q.m D. Andri=ubij di Zegliaco, & Nicolaum habitantem in Selusa Filium q.m Candidi Botribij di Venzono, tamquam in Arbitros, Arbitratores, & amicabiles Compositores comuniter, & concorditer compromiserunt; renuntiantes alteri Compromisso ab eis facto in D. Rabham Odricum, & quosdam alios probos Viros, & promittentes fide prestita

manualiter nomine Sacram.ti in manibus dicti D. Patr.ce
firmum, & gratum habere, nec non attendere, & observare
quicquid per ipsos Arbitros, uel maiorem partem ipsorum
in pred: aubato predicto sententiatum, pronuntiatum, di=
finitum, declaratum, & mandatum fuerit semel, uel pluries,
particulariter, uel totaliter in scriptis, uel sine scriptis,
stando, uel sedendo, partibus presentibus, uel absentibus,
dum tamen citatis in omni Terra, & loco dieb. feriatis,
& non feriatis usq: ad Festum S.ti Michaelis proximum uen=
turum, longando, & breuiando terminum ad uoluntatem
dictorum Arbitrorum, uel maioris partis ipsorum, sub
pena Centum Marcarum puri Argenti, que per partem
non observantem, uel contrafacientem Sententie feren=
de teneantur persoluere D. Patriarche predicto, uel alijs,
qui pro tempore fuerint, quoties non contiet in ipsa,
& ea soluta, uel non, presens tamen Compromissum, &
Sententia, que feretur, in omnibus, & per omnia sta=
bilem semper obtineant firmitatem; Pro quib. omni=
bus attendendis, & firmiter observandis, Ssdb. D. Abbas
Bona d.ti Monasterij Mosacensis, & dicti DD. Arbiceus,
& Henricus pro se, & d.to D. suo Fratre Janfino Bona sua
omnia obligarunt; Quib. peractis, p d.ti Arbitri Ssdb.
Christi Nomine inuocato, partib. dieb. partib. ad Sen=
tentiam ferend. petentib., et uolentib., & consentientib.
in Sententia infrasta, auditis, uisis, diligenter exami=
natis Iurib. utriusq: partis, habitoq: Consilio Sapientum
Sapient.m pro bono pacis, et Concordie, in scriptis sen=
tentiando, & arbitrando pronuntiarunt, & concorditer

diffinierunt

definierunt, quod Nemus, seu Buschus Lignaminum in Contrata Scluse à Strata, per quam itur de Foro Iulio ad Sclusam, sit per Montes ad partem dexteram, & sinistram, esse debeat communis tam D. Abbatis, & Monasterij Mosacensis, quam dictorum DD. de Prampergo, & eorum Massariorum, & Subiectorum; salvo quod D. Abbas, & Conventus dicti Monasterij habeat Affictus, & X.^mas à Massarijs, & Subiectis DD. de Prampergo, prout soliti sunt temporibus retroactis; qui Buschus durat, & est à parte, quæ dicitur Pons Ferrariæ usq. ad Pontem Muri, & infra, quorum Confines sunt Territoria in Montibus, & plano pertinentia ad dictum Abbatem, & Monasterium antedictum ab introytu Villæ Scluse inferius veniendo ad dictum Monasterium versus partem dexteram, ita tamen, quod inde possit pasculari, & buscari in comunibus cum Hominibus de Sclusa communiter; salvis nihilominus Hortis, & Territorijs, quæ Massarij Dominorum de Prampergo habent, & consueverunt habere, solvendo Census Monasterio predicto, & Ecclesiæ de Sclusa; et illud idem sit de Hortis, & Territorijs, quæ Massarij Monasterij predicti habent; Item quod ultra Flumen de Fella, & à Flumine de Raccolana inferius Dni de Prampergo nihil habeant agere, sed totum illud Territorium in Montibus, & plano totaliter pertineat Monast.^o suprad.; prout continetur in quodam pu. Instrum.^to; remanentibus

Vijs

Vijs communibus, ut est Mons, et salvo quòd Mons d.º Montas tota liberè pertineat D.nis d.º Prampergo. Item, quòd à Clusa superius usq: ad Pontem d.º Muro ab una parte totaliter Aquae d.º Fella totum illud Territorium ad pascuandum, & buscandum est, & esse debeat tam D. Abbatis, & Monasterij Mosacensis, quàm D.norum d.º Prampergo, & eorum Massariorum subiectorum habitantium à Ponte Lerane superius, salvis Vallis, Mansis, Campis, & Territorijs infrà dictos Confines pertinentibus Monasterio supradicto; et salvo, quòd d.º Novalibus, quae fierent imposterum in d.ª Contrata dictum Monasterium habeat X.mam vivi, & mortui, prout habet d.º alijs Bonis in pertinentijs supradictis. Item quòd d.º Canali d.º Dogna sit, et esse debeat Monasterij supradicti; salvo, quòd si D.ni d.º Prampergo ibi habeant aliquos Massarios, Iura ipsorum permaneant in suo statu, solvendo Iura consueta Monast.º suprad.: Item quòd totum Territorium in Monte, & plano, quod est à Riva d.º Ponte d.º Muro usq: ad Confines Episcopij Salemburgensis sit & esse debeat Monasterij suprad.ti, salvo Iure stratarum, & salvo, quòd D.ni d.º Prampergo habeant singulis annis à Tusina, quam tenet D. Faber decem libras Veronen.m parvorum, & non plus, nec aliud dominium, seu operationem habeat super eam. Item quòd transeundo Pontem Muri usq: ad Rivum Julonis Territorium in Monte, & plano, quod ibi consistit, sit,

&

& etti debeat commune ad pascuandum, & buscandum
per Homines habitantes a Ponte Peraniae usq: ad dictum
Riuum d. Julonis. Item illi, qui tenent Fabricam, seu
Fusinam Petri q. tat, debeant respondere, & soluere equa=
liter d. eorum fictibus tam d.o Monast.o, quam Dnis de
Pramperg; et si aliae Fusinae in d.ta Contrata fierent,
pertineant equaliter partibus supradictis; saluo, quod
Mons Zenosiges pertineat ad dictum Monasterium;
ulterius actum fuit, quod ipsi Dni de Pramperga con=
sueuerunt habere in dicto Monte, seu Montibus
pensionalibus suis suos Massarios, non damnifi=
cando fraudolenter bubia, seu Casaria pertinentia
Monast.o suprad.to; Item quod in Buscho, seu Mon=
te, & et in Monte d. Julonis, quantum durat a
Riuo d. Julonis supra, Massarij subiecti tam Dni
Abbatis, & Monasterij supradicti, quam Dominorum
d. Pramperg, permanentes in gricha, & in illa
Contrata, ^ possint uti, incidendo, & extrahendo lignamina
necessaria pro construendis Domibus eorum, ad usum
eorum, & ad faciendum Carbonum, & alia eis necessa=
ria, ita tamen quod una pars sine consensu
aliarum partium non possit mandare, uendere,
dare, uel donare aliqua lignamina alijs personis
ultra Pontem Peraniae inferius, saluo quod pro re=
parandis Pontibus, & Stratis de ipsis lignaminibus
utraq: pars possit accipere quantum fuerit necessarium

tam de ipsis, quam de alijs Nemoribus in dictis partibus tam comuniter, quam diuisim, excepto quod in Rouoretto Mon.rij antedi: Item, quod omne Edifitium in Aqua à Riuo de Zulonis supra versus Confines Episcopatus Bambergensis etiam permaneat Mon.rio predicto, & quod potestas Territorij infra dictos Confines sit, & permaneat dicto Monast.o, saluo quod D. Abbas, & Conuentus d.ti Monasterij non possit fraudolenter contra facere Lignamina dictorum Nemorum in damnum, & preiuditium Dominorum de Prampergo, in quibus uti possit, sicuti superius continetur; & si contra factum fuerit, remaneat Sententie determinationi, & declarationi dicti D.ni Patriarche, siue Successoris sui, qui pro tempore fuerit. Hanc autem Sententiam mandauerunt à dictis Partibus attendi, & inuiolabiliter obseruari sub pena in dicto Compromisso contenta persoluenda, semtiam ipsius Compromitti tenorem, & riseruantibus sibi auctatem declarandi, interpretandi, & difiniendi, si in predictis, & circa pre dicta aliquid obscurum, uel dubium nunc, uel imposterum apparerit.

Et ego Antonius Ciuitatensis Imperiali Auctate Not.r interfui, & rogatus scripsi &

Et ego Annibal q.m D. Martini Stanzil Ciuis, & Not. pu.cus Glemone Cesarea Auctate extrahere feci per

alium

alium mihi fidum, facta prius collatione, ex quodam
Processu formato ad numerum Cartarum. 478.
inter Nobb. DD. Bucinum, & Fres dni Stratto[ldo]
ex una, & Nobb. Consortes Prampergi ex altera,
ppria mea dicti manu ego Thomas Concetto Cemiti loco et in
fidem me subscripsi &

...e i diritti del ... alla Chiesa ... 1338 15 Giugno

Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabilibus et discretis Viris ... S. Firmi, et Sancte Marie in Organo de Verona Monasteriorum Abbatibus, ac Jacobo de Tempvaynis Canonico Vicentino salutem in Domino. Pro Parte dilecti filij Bonti de Suavijs Canonici nostri Veronensis nobis est oblata querela quod dilecti filij Archipresbyter, et ... Capitulum Ecclesie Veronensis nobis, et Aquilegensi Ecclesie immediate subiecti certam partem pecunie, et Bladi quantitatem quam eis dudum accomodavit sibi restituere indebite contradicunt propter quod nobis fecit humiliter supplicare, ut ei super hoc de opportuno deberemus remedio providere. Nos vero considerantes quod de causa hujusmodi melius et facilius in illis partibus cognosci poterit quam in istis, et necessarie probationes adduci, ac volentes parcere laboribus, et expensis discretioni vestre de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus per tenore presentis committimus, et mandamus, quatenus vocatis partibus, et qui fuerint evocandi, vos, aut duo vestrum causam ipsam audiatis, et fine debito terminetis, facientes, quod decreveritis, auctoritate nostra per censuram Ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem, qui fuerint nominati, si se gratia, odio, vel timore subtraxerint, censura simili compellatis veritatis testimonium perhibere. Datum Utini in Palatio nostro Patriarchali Die decimaquinta mensis Junij Anno Dominice Nativitatis M.CCC.XXXVIII. Indictione VII.

No. 4

1338. In Xpi Noie. Amen. Anno Nativitatis ejusdem
millesimo trecentesimo trigesimo octavo, In-
dictione sexta die XIIIIº mensis Decembris. Coram
venerabilibus viris D.D. Frate Liberto Abbate
Monasterii Mosacensis. Guidone de Manzano
Decano Civitatensi. Morando de Porcileis
Canonico Aquilegiensi, ac Nobilibus, et discretis
viris Dnis Bartholomeo de Spilimbergo.
Johane de Cuchanea, et Philippo de Portis
Militibus. Johane de Villalta. Thomasutto, et
Simonutto de Cuchanea. Asquino de Colloretto.
Federico de Moruzio. Gualco de Strassoldo. Ri-
zardo de Tercano. Bello de Savorgnano.
Vilvino de Carnenio. Levando de Conegliano.
Mag.ro Johane Phisico de Aquilegia. Daniele
Bertachij. Francisco Brixiensi. Bertolotto.
Mag.ro Antonio Notario. Jacobo Pizzolo Notario
de Civitate, et Johane Lisolerie de Gemona
Notariis testibus ad hoc vocatis.

Nos in Xpo Pater, et Dnus Dnus Bertrandus
Dei gratia S.te Sedis Aquilegensis Patriarcha per-
-ijs a circumstantibus per sententiam diffinitivam
si aliqua sententia lata per extraneos qui
non sunt de Dominio Aquilegiensi facte super
bonis in dicto Dnio Aquilegensi facte valere
posset et habere roboris firmitatem.

14 Decembre
Dichiarazione di ... Nobili ... del
S. Bertrando

Qui omnes renuere discrepante sententia averunt quod sententia aliqua lata per alios quam prum Dnum Patham et Officiales suos super bonis in eodem Dno consistentibus non valebat nec poterat habere aliquam roboris firmitatem.

Actum Civitate Arbae in Palatio Pathali.

Sententiam praemissam e notis q[uondam] Ill: D. Lubertini de Donato olim Not[arii], et Cancellarij Patriarchalis existentibus in hoc pub[lic]o Archivio aliena manu extraxit, et facta prius debita collatione concordare invenit, in fidem se subscripsit Joseph [illegible] B: V. de Plemone Not. et Archivista

Die 30 Junij 1773

Nos Joannes [illegible] pro Rev.mo [illegible] Vicarius Generalis [illegible]

Fidem facimus, et attestamur suprascriptum Dnum Joseph [illegible] esse talem, qualem se facit; [illegible]

Ursini die 4 July 1773

Z p. Antonius Lavona Coad.r Archi[illegible]

1338 10. Dec. Cividale. Si decide che qualunque sentenza pronunciata da altri fuorchè dal Patriarca e ufficiali suoi, giudici de' distretti nel Patriarcato, non sia d'alcun valore.

1338 Die x Mensis Decembris. Presentibus Venerabilibus Viris Dominis Fratre Giberto Abbate Monasterii Mosacensis, Guidone de Manzano Decano Civitatensis, Morando de Porcileis Canonico Aquilegensi, ac Nobilibus, et discretis Viris Dominis Bartholomeo de Sprimbergo, Ioanne de Cucanea et Philippo de Portis militibus, Ioanne de Villalta, Thomasuto, Simonutto de Cucanea, Asquino de Flovetto, Friderico de Murutis, Ottaleo de Svarttoto, Rikardo de Tercano, Bello de Savorgnano, Vinino de Canussio, Gerardo de Coneglano, Magistro Ioanne Physico de Aquilegia, Daniele Castaldione, Ivanutto Boiano, Bortolotto, Magistro Antonio, Iacobo Pilolo Notariis de Civitate, et Ioanne Cibos de Glemona Notariis ad hoc vocatis rogatis. Reverendus in Christo Pater, et Dominus, Dominus Bertrandus Dei Gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha petiit a circumstantibus per sententiam diffinitivam, si aliqua sententia lata per extraneos, qui non sunt de Dominio Aquilegensis ecclesie super bonis in dicto Dominio Aquilegensis ecclesie sitis valere potest, et habere roboris firmitatem. Qui omnes nemine discrepante sententiaverunt, quod sententia aliqua lata per alios quam per ipsum Dominum Patriarcham, et officiales suos super bonis in eodem Dominio constitutis non valebant, nec poterant habere alicuius roboris firmitatem.

Actum Civitate Austrie in Patriarchali Palatio —

1338

1338. Die x mensis Decembris. Praesentibus Venerabl. viris
10 Dic. Dño Fratre Giberto Abbate Monast. Mosacen. Guidone
de Manzano Decano Civitaten. Morando de Porcileis
Can.co Aquil. ac Nobilib. et discretis viris Dominis Bar-
tholomeo de Spinemberg, joanne de Cucanea et
Philippo de Portis militibus, joe de Villalta Thoma-
sutto, Simonutto de Cucanea. Asquino de Colloreto, Fri-
derico de Mimilio, Ossalco de Strassoldo, Rizzardo de
Tercano, Bello de Savorgnano, Ulvino de Cavussio Ge-
vardo de Conegliano, mag.ro joanne Physico de Aquil. Da-
niele Castaldione, Francisco Bojano, Bortolosso mag.
Antonio, jacobo Pizoto Not.o de Civitate, et joe Sichet
de Glemona Not.o testib. ad hec rogatis. Reverendus
in Christo Pater, et Dnus Dnus Bertrandus Dei gra
S. Sedis Aquil. Patha petijt a circumstantibus per
sententiam definitivam, si aliqua sententia lata
per extraneos, qui non sunt de Dominio Aquilegien-
ecclie super bonis in d.o Dom.io Aquilejen. existentibus
valere potest et habere roboris firmitatem.
Qui omnes nemine discrepante sententiaverunt
quod sententia aliqua lata per alios quam per ip-
sum D. Patha et Officiales suos super Bonis in
eodem Dominio constitutis non valebant, nec
poterant habere alicujus roboris firmitatem.
Actum in Civitate Austriae in Pathali Palatio.

3131 Valvasone e Cucana

1339 17 Febbraio

In christi nomine, amen. Anno eiusdem millesimo. Trigesimo nono, indictione
vij. die xvij. mensis februarij presentibus venerabili viro domino Morando
de purcilijs canonico Aquilegensi, Nobilibus viris dominis federico de savorgnano,
Henrico de prampergo militibus, Georgio de domino Hosalcho de strasoldo.
Ioanne francesco a castello et testibus et alijs: Constitutus in presentia reverendi
in Christo patris domini domini Bertrandi dei gratia sancte sedis aquilegensis patriarche
Nobilis miles dominus girardus q. domini odorici de Cuchanna
miles ministerialis ac vasallus ecclesie aquilegensis humiliter suplicavit
eidem: Ut cum dictus pater suus qui maior erat de domo sua de cuchanna
diem clausisset extremum, ab anno citra ipsum pro se ac omnibus de domo
sua predicta de feudis eorum: que habent ab ecclesia aquilegensi investire
benigne dignaretur: Qui dominus pa. eius suplicationibus inclinatus
et adverteus illius servitium fore consonum Rationi: Recepto prius ab eo
domino girardo fidelitatis debito iuramento: Quod vasallus domino suo prestare
in talibus consuevit, pro se, suisque sucessoribus et nomine aquilegensis ecclesie ipsum
dominum girardum recipientem pro se, ac omnibus de domo sua de cuchanna
de feudis suis omnibus rectis iustis legalibus et antiquis eo iure, quo illa sui
progenitores antiquitus habuerunt, et tenuerunt Ab ecclesia memorata per fimbriam
sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure aquilegensis ecclesie et omnium
personarum, mandans eidem domino girardo, quod sub pena debito prestito iuramento
quod sibi infra xxx.a dies proximos tradat in scriptis: Quidquid, ipse et illi
de familia sua habet et tenet in feudum ab ecclesia predicta,

Actum Utini in pa.li palatio:

Hec sunt feuda per predictos posita,
p.o castrum de cuchanna cum territorio, feudis et comuni de guart, et cartos
mansos in villa giraci, et de rucchis
Castrum vat ry, cum contrata ei pertinenti, ut alias
Castrum pagani ad feudum habitantie cum eius contrata pertinenti, salvo si aliqua
allia bona reperirentur: que essent, vel pertinerent ad ecclesiam aquilegensem
que non sunt eis nota, si que revelarit, et notificabuntur prefato domino pa
et ab eo recipit feudum, sicut tenetur:

Confirmatio superioris instituti

Thomas Mocenigo dei gratia dux Venetiarum universis et singulis ad quos presentes
advenerint salutem et omne bonum. Harum serie declaramus quod cum egregii
viri Johannes olim sp. lis domini Simonis et Ulvinus q. sp. lis viri Henrici
de Valvasone habentes infrascriptam plenariam libertatem per publicum
procurationis et sindicatus instrumentum per nos visum ad presentiam nostram
comparentes suo proprio nomine, et aliorum suorum consortum in eodem instrumento
procurationis expressorum humiliter et devote dominii nostri gratiam implorassent
atque veniam: Nos volentes memoratos eosdem et suos consortes in dicto instrumento
nominatos ut nostra benignitate ipsos ad nostram gratiam acceptavimus
et numero nostrorum fidelium aggregavimus, volentes et intendentes ipsos prosequi
nostris favoribus et patrociniis gratiosis. eisdem conditionibus atque modis
quibus sicut magnificus gubernator exercitus nostri eosdem ad nostram gratiam
acceptaverat. sint sub obedientia et fidelitate dominii nostri, remanentibus
eisdem in possessione de dominio Valvasoni predicti. sicut fuerunt temporibus
retroactis. et habeant omnes suos solitos fructus. redditus et proventus. et eis
gaudeant et utantur pro suo libito voluntatis, faciendo eis erga nostram
dominationem ad requisitionem eiusdem loci et alia, sicut facere tenebantur
et observare patriarche. sive patriarchatui ecclesie aquilegensis in omnibus
et per omnia, ac si prefati duo procuratores nomine suo ac aliorum suorum
consortum predictorum vigore prefate libertatis eisdem tradite pro se ac dictis
suis consortibus promiserunt se facere et inviolabiliter observare fidelitatem et
obedientiam debitam iuramenti vinculo fide, et in evidentiam pleniorem
presentes litteras fieri fecimus. presentis bulle nostre plumbee roboratione
muniri —

Datum in nostro ducali palatio die penultimo mensis maij indictione xij,
M cccc xx

[illegible] pag. 4

[illegible] Aquileiensi [illegible]

1340, 5 gennajo. Cividale. [illegible] Sambino da Cremona è [illegible] a [illegible] Pieve di Bragagna nella Dioc. di Padova.

[illegible] quinto mensis Januarii [illegible] Plebano Plebis de [illegible] et [illegible] Bertrandi Dei gratia sancte Aquilegensis Patriarche [illegible] cuius [illegible] vivo [illegible] de Cremona [illegible] Civitatem qui [illegible] de Braganziis [illegible] sedem Apostolicam per eum perceptos [illegible] deberet liberum et expeditum [illegible] ad [illegible] monuit [illegible] pro primo, quatuor pro secundo, et [illegible] quatuor [illegible] et peremptorio termino assignavit eidem. Dictus vero dominus Sambinus respondit quod paratus erat [illegible] dere et satisfacere de [illegible] in quantum tenebatur de iure et quia dictum mandatum [illegible] iniustum et nullum [illegible] quartum [illegible] Patriarcha et [illegible] non debuit tradens [illegible] et assignans eidem terminum [illegible] [illegible] termini non intendebat [illegible] ullo modo [illegible]

Actum Civitate Austrie in [illegible]

Ex eodem Tomo pag. 60.

1340 9 marzo [illegible] della Pieve di Baja

Bertrandi Patriarche Collatio Plebis de [illegible] Presbytero [illegible] die 9. Martii anni 1340. ind. 8a

Ex eodem Tomo pag. [illegible]

[illegible] al [illegible] de Portis

Eiusdem Bertrandi Patriarche [illegible] Veneris in [illegible]

Ex antiq. Tomo ~~...~~ pag. 152.

... Prebenda, seu Canonicatus Eccl.ae ... facta per Capitulum confirmata a Bertrando Patha in causa contra Episcopum. 1341. die nono Augusti ind. nona.

Canonicato in Belluno

Ex registris ejusdem Guberni existentibus in Bibliotheca ... S. Danielis Tom. 44. pag. 19. ...

1337, 11 marzo. Udine. Il Patr. Bertrando rimette al suo Capellano Giacomo de ... la lite per la pieve di S. Daniele di Gilba.

1337. ind. 5. die 11. Mensis Martii praesentibus Ven.li Viro D.no Morando de ... Can.co Aquilejen. Nob. viris D.nis Uldarico de Cucanea et Gerardo ejus filio et Friderico de Savorgnano militibus et aliis ... in X.to ... Et D.nus D.nus Bertrandus Dei gratia S. Sedis Aquilejensis Patria. Causam vertentem inter ... Zuanum Canterium de Mediolano Can.cum Civitatensem ex parte una, ac Fantam de Margaro Can.cum ejusdem Eccl.ae ex altera, occasione Plebis S. Danielis prope Villam Aquilejensis Dioecesis in qua utraque se asserit jus habere, commisit Ven.li viro D.no Jacobo de Carraria Can.co Tervisino Capellano suo ibidem praesenti cum omnibus dependentibus emergentibus, et connexis, mandamus, quatenus vocatis dictis partibus causam ipsam audiat et ... fine debito terminet et decidat, faciens quod ... ... per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testesque qui nominati fuerint si se gratia odio vel timore subtraxerint censura simili compellat veritati testimonium perhibere.

Actum Utini in Cortino Castri dictae Terrae juxta Cisternam.

Pag. 63. t.o

1337, 2 giugno. Udine. Il Patr. Bertrando rimette al Vescovo di Concordia la lite tra Costantino di Savorgnano e Visentone di Vindisgraz per la pieve di S. Maria di Gilba.

S.tae Sedis Aquilejensis Dei gratia Patha. Bertrandus Venerabili Fratrem in X.to eadem gratia Episcopo Concordiensi Suffraganeo nostro salutem et sinceram in D.no Charitatem. Causam vertentem inter dilectos Nobis in X.to Constantinum de Savorgnano Can.cum Civitatensem ex parte una et Visentonem de Windisgraz ex alia occasione Plebis S.tae Mariae prope Villam ... Aquilejensis Dioecesis in qua utraque pars se asserit jus habere fraternitati vestrae de qua plenam in D.no fiduciam obtinemus tenore ... ... ndum. Mandantes quatenus vocatis, qui fuerint ...

vocandi causam audiat praedictam, et illam fine debito
terminet, faciente quod decreverit per [illegible] nostram per
censuram Ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem
qui fuerint nominati si se odio, gratia vel timore subtraxerint
censura simili compellatis veritati testimonium perhibere.

Datum Utini in nostro Patriarchali Palatio Die 12. mensis Junij
Anno Dnicae Nativ. 1337. indictione 5.

Ex ejusdem Bertrandi registris Tom. [illegible] 95.

1337, 15 Dec. Conferisce il Patr. Bertrando un canonicato in Feltre vacante per la morte di D. Gillone di Villalta a Raimondo de Raimondi Decano del Capitolo di Feltre.

588. [illegible] Aquilejensis Dei gratia [illegible] Bertrandus dilecto filio Raymundo nato q. Francisci de Raymondis Decano Feltrensi salutem in Dno. Tuae probitatis merita [illegible] super quibus apud nos fide dignorum testimonio [illegible] nos excitant, et inducunt, ut personam tuam favore [illegible] prosequentes tibi [illegible] exhibitionem gratiae liberalis. Cum itaque sicut accepimus Canonicatus et Praebenda Feltrensis Ecclesiae nostrae Provinciae Aquilejensis per obitum Gillonis de Villalta olim dictae Ecclesiae Canonici [illegible] tempore vacaverit et adhuc vacare dicatur, quod ejus collatio secundum [illegible] statuta [illegible] Concilij est ad nos [illegible] vice jure metropolitico legitime devoluta. Nos volentes tibi [illegible] meritorum [illegible] obtentu, nec non consideratione [illegible] militis Dni [illegible] Servisini amici nostri carissimi [illegible] apud [illegible] intercedentis in hac parte gratiam facere specialem canonicatum et praebendam hujusmodi si ut praemittitur vacant cum omnibus juribus et pertinentiis suis tibi [illegible] conferimus, et providemus de eisdem salvo jure cujuslibet [illegible] et ut hujusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum venerabilibus et discretis viris [illegible] Abbati Monasterij Mosacensis Nrae Aquilejensis Dioecesis .... Decano Servisini, et .... Priori Sti. Pauli prope Civitatem Feltri, et cuilibet eorum in solidum committimus, et mandamus quatenus ipsi vel duo, aut unus eorum te vel procuratorem tuum [illegible] in corporalem possessionem Canonicatus, et Praebendae ac jurium praedictorum [illegible] dicta ponant et inducant, et defendant inductum [illegible] quolibet illicito detentore [illegible] facientes [illegible] pro te ac dictam [illegible] Ecclesiae [illegible] et stallo tibi in choro, et loco in Capitulo dictae Ecclesiae cum plenitudine juris Canonici assignato, [illegible] procuratori tuo [illegible]

de fructibus redditibus proventibus ... et obventionibus ... dictum ... respondere ... et residuum ... In quorum testimonium praesentes fieri jussimus nostri ... munitas.

Datum Civitate Austriae in Nostro ... Palatio die 15 ... Xbris anno Dnicae Nativitatis 13 ...

pag. ... 1337 ... 17 mensis Xbris ... Venerabili viro Dno Fratre Gallardo Abbate Monasterij ... ac discretis viris Dnis Vincentio ... Ecclesiae Civitatis ... Conrado de Neuburgh et ... de ... Notario Dni Pathe ... et alijs ad haec specialiter vocatis et rogatis ... in Sto Palatio et ... Dnus Pathae ... Viri ... qm Dni Thomasij de ... per circumventionem aliquam vel ... sponte et libere renunciavit in manibus ejusdem Dni Pathae ... sito in ... de Bodolja, et omni juri ... competebat seu potuerat ... supplicans eidem ... Pathae ut ... in feudum ... investire dignaretur. Qui ... Patha renunciationem hujusmodi suo, et ... nomine acceptavit, et admisit. Quibus ... ibidem ... Patha considerans fidelitatem et devotionem, quam dictus ... et ... Aquilejensem Ecclesiam gerit ... successoribus ... Aquilejen Ecclesiae eidem Biachino pro se, et ... recipienti dictum ... cum omnibus suis juribus in feudum ... tradidit et concessit ... de illo per fimbriam suae clamidis praesentialiter investivit salvo ... Aquilejen Ecclesiae et omnium ... Dictus vero Biachinus statim praestitit eidem Dno Pathae et Aquilejen ... litatis et ... juramentum ... Dno ... praestari ... talibus convenit.

... tum Civitate Austriae in Palatio Pathali

In pag.a 92 t.o Anno 1338 ... Dni Pathae ...

1337, 17 Dec. ... ... di Aquileja ... Budoia.

1340 4 Aprile

Confermazione del Rev.do Capit.o di Aquileja dell' jnvestitura Patriarcale del Feudo di Osoppo a Federico Savorgnano

Anno D.ni millesimo trecentesimo quadragesimo jnd.e 8 die vero 4.ta mensis Aprilis. Presentibus etc.

Factis igitur confirmatione et approbatione coram Venerabilib. viris D.D. Decano Canonicis et Capitulo Aquilejen. ad Capitulum in Choro ejusdem Eccl.ae ad hoc spetialiter congregatis, in quo interfuerunt D. Guilelmus Decanus Ottobonus etc. omnes Canonici ecclesię memoratę ijdem Decanus, Canonici et Capitulum nomine suo et dicti Capituli, ac successorum suorum predictę confirmationi suum prębuerunt assensum pariter et consensum, et in testimonium premissorum dicti Capituli apposuerunt sigillum mandantes mihi subscripto Notario de prefactis faciendum Pub.cum jnstrumentum.

Actum in Choro Ecclesię

gni, et legitime excusatum. Datum Tridenti Tridenti. Suprascriptis literarum tenorum talis erat Reverendissimo in Christo Patri, et dño dño. B. Dei gratia Ecclesie Aquilegensis Patriarche

signamento me habere ... M. Episcopus vester de

113

Pollenis

d' Agui

Bndo

1°

Quas quidem litteras Apostolicas dictus dnus Patriarcha cum reverentia re-
cepit debita, ut decet mandatis apostolicis ut tenetur humiliter obedire
statim litteras fieri jussit Venerabili ... Episcopo Brixinensi utpote viciniori
Comitatui Tirolis, in quo dnâ Ducissa morabatur ... in hunc modum. Sancte
Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Patri in Christo
eadem gratia Episcopo Brixinensi Salutem et mandatis nostris imo verius apostolicis fir-
miter obedire. Noverit vestra Paternitas nos die XXV Mensis Decembris litteras
sanctissimi Patris dñi nostri dñi Benedicti divina providentia Papé XII recepisse
cum reverentia debita in hec verba. Benedictus Episcopus servus Servorum Dei ~~...~~-
~~...~~ litterarum inserto. Volentes itaque mandatum apostolicum reverenter
exequi ut tenemur, et juxta commissionem nobis factam ...
Paternitatem vestram tenore
sancte obedientie committimus, et
personaliter accedentes ipsam
sitdeatis, ac sub excommunicationis pene
Mensis Januarij, quam pro duobus edictis
nostre Aquilegensis Provincie, ubi personaliter erimus
compareré procuret. Mandantes
et eis sub pena premissâ mandantes ut ea die in Civitate
coram nobis ubi vos et Venerabilis Pater ... Episcopus Feltrensis
sancte obedientie ... pareatis nobiscum die
per vos et Consiliarios antedictos informari.
--- datam et formam a Sede Apostolica nobis traditam
premisse vobis auctoritate mandamus ut de predictarum litterarum
fecimus ad cancellam, et de quarum presentatione
plenam fidem dabimus, ac de citatione monitione et requisitione
nobis fidem faciatis per legitima documenta. Datum in Castro Patriarchali Utini die
vicesimo octavo mensis Decembris. Anno Dominice nativitatis Millesimo Trecentesimo
Quadragesimo secundo. Inditione decima. Pontificatus ejusdem dni nostri Pape Anno sep-
timo. Quas quidem litteras dñi Patriarche Conradus de Vienna Cursor ejusdem dñi
Patriarche in ejus constitutus presentia juravit memorato dño Episcopo Brixinensi
fideliter presentare. In simili forma scripsit etiam Venerabili in Christo Patri
dño -- Episcopo Tridentino, et sub data, anno, et inditione eisdem. Cujus quidem
Episcopi Tridentini litteras die V. mensis Januarij anno et Inditione predictis,
recepi clausas, quarum tenor talis est. Reverendissime Pater, et dñe mi. Vestre
Paternitatis recepi cum reverentia litteras continentes monitionem, et exhortationem
vestras quatenus ad vos ad Civitatem Belluni die XX. hujus mensis Januarij
procurarem pro eo quod a me, et alijs convocatis intenditis informari
inter illustrem dnum J. Ducem Karinthie Tirolis, et Goricie Co-
mitem Ducissam ejus uxorem juxta sancte
sedis Apostolice litteras et humiliter adimplerem
Sed dispositio mei corporis graviter egrotantis ulterius patetur. Sicut est
notorium ... debilitatis in membris, et alijs etiam accidentibus nequeam
movere me . Quocirca Reverendissime Paternitati vestre humili-
ter supplico, et devote, quatenus de pre dignemini me habere beni-
gne, et legitime excusatum. Datum Tridenti M. Episcopus vester de
Tridento. Superscriptio litterarum predictarum talis erat Reverendissimo in Christo Patri, et dño
dño B. Dei gratia Ecclesie Aquilegensis Patriarche.

Demum memoratus dñus Patriarcha volens ut juxta formam, et mandatum apostolice Sedis praedicte procedere, et ad Civitatem Beluni properaret sicut ordinaverat me transferre ut Venerabili dño Dei gratia Feltrensi et Belunensi Episcopo litteras Sancte Sedis Aquileyensis, Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabili in Christo eadem gratia Feltrensi et Belunensi Episcopo, et dilecto in Christo filijs . . Decano, et Capitulo Ecclesie Belunensis nostre Aquilegensis Provincie Salutem in Dño sempiternam Quia mandatum nobis super discordia suborta inter inclitam dnam Margaritam Ducissam Karinthie ex parte una, et Magnificum dnum Johannem Comitem Tyrolis ejus maritum ex altera ut tenemur, et in illo procedere auctoritate Apostolica juxta commissionem nobis traditam, et directam. Et quia etiam ex officij nostri debito Clerus, et populus ipsius Civitatis in Capite, et in membris intendimus praesente Dño auctoritate metropolitica visitare, et ad praedictorum prosecutionem proxima die lune in Civitate Beluni proxima die Lune ventura personaliter intendamus. Sinceritatem vestram requirimus, vobisque apostolica qua fungimur, et metropolitica auctoritatibus in virtute sancte obedientie districte injungimus, et mandamus, quatenus ob reverentiam Sedis Apostolice antedicte cujus vices gerimus in hac parte, atque nostram nos dicta die ad Civitatem, et Ecclesiam Belunensem reverenter, et decenter recipere curetis. Datum in Castro nostro Utini sub nostri sigilli impressione Die XV. mensis Januarij Anno Dominice nativitatis M. iij. xlij. Indictione decima; Et similiter litteras sub praedictis Data, Anno, et Indictione direxi, et transmisi Capitaneo, Consilio, et Communi Civitatis Beluni in hac forma. Sancte Sedis Aquilegensis, Dei gratia Patriarcha Bertrandus Prudentibus viris dilectis nobis in Christo Capitaneo Consilio, et Communi Civitatis Beluni nostre Aquilegensis provincie salutem in Dño sempiternam. Cum nos ad submovendum discordiam ortam inter illustrem dnam Margaretam Ducissam Karintie, et dnum Johannem Comitem Tirolis maritum ejus, necnon ad visitandum, ut tenemur auctoritate metropolitica Clerum, et Populum tam in Capite quam in membris ad Civitatem eandem die Lune proxima venire personaliter intendamus devotionem vestram requirimus vobisque presentium tenore mandamus, quatenus ad recipiendum nos tum ob sedis praedicte tum nostre reverentiam nos decenter, et honorifice preparetis, ut mandatum apostolicum, et nostrum exequi et complere, ut tenemur, officium valeamus. Dat. ut supra. Tunc ego qui quandoque die XXIIJ Januarij existens in Terra Sacili constitutus in itinere, ut ad Civitatem Beluni accederem ad exequendum mandata Apostolica Recepi litteras dnorum Capitanei, Vicarij, Consilij, et populi Civitatis

talis est. Vestre Paternitatis litteras

continentes inter cetera de adventu vestre Magnificentie

quibus sic duximus cum reverentia respondendum, quod ob debitam obedientiam

de Villanders Generali Capitaneo dicte Civitatis Beluni, et districtus non

. . . tatem vestram in Civitatem praefatam admittere sine ipsius expressa licentia

Unde statim litteras vestras, statim, et sine aliquo intervallo per velocem Cursorem mittere curavimus ad dnum supradictum. Quarum responsione habita

die noctuque reverentie vestre celeriter transmittemus. Datum Beluni. XVIJ. Januarij

fine ipsarum litterarum erant nomina mittentium. Videlicet Odoricus de Sico Capitaneus quar . . . Civitatis Beluni. Franciscus de Dominis de Aretio Vicarius Consilium et populus Civitatis predicte. Et eadem die recepi litteras Reverendi Patris dni Mathei dei Gratia Episcopi Brixinensis per Syfridum notarium, et nuntium ipsius dñi Episcopi

2°

Episcopi cum quodam Instrumento publico facto manu ipsius Syfridi, quarum litte-
rarum tenor talis est. Reverendissime Pater et dne. Receptis vestris litteris cum
obedientia, et humilitate, quibus decebat, tenor ipsarum animum nostrum gravis-
sime perturbavit. Hemque rem grandem michi decrevistis injungere, onus importa-
bile, periculis non vacuum dorso nostro, atque humeris imponendo. Considerantes
itaque potentioribus et voluntatem offendendi dumtaxat ipso facto semper habenti-
bus nos resistere specialiter in casu presenti non posse, ac defensione gladij
sicut opus esset nos carere omnimodis. Nec volentes ecclesiam nostram una cum
persona et rebus tanto discrimini immo totali destructioni submittere Supplica-
mus vestre paternali bonitati proprio affectu quatenus ab executione mandati
hujusmodi ob certas causas rationabiles positas in quodam instrumento publico,
quod per latorem presentis remittimus preter alias brevitatis causa relictas, nos
habere dignetur hac vice cum benevolentie specialis plenitudine favorabiliter
excusatos. Tollerando equanimiter quod eisdem preceptis de causis non presumi-
mus id quod mandastis efficere, parati semper in alijs quoquomodo possibilitati
vestris beneplacitis conformari. Matheus Dei gratia Ecclesie Brixinensis Episco-
pus. et suprascriptio ipsarum litterarum talis est: Sacrosancte sedis Aqui-
legensis reverendissimo in Christo Patri dno suo gratioso dno Bertrando Vene-
rabili Patriarche. Tenor autem Instrumenti talis est. In Christi nomine Amen. Anno
a nativitate ejusdem Millesimo, Trecentesimo XLIIJ Indictione decima, die XIIJ. mensis Janu-
arij Brixine in Episcopali Castro presentibus Venerabilibus viris dnis Conrado Preposito
Bertoldo decano Novacellensis Monasterij Johanne scolastico Jacobo Vicario in spiritu-
alibus
ipsius Ecclesie Brixinensis Canoni-
cis, necnon Johanne Plebano in Pudelstain et alijs quampluribus fidedignis, et
me Syfrido notario infrascripto. Ibique Reverendus in Christo Pater et dnus dnus
Matheus Venerabilis Episcopus Brixinensis quamdam cedulam sicut in manu
publicari mandavit continentie per omnia infrascripte. Licet a reverendissimo
in Christo Patri, et dno dno Bertrando Sacrosancte Sedis Aquilegensis Venerabili Patri-
archa litteras quasdam
nobis directas et per quemdam ignotum
nuntium presentatas humiliter sicut decuit recepimus, quarum litterarum tenor
talis est. Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabili
in Christo Patri eadem gratia Episcopo Brixinensi Salutem, et mandatis nostris immo ve-
rius apostolicis firmiter obedire. Noverit vestra Paternitas die XXV. mensis De-
cembris litteras sanctissimi Patris, et dni nostri dni Benedicti divina providentia Pa-
pe XIJ. non cancellatas non suspectas, sed integras, et illesas ejus vera bulla plum-
bea ad filum canapis pendente munitas recepisse cum reverentia debita in hec
verba. Benedictus Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri Bertrando
Patriarche Aquilegensi Salutem et apostolicam benedictionem. Nuper ad nostri
Apostolatus auditum displicibili admodum insinuatione pervenit quod nobilis mulier
Elizabet dicitur Karintie dudum nobili viro &c. Finis vero talis est. Mandantes
vobis modo premisso, et districtius injungentes, ut de presentium litterarum ad cau-
tellam registratarum, de quarum presentatione ... latori earum nostre Curie jurato
nuntio plenam fidem dabimus, ac monitione, citatione, et requisitione predictis nos
per Instrumenta publica aut vestras patentes litteras curetis efficere certiores. Dat
Utini in Castro Patriarchali die XXVIIJ. Mensis Decembris Anno Dominice nativita-
tis Millesimo Trecentesimo Quadragesimosecundo Indictione decima. Quia vero hu-

mus et monemus prefixa die in dicta Civitate coram nobis, vel Subdelegatis nostris similiter

gradus, conditionis, vel dignitatis existant &c. Finis vero talis. De receptione, et affixione earum
in foribus Ecclesie, ac etiam publicatione, et quicquid in premissis feceritis, fidem, et relationem
legitimam

res magna, et inter potentes principes agitatur, et ex illa parte nonnisi de facto proce-
ditur ubi propter dispendia et pericula nedum rerum, sed etiam corporis, que tam ecclesie no-
stre quam nobis obinde principaliter ex personali aditione sub mandato hujusmodi compre-
hensa imminerent omnimodis defensione gladij, ad quam tamen contra dictas personas tam-
quam potentiores nullo casu sufficimus specialiter, et de facto in contrarium opus esset.
Non enim presumimus, nec ab incepto dissidio predicto citra unquam presumpsimus ex-
preterum, quia dictum dñum Ducem fovere dicimur, et de illius parte quandoque minus debite
incusamur existere, aliter etiam dicte nostre Cathedrali Ecclesie nostrisque negotijs
nos urgentibus Castrum Tirolis accedere ne dum quod modo citare, prout ex literis
predictis colligitur ipsam dnam Ducissam, et Consiliarios suos, qui plures secum
quam ducentos armigeros in presentiarum tenere noscuntur prompti semper ad fa-
endum injuriam, et inferendum de facto violentias hijs precipue, qui de parte dicte
dñe Ducisse hoc casu nolunt existere, plus autem, seu plures hijs, qui contra illam fa-
ciunt, seu parti adverse quovis modo favere dicuntur . discrimine utique
rerum et corporis debeamus. Item cum dicta dña Ducissa intra fines nostre diocesis
domicilium habeat, ubi per dñum Curiensem comodius adiri potest sine cum
etiam propterea non sunt tanta incomoda, nec timetur ulla subversio, mimorum cum
illius non sint ecclesie sue sicut nostre homines, bona, et re-
in majori parte subjaceant. Postremo cum citationem hujusmodi sub edicto publico
factam, vel editam per nuntium presentari sufficiat, vel affigi hostijs e-
clesiarum eo casu seu foribus. Et preterea in quantum preceptum suum, si sic d.
meretur Consiliarios tangit, aut respicit, cum nullum ipsorum nominatim aut aliq.
circumlocutione exprimit. Nec constat etiam nobis qui sint Consules prefate Ducisse
ipsos nequivimus tamquam incognitos evocare. Quapropter putavimus esse superflu-
um et in parte odiosum, quod tali actu dumtaxat redderemur partiales ac varijs afficimur te-
is sine causa. Itaque ob premissa coniuncta seu divisa, que omnia ubi, quando, c-
ram quibus, et in quantum oportet, nos probaturos offerimus, aperte protestamur, et
dicimus, quod ab actu citationis hujusmodi supramodum dampnose, ac etiam odi-
nostra persona relevanda existit, sumusque de jure rationabiliter excusati, propte-
quas etiam causas dictus dñus Patriarcha, sicut confidimus tollerare debet equan-
miter si mandatis suis in casu premisso, non sub paliatione rebellionis cujusvis
quod absit prementibus eisdem causis rationabiliter supersedere nos oportet, et
tuit ista vice. De hac insuper cedula, et de contentis in illa nec non de transmi-
sis sibi literis, et de protestatione, et excusatione per dictum dñum Episcopum sic f-
tis publice atque propositis contra illas idem dñus Episcopus rogavit, et fecit fieri
publicum Instrumentum. Et ego Syfridus q^m Henrici de Erdinga publicus Imp-
riali auctoritate notarius quando predicta Cedula legebatur, ac de verbo ad verbum
publicabatur, dictisque protestationi, et excusationi interfui una cum predictis t-
ribus rogatus scripsi, et in hanc publicam formam redigens meo solito signo signavi.
Quibus omnibus sic peractis ego existens in terra Sauili, et non valens juxta m-
rum tenorem literarum procedere, et volens informari super hujusmodi negotij
evocatis coram me duobus militibus de Comitatu Tirolis Videlicet dñis Rayponi
de Rasperch, et Conrado Arnuleder, necnon nobili viro Galvano de Maniacho su-
dito meo, qui in illis partibus Tirolis maxime conversatur lectis coram eis literis
Apostolicis, et intellectualiter eis expositis Interrogati per me, dato eis per meum
notarium juramento, dixerunt, quod ea que in eisdem apostolicis literis continebantur
vera erant

[illegible], et populus Civitatis predicte. Et eadem die recepi literas Reverendi Patris Dñi
Mathei Dei Gratia Episcopi Brixinensis per Syfridum notarium, et nuntium ipsius Dñi
Episcopi

3.°

vera ~~et~~ et notoria Videlicet quod dnus Johannes contraxerat cum dna Ducissa dudum coram vivente clare memorie dno Henrico Duce Karinthie Patre ipsius dne Ducisse et cum ipsa tamquam cum uxore legitima cohabitavit a xij. Annis citra, et uxor ipsius dni Johannis certe, et indifferenter ab omnibus habebatur, sed nuper seducta a suis Consiliarijs a festo omnium sanctorum citra dictum dnum Johannem maritum suum ejecit a se, et a toto Comitatu Tirolis volens de dictorum Consiliariorum suorum, quorum consilio regitur contrahere cum dno Ludovico filio dni Ludovici de Bavaria, et hoc notorium est et manifestum cum expulsus sit de dicto Comitatu, et pluribus diebus detentus fuerit, et sub ma. custoditus, et sibi acceptum fuerit Sigillum Ducatus Karinthie, et Comitatus Tirolis evaserit Consiliariorum predictorum. Interogati qui sunt hujusmodi Consiliarij dixerunt quod Henricus Comes de Cunsperch, Henricus de Hanemberch, Johannes de Slandesperch, Tagno, et Inghelmarus de Vilanders, Conradus de Scenan, Vokmarus de Purkstal, et Henricus de Rathenburch milites de Comitatu Tirolis. Interogati qualiter predicta sciunt, dixerunt se scire tamquam familiares, domestici et fideles dictorum dni Johannis, et Ducisse. Et habita informatione hujusmodi tamquam a fide dignis personis, et volens ulterius informari, et in negotio procedere juxta mandatum Sedis Apostolice antedicte, litteras et processus direxi Venerabilibus Patribus . . Tridentino suffraganeo meo . . Curiensi et . . Brixinensi Episcopis iterato tenoris hujusmodi. Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabili Patri in Christo . . eadem gratia Episcopo Curiensi. Salutem et mandatis nostris immo verius apostolicis firmiter obedire. Noveritis nos litteras Sanctissimi Patris et dni nostri dni Benedicti divina providentia Pape xij. integras, et illesas ejusque bulla plumbea ad filum canapis pendente munitas recepisse cum reverentia tam debita, quam devota, quarum tenor talis est. Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei & ca. toto inserto tenore dictarum litterarum apostolicarum. Volentes itaque mandatum Apostolicum nobis injunctum reverenter exequi ut tenemur, et in negotio hujusmodi procedere diligenter habita juxta formam ejusdem mandati a fidedignis et honestis personis informatione diligenti, quod dicta Ducissa a prefato dno Johanne marito suo recessit, et ipsum a se expulit, cui longis cohabitavit temporibus, et adhesit, et cum Ludovico filio Ludovici de Baveria in anime sue perditionem, et contemptum Ecclesie, absque ejusdem judicio malorum hominum perniciosis, et fatuis suggestionibus instigata matrimonium immo verius adulterium et incestum contrahere satagit, et intendit. Et volentes super premissis auctoritate apostolica tam ab ipsa Ducissa, quam ab ejus Consiliariis, et ductoribus planam inquirere veritatem Vestram Paternitatem hortandam tenore presentium ducimus, et monendam. Vobis committentes apostolica auctoritate qua fungimur in virtute sancte obedientie, et sub pena ingressus ecclesie, quem vobis ex nunc premissa auctoritate interdicimus, si mandatis nostris immo verius apostolicis non parueritis cum effectu districte precipiendo mandantes quatenus vos vel alium seu alios infra sex dierum spatium numerandorum a presentatione presentium facta, quorum duos pro primo, duos pro secundo, et reliquos duos pro tertio termino peremtorio assignamus ipsam Ducissam, ac nobiles viros dnos Henricum Comitem de Cunsperch, Henricum de Henemberch, Johannem de Slandesperch, Tegnonem, et Inghelmarum de Vilanders Volchmarum de Purkstal, Conradum de Schenan, et Henricum de Rathenburch milites ejusdem Ducisse Consiliarios et ductores auctoritate nostra immo verius apostolica monere peremtorie, requirere, et citare curetis, ipsique Ducisse, et Consiliarijs, ac ipsorum singulis sub excomunicationis pena precipere, et mandare, quatenus prima die juridica post Dominicam Reminiscere, quam eisdem Ducisse, et Consiliarijs, et eorum cuilibet pro peremtorio termino et monitione canonica assignamus coram nobis, vel nostris Subdelegatis in Civitate Tervisij studeant legitime comparere. Vosque Pater, quem modo premisso citamus, requirimus et monemus prefixa die in dicta Civitate coram nobis, vel Subdelegatis nostris similiter

gradus, conditionis, vel dignitatis existant & ca. Finis vero talis. De receptione, et affixione earum in foribus ecclesie, ac etiam publicatione, et quicquid in premissis feceritis fidem, et relationem legitimam

comparere curetis, quia per vos, et prefatos Consiliarios plenam veritatem inquirere volumus,
super premissis juxta mandatum apostolicum diligentius informari. Inhibentes nichilominus pre
missa auctoritate eidem dñe, et sub pena excomunicationis in personam ejus, et in personas Con
siliariorum fautorum, adjutorum, et valitorum cujuscumque status gradus, conditionis, vel digni
tatis existant, et Interdicti in omnes Civitates, terras, Castra, et loca ~~pr~~ Comitatus Tirolis, quas
penas in ipsam dnam, et omnes ejus in hac parte Consiliarios fautores adjutores et vali
tores predictos, necnon in Civitates terras Castra et loca predicta in hijs scriptis ex nunc
prout ex tunc si secus attemptandum duxerint proferimus precipiendo mandantes, ne
interim cum prefato Ludovico, vel alio quocumque contrahere aliqua temeritate presumat
sed a predictis divertat penitus, et abstinere procuret, et ut tenetur, et decet affectio
ne conjugali prefato dno Johanni viro suo legitimo adherere. Et si forsan de eodem
dno Johanne viro suo conqueri voluerit, vel causam aliquam rationabilem, et justam
ostendere propter quam predicto dno Johanni tamquam marito non teneatur nec debe
at adherere illam diligentius audiemus, et sibi faciemus plenam justitiam exhiben
Quod si, quod absit, predictis nostris immo verius apostolicis monitionibus et mandatis in
contemptum deductis ipsa Ducissa temeritate aliqua contra predicta, vel predictorum
aliquod attemptari presumpserit, vel transgredi quoquo modo, aut prefati Consiliarij in
tam enormi excessu eidem dñe prestiterint aliqualiter auxilium consilium, vel favorem
ad predictarum excomunicationis, et interdicti sententiarum ~~[illegible]~~ publicationem contra
ipsam Ducissam Consiliarios fautores, adjutores, et valitores ejus quoscumque, necnon Civitates
terras, Castra, et loca procedemus predicta, juxta formam mandati a Sede apostolica nobis tra
diti, et directi. Si vero vos Pater prefatum interdictum, ingressus Ecclesie non pavendo non
immo verius ~~[illegible]~~ apostolicis mandatis infra sex dies supradictos sex immediate sequentes sustinueritis
animo contumaci, Vos ex nunc suspendimus a divinis. Et si per alios sex dies prefatos
duodecim sequentes non citando eandem Ducissam, et Consiliarios prenominatos, ut est dictum
et apostolica non exequendo mandata interdicti, et suspensionis predictas sententias animo
quod absit sustinueritis indurato in Vos ex nunc prout ex tunc trina Canonica monitione
premissa in hijs scriptis excomunicationis sententiam promulgamus. Mandantes vobis ut
premisso, ut has nostras litteras in foribus Ecclesie de Merano Curiensis diocesis, et alias
similes sub vestro sigillo in foribus vestre Cathedralis Ecclesie Curiensis affigi faciatis, ut
predicta possint ad ipsius Ducisse, et dictorum Consiliariorum notitiam facilius pervenire
facientes nobis nichilominus sub penis premissis infra sex dierum spatium post harum
presentationem et receptionem, quos pro peremptorio etiam termino assignamus de ipsarum
receptione, et affixione in foribus dictarum Ecclesiarum, et quicquid in premissis feceritis fi
dem et relationem legitimam per vestras patentes litteras aut publica Instrumenta. Et nichil
ominus de ipsarum presentatione, quas registrari fecimus ad cancellam relationi latoris
earum nostri jurati nuntij in hac parte dabimus plenam fidem. Datum in terra nostra
Utini Aquilegensis diocesis die Vicesimo primo mensis Januarij sub nostri impressione sigilli
Anno Dominice nativitatis Millesimo Trecentesimo Quadragesimo secundo Indictione Deci
Rescriptum vero Apostolicum non misimus propter viarum pericula Sed cum veneritis
vobis de ipso fidem plenariam faciemus, et ipsius rescripti copiam licet in presentibus con
nectatur nos vobis offerimus tunc daturos. Dat. ut supra. Similes littere, et sub eadem
forma mutatis nominibus Episcoporum, et Ecclesiarum ut mutanda erant directe fuerunt
predictis dnis Tridentine, et Brixinensis Ecclesiarum Episcopis. Verum in litteris dni Episcopi
Tridentini in salutatione continebat. Venerabili fratri in Christo . . eadem gratia Episcopo Tri
dentino suffraganeo nostro. Quas quidem litteras dni Episcopi Curiensis, et Brixinensis Hellarus
et dñi Episcopi Tridentini Conradus Cursor dni Patriarche predicti jurati nuntij juraverunt
ad sancta Dei

n. 22.

Episcopi

Ad sancta Dei Evangelia, se dictas litteras dictis dnis Episcopis fideliter presentare.
et esse Post hec vero die Videlicet. xij. mensis Februarii in Civitate Austria Aquilegensis diocesis Hellarus nuntius juratus retulit se presentasse litteras predicti dni Patriarche Venerabili Patri dno Matheo Episcopo Brixinensi predicto, et in signum presentationis earumdem litterarum et dedit quoddam publicum Instrumentum dno Patriarche cum litteris ipsius Episcopi, cujus quidem Instrumenti tenor talis est. In Christi nomine amen Anno nativitatis ejusdem Millesimo. Trecentesimo Quadragesimo secundo. Indictione decima die ultimo mensis Januarij Brixin. Presentibus discretis viris dno Symone presbitero Capellano sancti Augustini in Federico diacono de Merano testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique discretus vir dnus Johannes de Swevia Plebanus in Pudchenstayn diocesis Brixinensis ex parte Reverendi in Christo Patris, et dni dni Mathei Brixinensis Episcopi quandam litteram dni Bertrandi Patriarche Aquilegensis in folio papiri sigillatam ipsius sigillo rotundo tergotenus Janue Cathedralis Ecclesie propria manu affixam ostendit, legit, ac etiam publicavit. Quarum litterarum principium tale est. Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabili Patri in Christo . . eadem gratia Episcopo Brixinensi Salutem, et mandatis nostris ymo verius apostolicis firmiter obedire. Noveritis nos litteras Sanctissimi Patris, et dni nostri dni Benedicti Divina providentia Pape. xij non cancellatas, non corruptas, sed integras, et illesas omnique suspicione carentes vera bulla plumbea ad filum canapis pendente munitas cum reverentia debita recepisse, quarum tenor talis est. Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Bertrando Patriarche Aquilegensi Salutem, et apostolicam benedictionem. Nuper ad nostri apostolatus auditum displicibili admodum insinuatione pervenit, quod Nobilis mulier Ducissa Karinthie, que dudum cum nobili viro Johanne &ce. In medio autem sic scribitur. Inhibentes nichilominus premissa auctoritate eidem dne, et sub pena excomunicationis in personam ejus, et in personas Consiliariorum fautorum adjutorum, et valitorum cujuscumque status, gradus, conditionis vel dignitatis existant &ce. Finis vero talis est. De receptione, et affixione earum in foribus Ecclesie, ac etiam publicatione, et quicquid in premissis feceritis fidem, et relationem legitimam per vestras patentes litteras, aut publica Instrumenta. De presentatione vero ipsarum, quas registrari fecimus ad cautelam relationi latoris earum nostri jurati nuntij dabimus plenam fidem. Dat. in terra nostra Sacili nostre diocesis die. xxj. mensis Januarij sub nostri impressione sigilli. Anno Dominice nativitatis Millesimo Trecentesimo xlij. Indictione. x.ª Rescriptum Apostolicum non mittimus propter viarum discrimina, sed cum veneritis vobis de ipso fidem plenam faciemus, et si volueritis, licet contineatur in presentibus dabimus copiam de eodem. Datum ut supra. Et Ego Syfridus q.m Henrici de Erdinga publicus Imperiali auctoritate notarius predictis affixioni, lectioni, et publicationi interfui, et hec eadem in hanc publicam formam redegi rogatus scripsi, ac solito meo signo signavi. Tenor vero litterarum talis est. Reverendissimo in Christo Patri, et dno suo gratioso dno Bertrando Sacrosancte Aquilegensis Ecclesie Venerabili Patriarche Matheus Dei gratia Ecclesie Brixinensis Episcopus cum sui recomendatione perhumili debitam reverentiam et devotam. Litteras Paternitatis vestre nuper sub sigillo vestro rotundo signatas a tergo per quemdam nuncium ignotum presentatas recepimus, quarum litterarum principium tale est. Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Venerabili Patri in Christo. . eadem gratia Episcopo Brixinensi Salutem et mandatis nostris immo verius Apostolicis firmiter obedire. Noveritis nos litteras Sanctissimi Patris et dni nostri dni Benedicti Divina providentia Pape. xij. non cancellatas non corruptas, sed integras et illesas omnique suspicione carentes vera bulla blumbea ad filum canapis pendente munitas cum reverentia debita recepisse, quarum tenor talis est. Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Bertrando Patriarche Aquilegensi Salutem et Apostolicam benedictionem. Nuper ad nostri Apostolatus auditum displicibili admodum insinuatione pervenit quod nobilis mulier Ducissa Karinthie, que dudum cum nobili Viro Johanne & ce. In medio autem sic scribitur. Inhibentes nichilominus premissa auctoritate eidem dne, et sub pena excomunicationis in personam ejus, et in personas Consiliariorum, fautorum, adjutorum, et Valitorum cujuscumque status gradus, conditionis, vel dignitatis existant & ce. Finis vero talis. De receptione, et affixione earum in foribus Ecclesie, ac etiam publicatione, et quicquid in premissis feceritis fidem, et relationem

legitimam

legitimam per vestras patentes litteras, aut publica Instrumenta. De presentatione vero ipsarum,
quas registrari fecimus ad cautelam relationi latoris earum nostri jurati nuntij dabimus plenam
fidem. Datum in Terra nostra Sacili nostre diocesis die vigesimoquinto mensis Januarij sub nostri
impressione Sigilli Anno Dominice nativitatis Millesimo Trecentesimo. xlij. Indictione. X. Rescri=
ptum apostolicum non mittimus propter viarum discrimina, sed cum veneritis vobis de ipso
fidem plenariam faciemus, et si volueritis, licet contineatur in presentibus dabimus copiam de
eodem. Datum ut supra. Nos itaque volentes mandatum vestrum immo apostolicum ut vi=
detur quamvis durum hac vice, sicut tenemur exequi reverenter, easdem litteras confecta ex
illis primitus citatione juridica contra personas nominatas ibidem una cum citatione hujus=
modi, quia jam erat via preclusa, ita ut non pateret nec patere posset nuntijs nostris securus
ad easdem presentandum accessus publicari, et legi fecimus coram clericis et laycis tali sub
modo, per quem credimus, quod eedem littere ad notitiam personarum illic descriptarum de=
buerint et debeant pervenire; Ac nichilominus per quemdam nuntium nostrum juratum litteras
predictas mandavimus, qui cum venisset illuc et presentasse vellet easdem captus
est in carcere. Ita ut nec redire possit vel referre. Nobisque per aliquos fami=
liares Curie significatum est, ut nullum amplius nuntium cum similibus litteris debeamus
nuntij cujuslibet mortem aut precipitium cupimus evitare. Quod autem nobis injunxis=
tis dictum terminum, ut ad prefatum locum personaliter ad vos usque venire ad
hoc pareti non [timeremus] discrimina, et via nobis tuta pateret in his. satis enim
notorium existit nullum apertum esse transitum ad locum predictum veniendi, ut de periculo
Ecclesie nostreque hoc casu persone taceamus. Quare si dabitis securitatem ydoneam nobis et
nostris in Tervisium de Civitate nostra Brixinensi veniendi in eundo, stando, et redeundo.
Quodque nullus in Ecclesia nostra predicta subintret nisi alias ob hoc, quod nullus aliorum
Episcoporum illuc properabit aut veniet nos supportatos velitis habere, mandatis vestris in=
tendimus obedire. Datum in Bruneka. vij. mensis Februarij. Indictione Xma. Ceterum Con=
[alterque meus] raules nuntius juratus dicti dñi Patriarche retulit coram ipso dño Patriarcha se ,
[meas] ipsius litteras Venerabili Patri dño Episcopo Curiensi presentasse tenoris premissi.
et ipsius dñi Episcopi atque unius Plebani Tirolis litteras reportavit tenoris hujusmodi.
Reverendo in Christo Patri et dño - . Sancte sedis Aquilegensis Patriarche Bertrando
Grymoldus Plebanus ecclesie Sancti Petri juxta Castrum Tirolis diocesis Curiensis obedi=
entiam sicut debitam sic devotam. Noveritis quod litteras vestras ad citandum dnam
Ducinam Karinthie, et certos suos Consiliarios cum multis alijs contentis ibidem dño meo
Episcopo Curiensi directas, et per se vel alium exequendas Ego Grymoldus Plebanus pre=
dictus ad mandatum dñi mei Curiensis Episcopi sum prima die mensis Februarij fideli=
ter executus. In cujus executionis testimonium meum Sigillum duxi presentibus imponen=
dendum. Datum in Ecclesia Sancti Petri predicta Anno Domini Millesimo CCC. xlij. In=
dictione Xma. Littere dñi Episcopi tales sunt. Reverende Pater et dñe De citatione no=
bis per vos facta, videlicet quod personaliter coram vobis debeamus ad diem certum,
et locum nobis prefixum super quibusdam tunc apud vos dubijs nunc heu certissimis
inquirendis comparere nos habeatis excusatos, quia de eis, quod dolenter refferrimus
estis facto plenius informatus. Nam alias vestram presentiam libenter visitaremus.
Sed ex nunc propter metum corporis non audemus. Datum in Merano. vj. Februarij
Ulricus Episcopus Curiensis. Suprascriptio talis Reverendo in Christo Patri, et dño
dño Bertrando Sancte Sedis Aquilegensis Patriarche dignissimo
. per [me] memoratum dnum Patriarcham prefatis Ducine, et Consiliarijs assignato
ipse dnus Patriarcha multis et [arduis] Aquilegensis Ecclesie negotijs occupatus non
ad Civitatem Tervisinam ad presens personaliter [me] se transferre, Venerabili Viro Magistro Jacobo
de Carraria Canonico Tervisino decretorum doctori commisit per [meas] suas patentes litteras hac vice
informationis hujusmodi recipiende plenarie vices [meas] suas. Quarum litterarum
Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus Prudenti
Jacobo de Carraria Canonico Tervisino decretorum doctori salutem in Domino. No=
verit prudentia vestra, quod dudum recepimus cum omni reverentia litteras Sanctissimi
Patris et dñi nostri dñi Benedicti divina providentia Pape xij. in hec verba. Benedictus
Episcopus Servus servorum Dei Venerabili Fratri Bertrando Patriarche Aquilegensi &c. ut
supra. Nos itaque cupientes mandatum, ut tenemur, apostolicum exequi reverenter per nostras
certi tenoris

certi tenoris litteras auctoritate apostolica Venerabilibus Patribus . . Curiensi et . . Brixinensi Episcopis, ut quorum diocesibus Comitatus Tirolis consistit, ut prefatam Ducissam, et Consiliarios in nostris litteris expresse nominatos requirerent monerent, atque citarent, ut prima die juridica post Dominicam Reminiscere proximam venturam coram nobis vel subdelegatis nostris in Civitate Tervisij curarent legitime comparere prout in eis litteris continetur, quorum tenorem presentibus insertum vobis transmittimus. Veruntamen multis et arduis Ecclesie nostre negotijs presentialiter occupati ad Civitatem eandem non valentes ad presens personaliter nos trasferre Discretioni vestre, cui predicta auctoritate mandamus, ut ad locum personaliter accedatis predictum, quo ad ea, que per nos illa die exercenda, et fienda forent tenore presentium plenarie committimus vices nostras. Dat. Aquilegie in nostro Patriarchali Palatio die Quintodecimo mensis Februarij. Anno Dominice Nativitatis Millesimo Trecentesimo Quadragesimosecundo Indictione . x. Tenor autem litterarum per nos directarum predictis Venerabilibus Patribus dnis Curiensi et . . Brixinensi Episcopis tales sunt. Sancte sedis &ce. ut superius continetur.

In die autem termini statuti et ordinati sedente memorato Magistro Jacobo ex commissione sibi facta pro tribunali in Ecclesia Tervisina, et ipso faciente publicari ibidem litteras commissionis sibi facte ante horam, et post horam termini, et nullo predictorum Ducisse, et Consiliariorum in eodem loco, et statuto termino comparente, nec responsale, seu procuratore aliquo pro eisdem, et vocatis, et proclamatis voce preconia ante fores jamdicte Ecclesie Tervisine, dictus Magister Jacobus subdelegatus meus predictos Ducissam Consiliarios, et ipsorum quemlibet contumaces pronuntiavit, et esse in prefato negotio

commino in eorum contumacia procedendum. Veruntamen de juris benignitate duxit prefatos Ducissam et Consiliarios ad diem sequentem immediate expectandos. Qui tamen minime comparuerunt nec per se, nec per aliquos responsales. Post lapsum paucorum dierum recepi litteras ejusdem dni Benedicti predecessoris vestri sub hac forma. Benedictus &ce. Quibus litteris cum humili reverencia susceptis Ac assumpsi negotium volens ad inquisitionem, et informationem eorum, que in eisdem apostolicis litteris continentur, procedere, et plures testes nobiles et fidedignos preter priores in contumacia dictorum Ducisse et Consiliariorum super contentis in dictis litteris apostolicis recepi. Qui coram me constituti cum juramento deposuerunt legitime, quod dicta Ducissa dudum cum prefato dno Johanne matrimonium contraxit, et post contractum cum eo circa annos duodecim habitavit. Verum a festo omnium Sanctorum citra per nominatos Consiliarios seducta ipsum dnum Johannem ejus maritum a se, et a toto Comitatu Tirolis temeritate propria expulit et ejecit, nolens sibi aliqualiter adherere immo cum prefato Ludovico Ludovici de Bavaria filio, cum quo ipsa Ducissa est in tertio consanguinitatis gradu conjuncta, tractantibus et operantibus Consiliarijs predictis matrimonium de facto jam contraxit, que omnia notoria et manifesta sunt secundum assertionem testium predictorum. Ego autem memoratam Ducissam eo quod apostolicis mandatis, et monitis in contemptum deductis predicto dno Johanni marito, ut tenebatur, et tenetur, adherere recusavit, et contra meam inhibitionem immo verius apostolicam cum dicto Ludovico Ludovici filio temerarie et de facto contrahere presumpserat monita et mandata transgrediendo predicta, quam etiam dictos Consiliarios, qui predicta omnia tractaverunt, et procuraverunt, et suum in hoc prestiterunt auxilium, consilium, et favorem excomunicationis, et Civitates, terras, Castra, et loca eorum interdicti sententias, quas ipsorum exigente contumacia in scriptis protuli, incurrisse pronunciavi. Demum vero cum premissa adeo publica, et notoria essent, et in manifestum deducta, iterato dictos Ducissam, et Consiliarios, necnon dictum Ludovicum filium Ludovici de Bavaria, qui in prioribus litteris citatus non fuerat, per alias litteras certi tenoris citari feci, ut certa die pro peremtorio eis termino assignata in Austria Civitate Aquilegensis diocesis sub penis premissis, eorum super premissis, si possent ostensuri innocentiam, et in prelibato negotio legittime comparere. Sicut patet per litteras, quarum tenor inferius continetur. Et per diversas Alemanie partes et Italie misi litteras et processus, per quas et quos tam dictus Ludovicus

Ludovici de Bavaria filius, quam etiam dicta Ducissa et Consiliarij excommunicati, et Civitates, terras, Castra et loca eorum subjecta inde Ecclesiastico Interdicto denuntiarentur, specialiter Archiepiscopis memoratis, et eorum Suffraganeis, ac etiam .. Curiensi et .. Brixinensi, ac .. Tridentino Episcopis antedictis, necnon et ejus Suffraganeis transmisi sub hac forma.

Causæ private

1341
15 luglio

Anno Dni MCCCXLI, Ind. 9.a Die XV July
B[illegible] in orto Domus Federici q: Radulphi Grossi de
Buya. Antibus D. Presbitero Hermacora qm magistri
in Collovetto. D. Cosatto q: D. Stephani de Zeglano, et Gui-
lelmo dicto Giaz q: Jacobi Notarii de Buya Testibus Ri-
sutto de eodem loco, et alijs

Comparuit in Judicio Radulfus q: Viduli de Buya coram
Nob: Viro D. Asquino Filio D. Vicardi de Colloretto Capit.o
Buya dicens quod per Asquinum q: Zamoretti de Buya
eidem pignoratus fuit quidam Equus pro certa quantitate
pecunie de qua sibi bene solutum est, et cum eidem
intermissum sit, per Judicium Dominii petivit quid cuius esset.
Sententiatum extitit quod Ronceuus remanere de-
beret in manibus dominij ad expensas cuiuscunque
interverit prout ibidem condam fuit, et in manu
dominij presentavit. Qui Dnus Capitaneus in manibus
dicti Radulfi dari fecit dictum equum dicens. Serva
ad expensas cuiuscunque interverit cum omni melio

Ex notis q.m Ser: D. Hermani de Buia Not.ij
existentibus in hoc pub.co Archivio aliena
manu educere feci, et facta prius de-
bita collatione concordare inveni, et
in fidem etc. ego sub.t. Joseph Sporeno
B: V: M: Plimone Not.s et Archivista
Die 7.a July 1773.

Nos Joannes Maninus pro Ser.mo Duce Dom.o
Venet.m Locum.s Generalis Patrie Fori Julij
idem facimus, et attestamur supradictum Ecc.m Dnum
Joseph Sporeno talem esse, qualem se facit etc.
in quorum
Utini die 7. July 1773. / Franc. Thiani Not.s

N.° 8

ordine d'incarcerazione

1341.

9 detto

M. CCC. XLI. Indictione VIIII.a Die IX. Mens. Septembris. Presentibus Asquino q. Samoretti. Mathiusio Manian de Curgnul. Pisuto de Arbo. ac Buyan dicto Tusco omnibus de Buyas et aliis.

Jacobus dictus Vaca de Buya per sustitit hobedire rationi coram Nobili Viro D.no Vicardo de Colorreto Capitaneo Buye usque ad proximum Festum S.ti Andree et hoc pro certo rato unius captionis quod capisse debebat Florianum ejus Nepotem vel eidem ligasse debebat manus post annum et in suo carcere servasse pro quibus omnibus & fidejussores pro rato extiterunt Marquardutius Notarius. Nicolaus q. Samoretti. Rudulfus q. Viduli. ac Buyus omnibus de Buya. et cum omni melior.

Ex quodam Protocollo Leonardi Savi Notarii de Flemona existenti in Archivio Mag.ce Comunitatis Flemonae, et in eodem Protocollo sunt plures actus judiciarii in quibus quando agitur actione civili Capitaneus cum suis Juratis sedebat, quando non

non agitur de criminalitate ut in alio
diepradicto in quo solus Capitaneus
seu Castaldio est Dominus.

ex Apographo [illegible] Joseph Liruti de
Villafredda Thome 17. pag. 38 extracted
facta [illegible] alieno manu
[illegible]
inquisitoris.

Joseph Liruti Villafredda

[illegible] 12 Julij 1773

Nos Joannes Manin pro Serenissimo Dominio Venetiarum
Locumtenens [illegible]

Fidem facimus, [illegible] Dominus Joseph Liruti
esse talem, qualem se facit; [illegible]

Utini die 4. Aug: 1773

4. [illegible] Laurena Coad. Cancell. ad civ.

Sancte Sedis Aquilegen. Patriarcha Bertrandus Religioso Viro fri.. Abbati Sancti
Felicis de Vicentia, nec non discreto Viro .. Archidiacono Eccle.
Vicentine salutem in Dño. Pridem in nostro Provinciali Concilio
Sentenza di scomunica — per nos, et Suffraganeos nostros apud Aquilegiam celebrato
1341 24 ottbre. — de ipsius Concilii consensu et unanimi voluntate ordinatum
extitit et firmatum quod pro certis arduis negotiis tangentibus
nostram provinciam prosequendis in Curia due persone ydonee
communibus expensis ejusdem Provintie per nos ad Sedem Apo:
stolicam mitterentur. Volentes igitur ordinationem hujusmodi
executioni mandare pro predictis expensis fiendis occasione
pred.a Quingentos florenos taxavimus, quos secundum equam
distributionem inter nostrum Clerum, et Clerus Suffraganeorum
nostrorum mandavimus dividi per quosdam viros discretos, quorum
conscientias super hoc decrevimus onerare. Cum itaq. iuxta Divi:
sionem predictam Episcopo Vicentino et Clero ejus impositi fuerint
XXX.ta florenos, et prefatus Ven. fr., qui ex certis causis non
potest in Civitate vel Dioc. Vicentina morari, non potuit per se
vel Vicarium suum dictam quantitatem Clero Vicentino impositam, sicut
sibi per litteras nostras mandavimus ab ipso Clero exigere, Vobis
et cuilibet vestrum tenore presentium comittimus et mandamus qua-
tenus predictos XXX.ta florenos auri iusti et recti ponderis infra
unius mensis spatium, quem terminum vobis pro primo secundo et
tertio peremptorio et canonica monitione assignamus a singulis
de Clero pred.o prout quibus ~~incumbit~~ consideratis diligenter ipsorum
facultatibus super quo vestras conscientias oneramus cum iustis et
moderatis expensis, quas dumtaxat ~~propter~~ fieri contigerit exigere
ac recipere, ipsosq. dicto Episcopo aut ejus Vicario in Padua commo:
ranti per fidelem et securum nuncium destinare curetis. Volumus
autem quod vos pro rata vestrorum proventuum in solutione dictorum
florenorum contribuatis etiam cum eisdem, quos ad solutionem hujusmodi
auctoritate nostra per censuram ~~Ecclesiasticam~~ compellatis. Nos enim si
ampliores florenos et expensas hujusmodi exegitis vel recepistis
vel si pro parte vos contingente in solutione pred.orum non contribuentis
aut etiam in exequendis predictis difficultatem et fraudem adhibueritis
Vos hac nostra monitione premissa excommunicationis sententiam

incurrere infamiam ipso facto. Has autem litteras ad cautelam registrari et nostri sigilli impressione muniri jussimus de quarum presentatione littori eorum aut instrumento publico exinde confecto dabimus plenam fidem. Datum in Castro nostro Utini XXIIII Octobris Anno Dnica Nativitatis Millo Tercentesimo quadragesimo primo Indne X.

De notis Huberti de Aonete propria manu eduxit Antonius Conservatus Congreg.s Oratorij Utinensis Presbiter. Die 28 Februarij 1743.

Instituzione d'un Nott.ajo.

1340. 3 Dec.

In Christi nõe Amen. Anno Nativitatis ejusdẽ Millo Trecentes.o Quadrages.o secundo Ind.e decima, die 3. Mensis Decembris. Presentibus Ven. Viro Dño Stephano de Pratis Can.ci Utinensi Cappellano, Nob. Viro Aluysio de Caterra domicello, Paulino q.m Magistri Johanis de Mutina Not. dñi Patriarche infrascripti, et Franciscuto Minicuti Not. de Utino testibus et aliis. Reverendus in Christo Pater et D. D. Bertrandus Dei gratia sancte Sedis Aquilegen Patriarcha ex indulto ei ab Imperiali Culmine privilegio speciali; Hermacoram natũ Dñi Nicolai de Glemona publicũ et authenticũ Tabellionẽ creavit et fecit, ipsumq. flexis genibus devote suscipientem de arte et Off.o Tabellionatus publice operandi tã in Instrumentis quã in ultimis voluntatibus, ac quibuscumq. Judiciorũ actis authentice conscribendis, quã in omnibus et singulis faciendis quæ ad officiũ ipsũ spectant per omnes terras et loca, quæ Romanũ profitentur Imperiũ cum pena et Calamario legitime investivit.

Qui Hermacoras ipsi Dño Patriarche vice et nõe Romani Imperii ac suo et Aquil. Eccle recipienti corporale prestitit debite fidelitatis Sacramentum juravit ad S. Dei Evangelia quod Instrumenta tã publica quã privata, ultimas voluntates, quæcumq. judiciorũ acta et omnia et singula, quæ sibi ex debito ipsius officii facienda concurrerint et scribenda juste pure, ac fideliter, omni simulatione, et dolo remotis scribet, leget, et faciet. Scripturas illas, quas in publicam debuerit formã redigere in membranis, et ñ in cartis abrasis legaliter conscribendo, nec non sententias, et dicta testiũ donec fuerint publicata et aperta sub secreto fideliter retinebit, et omnia recte faciet quæ ad idẽ tabellionatus officiũ pertinebit.

Actũ Utini in Palatio Patriarchali.

Ex notis D. Eubertini de Novate Notarii D. Patriarche Aquil. Bertrandi propria manu extraxit Antonius Concrettus Congreg.is Oratorii Utinensis Presbiter Die 3. Januarii 1743.

Die 26 Mensis Februarij 1341 Ind.ne 9a

Cum Martinus q. Davidis de Colonia ottone q. ottonelli de Castro, sive de Valle maura Avuco q.m Aspidi de Manzano, Bonuello de Villalta, qui morabantur in Castro Soneby, et alijs Cum Nobili viro D. Bartholomeus de Spegnimberg, Conradus Boiani de Civitate Austriae, Milites, Federicus de Moruzio, Joannes Fran.cus de Castello, Osalius de Sravaldo, Fran.cus etc. Nicolaus de Villalta, Dominicus de Mels, Ruccius q.m D. Fran.ci de Toriano Americus de Povilis Manfredus de Prata, Odoricus de Sravaldo, Squara dicta Fraltina pro se, et alijs Subditis Ecclesiae Aquilejensis petierunt a Rmo in Christo Patre, et D.no D.no Bertrando Dei gratia Sanctae Sedis Aquilejensis Patriarcha, ut a die citra, qua transierunt Sontium cum ipso D.no Patriarcha, et ipsius exercitu, et steterunt secum in obsidione Goritiae satisfacere deberet eosdem eorum stipendio, seu de expensis iuxta morem, et consuetudinem Ecclesiae Aquilejensis: Item D.s Patriarcha promisit eis suo, et quo supra nomine recipientibus, quod de ijs, quae de iure ab ipso habere, et recipere deberent occasione praemissa eisdem satisfaceret iuxta ordinationes aliquas morum antecessorum ad hoc obligans ipsis omnia Bona Ecclesiae Aquilejensis Mob. et Immob. praesentia, et futura

Acta in exercitu dicti D.ni Patriarchae iuxta Goritiam in Hospitio D.ni Corradi praefati

Ex quodam libro nec non anno Bergomena coopierto incipiente Nota mei Eberardini de Manaco Notarij D.ni Patriarchae Aquilejensis existens. penes Serenissimum, ac Excell.m D. Virginium Turria Equitem Ego Fran.cus Fraltina V.A. Not.s ac Patriae Cancellj. de verbo ad verbum praemissa extraxi, meque in fidem subscripsi, et sigillavi

5

Ex alia consimili aliena manu subscripta edita cuiusq.e in
5 th: Off.o Canc.rie Patrie Fran.ci Frattina Canc.ri eiusdem Patrie subs.te, et sig.te

Noi Francesco Viaro p la Ser.ma Republica di Venezia Luogotenente Generale della Patria del Friuli

A' qualunque le presenti pervenirano faciamo ampla, et indubitata fede, come il sopradetto Sp. Fran.co Frattina e tale, quale si sottoscrive legale, et di fede degno, alle cui sottoscrizioni qui si porta piena credenza, et in ogni loco se li potria portare In quorum fidem

Udine li 27 Novem. 1641

Il Canc.r Ducale

1641. 26. Decemb.
Essendo addimandato da diversi il R.mo Bertrando Patriarca

106

Die 16 mensis Xbris 1341 Ind. 9. 13 = E

Præsentibus Martino q.m Idatij de Solanis Ottone q.m ottonelli de Castro novo de Vald Scacio Articho q.m Sifridi de Manzano, Brunello de Villalta qui morat in Feltro testibus, et alijs. Cum Nobb. Viri D.D. Bartholomeus de Spegnimbergo, Conradus Boiani de Civitate Austriæ milites Federicus de Moruzio, Joannes Franciscus de Castello, Ossalcus de Strasoldo, Franciscus et Nicolutius de Villalta, Puringuerius de Mels, Zuanus q.m D. Francisci de Tarcano Articonus de Lovileis, Manfredus de Frattina, Odoricus de Strasoldo Squam della Frattina pro se et alijs Subditis Ecclæ Aquileiensis peterent a R.mo in Christo Patre, et D.D. Beltrando Dei gratia Sanctæ Sedis Aquileiensis Patha, ut a die citra, qua transiverant Lisontium cum ipso Dno Patriarca, et ipsius exercitu, et steterant secum in obsidione Goritiæ satisfacere deberet eosdem cum stipendio, seu de expensis iuxta morem et consuetudinem Ecclesiæ Aquileiensis. Idem D. Patha promisit eis suo, et suo S.rum nomine recipientibus, quod de ijs, quæ de iure ab ipso habere, et recipere deberent occasione præmissa eisdem satisfaceret iuxta ordinationes aliquas suorum Antecessorum ad hoc obligans ipsis omnia bona Ecclæ Aquil. mob. et immob. præsentia, et futura

Acta in exercitu dicti D. Patha iuxta Goritiam in hospitio D. Conradi præfati.

Ex quodam Libro veteri autentico Bergomena cooperto incipiente note anci Lubertini de Nouate Not.ii D. Patha Aquileiensis existente penes per Ill.re, et Ecc.mo D. Virginem Forcia Equite. Ego Franciscus Frattina V.A. Not.s ac Patriæ Cancellarius de verbo ad verbum præmissa ex.i, meque in fidem Sub.i, et Sig.i

David Frattina Canc. Patriæ

Locus

{Locus Sig.li S. Marci}

Ex alio consimili ex.e in off.o Cancell.e reg.s ext. Sub.t et Sig.t

Nos Paulus Hani pro Ser.mo Duc Dom. Ven. Locumt.s Patriae Fori Julii [illegible]

Attestamus supradictum Sp. D. David Frattina esse Cancellarium huius Patriae, ideo & in quorum

Utini die 20 Januarii 1655

{Locus Sig.li S. Marci} Quintilius Covo Not. Cancell.e Pret.s

1342, 26 Aprile.

Instrumento, con cui
Gerardo da Cucagna
riceve [illegible] dal
P. Bertrando nella
[illegible] di Budrio.

Millesimo trecentesimo quadragesimo secundo: indictione decima, die uigesimo s[illegible]o
mensis aprilis praesentibus uenerabili uiro Dno novando de puvellys pre
posito ecclesiae Sancti Stefani Aquilegiensis nobilibus uiris Dominis Hendrico de
Brumpergo et Hermano de Carnea militibus, ac Bontasio Corneti dicto peroto
cubiculario, et Arnoldo de ulmis Zabel Dni Patriarchae infrascriptis testibus
ad hoc uocatis et rogatis Reuerendus in Christo Pater, ac Dominus Domi-
nus Bertrandus Dei gratia sanctae sedis Aquilegiensis Patriarcha cupiens
prout ad debitum suum spectat honores, utilitates, et commoda
Aquilegiensis ecclesiae modis, et studiis omnibus, quibus potest augere,
et diligenti sollicitudine amplare, ac uidens, et scrutabiliter intelligens
quod locus sitanceta ubi fuit Castrum de Budrio qui propter rebellionem
illorum de Budrio dudum accidit Aquilegiensis ecclesiae nullus est dictae
suae ecclesiae utilitatis, et fructus habet fortis: et aptus ad fortificandum
intantum quod si adalterius [illegible] Aquilegiensis ecclesiae manus peruenerit
de leui dicta ecclesia damna, et dispendia plurima posset incurrere:
Unde futuris periculis uolens prouidere, et obuiare ac nobili militi
Domino Gerardo de Cucanea, a quo idem Dominus Patriarcha, et Eccle-
sia sua grata suscepit obsequia, et suscipere poterit, dante Domino in
futurum gratiam facere specialem, ipsumque dignis fauoribus prosequi duo sedi-
mina dirupta sita in praedicta mota seu Castellario de Budrio: quorum
unum respicit uersus Aquilegiam, in quo facere turris, et palatium. cuius
hi sunt confines, ab una parte possidet Henricus dictus Budrius qui [illegible]-
ti de [illegible] concordans [illegible] et ab alia Dominus Federicus de Sauorgna-
no, et aliud sedimen domorum respicit uersus [illegible] cuius hi sunt confi-
nes, ab una parte possidet [illegible] et fratres eius de Budrio
et ab alia dictus Dominus Federicus [illegible], si qui ueriores sunt confi-
nes per se suosque successores, et nomine Aquilegiensis ecclesiae eidem
Domino Gerardo pro se, et eius heredibus recipienti in feudum habitan-
tiae cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tradidit, et concessit
ipsumque pro se, et suis heredibus praedictis recipientem de huiusmodi
sediminibus, et iuribus principaliter inuestiuit, in quibus possint hedifica-
re, et hedificari facere Turrim. domos, et alia fortilitia pro defensione
bonorum Aquilegiensis ecclesiae, et offensione inimicorum eiusdem, quae quidem
edificia, et fortilitia dictus Dominus Gerardus, eiusque heredes teneantur
et debeant praefato Domino Patriarchae, et successoribus suis, ac eorum
militibus pro defensione iurium et honorum Aquilegiensis ecclesiae, et offensione
inferenda inimicantibus eidem ecclesiae, et [illegible]. causa hospitii et cum

revocatione aperire et claudere quandocumque, quorumcumque casus occurrerit, vel ipsi placuerit aliquam facere, quae veri, recti et fideles habitatores domino suo facere tenentur et ad quae ceteri habitatores Aquileiensis Ecclesie sunt astricta, ita tamen q. dictus Dominus Gerardus, seu eius heredes nullo modo possint, nec debeant massarios Domini Patriarche et Aquilegiensis Ecclesie, seu aliorum quorumcumque, et personas alias quascumque habitantes in partibus illis, vel existentes, aut transeuntes custodys collectis, vel angariys, aut aliis quibuscumque oneribus molestare, seu violentias eis inferre in personis, et bonis exceptis massariys propriys ipsius Domini Gerardi et heredum suorum quae omnia, et singula antedicta prefatus Dnus Gerardus iuravit corporaliter ad sancta dei evangelia attendere inviolabiliter et observare, [illegible] nihilominus eidem Domino Patriarche, solitum fidelitatis iuramentum, q. veri, et fideles habitatores Domino suo prestare tenentur. Actum Utini in Palatio Patriarchali, in parva camera cubiculari prefati Domini Patriarche.

Et ego Symon filius q. Georgij viri q. Joannis notarij de Louaria publicus Imperiali auctoritate Notarius, ex comissione mihi facta p. magnificum, et generosum virum Dominum Nicolaum Marcello pro inclita celsitudine, et Venetiarum dominatione patrie, fori Julij Locumtenentem dignissimum, prout inveni in notis et abreviaturis, et protocollis olim q. Guberti de Novate notarij, et cancellarij tempore Patriarche Bertrandi inveni, nihil penitus addens, vel minuens, quod sensum mutet, aut variet intellectum, fideliter hoc presens instrumentum scripsi, et publicavi, meis nomineque, et signo appositis consuetis in fidem, et testimonium omnium premissorum.

Presens Documentum ex alio consimili existente in quodam libro diversorum Iurium A.A. de Cuarea aliena manu eductum subscripsit in fidem Joannes Baptista Joninus L. Vta A. Breià Ns

Die 2da Aplis: 1742

Sancta Sedis Aquilejensis Dei Gra Patha Bertrandus dilecto nobis in Xpo Alberto q Rodulphi de Goritia salutem in Dno.

Concessione del P. Bertrando ad Alberto di Gorizia di poter erigere un altare di S. Ilario una cappellania. 1342 17 Luglio

Illorum preces libenter admittimus, per quas et animarum profectum, et cultum divini Nois conspicimus ampliari. Cum itaque sicut tua nuper coram nobis porrecta petitio continebat in Ecclesia S. Hilari de Goritia nostrae Aquilegen dioc intendans unum altare erigere, ac pro ipso beneficium unum pptuum instituere pro cujus dote annuum redditum quatuor march denar Aquilegen sup tuis redditibus ppriis assignasti, unde sufficienter vivere possit unus Sacerdos ydoneus p te presentandus Plebano, et per ipsum Plebanum instituendus ibidem qui singulis diebus canonico impedimento cessante teneatur ibidem pro tua tuorumque parentum animabus missam celebrare, ac cum Plebano ceterisque Capellanis et Clericis dicte Plebis absque prejudicio tamen juris Parochialis, et participatione oblationum et obventionum Plebis predicte omnibus divinis officiis interesse, Nos in hac parte justis precibus volentes annuere tibi quod in Ecclesia predicta novum altare possis erigere, ac beneficium pptuum cum dote predicta constituere reservato tam tibi quam Heredibus tuis jure patronatus in ipso beneficio tenore presentium plenam et liberam concedimus in Dno facultatem. Ita quod infra tempus a jure statutum quotiescunque beneficium ipsum vacaverit, tenearis ad illud Sacerdotem ydoneum presentare. In cujus rei testimonium etc. Datum Utini in nostro Patriarchali Palatio die 17 Julii 1342 ind^e XI

Facoltà di assolvere in casi riservati al Vescovo. 1342. 2 Sett.

Sanctae Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus dilecto Cappellano nostro Ottachero Stefano Stebij Stayn nostrae Aquilejensis Diocesis salutem in Domino. Tuis devotis supplicationibus inclinati ut tibi eligere valeas Confessorem qui tua Confessione audita te absolvere possit etiam in Casibus nobis specialiter reservatis, tecumque dispensare auctoritate nostra super his quae dispensatione indigent, et ad nostram dispensationem pertinent, tibi et eidem Confessori liberam concedimus facultatem. In cuius rei testimonium presentes fieri jussimus nostri sigilli appensione munitas per biennium a data ipsarum tantummodo valituras. Datum in Castro nostro Utini die 2. Mensis Septembris Anno Domini Nativitatis Millesimo Trecentesimo quadragesimo secundo Ind. decima.

De notis D. Gabrielis de Novate Notarij et Cancellarij tempore D. Bertrandi Patriarchae Aquilejensis propria manu extraxi Antonius Comoretus Congregationis Utinensis Oratorij Presbiter

Die 13 Januarij 1743.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem Millo. Trecentes.mo quadragesimo secundo Ind.e decima, die 17. Mensis septembris Praesentibus Ven. Viro Dño. Morando de Porciliis Praeposito Ecclesiae S. Stephani Aquil. Nobili Viro Dño. Hermano de Carnea milite. Paska de Varmo, et Botto Nok de Utino testibus et aliis. Constitutus in praesentia Rdi. in Christo Patris et D. D. Bertrandi Dei gratia S. Sedis Apost. Patha, Jacobus Zenotus q. Mathei de Artenea Procurator Catharinae q. Johannis de Buja ad infrascripta specialiter constitutus ut de procuratorio huiusmodi constat quodam publico Instro. scripto anno et Ind.e praedictis die 29. Mensis Julii manu Nicolai filii Magistri Rajnaldi Balistarii de Utino Imperiali auctoritate Notarii a me Notario infrascripto uiso, et lecto procuratorio nomine ipsius Catharinae pure, sponte, et libere ac ex certa scientia renuntiauit in manibus dicti Dñi Patha quartae partis Mansi siti Buje et in loco qui dicitur Vespadio cum domo superposita Rayardis, Vineis, Campis pratis, terris cultis, et incultis, ac omnibus juribus, et pertinentiis suis recti per Michaelem, et Zideurium de Buja quam quidem quartam partem Mansi ipsa Catharina habebat, et tenebat in feudum Ministerii Lovandarie, ab Ecclesia Aquileiensi dictus uero D. Patha recepta huiusmodi renunciatione uolens Zuvam q. Conradi de Vicesimo Utini comorantem intuitu fidelitatis et deuotionis suae fauore prosequi gratioso pro se, suosque successores, et nõe Aquileiensis Ecclesiae praedictam quartam partem Mansi cum omnibus juribus, et pertinentiis suis dicto Zuvae, pro se, ac suis heredibus recipienti in feudum dicti Ministerii eo jure quo praefata Catharina illam habebat, et tenebat ab Ecclesia supradicta tradidit, et

con

Le prime di alcune terre di Buia e contrada di Vicesimo. 1342 — 17 settembre

concessit, ipsumque Zuvam investivit praesentabiliter de eadem: salvo jure Aquilegensis Ecclesiae, et omnium personarum. Ipse autem Zuvam, recepta concessione, et Investitura huiusmodi statim iuravit fidelitatem dicto Domino Patriarchae et Aquilegensi Ecclesiae, et quod eis pro dicto Ministerij feudo deserviet fideliter prout dictae quartae partis Mansi onus postulat, ac requirit.

Actum Utini in domo fratrum Praedicatorum.

Praemissas investituras de notis D.ni Gubertini de Novata Notarij et Canc.i temp.e D. Bertrandi Aquileiensis Patriarchae aliena manu extractas, subscripsit in fidem Joannes Baptista Zoninus D.r Pub.a V.a Auct.e Not.s
Die 6. Martij 1743

Sanctae Sedis Aquil. Dei grã Patriarcha Bertrandus Universis et singulis habitatoribus, Massarijs et subditis Gastaldiae Tricesimi salutem

Elezione del Gastaldo di Tricesimo

1342 19 Dec.

et omne bonum. Significamus vobis quod Gastaldiam Gastaldiae nostrae Tricesimi cum Jurisdictione et juribus ad ipsam Gastaldiam spectantibus dilecto Nobis Hermano de Attens de cuius fide: litate et discretione plenam in Dño fiduciam obtinemus a proximo festo S. Georgij usq; ad unum annum integrum et completum pretio et foro quadraginta Marcharum denariorum novorum Aqul. monetae, quas ex nunc ab eo recepisse et habuisse fate: mur, duximus concedendam. Ideo Vobis Universis et singulis praecipimus et mandamus quatenus eidem Hermano in hijs quae ad ipsius Gastaldiae officium spectant respondeatis durante dicto anno et pareatis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas ipse tulerit in rebelles ratas habebimus atq; gratas, et faciemus eas auctore Dño usq; ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus vero Hermanus nobis juravit ad sancta dei Evangelia quod personas d. Gastaldiae et quascumq; alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam, ipsosq; aliter non gravabit. Appellationes ad Nos et Curiam nostram interponendas coram eo admittet illas videlicet quae fuerint admittendae de jure. Subditos nostros et Aqul. Ecclesiae in eadem Gastaldia sibi attentabit bona fide. Utilitatem et comodum nostrum et dictae Ecclesiae procura: bit et augmentabit juxta posse, ac ipsius Gastaldiae officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in Castro nostro Utini die 19. mensis Decembris Anno Dominicae Nativi: tatis Millo Tricentes.o Quadragesimo secundo Ind. decima

Permesso ad un prete di legare a chi vuole i suoi beni.

1342 23 settem.

Laurentius ... Aquilegen. dei gratia Patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Presbitero Nicolao Mansionario nostrae Aquil. Ecclesiae salutem in Dño. Exigit devotio tua et fidelitas inconcussa quam ad Ecclesiam nostram Aquil. et nos geris, ut prosequamur personam tuam favoribus gratiosis. Hinc est quod tuis supplicationibus inclinati, Tibi tenore presentium concedimus quod de universis bonis tuis, ac rebus mobilibus et immobilibus habitis et habendis provenientibus etiam ex fructibus beneficiorum tuorum vel aliis ex industria particulari vel quocumque titulo licito acquisitis libere possis condere testamentum et pro anima et corpore secundum tuum beneplacitum disponere, ac etiam ordinare cujuscumque contradictione vel obstaculo non obstante. Ita tamen quod Aquilegen. Ecclesia in qua beneficiatus fuisti longis temporibus retroactis a legatis per te fiendis, exclusa ullatenus non existat. In cujus rei testimonium presentes fieri jussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in Castro nostro Utini 23. Mensis Septembris Anno Dñicae Nativitatis Millesimo Trecentesimo Quadragesimo secundo Ind. decima.

De notis D. Guberti de Novate Notarii et tempore D. Patriarchae Bertrandi Cancellarii Aquil. propria manu extraxit Antonius Comorectus Congregationis Oratorii Utinensis Presbiter.

Die 3. Januarii 1743.

1363, ... Maniago. I nobili Nicolò e Bartolomeo q. D. Odorico di Maniago vendono alcuni loro beni in Claut.

Anno Domini Millo. trecentess. lxiij. Indicto. XI. die vij. ... Pss
dñis Nicolao de Maniaco. Bartholomeo fil. dñi Eclerini dicti loci.
Antonio de porta. Petro qdm. Bernardi. Nicolao ... Hendri=
co de post castro omnibus de Maniaco, et alijs: Raminus fil. qdm. Nadalij
de Clauto pretio et foro xxij. librarum denariorum ver. parvorum. quod
totum contentus fuit et confessus se habuisse ac integraliter recepisse a
dño Nicolao fil. qdm. dñi Odorici de Maniaco: Renuncians exceptioni
non habiti, non recepti et sibi non dati ac numerati dicti precii tempore
huius contractus, et omnium legum et iuris auxilio, omnique alio quo in=
vi cum quo se posset aliqualiter defendere vel tueri. per se et suos
heredes iure proprii in perpetuum. dedit. vendidit. et tradidit eidem
dño Bartholomeo pro se et dco dño Nicolao fratre suo suisque heredibus
ementi, et recipienti. terra campos et possessiones infrascriptas po=
sita et sita in territorio et confinibus Clauti. primo unam peciam terre
aratorie sitam sub ripa filugite prope terram Marzutti. Item unam aliam
peciam terre sitam in loco qui dicitur super Casa prope terram Hendrici.
Item unam aliam peciam terre [illegible] iuxta plaza de boc et ab utroque
capite vadit via publica. Item unam aliam peciam terre in loco qui
dicitur sonsera prope terram Danielis dicti Ifron. Item unam peciam
prati in Clavades prope terram Mayoni fratris sui. Item unam peciam
prati sitam in alesis quam habet ad dividendum cum Mayono fratre
suo. Item unam peciam prati in ~~flesse~~ quam habet ad dividendum cum
Mayono fratre suo. Item unam aliam peciam terre quam habet cum
predicto fratre suo ad dividendum sitam in plosa. Et generaliter
universum aliud territorium campi et prati cuiuscumque nominis ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~dco. Ramino pertinentes positum et situm in clauto et omnes
confinibus tam in monte quam in plano. ad habendum. tenendum. possi=
dendum. dandum. donandum. vendendum. obligandum. permutandum. al=
locandum, ac quidquid sibi nomine quo supra deinceps placuerit
perpetuo faciendum. sine omni contradictione et repetitione dicti ven=
ditoris suorum heredum, vel cuilibet alteri persolvendo annuatim
circha festum sancti Martini censum consuetum dño Abbati sextensi
vel eius officiali secundum quod ius terre Clauti requirit. Et si

Dicta bona seu terre plus valerent precio supradicto dictus venditor
per se suisque heredibus illud plus dicto emptori per se et nomine supradicto
stipulanti ~~omnino~~ donavit nomine quo supra et irrevocabilis
donationis que dicitur inter vivos. quam quidem donationem non
invalidare aliqua [illegible] sententia ingratitudine vel causa revoca
re promisit cum stipulatione. Et insuper iam dictus venditor dicta
bona ipsi emptori per se et nomine quo supra emende et recipien
ti ab omni homine et persona ecclesia collegio et univer
sitate legitime defendere, manutenere, guarentare et disbri
gare ~~quod~~ omnique dampnis litis et expensis quod vel quas inde
fecerint seu sustinuerint in iudicio, sive extra ipsi integra
liter resarcire promisit suo verbo sive sacramento ~~[illegible]~~ et
alia promissiones (?) obligatione sub pena dupli valoris dictorum bonorum ut pro tem
pore plus valuerint, vel fuerint meliorata minus quinque
solidis veronensium parvulorum et sub obligatione omnium suorum
bonorum presentium et futurorum qua pena tociens peti
possit et exigi quotiens contrafactum fuerit eaque soluta vel non presens
tamen instrumentum et omnia singula in eo contenta perpetuo
sint firma et rata. Et de his [illegible] testes

Actum Mantue in domo communis in platea
vice et nomine d. Bartholomei de Mantua (?)
Ego Antonius filius quondam Aylini notarii de Mantua imperiali
auctoritate notarius interfui et rogatus scripsi.

1345 (inedito)

Forif. Fidelibus nostris. Gastaldioni. Provisoribus consilio, et Populo nostre Civitatis Austrie

Intus. Bertrandus Patriarcha Aquilejensis.

Fideles Carissimi. Recepimus Litteras vestras super facto Bovis accepti magistro Jacobi quondam Bernardi Fabri de Civitate. Ad quam significata respondemus, quod si dictus Jacobus ad nos veniet, et faciet Nobis fidem, quod ita sit, prout in dictis vestris Litteris continetur, Nos tibi faciemus restitui dictum ~~Bovem~~ Bovem. Aliter autem facere non possemus absque nostri prejudicio. Cum ecclesia Aquilejensis in toto Ducatu, et Comitatu Forojulii merum, et mixtum Imperium. jurisdictionem habere plenarie dinoscatur.

Datum in Castro Utini. XIII. Augusti. Indictione XIII. anno Dni: M.ccc.XLV.

Cā Beneficialis d. Arnaldi de Pratis
Plebani S.ti Idorici de Ugello, contra
Ven. Viros Conradum de Axratio
Plebanum Aq.lensis Dioec., et Nicolaum
de Arlottis Canonicum Utini
Cathae Brando

1348 18 giugno

Infrascripta sunt acta dicti Capitoli

In Christi Nomine. Anno ejusdem Nativitatis Millo trecentesimo qua-
dragesimo octavo, Indictione prima, die decimo octavo mensis
Junii, Utini Aquil. Dioec. in domo habitationis ipsius
Domini Archiepiscopi, presentibus testibus discretis viris Francisco
no Notario quondam Johannis Lapi de Mutina habitatore Utini,
Guillelmo quondam Bnardi Donadei, Nicolao de Utinis
Notario de Ferrara habitantibus Utini et aliis: Coram me
Reverendo in Christo Patre Domino Nicolao Dei gratia Ar-
chiepiscopo Jadren. Reverendissimi in Christo Patris et Domini
Domini Bertrandi eadem gratia Patriarchae Aquileiensis Vicario
Vicario Generali, tanquam coram Judice Delegato, per ipsum Dominum
Patriarcham, in causa seu negocio infrascripto, et inter personas infrascriptas
... ipsum Dominum Patriarcham secundum formam infrascripti instrumenti, com-
paruit Venerabilis Vir Dominus Arnaldus de Bratis Plebanus Ple-
bis Sancti Odhorici, de Ajello Aquileiensis Dioec. cum protesta-
tione quod per aliqua que diceret vel faceret, non inten-
debat, propterea revocare procuratorium suum. Sed potius
confirmare et magistros ... de Capite de Utino, ...

Procurator et proc.o nomine dni dni Arnoldi et coram

ipso Dño Archiepo produxerunt instrum delegationis dicte

cause facte eidem Dño Archiepo p dictum Dnum Abbatem

cum. mdis in dco Instro contentis, scriptum in publicam

formam p Francischinum Nots q Johis Lapi, cujus Instri

tenore infra notat. Nec non produxerunt et in scriptis exhibue=

runt coram ipso Dño Archiepo quandam petitionem et scriptu=

ram cujus tenor infra patebit: Petentes ptem adversam

citari ad v quos produxerunt ipsum Instrum et peticiom citari

ad procedend in dta causa, prout po iubet ordo Iuris.

Ipse vero Dns Archieps delegatus ad pdis mandavit

et comisit ipsam ptem adversam citari p lras suas in=

cipit.

Tenores vero pdcti Instri cititionis, et literarum sunt

Tenor Instri Delegationis. isti videlt.

In Chri Nomine Amen. Anno a Nate ejusdem millo iij.

Octavo (1348). Indicte prima die sexto decio mensis Junij

Actu Clusii Dioec. pntibus nobili milite dño Hermano de Car.

nea, dño Jacobo de ... de Florent, dño ... de Mon

... Iuris pitis, Magro Francisco quondam Bicucii, Nicolucio

magri Conradie et Magro Blaco fabro de Urbino, omnibus ...

Utinj commorantibus testibus et al. Comparuit coram Reveren-
diss.o in Xpo patre Dño Bertrando Dei Gra Sce Sedis
Aquilegens. Patha Ven. Vir Dñs Arnaldus de Pratis ple-
banus plebis Sti Odorlici de Agello Aquilegens. Dioec. et
coram ipso Dño Patha, quandam suam peticionem seu
libellum obtulit et in manibus ipsius Dñi Pathe, dedit
petens ab ipso Dño Patra, quatenus in causa et negocio contentis
in dicta ejus petitione seu libello procedere dignaretur, et citari
faceret ad ejus peticionem contentis in infrascripta ejus pe=
ticione seu libello, cujus quidem tenor talis est.

Coram vobis Reverendissimo in Xpo Patre et Dño Dño Bertran=
do Dei Gra. Sce Sedis Aquilegensis Patha dicit et conque=
rendo proponit Dñus Arnaldus de Pratis plebanus Plebis S.
Odorlici de Agello Aquilegensis dioecesis, seu Magr. Johan=
nes de Bononia famulus nominator, et procurator nomine
ipsius Dñi Arnaldi Plebani contra et adversus Ven. Dñum
Conradum de Atratio [illegible] Albensis Dioec. et Nicolaum
de Arloris canonicum Utinj et procuratores ipsorum et cujusli=
bet eorum ac etiam contra quamlibet aliam personam
cujus interest vel quoquomodo in futurum interesse pos=
sit huic peticioni se opponere volentem. Quod cum a.

quadraginta

quadraginta annis citra et ultra per tantum tempus quod
de contrario non est memoria, in dicta plebe Sti Odorlici
de Agello fuerunt et extiterunt soli Plebani institu=
ti per duos Patriarchas Aquilegenses, qui pro tempore fue=
runt, qui soli regebant dictam plebem, et in ipsa ministrabant in Spiritualibus et temporalibus, ac etiam recipiebant
et colligebant omnes fructus, redditus et obventiones quascumque
spectantes et pertinentes quolibet modo ad dictam Ecclesiam et
plebem praefatam. Qui Dnus Johannes quondam Ser Loti de Flo=
rencia Mansionarius Ecl: Aquil: a triginta sex annis citra
de facto asserens se Clericum, ut dicitur, in dicta plebe inde=
bite percepit et injuste occupavit quosdam fructus, redditus,
et obventiones seu portionem quamdam eorumdem faciente
et facientem, dimidiam partem omnium fructuum et obven=
tionum pertinentium ad dictam plebem spectantes et
pertinentes in totum ad plebem predictam, et ad solum
plebanum ejusdem, dictam plebem et ejus plebanum
predictis fructibus et obventionibus spoliando, in quorum
quidem fructuum, redditicum et obventionum possessio=
ne contraria, pacifica, et juris vel quasi perceptionis

ipsorumque

ipsorum plebanum qui fuit pro tempore predicto, scilicet
a quadraginta annis citra et antea in dicta plebe, et per tan=
tum tempus, quod de contrario non est memoria, fuit et fue=
runt solus et soli percipientes absque aliquo Clerico predictos
fructus, redditus, et obventiones omnes dicte plebis et iurium
predictorum vel quasi. Quare petit idem Dus Amaldus
seu dictus procurator suus, nomine quo supra, per Vos Dnum
Patriarcham predictum definiri et sententialiter declarari dic=
tum quondam Iohannem ser Lori occupatorem et spoliatorem
fuisse dictorum fructuum, redditruum et obventionum et iurium
predictorum, ac etiam ipsos et ipsa de facto occupasse et recepis=
se illosque et illa de iure spectare, pertinere, et spectasse
et pertinuisse ad plebem predictam et plebanos solos eiusdem
qui fuerunt per tempora, ac etiam predictum Dnum Amal=
dum solum tamquam verum plebanum plebis predicte, et ip=
sam reintegrandos et reducendos fore, et iuris remediis redu=
ci et reintegrari ad possessionem vel quasi perceptionis fructuum
redditum, obventionum et iurium predictorum, non obstantibus
contradictionibus predictorum Conradi et Nicolai vel alterius
cuiuscumque persone, si aut predicti Conradus et Nicolaus
vel aliquis eorum seu aliqua persona alia se opposuerint
predictis contradictioni: petit predictus Dns Amaldus expensas
factas, quas asserit florenos auri viginti quinque, et protestat

protestat de fiendis in posterum, salvo jure adendi minuendi mutandi et corigendi ac novam peticionem si opus fuerit ponendi. Non abstringens se ad probandum omnia et singula predicta nisi solum tanta que sufficiant ad victoriam sue cause. Qua peticione seu libello, lecto, et audito tenore, per ipsum Dnum Patrem idem Dnus Patriarcha, pluribus negotiis suis et Aquilegensis Ecclesie occupatus, non valens cognitioni et decisioni cause contente in dicta petitione seu libello commode intendere ipsam causam contentam in dicta petitione seu libello cum omnibus et singulis emergentibus connexis et dependentibus sub ea commisit et specialiter delegavit Revdo in Xto Patri Dno Nicolao Dei gratia Archiepo Jadrensi ejus Vico Genli audiendam decidendam et fine debito terminandam. Committens eidem in hac parte totaliter vices suas.

Actum Utini in Sala inferiori Patriarchalis Palacii: ego Franciscinus de Mutina condam Johannis Lapi de Florentia Utini permanens Imp. Aut. Notarius predictis interfui, et rogatus scripsi. Coram Vobis Revdo in Xto Patre Dno Nicolao Dei Gratia Archiepo Jadrensi a Rmo in Xto Pre et Dno Dno Bertrando eadem Gratia Scte Sedis Aquilegensis Patriarcha, in

negotiis

negocio et iur. personas imparciales Iudice specialiter Delegato

dicit et conquerendo proponit Dnus Arnaldus de Pratis Ple-
banus Plebis S. Odorlici de Agello Aquilejensis Dioec. seu
Magister Johannes de Bononia tanquam Procurator et
Pro. Nre ipsius Dni Arnaldi Plebani contra et adversus
Ven.es Viros Conradum de Ayrakio Clericum Albensis Dioe-
cesis et Nicolaum de Arlotis Canonicum Utin.m et Pro-
curatores ipsorum, et cujuslibet eorum, ac etiam contra
quamlibet aliam personam, cujus interest, vel quoquo
modo in futurum interesse posset, sive sua rescicioni se op-
ponere volentem, quod cum a quadraginta annis citra
et ultra per tantum tempus, quod de contrario non est
memoria, in dicta pleb. S. Odorlici de Agello fue-
rint et extiterint soli Plebanus instituti per Dnos
Patriarchas Aquil. qui pro tempore fuerunt, qui solus
regebat dictam plebem, et in ipsa ministrabat in
spiritualibus et temporalibus, ac etiam percipiebat et
colligebat omnes fructus, redditus et obventiones quascumque
spectantes et pertinentes quolibet modo ad dictam
Ecclesiam et Plebem prefatam. Qui dicti Johannis
condam ser Dni de Forentia Mansionarius Eccle. Aqui-
=legensis

Aquilegensis a triginta sex annis citra, de facto asserensse
Clericum, ut dicit, in dicta Plebe indebite percepit et injuste
occupavit quosdam fructus, redditus, et obventiones, seu portio:
nem quandam eorundem, faciente et facientium dimidiam
partem omnium fructuum et obventionum pertinentium ad
dictam plebem [illegible] et pertinentium, in solidum ad ple:
banum predictum, et ad ipsum plebanum ejusdem, dictam
plebem et ejus plebanum predictis fructibus et obventioni:
bus spoliando: In quorum quidem fructuum redditiuum
et obventionum possessione corporali pacifica, et juris vel
quasi perceptionis ipsorum Plebanorum qui fuerunt pro
tempore predicto, scilicet a quadraginta annis citra et
antea, in dicta plebe et per tantum tempus quod de
contrario non est memoria fuit et fuerunt solus et soli
recipientes absque aliquo Clerico predictos fructus, red:
ditus et obventiones omnes dicte plebis et juxium predic:
torum vel quasi. Quare petit idem Dnus Arnaldus
seu dictus Proc. suus noe quo supra, per Vos Dnum
Nicolaum Archiepum Jadrensem predictum deffi:
niri et sententialiter declarari, dictum qm Johannem
Ser Loti occupatorem et spoliatorem fuisse dictorum

dictorum fructuum, redditum et obventionum, et jurium predictorum ac etiam ipsos et ipsa de facto occu=
passe et recepisse, illosque et illa de jure spectare et pertinere et spectasse et pertinuisse ad plebem predic=
tam, et Plebano solos ejusdem qui fuerint per tem=
pora, ac etiam predictum Dnum Arnaldum, olim tan=
quam verum Plebanum plebis predicte, et ipsam ple=
bem reintegrandos et reducendos fore, et juris remediis
reduci et reintegrari, ad possessionem vel quasi perce=
ptionem fructuum, reddituum, obventionum, et jurium pre=
dictorum, non obstantibus contradictionibus predictorum Con=
radi et Nicolai vel alterius cujuscumque persone.
Si autem predicti Conradus et Nicolaus vel aliquis
eorum, seu aliqua persona alia se opposuerint, predic=
tis contradictores, petit predictus Dnus Arnaldus ex=
pensas factas quas asserit florenos [illegible] quinque
et protestatur de expensis in posterum, salvo jure
addendi, minuendi, mutandi et corrigendi, ac novam
petitionem si opus fuerit porrigendi. Non astrin=
gens se ad probandum omnia et singula predicta,
nisi solum ea que sufficiant ad victoriam ne cause

Nicolaus Dei gratia Archiepiscopus Jadrensis a Reveren=
dissimo in Christo Patre et Domino Domino Bertrando Dei Gratia
Sanctae Sedis Aquilegensis Patriarcha, in negocio et inter perso=
nas infrascriptas Judex specialiter delegatus secundum
formam infrascriptam: discretis viris Conrado de Axralio Cle=
rico Albensis Dioecesis et Symonino Mansionario Aquilegensis
ejus procuratori nec non Nicolao de Arlotis Canonico Utinensis
ac omnibus et singulis quorum interest et quos presens tangit nego=
cium vel tangere posset quomodolibet in futurum, salutem in
Domino.

Noveritis Nos a prefato Domino Patriarcha commissionem per publi=
cum Instrumentum recepisse tenoris infrascripti: In Christi Nomi=
ne etc. Cum ita quidem idem Dominus Arnaldus, seu ejus procurator
nobis instet ut ad petita per eum coram Domino Domino Patriarcha ac
etiam coram nobis juxta formam juris procedere debeamus. Nos
non, sic valentes eidem postulatam justiciam denegare: Vos et ve=
strum quemlibet, ac omnes et singulos, qui interesse credentes
quosque presens tangit negocium vel tangere potest in futurum,
se volentes opponere petitis per ipsum Dominum Arnaldum seu ejus
procuratorem vel aliqualiter contradicere, tenore presentium re=
quirimus et citamus, quatenus quintadecima die non feriata post
presentationem presentium, vobis vel alicui vestrum perso=
naliter factam vel certa notitia habita earumdem
aut post publicationem et affixionem presentium

pretendentium factam, tam in januis Majoris Ecclesie Aquile=
gensis quam in januis dicte plebis de Agello. Quorum die=
rum quinque pro primo quoque pro secundo, et reliquos
quinque pro tertio et peremptorio termino vobis et vestrum
cuilibet assignamus coram nobis in Utino Aquilegensis
Dioecesis, in domo nostre habitationis sufficienter et legiti=
me comparere curetis. Contradicturi et opposituri si vestra
crediti interesse petitis, per ipsum Dnum Arnaldum seu
ejus procuratorem, et deinde processuri, ad omnes et singu=
los actos fiendos et necessarios in dicto negocio et causa,
et etiam audituri declarationem et pronunciationem nostram,
super predictis, ad quos omnes et singulos actus et etiam
ad ipsam nostram pronunciationem et declarationem au=
diendam, super dicto negocio sive causa cum tempus fue=
rit proferendi, ex nunc peremptorie, vos et vestrum quem=
libet peremptorie citamus, alioquin nisi in dictis terminis et
ad predicta legitime comparueritis in dicto negocio ad instan=
tiam dicti Dni Arnaldi vel sui procuratoris, et ad omnia et sin=
gula predicta vestra vel alicujus vestrum non obstante contu=
macia, vobis vel aliquo alio, quem presens negocium tan=
gere posset, ubenius non citatis mediante justicia pro=
cedemus.

procedemus. Has autem literas nostri sigilli impressione munitas ad cautelam facimus registrari, de quarum presentatione, publicatione, et affixione ut premittitur facta, latori earum Nuncio nostro Iurato vel instrumento publico harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum Utini, Aquilegensis Dioecesis, in domo nostre habitationis, die XX mensis Junii sub Anno Nativitatis Dni MIII.XLVIII°.

Nicolaus Dei Gratia Archiepiscopus Iadrensis, a Reverendissimo in Christo Patre et Dno Dno Bernardo Dei Gratia Ste Sedis Aquilegensis Patha, in negotio et inter persona infrascriptas Iudex specialiter Delegatus secundum formam infrascriptam: discretis viris Conrado de Arralio Clerico Albensis Dioecesis et Simonino Mansionario Aquilegensi ejus procuratori, nec non Nicolao de Arlois Canonico Utinensi, ac omnibus et singulis quorum interest vel quos presens tangit negocium aut tangere posset quomodolibet in futurum salutem in Dno. Noveritis nos a prefato Dno Patha comissione per publicum instrumentum recepisse tenoris infrascripti.

In Christi Nomine Amen: anno a Nativitate ejusdem millesimo, trecentesimo quadragesimo actavo, Indictione prima, die sextodecimo mensis Junij Utini Aquilegensis Dioecesis, presentibus Nobili milite Dno Hermano de Camea, Dno Iacobo

Jacobo del Canto de Florentia, Dño Johanne de Montichis jurisperitis, magistro Francisco quondam Biucii, Nicolucio magistri Conradi et magistro Blancho fabro de Utino, omnibus Utino comorantibus testibus et aliis. Comparuit coram Reverendissimo in Christo Patre Dño Bertrando Dei gratia Stę Sedis Aquilegensis Patha, venerabilis vir Dñs Amaldus de Pratis plebanus plebis Sancti Odorlici de Agello Aquilegensis Dioecesis, et coram ipso Dño Patha, quandam suam petitionem seu libellum obtulit et in manibus ipsius Dñi Patriarchae dedit, petens ab ipso Dño Patha quatenus in causa et negocio contento in dicta ejus petitione seu libello procedere dignaret et citari faceret ad ejus petitionem contentos, in infrascripta ejus petitione seu libello, cujus quidem tenor talis est.

Coram Vobis Reverendissimo in Christo Patre et Dño Dño Bertrando Dei Gratia Sanctę Sedis Aquilegensis Patriarcha dicit et conquerendo proponit Dñs Amaldus de Pratis Plebanus Plebis Sancti Odorlici de Agello Aquilegensis, seu Magister Johannes de Bononia tamquam procurator et procuratorio nomine ipsius Dñi Amaldi Plebani, contra et adversus Venerabiles Viros Conradum de Arralio Clericum Albensis Dioecesis, et Nicolaum de Arlotis Canonicum

Canonicum Utinensem et procuratores ipsorum et cujuslibet eorum ac etiam contra quamlibet aliam personam cui interesset vel quoquo modo in futurum interesse posset huic petitioni se opponere volentem. Quod cum a quadraginta annis citra et ultra per tantum tempus quo de contrario non est memoria, in dicta plebe Sancti Odorlici de Agello fuerit et extitit solus Plebanus institutus per Dnos Patriarchas Aquilegenses, qui pro tempore fuerint, qui solus regebat dictam plebem, et in ipsa ministrabat in spiritualibus et temporalibus, ac etiam percipiebat et colligebat omnes fructus, redditus et obventiones quascumque spectantes et pertinentes quolibet modo ad dictam Ecclesiam et plebem prefatam. Quidem Johannes qm Ser Dni de Florencia Mansionarius Ecclesie Aquilegensis a triginta sex annis citra, de facto asserens se Clericum, ut dicitur, in dicta plebe, indebite percepit et injuste occupavit quosdam fructus, redditus et obventiones, videlicet portionem quamdam eorundem facientes et facientium dimidiam partem omnium fructuum et obventionum pertinentium ad dictam plebem, spectantes et pertinentes, in totum ad plebem predictam et ad solum plebanum ejusdem dictam plebem, et ejus plebanum predictis fructibus et obventionibus spoliando. Suiquorum

quorum quidem fructuum, redituum et obventionum possessione corporali pacifica, et juris vel quasi perceptionis ipsorum plebanorum qui fuit in tempore predicto, fuit et a quadraginta annis citra et ante, in dicta plebe et per tantum tempus quod de contrario non est memoria fuit et fuerunt soli et soli percipientes absque aliquo clerico predictos fructus, redditus et obventiones omnes dicte plebis et jurium predictorum aut quasi. Quare petit idem dominus Arnaldus seu dictus procurator suus nomine quo supra, per vos dominum Patriarcham predictam dici et sententialiter declarari dictum quondam Johannem Ser Lotti occupatorem et spoliatorem fuisse dictorum fructuum, redituum et obventionum et jurium predictorum ac etiam ipsos et ipsa de facto occupasse et recepisse, illosque et illa de jure spectare, pertinere, et spectasse et pertinuisse ad plebem predictam et plebanos eiusdem qui fuerunt pro tempore, ac etiam predictum dominum Arnaldum solum tanquam verum plebanum plebis predicte, et ipsam reintegrandis et reducendis fore et juris remediis reduci et reintegrari

reintegrari ad possessionem vel quasi perceptionis fructuum
redituum, obventionum, et jurium predictorum, non obstanti-
bus contradictionibus predictorum Conradi et Nicolai vel alterius
cujuscunque persone, si tandem predicti Conradus et Nicolaus
eius aut aliquis eorum vel aliqua persona alia se opposue-
rint predictis contradictores, petit predictus dominus Amalricus
expensas factas, quas asserit florenos auri viginti quin-
que et protestatur de fiendis in posterum, salvo jure adden-
di, minuendi, mutandi, corrigendi, ac nova petitione si opus
fuerit porrigendi. Non abstringens se ad probandum omnia
et singula predicta nisi solum ea que sufficiant ad victo-
riam huius cause. Qua petitione seu libello viso et au-
dito tenore per ipsum dominum Patriarcham, idem dominus Pa-
triarcha presentibus negociis suis et Aquilegensis Ec-
clesie occupatus, non valens cognitioni et decisioni cause
contente in dicta petitione seu libello comode intendere
ipsam causam contentam in dicta petitione seu libello, cum
omnibus et singulis emergentibus, connexis, et dependentibus,
ab ea commisit et specialiter delegavit Reverendo in Chri-
sto patri domino Nicolao Dei gratia Archiepiscopo.

2

Archiepiscopo, Paduensi Ejus Vicario Generali, audiendam, re-
videndam et fine debito terminandam committens eidem in
hac parte totaliter vices suas. Actum Utini in sala in-
feriori Patriarchalis Palacii: ego Franciscus de Nati-
na quondam Johannis ser Lapi de Florencia, Utini commo-
rans, Imperiali auctoritate Notarius, predictis interfui, et
rogatus scripsi. Cum itaque idem Dns Arnaldus, seu
ejus Procurator nobis insteterit ut ad petita per eum coram
Dno Dno Patriarcha ac etiam coram nobis juxta formam
juris procedere debeamus. Nos non volentes eidem postula-
tam justiciam denegare, Vos et vestrum quemlibet, ac
omnes et singulos sua interesse credentes, quosque presens
tangit negocium vel tangere poterit in futurum, se volen-
tes opponere dictis, per ipsum Dnum Arnaldum, seu ejus
procuratorem, vel aliqualiter contradicere, tenore presen-
tium requirimus et citamus, quatenus quintadecima die
non feriata post presentationem presentium, vobis vel alis
cui vestrum personaliter factam, vel certa notitia habita
earumdem aut post publicationem et affixionem presen-
tium factam, tam januis majoris Ecclesie Aquilegensis,
quam

quam in januis dictae plebis de Agello; quorum dierum quinque per primo, quinque pro secundo et reliquis per tertio et peremptorio termino vobis et vestrum cuilibet assignamus, coram Nobis in Utino Aquilegensis Dioecesis, in domo nostrae habitationis sufficienter et legitime comparere curetis. Contradicturi et opposituri si vestra credideritis interesse, per ipsum Dnum Arnaldum seu ejus procuratorem et deinde processuri ad omnes et singulos actus fiendos et necessarios in dicto negocio et causa, et etiam audituri declarationem et pronuntiationem nostram super praedictis ad quos omnes et singulos actus et etiam ad ipsam nostram pronuntiationem et declarationem audiendam super dicto negocio sive causa cum tempus fuerit proferendi, ex nunc peremptorie vos et vestrum quamlibet peremptorie citamus. Alioquin nisi in dictis terminis et ad praedicta legitime comparueritis in dicto negocio, ad instantiam dicti Dni Arnaldi vel sui procuratoris, et ad omnia et singula praedicta, vestra vel alicujus vestrum non obstante contumacia, vobis vel aliquo alio quem praesens negocium tangere posset, ulterius non citatis, mediante Justitia procedemus.

procedemus. Has autem literas, nostri sigilli impressione mu-
nitas, ad cautelam fecimus registrari; de quarum presen-
tatione publicatione et affixione, ut premittitur, facta
latori earum Nuncio Nostro jurato, vel instrumento publi-
co earum seriem continenti dabimus plenam fidem. Da-
tum Utini Aquilegensis Dioecesis, in domo nostre habitatio-
nis, die vigesimo mensis Junii, sub anno Nativitatis Dni
millesimo trecentesimo quadragesimo octavo, Indictione prima.
Die lune vigesimo tertio mensis Junii Utini Aquilegensis
Dioecesis, in domo habitationis infrascripti Dni Archiepisco-
pi, presentibus testibus Dno Johanne de Montiulis de
Verona Dno Johanne de Sabadinis de Bononia habitan-
tibus Terre Utini et aliis, Bartholomeus de Tenisio
nuncius juratus Dni Archiepiscopi eidem Dno Ar-
chiepiscopo, ac de ipsius Dni Archiepiscopi Vi-
cari Generalis dicti Dni Patriarchae et Judicis
delegati predicti licencia et mandato presentasse et
dedisse, die predicta, dicto Nicolao de Arlogis Canoni-
co Ecclesię Sanctę Marię Majoris de Utino, quem
absentem invenisse in Terra Utini literas suprascripti

suprascripti tenoris, sigillatas sigillo ceree rubee dicti Dñi Archiepiscopi &c.

Anno Dñi millesimo trecentesimo quadragesimo octavo, Indictione prima, die lune septima Julii, Utini in domo habitationis dicti Dñi Decani, presentibus Dño Johanne de Mondicolis et Antonio de Seravale ejus familiaribus testibus et aliis. Constitutis in Judicio coram dicto Dño Decano partibus antedictis, videlicet Dño Presbitero Matheo ex parte una et dictis Dño Johanne de Bononia et Minello nominibus quibus supra et presentantibus ut supra, dictus Dñs Judex dixit se dubitare supra puncto supradicto, et propter ejus infirmitatem velle habere consilium sapientis, mandans dictis partibus ut dent suspectos et confidentes, si quos habent. Que partes dixerunt se nullos habere suspectos, propter quod idem Dñs Johannes et Minellus qui dixerunt quod nollebant consentiri in Dñum Guidonem Johannem et quod nullos alios dabat suspectos et Dñs Dñs Presbiter Matheus dixit quod nullum habebat suspectum

suspectum; et sic convenerunt dicte partes quod dictus Dnus Iudex comittet articulum inprascriptum consulendum cui vellet.

Post que dictus Dnus Iudex licentiatis partibus quod recederent extra cameram, et deliberatione intra se habita, absentibus dictis partibus, Iudex fecit in Consultorem Dnum Johannem de Sabadinis de Bononia Utriusque camerarium, quo sic assumpto et scripto, relato dictis partibus per me Lancisfelinum Notarium extra cameram existentibus, Dnus Presbiter Matheus intrans cameram dixit quod non consentiebat dicte electioni dicens eum habere suspectum, et ipsum Dnum Johannem ante ipsius assumptionis publicationem factam presentibus partibus pro suspecto dabat.

Cui recusationi dicti Dnus Johannes et Nicolaus non consenserunt dicentes: dictum Presbiterum Matheum eum non posse recusare ut suspectum, cum ante assumptionis ejus non habuit eum pro suspecto, nec aliquam causam suspictionis habeat contra ipsum.

Ex adverso, dictus Presbiter Matheus dicit

dixit commissionem predictam non tenere nec ipsum Dnum Johannem assumendum fore in Consultorem, cum ipse Dnus Judex non assumpserat eum partibus presentibus et ante quam fecerit aliquam assumptam et publicaret in partium presentia de aliquo sapiente, idem Presbiter Mathaeus nominaverit et dederit dictum Dnum Johannem suspectum, quare supplicabat eidem Dno Judici ut dignaretur assumere in Consultorem quemcumque alium, excepto dicto Dno Johanne quem dabat pro suspecto, dicens ipse Dnus Johannes non posse datum pro suspecto tempore competenti, sed post assumptionem factam et sic non fore mutandam.

Tenor articuli.

Utrum porrectis pro parte Dni Chastellini debeat responderi per Presbiterum Mathaeum, et debeat responderi necne et si non sunt admittendi, et eis non est respondendum, utrum Dns Decanus sit Judex competens nec ne supra contentis in commissione sibi facta

c. 420

facta, obstantibus vel non obstantibus exceptionibus produc-
tis et allitatis in causa, et auditis partium allegationibus.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

943

Cod. dipl. Friul.